Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 29

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 1 Febbraio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

UN TITOLO NUOVO

Sapri...sti!
(esclamazione guascona)

Aspettando le occasioni, lontane per ora, di fare della grande politica, si fa della politica piccina, si gonfian dei palloncini rossi e si mettono in giro le più gaie barzellette.

Fra le tante c'è quella della creazione di un ducato o d'un marchesato che sarebbe conferito a una Eccellenza.

Gli Inglesi, con tutto il loro rispetto leggendario per la graziosa Regina, hanno discusso e criticato il titolo di imperatrice delle Indie, in Parlamento, nei *meetings*, nei giornali, e perfino nelle caricature.

Non trattandosi nè di sovrani, nè di donne, nè molto meno di ragione di Stato, posso, senza mancare verso nessuno e verso nulla, divertirmi in una barzelletta che invade le aure ministeriali, come una nuvola d'incenso sparso dai chierici sotto il naso di monsignore.

Non discuto il titolo e i meriti per i quali sarebbe dato; discuto solo l'opportunità.

Basta il fatto che il titolo sarebbe conferito adesso perchè l'Eccellenza altefata, essendo ministro, ha fatto lo sproposito di dar querela a un giornale; basta questo per capire tutta la piacevolezza della amena novella.

Fare un duca o un marchese per inalzare un contraltare agli attacchi d'un giornale; creare una casata illustre perchè il suo capo ha fatto la bella prodezza, essendo al potere, di sconfiggere un gerente in tribunale, mi pare che sia come rimpicciolire il nuovo nome, e le gesta alle quali si riferisce storicamente.

Se i processi intentati ai giornali dovessero dare occasione ai titoli cavallereschi o nobiliari, poveri giornali! non si salverebbero più dalle querele! e domani il professore Sbarbaro potrebbe vedere in tre linee del *Fanfulla* il germe del titolo di Barone del *Gentilesimo*.

Ma c'è di più, nelle condizioni attuali questo benedetto conferimento sarebbe più curioso e più inopportuno che mai.

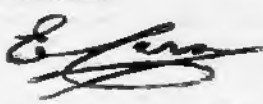
Curioso perchè entrerebbe nelle ricompense che il ministro Depretis considerò ieri alla Camera come risposta al processo di Firenze — e il processo non è ancora finito!...

Inopportuno perchè prova che prima è entrato in processo il ministro come ministro, che ora c'è entrato il presidente del Consiglio, e che ci si fa entrare la Camera.

Il Parlamento, volere o volare, dopo quello che ha detto l'onorevole Depretis, si mette a tu per tu con Bastiano Visconti tintore e gerente!

Poichè si deve rispondere all'inopportunissimo processo di Firenze io non vedo perchè le spese della pergamena e della tassa araldica non si avrebbero a far pagare al gerente del giornale, causa occasionale del conferimento.

In ogni modo, il nuovo titolo — lanciato in aria da troppo zelanti amici per vedere che figura farebbe — proverebbe la singolare bizzarria dei tempi, e mostrerebbe che, in Italia, la Riparazione non fa del tutto la scimmia alla Francia di Royer Collard e di Odillon Barrot.

Invece di fare una monarchia circondata di istituzioni repubblicane (idea peregrina che partorì le barricate del 1848 e il colpo di Stato del 1851) i circoli ministeriali col mettere in giro, a titolo d'esperimento, le notizie dei ducati o dei marchesati, accennano alla fondazione d'una repubblica circondata di istituzioni aristocratiche.

E una cosa ancora più bella va notata in tutto questo. Siccome l'Eccellenza non accetterebbe la pensione di cui si parlò ieri, i circoli suoi dicono già che gliela muteranno nel nuovo titolo, il quale sarebbe una specie di titolo *sussidiario*, una pensione pagata in moneta araldica. Invece d'un trimestre di 250 lire, gli darebbero per 250 lire di pergamena. Ombre di Carlo Magno e di Riccardo Cuor di Leone — quale ribasso!

Basta! tutto ciò non può essere che uno scherzo. Un marchesato o un ducato, conferito a un repubblicano, recentemente sebbene sincerissimamente convertito alla monarchia, mi farebbe l'effetto d'una promozione di favore troppo rapida; sarebbe un vescovato dato a un catecumeno!... e conviene andare adagio a ma' passi! Il chierico novellino che volle salire troppo in fretta i gradini dell'altare inciampò nella sottana. Ora, non sta a me, monarchico di trentatre cotte, far osservare alla *Riparazione* che il trono rassomiglia un pochino all'altare.

I tempi moderni hanno levato, è vero, al trono il suo carattere di istituzione sacra, non lasciandogli più fra le antiche prerogative del diritto divino che il conferimento dei titoli di nobiltà, ed è bello che ciò sia; ma non è bello che la democrazia mostri troppa premura di accostarsi al trono, appunto dalla sua scala più antica, e dal suo unico lato sacro, dal lato che può creare le differenze nella famiglia dei sudditi ugguagliati.

Via! sarebbe troppo nuova veder Muzio Scevola siniscalco di Porsenna — o per dire più esattamente, Bruto ciambellano di Cesare!

Fortunatamente Cesare in cinque lustri di regno glorioso non ha mai fatto nulla che dia il diritto ai suoi amici di oggi di crederlo capace di tali anacronismi.

E. Caro

NOTE SICILIANE

Palermo, 29 gennaio.

Dunque i signori briganti si presentano... A proposito, rettifico il vostro *Giorno per giorno* del 27, n° 24. Il bandito costituitosi è Lo Zito Giuseppe detto *Montagnella*, e facea parte della banda Rinaldi di San Mauro. In quanto alle cause della sua presentazione, vi confesserò che io sono scettico e credo mediocremente al fluido magnetico del commendatore Malusardi. Volli perciò assumere informazioni, ed eccone i risultati.

Lo capisco, ciò sarà come un secchio d'acqua gelata sul generoso entusiasmo del commendatore prefetto, che *Don Peppino* fece emulo di Cesare... ma la verità anzitutto.

Le pratiche per far presentare il Montagnella erano avviate fin da quando sedeva lo Zini, e vi si erano messi con impegno il cavaliere Medri, sotto-prefetto di Cefalù, funzionario abilissimo ed attivissimo, coadiuvato dal comandante dei militi, signor Botta.

Naturalmente si tratta di affari che non si spicciano dall'oggi al domani; lo Zini si alzò e partì; al Montagnella occorreva un salvacondotto; si aspettò che arrivasse il commendatore Malusardi, e allora solo si potè averlo per le sollecitazioni lodevolissime del cavaliere Inguaggiato di Cefalù, consigliere provinciale, che rappresenta in questo servizio una parte importante.

Ottenuto il salvacondotto, un bel mattino si annunzia al prefetto la visita del signor brigante.. accompagnato, per ragione di etichetta, s'intende, dal sotto-prefetto Medri e dal signor Botta, con seguito di militi che... che non parlano, e di carabinieri in fondo alla scena.

Ecco la verità vera. Vedete che la storia del fluido magnetico d'attrazione cade. Me ne rincresce nel profondo dell'anima.. per il fluido e per il prefetto.

Dicesi che la presentazione del Montagnella sarà come le ciliege; una ne tirerà delle altre... vedremo. Del resto non me ne stupirei. Negli scompigliati avanzi della banda di San Mauro è entrato lo scoraggiamento: non rimangono che due banditi: il Turrisi, ed un altro Lo Zito. La persecuzione delle autorità di Cefalù è attivissima; i manutengoli più fidi li abbandonano; i mezzi mancano; la stagione è pessima; come si fa a tener la campagna?

◇

Ma adagio però coi facili e pericolosi entusiasmi! Anche presa tutta la banda di San Mauro, resta dell'altro a fare! Resta Leone colla sua banda; Nobile Guerrera; poi Plaja e Torretta.

E distrutte, per ipotesi, quelle bande, restano 508 latitanti della sola provincia di Palermo; restano 1032 latitanti delle quattro provincie unite oggi sotto lo scettro interprovinciale del commendatore Malusardi, per grazia di Depretis e per volontà di Nicotera; restano terribili associazioni segrete di malfattori, organizzate, potenti; restano i reati d'ogni giorno, d'ogni ora, gli assassinî, le grassazioni audacissime, le invasioni a domicilio, commesse da uomini avvolti negli scapolari, colla faccia coperta, e colla pistola in mano, reati che non sono già opera dei banditi o briganti propriamente detti...

◇

Un altro fortunato servizio. Fu arrestato certo Amorelli di Chiusa Sclafani, imputato come uno degli autori del sequestro del fanciullo Reina Gioacchino da Cammarata.

◇

. . . . . Ma basta; ricordiamoci che siamo in carnevale, e facciamo un po' di baldoria; diavolo! dal momento che i signori briganti sono tanto gentili da presentarsi, perchè non dobbiamo noi smettere le preoccupazioni e stare allegri? Alla prefettura c'è l'ufficio interprovinciale di pubblica sicurezza che ci difende scrivendo circolari... su, allegri, e facciamo il chiasso.

E del chiasso se n'è fatto ieri lungo il Corso, e di molto. Era l'inaugurazione del carnevale. Una popolazione compatta, variopinta, si versava, dalle tre alle cinque pomeridiane, nel magnifico nostro corso Vittorio Emanuele, già Toledo. Si trattava di ricevere degnamente il *Nannu* (leggete *nonno*), la maschera tradizionale che sopra carri riccamente addobbati, preceduta da stendardo, da musica, da mascherate a cavallo, e seguita da corteo di carri simbolici, faceva il suo ingresso trionfale. Ma ciò che è originale e caratteristico è la battaglia vivissima, accanita che i cittadini, lungo il Corso, si fanno a vicenda, ridendo e chiassando, con lo slancio dei proiettili che lasciano indelebili tracce... non di sangue, ma di gesso e farina. Sono uova ripiene di polvere bianca, rossa, gialla, perfino verde, una polvere assassina che vi acceca e vi fa tossire e che, poderosamente slanciate, vengono a rompersi sulla povera vostra persona, magari sul vostro innocentissimo naso, che ne rimane alquanto sconcertato. Il vestito poi, dopo due o tre di quelle ferite, arieggia perfettamente quello d'un mugnaio. E bisogna vedere come sono intrepide e feroc

IL MARITO DI LIVIA

1

PER

LUISA SAREDO

I.

Entrai nel salotto e udii che il signor Prospero Benincasa sospirava; la signora Faustina si asciugava una lagrima: ma nè l'uno nè l'altro mosse parola. Io mi assisi accanto alla finestra, com'era mia abitudine, e mi posi a lavorare.

La signora Faustina aveva ripresa la sua calza, e il signor Prospero la lettura del suo giornale; ma era facile vedere che l'una lasciava sfuggire le maglie senza accorgersi, e l'altro leggeva senza intendere nulla. Ad un tratto l'uscio scricchiolò; levai il capo e vidi una manina bianca bianca che si inoltrava in mezzo alla portiera; il visino amato della piccola Livia, come tutti la chiamavamo in casa, si lasciò scorgere, ed ella mi fece un cenno imperativo per chiamarmi a sè.

Non mi mossi immediatamente; la mia dignità d'istitutrice me lo vietava; in capo a cinque minuti però non mi contenni più; mi levai piano piano, e uscii leggermente senza che quei buoni vecchi dei signori Benincasa, sempre assorti nelle loro tristi meditazioni, se ne avvedessero.

Di là la Livia mi gettò le braccia al collo chiudendomi la bocca con un bacio.

— Mia cara Ellen — mi disse in inglese e sottovoce, precauzione quest'ultima affatto inutile perchè nessuno in famiglia comprendeva l'inglese — sarà per oggi stesso: ha mandato or ora il domestico per sapere se i nonni erano in casa, e io gli ho fatto dire di sì.

La strinsi nelle mie braccia e crollai il capo.

— Non siete contenta? — chiese la Livia.

— Lo sono, come il vostro nonno e la vostra nonna di là, diletta mia — risposi trattenendo a stento una lagrima.

Due ne spuntarono tosto sui begli occhi della Livia.

— Ma non ci lascieremo — mormorò essa con voce interrotta — no, Ellen, non voglio lasciarvi; non posso vivere senza di voi, nè senza il nonno e la nonna.

Non fu più in grado di continuare, e svincolandosi da me, si precipitò in camera sua ove potè scoppiare in pianto dirotto senza che i vecchi parenti avessero ad udirla.

Seguii la cara creatura ammonendola e consolandola a vicenda.

— Sapete bene — le dicevo — che il signor Manlio dimora quasi sempre nella sua tenuta di Vallerano; tutti dicono che è un luogo di delizia; se voi lo amate, sarete felice con lui.

Un sorriso ricominciò bentosto a brillare su quelle labbra coralline, le lagrime ristettero, ed ella esclamò con tutta l'inconscia mutevolezza della prima gioventù:

— Se lo amo, Ellen? L'adoro! È così nobile e fiero nell'aspetto; non vi pare un vero eroe da romanzo?

— Può darsi — risposi con qualche freddezza — ma prima di tutto converrebbe sapere se è buono.

Un lampo di malcontento partì da' suoi occhi, una smorfietta che accresceva leggiadria al suo viso le si disegnò sulla bocca, ed ella replicò con accento dispettoso:

— Mi rispondete un « può darsi » come se non aveste due occhi belli e buoni che vedono molto chiaro, e dubitate di una gentilezza d'animo della quale il motivo stesso per cui l'ho conosciuto, dovrebbe rendervi persuasa.

La fanciulla che parlava in tal guisa amava di quell'ineffabile amore che fa battere il cuore per la prima volta; quindi era naturale che l'uomo, il quale aveva saputo inspirarglielo, avesse, ai suoi occhi, tutte le perfezioni. Tuttavia era giusto di dire che il signor Manlio Sismondi era un uomo distinto e tale da giustificare, in certo modo, la passione della giovane Livia. Ciò che glielo aveva posto sott'occhio era stato, alcuni mesi prima, l'incendio d'una fattoria ove era accorsa mezza la città in aiuto dei danneggiati. Il signor Manlio aveva avuto la fortuna di salvare un bambino dalle fiamme, e se n'era mosso gran romore trattandosi di un ricco signore stimato assai nel paese.

Una fiera di beneficenza aveva quindi avuto luogo a favore degli incendiati; il signor Manlio ne era stato uno dei promotori, la piccola Livia una delle più solerti patronesse: così era nata una specie di intimità onesta e innocente che doveva, pur troppo, condurre all'amore, quindi al matrimonio.

La Livia dodici anni prima m'era parsa un amorino di bambina; ora, a diciotto, mi sembrava una giovinetta adorabile. M'era stata confidata dodici anni addietro dai signori Benincasa, i quali mi avevano accolta nella loro famiglia come un'amica; avevo seguìto passo a passo lo sviluppo fisico e intellettuale della mia allieva, e credevo sinceramente che le splendide doti di cui era apparentemente adorna, eguagliavano in lei quelle meno appariscenti e più invidiabili del cuore; ero giustamente fiera dell'opera mia, perchè, se molti maestri avevano concorso meco ad istruirla, io sola avevo diretto quell'anima onesta e altera, e sviluppato in lei i sentimenti più delicati e più affettuosi.

E ciò, se debbo dire la verità, era piuttosto straordinario, date le condizioni in cui la fanciulla venne allevata. Non avendo padre nè madre, i nonni ne avevano assunto le veci, e quei due vecchi solitari l'amavano tanto che non trovavano mai nulla di sufficientemente bello per la piccola Livia. S'ella non fosse stata d'indole eccellente, sarebbe divenuta la fanciulla più viziata dell'universo.

(Continua)

le signore in questa battaglia di uova! e come sono adorabili queste splendide figlie dell'Oreto quando escono dal campo, tutte cosperse dell'onorata polvere, sui capelli, sulle spalle, dappertutto!...

Si ride, si corre, si schiamazza, e naturalmente si dimentica che alle porte c'è Leone e che la statistica della pubblica sicurezza ci dà in media nella sola provincia di Palermo cinque grassazioni e un omicidio al giorno! Sì! andate a raccontare queste melanconie a tutta quella brava gente che slancia e a sua volta riceve sulla testa le ova con un religioso ardore! vi guarderanno esterrefatti e si chiederanno fra loro: Ma questo signore è *fodde?*... Evviva il carnevale, dunque, evviva il *nanne*, evviva il fluido magnetico del commendatore Malusardi!

Siculo.

SPEDIZIONE IN AFRICA

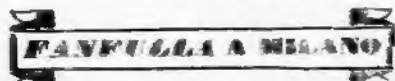
Seconda sottoscrizione: 13ª *lista*.

Riporto L.	2,231 —
Preside, professori e alunni del liceo Ruggero Settimo (Caltanissetta) seconda offerta . . . . . »	10 —
Avvocato professore Ignazio Ciampi »	15 —
Domenico Tamburini, Chiaravalle »	10 —
Leopoldo Franchetti . . »	100 —
Totale L.	2,366 —

La *Sferza dei municipi* di Lanciano e l'*Italia centrale* seguitano con profitto la loro raccolta.

È oramai certo che con un po' di buona volontà per parte del nostro pubblico, specialmente femminino, avremo presto raggiunto il nostro scopo: quello di provvedere il meno peggio possibile, alla sicurezza, alla salute e al trasporto dei nostri intrepidi viaggiatori.

Nel gran deserto essi vedranno più cielo, e quindi più stelle che nei nostri orizzonti limitati del mondo civile. A ognuna di esse il capitano Martini mi ha promesso di mettere il nome di un'offerente.

Lettrici che volete un posto nell'astronomia della riconoscenza, sapete quello che dovete fare.

Il deputato Pellegrino deve essere un uomo amantissimo del vero; le più strane asserzioni si mutano in verità, uscendo dalle sue labbra, come le parole delle belle donne prendevano forma di perle, secondo i madrigalisti dei secoli scorsi.

Egli affermò, tempo addietro, che quanto accadeva alle porte di Palermo, accadeva, su per giù, nelle vicinanze di Milano e d'altre città.

Il tempo e la Riparazione hanno fatto di lui un profeta, come Scribe ha fatto di un elegante un diplomatico... senza saperlo.

Negli ultimi mesi la sicurezza pubblica a Milano non era più così buona come per il passato.

Il prefetto, in tutt'altre faccende affaccendato, si occupava di far pulizia del partito moderato, e non della pulizia della città.

Dopo alcuni lagni della stampa, la quiete di prima pareva ritornata, ma era semplicemente un giuoco di prestigio.

I ladri rubavano, e le autorità pareva avessero scritto come loro canone:

« Rubino i ladri,
È il lor mestiere; il mio è... »

non di cercarli, ma di tacere.

E tacque.

⨯

Ruba oggi, ruba domani, sempre, qualcosa si finisce per sapere.

E infatti si sa che i signori ladri, approfittando della primavera anticipata della quale godiamo, hanno visitato in pochi giorni cinque ville, mettendo in pratica la massima: La proprietà è un furto.

La riforma fa proseliti, e questi sono tutti *protestanti*... contro il nuovo sistema.

⨯

Mentre i ladri vanno in villa, ne segue l'esempio il nostro questore Cossa, che, riparato lui pure, si ritirò in una villa presso Bergamo.

Speriamo che i ladri sapendo l'ex-questore in campagna, ritornino in città a costituirsi nelle mani del di lui successore cavaliere Micaeli, come quel brigante siculo che si costituì al prefetto Malusardi.

⨯

E non scrivo più su questo argomento, che non vorrei vedermi accusato dalla *Lombardia* di aver mandato io i ladri a spogliare quelle cinque ville.

La *Lombardia* non ci metterebbe su nè sale nè pepe (due droghe, specialmente la prima, di cui non fa grand'uso ne' suoi articoli) a lanciare questa accusa. Essa che stamane dichiara il Bonghi autore di certe lettere stampate in un diario autorevole di Berlino, in cui si sparla del governo italiano; e afferma esserle scritto da Roma che l'indirizzo dei negozianti inglesi a lord Derby per la questione del brigantaggio in Sicilia, è opera di *negozianti inglesi di Destra*.

Decisamente la meccanica politica fa progressi, e le macchine si montano colla stessa facilità colla quale si caricano gli orologi.

La *Lombardia* però è novellina ed io voglio aiutarla. Non solo sono di destra i negozianti che scrissero a Derby, ma sono pure moderati i briganti che passeggiano liberamente per le campagne siciliane.

Se l'abbia per detto il prefettizio giornale e stampi d'ora innanzi che i briganti sono moderati; non fosse altro per rompere la monotonia e non ripetere sempre che i moderati sono briganti.

⨯ ⨯

Funerali e danze.

Sono cominciati nei teatri secondari i veglioni.

Quello dato alla Canobbiana si chiuse con una disgrazia.

Non appena finito il ballo, l'apparatore salito al loggione per togliere alcuni addobbi, cadde e rimase cadavere.

⨯

Per finire.

Il municipio avverte i cocchieri, con un affisso presso il passaggio Principe Umberto, di *tenere la sinistra*.

Si dice che il prefetto Bardesono abbia fatto ripetere questo affisso nelle sue anticamere, per uso e norma dei consiglieri municipali i quali vanno qualche volta a visitarlo. Come il municipio l'indica ai cocchieri, egli vuol indicare al municipio la via che deve tenere.

Il omenoni.

Di qua e di là dai monti

Ragazzi, attenti, chè il pedagogo ritorna.

Attenti, ripeto; quantunque lontano, gli è pervenuto all'orecchio il baccano della gazzarra; ha sentito il fracasso delle panche rovesciate e ha indovinata per intuizione la brutta *caricatura* colla quale l'avete illustrato sulla *lavagna*.

Attenti, attenti; passate la spugna su quello sgorbio, rimettete a posto le panche, e atteggiatevi a compunzione colla testa fra le mani e cogli occhi sui libri.

Forse vedendovi così atteggiati egli dirà: Mi ero ingannato; poveri bambini, sono migliori di quanto credessi.

Chi sa! commosso a questo spettacolo d'incredibile compostezza, caccierà le mani in tasca e vi distribuirà paternamente le chicche poste in serbo per voi nei giocondi banchetti della Calabria!

**

Ma bando alla celia: Sua Eccellenza è sulle vie del ritorno e da Catanzaro ha dato un cenno telegrafico alla *Nazione* delle festose accoglienze che vi ha ricevute. Luminarie, bandiere ed arazzi alle finestre, musiche, suon di campane: pareva la processione della Madonna del Rosario. Abbasso il cappello, e a questa pietosa litania politica rispondiamo da lontano: *Ora pro nobis*.

**

L'*interim* è già scaduto, o giù di lì. Io veramente non so figurarmi a che cosa abbia potuto servire, ma questo non importa. Quello che importa è che il barone ci è restituito, quantunque nessuno di noi siasi dato la pena d'affiggere su per i muriccioli la *competente mancia* a chi ce lo riportasse.

La nostra fortuna ci ha pensato lei e, quel che è meglio, provveduto.

Ringraziamola.

**

Assente lui, nel microcosmo della Riparazione s'era cacciata l'anarchia: Depretis, il buon Depretis, ritroso alle tentazioni del radicalismo, cominciava a far gli occhi dolci alla Destra. Fu in uno di questi momenti d'oblio che i Finzi, gli Alfieri e i Bonfadini riuscirono a straforarsi nella Camera. Ma ritorna il barone, egli, la tavola che farà da ponte sull'abisso dei partiti avversi. È inutile che la *Ragione* di Milano gli faccia il viso dell'arme: non è odio il suo, è gelosia, e quando il sultano le getterà, passando, il fazzoletto, la vedremo in un impeto irresistibile di tenerezza baciarlo, premerselo sul cuore e venir meno.

**

A proposito: e la baronia?

Chi parla di baronia? Un ducato vuol essere, e così, messi insieme i sessanta che *temporibus illis* gli ha dati il bravo Aiossa, e questo che gli daremo noi, saranno sessantuno.

O duca di tutti i santi, o vicerè di Napoli,

« Consuma dentro te con la tua rabbia, »

sarai soverchiato.

**

Il barone Haymerle... Signori, questo nome va segnato in lettere di *réclame*: è il capostipite degli ambasciatori austro-ungarici presso Vittorio Emanuele, Re d'Italia.

Erano le 4 35 pomeridiane quando egli uscì dalla stazione, gettando uno sguardo su questa Roma: sguardo che diceva tante e tante cose, e ne lasciava indovinare tante e tante altre. L'abitudine ha diminuito in noi il senso di certe impressioni che bastano a mettere in fermento il cuore d'uno straniero. In quell'istante il barone dee avere ringraziato gli Dei d'averlo mandato ad assistere da padrino al battesimo della terza grandezza di Roma.

Egli porta la pace, ci porta la fratellanza della riconciliazione.

Sento parlare di certi fortilizi con cui l'Austria munisce i passi della Valsugana e le costiere dalmatine. E che per ciò? Guai se in ogni cannone posto in batteria si dovesse vedere una minaccia. Quei tanti, per esempio, che rendevano irto il Quadrilatero, hanno ancor essi servito a salutare l'Italia quando inalzò la sua bandiera sui bastioni di Verona e di Mantova.

**

E qui annunzierò per oggi o per domani al più tardi un altro arrivo: quello del marchese di Salisbury.

L'egregio diplomatico a Napoli ha avuto l'onore di un colloquio reale: l'onorevole Melegari l'aspetta ora alla Consulta.

**

Razzolando fra giornali e dispacci non trovo che le cose vadano tanto alla peggio.

Se c'è del fosco è in Romania; i nostri cugini del Danubio ricalcitrano sotto il peso degli articoli 1° e 7° della nuova Costituzione ottomana, che se li vorrebbe ingoiare come territorio turco.

Ebbene, i trattati, a cominciare dal più vecchio, quello del 1391, sino a quello di Parigi del 1856, parlano chiaro e illustrano la frase d'un egregio ministro rumeno secondo la quale l'Oriente comincia dalla riva destra del Danubio: la sinistra è già terra di civiltà europea.

S'era detto che la Turchia di moto spontaneo avrebbe dichiarata l'indipendenza assoluta della Romania.

A Bukarest non vi credono e la dicono erba trastulla per ingannare l'opinione europea.

Se l'opinione sullodata avesse bisogno d'uno svegliarino, son qua io: un Belgio danubiano — il mio sogno triennale — gettato fra l'esercito di Kitzeneff e quello del Danubio non sarebbe forse un ostacolo insuperabile o poco meno fra i due contendenti?

Lo dice in un opuscolo intitolato: *La Roumanie devant l'Europe*, un anonimo che si firma *Spectateur*.

Se l'ordinanza del questore non proibisse di scoprire il viso alle maschere, ve lo designerei sott'altro nome.

Don Peppino

LIBRI NUOVI

Le poesie di Giuseppe Giusti, illustrate, con note storiche e filologiche di GIOVANNI FIORETTO, volume 1°. — Verona, Munster.

Un commento alle poesie del Giusti era da lungo tempo desiderato; e Giosuè Carducci, in un recente suo libro, del quale, come avviene di tutti i buoni libri, la stampa italiana ha parlato pochissimo, faceva voti perchè ad un tale lavoro alcuno di buona volontà desse mano con sollecitudine.

Ed ecco che, invece, ne vengono fuori due: uno di Pietro Fanfani, l'altro di Giovanni Fioretto.

Lasciando da parte quello del Fanfani, che è ottimo per la parte filologica, ma scarso troppo di note storiche, delle quali le poesie del Giusti hanno molto bisogno da ora in là, se debbono intenderle anche coloro che non furono contemporanei del poeta, i lettori di *Fanfulla* mi permettano ch'io dica qualcosa dell'altro stampato a Verona dal Munster con nitidissimi caratteri e con non comune eleganza.

Se è vero che il pavimento dell'inferno sia lastricato di buone intenzioni, per il libro del signor Fioretto gli si aggiunge una pietra di più.

Cominciamo dalle osservazioni generali.

Il signor Fioretto ha dato alle poesie del Giusti un ordine diverso da quello che il poeta stesso aveva dato loro nella edizione di Bastia, diverso altresì da quello cronologico al quale s'era attenuto Gino Capponi nella ristampa fiorentina del cinquantadue. E questo perchè? Non si sa; non veggo di tale nuovo ordine i vantaggi; ne veggo invece i danni. Non un concetto critico che abbia presieduto alla nuova disposizione; nella quale *la legge penale per gl'impiegati*, a modo d'esempio, delle prime cose del poeta pesciatino, e che è, quale egli la reputò, debolina assai in confronto delle successive, viene dopo i *Brindisi*, il *Re Travicello*, l'*Incoronazione*, delle più perfette satire che il Giusti scrivesse mai.

E andiamo avanti.

Il signor Fioretto ha posto ad ogni satira una epigrafe. — Perchè? Se il Giusti avesse creduto che la fosse necessaria, ce l'avrebbe messa da sè.

Un'epigrafe non si mette lì per fare, se non dai volgari scrittori; in essa dev'essere, per così dire, compendiato tutto quanto il pensiero di una poesia o deve stare almeno alcunchè che la illumini, per così dire, che la definisca.

E che vuol dire, che significa quell'epigrafe,

« ... Due secoli
L'un contro l'altro armato »

tratta dal *Cinque Maggio* e posta in cima ai *Discorsi che corrono?* Che voglion dire tutte le altre, tratte dalle semi-oscene e fradicie sestine del Guadagnoli per epigrafe al Giusti? Gesù ci liberi!

E perchè poi non stare attaccato un po' più alla scelta savia, rigorosa, ma prudente, fatta dal Capponi? Perchè andare a ficcare tra le perfette cose del Giusti rime ch'egli scrisse per chiasso e che non volle stampare mai, come la *Palinodia dell'egloga di Virgilio?* Poco importa che altri gli facesse il cattivo servizio di raccoglierle in quello zibaldone degli *scritti vari*, i quali per la più gran parte son ossi — di un grande banchetto se vuolsi — ma ossi!

Veniamo ai particolari. Tutte quelle cose potrebbero perdonarsi se il commento storico e filologico del signor Fioretto fosse storicamente e filologicamente buono.

Ahimè! *Il s'en faut*, direbbe un Francese.

Citiamo alcuni degli svarioni più notevoli.

Trottare, dice il signor Fioretto (pag. 5), *è proprio di un cavallo ignobile che va avanti per la frusta anzichè per ardore proprio*. Chi l'ha detto? signor Fioretto stimatissimo, tutti i cavalli trottano, anche i *nobili*; anzi quanto più il trotto loro è veloce e tanto più cresce in essi la nobiltà.

E basti di lingua. Passiamo alla storia.

È un errore che la *ghigliottina* fosse inventata dal Dottor Guillotin; fu invenzione di un operaio per nome Louis; ebbe nome bensì dal Guillotin, che ne propose l'uso alla Convenzione.

È errore che Leopoldo II nascesse da genitori austriaci: non era austriaca, ma italiana sua madre.

È errore che Raffaello Lambruschini sia ancora vivente. È morto, pover'uomo da quattro anni!

È errore che i *francesconi* abbiano preso nome da Francesco di Lorena. C'erano avanti di lui.

È errore che *Gonfaloniere* si dicesse il capo di *qualche* comune. *Tutti* i capi di comunità, oggi *sindaci*, si chiamavano gonfalonieri.

È errore chiamare il Morrocchesi un *certo* Morrocchesi. Egli, maestro di declamazione all'Accademia di belle arti, se non fu attore eccellente, ebbe gran fama, e forse a' tempi suoi, avanti la riforma iniziata dal Modena e dalla Marchionni, la meritò.

È errore finalmente affermare che il *Fossombroni* tenne le mani in pasta (nelle faccende cioè del governo toscano) fino al 1845, per due buone ragioni: la prima ch'egli si ritirò molto prima di quel tempo da ogni pubblico ufficio; la seconda — anche più concludente — è che egli morì nel 1844.

E basta.

Se volessi seguitare, ce n'avrei a corbellini; ma tralascio; le cose dette basteranno a dare una equa notizia di un commento filologico e storico, dove sono sciupacchiate così la storia e la filologia!

Lercio — seguita il signor Fioretto — si dice in Toscana una mistura fatta di sterco di bove e di terra argillosa. — No, signor Fioretto; a dir di cotesto cose a' moderni parlanti in Toscana, c'è da passare per un Chinese sbarcato a Livorno il giorno innanzi; *lercio* è addiettivo, e significa *sporco*, *sudicio*, da far schifo, non altro.

E così non è vero che *fumo* astrattamente significhi *gloria*, ma piuttosto *vanagloria*; non è vero che *tomaio* sia la parte ultima dello stivale, ma la superiore della scarpa; non è vero che il proverbio toscano suoni: *Chi va fuori del suo mestiere fa la zuppa nel paniere*; suona invece: *Chi vuol far l'altrui*, ecc., ecc., ecc.

Non dite che son pedanterie. Ricordatevi che si tratta di un commento filologico, e se vi togliete la esattezza della interpretazione, che cosa ci resta?

E che cosa vale spiegare che *tarpano da fare il panforte* vuol dire: *uomo che ha un fare da Taddeo?* Perchè non da Girolamo o da Michele? E chi ha detto al commentatore che *Salamelecche* sia voce turca? Le voci arabe, onde questa italiana è tratta, sono due: *Selam Aleïkum*, che significano: *Pace sia con voi*.

E chi gli ha dato ad intendere che *capi strigliati* si dica per disprezzo in senso di *capi puliti?* La pulizia non merita disprezzo; lo merita l'azzimatura, la lisciatura disdicevole negli uomini a modo.

Nè i *bricchi* son vasi di rame o di latta; ma di qualunque metallo. Sarebbe stato un bel vedere girare i bricchi di latta o di rame nelle sale sontuose dell'usuraio milionario, che è protagonista della *Scritta!*

Nè *fricassea* è *specie di pietanza volgarissima*, come dice il signor Fioretto in onta alle sentenze di Brillat-Savarin; nè a' non toscani si può, se non intendono ciò che significhi *alla sordina*, insegnare che equivale a *cheton chetoni*; chè è peggio, come suol dirsi, il rimedio al male; nè è finalmente vero che il modo: *persona di baldacchino* sia venuto dall'uso di far portare il baldacchino nelle processioni agli ottimati del paese; venne dal privilegio che avevano certe famiglie illustri per nobiltà di tenere un baldacchino, un mezzo trono nelle loro anticamere.

Il Bibliotecario

ROMA

— Domani sera, sotto la presidenza del senatore Marignoli si adunerà la Commissione ordinatrice della fiera dei vini, per avere dal Comitato esecutivo il ragguaglio di ciò che ha fatto finora, e per nominare il giurì per il conferimento dei premi d'onore. Sappiamo già che nel detto giurì saranno chiamati sei fra i più distinti enologi delle provincie d'Italia.

— Seguita la cronaca del carnevale.

La Commissione per il veglione dell'Apollo non se ne sta colle mani alla cintola, e fa di tutto perchè la serata debba riuscire nel modo il più splendido; essa infatti ha già iniziata privatamente la vendita — cioè diciamo la collocazione dei biglietti.

I quali in verità non potrebbero essere di più elegante fattura: sono un vero modello di litografia. Al Comitato auguriamo di cuore che riesca a collocarli tutti, e alle signore poi raccomandiamo di acquistarli senza farsi tanto pregare.

Non foss'altro, perchè sono così carini.

— Sabato, 3 febbraio, alle 9 1/2 pomeridiane avrà luogo nelle sale del Circolo Nazionale un concerto, al quale hanno diritto d'intervenire i soci con le signore della famiglia con essi conviventi.

— Al Circolo artistico avrà luogo martedì prossimo un ballo in costume. Chi ha assistito qualche volta a balli di tal genere sa quanto riescono animati simili ricevimenti; speriamo che quello di quest'anno riesca ugualmente brillante.

— La salute del Santo Padre è ristabilita, e Pio IX da ieri in poi ha ripreso le consuete occupazioni e le passeggiate del mezzogiorno e del pomeriggio.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'ambasciatore austro-ungarico barone Haymerle, il cui arrivo in Roma venne annunziato fin da ieri mattina, giunse alle 4 1/2 pomeridiane. Erano a riceverlo alla stazione il barone Gravenegg e tutti i componenti l'ambasciata.

Quest'oggi l'ambasciatore si è recato al pa-

lazzo della Consulta a far visita al ministro degli affari esteri. La presentazione delle credenziali a Sua Maestà il Re verrà fatta fra pochi giorni, quando la Maestà Sua sarà di ritorno da Napoli.

—

Ci viene assicurato che tutte le voci relative a circolari diplomatiche del governo russo sono per lo meno premature. Dopo lo scioglimento della conferenza di Costantinopoli la Russia, al pari delle altre potenze, serba un contegno riservato e di osservazione, e non ha dato nessun passo che possa impegnare e vincolare le sue decisioni avvenire.

—

Lettere da Costantinopoli recano che il governo ottomano, non solo arreca molta condiscendenza e premura nei negoziati diretti con la Serbia, col Montenegro e colla Rumania, ma dimostra pure molte disposizioni ai buoni accordi colla Grecia, e ciò con lo scopo di prevenire le difficoltà che nella eventualità di guerra, potrebbero derivare da quella parte. Il governo ellenico, dal canto suo, sembra proclive a profittare di queste disposizioni della Sublime Porta, e sia alieno dal suscitare difficoltà che potrebbero aggravare le odierne complicazioni orientali.

—

Scrivono da Madrid che il nuovo ministro degli affari esteri, signor Silvela, abbia nei suoi colloqui con i diplomatici esteri, e specialmente col rappresentante dell'Inghilterra, manifestato il suo fermo proponimento di sostenere, nelle questioni che riguardano le relazioni fra la Chiesa e lo Stato, i principî della tolleranza e della libertà.

—

Le nomine dei cardinali che sono preparate per il prossimo concistoro sono così stabilite:

Due austriaci, ossia l'abate Eder (dei Benedettini), arcivescovo di Salisburgo, e l'arcivescovo di Vienna, monsignor Kutschker;

Due francesi, il vescovo di Poitiers, monsignor Pie, e l'arcivescovo di Reims, monsignor Langénieux;

Due spagnuoli, dei quali non sono precisati i nomi;

E quattro italiani, che, secondo i fogli clericali, sarebbero i monsignori Nina, Serafini e Sbarretti. Sul nome del quarto c'è discordanza di notizie; alcuni accennano il vescovo di Verona, monsignor Luigi dei marchesi di Canossa, e altri il padre Bernardino di Portogruaro, generale dei Francescani.

—

Ci vien detto che il generale Nunziante duca di Mignano, al quale il ministro della guerra non si è mai deciso di affidare il comando di un corpo d'esercito, sia destinato ad uno dei posti d'ispettori dell'esercito, creati dal progetto di legge attualmente in discussione.

Fra le conseguenze probabili dell'approvazione di questo progetto vi saranno alcuni cambiamenti nel personale superiore de' grandi comandi militari.

—

Il barone Giuseppe Gallotti, senatore del regno e presidente del *Club* dell'Accademia di Napoli, desidera si sappia che egli non ha nulla che fare col barone Giuseppe Gallotti nominato tante volte nel processo della *Gazzetta d'Italia*.

LA CAMERA D'OGGI

Il Longfellow, in una sua poesia intitolata *It rains* (Piove!), ha espresso con una rarissima evidenza quell'uggiosa malinconia che ci assale quando piove da parecchie ore.

Ma l'illustre poeta americano non ha provato il gusto di vedere l'aula di Monte Citorio quasi vuota e di sentire il rumore della pioggia sulla lanterna, accompagnato dal mormorio della voce dell'onorevole Pissavini, occupato nel ricostituire gli uffici!

Oh! se avesse provato questo gusto, ben più uggiosamente mesti sarebbero stati i suoi versi, lettura favorita di tutte le ragazze bianche degli Stati dell'Unione.

***

Si spera qualcosa per più tardi. Il deputato Cavallotti raccoglie intorno a sè, in un colloquio molto animato, alcuni suoi colleghi della montagna.

Il presidente del Consiglio sale a far visita al presidente della Camera, e i due presidente discorrono con molta vivezza di gesti. L'onorevole Depretis non si riconosce più: non si direbbe davvero un uomo settentrionale.

Si vocifera di una proposta da farsi dal deputato Cavallotti alla Camera.

***

Finalmente la borsa verde è vuotata.

L'onorevole Cavallotti si alza a fare la sua proposta « naturalissima dopo l'accoglienza fatta ieri alla Camera a quella dell'illustre Cairoli ». Ed ha ragione: la sua proposta è naturalissima dopo quella d'ieri.

Essa consiste nell'invitare la Camera a farsi rappresentare ai funerali che si faranno a Milano per le vittime del 6 febbraio 1853.

E nel redarguire l'onorevole Sella, assente dall'aula, il deputato Cavallotti vuol compresi nella lista dei tentativi gloriosi, anche quelli iniziati nel 1833 ed in altre epoche contro la dinastia.

L'onorevole Cavallotti vuol far vedere ch'egli non manca di logica.

***

L'oratore seguita a combattere le idee esposte ieri dall'onorevole Sella, non ancora arrivato, e per fargli un dispetto, invita il presidente a comprendere il capo dell'opposizione nella rappresentanza che sarà scelta per assistere a quei funerali.

L'onorevole Salvatore Morelli stringe commosso la mano dell'oratore, mentre il presidente domanda la proposta scritta. Il presidente del Consiglio, seduto solo al banco ministeriale, pare che mediti qualche cosa di grosso. Ma... non apre bocca, e la proposta Cavallotti, messa ai voti, è approvata alla quasi unanimità. La destra è quasi completamente assente — ma fa lo stesso.

Il presidente è incaricato dalla Camera di nominare la deputazione, e si ricomincia la discussione del progetto di legge per modificazioni alla circoscrizione militare.

***

Il generale Balegno legge un bel discorso posato sul tavolino. Comincia a farlo con una certa indifferenza, ma poi, siccome il tavolino gli resta troppo lontano, si decide francamente a prendere le cartelle in mano, e a leggerle senza altri complimenti.

La parte più notevole del suo discorso mi pare quella in cui, tanto per seguire la corrente, cerca di tirare il suo colpo all'onorevole Ricotti. Pensare che il colonnello Balegno d'artiglieria era tanto amico ed ammiratore del predecessore dell'onorevole Mezzacapo!

Segue la storia di un paio di pantaloni e di un cappotto che fu dato ad un soldato piccino per il quale era troppo grande, e poi ad un soldato grande, per il quale restò piccino.

***

L'onorevole Balegno si rimette a sciupare l'onorevole Ricotti, alternando la lettura all'improvvisazione. Se è vero che una delle belle qualità di un ufficiale è il saper « leggar bene le carte » l'onorevole Balegno è il primo generale del nostro esercito.

Alle 3 3¦4 l'oratore continua ad accumulare le sue... argomentazioni. Per dir la verità il ministro della guerra non mi par molto fortunato ne' suoi difensori. Un altro di questi discorsi in favore, ed il progetto di legge sarà respinto.

Bisogna però esser giusti; l'onorevole Balegno alla fine del suo discorso ha scoperto che « l'esercito è destinato a combattere. »

Non vi paia poco!

***

Il generale Ricotti rinunzia alla parola domandata per un fatto personale; e non ha neanche fatto male, *i diria*.

L'onorevole Farini risponde alle osservazioni fatte al suo discorso, e l'onorevole Balegno, preoccupato di non trovare nulla in proposito sui *pepé*, lo lascia dire.

Dopo l'onorevole Farini deve parlare naturalmente l'onorevole Corte. Molto lontani l'uno dall'altro quando si tratta di certe simpatie personali, i deputati di Ravenna e di Rovigo sono uniti come Castore e Polluce nelle quistioni militari.

L'onorevole Balegno si risente per le poche parole dette dal suo collega, e parlando per un fatto personale, finisce col sollevare il buonumore della Camera, dicendo che all'occasione non si potrà fare la guerra, perchè i nostri ufficiali sono vecchi.

Il guaio è che se la guerra indugia a scoppiare, sarà vecchio anche lui, e allora?...

Il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 31 gennaio.

Il *Ridicolo* di Paolo Ferrari, questa commedia che, malgrado i suoi quattro anni di vita, è ancora tanto interessante, ha avuto ieri sera al Valle un nuovo successo.

Del resto, l'esecuzione è stata tale da soddisfare chiunque, per quanto potesse essere di difficile contentatura. Il Morelli, la signora Tessero, il Biagi ed il Privato formano un quartetto artistico capace di infondere novità a qualunque vecchio lavoro.

Come sempre, il finale del terzo atto è stato il punto culminante della serata.

★

Teatri di Firenze.

La ditta Fromont jeune et Risler ainé, accreditata al Niccolini dalla compagnia del cavaliere Cesare Rossi, è stata accolta senza entusiasmo, ma con non dubbio favore. I primi tre atti ascoltati benevolmente passarono sotto silenzio, gli ultimi due furono viceversa applauditi.

Al Nuovo la signora Annetta Campi prepara per la sua beneficiata uno spettacolo coi fiocchi. Essa promette già tre lavori: *I piccoli regali*, commedia nuovissima di Normand, tradotta dal signor Erk... che potrebbe anche essere il signor Erik Lumbroso; *Vince chi soffre e dura*, scene popolari del signor Mannucci-Benincasa-Capponi (può tirar vento, ma con tre casati quel signore non lo sente), e per chiusa *Gli innamorati* di Goldoni.

Domando e dico, che cosa si vorrebbe di più!

★

Ieri, parlando del concerto dato dalla signorina Luisa Cognetti alla sala Dante — sull'assicurazione di quel briccone d'un *Pompiere* — ho regalato al mio biondo amico e maestro Tosti la *Mandolinata* di Paladilhe.

Non che il mio amico Tosti non sia capace di scrivere una *Mandolinata*: è barba da scriverne cento una più bella dell'altra, e da cantarle magari tutte di fila: ma è giusto dare ad ognuno il suo.

In quanto poi al *Pompiere*, vada pur sicuro che me la pagherà..

★

Un *momento* e ho finito.

Stasera al Valle c'è la beneficiata del cavaliere Morelli.

Badiamo di non mancare.

Lelio.

—

La nuova opera di Gounod, *Cinq-Mars*, sarà rappresentata all'Opéra-Comique avanti la fine del prossimo mese di marzo. — Domenica mattina ha avuto luogo il terzo concerto popolare, che è riuscito benissimo. Per domenica prossima è annunziato un quintetto di Boccherini per istrumenti ad arco, una romanza di Schubert per violoncello e il quartetto di Mendelsohn in *si minore*. — A Treviso il *Conte Verde* piace ed è applaudito ogni sera di più. Domenica sera venne presentata al maestro Libani una ricca corona d'alloro. — Anche a Firenze sarà dato il *Conte Verde* nella prossima quaresima. — Domani sera al teatro Argentina andrà in scena la nuova fiaba del dottore Scalvini: *Kakatoa*. Si assicura che la messa in scena sarà splendida. Prenderanno parte all'esecuzione nientemeno che ottanta bambini. Mamme, Scalvini pensa per voi.

—

Spettacoli d'oggi.

Valle, *Alba novella - Gli amori del nonno*. — Argentina, *La figlia di madama Angot*. — Capranica, *Il Barbiere di Siviglia*. — Metastasio vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, doppia rappresentazione. — Politeama, fiera industriale.

BORSA DI ROMA

	31 Lettera	31 Denaro
Rendita italiana (godimento corr. semestrale)	75 97	75 90
Certificati sul Tesoro	— —	— —
Detti emissione 1860-64	80 —	79 90
Prestito Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Società Anglo-Romana illuminazione a gas	— —	— —
Cambi.		
Parigi	107 20	107 —
Londra	27 07	27 02
Marenghi	21 65	21 62
	contanti	fine mese
Rendita 5 %, prezzi fatti 1° semestre 1877	78 15	78 30 35

Pubblicazioni di *Fanfulla*

Fanfulla, storia del secolo XVI di *Napoleone Ciotti* . . . . . . L. 2 —

La tragedia di via Tornabuoni, racconto di *Parmenio Bettòli* » 0 50

La vigilia, romanzo di *Tourgueneff* » 1 —

Un anno di prova, romanzo dall'inglese . . . . . » 1 —

Con un vaglia di lire 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. de Renzi*, L. 5.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 30. — La *Corrispondenza politica* ha da Atene, 29: Comunduros, in un colloquio avuto con lord Salisbury, spiegò le pretese della Grecia, dimostrandone le conseguenze, nel caso che esse venissero respinte. Lord Salisbury avrebbe riconosciuto che le pretese delle Grecia sono giuste.

La stessa *Corrispondenza* annunzia che Constant pascià fu spedito dal gran vizir a Cettigne in missione speciale per intavolare trattative di pace direttamente col Montenegro. I consoli d'Italia e d'Inghilterra si recheranno pure a Cettigne per appoggiare la missione di Constant pascià.

MESSINA, 30. — L'imperatore del Brasile partì da Catania alle ore 6 del mattino con un treno espresso, visitò Taormina e quindi giunse qui a mezzogiorno. Sua Maestà fu ricevuta alla stazione dal barone Javary, dal personale della legazione e dal visconte Nioac. Grande folla alla stazione e all'albergo. Sua Maestà parte alle ore 6 1¦2 per Reggio con un vapore di Florio e giungerà a Napoli domani sera.

LONDRA, 30. — La *Gazzetta di Londra* pubblica un decreto, il quale dice che, in seguito alla febbre gialla che infierisce nelle parti occidentali e in altre parti dell'America, nessuno potrà sbarcare dalle navi provenienti da Cuba e dagli altri porti situati fra i 35 e 60 gradi di longitudine Ovest di Greenwich, e fra i 4 e 40 gradi di latitudine Sud prima che lo stato sanitario sia stato esaminato e lo sbarco sia stato permesso dalle autorità.

WASHINGTON, 30. — Saulsbury presentò ieri al Senato una relazione, nella quale dichiara che gli atti dei comitati per la verifica delle elezioni nella Florida sono perfettamente legali e costituzionali.

I democratici della Camera nominarono Payne, Hunton e Abbot a membri della Commissione per l'elezione presidenziale.

Una relazione ufficiale annunzia che le esportazioni nel 1876 sorpassarono le importazioni di 164 milioni di dollari.

A. Caimi, *Gerente provvisorio.*

Avvisi ed Inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

Michele Guastalla

Via Colonna, 20-21 — Piazza Montecitorio, 18-19

BIANCHERIE

Tende di Maglione (Guipur) per finestre
da lire 5 il paio a lire 60

Tende di Mussolo ricamato per finestre
da lire 6 il paio a lire 100

ASSORTIMENTO
di tessuti in pezza per Tende

(2)

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO.

Lo Scenografo

del Dott. **Candèze**

Apparecchio Fotografico tascabile col quale si ottengono Fotografie di 11 centimetri sopra 8 centimetri.
Processo Fotografico a secco.

Istrumento col quale tutti possono operare senza aver mai imparato. Il processo impiegato non richiede nessuna manipolazione chimica, nè l'impiego d'alcun ingrediente pericoloso o sgradevole.

L'apparecchio completo comprende:

1. La camera oscura in acajou verniciato seta nera ed ottone dorato.
2. L'obiettivo coi suoi diaframmi.
3. La ginocchiera in ottone.
4. chassis doppio per i ferri.
5. Un vetro indurito col suo chassis.
6. L'istruzione dettagliata per servirsi dell'apparecchio.
7. Il bastone che serve di tripiede.

Il tutto in una scatola di legno con maniglia.

8. Sei vetri preparati in una scatola separata,

Prezzo L. 45.

LO STESSO APPARECCHIO TASCABILE capace di produrre
FOTOGRAFIE FORMATO ALBUM
di 16 cent. sopra 11 cent.
E VEDUTE STEREOSCOPICHE
Prezzo L. 75.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Importazione Diretta del

THE PIU SQUISITO
The Souchong Choicest Tea

Pacchi da			
1 chilogrammo	Lire	15	—
» 1/2	»	»	7 50
» 1/4	»	»	4 —
» 100 milligrammi		»	1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

COLLARINO
GALVANO-ELETTRICO
PRESERVATIVO SICURO

contro la Difterite ed il Croup

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

3ª EDIZIONE

Istruzioni per fare il Vino perfetto

SENZA UVA

SIMILE ED ANCHE SUPERIORE A QUELLO D'UVA

salubre ed economico per le famiglie

per **M. S.**

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, n. 66.

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ

VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES

RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLE SOMMITÀ MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.

*La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'***Albespeyres.**

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à PARIGI ove pure si trovano le capsule di Raquin.

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO
progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO
in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO
istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di fare uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ARTICOLI CONTRO IL FREDDO

Caloriferi inglesi a Petrolio

per serre, stanze da letto e sale da pranzo, di costruzione semplicissima, di piccolissimo volume, la combustione ne è perfetta e non arrecano nessun incomodo. In un'ora consumano circa due centesimi di petrolio.

Prezzo L. 25. Imballaggio L. 1.

Scalda-Piatti inglesi

in metallo stagnato, da applicarsi su qualunque fornello da cucina e forniti di apposito scaldino per quando si vuol servirsene nell'anticamera o nella sala da pranzo.

Prezzo della capacità di 12 piatti L. 20
» » 24 » » 30

Scalda-vivande da tavola

sistema Stoker elegantissimi

Il calore si ottiene col composto chimico Stoker, che è una piccola tavoletta che brucia lentamente, senza fiamma e senza produrre alcun odore.

Prezzo L. 10 e 12
Prezzo del combustibile L. 1 25 in scatola.

Scalda-vivande da tavola ad acqua calda

in porcellana inglese e metallo bianco — Prezzo L. 8.

Scalda-piedi ad acqua calda

solidissimi in metallo, ricoperti di elegantissimi tappeti.

Prezzo L. 5, 6, 7 e 8, secondo la grandezza del recipiente e la finezza del tappeto.

Scalda-piedi ad acqua calda

a forma di tabourets

in legno, con recipiente in metallo per l'acqua calda, imbottiti e coperti di tappeto guarniti di pelliccia per coprire i piedi.

Prezzo L. 15.

Scaldini o Scalda-mani

ad acqua calda, in ottone, piccolissimi, da tenersi nel manicotto od in tasca.

Prezzo L. 3 e 3 50 secondo le grandezze.

Fornelli a petrolio

di tutti i sistemi da L. 10 a L. 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

DEPELATORI DUSSER

Pasta perfezionata
speciale pel volto e per le braccia

È ormai riconosciuto che la pasta Depelatori Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanuggine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo L. 10.

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanuggine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo L. 5

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Milano, succursale dell'Emporio via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Scoperta Umanitaria

Guarigione Infallibile

di tutte
le malattie della pelle
colle pillole Antierpetiche
senza mercurio arsenico del dott
LUIGI
della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalle crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici e pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani. 28. Milano, alla succursale via Santa Margherita, 15, casa Gonzales Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Non più Raffreddori

infiammazioni di gola ed istantanei abbassamenti di voce.

Che le proprietà medicinali delle Pastiglie di Mora, come può dirsi altresì di tutti gli altri preparati che sortono dallo stabilimento chimico del prof. **Mazzolini** di Roma, Via Quattro Fontane N. 18, SIENO SEMPRE COSTANTI E LEALI NELLA LORO AZIONE MEDICAMENTOSA, viene evidentemente provato dall'uso generale, che adoperate in Roma e in tutta Italia corrispondono con somma efficacia al desiderato effetto. Il **Mazzolini** sente ripugnanza a far parte della schiera di coloro che annunziano i loro prodotti con parole altisonanti. Ma come far noti gl'importanti miglioramenti da esso recati in quest'anno alla suddette Pastiglie?

Rendendosi però superiore ai pregiudizi, perchè sicuro d'essere fondato nella piena verità, egli fa noto che ha portato tale perfezionamento nella preparazione Chimico-Farmaceutico delle sue Pastiglie da poter garantire formalmente l'istantanea guarigione delle infiammazioni di gola, raffreddori ed abbassamenti di voce quando sono incipienti, col solo uso di una scatola delle suddette Pastiglie che si devono scrupolosamente consumare nel corso di 24 ore per i grandi, e di mezza per i fanciulli. Se queste affezioni datassero da qualche giorno, e tendessero ad inveterarsi, conviene ripetere l'amministrazione e l'uso di queste Pastiglie nelle stesse proporzioni, poichè i benefici effetti non possono mancare, essendo completamente dirette ad estirpare la malattia avvenuta.

MAGNIFICI REGALI

AI CONSUMATORI del CIOCCOLATTO della COMPAGNIA ORIENTALE
Casa francese fondata nel 1848 a S. Quintino (Francia) presso Parigi.

Abbiamo adottato per principio di distribuire in regali ai consumatori del nostro Cioccolatto le somme considerevoli che altri negozianti spendono in pubblicità.

In conseguenza tutti quelli che compreranno per L. 1.25 un pacchetto del nostro *Cioccolatto della Compagnia Orientale*, qualità superiore, riceveranno in regalo *immediatamente e contemporaneamente al cioccolatto* uno degli oggetti seguenti:

Sei tovaglioli bianchi filo.	Sei coltelli da frutta.
Una guarnitura di cantinetta da liquori (vassoio).	Un tappeto da tavola.
Sei fazzoletti batista da tasca.	Una tabacchiera argentata.
Un foular di seta.	Un ombrellino.
Una caffettiera metallo inglese.	Un ventaglio.
Un vaso da the » »	Uno scrigno quercia scolpito.
Una zuccheriera » »	Un astuccio per scrittojo.
Scrigno di 6 cucchiarini caffè	Un album fotografico.
Un vaso da burro di cristallo.	Un manico per gigot
Una zuccheriera »	Molle per lo zucchero
Un porta sigari di marocchino	Una Cravatta Pompadour.
Un doppio porta saliera con manico argentato.	Un medaglione.
Un vaso da tabacco	Una catena d'orologio.
Un porta foglio.	Un porta gioielli.
Un servizio da insalata.	Una guarnitura di camicia.
Un piatto porcell. ingl.	Un pajo bottoni per manich.
Una fodretta di guanciale.	Due ricchi anelli.
Un scaldavivande.	Una celebrità (ritratto in ril.)
Un cucchiajo da punch.	Una pila dell'acqua santa.
Un cucchiajo da zuppa.	Un vaso da mostarda.
Un cucchiajo per lo zucchero.	Un giuoco del lotto
Un porta monete.	Un giuoco del domino.
Un porta oriuolo di velluto.	Un porta carte
Un porta caraffa.	Una posata metallo bianco arg.
Una mezza dozz. di colli americani con rialzi a canoncini	Un pajo di candelieri
Una acconciatura completa.	Un sacco da viaggio marocch.
Una bugia.	Un necessaire per signora.
Un porta zolfanelli artistico.	Una coppa per fiori.
Un pajo orecchini	Una scatola per the.
Un Cameo	Un temperino.
Una goletta da collo.	Un pajo di forbici
Un servizio da trinciare.	Una campana per formaggio.
Un coltello da tavola	Un piatto di cristallo per le composte.
	Uno scrignetto di bonbons.

OSSERVAZIONI

1. I regali saranno spediti, imballati colla più grande cura, in una cassa a parte, contemporaneamente al Cioccolatto, e colla stessa Lettera di Porto.
2. I nostri clienti sono obbligati di mettere in mostra i regali a vista dei consumatori.
3. I Consumatori non scelgono i loro regali: Ognuno di essi riceve dalle mani del commerciante il regalo che vien designato dal biglietto collocato in ogni pacchetto di Cioccolatto.

Per ricevere un Prezzo Corrente, le condizioni della vendita e della rappresentanza, indirizzarsi al Sig. **OLIVIER, rappresentante la Compagnia. Roma, ferma in posta.**

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Fanrco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Bilancie Inglesi tascabili

della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. In Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

PER EVITARE I GELONI

le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle
bisogna incominciare senza ritardo l'uso
del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame
di Norvegia distillato
che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873

Prezzo cent. 60 la tavoletta. Franco per ferrovia L. 1.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	84

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 30

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti cominciano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 2 Febbraio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

EPISTOLARIO

Questa mattina ho un mucchio di lettere sulla tavola, colle quali molte persone si raccomandano per ottenere qualche cosa.

Ne pubblico qualcuna:

Genova, 30 gennaio.

Caro signor *Fanfulla*,

È venuto un telegrafo che dice così che si darà la pensione ai *partiti* di Sapri quando ci fu la guerra del 1857 e che a Genova si doveva pigliare la Darsena e invece m'hanno preso me e i compagni patrioti che avevano pigliato il *Diamante* e si siamo combattuti col sargente che è rimasto morto.

E siccome nei partiti di Sapri ci ero me che si faceva tutti collo stesso partito dei partiti di Sapri, ma noi siamo rimasti a Genova per la rivolusione di mandare i socorsi a queli partiti e io ho avuto la galera dal tribunale di Genova, come il ministero, atuale è così che se alora ero buono per l'Italia, ora ho deritto di avere la pensione come li altri codanati di galera partiti di Sapri che sono stato codanato per Sapri anc'io.

È mi racomando a lei e sono il padrone de la osteria

dei TRE PIPPI

che uno e Mazzini l'altro Garibaldi e l'altro il sottoscritto

PIPPO.

Ho ricevuto un'altra lettera, non meno logica, che mi ha fatto una impressione penosa.

È scritta con un po' di passione, è facile accorgersene, ma è anche facile scusare la passione in chi la scrive, pensando che si tratta di un uomo che ha portato le catene per la causa della patria.

Chi, nelle stesse condizioni, può andare immune da passione getti la pietra. Me ne appello al ministro dell'interno (quello senza *interim*) in persona.

Verona, 28|77.

Caro *Fanfulla*,

. . . .

Non dirmi ingenuo... Ritenevo anch'io, come più, che di condanna ci fosse bisogno.

Ma si andò troppo oltre.

Dal condannare chi ha detta l'ingiuria al proclamare l'eroismo dell'ingiuriato ci corre.

Poco o molto in Italia di processi politici ce ne intendiamo tutti, e ognuno sa che in quei processi il solo eroismo possibile è quello del silenzio assoluto, primo canone delle cospirazioni.

Son lontano dal dividere l'opinione di coloro che giudicarono, e giudicano severamente la condotta dell'onorevole Nicotera al processo. Aveva esposto la vita; era lui il solo giudice di ciò che aveva da fare allora, e se i suoi compagni di allora lo approvarono e lo approvano, non c'è che dire.

Ma altro è non censurarla (quella condotta), altro è proclamarla, come fa la sentenza, *intrepida e generosa*. Intrepido fu lo sbarco, generosa la partenza da Genova!

Se vogliamo un eroe, fermiamoci qui.

La sentenza, chiamando *intrepida e generosa* la condotta dell'onorevole Nicotera dopo l'arresto, fa cosa non necessaria alla causa e ferisce tutti quelli che in prove simili), e più dure perchè sussidiate dalla bastonatura) ebbero la rettitudine di contenersi in tutt'altro modo.

E sai tu, amico *Fanfulla*, in un processo, che non la cedeva in importanza a quello di Salerno, quanto mi abbia costato il silenzio? Te lo dico sommariamente, per pregarti, se anche a te pa giusto, di chiedere al pubblico ministero ed ar tribunale di Firenze, se facendo quell'apoteosi avessero per avventura inteso di criticare coloro (poichè devi sapere che non sono solo) che si contennero diversamente non solo, ma in modo affatto opposto a quello dell'onorevole Nicotera.

Ecco il prezzo che ho pagato pel silenzio.

Dal 24 giugno 1851 al 1° marzo 1853 sotto processo. Fa tu il conto, ma non dimenticar nè San Severo e le Muneghette di Venezia, nè il Castello e Santa Teresa di Mantova, ma soprattutto ricorda cento giorni di pane ed acqua al pianterreno della Mainolda, giorni così lunghi e duri che se l'animo rifuggendo cerca dimenticarli, dopo 26 anni i guasti del corpo me li rappresentano in tutta la loro nudità. Non ti ho parlato di catene, e sì che eran pesanti, ma di fronte ai patimenti morali e a quelli della *fame*, (nota la parola) non meritan la fama che in generale loro si accorda. Questo il prezzo, ed ora il compenso: una sentenza che mi dice condannato per *concorso di circostanze:* nessuna parola, solo le circostanze mi condannarono: e questa dicitura mi aveva compensato largamente, e gli amici intendendola perfettamente mi compensarono anche di più col volermi sempre bene. Non maraviglierai dunque se me la prendo al sentir una voce che potrebbe essere autorevole, che incompetentemente viene a sfrondare il giardino delle nostre memorie e a strapparci quel modesto compenso, che credevamo grande perchè vero, quello cioè della coscienza d'aver arato diritto.

L. P.

(Anche le semplici iniziali sono per molti un pleonasmo).

Per dissipare la non lieta impressione di questa lettera, che ho pure dovuto pubblicare, perchè è l'eco di mille voci, ne do un'altra, che ritrae un lato meno serio della situazione.

È d'un impiegato subalterno di *Canellino*.

Pregiatissimo signor direttore,

Lei, che è tanto amico dell'ordine, non potrebbe (ora che il Parlamento è in vena di rendere giustizia al merito) ricordare al signor Depretis che nel 1862 fu fatta una spedizione di guardia nazionale contro il brigantaggio?

Non starò a dire che abbia reso grandi servigi, perchè dei briganti ve ne sono rimasti, ma converrà con me che abbiamo fatto qualcosa più dello prefetto Zini.

Noi siamo andati sempre *pedentibus* (latino amministrativo) fino ad Acquasanta (provincia d'Ascoli).

Lui, lo prefetto, in poltrona fino a Palermo.

Tornati a casa, ci hanno tolto fino la *gamella*, mentre a lui, l'ex-prefetto, lo hanno riportato a sedere vicino alle cose dello Stato.

Vede bene, signor direttore, che sarebbe ora di dare un compenso anche a noi poveri diavoli, tanto più che una deliberazione della Camera in nostro vantaggio ci rialzerebbe il morale.

Mi ricordo il giorno che tornai a casa; l'*effetto* che fece il mio martirio fu proprio un effetto curioso. Mi presento a mia madre e si mette a piangere. Mi vede mio padre, mi abbraccia, facendo una grande risata! Allora, per capire come andavano le cose, attesi il verdetto del pubblico, lo crederebbe? non mi abbracciò, ma fece il medesimo verso di mio padre.

Ora domando se non è giusto che il Parlamento ci *ripari*. Io non chiedo molto: mi contento che mi facciano barone d'Acquasanta.

Almeno potrei mandare a farsi benedire nel mio feudo tante persone che da qualche tempo in qua turbano la quiete delle mie attribuzioni amministrative.

Devotissimo servo e subordinato
EMILIO PRETI
ex-guardia nazionale volontaria, perchè mancante (al tempo della spedizione) dell'età voluta dalla legge.

Un'ultima lettera e ho finito.

Caro *Fanfulla*,

Se tu conosci l'onorevole La Porta, avresti a dirgli una cosa.

Io ho fondata ragione di credere di essere uno, forse l'unico superstite dei Vespri Siciliani.

Ci sarebbe nulla per noi?

Se non conosci l'onorevole La Porta, raccomandami a qualche altro nostro deputato.

E ti ringrazio.

Affezionatissimo
NZULO L.

E per oggi basterà.

GIORNO PER GIORNO

Debbo pregare di un favore l'onorevole ministro Coppino.

Voglia essere cortese, Sua Eccellenza *super Minervam*, di rispondere ai seguenti quesiti:

1° Ad un regio professore di una regia università è permesso alla vigilia di elezioni politiche di scrivere eccitamenti alla guerra civile, arringare gli elettori a così nobili fini, far nascere tumulti accompagnati da minaccie e percosse appena avuto contrario il responso dell'urna? È permesso allo stesso regio professore eccitare in pubblico teatro la folla « contro i trecento nemici della patria » (gli elettori dell'altro partito) ed uscire alla testa dei dimostranti per condurli sotto le finestre delle case designate, intuonando gli *abbasso* e i *morte*, e gridando, in omaggio alla concordia ministeriale, *abbasso Depretis!* (Pare che l'onorevole Depretis non fosse d'accordo coll'onorevole Nicotera sul candidato);

2° Nel caso di risposta negativa può essere eccettuato dalla legge comune il professore S...aprà chi voglio dire?

***

Sua Eccellenza Coppino *super Minervam* ha già capito che io voglio parlargli degli ultimi fatti di Macerata, e dei tumulti suscitati dall'amenissimo professore S...arebbe meglio che smettesse.

Ho qui davanti le parole testuali del professore in pieno teatro: « Non lasciate passare questo insulto invendicato. Cominciate da stasera... Seguitemi. »

E la moltitudine lo seguì, e Sua Eccellenza capisce bene che non era composta delle persone più scelte di Macerata.

E lo sanno quelli egregi cittadini che ebbero rotti i vetri, e quelli altri cui si ruppe, oltre le tasche, qualche cos'altro.

***

Quel capo matto di professore, ne fa sempre qualcuna delle sue.

Si mette a fare scuola in piazza!

Se non che la piazza essendo meno tranquilla e meno educata dei bravi giovanotti dell'Università, trascinerà il professore S...enza giudizio in qualche guaio.

Vedete! Gli scolari (parlo di quelli di piazza) si sono esaltati alle parole del docente, e vogliono trar vendetta degli *allievi* che seguono una scuola diversa.

***

E intanto il prefetto è anche lui in un bell'imbroglio.

Ha sentito gridare abbasso il suo principale *interinale*, e non ha potuto dir nulla, perchè chi gridava erano i nemici degli *allievi* ostili al suo principale effettivo.

Mi par già di vedere la sua risposta, alla domanda dell'onorevole Depretis.

— Perchè ha permesso che si gridasse « Abbasso Depretis? »

Il pover'uomo non ha potuto che rispondere:

— Eccellenza ho lasciato passare quell'affare che disse lei a Stradella!

*****

Antologia della Riparazione. — Ho citato già una volta un brano di relazione dell'onore-

IL MARITO DI LIVIA

2 PER

LUISA SAREDO

Io avevo fatto quanto dipendeva da me per correggere la tenerezza esaltata degli avoli, e malgrado ciò che, in confronto ai modi dei signori Benincasa, poteva chiamarsi severità, avevo guadagnato in breve tutta la sua simpatia; eravamo divenute inseparabili, piene di fiducia l'una nell'altra come due vere amiche, malgrado la differenza della nostra età.

Ero stata naturalmente la prima confidente del suo amore. La signora Faustina, attempata assai e malaticcia, accompagnava pochissimo la Livia; questo còmpito toccava a me, e potei notare subito la simpatia che il signor Manlio Sismondi aveva concepito per la giovinetta e la giovinetta per lui. Parve veramente anche a me un uomo piacente, quantunque non fosse più affatto un giovinetto; ma era garbatissimo nei modi, e colla Livia si mostrava quasi timido. Comprendevo che la giovinetta se ne fosse innamorata, ma colla mia esperienza più che trentenne, avrei bramato che lo avesse potuto conoscere meglio prima di lasciarsi andare all'entusiasmo.

Tutti però dicevano un gran bene del signor Manlio. Usciva da una famiglia nobile, era ricco in proporzione assai più della Livia, e godeva la stima anche di coloro che non la pensavano liberamente come lui. Da giovinetto aveva abbandonato il suo paese, e viaggiato molto nelle altre parti d'Italia ed all'estero. Si sapeva che nel 1866-67 aveva combattuto con onore come volontario e che, ove l'Italia avesse nuovamente reclamato il braccio dei suoi figli, egli sarebbe sempre stato pronto all'appello.

Tornato in patria, rimasto solo oramai della sua famiglia, viveva un poco nella sua città natale, ma più sovente a Vallerano, specie di feudo antico che abbracciava un gran tratto di paese. Sarebbe stato colà che la Livia avrebbe dovuto abitare una volta che fosse divenuta sua sposa.

Sapevamo tutti in casa le peripezie di quell'amore innocente, e non potevamo dubitare che, dato la condotta rispettosa e amorevole del signor Manlio, egli pensasse seriamente al matrimonio. Ci aspettavamo dunque da un momento all'altro la domanda formale, la quale, al dire della Livia, doveva aver luogo, come si è veduto, quel giorno stesso.

I signori Benincasa sentivano che non si poteva dare un rifiuto ad un pretendente come il signor Manlio: senza conoscere tutte le fasi di quell'affetto che si era sviluppato assai più sotto i miei occhi che sotto ai loro, poichè essi vivevano molto ritirati stante la loro grave età, non ignoravano lo stato del cuore della cara fanciulla, e non avrebbero mai avuto il coraggio di contrariarla. Ma l'idea di separarsi da lei li straziava, e questo era il motivo della tristezza loro, come della inquietezza e della loquacità della piccola Livia.

Quando però un tocco di campanello annunziò la venuta del signor Manlio, ella cominciò a tremare e rifiutò d'uscire dalla sua camera.

Dovetti così accogliere, per la prima, il pretendente; egli mi conosceva, mi salutò con cortesia, ma con un aspetto che pareva volere evitare ogni famigliarità: l'introdussi dunque immediatamente nel salotto ove stavano i signori Benincasa.

È certo che il signor Manlio, entrando, aveva tutto l'aspetto d'un uomo sicuro del fatto suo. Aveva deposta completamente quella timidezza premurosa di cui faceva sempre pompa colla Livia. Sicuro, oramai d'essere amato dalla fanciulla, presentavasi per compiere una semplice formalità, ai vecchi parenti, i quali non avrebbero osato respingere la domanda che stava per fare.

Che potevano dire infatti? All'aspetto di quell'uomo dal contegno nobile e dignitoso, dal viso piuttosto altero, comprendendo subito di che si trattava, rimasero in piedi, muti, costernati. Io volevo ritirarmi per discrezione, ma la signora Faustina mi volse uno sguardo supplichevole mentre si faceva tanto pallida che temetti di vederla cadere in isvenimento, e me le avvicinai con premura.

Il signor Prospero, più forte, si decise finalmente a fare due passi verso il visitatore a cui tese la mano dicendo:

— Benvenuto, caro signor Manlio: mi figuravo ben un poco che uno di questi giorni avrei avuto l'onore di una vostra visita.

L'eccellente signor Prospero voleva mostrarsi allegro e malizioso, ma le sue labbra abbozzarono appena un sorriso stentato: fece sedere il signor Manlio sul sofà, e il pretendente di Livia disse tosto, volgendosi ai due nonni:

— Sono lieto di non giungere affatto inatteso. La loro sincerità m' incoraggia ed entro subito in materia.

Parlò quindi un dieci minuti almeno, enumerando i titoli che poteva avere per pretendere alla mano della giovinetta; egli l'amava pel suo candore, la sua grazia, la sua bontà: sentiva di non poter vivere senza di lei: non celava di avere mezza speranza di essere un poco corrisposto, e concludeva chiedendo che il matrimonio si compisse il più presto possibile.

Terminò il suo discorso in mezzo al più perfetto silenzio. Il signor Prospero aperse le labbra per rispondere, ma gliene mancò evidentemente la forza; la signora Faustina pianse.

Il signor Manlio lisciò macchinalmente il suo cappello, che teneva in mano, e chinò gli occhi verso il tappeto.

(Continua)

vole Cancellieri: qualche frase di un'altra di Sua Altezza l'onorevole Pierantoni: oggi mi sia permesso registrare, fra le altre eleganze delle quali dà saggio la sinistra parlamentare, anche qualche leggiadria dell'onorevole Polti.

La tolgo da una relazione da lui fatta di un progetto di legge per la cessione al comune di Bellano di un pezzo di terreno demaniale per l'erezione di un monumento a Tommaso Grossi.

* * *

L'onorevole Polti scrive che: « Bellano nel « giorno 10 settembre 1876, con solenne rito, « acclamava riconoscente l'inaugurazione a Tom- « maso Grossi di un monumento che, onorando « la memoria del distinto cittadino che vi ebbe « i natali, ha contribuito al decoro dell'arte con « un nuovo lavoro degno dell'infaticabile scal- « pello di Antonio Tantardini ».

State bene attenti, perchè questo periodo è importante e fecondo di curiose notizie.

Bellano dunque acclamò l'inaugurazione: fin qui va bene e non c'è nessun articolo di legge che impedisca di acclamare una inaugurazione qualunque; ma si trattava dell'*inaugurazione di un monumento ad onorare la memoria del distinto cittadino che vi ebbe i natali.*

Io dico il vero: ignoravo fin qui che il poeta dell'*Ildegonda* avesse avuto i natali in un monumento; ma se l'onorevole Polti lo assicura, confesso la mia ignoranza e tiro avanti.

* * *

Tiro avanti tanto più che a Bellano ci sono delle usanze singolari. Anche i monumenti sono originali. Vedete questo a Tommaso Grossi; esso, onorando il Grossi, *ha contribuito al decoro dell'arte con un nuovo lavoro del Tantardini.*

Sicchè è il monumento che ha contribuito con sè medesimo al decoro dell'arte!

Che egregio contribuente! Che fortuna per gli agenti delle tasse se tutti gli altri gli somigliassero!

* * *

Seguita l'onorevole Polti:

La vostra Commissione, ossequente al mandato degli uffici, non tardò a convincersi sull'affidamento di una preventiva fiducia, che la Camera, accogliendo con favorevole voto la proposta del ministero, in una sede di apprezzamenti elevati e superiori ai calcoli di un positivo interesse finanziario, saprà dare conferma al principio prevalente e direttivo, che le onoranze prestate agli uomini per eminenti virtù benemeriti alla patria, se furono una religione tradizionale e costante anche nel volgere di tempi calamitosi, nell'Italia sorta a libera nazione, sono più che un culto, un dovere di popolo civile.

Che la Commissione si convincesse sull'*affidamento* della *fiducia* si capisce; non si capisce perchè la Camera debba accogliere la proposta della Commissione e del ministero in *una sede di apprezzamenti elevati*. L'accoglierà, suppongo, nel solito Monte Citorio.

Quanto alle *onoranze prestate* io, se fossi deputato, voterei contro; o regalarle addirittura, o nulla. Prestare è indegno di un Parlamento. Monte Citorio non è mica il Monte di Pietà!

* * *

A meglio poi *assodare la meta* (il che non è inutile, trattandosi di un monumento) *il ministero ha deferito alla sanzione definitiva del potere legislativo con un articolo unico di legge, la proposta di volere consentire al governo la facoltà di effettuare la concessione di occupazione perpetua di suolo pubblico demaniale prescelto ed invocato* (anche invocato... o numi!) *dal ministero a sede del monumento.*

Questo periodo, così a prima vista, pare mediocre. Ma c'è dentro una gran sapienza. Siccome il monumento è bello da qualunque parte si guardi, l'onorevole Polti ha voluto fare un periodo imitativo; cioè che tornasse, qualunque fosse l'ordine delle parole.

E vedete? Egli dice che il ministero « ha deferito al potere legislativo la proposta di volere consentire al governo la facoltà di effettuare... ».

Ma se si dicesse che ha effettuata la proposta di voler consentire;

O anche che ha voluto deferire la facoltà di consentire;

Oppure che ha voluto deferire il consenso della proposta;

Ovverosia che ha voluto deferire la facoltà di effettuare la proposta del consenso;

Il periodo tornerebbe sempre, e il concetto sarebbe sempre limpido allo stesso modo.

* * *

Un'altra gemma, e ho finito.

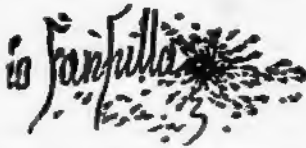
Ecco l'ultimo periodo testuale della relazione:

Tutti ammettendo che Tommaso Grossi, uno dei più eletti ingegni della rigenerata (perchè rigenerata?) scuola del romanticismo, nella moderna letteratura, col veritiero encomio di Alessandro Manzoni, serba e tramanderà caro il nome del tenero e poderoso poeta, cui sempre ispirò il cuore.

Lascio di osservare che qui pare che il Grossi abbia fatto l'elogio del Manzoni, e non, come voleva dire l'onorevole Polti, il Manzoni del Grossi; lascio di notare che non si capisce che cosa significhi il Grossi che tramanda il nome del *tenero e poderoso poeta*, il quale, lascio di considerare che non si sa chi sia.

Ma non lascio di notare che il periodo comincia e non finisce, e che quel *Tutti* rimane lassù con un piede per aria...

Auguro al monumento di Bellano una base più solida di quella che suol dare ai suoi periodi l'onorevole Polti; e alle ceneri di Tommaso Grossi di non sapere nulla di questa relazione parlamentare.

Sarebbe capace di maledire al monumento!

Di qua e di là dai monti

Valeva proprio la spesa di fare un nuovo giornale per dirci che « il ministero non naviga nel mare più tranquillo ».

Comunque, il *Dovere* ha creduto che valesse cotesta spesa e l'ha pagata. È uscito in luce, *et verbum cartha factum est.*

Il benvenuto al *Dovere*, se varrà a tenere equilibrata la bilancia del diritto, e se non si lascerà andare a certi sogni affatto immaturi.

Ma sarebbe egli vero che il suo programma sia una specie di giuramento d'Annibale contro la Riparazione?

Leggo in un giornale di Bologna una parola sfuggita di bocca a un capoccia del Radicalismo: « Voi, moderati — avrebbe detto l'amico — siete impotenti a far cadere l'onorevole Nicotera. Ma noi, noi, quando vorremo, lo stritoleremo in un *fiat* ».

Brrr! mi sembra già di sentire lo scricchiolio!

Badi l'amico radicale che l'onorevole Nicotera può dire come il primo Napoleone: « Il radicale che mi deve colpire non è ancora stato fuso. »

**

Mando il mio biglietto all'onorevole Rocco De Zerbi.

La Giunta per le elezioni ha mostrato a chiare lettere d'aver paura di lui, e gli ha dato l'ostracismo.

Ecco un diploma di potenza ottenuto a ufo. L'onorevole De Zerbi se lo meritava, e può andarne giustamente orgoglioso.

In ogni caso, egli dovrebbe valere per tre, se si pensa che la Giunta suddetta ne ha fatto la vittima espiatoria degli onorevoli Bonfadini, Finzi e Allievi, penetrati nella Camera a suo dispetto.

Gli è toccata la sorte di Bonghi.

Lusinghiera e onorevole compagnia: saper morire con Catone anzichè trionfare con Cesare è degno degli eroi. Onorevole Rocco, ora che lei è morto, è più vivo di prima. E quel povero Biondi che dovrebbe occupare il suo posto? Questo sì che è morto sulla sua vittoria. Epaminonda in caricatura! Egli mi ricorda il *Médecin malgré lui* di Molière, che dettava le ricette per forza e guariva senza volerlo.

**

Prevengo l'onorevole Depretis che le Alpi dalla brulla *Marianna* della Carnia al *Montebaldo*, il guardiano del Garda, hanno il cappello. Quando le Alpi hanno il cappello, le disgrazie non mancano mai: un cambiamento atmosferico basta a mettere in moto i ghiacci e le nevi e a produrre le valanghe.

Badi, onorevole Depretis: la Venezia protesta contro l'assimilazione catastale alla Lombardia ch'ella si dispone ad appioppàrle.

Ella dirà: misura transitoria sino al giorno della perequazione.

Lasci in pace, per carità, questa benedetta perequazione. O che le pare che il Mezzogiorno, il quartiere generale della sua maggioranza, voglia passargliela buona?

È una osservazione odiosa, lo so, ma di chi la colpa se oramai la si va facendo? Mia no di certo: non si tratta, in fondo in fondo, che di una semplice applicazione dell'uguaglianza anche dinanzi all'esattore.

Ho detto.

**

Il marchese di Salisbury è in viaggio: arriverà colla corsa di Napoli.

Il generale Ignatieff è in viaggio: a Brindisi l'aspettano.

Il conte di Bourgoing, nostra vecchia conoscenza, per non essere da meno degli altri due, viaggia anch'esso. Da Brindisi, dov'è già arrivato, prenderà la ferrovia, andrà a Bari..... e spero bene che Don Pedro del Brasile, il quale, giunto nella città di San Nicola dopo l'onorevole Nicotera, potè godersi le briciole dell'entusiasmo dei Baresi per il ministro, ne avrà discretamente lasciato un tanto anche per l'egregio diplomatico francese.

Talchè la conferenza oggimai è diventata una specie d'Asvero, che va, va, trova buona ogni strada, anche la sbagliata, quando le offre il mezzo d'importantissime scoperte.

La scoperta dell'Islanda, per esempio, la si deve ad una bufera che trascinò sin là una barca di pescatori scandinavi!

**

Nella sua corsa in Oriente, la conferenza ha scoperto, tra belle e brutte, di molte cose; anche il brutto è un elemento essenziale della vita, e serve, non fosse altro, ai confronti.

Ha scoperto, per esempio, che il Grande Malato si ostina a non voler morire.

**

Suonate, campane! Il *Golos*, che è tutto dire, sembra ammettere che la Porta sia capace anche di questo miracolo. Io è gran tempo che l'ammetto, e avrei rinnegato il Progresso il giorno in cui avessi potuto nutrire il dubbio che egli non sarebbe riuscito a battere in breccia quella rocca di barbarie.

Anche l'onorevole Melegari deve averla pensata così quando mandò al cavaliere Durando, console per l'Italia a Mostar, l'ordine di correre a Cettigne per vincere l'animo del principe del Montenegro, e farlo piegare alle offerte di pace che gli porta Constant-bey in nome del sultano.

Se il principe le accetta, la pace è assicurata: la Serbia dal suo lato non brama altro; e la Russia, ve l'ho detto, il *Golos* s'è convertito; manca solo che pigli il turbante, riconsacrando il Kremlino di Mosca al culto di Maometto.

Due *dicesi* caratteristici.

Il primo torrebbe di mano al principe di Gortschakoff i sigilli di gran cancelliere per darli ad Ignatieff.

È un *dicesi* bellicoso.

Il secondo allontanerebbe dagli affari lo czar, affidandoli, sotto nome di reggenza, al principe ereditario.

Altro *dicesi* ugualmente bellicoso.

Troppo bellicosi l'uno e l'altro per non essere che delle... panzane.

Colle quali ho l'onore di sottoscrivermi

Don Peppino

ROMA

— Stante gli accordi presi questa mattina fra il cavalier Focardi ed il signor Pouchain, direttore della Società del gas, la questione dell'illuminazione dello Sferisterio è stata risoluta, mediante, massime, il concorso del commendatore Allievi, mercè cui s'è ottenuto un notevole ribasso di prezzo. La fiera sarà dunque illuminata fulgidamente.

— La scorsa settimana s'è fatto l'esperimento di concorso al posto di perfezionamento negli studî archeologici. De' sei concorrenti, ha vinto la prova un giovane pugliese, Luigi Viola, allievo della scuola archeologica napolatana. Il commendatore Fiorelli ha concepito tale stima di lui, che ha proposto al ministero d'istruzione pubblica che lo nomini segretario della direzione generale degli scavi.

— Il municipio ha invitato i membri del Congresso tecnico agronomico ad una rappresentazione dell'Apollo. Ognuno di essi riceverà uno speciale biglietto d'invito col quale potrà accedere ai posti destinati ai signori congressisti.

SPORT

(*Dispaccio particolare di* FANFULLA).

Monaco, 31 gennaio.

La gara internazionale del tiro ai piccioni è riuscita bellissima.

Vi erano 98 tiratori. Vinse il primo premio di 18,320 franchi M. Arundell; il secondo di 7,800, il visconte Janville; il terzo di 5,810, M. Seaton.

I tiratori italiani Frascari, Borgatta, Radice e Barabino gareggiarono egregiamente sino alla fine.

NOSTRE INFORMAZIONI

A Vienna la situazione è complicata a motivo delle tendenze diverse delle popolazioni. Il governo tiene in gran conto coteste tendenze, e le difficoltà che ogni sua risoluzione può incontrare non lo pigliano alla sprovvista. Lo scambio d'idee fra il conte Andrassy ed il governo ungherese è continuo, ed il desiderio di astenersi da ogni azione bellicosa è prevalente; ma anche a Pest si riconosce che qualora le ostilità sieno seriamente impegnate fra la Turchia e la Russia, l'Austria non potrà astenersi dai provvedimenti militari, se non altro a titolo di precauzione.

A Parigi si è assai proclivi al partito di non vincolarsi ulteriormente, e di mantenersi nei limiti segnati dalle decisioni della conferenza. Dicono che il signor Thiers propenda al parere di cementare gli accordi con la Russia, ma il duca Decazes, ministro degli affari esteri, non è favorevole a questo concetto, nel quale egli ravvisa, e non a torto, un lato pericoloso.

A Londra la politica ministeriale, che in seguito ai casi della Bulgaria era argomento di vivaci censure, va ora ricuperando favore, e il cangiamento di ministero non è probabile, oppure, quando succedesse, non potrebbe essere considerato come indizio di prevalenza di una politica bellicosa, poichè le autorevoli e schiette manifestazioni di simpatia alla causa dei cristiani in Oriente date dal signor Gladstone e da altri uomini politici non implicano punto il concetto che, diventando essi ministri, siano per dichiarare guerra alla Turchia.

—

Ecco quali sarebbero, secondo ragguagli assai attendibili, le impressioni e le disposizioni delle potenze e della pubblica opinione dopo lo scioglimento della conferenza.

A Pietroburgo i disegni bellicosi hanno perduta molta parte del favore che dapprima avevano: si comprende però che al punto al quale le cose sono giunte, la Russia non potrebbe indietreggiare, e perciò si mira a corroborare la sua azione con quella se non di tutte le altre potenze, almeno di qualcheduna di esse. Un cangiamento di ministero in Inghilterra è assai desiderato.

A Berlino l'impressione è stata minore e le preoccupazioni non sono grandi, perchè si sa che il governo ha saputo mantenere una posizione elevata, ed all'occorrenza sarà invocato come arbitro dalle parti contendenti. Pur sostenendo le opinioni concordate fra i diversi plenipotenziari il rappresentante della Germania si è comportato in guisa da non ferire le suscettibilità ottomane, e la Germania è ora quella potenza la cui voce è ascoltata con maggior deferenza nei consigli del sultano. Da ciò le ragioni della sicurezza e della fiducia nell'avvenire, che tutti hanno a Berlino.

—

Questa mattina si diceva che, in seguito alla deliberazione presa ieri dalla Camera, il ministro Melegari abbia data la sua dimissione. Crediamo che questa voce meriti conferma.

—

Il progetto di legge per accordare una pensione ai superstiti di Sapri incontra negli uffici molte difficoltà. In uno di essi è stata respinta: tre uffici hanno deliberato la sospensiva nominando relatori gli onorevoli Perrone-Paladini e Damiani. Gli altri uffici non hanno presa nessuna deliberazione definitiva, dimostrandosi però in massima poco disposti ad approvare il progetto.

—

Si annunzia un movimento nell'alto personale del ministero delle finanze. Il commendatore Banchetti, direttore generale del demanio, sarebbe nominato consigliere della Corte de'conti, in sostituzione del commendatore Magliano, promosso a presidente di sezione; alla direzione generale del demanio verrebbe chiamato il commendatore Giolitti, ispettore generale delle imposte dirette. Alla direzione delle imposte dirette, rimasta vacante col passaggio del commendatore Pacini all'ufficio di avvocato erariale, sarà anche provveduto in questi giorni; non si sa ancora chi sia stato scelto fra i vari candidati.

—

Con recente decreto il ministero delle finanze ha stabilito che non possano essere ammessi al volontariato nell'amministrazione finanziaria provinciale quei giovani che non sieno forniti della licenza liceale.

—

Oggi s'è riunito al ministero d'agricoltura e commercio il Consiglio del commercio. Erano presenti ventidue consiglieri; presiedeva il ministro Maiorana-Calatabiano.

Il commendatore Piccardi ha riferito sul modo di ovviare a' danni che possono derivare alla privativa del sale dallo smercio d'un preparato frigorifero di recente invenzione, capace di solidificare le acque o di comunicare ad esse il sapore salso. Il Consiglio ha ritenuto che l'amministrazione abbia il modo dalle vigenti leggi di ovviare a tali danni. L'analisi chimica ha provato che il preparato frigorifero si estrae dalle acque salse di sorgente, delle quali lo Stato ha facoltà di disciplinare il commercio come meglio convenga a' suoi interessi.

Il consigliere Robecchi ha riferito circa la uniforme numerazione de' filati secondo i voti espressi nell'ultimo congresso internazionale di Torino. Il Consiglio esaminerà nella tornata di domani le proposte del relatore.

LA CAMERA D'OGGI

L'onorevole Crispi non vuole imbrogli, e rimette alla sorte la nomina della Commissione incaricata di rappresentare la Camera ai funerali delle vittime di febbraio 1853.

La sorte si diverte a far degli scherzi.

Il primo estratto è l'onorevole Puccioni (*ilarità*)... poi vengono gli onorevoli Maldini, Filopanti, Secondi, Raggio.

L'onorevole Sella domanda la parola per un fatto personale. Dolente di non essere stato presente alla seduta d'ieri, protesta contro le parole dell'onorevole Cavallotti che lo accusò di troppo « culto per il successo ». Egli non ha mai messa in dubbio la virtù del sagrificio, senza la quale l'Italia a quest'ora sarebbe morta. Nelle cose umane più di ogni altro egli si preoccupa delle cause morali, e non ammette, come tanti altri, che « il fine giustifichi i mezzi. »

* *

L'onorevole Cavallotti dichiara dal canto suo non esservi stato nelle sue parole nulla di poco cortese verso l'intelligenza e le qualità morali dell'onorevole Sella.

Ma poi insiste nell'interpretare le intenzioni del capo dell'opposizione, ed il presidente lo richiama due volte al soggetto...

Il ministro dell'interno — quello vero, non quello *interim* — entra nell'aula stropicciandosi le mani, non so se per freddo o per intima soddisfazione di essere l'eroe del giorno. Il guardasigilli gli va incontro; gli dà la mano, e gli domanda come va la salute.

Anche l'onorevole Puccini presenta a Sua Eccellenza i suoi convenevoli; quindi il ministro esce dall'aula con l'onorevole Puccioni.

Il presidente del Consiglio, non più *interim* dell'interno, mi pare diventato nuovamente melanconico e addolorato.

***

Movimento d'ilarità.

L'onorevole Salvatore Morelli svolge la sua proposta di legge per accordare alle donne la facoltà di testimoniare in ogni atto pubblico.

Egli si dichiara vecchio amico delle donne, ed è lieto di vedere al banco dei ministri l'onorevole Mancini, vecchio amico delle donne anche lui! (oh!!!).

Ha sempre pensato alla donna... da che siede nella rappresentanza nazionale... è lui che « tiene ritta la bandiera della vita... contro la bandiera della morte ».

« Il mondo è corrotto tutto — bisogna rifar da capo la vita — per ristaurare quest'*asse morale* bisogna investigare la sede del male. Il male sta nell'uovo... e quest'uovo è la donna » (*ilarità vivissima*).

L'onorevole Salvatore Morelli non vuol più leggi eccezionali, più eserciti, più carabinieri: « Bisogna andare all'origine, all'uovo..... alla madre di famiglia. »

Lasci stare la madre di famiglia, onorevole Morelli! A furia di andare all'ovo, si arriva tutt'al più a far delle frittate.

***

— Non siamo nell'argomento — dice il presidente.

— Onorevole presidente, mi lasci parlare; è la prima volta che parlo di queste cose.

E seguita dicendo: « Quello che faccio io lo ha fatto prima Raffaello col suo famoso quadro della *Madonna del Libro* » (?).

« Io non voglio l'uomo-donna, nè la donna-uomo; voglio che rimangano tutti e due quali sono. Nella donna voglio una scienza semplicissima... che non le farebbe perdere la grazia; anzi gliene farebbe acquistare... »

Il presidente si inquieta nuovamente, richiamando l'onorevole Morelli al soggetto. E l'onorevole Morelli annunzia che il buono verrà più tardi; per ora si contenta di un *progettino* di legge, inspiratogli dal fatto recente di un tale che non ha potuto far testamento, trovando soltanto delle signore per testimoni. Che fosse qualche pascià morente nell'*harem?*

***

Raccomanda il suo « progettino » al guardasigilli, « il quale è anche un buon cavaliere. »

E per finire annunzia che « la civiltà umana sarà compiuta dalla Donna-Messia. »

Il guardasigilli, non potendo spingere il suo zelo cavalleresco fino alli slanci pindarici del preopinante, crede però che la questione proposta dall'onorevole Morelli meriti di essere studiata. I codici, tanto antichi quanto moderni, sono quasi tutti contrari all'intervento delle donne nel testamento ed in altri atti civili. Ma la posizione sociale e giuridica della donna è molto cambiata. Accetta la presa in considerazione; anzi volendo esser più generoso del proponente, comprende nel progetto non solo le donne italiane, ma anche le straniere residenti in Italia.

L'ilarità aumenta e giunge a tal punto che lo stesso onorevole Depretis si regge la pancia.

La Camera, per contentare l'onorevole Morelli, lo prende in considerazione.

***

Si ricomincia la discussione della circoscrizione militare.

Il relatore Gandolfi essendo indisposto, la parola spetta all'onorevole Bertolè-Viale. Egli esprime, prima di tutto, il desiderio di vedere bandito ogni spirito di partito dalle discussioni militari, e trova malinteso e « barocco » nelle questioni militari il solito sistema attuale degli uffici e delle commissioni.

Entrando in materia, il generale Bertolè-Viale preferirebbe la circoscrizione militare divisa per provincie, come quella amministrativa.

Accetta la creazione di tre nuovi comandi militari, ma domanda degli schiarimenti, e mette in evidenza alcune inesattezze della relazione.

Sull'affare dei distretti è meno d'accordo, e dimostra colle cifre che le riduzioni proposte dalla Commissione impedirebbero assolutamente il buon andamento del servizio in caso di mobilitazione dell'esercito. Così com'è ridotto sulla carta secondo il progetto di legge, il sistema dei distretti non può funzionare, ed il ministro sarà obbligato a ricorrere nuovamente al sistema antico o a crearne uno nuovo.

Don Luigi Mezzacapo, attento ed immobile, non par molto soddisfatto di questa critica fatta con i guanti, ma persuasiva agli occhi dei meno tecnici.

Il professore Ratti-Ranzi (sezione 1ª) va a congratularsi col ministro dell'interno, il quale spedisce delle lettere e dei diplomi.

***

L'onorevole Bertolè continua a demolire pezzetto per pezzetto la seconda parte del progetto della Commissione, dimostrando di essere un buon generale come è un buon deputato. Il generale Balegno prende degli appunti e gestisce.

L'onorevole Mocenni, dichiarando di riguardare la legge dal punto di vista tecnico, ed escludendo assolutamente la questione politica, si dispone a parlare in favore del progetto...

Il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Alessandra, dramma francese in dialoghi italiani, di LODOVICO MURATORI.

Torino, 31 gennaio.

Alessandra ha piaciuto al teatro Gerbino?

A maggioranza — *Sì*.

È lavoro che si possa gustare dopo pranzo senza pericolo di congestioni, di svenimenti e di languori?

A maggioranza — No.

Alessandra è un vero dramma, quale piacera ai nostri nonni, nel quale c'entrano: un piccolo accidente susseguito da morte; due piccoli adulterii con naturali conseguenze; due piccoli furti con circostanze di tempo e di luogo; un par di figli illegittimi; una spia; un pugnale; un'esposizione di cani ed uccelli imbalsamati e finalmente un procuratore del re innamorato al punto da minacciare il suo rivale come un Ernani.

Il conte Annibale Montoro, diseredato dal padre per aver abbandonata la moglie e tenuta quale sposa un'Americana, vive in campagna nel castello rimastogli dei beni materni colla sua Alessandra natagli d'amori americani e che egli ha educato americanamente a far quanto le garba.

Alessandra è buona, per fortuna, e si permette solo d'amare un procuratore del re che la vuol fare sua e le promette d'odiare la zia e il cugino Massimo Montoro, nemici acerrimi del suo babbo.

Codesti parenti dopo averne, senza diritto, avuta in eredità la fortuna, spargon voce intorno che il conte Annibale abbia dato nelle mani dei Borboni un patriotta napoletano. L'accusa dello spionaggio basta per far morire d'apoplessia il padre di Alessandra, un carattere nervoso, sanguigno, bilioso come ce ne son tanti, che Dio li guardi! La figlia illegittima viene scacciata dagli eredi legittimi e si ripresenta al castello natio sotto altro nome, facendovisi ricevere come lettrice di compagnia. La zia e il cugino non la conoscono ed ella si fa amare dall'uno e rispettare dall'altra per vendicarsi poi ricuperando le carte accennatele un giorno dal padre, nelle quali è provata la colpevolezza della zia fattasi spia per misteriose ragioni non confidate al pubblico.

Colta in quel tentativo di appropriazione nelle stanze del conte, è nella dura condizione di esser creduta licenziosa, ladra o avvelenatrice perchè il contino fu a un filo di morir avvelenato.

Il vecchio servo della famiglia giunge a tempo e confessa d'aver voluto avvelenare lui il seduttore di sua figlia, d'aver rubato lui le carte invano bramate da Alessandra, e promette di esiliarsi accusandosi reo dell'infamia che pesa sulla memoria del conte Annibale, pur di veder salvo l'onore della figlia e restituita nei suoi diritti Alessandra. Il contino sposa la tradita, ed Alessandra rifiuta ogni cosa, paga di sposare il suo procuratore del re.

Certe situazioni in questo dramma sono stupende e nuove. Bellissima la prima scena d'amore fra Alessandra e il suo fidanzato. Questi le chiede il permesso di ritornare, ed ella gli risponde che lo potrà quando avrà ricevuta una rosa. Il giovine parte melanconico, e nel passar rasente alla finestra del pian terreno, la rosa gli casca tra i piedi.

Di terribile effetto è poi la scena in cui Alessandra è sorpresa dal cugino innamorato nelle sue stanze, e quegli lotta fra l'idea che la fanciulla sia stata trascinata dall'amore, o dalla cupidigia, o dall'odio al passo fatale di varcare quella soglia.

Ben delineati i tipi; spirito di buona lega.

A voler cercare i nèi, ci sarebbe da dire molto; a voler sentire le signore dai nervi scoperti e gli Arcadi, ci sarebbe a sofisticare assai; ma de' nèi ce ne son da per tutto, e gli Arcadi non debbono andare a teatro se non leggono sul cartellone *Dafni e Cloe*, od *Euticchio e Sinforosa*.

Il dramma non è per loro.

Jacopo.

Teatro Valle. — *Alba novella* ovvero *Luna crescente* o anche *Dramma scadente*, rapsodia jugoslava sul primo preludio di Bach, composta dal signor Stefano Inter...donato.

Roma, 1° febbraio.

ATTO PRIMO.

(La scena rappresenta una cucina in casa della signorina Ara...bella. Fra le quinte si affaccia ogni tanto la barba di un avvocato che non ha nulla da fare col resto).

GUALTIERO

esce tutto vestito di nero come un servo della Misericordia.

Signori rispettabili, signore inclite... e rare,
Eccomi qua, guardatemi, ritorno d'oltremare.
Tutti i mestieri ho fatto; ma pur la è cosa dura
Il confessar che ovunque trovai solo... sventura
Ho fatto il pescivendolo, ho fatto... l'uomo-pesce,
Eppur d'andare avanti, perdio, non mi riesce...
Non ci mancava proprio a completar la lista!!!
Che di una tal commedia esser protagonista!

ARABELLA *lacrimosa.*

E non è nulla ancora!

GUALTIERO, *cascando dalle nuvole... senza farsi male.*

Che è successo? favella!

ARABELLA.

Pura tu mi lasciasti... oggi non son più quella.
Un altro amante ho scelto.. di te ben più avvenente.

GUALTIERO.

Lo prevedevo! diavolo; non sono uno studente.
Parti. (*Arabella eseguisce*) Per mia fortuna ho comprato un veleno
Che manda all'altro mondo, m'han detto, in un baleno.
È vero che un po' caro pur troppo l'ho pagato,
Ma però... (*va per beverlo*).

IL COLONNELLO EMAR *entra colla spada sguainata.*

Chieggo scusa d'averti incomodato.
Io sono un colonnello; le guardie ho sotto me
Che guardano la guardia della figlia del re.
Assalito per via da quaranta scherani,
Ho cercato uno scampo (*guardandosi attorno*) in questi ultimi piani.
Che facevi?

GUALTIERO.

Mel chiedi? (*disperato*) di morire ho desio.

IL COLONNELLO.

Non far burlette, grullo! bada che son qua io (*afferra la boccetta e la rompe*).

GUALTIERO *dolente.*

Son l'onesto Gualtiero, *vulgo* detto *miseria*.
Figlio e amante infelice, ormai più non riposo...
Perfino il mio pastrano sta da Gesù pietoso.

IL COLONNELLO *commosso.*

Ma l'ero immaginato. Si vede alla sembianza;
Or bene; io t'offro il posto vacante di ordinanza.
Accetti?

GUALTIERO.

Accetto.

IL COLONNELLO.

Bravo; andiam.

ARABELLA *esce e riconosce il colonnello.*

Gran Dio! chi miro.

IL COLONNELLO *stupefatto.*

(Colei!)

GUALTIERO

che durante questo tempo guardava per aria, si avvede che il suggeritore dà il segnale al macchinista, e grida contento:

Cala il sipario?... finalmente!... respiro!

ATTO SECONDO.

(La stessa decorazione. La barba dell'avvocato è scomparsa dall'orizzonte).

GUALTIERO *ad Arabella.*

Contemplami, ragazza! Ve' come son ridotto! (*Arabella fugge spaventata*).
(*Al pubblico*) Una donna mi ha chiesto... i numeri pel lotto.

COLONNELLO, *uscendo.*

Ascoltami, Gualtiero! Vuo' dire ad Arabella
Che l'amo, che l'adoro, che mi sembra una stella.
Chiamala dunque!

GUALTIERO, *chiamandola.*

Ehi! Lella!

ARABELLA, *uscendo.*

Che si vuole da me?

GUALTIERO

le accenna il colonnello, poi esclama disperato:
Oh! fanciulla crudele! (*partendo*) vado fuori di sè.

ARABELLA *al colonnello.*

Poveretto! il vedesti! io per te l'ho lasciato,
Io che l'amavo tanto! e tu nol pensi... oh ingrato!
Non era *chic* è vero, non era neppur bello,
Ma aveva requisiti da marito modello.

IL COLONNELLO *ci pensa un po'.*

Ho capito l'antifona! Ebben sarai mia sposa.
(*Facendo il galante*) Sarai del mio giardino la più splendida rosa.
Vivrem felici!

GUALTIERO, *tornando, ascolta le ultime parole.*

Oh cielo!... ed io che deggio fare? (*dopo averci pensato*)
Mi sono risoluto, ritorno in alto mare;
Alle foreste vergini, alle aure imbalsamate,
Ai deserti riarsi, al lesso con patate,
Ritorno ai mesti cantici del solitario affetto;
Addio, siate contenti (*va per partire, ma poi si rammenta di aver dimenticato il saluto al pubblico, e tornando alla ribalta, esclama*):
Pubblico mio diletto,
Questa, che or or vedesti si lepida novella,
Si chiama novell'*alba*... ossia l'*alba novella*.

(*Cala il sipario.*)

Lelio.

La beneficiata del cavaliere Morelli al Valle è riuscita ieri sera molto bene. Ad eccezione dell'*Alba novella*, che fu subita silenziosamente, in omaggio al nome dell'artista a cui onore si dava la serata, le altre due produzioni piacquero assai. Morelli fu festeggiatissimo. — L'accademia di poesia estemporanea, che doveva esser data dalla signorina Clelia Bertini nella sala del palazzo Altemps a ore 8 pomeridiane, avrà luogo invece alla stessa ora al palazzo Colonna. — Domani, venerdì, alla sala Dante, la Società orchestrale romana, diretta dal cavaliere Pinelli, darà alle ore 3 pomeridiane il suo quarto concerto d'abbonamento. Programma: Spontini, sinfonia dell'opera *Fernando Cortes*; Beethoven, sinfonia del *Fidelio*: Mancinelli, *ouverture* alla *Messalina* di Cossa; Saint-Saëns, *Danse macabre*; Bazzini, *ouverture* al *Saul* di Alfieri, Liszt, *Les préludes*, poema sinfonico. — Stasera al Valle la compagnia Morelli rappresenta la bellissima commedia di Paolo Ferrari: *La satira e Parini*.

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Gioconda*, opera-ballo. — Valle, *La satira e Parini*. — Argentina, *Kakatoa*. — Capranica, *Il Barbiere di Siviglia*. — Metastasio vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Manzoni, *Don Checco*. — Valletto, doppia rappresentazione. — Politeama, fiera industriale.

BORSA DI ROMA

	1 Lettera	1 Denaro
Rendita Italiana (godimento corr. scuponata)	76 10	76 —
Certificati sul Tesoro	— —	— —
Detti emissione 1860-64	— —	— —
Prestito Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Società Anglo-Romana illuminazione a gas	— —	— —
Cambi.		
Parigi	107 30	107 05
Londra	27 08	27 03
Marenghi	21 63	21 60
	contanti	fine mese
Rendita 5 %, prezzi fatti 1° semestre 1877	78 25	— —

Prestito 1849 — Estrazione 31 gennaio 1877.

Vinsero il premio il n° 8,099 di L. 36,865
» » 18,520 » 11,060
» » 6,207 » 7,375
» » 11,152 » 5,900
» » 3,535 » 280

Seguono 375 obbligazioni estratte senza premio.

TELEGRAMMI STEFANI

BARI, 31. — Alle ore 11 30 è arrivato il ministro Nicotera e fu ricevuto entusiasticamente. Erano a riceverlo tutte le autorità, la banda e le Società operaie. L'imperatore del Brasile arrivò dopo il ministro. L'imperatore e il ministro sono ripartiti per Napoli.

BRINDISI, 31. — È giunto oggi da Costantinopoli il conte di Bourgoing, ambasciatore francese, sull'avviso *Château Renard*.

NAPOLI, 1. — L'imperatore e l'imperatrice del Brasile, accompagnati dal ministro plenipotenziario barone Javary, e dal loro seguito, sono arrivati ieri sera alle ore 11 10 con un treno speciale proveniente da Reggio. Le Loro Maestà furono ricevute alla stazione dal sindaco e dalle autorità.

Le Loro Maestà resteranno in Napoli 12 giorni.

PARIGI, 31. — Il generale Tchernajeff è partito questa sera per l'Inghilterra e sarà qui di ritorno nel prossimo marzo. La colonia russa gli offrirà un banchetto. Tchernajeff andrà quindi in Italia.

LONDRA, 31. — Un'ordinanza del Consiglio proibisce il trasporto del bestiame fuori di Londra, essendosi verificati in questa città alcuni casi di epizoozia.

PIETROBURGO, 31. — Il *Golos* dice che in Russia nessun uomo assennato può desiderare che la Serbia rinnovi la guerra, e soggiunge che una marcia vittoriosa dell'esercito turco sopra Belgrado potrebbe intorbidire le mutue relazioni fra le potenze, stabilite con tanta pena. La Serbia, se potesse riuscire ad ottenere condizioni di pace soddisfacenti, faciliterebbe assai il cômpito delle potenze tendente a rimuovere le difficoltà sorte in Oriente. Il *Golos* termina augurando che il governo serbo possa conchiudere una pace onorevole colla Porta.

A. GAIMI, *Gerente provvisorio.*

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

In seguito alla morte del Sig. Leonardo Turini, proprietario della **Calzoleria di lusso**, posta nello stabile Balestra, via del Corso N. 476, vengono liquidati a VERO PREZZO DI FABBRICA tutti gli articoli in essa esistenti, consistenti in lavori da uomo di ogni genere, cioè di fantasia, da società, da caccia, ecc.: stivaletti da ragazze e da signora della rinomata fabbrica **F. Pinet** di Parigi, ed un vasto assortimento di scarpe e stivaletti in raso e pelle per balli, scarpe di fantasia, pantofole da camera, ecc. ecc.

Si cede inoltre il locale con o senza merci, stigli, vetrine e mobili. Per informazioni e trattative dirigersi all'indirizzo suddetto. (2137)

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.* Prezzo **L. 2.** Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO.

VAPORI POSTALI FRANCESI

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da **GENOVA** per **RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S^T FÈ**
toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il **14 febbraio** a 6 ore del mattino il Vapore

di 4000 Tonn., Cap. GUIRAUD

Prezzi dei posti (in oro):
1ª Classe fr. **850** - 2ª Classe fr. **650** - 3ª Classe fr. **300**
Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società
AD. CRILANOVICH
Genova, Piazza Fontane Morose n. 21 (ex-Posta).

VÉRITABLE

VERO ROSOLIO BENEDETTINO
DELL' ABAZIA DI FECAMP (FRANCIA)
Squisito, tonico, digestivo ed aperiente
IL MIGLIORE DI TUTT'I ROSOLJ

Esigete sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll' apposita firma del Direttore generale.

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Se vend en France et à l'Etranger.

Il vero rosolio benedettino trovasi in Roma presso Giacomo Aragno e C., Morteo e C., Nazzarri E. Morin, Fili Caretti, Brown, Ronzi e Singer, Luigi Scrivante, G. Achino, G. Canavera suoc. dei Fili Giacosa, Domenico Pesoli, Giuseppe Voarino.

L'ING GNERE
GIO. SCHLEGEL
IN MILANO
Via dei Filodrammatici, n. 1 e 8

Agente della fabbrica **Clayton e Shuttleworth** d'Inghilterra, invita i signori possidenti ed agricoltori a sollecitare le loro ordinazioni per **LOCOMOBILI E TREBBIATRICI A VAPORE.**
Si fornisce anche qualunque altra macchina agricola. (1924)

ESPULSIONE IMMEDIATA
DEL TENIA O VERME SOLITARIO
per lo specifico del chimico-farmacista
STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico-farmacista presso la R. Università di Pisa e mediante lo invio di **lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probativi, a stampa, per la cura del TENIA. (1754 F)

SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e addormato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** delle loro produzioni ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista**, persuade quegli di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani, 1, **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.
Roma, Pozzo delle Cornacchie, n. 10 e 11.

Sciroppo depurativo di composizione interamente vegetale impiegato fino da un secolo contro le malattie della pelle e tutti i vizi del sangue

Malattie della Gola
DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le PASTIGLIE Di DETHAN contro i *Mali della Gola*, la *Estinzione della voce*, il *Cattivo alito*, le *Ulcerazioni* ed *infiammazioni della bocca*. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso ADH. DETHAN, farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi.

NUOVA RIDUZIONE DI PREZZO

Lire 90 Garantite SULLA FATTURA — Lire 90 Garantite SULLA FATTURA

L'Original Litle Howe a mano

A doppia impuntura elegantissime, di costruzione accuratissima sono il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Hanno il corredo più completo di guide ed accessori che le rende atte a qualsiasi lavoro su qualunque stoffa. Volendole applicare al tavolo a pedale le macchine vengono separate dal piedestallo di ferro, ed il piano ne forma uno solo con quello del tavolo, permettendo così di fare comodamente i lavori delle più grandi dimensioni.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA
NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più sollecitamente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando i latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2 L. 8 —
» » » 5 » 12 —
» del termometro centigrado . . » 1 —
Spesa d'imballaggio. . . . . . » 0 75
Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE
per verificare il grado di purezza del latte.
Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere la domanda accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli via Frattina, 66. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

ISTITUTO TAPLIN
LAHNSTEIN sul RENO
Fondato da oltre 10 anni.

Scuola Superiore per nazionali e forestieri

Ci sono sei maestri patentati che dimorano nell'Istituto stesso. — Bella e salubre posizione — Pensione abbondante — Buona ventilazione — Letti separati — Servizio divino di rito cattolico — — Bagni del Reno, ecc. ecc.

Si accettano soltanto 40 alunni.

Il semestre invernale viene ad aprirsi.
Prospetti e fotografie dell'Istituto si distribuiscono dal sig. E. E. Oblieght, a Roma. (1814)

ARTICOLI CONTRO IL FREDDO

Caloriferi inglesi a Petrolio

per serre, stanze da letto e sale da pranzo, di costruzione semplicissima, di piccolissimo volume, la combustione ne è perfetta e non arrecano nessun incomodo. In un'ora consumano circa due centesimi di petrolio.
Prezzo L. 25. Imballaggio L. 1.

Scalda-Piatti inglesi

in metallo stagnato, da applicarsi su qualunque fornello da cucina e forniti di apposito scaldino per quando si vuol servirsene nell'anticamera o nella sala da pranzo.
Prezzo della capacità di 12 piatti L. 20
» » 24 » » 30

Scalda-vivande da tavola
sistema Stoker elegantissimi

Il calore si ottiene col composto chimico Stoker, che è una piccola tavoletta che brucia lentamente, senza fiamma e senza produrre alcun odore.
Prezzo L. 10 e 12
Prezzo del combustibile L. 1 25 la scatola.

Scalda-vivande da tavola ad acqua calda

in porcellana inglese e metallo bianco — Prezzo L. 8.

Scalda-piedi ad acqua calda

solidissimi in metallo, ricoperti di elegantissimi tappeti.
Prezzo L. 5, 6, 7 e 8, secondo la grandezza del recipiente e la finezza del tappeto.

Scalda-piedi ad acqua calda
a forma di tabourets

in legno, con recipiente in metallo per l'acqua calda, imbottiti e coperti di tappeto guarniti di pelliccia per coprire i piedi.
Prezzo L. 15.

Scaldini o Scalda-mani

ad acqua calda, in ottone, piccolissimi, da tenersi nel manicotto od in tasca.
Prezzo L. 3 e 3 50 secondo le grandezze.

Fornelli a petrolio
di tutti i sistemi da L. 10 a L. 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SOCIETÀ
FERRO VUOTO
CAMBIAGGIO
Esposizione campionaria
MILANO
Via Carlo Cattaneo, n. 1
con ingresso anche dalla Piazza del Duomo, n. 19

GRANDE RIBASSO
di prezzi

Mobili elegantissimi. Serramenti e costruzioni d'ogni genere, durevolissimi per acqua e vapore — Parafulmini, tubi e ferri sagomati.
Stabilimento a Porta Genova, 102.

QUADRI D'AUTORI
DA VENDERSI

Mazzolino, Carpi, Francia, Scarsellino, Reselli, Panetti, Bastianino, Benvenuto, e Dosso.
Per informazioni dirigersi per iscritto alle iniziali D. D. M. fermo in posta a FERRARA. (2186 P)

PILLOLE DEL DOTTOR DEHAUT DI PARIGI
Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

COLLARINO
GALVANO-ELETTRICO
preservativo sicuro contro la Difterite ed il Group

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 60.
Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA
Intonaco Moller
Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida
Brevettato in Francia ed all'Estero
per la conservazione
dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ecc.
Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.
Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri Stati d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 31

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 33 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 3 Febbraio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

LA PAZZIA DEL TASSO

Ricevo una lettera dall'altro mondo. Uno dei miei defunti, *Fantasio*, che porta nel Parlamento il nome di F. Martini, mi scrive:

Caro FANFULLA,

« Vidi citata nel tuo numero d'ieri l'altro una memoria del senatore Andrea Verga intorno alla *Lipemania* di Torquato Tasso; l'ho cercata inutilmente presso tutti i librai principali di Roma; per consolarmi del non averla trovata sono andato a frugare in certi vecchi quaderni dove sapevo aver appuntata una notizia curiosa che forse non è senza valore rispetto all'argomento del quale tratta la memoria del Verga medesimo, e alla questione tanto dibattuta fra gli ammiratori del poeta della *Gerusalemme*.

« Tale notizia è tratta da un foglio di *Avvisi di Roma*, che sta nella filza 4027 dell'Archivio Mediceo e, se non sbaglio, serve molto alla tesi che intorno all'indole, ai sentimenti, alla pazzia del Tasso sostenne Vittorio Cherbuliez nel *Principe Vital*.

« Quale sia la tesi è noto ai molti che lessero quel volume: con chi non lo lesse bisognerebbe andar troppo per le lunghe. Meglio è che io riferisca la notizia tal quale.

« Eccola:

« 8 aprile 1595. Il signor Torquato Tasso ha « data una pianellata solennissima al medico « che le (*sic*) toccava il polso e si è fatto pro« mettere da lui che mai più lo visitaria e di« cendo che medicano a caso costrinse il suo « servidore a pigliar la medicina ordinata per « lui, cosa invero da registrar per sigillo delle « sue follie. »

« Sulla verità del fatto non può cader dubbio. Per molti e svariati raffronti è oramai sicuro che le notizie mandate da Roma ai loro padroni, dai corrispondenti particolari di casa Medici erano di esattezza scrupolosa. E i fogli della filza citata contengono appunto di tale sorta di notizie.

« Ma v'è di più! Sai chi era il medico? Secondo quanto dicono e il Serassi nella Vita del Tasso e il Marini negli *Archiatri pontifici*, credo non andare errato affermando che il medico era nientemeno che Andrea Cesalpino!

« Pensa un po' e vedrai che la scena è curiosa! Il Tasso che nella cella di Sant'Onofrio dà una *pianellata* al Cesalpino! E avverti che era agli sgoccioli, perchè il fatto è notato sotto il dì 8 aprile e il Tasso morì il dì 15 del mese stesso.

« Altro che *stupore*, altro che *mancanza di volontà e di moto*, altro che *estasi!*

« Siccome in tutto ciò non entra la politica, credo a me lecito mandarti e a te accogliere questa mia; della quale bensì ti do facoltà di far l'uso che reputi migliore; e se anche cadrà lacerata nel famoso *cestino* non se n'avrà a male il

« *Tuo*
« F. MARTINI. »

« 30 gennaio.

FANFULLA A MILANO

Tutti quelli che hanno l'abitudine di assistere alle sedute parlamentari saranno rimasti sorpresi di sentire che agli onorevoli Antongini, Marcora, Mussi e Cavallotti scappa di interpellare Sua Eccellenza di Stradella su una deliberazione del nostro municipio.

La Riparazione vorrebbe introdurre a Milano, come esiste già a Napoli, il Parlamento nel municipio; e siccome non ci riesce, introduce intanto il municipio nella Camera.

Per cacciare i *cunei* nel nostro comune, si approfitta degli abitanti dell'antico comune dei Corpi Santi, annessi da pochi anni alla città, come già si è approfittato di essi nelle elezioni politiche.

Così Milano, la Parigi d'Italia, secondo alcuni, conta essa pure i suoi *rurali*, che qui però rappresentano la parte dei comunardi, mentre noi siamo i versagliesi di Milano.

✕

Finora il municipio aveva conservato due esattorie distinte, una per la città ed una per i Corpi Santi. Si cercò d'agitare i rurali con pubbliche adunanze, poco numerose, perchè si voleva dal nostro municipio creare una esattoria unica.

Il signor Airaghi, già difensore della autonomia dei Corpi Santi, e che ottenne in premio d'essere da essi scelto a loro rappresentante in municipio, si oppose a questa proposta.

Aveva da smaltire tutti i discorsi rientrati, e che sperava pronunziare in Parlamento come deputato di Firenzuola, e fece pompa di una eloquenza piccina, piccina come lui, che non arriva neppure a 155 centimetri, numero che corrisponde a quello dei suoi elettori.

Gli rispose il Servolini che, quando si ha una esattoria per 14 milioni ed una per 2, è naturale che se ne formi una sola per 16; e che, essendosi conservato l'aggio di 1 50 per cento per il circondario interno e di 1 15 per l'esterno, gli interessi del suburbio sono tutelati.

Replicò l'Airaghi, ed ebbe l'ingenuità di lasciarsi sfuggire di bocca che non sa leggere nei bilanci.

Vedete che disgrazia! e tutti gli hanno creduto.

E viene in soccorso all'occhio miope di Airaghi il consigliere Allocchio, dicendogli che, se non li capisce, la è colpa sua, perchè nessuna città ha bilanci così chiari come Milano!

✕

A rendere più dura la posizione del Cicerone corposantino, un suo collega rurale dichiara che voterà a favore della Giunta, e i consiglieri Mosca e Villa-Pernice domandano che l'aggio per il circondario esterno sia uguale a quello dell'interno.

Così per poco il signor Airaghi non fece un bel regalo ai suoi clienti.

La proposta della Giunta fu approvata da tutti, meno dal consigliere Airaghi e da cinque altri consiglieri, i quali volevano che i Corpisantini pagassero come noi dentro la cinta daziaria.

✕

Caduto così in municipio il primo attacco, si tenta ora sollevare la questione in Parlamento. Finchè questa era piccina, l'Airaghi era l'uomo adatto; ora si tratta di gonfiarla, e ci spendono i polmoni quattro onorevoli.

Si vuol dare l'assalto al municipio con un esercito raccolto alle porte di Milano.

Lo si introdurrà per mezzo del Naviglio; così la marina rurale porterà entro le mura i nemici del palazzo Marino.

I barcaiuoli del Naviglio, del Seveso e dell'Olona, uniti a qualche contrabbandiere, preparano barche, barchette e barconi, e qualche schifo.

Mussi, Ghinosi, Antongini si divideranno i comandi. Cavallotti farà da Eolo, e gonfierà le vele. Mussi pregherà l'onorevole Lazzaro di vestirsi da ammiraglio svizzero, e moveranno così alla presa del Marino.

Queste geste eroicomiche degne di poema saranno poi cantate, e reggeranno certo al confronto della *Secchia rapita* del Tassoni; della *Presa di San Miniato*, da cui nacque l'uso di far volare l'asino dal campanile d'Empoli nel giorno del *Corpus Domini*; del *Lambertaccio* di Bartolomeo Bocchini, in risposta alla *Secchia*, e del poema l'*Asino* di Carlo De Dottori, che ricorda le lotte tra Padovani e Vicentini.

Decisamente per l'Italia fu chiuso il periodo eroico, e comincia il periodo comico. Avvicinate queste due epoche, ed avrete naturalmente il poema eroicomico!

Il omenoni.

GIORNO PER GIORNO

Ho ricevuto un *Corriere di Taranto*, nel quale si narra un episodio del soggiorno di Sua Eccellenza.

La narrazione è preziosa, e meriterebbe tutta di essere messa nella *Antologia della Riparazione*.

Il posto ristretto mi concede solo di ammetterne qualche brano.

***

Siamo a pranzo, anzi siamo al *dessert*, nel caffè della Stazione, presenti le autorità politiche, amministrative e giudiziarie.

Do la parola al *Corriere:*

Al *dessert* giunse un telegramma d'urgenza per S. E. il ministro Nicotera. Si fece profondo silenzio. *Gli occhi dei convitati e degli astanti si rivolsero tutti su quella busta che il ministro flemmaticamente andava lacerando. Un raggio elettrico guizzò negli occhi fosforescenti di S. E., poscia con lieto volto prese a leggere il telegramma concepito nel seguente tenore.*

Mi fermo un momento sugli occhi *fosforescenti* di Sua Eccellenza che, in mezzo alle tante lustrature prodigate ai ministri dal giornalismo indipendente, mi sembrano degni d'una menzione speciale.

***

Dopo che Sua Eccellenza ebbe letto in pubblico il telegramma con cui gli si annunziava la sconfitta del suo nemico Bastiano Visconti, ci furono dei discorsi e dice il *Corriere:*

Si levò allora il Nicotera e con un periodare eloquente, com'è suo solito, ringraziò tutti delle prove di simpatia addimostrategli.

Il *solito* di Sua Eccellenza è, ritenetelo bene, il *periodare eloquente.* Non aveste a credere che fosse il ringraziare tutti.

Sicchè l'eloquenza dell'onorevole Nicotera va messa fra le cose *solite*, tal quale come la bravura dei cacciatori.

***

Poscia rivoltosi al prefetto (che aveva parlato, disse:

Le vostre parole mi sono state oltremodo care, perchè uscite non solo dallo sterile labbro di un funzionario del governo ma di un leale patriotta.

Lo sterile labbro del funzionario (che in questo caso era il commendatore Petra marchese di Caccavone e duca di Vastogirardi) mi fa un effetto curioso.

Sterile si dice di ciò che non produce nulla! *Sterile* labbro sarebbe dunque un labbro che non ha prodotto nulla!

Eppure, dopo il suo discorso al *dessert*, il prefetto Petra, marchese e duca come sopra, è stato creato gran cordone.

La grazia di quello *sterile* labbro!

E non mi dite che il gran cordone fu dato non già allo sterile *labbro* del prefetto, bensì all'eloquente bocca del patriotta.

Se il commendatore Petra non fosse stato prefetto, il suo labbro avrebbe partorito, invece che un panegirico, un epigramma.

Conosco i miei Caccavoni io.

***

Per fine dell'episodio il *Corriere* ci annunzia che il ministro si accomiatò, salì nel *coupé* riservato « e si *scoperchiò* il capo in segno di addio. »

Oh! degnazione suprema. Una persona educata come me e voi... ma che dico!... un gentiluomo come Vittorio Emanuele si contenta di levarsi il cappello, ma lui, il ministro Nicotera, si *scoperchia* il capo addirittura.

Fortunato *Corriere*, che ha assistito allo spettacolo e ha potuto vedere nel cervello di Sua Eccellenza, messo a nudo.

Egli non ci dice che cos'ha veduto là dentro;

IL MARITO DI LIVIA

3

PER

LUISA SAREDO

La portiera si agitava intanto dall'altra parte del salotto; i miei occhi acuti distinguevano, tra le frangie malchiuse, qualche cosa di bianco: avrei giurato che era la gonnella della piccola Livia.

Quel silenzio non durò che un minuto, ma fu imbarazzante assai. Finalmente il signor Prospero ritrovò la parola.

Ringraziò il signor Manlio della sua lusinghiera proposta, e confessò che non poteva bramare di più per la sua cara figliuola. Ma l'idea della separazione era uno strazio per lui e per la sua vecchia compagna. La Livia era ben giovane per maritarsi; avevano sperato di tenerla in casa alcuni anni di più. Tuttavia se la fanciulla acconsentiva, non potevano opporsi: si rimettevano interamente a lei.

Era una risposta affermativa in tutti i sensi, perchè la Livia non avrebbe mai saputo resistere alle preghiere del signor Manlio; la signora Faustina stessa lo comprese, ed esclamò come un'eco:

— Oh, sì, la Livia è ben giovane per maritarsi: speravamo di tenerla ancora un poco con noi; ci prometta almeno, signor Manlio, di renderla felice.

Il signor Manlio lo giurò con ardore e fu tutto. Ma non accennava di voler prendere commiato benchè potesse comprendere che la sua presenza era piuttosto penosa ai due vecchi. Si forzavano invano per dimostrare una cordialità che non era nell'animo loro; sapevano che avrebbero dovuto fare di più, ma mancava loro la forza. Finalmente il signor Benincasa pensò certamente che, come compenso alla freddezza con cui veniva accolta una domanda convenientissima, egli doveva chiamare la Livia: non era di quei vecchi rigidi e meticolosi: giudicò che, dal punto che i due fidanzati si amavano, tanto valeva metterli subito di fronte.

Ebbi naturalmente l'incarico di andare a cercare la fanciulla e d'istruirla circa quanto avveniva nel salotto.

Ma ella non aveva bisogno delle mie spiegazioni. La trovai nella camera attigua, rannicchiata in un angolo perchè le era venuto da piangere udendo il pianto della nonna: aveva inteso tutto; non osai biasimarla e le feci parte della commissione: allora rasciugò tosto gli occhi, e un momento dopo si trovò pronta a seguirmi.

Dinanzi al signor Manlio però tutta la sua sicurezza svanì: arrossì, si fece pallida e ascoltò tutta tremante l'eloquente discorso che egli le tenne in piedi, in mezzo al salotto, ove le era corso incontro, per deciderla a dare il suo consenso al compimento immediato del loro matrimonio. La Livia, imbarazzata, girava inquieta gli occhi intorno, mormorando sottovoce che non stava a lei a decidere: ma il signor Manlio replicò con audacia:

— Il signor Prospero mi disse che si rimetteva interamente a lei: non è possibile, signorina, che ella voglia vedermi il più infelice degli uomini.

— Oh no, no! — sclamò la fanciulla con tutta l'ingenuità dei suoi diciotto anni.

Egli insistette allora per fissare un'epoca; propose una data; vi furono molte esitanze; finalmente dalla bocca della Livia uscì un « sì » che assomigliava ad un sospiro.

Le cose, come si vede, si erano fatte proprio alla spiccia: solo dopo che la promessa era uscita dal suo labbro, la Livia guardò i nonni esterefatti, e corse a gettarsi singhiozzante nelle loro braccia. Il signor Manlio si pose a guardare il soffitto.

Quando l'esplosione di tenerezza fu alquanto calmata, il fidanzato facendo, a quanto mi parve, un poco di violenza a sè stesso, disse alla Livia:

— Vedo, cara signorina, tutto l'affetto che ella inspira, e comprendo quanto le costerà lo abbandonare una famiglia che l'ama tanto. Ma io le giuro di amarla per tutte le care persone che perderà: se ella ha fiducia in me, vedrà che saremo perfettamente felici.

La Livia voleva dire certamente che intendeva di non separarsi da nessuno, ma non osò in quel giorno, che era il primo in cui poteva parlare un poco liberamente coll'uomo amato. La questione per altro non mancò di venire nel domani stesso sul tappeto: ma il signor Manlio seppe dimostrare con evidenza l'impossibilità di fare una sola famiglia. La sua tenuta di Vallerano era vasta ed abbisognava, sopratutto per qualche tempo ancora, dell'occhio del padrone: d'altra parte i signori Benincasa non passavano nella piccola città, ove eravamo allora, che la bella stagione, riparandosi in Roma alle prime aure autunnali; in conclusione promise che nell'inverno l'avrebbe condotta infallibilmente a Roma ove avrebbero dimorato in casa dei nonni.

La di lui voce, anche nel rifiuto, era così dolce, volgendosi alla Livia, che la giovinetta, tutta commossa, non seppe contraddirlo a tutta prima: aveva però le sue idee fisse anche lei, epperciò rispose:

— So pur troppo che la nonna non potrebbe dimorare forse a Vallerano ove il clima deve essere più aspro che a Roma; ma se pel bene dei miei amati parenti non debbo desiderare di averli meco, v'è un'altra persona che mi può seguire senza suo disagio.

(*Continua*)

ma forse non ha potuto veder nulla e deve essere rimasto abbarbagliato.

Sua Eccellenza quella sera aveva gli occhi fosforescenti; figurarsi il cervello che è fatto di fosforo... avrà fumato addirittura, come una scatola di solfanelli allo scuro.

***

Finito l'episodio non avrei altro da dire, ma il *Corriere* mi tira in ballo con una domanda diretta: « Che ne dicono l'*Opinione* e il *Fanfulla* giullare? »

Non so la *Nonna*, ma io, *Corriere* mio, debbo dirle che lei è indietro peggio d'una *corriera* del secolo passato! Chiamarmi ancora *giullare*, dopo che i suoi amici hanno preso tutti i posti possibili alla corte, da quello di tutore, assunto dall'onorevole Nicotera fin da quando mandò via la signorina Fanny, fino a quello di corrispondente del primo aiutante, preso testè dal professore Sbarbaro.

*****

Coda all'*Epistolario* di ieri:

Signor *Fanfulla*,

Ora che la Camera pare disposta ad accordare una pensione vitalizia ai superstiti della spedizione di Sapri, non Le pare giunto il momento di proporre simile ricompensa per i superstiti della spedizione di Crimea? Senza menomare il merito della spedizione di Sapri credo che quella di Crimea sia stata feconda di maggiori risultati.

Ci pensi, signor *Fanfulla*, e se lo crede appoggi la proposta.

Con tutta stima ho l'onore di dirmi della Signoria Vostra Illustrissima devotissimo servo

LODRONE GIACOMO
ex-soldato del treno e superstite di Crimea.

NOTE PARIGINE

« Le docteur Ox. »

29 gennaio.

Una nuova operetta di Offenbach è sempre qualcosa di interessante, quantunque in questi ultimi tempi il successo non gli sia sempre stato fedele. Ma un'operetta in cui la musica dell'autore della *Belle Hélène* si combina con la scienza amabile di Giulio Verne, è un fenomeno altrettanto curioso quanto quello che è il punto di partenza del *Docteur Ox*.

✕

M'immagino che molti dei lettori del *Fanfulla* avranno letto la fantasia scientifica del Verne. Si tratta di una città, *Quiquendonne*, i cui abitanti sono la quintessenza della flemma. Avanti di prendere una risoluzione ci mettono dei mesi. Un sobborgo brucia da sei settimane? Lasciamolo bruciare per non logorare le pompe, « poichè una volta logorate, come si estingueranno gli incendi? » Ciò che ricorda il noto: « *Je n'aime pas les épinards et j'en suis bien content, parce que si je les aimais, j'en mangerais, et je ne peux pas les souffrir.* » Una torre minaccia di cadere, ci penseremo se avverrà una disgrazia per la sua caduta! Si fa la corte ad una fidanzata per tre anni. Una partita a scacchi dura una generazione. Insomma, gli abitanti di Quiquendonne — una città d'Olanda che De Amicis non ha potuto visitare perchè non ha mai esistito — hanno dell'acqua invece che del sangue nelle vene, e sarebbero restati così fino all'eternità, senza il dottor Ox.

✕

Il dottor Ox ha detto a sè stesso: Che cosa è che vivifica, che eccita, che fa correre vivacemente il sangue? L'ossigeno.

Ossigeniamo dunque i Quiquendonnesi. E sotto il pretesto di un nuovo gas che illuminerà cento volte più dell'ordinario, egli dispone una rete di tubi che abbraccia tutta la città; poi impianta la sua brava officina ove deve combinare l'ossigeno coll'idrogeno, e ne fa uscire il gas ossidrico, il quale avrà il doppio scopo di accecare i Quiquendonnesi — come minacciò ai Parigini cinque anni fa, quando fu messo nella piazza dell'Opéra — e di farli uscire dalla loro apatia.

Infatti appena il *fiat lux* è dato, cambia l'apparenza della città e il carattere dei suoi abitanti, e se per fortuna l'officina non finisse col saltare per aria, i Quiquendonnesi si batterebbero ancora fra loro.

✕

Fare un'operetta su questa favola era un problema difficile, nè — dal punto di vista dell'intreccio — si è trovata la migliore delle soluzioni. I maliziosi dicono che c'è restato molto del quiquendonnese... avanti l'ossigeno.

Gli autori del libretto hanno cercato di innestare un'azione qualunque alla bizzarria fisica del Verne. L'hanno trovata in una certa Prascovia, principessa selvaggia alla quale il dottore Ox aveva promesso la mano, e che egli ha abbandonata proprio al momento in cui stava per dire il sì fatale.

Prascovia giunge a Quiquendonne, vestita lei e i suoi da zingari, e trova il suo quasi-marito, quasi-fidanzato della figlia del borgomastro. Se l'esperimento del gas riesce, la frittata è fatta; ecco perchè essa cerca d'impadronirsi della chiave del gazometro, ecc., ecc. Sono follie che non si possono raccontare a puntino, e che servono di pretesto a quel po' di gaiezza che c'è nel *Docteur Ox*.

Fermiamoci invece a Prascovia.

✕

Prascovia è la Judic, e questa parte è per essa un trionfo di donna e di artista.

Di una bellezza di fisionomia straordinaria, tipo purissimo della venustà orientale — è israelita-mai la Judic ha fatto tanto risaltare questi suoi pregi fisici come nella sua prima apparizione nel *Docteur Ox*. S'era abbigliata come quella strana *Salomé* di Enrico Regnault; i capelli neri selvaggiamente ondeggianti e coprenti a metà il viso venusto, e metà le spalle opulenti; il vestito giallo d'oro aggiungeva alla magica riproduzione.

✕

Come artista, la Judic — favorita da Offenbach che le affidò il meglio dello spartito — eseguì a perfezione la romanza « *de la gusla* » del primo atto, e quella canzone deliziosamente malinconica che chiude in una marcia, nel secondo atto, quando i zingari entrano nell'officina del dottore. Nel secondo atto stesso essa ebbe un gran successo nella canzone della « *Kermesse* », composta da Offenbach sopra il motivo della « *Polka d'Amérique* » che egli scrisse a Filadelfia. Piacque pure molto, ed è veramente esilarante, la scena in cui la Judic, vestita da serva olandese, si incontra con Ox, e il duetto comico — in fiammingo! — colla salsa dei *savez-vous* belgi che essa eseguisce con Dupin.

✕

Il resto della partizione — eccettuata la *ouverture* in cui predomina un motivo di un ritmo lento lento, affascinante nelle sue insistenze — è dell'Offenbach « mercantile ».

✕

Ho riso di cuore in una scena dell'ultimo atto. Per capirla bisogna sapere che il gas del dottor Ox produce i suoi effetti al pianterreno e perde la sua efficacia mano mano che si ascende. Ora il borgomastro di Quiquendonne, il quale crede per un momento che il dottore gli abbia rapito la figlia, trasformato in terribile battagliero dal famoso gas, arriva per trarre aspra vendetta del preteso insulto. Ma il dottore è in cima ad una specie di torre, da dove osserva gli strani effetti della sua scoperta.

— La vedremo! — grida furibondo il borgomastro ascendendo febbrilmente per la scala a chiocciola che conduce lassù. — La vedremo! — ripete ad ogni gradino, ma... siccome l'aria ritorna gradatamente normale, il *La vedremo!* un po' alla volta si trasforma anch'esso, e quando è arrivato in alto finisce in un lento — *La vedremo*... questo bravo dottore. E come va la salute!

✕

Non manca la morale della favola. — Quando si vuol rischiarare le masse non bisogna — conchiude il dottore stesso — non bisogna mai perdere la chiave del *modérateur*. La Judic, il suo vestito da Salomé, il suo duetto in gergo, qualche trovata musicale, e sopratutto il gas ossidrico, assicurano il successo del *Docteur Ox* col quale ormai è creato un genere nuovo: l'operetta scientifica!

Di qua e di là dai monti

Si gioca a rimpiattarello col marchese di Salisbury.

Innanzi tutto, sono costretto a ridomandargli indietro, come cosa che non gli spetta, il colloquio reale che gli si è affibbiato nel suo passaggio per Napoli.

**

Mentre io scrivo, egli, secondo ogni probabilità, si trova alla Consulta in gravi discorsi coll'onorevole Melegari. Quando saprò il costrutto al quale sono venuti, ve lo dirò; oggi non posso dirvi che una cosa, ed è che le rivelazioni d'un giornale *officioso* parlano di certe proposte fatte al nostro governo dalla Russia per un'azione, o, meglio, una dimostrazione militare — proposte che l'onorevole Melegari avrebbe declinate, intendendo non prendere consiglio che dagli interessi e dalle aspirazioni del paese.

È chiaro? Non troppo, a dire il vero; ma la colpa non è mia se l'*officioso* al quale attingo si tiene fra le nuvole della generalità. Anzi, io vorrei domandargli quali siano veramente questi interessi e queste aspirazioni, se non mi trattenesse il dubbio di poterlo gettare nell'imbarazzo.

Il corrispondente romano dello *Standard* ha saputo che il nostro ambasciatore presso la regina Vittoria mandò all'onorevole Melegari il famoso indirizzo dei mercanti della *city* sulle cose della Sicilia.

Ha pure saputo che il Consiglio dei ministri sarà chiamato a pronunciarsi e a decidere sulla risposta.

**

Ecco, mi sembra che l'egregio corrispondente n'abbia saputo un po' troppo. Una risposta! Ma gli pare che ne sia proprio il caso? Regola generale: *Paese che vai, costume che trovi.* Certo il brigantaggio è un mal costume ch'io deploro come l'ho sempre deplorato. Ma se il consiglio dei ministri credesse opportuno di rispondere a quell'indirizzo, prevengo ora per allora lord Derby che un amico mio, vittima a Londra di un *pick-pocket*, è deciso di reclamare all'onorevole Melegari perchè questi reclami a lui. Non si rida, chè non c'è proprio di che: il caso è diverso — dolentissimo che la diversità ridondi a nostro svantaggio — ma il diritto è lo stesso. Se in Sicilia c'è la Maffia, il *pick-pocket* è proprio un oggetto di fabbricazione inglese.

È tornato, e i giornali napoletani gli gridano dietro che il mettere il prefetto Mayr nell'alternativa di esautorarsi in faccia a sè medesimo, o di rinunciare al suo posto, non è precisamente una bella cosa.

L'altro giorno ho dato un cenno del disgustoso incidente che dovrebbe dare questi frutti. Non vi tornerò sopra se non per notare che se tutta l'azione delle prefetture dee concentrarsi a Palazzo Braschi, si può cogliere l'occasione della riforma comunale e provinciale, e fatto un fascio delle prefetture e delle sotto-prefetture, si libera il bilancio dalla noia che gli dànno il 27 del mese. Un gran prefetto, che potrebbe essere benissimo l'usciere d'anticamera di Sua Eccellenza, basterebbe a tutto!

Provi l'onorevole Nicotera, provi!

Leggo nel *Presente*... parmigiano del maccheroni della Riparazione:

« L'onorevole Sella — il mercante biellese... »

È un lampo di genio questo *mercante*. E se d'ora in poi si adottasse la misura d'intitolare gli onorevoli dall'arte paterna?

Quando il metodo del *Presente* sarà accettato, il parmigiano sullodato, per designare uno dei suoi direttori, l'onorevole Arisi, testè salito alla rappresentanza legislativa, dovrà dire il fabbrica-salami di Casalmaggiore!

Il deputato Lazzaro correrà sotto il nome di cuoco svizzero, e l'onorevole Nicotera dovrà chiamarsi *tout court* il galantuomo di Nicastro!

E così di seguito.

Mi direte che certe inchieste sulla paternità non sono permesse. Ma allora, invece di pigliarvela con me, pigliatevela col *Presente*. Vi avverto per altro che l'onorevole Sella protesterebbe, che ben lungi dall'arrossire dell'arte paterna, egli ne fa la propria gloria: gloria che molte rispettabili schiene coperte del panno delle sue fabbriche narrano all'universo.

Attraverso i dispacci esteri oggi è una vera corsa di piacere.

Il *Golos* è diventato la più piacevole delle compagnie, travestitosi da frate Alberigo da Schio per bandire la tregua di Dio e la pace degli uomini. Che Dio lo benedica!

È Tchernajeff che da Parigi se ne va a Londra? Un generale trottola, che gira, gira, gira da far credere che senta ancora l'impulso ricevuto sotto le mura d'Alexinatz.

**

Largo al *Times*:

« La Russia è disposta a prolungare l'attuale situazione militare, contando sull'arsura dell'erario turco per giungere a qualche buon risultato. . »

Eh! non è mal trovata.

SPEDIZIONE IN AFRICA

Seconda sottoscrizione: 14ª *lista*.

		Riporto L.	2,366 —
Oronzo Urso, Maglie		»	5 —
Offerta dei convittori del regio collegio di Lucca		»	109 —
Gabinetto di lettura di Castelfranco di sotto		»	5 —
Pio Bianchi, ingegnere, Crema		»	5 —
Bulgiani Luigi, capitano nel 6° bers.		»	10 —
Lugaro Cesare, tenente	id.	»	5 —
Riccio Cristoforo, tenente	id.	»	2 —
Serpieri Raffaello, capitano	id.	»	2 —
Chiodi Bartolo, sottotenente	id.	»	2 —
Pozzolini Giorgio, colonnello	id.	»	30 —
Fioretti Luigi, tenente	id.	»	5 —
Millone Pietro, capitano	id.	»	11 —
Pozzi Giuseppe, sottotenente	id.	»	5 —
Garioni Vincenzo, sottotenente	id.	»	2 —
Acton Carlo, sottotenente	id.	»	2 —
Rivoira Giovanni, tenente	id.	»	2 —
Accornero Leopoldo, tenente	id.	»	2 —
Spallanzani Silvio, tenente	id.	»	5 —
Orlandi Luigi, tenente	id.	»	3 —
		Totale L.	2,578 —

ROMA

(*High-life.*)

Si è trovato qui vicino alla porta dell'ufficio un elegante taccuino nero che portava delle cifre in argento indecifrabili, sormontate da una corona. È stato impossibile rintracciare la proprietaria. Aperto il taccuino per vedere se ci fossero le carte di visita per raccapezzare qualche cosa, ci si trovò di tutto un po'; un *sachet* di Stephanotis, un piccolissimo specchio, pochi versi, un fiore secco, e un trifoglio a quattro foglie. Poi c'erano degli appunti a lapis in francese; si capisce che la signora è forestiera.

Dopo tante fatiche per ritrovar la signora, dopo che, commessa l'indiscretezza, ho visto che non c'è niente d'indiscreto, mi servo degli appunti scritti giorno per giorno e così forse qualcuno verrà a reclamare il taccuino.

La signora incognita conosce tutti e va dappertutto. Quindi lascio certe osservazioni e comincio a tradurre da venerdì passato.

✕

Venerdì. — Ballo in casa della principessa Pallavicini. Un ballo ben riuscito. Mi son piaciute due novità nel *cotillon* che ballavo con X; egli mi ha portato per fare un giro di waltzer il campanello *Margherita*, e poi si davano delle monete coniate collo stemma Rospigliosi, e divise in due. (Un'idea presa certamente da madamigella di Belle Isle di Dumas.) S'intende che ogni ballerino andava a cercare la sua *metà*; ma garantisco che a me toccavano spesso degli uomini che non erano neppure un *terzo*... per me.

La gentile e simpatica principessa di Triggiano aveva una *toilette* bianca con foglie di quercia e ghirlande in argento; una *toilette* druidica che copierò... ma quando non sarò più a Roma.

Sabato. — Riposo fra due balli. Passo la giornata a leggere; finisco le lettere di Balzac, e aspetto l'ultimo libro di Zola, l'*Assommoir*. Me lo hanno promesso da Parigi, dove fra i pro e contra fa furori.

✕

Domenica. — Stamani musica, come tutte le domeniche, in casa di donna Laura Minghetti. Che salotto elegantemente originale! Quest'anno poi ci ha messo in un angolo, una scala a chiocciola in legno scolpito. Dove mena quella scala in quel mezzo buio? Forse in cielo, forse al soffitto, forse in nessun posto.

La sera sono andata al ballo della contessa Pandolfi. Ho potuto vedere che a Roma ci sono delle signorine molto carine e molto graziose. Donna Lavinia Piombino, Donna Bianca Del Grillo e Donna Costanza Fiano mi facevano pensare che anch'io ero stata come loro.

Lunedì. — Serata di pranzi e di ricevimenti. Dalla bella ambasciatrice di Russia, di cui non dimenticherò mai gli occhi; pareva, dopo il pranzo, di essere in Turchia; le signore da una parte, i signori dall'altra.

In casa della contessa Primoli, una bella serata dove conobbi il signor Rouher e sua figlia, ch'è piena d'intelligenza e di spirito. Nè il signor Rouher, con quella sua testa dai fili d'argento, mi parve di cattivo gusto quando s'intratteneva in una lunga *causerie* colla contessa di Cellere. Mi fecero vedere la più bella fra le *bianche* vestite di bianco, e la più bella fra le *nere*. Scrivo la verità; quando mi sapevo bella anch'io non ho mai sognato di esser come la prima fra quelle due. Miss Polk indossava un abito, ch'era insomma un costume da rondinella; è una *toilette* riuscita, e che consiglio.

Più tardi si ballava (e c'era stato un pranzo) in casa Spencer-Cooper al palazzo Bonaparte. Mi hanno detto che il signor Spencer-Cooper è nipote di lord Palmerston. In mezzo a una nuvola di *tulle* spiccava la figurina ideale di miss Bely (o Bayly?)

✕

Martedì. — Ritrovo il signor Rouher dalla marchesa di Roccagiovine, dove non m'immaginavo di incontrare tante signore, le quali però vengono a finir la serata o da lady Paget, che aveva una corona di coccole e foglie di rose, i coralli al collo e un abito bianco, o da madama Le Ghait, a cui tutti rimproverano di non far ballare come l'anno passato, poichè sapeva far divertire tanto bene. Sento parlare del matrimonio di una nobile e ricchissima signorina forestiera, che così rimarrebbe in Italia, visto che il fidanzato è italiano.

✕

Mercoledì. — Ballo Altieri. — La principessa Altieri ha ottenuto un gran risultato contro le abitudini moderne. Le è riuscito di far cominciare il ballo alle nove per finirlo a mezzanotte, a causa della vigilia di domani, giovedì, vigilia speciale per Roma. Anzi mi hanno detto che certi miei conoscenti, per accomodarsi col cielo, sono andati a pranzare ad Albano.

La baronessa di Nako, di cui ho sentito il talento musicale domenica a casa Minghetti, e che so esser venuta da Vienna a Roma a quattro cavalli, ha un costume ungherese, tutto nero *soutaché* in oro, piena di monete e di zecchini sul petto, fascia d'oro e brillanti in capo. Ed è elegantissima la principessa Ouroussoff, anche essa in nero con tanti fiori sparsi sull'abito. La sua qualità di diplomatica officiosa le accorda, mi dicono, la parte cortese di *trait d'union* fra i bianchi e i neri.

Vedo gli ambasciatori di Francia, d'Austria e di Spagna, presso la Santa Sede, bene inteso.

Al *cotillon* il mio *attaché* mi racconta che si aspetta domani il nuovo segretario dell'ambasciata di Francia. Chi viene a prendere il posto del signor Tiby è il marchese Amelot de Chaillou, marito di una signorina de Hallay, sorella delle eleganti contessa de Brigade e viscontessa de Bresson.

E a proposito di questo nuovo diplomatico e del suo casato mi dice un aneddoto e un *calembourg* storico. Si domandava a Luigi XV di nominare duca il signor Amelot, molto bisavolo di questo d'oggi. E il re, che non vi era disposto, rispondeva: *Je ne suis pas un marchand, et je ne puis pas faire* DU CAMELOT (Duc Amelot).

E il marchese Amelot, seguita a dire il mio cavaliere, è un uomo di spirito. A un ballo della contessa Waleska, ora signora d'Alessandro, al ministero degli esteri a Parigi, c'era l'imperatore mascherato; infelice passione di Napoleone III quella di mascherarsi! Era sempre così riconosciuto che si apriva la fila dinanzi a lui. A un certo momento si trovò accanto il marchese Amelot, travestito da Diogene, che spense subito la sua lanterna, esclamando che cercava un uomo, e che l'aveva trovato. Ed era vero!

×

Giovedì. — Stasera anderò dalla principessa Ourousoff; sarà una buona serata; è tanto amabile quella signora! E domani, dopo la *soirée*, della cortese principessa Pallavicini, finirò al ballo della signora Bois.

Mi hanno mandato dei biglietti per un veglione al teatro Apollo. Ma perchè sono così grandi? Si dà il pezzo più piccolo o l'altro? E perchè non c'è scritto il prezzo? Io non so quanto devo dare.

In fatto di balli mascherati conto di divertirmi dal ministro di Spagna perchè so che.....

Per copia conforme

S. F.

— La Società romana della caccia alla volpe ci prega di annunziare i prossimi appuntamenti di caccia:

Lunedì, 5 febbraio, alle Tre Fontane, fuori di porta San Paolo (strada a sinistra, miglia 3);

Venerdì, 9, a Ponte Mammolo, fuori di porta San Lorenzo (miglia 4);

Lunedì, 12, penultimo giorno di carnevale, non avrà luogo la caccia;

Giovedì, 15, a Cecilia Metella, fuori di porta San Sebastiano (strada a sinistra, miglia 5).

Le caccie avranno principio alle ore 11 antimeridiane.

— Il concerto della Società orchestrale, che doveva aver luogo quest'oggi alle 3 alla sala Dante, è stato rimandato a lunedì a un'ora pomeridiana, causa un'indisposizione sopravvenuta al professore Franceschini.

NOSTRE INFORMAZIONI

Fra i deputati indicati dalla sorte á comporre la deputazione che deve recarsi a Milano per l'anniversario del 6 febbraio sono l'onorevole vice-presidente Puccioni e l'onorevole Borromeo. L'uno e l'altro hanno per ragioni di faccende private declinato l'incarico.

—

È stato in Roma di passaggio per far ritorno a Londra il marchese di Salisbury. È pure giunto da Costantinopoli diretto per Parigi il signor de Voize, uno dei segretari del signor Chaudordy, plenipotenziario francese alla conferenza. Il plenipotenziario italiano conte Luigi Corti torna in patria, come noi abbiamo già annunciato parecchi giorni or sono, per la via di Vienna, dove si fermerà pochi giorni.

Il conte Corti è in antiche relazioni di amicizia personale col conte Andrassy, che egli conobbe a Londra prima del 1860, e per molti riflessi la di lui presenza a Vienna è opportuna ed utile.

—

Abbiamo da Napoli che l'imperatore del Brasile ha reiteratamente manifestati al nostro Re prima, e poi a tutte le persone che ha veduto, i sentimenti della sua viva riconoscenza per le accoglienze che ha ricevuto in tutte le parti del regno finora visitate.

—

Dicesi non essere improbabile che uno speciale inviato della Sublime Porta venga a Roma per trattare con la Santa Sede sulle faccende relative alla Chiesa romana, e che qualora queste negoziazioni vengano fatte, il cardinale Franchi sia stato prescelto per menare a fine le trattative.

—

Sono stati sottoposti alla firma reale i decreti per nomina alle seguenti conservatorie delle ipoteche:

A Firenze è destinato il commendatore Cutica, ora a Trani. A Trani andrà il commendatore Piana, ex-direttore del Macinato. A Palermo il cavaliere Parisi, da Trapani ove sarà sostituito dal cavaliere Barreca, capo di Divisione al Debito pubblico. A Livorno va il commendatore Contarini, ex-direttore centrale del lotto.

—

La proposta di legge presentata alla Camera dall'onorevole Cairoli, per accordare una pensione ai superstiti della spedizione di Sapri, può considerarsi respinta.

Dei nove uffici della Camera, quattro hanno definitivamente respinta la proposta, nominando a commissari gli onorevoli Paternostro, Ponsiglioni, Billia e Cadenazzi; gli altri cinque hanno adottato una mozione sospensiva, nominando commissari gli onorevoli Perroni-Paladini, Cavallotti, Mussi, Damiani e Barazzuoli.

L'ufficio 8° (presidente La Porta) è stato unanime nel respingere la proposta, e la sospensiva è stata adottata generalmente per semplice cortesia, dando però l'incarico ai commissari di non approvare la proposta.

LA CAMERA D'OGGI

L'onorevole Puccioni, per motivi di famiglia — questo s'intende — ha declinato l'incarico di essere uno dei rappresentanti della Camera ai funerali delle vittime del febbraio 1853. Lo sostituirà il deputato Cavallini, nipote progressista dello zio senatore.

Il presidente manda a chiamare la Giunta delle elezioni, e si leggono le conclusioni relative alla elezione dell'avvocato Carlo Ferrari a Capriata d'Orba, della quale si propone la convalidazione.

L'avvocato Ferrari qui dirimpetto in una delle tribune della presidenza, sta a vedere la Camera, poco numerosa, conferirgli il sacramento della convalidazione, e scende nell'aula.

La Camera convalida, senza discorsi, anche le elezioni del conte Zeffirino Faina (Perugia 2°) e dell'avvocato Francesco Alario (Capaccio).

**

Seguiterebbe la discussione generale del progetto della circoscrizione territoriale. Ma

Le combat finit faute de combattants.

Gli oratori iscritti non sono ancora venuti, e il presidente si affretta a chiudere la discussione generale dando la parola al professore Filopanti sull'articolo primo.

Il professore Filopanti si alza e dice:

— Signori...

Ma il presidente si ricorda di avere sul banco nientemeno che quattro ordini del giorno degli onorevoli Marselli, Paolo Griffini, Mocenni e Botta, che devono essere svolti.

E parla primo, parla lungamente e verbosamente, il colonnello Marselli, storiografo, filosofo, e padre (Segneri) della letteratura militare.

Nel suo ordine del giorno « confidando che l'onorevole ministro della guerra continuerà a svolgere l'ordinamento dell'esercito in guisa da renderlo sempre più rispondente agli *scopi di guerra*, passa alla discussione degli articoli ».

C'è dell'ingenuo in queste parole. Confesso che, anche senza l'ordine del giorno Marselli, non mi riescirebbe a figurarmi un esercito « sempre più rispondente » agli scopi della fabbricazione dei fiammiferi in cera.

**

Non si sente molto di quanto dice l'onorevole Marselli in favore della sua tesi; si sente però nominare spesso, anche troppo spesso, il nome del generale Ricotti e lodare l'attuale ministro.

Il ministro dell'interno è lì seduto al suo banco fin dal principio della seduta, e sta guardando teneramente quella maggioranza, la quale gli ha dato fra ieri e stamani una così strana prova di disciplina, sospendendo o respingendo la proposta Cairoli.

Se i deputati fossero biscottini, l'onorevole ministro ne farebbe una indigestione.

**

La solita esortazione termina il discorso del colonnello Marselli.

L'onorevole Paolo Griffini, generale ritirato, rinunzia alla parola « dopo l'eloquente discorso » del suo collega.

Il colonnello Mocenni parla per una dichiarazione, la quale non è una dichiarazione d'amore; e ritira il suo ordine del giorno riserbandosi di presentare delle modificazioni agli articoli.

Anche l'onorevole Botta ritira il suo, ma vuole che il ministro prima si spieghi. Ma Don Luigi Mezzacapo di *spieghe* non vuol saperne e sta zitto.

Allora l'onorevole Morana cerca di tirare in ballo il presidente del Consiglio e farlo parlare sulla questione del reclutamento per provincie anziché sull'insieme del territorio.

L'onorevole Marselli ritira il suo ordine, ed il ministro della guerra accetta quello semplice dell'onorevole Botta.

Un ordine del giorno *Botta* ha evidentemente un'aria più militare.

**

L'ordine del giorno Botta è approvato con una notevole maggioranza, e si passa alla discussione degli articoli

Sull'articolo 1° parla l'onorevole Corte dal banco più basso del centro destro e in chiave più bassa del solito...

il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

Ricevo da Parma, 31 gennaio, questa letterina:

« Le mando il programma del geniale trattenimento che i *Comici dell'avvenire* ci offersero ieri sera.

La commediola *Troppo felice* di Amelot e Levurt, e la graziosissima produzione di Scribe *Battaglia di Donne* (vero caval di battaglia dei dilettanti) non potevano essere meglio e più gentilmente interpretate.

Se la baronessa Ferrari di Soragna e la signora Ferraris Morardet nella commedia *Troppo felice* gareggiarono a chi disimpegnava con più naturalezza e maggior brio la sua parte — nella *Battaglia di donne* il ricchissimo ed inappuntabile costume della marchesa Soragna Rivarolo, i suoi magnifici brillanti, l'altera nobiltà della sua persona, i suoi grand'occhi e la squisita maniera colla quale interpretò la difficile parte di contessa d'Autreval, contrastavano singolarmente colla semplicità dell'abbigliamento e colla ingenuità tutta grazia e candore della signorina Oderica Odero, che nella sua parte di Leonia strappò più volte gli applausi del pubblico sceltissimo: eran forse duecento persone — fra le quali l'ex-ministro C[illegible]telli, il senatore [illegible] e [illegible] Caldelat e [illegible] altri.

Anche gli uomini disimpegnarono bravamente la loro parte, ma da veri cavalieri cedettero il passo alle dame.

Nè la recita che venne data nel teatrino del palazzo Soragna ebbe il solo scopo di offrire alle signore l'occasione di farsi ammirare ed agli uomini quella di applaudire, ma tornò invece proficua ai poveri, perciocchè alla porta furon raccolte più di 700 lire che verranno distribuite fra i pii istituti di questa città

Ora si sta già preparando fra dilettanti di musica una piccola opera, e mi si assicura vi prenderanno parte la marchesa Della Rosa Laurent, la signorina Casa, il marchese Pavesi... ma, acqua in bocca, che io l'ho saputo in segreto, colla promessa di non dir nulla.

X + Y ».

★

Al Valle un pubblico scelto e straordinariamente numeroso assisteva ieri sera alla bella commedia del Ferrari: *La satira e Parini.*

Questa sera la signora Tessero ci darà la *Serafina* del Sardou, e domani, finalmente, la *Dora*... questa *Dora* ormai famosa sulla quale il pubblico romano sarà il primo in Italia a dare il suo verdetto.

★

Un telegramma:

« Milano, 2, ore 3 20.

« Il *Dio Milione* del De Renzis ha avuto ieri un successo al teatro Manzoni. Ripetute chiamate all'autore e agli attori. Il secondo e il terzo atto furono applauditissimi. Stasera replicasi.

« BLASCO. »

—

Al teatro Regio di Torino, ieri sera ha avuto luogo la *prima* della *Dolores* colla signora Galletti Gianoli. Nulla si sa ancora dell'esito; ma dalle prove se ne pronosticava assai bene. — Al Gerbino *piena* (sic) per la beneficiata della signorina Pia Marchi. Domani sera alla Scala di Milano va in scena il *Poliuto*. — A Venezia ieri sera, *prima* dell'*Adelinda*, una nuova opera del maestro Mercuri. — A Verona la *Cleopatra* del Gualtieri, rappresentata dalla signora Giacinta Pezzana, malgrado l'abilità della protagonista, non ha incontrato troppo nel gusto del pubblico. — *Ascanio il citarista*, nuovo dramma del duca Proto di Maddaloni, ha avuto ai Fiorentini di Napoli pieno successo.

—

Spettacoli d'oggi.

Valle, *Serafina la divota.* — Argentina, *Kakatoa.* — Manzoni, *I falsi monetari.* — Capranica, *Il Barbiere di Siviglia.* — Metastasio vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Manzoni, *Don Checco.* — Valletto, doppia rappresentazione. — Politeama, fiera industriale.

TELEGRAMMI STEFANI

BRINDISI, 1. — È giunto stamane da Costantinopoli sir Henry Elliot sulla *yacht* inglese *Antelope*, e riparte oggi.

WASHINGTON, 1. — La Commissione mista per l'elezione presidenziale si è organizzata e decise che le sue deliberazioni saranno tenute segrete fino a nuovo ordine.

LONDRA, 1. — Il *Times* ha un dispaccio da Berlino, il quale dice: La Russia è disposta a prolungare l'attuale situazione militare, essendo convinta che gli Ottomani, non potendo sopportare le spese, domanderanno uno scioglimento che faccia cessare questa situazione

Il *Times* pretende che i Russi passeranno probabilmente il Pruth fra qualche tempo, se non immediatamente, ma che è improbabile che tentino di passare il Danubio.

VIENNA, 1. — La *Presse* dice che le trattative fra la Porta e la Serbia sono momentaneamente sospese, poichè la Porta domanda alla Serbia alcune garanzie per il mantenimento della pace.

È impossibile che la Serbia possa procedere alla nomina formale del suo plenipotenziario prima che la Porta si sia spiegata chiaramente sulla quistione delle garanzie.

BUKAREST, 1. — Il conte Chaudordy e il conte Corti sono arrivati

Jonesco, ministro degli affari esteri, ha ritirato la sua dimissione.

Al Senato, Stertza domandò che si vendano i beni dello Stato per pagare i debiti e che si riduca il bilancio della guerra del 60 0[0.

COSTANTINOPOLI, 1. — Corre voce che la Serbia domandi la cessione del Piccolo Zwornik.

Il Montenegro accamperebbe ugualmente certe esigenze Tuttavia si spera che le trattative preliminari termineranno con un accordo.

Savas pascià, Greco, sarebbe nominato governatore dell'Arcipelago.

NAPOLI, 1. — Sua Maestà, accompagnata dal generale Medici, si recò all'hotel Washington a visitare le Loro Maestà brasiliane.

Lord Salisbury è partito.

RIO JANEIRO, 26 (ritardato). — È partito per Marsiglia e Genova il vapore *France*, della Società generale francese, con patente netta.

RIO JANEIRO, 1. — Oggi ebbe luogo l'apertura delle Camere

I deputati dividonsi in 100 conservatori e 20 liberali

Il ministero verrà completato colla nomina del ministro delle finanze.

Il governo si pose d'accordo colla Banca del Brasile per l'emissione di 30,000 contos di reis, in obbligazioni al 97 0[0. Questo prestito, destinato a capitalizzare il debito fluttuante, prova l'inutilità di ricorrere ai mercati stranieri.

WASHINGTON, 1. — La Commissione della Camera dei rappresentanti presentò la sua relazione, conchiudendo, contrariamente alla Commissione del Senato, che la verifica della elezione nella Florida non fu fatta in modo costituzionale.

LONDRA, 1. — I giornali dell'Australia del 15 dicembre annunziano che il governo di Tonga (Isole degli Amici) cedette un porto alla Germania.

VIENNA, 1. — La *Corrispondenza politica* annunzia che il rappresentante della Serbia a Vienna domandò ad Aleko pascià di fargli conoscere in che consistano le garanzie della pace domandate dalla Porta. Aleko pascià rispose che, su questo proposito, si addiverrebbe certamente ad un accordo. Tuttavia egli domandò spiegazioni a Costantinopoli per soddisfare ai desideri della Serbia. Le trattative di pace continueranno appena sarà giunta una risposta.

COSTANTINOPOLI, 1 — La Porta spiega una grande attività per applicare le riforme che devono porre in pratica i principî della Costituzione.

L'Erzegovina fu di nuovo riunita al vilayet della Bosnia e Constan pascià (armeno) fu nominato aggiunto al governatore di questo vilayet.

Nella Rumelia, il governo formò un nuovo vilayet che si chiamerà col nome di Kossova e comprenderà Nisch, Charkeuy, Prisrend e Uscup. Wassa effendi è nominato aggiunto di questo vilayet. Queste nuove divisioni rispondono ai bisogni amministrativi e sono combinati in maniera di assicurare la buona gestione degli affari in queste provincie.

Savas pascià (greco) è nominato governatore generale delle Isole dell'Arcipelago ottomano.

BOMBAY, 1. — Il postale *Batavia*, della Società Rubattino, è partito per l'Italia.

VERSAILLES, 1. — *Seduta della Camera.* — Tardieu, radicale, interpella il ministro dell'interno, accusandolo di non proteggere gli impiegati repubblicani contro il clero.

Simon risponde che, finchè egli resterà al potere, lo eserciterà con fermezza e moderazione, e che non permetterà a nessuno di sottrarsi all'applicazione delle leggi. (*Applausi.*)

Tardieu ritira un suo ordine del giorno motivato, e la Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

PARIGI, 1. — Il tribunale condannò il giornale intransigente *Droits de l'homme* a tre mesi di carcere e alla sospensione per sei mesi.

La *Liberté* pubblica una lettera di Isacco Péreire, nella quale invita il barone di Soubeyran a citarlo dinanzi ai tribunali, promettendo di dargli quindi una soddisfazione.

NEW-YORK, 1. — I giornali pubblicano notizie di Panama, secondo le quali le truppe liberali dello Stato di Cauca (Colombia) avrebbero il 24 dicembre saccheggiato la città di Cali, uccidendovi trecento persone e distruggendovi molte proprietà appartenenti agli indigeni e agli stranieri.

COSTANTINOPOLI, 1. — Il principe di Montenegro accettò la proposta di trattare la pace, e pregò la Porta di precisare le basi sulle quali devonsi intavolare le trattative.

COSTANTINOPOLI, 1 — (*Dispaccio ufficiale*). — Jussuf pascià fu nominato ministro delle finanze, e Munif effendi ministro della pubblica istruzione.

Nulla si sa ancora di positivo circa alle trattative colla Serbia e col Montenegro, i quali hanno soltanto accettato di intavolare trattative. Ignoransi quali condizioni sieno state formulate da una parte e dall'altra. L'opinione più accreditata si è che si potrà venire ad un accordo sulle basi dello *statu quo* per la Serbia e di una piccola concessione territoriale per il Montenegro.

AVVISO

Chi riportasse all'albergo *Riccardi* alcune lettere private e documenti confidenziali, smarriti dal signor P. D. R., avrà un cordone della Corona d'Italia.

A. Jadini, *Gerente provvisorio.*

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 33

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 — Firenze, Piazza Vecchia
Milano
I manoscritti non si restituiscono

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 4 Febbraio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Si dice che da noi la stampa è irriverente verso il governo.

Il gabinetto attuale in ogni modo avrebbe brutto garbo a far di queste lagnanze, perchè non c'è ingiuria che da *ladro* in su e da *acceleratore* o *assassino* in giù la sua stampa attuale non abbia prodigata ai ministri passati durante anni ed anni.

In ogni modo voglio provare al ministero che i suoi membri sono relativamente ben trattati se si considera quello che i giornali scrivono dei loro amministratori in altri paesi.

Sentite il ritratto di un ministro:

« Presunzione, fatuità, astuzia, ignoranza crassa mascherata da una facilità di parlantina da render geloso un pappagallo. »

Questo è il signor Bratiano giudicato da un giornalista rumeno.

Il suo collega signor Lonesso non è trattato meglio.

« Chiacchiericcio favoloso, antidinasticismo concentrato, cinismo spinto a oltranza, machiavellismo diabolico, spavalderia ridicola, coraggioso fino a insultare i caduti dal potere. »

* * *

Ancora uno, il signor Statesco:

« Flessibilità prodigiosa, giurisprudenza pericolosa, eloquenza perniciosa. »

Da quello che si dice di questi tre potete figurarvi quello che è detto degli altri.

Una cosa mi fa meditare. Se i Rumeni sono discendenti dei coloni romani, dev'essere proprio vero che esista una voce del sangue.

* * *

Segue l'epistolario a proposito dei compensi patriottici.

Egregio signor Fanfulla,

Nel sempre simpatico giornale da lei (eccetera, eccetera) ebbe tante volte a parlare in favore di quei pochi dei Mille rimasti a secco per virtù degli articoli 2 e 3 della legge 22 gennaio 1865.

Se il progetto per un compenso ai superstiti di Sapri deve essere conforme a quello dei Mille, i detti articoli vi devono pur figurare, altrimenti sarebbe ingiustizia una disparità di trattamento.

Senza entrare in merito dell'opportunità o meno della proposta Cairoli, a me sembra giunto il momento che una buona volta quegli articoli debbano essere modificati onde anche i Mille che si sono cambiati in modesti *travet*, e sono rimasti fedeli alla bandiera di Vittorio Emanuele nell'esercito regolare possano godere la pensione.

Nel di lei accreditato giornale sia tanto cortese di farne un cenno favorevole, che i Mille, a secco da dieci e più anni, gliene saranno riconoscenti.

GUIDO SILVA
dei Mille al verde.

* * *

I giornali ministeriali dicono che sia stato precisamente il ministero quello che ha consigliati i suoi *amici* a propugnare negli uffici la *sospensiva* sul progetto di legge per la pensione ai superstiti di Sapri. La cosa non può essere diversa se si rammenta che il presidente del Consiglio proclamò la *neutralità* del gabinetto nella questione.

È vero che nello stesso discorso neutrale il presidente dichiarò che se si respingeva la presa in considerazione si sarebbe condannata l'unità d'Italia, mentre importava condannare la *Gazzetta* (sempre d'Italia).

Ma questo lo disse non come presidente del Consiglio, bensì come *interim* del ministro dell'interno, e amico dell'onorevole Nicotera.

* * *

Sono però curiosi i giornali ministeriali quando parlano degli amici!

Un giorno l'amico del ministero è l'onorevole Miceli che vien pregato di presentare lui la proposta.

Un altro giorno, sono gli onorevoli Cairoli, Garibaldi e Miceli, in appoggio dei quali il presidente fa alzare gli amici della maggioranza.

Il giorno appresso gli amici sono tutti quelli che votano contro la proposta degli amici Cairoli, Garibaldi e Miceli!...

Io non so però come l'amico Cairoli prenderà la dichiarazione dei giornali amici, fatta fare dall'amico Depretis.

E non so come la prenderà l'amico Nicotera che aspettava il commutamento della pensione in un titolo.

Ahimè! in un titolo non gliela possono più commutare quella malaugurata pensione; e non resta più a Sua Eccellenza che la speranza dei pensionati delusi. La commutazione dell'assegno in un botteghino di lotto.

* * *

Il signor Francesco Ceneroni ci prega, come vecchio abbonato, di dichiarare pubblicamente che, nella elezione di ballottaggio a Orbetello, egli ha dato il suo voto all'onorevole De Witt, e fa questa dichiarazione pubblica perchè, essendo stato accusato di avere, contrariamente alla parola data, messo nell'urna una scheda a favore del candidato signor Maggi, egli vuol mettere fine a una simile posa in giro dalla malignità paesana.

Ecco contentato il signor Ceneroni e tolta cagione al seguito del pettegolezzo.

* * *

Sua Maestà Don Pedro d'Alcantara, imperatore del Brasile è arrivato a Napoli, dopo aver visitato alcune città di Sicilia.

Sua Maestà brasiliana è seguita da due segretari, i quali continuamente prendono delle note sul loro taccuino, ed ogni sera con l'aiuto di queste note lavorano, sotto la direzione del loro sovrano, a compilare le memorie del viaggio.

* * *

A Messina, città tranquillissima, Don Pedro, desiderando di mantenere il più perfetto incognito, voleva licenziare i carabinieri di servizio alla stazione. Gli fu risposto essere impossibile perchè i carabinieri erano lì per la sicurezza personale di Sua Maestà.

Se Don Pedro d'Alcantara, dopo questo avviso, partendo per Girgenti, non ha chiesto un reggimento di scorta, con una batteria, vuol dire che ha del coraggio e di molto.

* * *

A Catania, Don Pedro d'Alcantara visitò i principali stabilimenti, le antichità, ed il museo di casa Biscari, del quale gli furono fatti gli onori da una gentil cicerone, la principessa Carlotta Biscari.

Appena l'imperatore fu entrato, uno stuolo di guardie di questura in borghese voleva entrare pur esso, sempre col pretesto della sicurezza personale dell'imperatore.

Il padrone di casa disse qualche parola risentita, ed oppose al loro zelo un argomento più solido — l'uscio di casa.

* * *

Non so quello che i due segretari di Don Pedro avranno scritto sulla pubblica sicurezza della Sicilia. Se hanno scritto del bene, sarà tutta loro bontà. Le autorità hanno fatto quello che si poteva per far credere a Sua Maestà brasiliana che la Sicilia è un paese inabitabile. E poi i deputati siciliani se la pigliano con il signor Leopoldo Franchetti e col suo libro, e lo accusano di esagerazione!

* * *

Sempre a proposito dell'imperatore del Brasile.

A Torino, in via Doragrossa, sulla bottega di un negoziante di frutta si legge:

Carlo Gianella provveditore di S. S. R. M., dei reali principi e dell'imperatore del Brasile

Per il re e per i principi, passi! Ma per Don Pedro d'Alcantara mi permetto di dubitarne.

Come fare a provvedere di frutta torinese un imperatore che viaggia tre lunghi mesi dell'anno?

* * *

Oggi comincia la cura dei *bastari* che non ... addosso dei sacchi di impertinenze per la quale sono stato trattato di *bazzurro* che non ha diritto di interloquire in una questione tutta romana!

Pazienza! Non apro bocca e lascierò parlare un romano de Roma, nel suo bel romanesco. Il mio romano (de Roma) si chiama Gioachino Belli, il quale fin dal 22 marzo del 1834 ha dettato il seguente sonetto:

LA SERVA DEL CERUSICO

Nun c'è er padrone: ha avuta una chiamata
Pe ccurre (1) a ffà ar momento 'na sanguiggna
A Ppasquino (2) a 'na po' er'ammalata,
Cho nun so a ddi cche sai frebbe (3) maliggna.
Eppoi pija un strasporto (4) e vva a 'na viggna
Fer de 'na secrta (5) porta chi'e serrata, (6)
A ccurà 'na cratura (7) co la tiggna,
Che da un mese nun l'ha ppiù vvisitata.
A pproposito!... oggi entra carnevale!
Ebbè, vvoi lo trovate a er (8) de corza (9)
Drento da Scesanelli (10) lo spezziale.
Chè ogg'aunno in quer frufru (11) dde la ripresa
Quarche disgrazia ha d'accade ppe fforza,
E ppe ggrazzia de Dio s'è ssempre intesa. (12)
22 marzo 1834.

* * *

Siamo alla Corte d'assisie.

Siede, cioè sta in piedi sul banco degli accusati, un omettino che ha sulla coscienza una diecina di coltellate *sussidiarie* ad una piccola grassazione.

Il pubblico ministero chiede la condanna a venti anni di lavori forzati, e prima che il giurì si ritiri, il presidente interroga colla sacramentale formola:

— Accusato, avete nulla da *aggiungere?*

— Presidente — risponde quegli — io avrei qualche cosa da *togliere*.

(1) Correre - (2) sulla piazza di Pasquino - (3) febbre - (4) trasporto - (5) certa - (6) le porte disusate di Roma sono la Pinciana, la Fabbrica e la Castello - (7) creatura - (8) a or de, ad ora di ecc. - (9) corsa - (10) uno speziale ... - (11) frufru: tumulto, confusione - (12) udita.
(*Note dell'edizione Salviucci.*)

Di qua e di là dai monti

Che fa la Camera?

Domandatelo a'... camerieri. Per me non ne so altro, senonchè vi si vota, nel vôto, votando sul progetto accelerato ... la consueta delle riparazioni.

La Camera fa quello che può, come ben diversa dal fare quello che deve o dovrebbe. Del resto, è curiosa la smania di cui siamo invasi di vederla sul serio all'opera, senza pure mente

---

IL MARITO DI LIVIA

4

PER

LUISA SAREDO

E Livia si volse a me, che stavo seduta in un angolo col mio lavoro, procurando di ascoltare il meno possibile, mi prese per la mano, e continuò rivolta al suo fidanzato:

— Da dodici anni non mi sono mai separata un giorno solo dalla mia diletta Ellen: è mio desiderio che ella continui a vivere con me...

— Bambina mia — interruppi vedendo il viso del signor Manlio farsi improvvisamente buio — voi non avete più bisogno di me, e io non credo...

— Tacete! — gridò impetuosamente la Livia. Avrò sempre bisogno di voi. Non è vero, signor Manlio, che è cosa decisa?

Il signor Manlio era imbarazzatissimo.

— Non so — rispose piuttosto freddamente. — Avremo tempo a discorrere più tardi.

Livia sollevò i suoi grandi occhi espressivi in viso al fidanzato: mi avvidi che una specie di brivido ne scoteva la delicata persona; impallidì e mormorò quasi smarrita:

— Mi si niega la prima cosa che chiedo, e una cosa tanto semplice!

— Non è tanto semplice come vi pare — mi affrettai a dire abbracciandola a più riprese. — Voi non sapete nulla della vita, cara creatura; quando avrete il vostro sposo, la vostra Ellen sarà ben poco per voi. Potrei divenire col tempo un imbarazzo: non siate in pensiero per me, eppoi discorreremo più tardi.

Ma ella si attaccò al mio collo quasi con disperazione.

— No, no, voi non mi dovete abbandonare — diceva — sarete una parte della famiglia per me. Comprendo che i nonni, a cagione della loro età, e sopratutto la nonna, a cagione della sua malattia, non mi possano seguire a Valterano: ma voi lo potete: abbiamo detto più volte che non avreste più dovuto lasciarmi per tutta la vita.

Cominciò a singhiozzare: vedendola in quello stato, il signor Manlio le si appressò con premura e cominciò un discorso vago in cui non prometteva e non negava nulla. La Livia aveva uno spirito retto che non si appagava di sotterfugi: ahimè, l'avrebbe dovuto provarlo, pur troppo! Ella tornò a fissare il fidanzato, gli prese la mano dicendo coraggiosamente:

— Mi promette che Ellen verrà a dimorare con noi?

Egli esitò ancora a rispondere e il suo aspetto esprimeva un visibile malcontento.

La mano della piccola Livia si rallentò e il suo aspetto si fece così desolato, che il signor Manlio non resistette più, e si affrettò a rispondere, sebbene con un certo ... forzato:

— I desideri della mia Livia saranno sempre una legge per me.

— Ah, lo sapevo bene! — esclamò la fanciulla, battendo una palma contro l'altra.

II.

Per chi sente un poco altamente di sè, non v'ha maggior tormento che il sapere d'essere tollerato. Quantunque povera e sola, ero però risoluta di non accettare in alcuna maniera le offerte di Livia. Avevo letto troppo bene sul viso del fidanzato la sua ripugnanza ad ammettermi in casa sua, perchè potessi accettare, anche per amore della giovinetta, ad assidermi ospite malveduta al focolare dei due sposi. Non volevo però disgustare dinanzi al signor Manlio; non volevo neppure contrariare subito la Livia, sapendo che questo era il vero mezzo per renderla più insistente e tenace: ma mi proponevo di farle intendere la ragione poco per volta, ... la ... che ... più ... sarebbe ... dei suoi desiderii.

Tutti questi miei calcoli andarono falliti. Le commozioni sopportate, il pensiero doloroso... per lei di separarsi dalla sua Livia, ridussero la signora Faustina, già afflitta da una malattia incurabile, ad un tale stato di debolezza che il signor Prospero ed io, senza parlare alla Livia che s'illudeva sulle condizioni fisiche della nonna, avemmo proprio timore di perderla. La vecchia signora pur essa credeva giunto il suo ultimo soffrire, e un giorno in cui eravamo sole, mi chiamò accanto al letto e mi disse con voce fioca:

— Cara miss Ellen, ho un gran favore da chiedervi. So che la Livia vuole avervi seco quando sarà maritata; so pure che il signor Manlio si è mostrato un poco freddo nell'aderire a questo desiderio: quantunque voi non abbiate dato una ripulsa decisa alla mia figliuola, il vostro contegno mi fa temere che l'idea di dimorare coi due sposi non vi sorrida.

— Signora — cominciai a rispondere — io non posso accettare...

— Non mi dite nulla, cara Ellen — interruppe la buona signora colla maggior vivacità che le era permesso di avere; — ho già potuto vedere anch'io in questi pochi giorni che il signor Manlio ama da egoista la nostra Livia e vorrebbe separarla da tutto ciò che le è stato caro sinora: io so che per voi è cosa facile il trovare un buon collocamento, eppoi sapete che vi desidererei vivamente presso di me, ma ora io vi chieggo qualche cosa di più: acconsentite, ve ne scongiuro, al desiderio della Livia, andate a dimorare con lei.

— Impossibile! — esclamai.

(*Continua*)

al fatto che la Camera è innanzi a tutto una macchina da imposte. Voltatela, giratela, è sempre la stessa frittata: al *dare* ne' libri mastri, corrisponde l'*avere*: alla Riparazione, la spesa. Tanto vale ripararsi alla meglio di per sè; l'economia ci guadagna.

**

Ho detto che la Camera vota. Eccovi una litania di voti, che ha recitato per l'appunto ieri sera:

Circoscrizioni militari: voti favorevoli 194, contrari 72;

Spese per biblioteche universitarie: voti favorevoli 231, contrari 35;

Progetto aggiuntivo sulla circoscrizione militare: voti favorevoli 225, contrari 41;

Vendite e permute di beni demaniali: voti favorevoli 236, contrari 29.

E se non vi basta, siete proprio indiscreti.

Che fa il ministero?

Mah! Cova come una chioccia novellina l'ovo della riparazione.

Le chioccie novelline ben di rado riescono a portare l'ovo a schiudimento: è bene tenercelo a mente per non lasciarci andare a certe speranze irragionevoli. Possiamo contare a ogni modo sulla seconda covata, cioè a dire sopra un secondo programma... di Nicastro, per esempio. L'avete letto il gran discorso di Nicastro? Affrettatevi a riparare a questa ommissione: ci sono in esso delle cose che sembrano dell'altro mondo. Sua Eccellenza ha potuto scoprire — ha il bernoccolo delle scoperte Sua Eccellenza — che nell'Alta Italia vi hanno delle Opere pie le quali in semplici spese d'amministrazione si mangiano 95 su 100 lire d'entrata

La Consorteria, che lasciò correre, teneva probabilmente il sacco, e dietro le quinte reclamava la sua parte.

A buon conto, fuori i nomi, Eccellenza; fuori i nomi e i conti, che diamine! se no i poveri sono capaci d'insorgere contro gli iniqui e arnazzatori del loro patrimonio, e lei, Eccellenza, dovrà logicamente mettersi alla loro testa. Altro che spedizione di Sapri!

**

Intanto, sino a conoscenza di nomi e visione di conti, permetta, Eccellenza, che nella sua scoperta io non veda che una delle solite ciarle del dopopranzo, per disporre le vie della pubblica opinione ad una riforma buona in sè, ma contro la quale protesta l'antico pregiudizio consacrato dalle idee della Sinistra, sulla incapacità amministrativa del governo!

E il paese che fa?

La solita vita, amici miei. Brontola perchè si chiama *Todero*, ma paga perchè a tempo e luogo sa rispondere anche al nome di *Pantalon*. Dicono che al momento egli abbia vestita la casacca d'*Arlecchino*. Ebbene, gli è per figurare nel carnevale della maggioranza riparatrice. Viva le maschere! Viva Arlecchino e burattini, e sopratutto Pulcinella, in omaggio all'onorevole Zanardelli, che a Brescia gli rese quella giustizia che tutti sanno.

**

Lo ripeto: Viva le maschere! Viva la baldoria! Viva la pappatoria! O perchè non ho avuto anch'io il mio bravo invito per quella di Catanzaro? Cento coperti e un *menu* luculliano. Gloria eterna ai Vatel di Catanzaro, e sopratutto all'egregio ministro che offrì loro l'occasione di sfoggiare il loro genio.

A proposito: vorrebbe l'egregio ministro favorirmi un'informazione che rientrerebbe nella sfera della questione delle Opere pie, alla quale dedicò tutto sè stesso? Non si tratta che di compulsare i bilanci di certi comuni per sapere in quali proporzioni certe confraternite di carità abbiano contribuito alle spese dei banchetti ministeriali!

Sotto quest'aspetto è, come vede, un'arme ch'io gli porgo per la riforma; un'arme pericolosa però, come il rasoio nelle mani del signor prefetto di Chieti.

**

E qui sarebbe il caso di chiedere: Che fa la diplomazia? se a domande così fatte si potesse pretendere una risposta.

La diplomazia, miei cari, è un cantiere, sul quale sta scritto: « È vietato l'ingresso a chi non appartiene ai lavori ». I curiosi devono limitarsi a guardare dalle fessure dello steccato che lo circonda, e se un crollo si produce, ringraziare la preveggenza dell'ingegnere d'avere tenuto il pubblico lontano dalla rovina.

**

Con questo non voglio insinuare che ci siano delle rovine; ma il fatto è che oggi le speranze di pace ammetterebbero una tara.

Il piccolo Montenegro è il padrone della situazione; la cosa è nelle sue mani.

La potenza degli infinitamente piccoli è tremenda; la quercia resiste al croscio della folgore, ma cade sotto il dente del tarlo, che lentamente, ma inesorabilmente ne va rodendo le radici.

Vuolsi che l'Austria siasi offerta mediatrice fra il Montenegro e la Porta. Ecco una buona e santa opera che ci potrà condurre... a che? ahimè! al *sicut erat in principio!*

La Russia fa segno di sì alla Serbia e l'incoraggia a concludere la pace. Ma le sue forze lungo la frontiera mostrano evidentemente che pace e non pace per lei è tutt'uno.

**

Del resto, non è il caso di darsi per disperati.

Aspettiamo con pazienza che i membri della conferenza siano tornati ciascuno al proprio paese, mettendo i governi rispettivi al chiaro della vera situazione — e qualche cosa di buono lo potremo vedere. All'insuccesso della conferenza non si rimedia con un atto di risentimento; del tempo da perdere non se n'ha più. Quando l'incendio invade il bosco, il colono d'America abbatte indietro una zona d'alberi onde interrompergli l'alimento, e ne viene solitamente a capo. Nella circostanza attuale questa zona io la vedo sempre nel mio Belgio danubiano; e arrestato al Pruth, l'incendio russo consumerà sè stesso.

O se la Porta la volesse capire!

Don Peppino

DALL'INDIA

La proclamazione dell'Imperatrice.

Delhi, Press Camp, 2 gennaio 1877.

Ieri si è compiuto un grande fatto nei vasti possedimenti inglesi dell'Asia. La graziosa regina Vittoria venne proclamata ed acclamata *imperatrice dell'India*.

La cerimonia in Delhi è stata imponente, e circondata da tutta la pompa del lusso orientale, ancora più splendido in questa occasione che non all'epoca della visita fatta dal principe di Walles alla fine del 1875.

È positivo che nell'India l'assunzione del titolo imperiale non ebbe l'infausto risultato che si vaticinava dalla opposizione tanto parlamentare che della stampa inglese all'epoca in cui vennero discusse le proposte che diventarono legge in data del 27 aprile 1876.

Il viceré e governatore generale delle Indie, lord Bulwer-Lytton, ebbe il felice pensiero di visitare questi vastissimi possedimenti durante gli scorsi ultimi mesi. Il suo viaggio diede luogo ad entusiastiche accoglienze, volendosi onorare in lui non solo il rappresentante dell'augusta regina, ma altresì l'uomo di Stato insigne, il perfetto gentiluomo, che aveva mostrato di così ben comprendere tutta l'importanza della sua missione di ordine e di progresso ad un tempo. E certo a lui si deve in gran parte se il concorso dei principi, dei Rahajah e Maharajah fu tale che non poteva essere maggiore, ed io stesso udii ieri vari indigeni di classe elevata annoverare quale validissimo titolo di benemerenza per lord Lytton il fatto di vedersi tanti principi seduti l'uno accanto all'altro in evidente buona armonia, mentre per il passato erano in istato di continuo e accanito antagonismo.

Il luogo scelto per la solennità della proclamazione dista dal campo circa tre miglia (quasi cinque chilometri). Ivi fu eretto un grandioso ed elegantissimo anfiteatro, la di cui circonferenza è di circa trecento *yards* (duecentosettanta metri). Desso si compone di due grandi loggie o tribune semicircolari poste di fronte l'una all'altra.

Quella destinata ai principi e dignitari indiani ed agli alti funzionari del governo è splendida oltre ogni dire. Raffigura una elegante galleria aperta dalle due parti La parte superiore è di panno bianco sparso di stelle d'oro con sottile orlo azzurro, sorretta da colonnette dorate fregiate della corona imperiale e da un trofeo di bandiere di seta fissate col mezzo di un'asta alla foggia delle antiche insegne romane. Il parapetto, alto circa tre piedi (novantun centimetri) dal pavimento della loggia, che d'altrettanto si inalza sopra il suolo, si compone di una leggera graticciata dorata, dietro alla quale si è teso un fino drappo chermisino. Lungo il parapetto sono collocati i seggi per gli alti dignitari, coperti di seta azzurra ed ornati della imperiale corona.

La loggia in cui hanno preso posto gli invitati è pure addobbata con ottimo gusto. Il tetto è di color giallo aranciato, e fra le colonnette dorate sventola una bandiera dai colori delle varie nazioni.

Frammezzo alle due loggie vi è il padiglione sul quale è eretto il trono vicereale. Questo padiglione è di forma ottagonale, alto circa sessanta piedi (poco più di diciotto metri). La base è in pietra; la piattaforma è circondata da una balaustra dorata di squisito lavoro, dove spiccano la corona imperiale e le lettere iniziali V. I. (Victoria Imperatrix); l'interno è tappezzato di raso bianco, il cielo è di drappo rosso e della stessa stoffa sono le cortine.

Il trono che occupa il centro della piattaforma è dorato, coperto di tela azzurra e decorato dello stemma reale. Poco addietro del trono è piantato lo stendardo, stupendo lavoro di ricamo offerto per la circostanza dagli alti funzionari dell'India. Il pinnacolo del padiglione è tutto argento e oro, e sorregge la corona imperiale pur d'oro.

Dietro alle due loggie e per lungo tratto erano ordinatamente disposti i luoghi di stazionamento delle vetture, e dalla parte dov'è la loggia degli alti dignitari erano collocati in file compatte gli elefanti del governo e quelli dei principi indiani.

Descrivere l'eleganza, la ricchezza delle bardature di cui erano coperti questi colossi è impossibile. Erano per lo più di velluto dai vivi colori, trapunte in oro od in argento artisticamente lavorati; moltissimi portavano sul dorso dei sedili a foggia di baldacchino o di trono: alcuni avevano dei frontali sparsi di gemme, non saprei dire se vere o false, ma che splendevano meravigliosamente ai raggi del sole.

Dalla parte della loggia degli invitati stavano schierate le truppe destinate a rendere gli onori ed a fare le salve di gioia.

La cerimonia incominciò pochi minuti dopo il mezzodì. Preceduto da araldi trombettieri, seguito da numeroso stato maggiore e da alti funzionari civili in grand'uniforme, lord Bulwer-Lytton giunse puntualmente all'ora stabilita. Vestiva un manto di velluto azzurro celeste adorno di foglie di « lotus » guernito dell'imperiale ermellino. Portava il collare dell'ordine della Gran Stella dell'India. Due paggi, l'uno europeo, l'altro indigeno, entrambi in ricco e diverso costume, sostenevano lo strascico del manto. Il viceré procedeva sotto un ombrello di tela d'oro. Saliva pure nel padiglione lady Bulwer-Lytton nata dall'illustre casato dei Clarendon, donna di alto sentire, di eletta intelligenza, la quale possiede in alto grado tutte le doti necessarie per essere solerte ed efficace cooperatrice dello sposo nella sua opera di conciliazione: lady Lytton vestiva un abito di velluto color viola del pensiero con stupenda guarnizione di trine: portava un cappellino di graziosissima forma, il quale mi parve ricordare quello col quale viene rappresentata pel solito la infelice regina Maria Stuart. Accompagnavano lady Lytton le due graziose sue figlie in età quasi ancora infantile.

All'apparire di Sua Eccellenza il viceré le musiche militari intonarono il *God save the Queen* e tutti li spettatori sorsero e rimasero a capo scoperto sino a che non cessò il suono della *National Anthem*.

A questo punto un ufficiale dell'esercito, il maggiore Barnes, uomo di bella presenza, di alta statura, dotato di stentorea voce, scese alcuni gradini del padiglione, e rivolto alla loggia dei grandi dignitari europei e nativi, lesse l'atto del Parlamento relativo all'assunzione del titolo d'imperatrice, e il proclama vicereale. Scritto per intiero da lord Lytton, questo proclama è notevole per l'elevatezza de' concetti e per la forma, lodata pur anche dalla stampa di opposizione (*Bombay Gazette*), la quale non esitò a dichiarare doversi ritenere l'indirizzo del viceré lavoro di squisita fattura, quale si doveva aspettare dall'insigne poeta di *Lucille*, dal degno erede dell'autore degli *Ultimi giorni di Pompei*.

Appena terminata la lettura, partì dal padiglione il grido entusiastico di *Dio salvi Vittoria sovrana del Regno Unito ed imperatrice dell'India* che scoppiò unanime e lungamente ripetuto in ogni parte dell'anfiteatro.

Contemporaneamente, incominciavano gli spari del cannone, e i fuochi di gioia senza interruzione.

Cessate le scariche di moschetteria, dissero alcune parole di omaggio alla regina ed imperatrice, e di augurio per la prosperità dell'impero, il Maharajah di Scindia e sir Salar Jung primo ministro del giovane principe del Nizam.

Lord Bulwer-Lytton, avanzatosi di nuovo sulla piattaforma, rivolse un ultimo saluto all'assemblea che gli rispose cordialmente, e scendendo dal padiglione uscì dall'anfiteatro, dirigendosi verso il suo campo. Intanto le musiche militari facevano echeggiare l'aria col suono dell'inno alla regina, e tuonava sempre il cannone sino a che non furono sparati i cent'un colpi regolamentari.

Ci vorrebbe la magica penna dello scrittore delle *Mille e una notte* per descrivere lo spettacolo imponente e fantastico dello sfilare di diversi corteggi, la varietà degli equipaggi, la ricchezza degli abiti, lo splendore delle gemme preziosissime profuse in copia tale che sfugge ad ogni apprezzamento. A me non solo manca la potenza dello stile, ma farebbe pure difetto il tempo non potendo, voi lo sapete, tralasciare dallo adempiere ai molti doveri che mi incombono.

Mi restringo a poche e male ordinate notizie. Aggiungendo solo che fra la lunga fila di ogni specie di veicoli e di quadrupedi, cavalli, elefanti, camelli bovi e bufali, che dopo la proclamazione sfilarono verso Delhi alla volta del campo, ho notato i quattro pezzi d'artiglieria che, pochi mesi or sono, vennero tolti dal governo delle Indie allo spodestato Rahajah di Baroda, le cui estorsioni e crudeltà inaudite resero indispensabile quest'atto di rigore. Due di questi cannoni sono in oro coll'affusto in argento: due altri sono di argento coll'affusto di ottone dorato: erano tirati da bovi di stupende forme colle corna dorate e inargentate e bardati di seta trapunte d'oro o di argento.

Perfino il bastone del conduttore è ricoperto di lamina d'oro o di argento.

Insieme ai cannoni vennero sequestrati allo spodestato principe nientemeno che *cinquanta lacs* di *rupees* (un *lac* consta di centomila *rupees* e ogni *rupee* equivale a lire 2 50 in moneta italiana); e ciò basterà per dare una idea delle enormi ricchezze accumulate dalle classi potenti in questi paesi.

Non voglio però omettere un qualche cenno sommario intorno allo stabilimento del campo, e ad alcuna delle precedenti solennità.

La posizione di Delhi si presenta opportunissima per un grande attendamento.

Innanzi alla città, dalla parte opposta al fiume Jumma che la circonda, si estende da due lati un vastissimo terreno in grandissima parte piano, ma dove non mancano collinette e leggeri declivi, nè difettano le piantagioni di alberi: vi è poi abbondante l'acqua somministrata da un canale derivato dal Jumma, la quale del resto pur si ottiene da pozzi sparsi in gran copia nella pianura.

Con quella prontezza di concetto e di eseguimento che è dote caratteristica dell'amministrazione inglese si tracciarono e si stabilirono in questo campo le occorrenti strade, e si piantarono nientemeno che *ventimila* tende, la maggior parte vastissime, nelle quali trovarono comodo alloggio i numerosi invitati. Si calcola che centomila siano le persone riunite al campo, comprese le truppe di ogni arma in numero di quindici a sedicimila uomini, e comprese le persone di servizio necessarie per provvedere ad ogni emergenza di questa straordinaria agglomerazione di gente.

Non ho potuto avere una indicazione neanche approssimativa del numero dei cavalli, dei camelli, dei veicoli di ogni specie che si trovano al campo, ma mi è stato asserito che gli elefanti ammontano a ben milleducento; il solo principe del Nizam ne ha condotti trecento: è facile calcolare quale sia lo spazio che si richiede per tale sterminato numero di siffatti quadrupedi, e quale il numero delle persone che la loro custodia richiede.

Il campo di Sua Eccellenza il viceré è vastissimo: l'attendamento di suo uso particolare è quale lo richiedono i grandi ricevimenti e le feste alle quali convengono sempre numerosissimi gli invitati. Gli addobbi sono di stile severo, ma di ottimo gusto. Su due lunghe linee separate da una larga via sono stabiliti tutti gli uffici civili e militari, e tutte quelle manzioni che fanno parte indispensabile di una casa vicereale in una circostanza così solenne.

I campi dei governatori di Madras e di Bombay, dei luogotenenti governatori del Bengal, delle provincie Nord owest e del Punsab hanno un analogo spartimento, ma in proporzioni minori, e lo stesso dicasi dei tre campi militari, il primo del comandante generale delle truppe nell'India, gli altri due dei comandanti in capo di Madras e di Bombay. Vi sono poi i molti campi dei principi Rahajah e Maharajah dei nobili notari, del kan di Kelat, della deputazione di Siam di Nepal e di Muscat. Infine quelli degli addetti militari, dei consoli delle potenze estere e dei rappresentanti della stampa divisi in due compartimenti, uno per gli Europei, l'altro per gli indigeni.

Il viceré, i governatori e luogotenenti governatori, i comandanti militari, col più lodevole disinteresse, non vollero che l'assemblea di Delhi fosse, per quanto li riguarda, cagione di onere per le finanze dell'India, essi sopperiscono ad ogni spesa del proprio campo, e la spesa è certo grandissima.

Vi dirò un solo particolare. Vi è a Calcutta un eccellente confettiere italiano, un tale Pelitti di Carignano (Torino), il quale tiene un bellissimo e ben avviato fondaco in una delle principali vie di detta città. Questi ha l'incarico di provvedere a quanto occorre in fatto di *credenza* e di *riposteria*: il valore delle provviste che egli deve fare può ascendere a quarantamila *rupees*, cioè a *centomila lire italiane*. *Ab uno disce omnes.*

Anche le spese di viaggio sono rilevantissime. Ho avuto occasione di assistere alla partenza del treno speciale del governatore di Bombay, e contai 24 veicoli tra i quali due grandi *Box* per cavalli e quattro carri per trasporto di vetture: non inferiore, m'immagino, sarà stato il treno del governatore di Madras: ora la distanza fra questa città e Delhi è di 1900 miglia (3000 chilometri), e tra Delhi e Bombay di 1231 miglia (chilometri 2000 circa).

I grandi dignitari nativi vollero del pari provvedere alla propria casa; di modo che le sole spese a carico del tesoro delle Indie sono quelle per la splendida ospitalità data ai consoli esteri, agli invitati che non appartengono alle categorie sopra accennate, e ai rappresentanti della stampa. Ciò malgrado, si calcola che il dispendio per lo stabilimento del campo, per il maggior soldo alle truppe e per ogni altra occorrenza possa ascendere a centomila sterline (due milioni e mezzo di lire italiane).

Sua Eccellenza lord Bulwer-Lytton impiegò la maggior parte de' giorni scorsi, dalle 10 30 del mattino alle 5 30 pomeridiane, nei ricevimenti, e durante un tal tempo fu continuo il rimbombo delle artiglierie, avendo i principi ed alti dignitari nativi diritto ad un saluto di un certo e determinato numero di spari tanto all'entrata che all'uscita.

In questa circostanza lord Lytton profuse gentilezze e regali di ogni sorta. Tra questi regali vuol essere annoverata una medaglia coniata in oro ed in argento, che da un lato porta l'effigie dell'augusta regina ed imperatrice, dall'altro un'iscrizione allusiva alla circostanza. La medaglia è appesa ad un largo nastro chermisino con sottile orlo arancio: moltissime persone ne erano ieri fregiate.

Degno di speciale nota fu il ricevimento del kan di Kelat per la importanza che il governo annette all'amicizia di quel principe i cui Stati sono confinanti al Nord coi possedimenti russi in Asia. Per altro rispetto è pur degno di essere menzionato il ricevimento della principessa di Tanjore, la sola donna nativa di origine sovrana che credo si trovi al campo. La principessa giunse all'udienza in vettura chiusa, e si presentò al viceré in ricchissimo abito tutto oro, col volto coperto da fittissimo velo che nulla lasciava scorgere delle sue sembianze. Lord Lytton, da quel perfetto cavaliere che è, espresse alla principessa il suo rammarico di non poter ammirare la venustà del volto di cui era indizio la voce soavissima.

Ogni sera havvi pranzo di gala nella tenda vicereale e dopo di esso il 28 dicembre ebbe luogo un grande ricevimento (*levee*) delle persone presentate. Il viceré era in piedi sui gradini del trono dal lato sinistro. Lady Lytton colle signore che erano state a pranzo erano sedute a destra ed a manca del trono. Aperte le porte, cominciarono a sfilare gli uomini che erano pure stati a pranzo da lord Lytton. Ognuno rimetteva la propria carta di visita ad un aiutante di campo che la leggeva ad alta voce, mentre passando innanzi al rappresentante della regina la persona nominata s'inchinava, al che il nobil uomo rispondeva con un cenno del capo, porgendo talvolta la mano ed anche indirizzando qualche parola secondo il grado e l'importanza della persona.

Alcuni dignitari e funzionari si dirigevano dietro od accanto al trono e là rimanevano per far corona al viceré; gli altri passavano in una attigua tenda, dove eravi lauto servizio di gelati e di rinfreschi di ogni specie.

I consoli esteri, ricevuti dal viceré in udienza particolare, erano pure stati invitati al *levee*. Fra essi vi erano il cavaliere Gallian, console generale d'Italia residente a Calcutta, ed il cavaliere Grondona, console a Bombay. Un altro Italiano, che trovasi attualmente in viaggio nelle Indie, ebbe pure l'onore di essere ricevuto da lord Lytton, il quale, con squisita cortesia, lo volle suo ospite, facendogli assegnare

una tenda nel campo dei consoli, così che egli si trovò pure ammesso alla mensa (*mess*) imbandita per i detti rappresentanti esteri. Di questa mensa fa gli onori un compitissimo gentiluomo, il barone Bentirla.

E poichè parlo d'invitati, è degna di osservazione la presenza al campo di varî vescovi cattolici, tra gli altri del venerando monsignor Jacopi (Toscano), vescovo della diocesi d'Agra, il quale da ben trentasei anni esercita il suo apostolato nelle missioni dell'India. Questi prelati, i quali, grazie allo spirito di tolleranza, alla dolcezza, alla mansuetudine di cui fanno prova, tanto giovano alla causa del cattolicismo, non ricusano gli inviti che loro rivolgono i funzionari governativi, quantunque non cattolici, nè rifuggono dal trovarsi coi ministri del culto delle varie confessioni dissidenti, il che, a mio avviso, torna a grande lode degli uni e degli altri.

Alcuni ricevimenti meno solenni ebbero luogo con intervento di molte signore accolte dal vicerè e da lady Lytton con ogni maniera di gentilezza. Non vi fu ballo, per un riguardo ai nativi presenti, non essendo tal genere di divertimento negli usi indiani. In tutte queste radunanze colpiva la quantità e la bellezza delle gemme che in mille modi sfolgoravano sugli abiti, al collo, in capo de'principi nativi, e più di una bella signora europea debbe aver commesso dei grandi peccati di desiderio, pensando quanto quei meravigliosi diamanti, quelle stupende perle, smeraldi e zaffiri spiccherebbero meglio sui nivei loro seni, e attorno alle bianchissime braccia. Si notava, tra gli altri, un diadema tutto perle, rubini e smeraldi di grossezza sorprendente di cui si calcola il valore a tre *lacs* di *rupees* (italiane lire 750,000).

In tutte le solennità, in ogni festa, regnò sempre perfettissimo l'ordine, grazie alla perizia dei commissari, alla severa e calma puntualità con cui tutti dànno eseguimento alle prescrizioni fatte, e grazie, convien pur dirlo, all'abitudine generale di adattarsi alle prescrizioni stesse di cui ognuno sa comprendere l'opportunità.

Una grave disgrazia è avvenuta, ma niuno ne ha colpa. Il 25 sera, il cavallo del capitano Clayton del 9° lancieri, aiutante di campo straordinario del vicerè, preso — non si sa come — da subitaneo spavento, rovesciò il suo cavaliere, che ebbe infrante le vertebre dorsali. L'infelice giovane non potè più proferire parola, e cessò di vivere la sera stessa verso mezzanotte. All'indomani ebbe splendida sepoltura, e lord Lytton con pietoso pensiero rimandò ad altro giorno la veglia indetta per la sera del 26.

Ho menzionato i consoli italiani cavaliere Gallian e cavaliere Grondona; il primo è stato, pochi mesi or sono, trasferito da Bombay a Calcutta colla qualità di console generale per le Indie: il cavaliere Gallian aveva saputo acquistarsi molta stima nella breve sua residenza in Bombay, dove ognuno apprezzò il dignitoso ed energico suo contegno, di cui diede chiara prova in Grecia in circostanze difficili, non che la intelligente operosità, e la costante sollecitudine a pro de'suoi connazionali. La colonia italiana di Calcutta lo ricevette impertanto con sincere dimostrazioni di affettuoso rispetto, le quali diedero a vedere quanta sia la considerazione di cui gode. La nomina poi del cavaliere Grondona all'ufficio di console in Bombay fu accolta con massimo soddisfazione. Da tre anni egli risiede in quella cospicua città, e vi si tiene in gran conto la sua attiva opera, la probità, la conoscenza degli affari, il tratto cortese e sciolto ad un tempo

E qui faccio punto, dichiarandomi disposto sempre a somministrarvi all'occasione, o giusta il vostro desiderio, quelle notizie e quelle informazioni che potrei supporre atte ad essere riferite nelle colonne del *Fanfulla*.

Un Italiano.

SPEDIZIONE IN AFRICA

Seconda sottoscrizione: 15ª *lista*.

	Riporto	L.	2,578 —
Sandonnini Pier Luigi,	Modena,	»	5 —
Aggazzotti Luigi,	id.	»	5 —
Colombo Quattrofrati Girolamo,	id.	»	5 —
Rubbiani Ugo,	id.	»	5 —
Vaccari Lodovico,	id.	»	1 —
N. N.	id.	»	1 —
N. N.	id.	»	1 —
E. A.		»	6 —
Cavaliere avvocato Gustavo Sangiorgi, professore, Bologna		»	5 —
Cavaliere E. M		»	20 —
C. C. allievo della Scuola di marina, Napoli		»	5 —
	Totale	L.	2,637 —

ROMA

— Uno dei nostri *reporters* è stato ieri sera all'accademia di poesia estemporanea, data dalla signorina Clelia Bertini nel palazzo Colonna, e si dichiara pentito di non aver assistito al primo suo saggio nella sala degli Arcadi.

La sala era di quelle tanto spaziose del palazzo Colonna, attigua alla galleria dell'appartamento abitato dall'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede.

Un lampadario a cera in mezzo, e dei lumi intorno a gas rischiarano più di 200 persone intervenute all'accademia. Molti monsignori, non poche signore, fra le quali le nipoti dell'ambasciatore francese, molti artisti americani, inglesi e francesi; il marchese di Baviera dell'*Osservatore* colla sua signora, e per monsignor Nardi il signor Pacelli, direttore *in partibus* della *Voce*.

Alle 8 1[2 apparisce la giovanetta poetessa, ed è accolta da vivi applausi. Da un'urna, ove ogni invitato aveva posto il suo tema, estrae a sorte una cartolina, e legge — Dante Allighieri e Beatrice, visione — e si disimpegna molto benino. Un'altra cartolina dice — Il pensiero dell'esule — ed il tema è trattato colle rime obbligate di un sonetto del Petrarca. La poetessa terminò il sonetto con questo delicato pensiero:

« Male non feci, e di far mal non sento.
Nella speranza di veder mio padre
Prego che questa vita almen si spegne ».

Il maestro Bertini, padre della gentile poetessa, suona il pianoforte, e la signorina estrae un'altra cartolina — Lamenti della madre del piccolo Tobia alla sua partenza. Il concetto della madre che è bellino davvero:

« Se ascolto il mormorar del ruscelletto
Mi sembra quasi un suono maledetto
E miro al ciel, perchè m'ispira duolo
Il patrio suolo ».

Le vengono offerti una corona d'alloro e vari mazzi di fiori. Vedendoli, dice, fra le altre cose:

« La lira mia codesti fior non merta,
Merta essa invece sol dolce perdono. »

Un altro tema — L'arte italiana — dà occasione ad un componimento fra i migliori.

Terminata l'accademia, la signorina Bertini riceve delle congratulazioni dal pubblico. Un monsignore si avvicina a lei e le dice:

— Signorina! mi rallegro; lei promette di molto...

E la poetessa:

— No, scusi; io non prometto nulla.

Lo spirito non guasta mai, neppure in una poetessa.

— Domani nel locale della fiera dei vini saranno assegnati i banchi ai singoli concorrenti. I Piemontesi sono già arrivati disposti per concorrere a tutto, anche ai premi per i banchi.

In questi tre ultimi giorni gli espositori e i concorrenti sono notevolmente aumentati, specialmente dal Piemonte, dal Veneto, dall'Umbria e dalla provincia di Roma. Anche la Toscana incomincia a farsi viva.

— La Società di mutuo soccorso dei parrucchieri di Roma, volendo aumentare il fondo di cassa di beneficenza istituito fino dal 1874 allo scopo di soccorrere i suoi operai inabili al lavoro, ha stabilito anche in quest'anno di dare una festa da ballo, eleggendo a tal uopo una Commissione composta dei signori Quaglia Isidoro, *presidente*; Travaglini Giovanni, *cassiere*.

Il ballo suddetto avrà luogo nella notte dell'11 al 12 corrente nel teatro Argentina, gentilmente concesso dal Comune.

— Il giurì eletto dal Consiglio direttivo della reale Accademia di Santa Cecilia per la nomina de'professori del nuovo liceo musicale termina oggi il suo grave e lungo lavoro. Le illustrazioni artistiche chiamate a far parte del giurì — il commendatore [illegible] Rossi (da Napoli), il cavaliere Bazzini (da Milano), il cavaliere Cagnoni (da Vigevano) — vennero presentate all'onorevole sindaco dal cavaliere Ravioli, membro del Consiglio, che n'ebbe incarico dal presidente, e l'onorevole sindaco mise a loro disposizione il palchetto del municipio al teatro Apollo, dove assistettero alla rappresentazione della *Gioconda*, e furono visitati dall'egregio autore, il maestro Ponchielli.

— Domenica, 4, dalle 12 all'una pomeridiane nella sala del Museo municipale del medio-evo al Collegio romano, il professore Luigi Pigorini parlerà delle « varie età geologiche. »

NOSTRE INFORMAZIONI

I negoziati pacifici fra la Turchia e la Serbia procedono attivamente, e finora tutto fa presagire che siano per terminare in modo soddisfacente prima della fine del mese corrente. La diplomazia austriaca esercita un'azione assai favorevole al prospero successo di quei negoziati.

Quanto ai negoziati fra la Turchia ed il Montenegro le difficoltà sono maggiori. I risentimenti contro la Turchia sono maggiori, ed i Montenegrini avvalorano le loro pretensioni con la considerazione della fortuna che ha sostenuto il loro coraggio nell'ultima guerra.

Il generale Ignatieff sbarcò ieri a Brindisi, ed ha proseguito senza perdita di tempo il suo viaggio. Avrebbe voluto, per quanto ci viene assicurato, passare per Roma, e fare una breve fermata nella nostra città; ma dovendo recarsi al più presto presso Sua Maestà l'imperatore Alessandro, non ha potuto appagare quel desiderio.

Nei circoli diplomatici non si dà fede alla notizia diffusa da parecchi giornali, che il generale Ignatieff cioè sia per succedere al principe Gortschakoff nell'ufficio di gran cancelliere e ministro degli affari esteri dell'imperatore di Russie.

Il ministro dell'interno è partito questa mattina alle 9 per Napoli.

LA CAMERA D'OGGI

Comincia oggi il carnevale.

Di carnevale, come sapete, si balla. « *Per questi motivi* » la Giunta delle elezioni propone lo annullamento della elezione dell'onorevole Rocco De Zerbi (Napoli V) e la proclamazione del signor Luigi Biondi. La maggioranza, sempre intesa a fare il bene del paese, in qualunque modo, approva l'annullamento e la proclamazione, come aveva approvato un momento prima la convalidazione dell'onorevole Ghiani Mameli (Isili).

L'onorevole di Saint-Bon, eletto a Castelfranco ed a Bozzolo, opta per Castelfranco.

Bozzolo è dichiarato vacante: vedremo se questo *bozzolo* sfarfallerà qualche deputato spavent...evole per la maggioranza.

***

L'onorevole Mancardi, deputato per Vigone, ha presentato alla Camera due progetti di legge; uno per il decentramento di alcune operazioni dell'amministrazione del Debito pubblico: l'altro per l'istituzione di una cassa per la vecchiaia.

Gli onorevoli segretari Quartieri e Solidati ne dànno lettura, ma di quassù si sente solamente che sono lunghi di molto.

E naturalmente sono moltissime anche le cartelline con le quali questo deputato, smanioso di dettar leggi, intende appoggiare e svolgere le sue proposte. Perchè l'onorevole Mancardi legge: legge senza complimenti, legge intrepidamente, con la sua brava carta in mano ed i suoi buoni occhiali sul naso. E nessuno lo sente: l'ha detto anche l'onorevole presidente, invitandolo a scendere vicino agli stenografi, i quali, poveretti, sono obbligati per dovere d'ufficio ad ascoltar tutti. Ingrato ufficio.

***

Il presidente del Consiglio, per scrupolo di coscienza, si viene a mettere a sedere al banco delle Commissioni. È bene, di tanto in tanto, ripigliare le vecchie abitudini.

Quando il deputato Mancardi ha terminato la sua lettura, il ministro delle finanze esamina « telegraficamente », dice lui, i punti principali del primo progetto, e finisce con accettarlo, però con tutti i dubbi possibili e con tutte le possibili riserve.

L'onorevole Fano, menzionato nella lettura del deputato Mancardi, prende la parola per un fatto personale, e dice che il preopinante viene alla Camera per distruggere come deputato quanto ha fatto come direttore del Debito pubblico.

Il deputato Mancardi è obbligato a rispondere senza leggere, ma non per questo è più breve, ed il presidente lo interrompe più volte dicendogli:

— Onorevole Mancardi, faccia presto, che la Camera ha da discutere cose molto più importanti di questa...

***

Il ministro delle finanze vuol essere « più illuminato ». Abbia pazienza, c'è ancora qualche giorno ai *moccoletti*.

La seduta piglia un aspetto famigliare. Non c'è quasi nessuno. L'onorevole Comin interloquisce, e l'onorevole Della Rocca dice « basta. » Non s'arriva a capire se la Camera piglia o non piglia in considerazione i due progetti dell'onorevole Mancardi.

Del secondo non se n'è sentito parlare. L'onorevole Mancardi dice di non avere sviluppato il secondo. Il presidente risponde:

— Come, non l'ha sviluppato? Se ha letto per tre ore...

Anche il ministro delle finanze non ne sa nulla. Ma il presidente chiude la bocca a tutti dicendo:

— « La Camera ha preso in considerazione i due progetti... per semplice cortesia... Il resto lo faranno gli uffici! » (testuale - *ilarità*)

***

Dovrebbe giurare il deputato Biondi. Il presidente legge la formula... ma il deputato Biondi attratto « da natural desio » dev'essere andato nel Corso a buttar coriandoli.

Incomincia la discussione per l'abolizione dell'arresto personale per debiti. L'onorevole Fusco, inscritto contro la legge, comincia col dichiarare ch'egli è disposto a votare in favore.

Ma [illegible] e o contro, giuro che non è divertente. Sarà colpa dell'argomento ingrato.

Vo a raggiungere l'onorevole Biondi.

Il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Fiorentini. — *Ascanio il citarista*, leggenda di cinque atti in versi del DUCA DI MADDALONI.

Napoli, 2 febbraio.

Un gran frastuono di applausi, di chiamate, di bravo, di versi stridenti, di periodi convulsi, di parole eteroclite, di voci aspre e chioccie, di

« Diverse lingue, orribili favelle,
Parole di dolore, accenti d'ira,
Voci alte e fioche e suon di man con elle, »

ecco il tumulto che ci si aggira nella testa, che ci assorda e non ci fa capire niente di niente; ecco il successo di *Ascanio*. Un gran successo, cioè un gran fracasso.

★

Ascanio è il fratello minore di Stratonice, e dovrà fatalmente seguire le sorti della infelice sorella, battezzata qui, sbattezzata altrove; questa seconda profezia si avvererà come la prima, e come la prima non farà far senno all'egregio autore, il quale s'incaponirà a parlare una lingua che nessuno intende, a scrivere per il teatro senza tener conto del pubblico, a nascondere l'ingegno sotto le frasche dell'erudizione, ed insomma a fare dei drammi, sforzandosi in tutti i modi di affogare il dramma.

★

Che cosa è Ascanio? o, per meglio dire, dov'è Ascanio? che fa Ascanio? come si fa a trovarlo e a tirarlo fuori di sotto a quell'arruffata matassa che strozza la passione e nasconde l'uomo?

Quando, dopo molto affaticarsi, si riesca ad aprirsi una strada attraverso le spine dei congiuntivi, nel laberinto dei periodi, inciampando ad ogni passo in un verso duro come un sasso, si può forse indovinare che la leggenda dell'anno 440 dell'êra cristiana è puramente e semplicemente la favola di una commedia moderna, fatta su base coniugale e con intenzioni sociali: il marito, la moglie e l'amante; il marito è un fior di briccone, l'amante un fior di galantuomo e la moglie un fior di onestà.

★

Questo fiore di onestà si chiama Lesbia ed è danzatrice. Il corpo di ballo del San Carlo presenterà un indirizzo di grazia al Duca di Maddaloni per questa tentata riabilitazione... delle ballerine antiche. Gli antichi nondimeno ammonivano: *cum saltatrice ne assiduus sis*, e parlavano con paura della *efficacia illius*, che non so veramente che cosa fosse. Ascanio che non sa di latino, capita in cotesta efficacia e ci si lascia prendere; Lesbia, che non si merita le bastonature con cui la tratta il marito, pensa di meritarsele; ma Ascanio, ricordandosi di avere assistito alla rappresentazione dei *Danicheff*, anticipa Osipp di quattordici secoli e si fa stilettare dal marito che sopravviene e che non lo crede tanto Osipp, cioè tanto imbecille.

★

Questo è il sugo della favoletta che si nasconde « sotto il velame delli versi strani. » C'è il dramma, ma bisogna cercarlo col lumicino; c'è la passione, ma è latente, ma scoppia in ultimo come nella *Stratonice*, ci sono i caratteri, ma nascosti dentro i fantocci. A questo aggiungete una società mista di cristiani, di ebrei, di pagani, di sofisti, di anacoreti, che vanno e vengono e fanno dei lunghi discorsi a proposito di niente, un seguito di scene slegate che servono a ritrar e il colore del tempo, delle situazioni incidentali tirate pei capelli per dar luogo ad una tirata rettorica, tutto ciò insomma che è estraneo al dramma e che lo allontana fino al quinto atto, ed avrete una certa idea del nuovo lavoro del Duca di Maddaloni, un lavoro che dimostra una volta di più l'ingegno singolare e la dottrina profonda dell'autore... quando si abbia tanta pazienza da sprofondarlo, da adattarlo alla scena e da voltarlo in volgare.

Picche

Roma, 3 febbraio.

Stasera dunque potremo sentire al Valle la *Dora*, questo lavoro che la critica francese ha giudicato come uno dei migliori del Sardou.

A giudicarne dai *prolegomeni*, credo non essere lontano dal vero, dicendo che l'esecuzione sarà degna della compagnia Morelli. Da due settimane gli artisti del Valle non fanno che parlare di *Dora*.

L'altra sera, per esempio, ho incontrato dopo mezzanotte Privato al Melone.

— Come va? — domando io.

— Bene, bene! — replica lui — stupendo lavoro! un quarto atto poi...

— Ma no, mio caro... lascia in pace il quarto atto: ti domando della tua salute.

— Ah! sì, sì, eh! certamente... oh!... ma ti assicuro che quando vedrai il quarto atto...

— Va al diavolo te e il quarto atto. Ho capito hai una *dorite* acuta.

Ieri poi m'incontro per via nel cavaliere Morelli; era preoccupato:

— Buon giorno, Morelli.

— Oh! tante *Dore*... Scusa, volevo dire tanti saluti... Con questa benedetta *Dora* per la testa...

Insomma, a farla corta, tutti gli artisti della compagnia Morelli, a cominciare dal direttore e finire al trovarobe, adoprano in questi giorni uno stile nuovo... lo stile *dorico!*

Per finire, una piccola indiscrezione, della quale voglio sperare che le signore mi saranno grate. La signora Tessero ha ordinato apposta per la *Dora* alla signora Tua tre abiti che mi si dice sieno una bellezza!

Tre abiti nuovi! e dico poco!...

★

Brigada mi scrive da Firenze:

« Le due novità date ieri sera dalla signora Annetta Campi per sua beneficiata hanno avuto al teatro Nuovo un esito soddisfacente.

« La prima era la traduzione di una commediola di Normand, *Les petits cadeaux*, fatta da *Erick*.... Lumbroso. Ma sul cartellone fu scritto *Yerick*... Questo mi *somiglia* uno stratagemma del Somigli, impresario, per far credere che quell'*Yerick* fosse un *Yorick* sbagliato... e così riempire il teatro.

« La seconda, *Vince chi soffre e dura*, è una serie di scenette popolari, che avevamo già sentite con piacere in dialetto veneziano dalla compagnia Moro-Lin. Sentirle ora in fiorentino su delle bocche allobroghe, non era la cosa più dilettevole di questo mondo... Avrei preferito sentire arrotare una sega o strisciare un candeliere d'ottone su d'un caminetto di marmo..

« A parte ciò, la commediola del signor Mannucci-Benincasa-Capponi è un primo lavoro che promette bene...

« Sono incaricato di dire a *Lelio* che i tre cognomi dell'autore fanno qualcosa più che garantirlo dal vento... Un Mannucci che è *ben-in-casa*, con dei *capponi* davanti, e che è chiamato *fuori* al teatro... che Mannucci fortunato! »

★

Stasera ritorna sulle scene dell'Apollo la celeste *Aida*. Il *Rigoletto*, salvo inconvenienti, andrà in scena domani.

Pol.

Ricevo da Venezia il seguente telegramma:

« L'*Ernani* alla Fenice grande successo. Primi onori Sani e Graziani. Maestro Usiglio acclamato più volte ».

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Aida*. — Valle, *Dora*. — Argentina, *Kakatoa*. — Manzoni, *I falsi monetari*. — Capranica, *Il Barbiere di Siviglia*. — Metastasio vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Manzoni, *I falsi monetari*. — Valletto, doppia rappresentazione. — Politeama, fiera industriale.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 2. — Notizie private da Pest assicurano che la garanzia domandata dalla Turchia consiste nell'impegno da prendersi dalla Serbia di non fare la guerra per un certo tempo. La Serbia consultò la Russia in proposito e credesi che questa consiglierà la pace.

RIO JANEIRO, 1° — Il discorso della principessa reggente all'apertura delle Camere constatò che non esiste felicemente alcuna epidemia; disse che in tutto il territorio dell'impero regna una perfetta tranquillità; che l'applicazione del nuovo sistema elettorale e l'esecuzione della nuova legge sul reclutamento producono buoni effetti; fece cenno alla creazione delle scuole popolari, della scuola normale professionale dei due sessi, delle strade ferrate compiute e delle altre incominciate, nonchè delle misure proposte per equilibrare le rendite dello Stato colle spese; disse che le relazioni con tutte le potenze sono amichevoli, che furono conchiuse coll'Inghilterra una convenzione postale, col Portogallo una convenzione consolare, con Buenos-Ayres e col Paraguay un trattato di pace e di delimitazione di confini, e che le truppe dell'Assunzione furono ritirate.

NAPOLI, 2. — L'imperatore del Brasile restituì la visita al Re.

BRINDISI, 2. — Il generale Ignatieff è giunto da Costantinopoli a bordo di un vapore russo, e ripartirà domani per la ferrovia.

WASHINGTON, 2. — Il Senato e la Camera dei rappresentanti si sono riuniti per contare i voti degli Stati. I voti dell'Alabama, dell'Arkansas, del Connecticut e del Delaware furono dati a Tilden; quelli della California e del Colorado furono dati a Hayes. L'esame dei voti della Florida fu rinviato ad una Commissione elettorale che incominciò i suoi lavori sotto la presidenza del giudice Clifford. Le sedute della Commissione saranno pubbliche, eccetto il momento in cui verrà presa una deliberazione.

BUENOS-AYRES, 2. — Oggi è arrivato il postale *Nord America*, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

VERSAILLES, 2. — In seguito alla sentenza del tribunale correzionale, che sospese il giornale *Les droits de l'homme*, la Camera decise oggi di mettere all'ordine del giorno la proposta di Madier Montjau, radicale, tendente ad abrogare il decreto del 1852, il quale autorizza a sospendere e a sopprimere i giornali.

BORSA DI ROMA

	3 Lettera	3 Denaro
Rendita Italiana (godimento cont. sospensiva)	75 92	75 85
Certificati sul Tesoro	— —	— —
Detta emissione 1860-64	80 10	79 90
Prestito Blount	81 —	80 90
Detto Rothschild	—	1155 —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Società Anglo-Romana illuminazione a gas	— —	— —
Cambi.		
Parigi	107 50	107 25
Londra	27 10	27 05
Marenghi	21 57	21 54
	contanti	fine mese
Rendita 5 %, prezzi fatti 1° semestre 1877	— —	73 07

A. Jaimi, *Gerente provvisorio*

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 33

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Firenze, Piazza Vecchia
via S. Margherita, 15.

In Roma cent. 5. Roma, Lunedì 5 Febbraio 1877 Fuori di Roma cent. 10

GEOMETRIA DELLA RIPARAZIONE

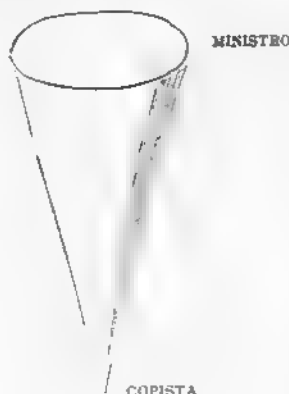
A proposito del miglioramento delle condizioni degli impiegati nelle amministrazioni centrali, l'onorevole Depretis volendo spiegare il concetto delle riforme e rispondendo nella seduta del 30 dicembre 1876 al senatore Vitelleschi diceva queste testuali parole:

« Noi vedevamo, per darvi un esempio, un'amministrazione, nella quale erano 300 e più impiegati pagati a 1200 o 1500 lire; nel grado appena superiore, cioè a lire 2000, il numero era ridotto a metà, in qualche caso il terzo. Il ministero *aumentò il numero dei meglio retribuiti* e diminuì il numero dei posti minori, facendo in modo che la *piramide avesse una piccola base che andasse come un cono rovesciato allargandosi fino ad un dato punto*, per modo che *la carriera riesce grandemente migliorata per tutti.* »

Se volete, la similitudine con la piramide è un po' scolastica, ma ingegnosa. Quell'onorevole Depretis, quando non fa il ministro o il vinaio, è davvero un uomo d'ingegno.

Al professor Cremona, per esempio, parrà strano che una piramide possa « andare come un cono rovesciato. » Ma questo è un particolare del quale è inutile l'occuparsi.

Ognuno fa il passo secondo la gamba, e le piramidi dell'onorevole Depretis si rovescian come coni.

Il fatto è che gli organici furono approvati e le piramidi ministeriali « andarono come i coni... rovesciati. » (*Vedi figura*)

Il ministero delle finanze conta attualmente 285 impiegati nella parte superiore della piramide, retribuiti con più di 3000 lire di stipendio, e solamente 230 con meno di 2500, ossia nel rovescio del cono.

Il ministero della grazia ne ha 48 sopra e 27 sotto; quello degli esteri 20 sopra e 11 sotto; quello dell'istruzione pubblica 31 sopra e 17 sotto; quello della guerra 148 sopra e 60 sotto... e via discorrendo in questa proporzione.

Quelli rimasti a rovescio non sono moltissimo soddisfatti; ma quando si vuol riformare geometricamente le amministrazioni centrali, bisogna pur che nel rovescio qualcheduno si adatti a starci.

Però, questo nuovo problema della geometria ministeriale non torna più quando si applica alla Corte de' conti, un'amministrazione centrale anche quella, benchè sia andata a star di casa lassù a porta Pia.

La piramide della Corte de' conti non è, neppure a volere, un cono rovesciato.

I posti superiori alle 3000 lire sono solamente ottantasei; quelli inferiori alle lire 2500 sono 208.

Gli impiegati della Corte si lamentano, ed a ragione, di questo stato di cose, e vorrebbero anche loro una piramide « che andasse come un cono rovesciato. »

L'onorevole ministro delle finanze dovrebbe contentarli, se non altro in omaggio alla geometria.

Come faccia poi l'amministrazione a reggersi in piedi a cono rovesciato sarà dimostrato, con tavole (a 200 coperti) in un prossimo banchetto ministeriale.

Il Barone

GIORNO PER GIORNO

Voglio darvi alcune frasi del discorso di Sua Eccellenza il barone, duca o marchese che sia, a Catanzaro; servirà in questi giorni carnevaleschi a mantenervi il buon umore.

Sua Eccellenza, dopo aver promesso i soliti chilometri di ferrovia adattati alla località, ha soggiunto:

« Signori! Queste ch'io fo non son promesse d'un banchetto. »

Qui non so che faccia faranno i colleghi suoi, dal ministro delle finanze a quello dei lavori pubblici, che hanno promessa tanta roba appunto nei banchetti, e che ora, a banchetto finito, negano il pasto all'oste e lo lasciano colla nota delle spese del desinare in mano.

* * *

È lo stesso che dire:

Signori! Tutto ciò che si è promesso nei banchetti da Stradella in poi non conta nulla. I miei colleghi hanno promesso per cortesia o per giovialità. Io, io solo prometto sul serio. Gli altri... tutti chiacchieroni!

« È regola della mia vita attenere quanto ho promesso »

Peccato che queste cose non si possano più stampare sul *Lampo*.

« E prima di venir meno alla mia parola, quando riconoscessi impossibile attuarsi opera tanto giusta ed utile all'Italia ed a queste contrade, signori, io cesserei di essere ministro. » (*Vivissimi e prolungati applausi.*)

A questa dichiarazione bisogna crederci.

Quando il barone mette in gioco il portafoglio, lo scherzo non è più ammissibile; per me è come se avesse parlato San Giovanni evangelista.

Se Nicotera avesse detto: « Giuro che non griderò mai viva la repubblica, e cesserei piuttosto d'essere barone », avrei potuto credere o non credere; sarebbe stata tutta questione dell'impressione del momento, del minuto, anzi del *lampo*, in cui avessi letta tale sua dichiarazione.

Ma se il barone dice: « Piuttosto morire che perdere il portafoglio », c'è da aspettarsi tutto, anche il lutto al banco della presidenza, e, se occorre, anche al berretto del portiere Crispi.

* * *

Tornando all'effetto che risentiranno i colleghi dell'onorevole Nicotera, vedendo canzonate così le loro promesse, non bisogna però dare all'incidente una importanza straordinaria.

Ai figli prediletti delle famiglie è lecito essere molto più vivaci che agli altri; le loro monellate trovano sempre perdono presso il babbo e i fratelli.

L'onorevole Depretis e l'onorevole Zanardelli chiuderanno un occhio sulla sassata che oggi il barone Giovanni tira nella comune colombaia, ispirandosi alla indulgenza necessaria alla santa pace della famiglia.

Siamo giusti! Se le nove muse del Parnaso ministeriale dovessero aversela a male per tutte le volte che uno dice o ha detto corna dell'altro, addio armonia.

Il generale Mezzacapo dovrebbe pigliarsela con quelli che andarono a Sapri per liberare Napoli dai complotti murattisti; e il barone Nicotera stesso non dovrebbe lasciare ben avere al suo collega Mancini, che, come consigliere del Comitato diplomatico, giudicò nel 7 gennaio 1858 la spedizione di Sapri « come riprovevolissimo attentato che una mano di forsennati rotti ad ogni maniera di violenza ha eseguito nell'isola di Ponza e nelle coste di Sapri ».

Eh! Dio mio! se si avesse a badare a certe cose, non si vivrebbe più. Si tollerino e si perdonino a vicenda; tutt'al più guardino di non perseverare in questo peccato continuo di mutuo *sparlamento* (come diceva l'onorevole Castiglia), e per essere sicuri di riuscire, parlino meno... almeno dopo pranzo!

* * * *

Segue l'epistolario per le ricompense patriottiche:

Siena, 2 febbraio.

Caro Fanfulla,

Giacchè siamo entrati nella via di rimunerare quelli che hanno combattuto per la patria, o meglio quelli della spedizione di Sapri, ti prego a chiedere, in nome di Siena, una riparazione alla memoria (dico alla memoria, perchè trattasi di un eroe davvero morto per le mani dei soldati del papa) del giovane patrizio senese Giuseppe Bernardi. Ti unisco un opuscolo stampato nel 1867, ed intitolato: *Fazione di Monte San Giovanni, il 26 ottobre 1867 e Giuseppe Bernardi*. L'onorevole Nicotera deve sapere qualcosa di quella fazione, dove trenta valorosi chiusi in una misera casa preferirono essere quasi massacrati da trecento papalini, anzichè arrendersi, confidando nel soccorso di Pisa... cioè della colonna comandata dal generale Nicotera, che giunse il giorno dopo, quando il povero Bernardi era già cadavere ed i suoi trenta uomini morti o feriti o prigionieri. I superstiti di Monte San Giovanni o non dovrebbero in qualche modo essere riparati dall'onorevole Nicotera? Se non altro li compenserebbe del ritardo frapposto a venire in loro soccorso, ed anche di essersi dimenticato di segnalare a Garibaldi la fine eroica del patrizio senese.

Ne esulterebbero le ossa umiliate del Bernardi che la cittadinanza di Siena si die' cura di riscattare dal governo papale, ed onorare in patria, dove ora riposano esempio ai posteri.

* * *

Nella casina Valentini oltre il Bernardi morivano, il 26 ottobre 1867, il maggiore Raffaele De Benedetto di Palermo, ed il volontario diciassettenne Vincenzo Del Cogliano di Napoli. Il furiere Giuseppe Weerhagues di Genova, non avendo potuto, perchè assai pingue, saltare come gli altri dalla finestra, fu subito preso dai papalini e fucilato senza tante formalità d'interrogatori.

Furono feriti Angelo Cortonese e Carlo Giulio Cherubini di Roma, Luciano Vito e Francesco Cirillo di Napoli, Santino Bonomi di Gallarate e Niccola Mesolella, di sessant'anni, di Terra di Lavoro.

Perchè il generale Nicotera non propone qualche ricompensa per i suoi antichi compagni d'arme?

IL MARITO DI LIVIA

5

PER

LUISA SAREDO

Ma la malata mi interruppe di nuovo, dicendo:

— Voi lo comprendete, cara Ellen, nè Prospero, nè io possiamo seguire quella cara fanciulla: la nostra età, i mille malanni che ci affliggono non ci permettono di mutare in nulla le nostre abitudini; eppure non siamo tranquilli sull'avvenire della nostra creatura: voi siete giovane, robusta, potete tenere dietro agli sposi con facilità: giuratemi che non abbandonerete mai la mia Livia.

A questo punto supplicai la signora Faustina a volermi ascoltare e le posi sott'occhio il pericolo a cui voleva espormi, quello di essere appena tollerata e forse espulsa più tardi dalla casa dello sposo

— Allora ritornerete in casa nostra: provate almeno — replicò prontamente la signora Faustina. — Io ho poco tempo da vivere: non ho nulla a dire contro lo sposo scelto dalla Livia, ma non m'inspira fiducia di sorta: se muoio sapendola abbandonata, sola con lui, senza un'amica per guidarla un poco e consigliarla, mi pare che non riposerò tranquilla nel mio sepolcro: siate compiacente, procuratemi questa soddisfazione, se volete che possa chiudere gli occhi in pace.

Protestai naturalmente contro questi tristi presentimenti della vecchia signora, e tentai nello stesso tempo di farle intendere un po' di ragione. Quantunque io non provassi alcun entusiasmo pel fidanzato della Livia, non trovavo per nulla straordinaria la sua ripugnanza nello ammettere in casa una terza persona. Dovevo essere un impiccio per lui, e tentai di farlo comprendere all'ammalata ed anche al signor Prospero, sopraggiunto mentre stavamo discorrendo; ma entrambi la pensavano allo stesso modo; provavano entrambi gli stessi timori, e si figuravano che la mia presenza avrebbe potuto essere di gran conforto alla Livia. Resistetti loro a lungo, ma queste parole della signora Faustina finirono per disarmarmi.

— Sia fatta la vostra volontà, miss Ellen — diss'ella con accento pieno di profondo scoraggiamento: ma vi confesso che speravo di più dal vostro affetto per la Livia. Io morirò con una spina nel cuore sapendola priva della sua migliore amica, perchè sento che l'incertezza a questo riguardo mi ucciderà anche più presto: ma voi avete ragione; rimanete almeno con noi, non ci abbandonate interamente.

Che potevo rispondere? Confesso che mi sentii vinta: la signora Faustina era così pallida, così prostrata mentre parlava, che temevo di vederla morire da un momento all'altro, e la sua morte in quelle condizioni mi avrebbe lasciato un vero rimorso nel cuore. Cedetti dunque, mi vincolai con una promessa, anzi un giuramento che l'ammalata volle solenne, e mi rassegnai inquieta e malcontenta al mio nuovo destino.

Questa mia decisione tranquillò assai la nonna malata siccome il matrimonio doveva compirsi al più presto. ella cercò di dissimulare alla meglio il suo male per non turbare la gioia degli sposi, e a poco a poco si rimise abbastanza per levarsi dal letto; i preparativi pel grande avvenimento poterono così avere principio.

Bentosto la casa fu tutta sottosopra e invasa dalle sarte e dalle crestaie, venute appositamente da Roma per lavorare intorno al corredo; tutte le giovinette della città, amiche della sposa, correvano a vedere i lavori; il signor Manlio giungeva sempre munito di qualche nuovo dono che provocava delle grida di gioia da parte della Livia. Egli amava veramente con passione la sua fidanzata, e sottoscriveva con giubilo a tutte le fantasie che le passavano pel capo, anzi si compiaceva nel provocarle.

Della mia dimora presso gli sposi non s'era più tenuta parola fra loro: io stessa non avevo più parlato di nulla colla Livia: era cosa intesa, ma evitavo qualsiasi allusione a questo proposito, tanto una tale prospettiva mi sembrava, malgrado il mio grande affetto per la fanciulla, sconveniente e spiacevole.

E sconveniente e spiacevole al sommo grado era sempre pel signor Manlio, poichè un giorno in cui mi trovò a caso sola nel giardino, ne profittò tosto per tenermi un lungo e intralciato discorso dal quale risultava che aveva per me molta stima; comprendeva quanto dovevo essere cara alla sua Livia, e di quale soccorso sarebbe stata per lei la mia esperienza: tuttavia la presenza dell'istitutrice non sembrava veramente richiesta dallo stato delle cose: due sposi hanno bisogno di solitudine; più tardi, quando vi fosse un bambino, per esempio, sarebbe stato un altro affare: ma egli non voleva opporsi ad alcun desiderio della sua fidanzata; toccava a me distoglierla da questo proposito; egli mi avrebbe procurata, in compenso, una buona casa a Firenze, ove sarei stata egregiamente, e se una somma di denaro qualunque...

Qui l'interruppi con impeto. Il mio sguardo doveva esprimere una buona dose di sorpresa e di sdegno, perchè il signor Manlio arrossì leggermente, e chinò lo sguardo imbarazzato.

— La prego di credere — rispos'io con voce tremante e colle lagrime agli occhi — che per amore della Livia darei tutto quel poco che posseggo anzichè accettare del denaro. Se la mia venuta in casa sua può dunque indisporla, signor Manlio, e mettere a repentaglio la felicità della mia cara bambina, sono pronta a separarmi per sempre da lei. Credo nondimeno mio dovere di avvisarla che, nel fare quanto ella desidera, non certo più vivamente di me, sarò obbligata di ripetere questo discorso ai signori Benincasa, perchè sono essi che mi hanno tanto tormentata finchè ho giurato loro di non abbandonare mai la Livia.

(*Continua*)

* * *

Bellino tanto il manifesto del prefetto di Macerata ai suoi popoli.

Sapete già che i popoli di Macerata — i bassi popoli, ben inteso — guidati dal professore S...chiamazzatore, hanno fatto per protesta contro l'elezione dell'onorevole Allievi un putiferio tale che finì con le sassate, qualche ferita, molti insulti, molti vetri rotti e altri amminicoli della tempesta riparatrice, senza intervento della forza pubblica.

In seguito a quei fatti avvenuti col permesso dei superiori, il sindaco e la Giunta si dimisero. Se non che il prefetto, accorgendosi che l'aveva fatta grossa, ha dettato un proclama che è un capo d'opera.

Direte che il più bel capo d'opera sarebbe stato ordinare alle guardie e ai carabinieri di sedare il tumulto...

Ma come fare! Le guardie avevano votato appunto contro l'onorevole Allievi... o la logica! Quanto ai carabinieri, il prefetto ha fatto bene a non chiamarli: avrebbero eseguito il loro dovere sul serio, secondo le nobili tradizioni dell'arma.

È doloroso che, in ossequio a chi comanda, il benemerito corpo faccia qualche volta sul serio anche delle cose amene, come la guardia d'onore montata alla casa dei ministri che vanno a curarsi in famiglia. Ma se ciò non può tornare a torto di que' bravi e devoti militari che il paese è abituato a veder primi dappertutto sulla via del dovere, va messo a tutto carico di chi li distoglie dalla loro nobile missione per fare da comparse nei trionfi della democrazia in villeggiatura.

* * *

Torno a bomba.

Dunque il prefetto di Macerata ha emesso un proclama che sorpassa quanto si è proclamato fin qui.

Il prefetto dice:

« Anche oggi corrono voci di imminenti e prossimi subbugli.

« Io non credo a queste voci. »

Io credo che non ci credesse davvero; lo prova la sua immobilità nel subbuglio precedente. Ha la testa dura come il popolo ebreo, il prefetto Carlotti, e certe cose non le crede nemmeno se gliela rompono con una sassata. Però non capisco la necessità d'un proclama per il subbuglio, quando il prefetto al subbuglio non ci crede.

Più giù il prefetto però dice:

« Gli atti di domenica — facciamoci a parlar chiaro — non trovano nè giustificazione nè scusa. »

E perchè lei non li ha repressi, signor prefetto? No, no, no! Malgrado la sua voglia di parlar chiaro, lei non è sincero. La scusa e la giustificazione ci sono.

E sta nell'aver veduto Lei assistere imperturbato alle rodomontate incendiarie del professore S...trillone; e negli applausi che Ella, guardando amorosamente gli inquilini del lubbione, unì alla chiamata dimostrazione, la quale in fondo in fondo, se mirava agli avversari del ministro Nicotera, feriva però gli amici dell'onorevole Allievi, candidato dell'onorevole Correnti, amico del presidente del Consiglio.

E facciamoci a parlar chiaro, signor prefetto dell'anima del professore S...no amico, le pare poca scusa ai « pochi esaltati » quella d'aver visto Lei stringere la mano a uno dei più furibondi capipopolo, raccomandandogli un po' di moderazione?

Via! Facciamoci a parlar chiaro! La scusa c'è; anzi ce n'è tanta che il suo ministro dovrà assolvere tutti e dare a Lei, di sotto il banco magari, la commenda dei servizi segreti.

Di qua e di là dai monti

L'altro giorno scrivevo nella mia solita cronaca:

« Il corrispondente romano dello *Standard* ha saputo che il nostro ambasciatore presso la regina Vittoria mandò all'onorevole Melegari il famoso indirizzo dei mercanti della *city* sulle cose della Sicilia

« Ha pure saputo che il Consiglio dei ministri sarà chiamato a pronunciarsi e a decidere sulla risposta.

« Ecco, mi sembra che l'egregio corrispondente n'abbia saputo un po' troppo... »

Stamani ho ricevuto dal corrispondente romano dello *Standard* (debbo dire che è l'egregio scrittore signor Trollope) la letterina seguente:

Roma, 3 febbraio.

« *Preg.mo sig.* FANFULLA,

Ella nel suo numero del 2 febbraio mi accusa di avere « saputo troppo » — a proposito di un mio telegramma allo *Standard* — rispetto l'affare indirizzo anglo-siciliano a lord Derby. Ora veramente io non ho saputo nulla di nulla, ma ho semplicemente copiato una notizia data per *La Voce della Verità*, la quale essendo tale, è chiaro che non mentisce.

A proposito poi degli apprezzamenti ch'ella fa della materia stessa, io ho il vantaggio di dividere perfettamente la sua opinione.

Ma che il mio telegramma sia inesatto? Alto là! Questo non può essere! Lei non sa, dunque, che noi altri corrispondenti dei giornali esteri abbiamo l'impareggiabile vantaggio di vivere qua a Roma sotto la [illegible] speciale, benevola e fraterna del ministro dell'interno! I nostri telegrammi sono garantiti dal ministro sulodato! Che io mi sottoponga all'imbarazzo di verificare i fatti di ciò che mando per telegramma? Che! Mando una cosa qualunque! Se è inesatta, viene respinta. Se parte per Londra, segno che è esatta!

Tanti telegrammi miei sono stati respinti colla motivazione: « perchè inesatti », dacchè abbiamo l'attuale ministro dell'interno; chè bisogna dire che il suo predecessore era meno lodevolmente attento ai nostri interessi sotto questo rapporto. Dunque... se sono respinti quando sono inesatti, i telegrammi che non sono respinti sono esatti. Spero che questo sia chiaro!

Di lei

Servo e confratello umilissimo
Il corrispondente dello *Standard*.

PS. L'ho trovata! Vedo dov'è il male! E chi sa quante altre bestialità avrò telegrafato in questi disgraziati giorni! Il nostro protettore, il nostro Mecenate, guida, Mentore, più che padre, è assente da Roma!! »

Mi fa piacere di vedere l'onorevole ministro dell'interno preso così gentilmente per il naso, con una disinvoltura tutta inglese, dal mio egregio confratello dello *Standard*, il quale non appartiene di certo all'« empia setta dei moderati » e non ha mai pregato per loro nelle sue orazioni.

Spero ch'egli avrà la bontà di continuare a spiegare a' suoi lettori inglesi in che cosa consista la libertà progressista.

Con la quale, vedendo questo bel sole, e pensando che anche il Padre Eterno si riposò il settimo giorno, vi domando il permesso di far vacanza per oggi, e vo a passeggiare.

DA FERRARA

2 febbraio.

Mentre Milano s'annoia, Torino dorme e Venezia cerca di svegliarsi nelle splendide sale del principe Giovanelli, Ferrara zitta zitta si diverte. Ogni sera una festicciuola, una cena, un concerto e [illegible] spingendosi fino nelle più alte regioni dell'*high-life* dei nostri centri alla moda, trasporta la sua elegante società alle gare del *pigeon* nelle mattinate d'una insolita primavera e ad un elegante ballo in costume per un'intera nottata.

Strana città ch'è Ferrara! Il forestiere che vi arriva sente nell'animo quella sensazione di mestizia che il Gregorovius assicura colpì pure la bella Lucrezia, allorchè vi giunse sposa, dopo aver lasciati gli splendori della corte di Roma. Il vuoto vi circonda, eppure quel vuoto ha una vita.

Stanotte si è ballato per beneficenza, e quando si balla per beneficenza a Ferrara si balla molto. Il ballo era in costume. Il costume è per le signore una specie di questione d'Oriente: si fanno conferenze, trattati, alleanze; se ne parla per un secolo.

La sala è un gioiello di buon gusto. Le pitture hanno [illegible], e la stoffa *pompadour* che ricopre il [illegible] col suo fondo giallo-oro fa risaltare a meraviglia tutti quei bei visini.

I fiori, gentilmente offerti, escono dalle serre del conte Massari, che dopo avere sposata una delle più simpatiche *stelle* del teatro moderno, la signorina Waldmann, ha pur troppo scoperto che la luna di Nizza contiene maggior dose di miele di questa nostra.

Le signore sono circa settanta: i costumi belli ed eleganti. Milano, Firenze e Bologna hanno lavorato per noi. Ne citerò qualcheduno.

Ecco due *incroyables* vispe, briose, e che fortunatamente hanno vetri e non lenti alle loro *lorgnettes*. Quegli occhietti in vetrina veramente [illegible] Una dama veneta, uscita or ora dal quadro, s'avanza lasciando scintille da sopra il suo capo: mi pare di essere fermo dinanzi a Marchesini. Laggiù c'è qualcosa d'orientale e un'odalisca fuggita dal serraglio in vista delle complicazioni europee. Mi riconcilio colla Turchia e consolo i nostri mariti assicurandoli che vi son delle donne che spendono più quattrini per vestirsi poco e coprirsi molto, di quello che non spendano le loro mogli per vestirsi molto e coprirsi poco.

Ecco due *canottiere* dell'Eridano. — *E ridano* pure che sono carine carine. — Un'elegante pescatrice tende insidie a tutti i Boyton della sala: ho detto Boyton perchè così si chiama *l'uomo-pesce*.

La rete è d'argento: mi ci getterei volentieri. — Il Giappone ci ha mandati due rappresentanti: dovrebbero essere ragazze perchè hanno i denti bianchi; — ma io credo invece che sieno appunto fuggite dal loro paese per sottrarsi alla barbara moda del *betel*.

Eccovi un'elegantissima contadina che mi assicurano ci venga dal Portogallo. Incomincio a credere che le contadine siano eleganti da per tutto, meno che da noi.

Fortunatamente questa villanella l'indomani della festa ritornerà italiana, rimarrà elegante e l'estate venturo la rivedremo escire dalla spuma del mare di Sinigaglia bella, bella come... non lo dico.

« — Grazie, fioraia, da dove vieni? — Da Firenze, signore. — È naturale, non doveva neppur dimandarlo; s'indovina.

Con due parole vi descrivo un costumino elegante elegante: abito di raso nero, attillato, cortino ma non cortissimo, scollato ma non scollatissimo, due *jupes*, la seconda a punte e un immenso campanello d'argento ad ogni punta. Quando si muove, vi pare una casetta scossa dal terremoto. Il costume è da follia: follia da *salon*.

Laggiù veggo due contadine greche ed una spagnuola; sono venute certamente al mercato, colla differenza che invece di vendere nova, regalano sorrisi. Una vera *spagnuola* siede accanto alla *notte*, ed è più buia in volto di quel cielo stellato. Non ho visto il pugnale; ma se lo vedessi, fuggirei dall'*indovina* e scruterei nel vero. *Madame de Maintenon* balla i lancieri. — Chi glielo avrebbe mai detto! — Non la disturbo.

E basta, non è vero? — Chieggo scusa alle signore dimenticate e giuro che non l'ho fatto apposta. In quanto agli uomini non dico nulla: ve li descriverò l'anno venturo e questo sarà forse un mezzo per scuotere la loro pigrizia.

A giorni avremo un concerto diretto dal Gobatti che studia e studia molto onde cercare di rimettersi *in luce* in una luce, cioè, d'un astro più benigno pel suo ingegno.

L'Anselmi partirà domani o dopo per Roma e assisterà alla prima rappresentazione dei *Moesa*. Ho qui, sul tavolino, il manoscritto: potrei commettere indiscrezioni, ma non lo faccio. Raccomando a *Fanfulla* di essere un po' meno severo e di non spaventarsi preventivamente all'idea del *medio-evo*. Questa volta non è una leggenda.

Colle-Berico.

ROMA

(*High-life.*)

4 febbraio.

Ricevo e pubblico:

Dear FANFULLA,

Non mi son avuta a male degli appunti pubblicati l'altro giorno dal mio taccuino, che smarrii vicino al suo ufficio mentre andavo al telegrafo.

Non me ne sono avuta a male perchè lei è stato discreto, e mi ha dato modo di riavere quell'oggetto a cui tenevo moltissimo.

Anzi, per provare, che siamo in pace, le mando in fretta due appunti, che lei tradurrà se possono far piacere a lei e alle sue lettrici.

[illegible] madame Bon[illegible] R[illegible] bellissimo ballo, glielo assicuro, e si è finito alle quattro!

Naturalmente [illegible] gli occhi, e mi scuserà [illegible] *toilettes* più che sul resto. Ma non [illegible] tutto con quei particolari [illegible], come farei a voce.

La [illegible] di casa aveva un vestito cosparso di [illegible], la principessa di Triggiano, le cui *toilettes* fanno sempre pensare a quella fantastica [illegible] *Peau d'âne*, indossava un [illegible] il quale era caduto tutto uno sciame di [illegible] verdi; e anzi alcuni di essi le si erano [illegible] posati sulla testa fra i capelli e i diamanti.

Lady Paget (ho visto raramente anche fuori di Roma una signora più maestosa) portava una magnifica stoffa antica *verde-acqua*, damascata in oro; una stoffa da far gola! È vero che non erano meno eleganti gli abiti in broccato argentato e [illegible] principessa di V[illegible] e della signora [illegible], e che mi son piaciute la *toilette* in *tulle brun* sparso di fiori di miss Polk, e quella in rosa della marchesa di San Vito, che avrei chiamata un'apparizione se non scrivessi a un giornale.

P[illegible] a guardare un piccolo esercito [illegible] Americane, che non conosco bene ancora; [illegible] riconobbi alla loro testa le [illegible] Rebecca Polk, e miss Bewley.

Il *cotillon* [illegible], diretto da [illegible] amabile [illegible], fu interrotto, secondo il *buon* [illegible] da una cena eccellente, dopo la quale [illegible] più vigoroso il ballo, [illegible] figure del [illegible], che più d'una [illegible] pensò di serbare e portare ai suoi bambini.

Ieri sera poi il waltzer faceva girare nel più animato turbinio le moltissime signorine, ch'erano al ballo della principessa Del Drago. Davvero, [illegible] tante che non mancassero [illegible] e delle signore, le signorine [illegible] perchè [illegible] sul serio [illegible] dire [illegible], scontano.

La [illegible] Del Drago, che vestiva in nero con perle [illegible] fronte, al collo ed alle braccia, dev'essere rimasta contenta. Ogni anno essa apre una nuova sala da ballo; si spera, anzi [illegible], che l'anno venturo apra la gran sala della regina Cristina. Son sicura però che anche nella gran sala non si divertiranno più di iersera.

M'ero scordata d'essere in una casa *nera*, quando me lo ricordò la principessa Pallavicini, che venne tardi, a un'ora e mezzo del mattino, perchè era di servizio al Quirinale ed aveva accompagnato alla rappresentazione di *Dora* la principessa Margherita, che vi si era divertita assai. A vedere [illegible] quella gentil dama d'onore colla cifra di S. A. R. alla spalla, mi pareva curiosa questa divisione di *neri* e di *bianchi*...

Non tema, signor *Fanfulla*, lascio la politica; non entro nei fatti degli altri, e mi diverto. Più cortese ospitalità non avrei potuto trovare a Roma.

Se questi appunti non le servono, accetti, come suol dirsi, la buona intenzione; se le sono utili, me lo faccia capire, e chi sa che non diventiamo amici e colleghi. *Goodby.*

L'Incognita.

P.S. C'è a Roma un palazzo storico, nel quale è morta la madre dell'uomo più famoso di questo secolo. In questo palazzo abita ora la nipote di un illustre uomo di Stato, una gentilissima signora la quale ama di riunire in casa sua gli amici e conoscenti, e farli ballare.

La maggioranza di questi amici e conoscenti appartiene, a quanto pare, all'aristocrazia guelfa. Tanto è vero che l'egregia signora, forse in omaggio alle teorie politiche del suo paese sempre favorevoli alle maggioranze, avrebbe pregato, si dice, alcuni ufficiali da lei invitati a volere andare a una serata in casa sua vestiti in borghese (!)

L'egregia signora non ha pensato che questa preghiera, fatta certamente a fin di bene, può parere in Italia un'enormità. In Inghilterra, dove l'ufficialità veste l'uniforme solamente in servizio, la cosa può parere possibile. In Italia l'uniforme dell'esercito è una bandiera, nè alcun ufficiale potrebbe consentire ad abbassarla.

Bisogna sperare che vi sia un equivoco in questo « si dice ». Se fosse vero, la gentile signora non solo vedrebbe le sue sale disertate dagli ufficiali suoi conoscenti, ma anche da quelle molte signore le quali non considerano gli ufficiali del nostro esercito come usurpatori, ma li stimano come amici e come fratelli.

Sarebbe proprio un peccato, perchè in casa della signora si raduna una società sceltissima che aveva fatto conto di divertirsi alla festa annunziata per domani sera.

— Domani sera al Politeama avrà luogo il primo *festival* di costumi popolari dato a cura del Comitato. Stamane è stata fatta la prova delle danze, ed è riuscita nel modo il più soddisfacente. Quella di domani sarà certo un'allegra serata.

Per quelle signore che volessero assistere alla festa senza mescolarvisi, il Comitato e l'impresa hanno disposto affinchè siano resi disponibili alcuni palchi, che si potranno acquistare al prezzo di venti lire al botteghino del Politeama da questa sera fino alle 4 pomeridiane di domani.

— A proposito del veglione da darsi mercoledì sera all'Apollo, e sul quale si sono già fatte correre alcune voci vaghe riguardo a una certa sorpresa che il Comitato avrebbe avuto in animo di fare ai convenuti, siamo pregati ad assicurare che quelle voci non hanno alcun fondamento di vero, e che le sorprese preparate dal Comitato consisteranno unicamente in alcuni regali che verranno fatti tanto agli uomini quanto alle signore.

Le quali possono dunque tranquillizzarsi. Il veglione di mercoledì sera sarà un vero veglione come gli altri, salvo la differenza delle cene ed un'orchestra alla Strauss, diretta dal cavaliere Pinelli, e composta dei più valenti professori di Roma.

— Il N° 4 del *Courrier d'Italie* uscito oggi contiene:

Bulletin politique. — Nouvelles. — La politique italienne en Orient. — Un précédent. — L'agriculture et les industries en Italie (*suite et fin*). — La France et l'Allemagne. — La situation: II. — Les archives d'État du Piémont. — Correspondances: Paris, Londres, Constantinople, Athènes. — La politique de l'Autriche-Hongrie dans les affaires d'Orient. — Situation ethnographique des populations de la Turquie. — Documents. — Revue parlementaire. — Échos du Vatican. — High-Life. — Académies et sociétés savantes. — Varia. — Bulletin bibliographique. — Nécrologie. — Nos informations. — Bulletin financier.

NOSTRE INFORMAZIONI

È annunziata dai telegrammi la morte del commendatore Paolo Emilio Imbriani, senatore del regno, avvenuta ieri a Napoli. È una nuova e dolorosa perdita per il Senato del regno e per l'Italia.

Paolo Emilio Imbriani era un nobile cuore, un fervido ingegno, un sincero patriotta. Apparteneva ad una famiglia che in ogni tempo parteggiò per le opinioni liberali. Prima del 1848 si consacrò con lode alla carriera del foro coltivando in pari tempo la poesia e le lettere: in quell'anno pigliò parte attiva alla vita pubblica, e tenne il portafoglio della pubblica istruzione nel ministero presieduto dallo storico Carlo Troia, il quale fece quanto fu possibile perchè Napoli partecipasse alla guerra dell'indipendenza, e fu rovesciato dalla reazione sanguinosa del 15 maggio.

Eletto deputato dalla provincia di Avellino, l'Imbriani fu uno dei segretarii della Camera napoletana, e fece parte di quella coraggiosa opposizione, che affrontando tanti pericoli propugnò francamente la causa dell'Italia e della libertà. Sciolta la Camera nel marzo 1849 l'Imbriani, al pari di tanti suoi colleghi, fu perseguitato e costretto ad esulare. Visse in Piemonte con la famiglia. Nel 1860 fu professore nell'Università di Pisa, ed inviato da un collegio di quella città a rappresentarla in Parlamento. Tornato a Napoli fu dal Farini, allora luogotenente del re nelle provincie napoletane, compreso nel novero dei componenti la Consulta di Stato.

Nel gennaio 1961 i collegi elettorali di Avellino e di Montesarchio si disputarono l'onore di sceglierlo a loro deputato. Optò per Avellino. Nel 1863 gli fu conferita la dignità

di senatore del regno: e quando nel 1864 il Senato si occupò della convenzione per la quale la sede della capitale provvisoria era trasferita da Torino a Firenze, fu il relatore della Giunta che propose l'approvazione di quella convenzione.

Era cognato di Carlo Poerio. Il lutto della famiglia Imbriani è lutto per quanti hanno in pregio l'ingegno ed il disinteressato patriottismo, e serbano riconoscente memoria dei servizi resi all'Italia ed alla libertà.

Le notizie da Pietroburgo recano che, quantunque in questo momento le tendenze della diplomazia russa siano molto pacifiche, vengono però proseguiti attivamente gli apparecchi militari.

Le lettere di Berlino confermano le notizie date dai giornali e dai telegrammi sulle cresciute diffidenze della Germania riguardo alla Francia. Un articolo sulle marine secondarie dell'Europa, stampato nel fascicolo del 15 gennaio scorso della *Revue des Deux Mondes* dal signor Paolo Merruan, ha prodotto a Berlino una sensazione vivissima.

A seguito di parere espresso in proposito dal Consiglio della pubblica istruzione, il ministro Coppino ha determinato che non possa far parte della facoltà medica, ma bensì della scuola di farmacia, il professore di chimica farmaceutica, sia esso direttore o non direttore della scuola.

In seguito di tale deliberazione, l'onorevole Ratti, professore di chimica farmaceutica nella Università di Roma, deve cessare dal far parte della facoltà medica, nella quale egli era stato insino ad ora compreso.

Col 1° febbraio corrente è stata abolita al ministero della guerra la 2ª divisione fanteria, e vennero invece create altre due nuove divisioni alla direzione generale dei servizi amministrativi, cioè la divisione casermaggio e la divisione dei personali amministrativi dell'esercito.

Il cavaliere Martorelli, che da molti anni stava a capo della 1ª divisione del segretariato generale, venne ora destinato a dirigere la nuova divisione del casermaggio, surrogandolo alla 1ª divisione il cavaliere Barbensi.

I lavori del Tevere benchè già da tre mesi stati appaltati, non solo non sono ancora principiati ma neppure si sa quando lo potranno essere, non essendo governo, provincia e comune per anco caduti d'accordo sulla natura di quelli da intraprendersi.

Intanto sappiamo che l'impresa assuntrice ha già presentate al ministero dei lavori pubblici le proprie riserve per danni ed interessi a cagione del materiale e del personale che essa è costretta di mantenere inoperoso per fatto da sè non dipendente.

Al ministero dei lavori pubblici non è stato per anco deciso se la direzione dei lavori debba affidarsi ad un apposito ufficio governativo, oppure lasciarsi alla provincia od al comune

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Manzoni. — *Il Dio Milione*, commedia in quattro atti di F. De Renzis.

Milano, 2 febbraio.

La commedia non risponde forse alle esigenze del titolo. Ieri sera, entrando al teatro Manzoni, credevo quasi di entrare in un tempio e pensavo di trovare il vitello d'oro, o il Dio Milione sull'altare. Riandavo colla mente, non so perchè, le più splendide creazioni di Balzac e vedevo un barbaglio confuso, e udivo un tintinnio metallico susurrarmi con persistenza all'orecchio. Ma quando la tela si alzò, la mia disillusione fu grande. Nulla di strano, nulla d'inaspettato I personaggi che avevo innanzi agli occhi erano delle brave o delle triste persone, come al mondo ve ne sono tante. Il Dio Milione è adorato con più fervore, ogni giorno, dal primo venuto, alla Borsa.

Qual è il nodo, l'intreccio? Il commendatore Varnieri, un onest'uomo e un uomo politico, si butta nelle speculazioni per arricchire suo figlio Carlo, capitano di stato maggiore, e innamorato di sua cugina Matilde. Varnieri si lascia abbindolare da un certo cavaliere Armandi e firma per trecentocinquantamila lire di cambiali, con la speranza di cavar dei tesori da un'iperbolica miniera di piombo. Le cambiali, come di ragione, vengono alle scadenze. Varnieri, che si trova sull'orlo dell'abisso, vuole illudere il pubblico, e, alla vigilia del fallimento, dà una festa da ballo. In quella festa Armandi fa conoscere la situazione di Varnieri a Matilde, e le dice che il solo generale Frangipane può scongiurare il pericolo. Questo generale Frangipane è un vecchio [illegible], mummificato, ma ricco a milioni che a settant'anni vuol fare la follia di prender moglie. Matilde che prima gli aveva alteramente ricusata la mano, ora gliela concede, in ricambio di trecentocinquantamila franchi, destinati ad estinguere le cambiali dello zio. Carlo che ignora il sacrificio della cugina per salvare suo padre, si dispera, disprezza lei, schernisce il generale, e, non potendo battersi con lui, si batte col nipote, il duca di Maresca. Nel duello Carlo è ferito leggermente e il duca riceve una scalfittura alla mano. Il vecchio generale si reca in casa di Matilde per condurre a fine le nozze; ma lì trova suo nipote, il duca, venutovi per giustificarsi, sulla causa e sulle conseguenze del duello, con la famiglia Varnieri. Il nipote mette in chiaro ogni cosa, parla allo zio dell'amore scambievole fra Carlo e Matilde, gli spiega il sacrificio di costei, lo fa rinsavire e lo induce a restar celibe. Così, ogni cosa è accomodata.

Lo scioglimento della commedia non avviene tutto sulla scena; ma non è difficile comprendere che Carlo e Matilde si sposano, che il vecchio generale e un certo Don Gennaro Barca estingueranno le cambiali di Varnieri.

L'intreccio, come si vede, è rigoglioso, complicato, ricco. Accanto all'azione principale si sviluppano e si annodano parecchi episodi. Qualche volta, i vari incidenti si confondono fra loro, il concetto dell'autore si annebbia un poco.

In certi punti, la scena somiglia ad un labirinto; il pensiero, guidato da un filo invisibile, non si smarrisce, ma fa troppe soste per via.

La trovata, la *donnée*, come direbbe un Francese, non è straordinaria, non abbaglia, non trasporta, non soggioga. Le situazioni non raggiungono quasi mai quel parossismo che fa scorrere un fremito, dalla platea alla piccionaia, nell'animo degli spettatori. Nondimeno l'interesse non manca e non langue un momento. L'azione è vera. Ciò che avviene sul palcoscenico, molti lo hanno visto ieri nel mondo, o lo vedranno forse domani. Il fittizio dà la mano al reale, dal teatro, il pensiero salta alla Borsa, entra in certi salotti e trova de' tipi uguali a quelli che si muovono sulla scena.

Un mio vicino, ieri sera, faceva l'osservazione che i mezzi adoperati dall'autore sono, in parte, vecchi. Ma che cosa c'è di nuovo, sotto il sole? Come la vita non ha che un certo numero di avvenimenti, così il teatro non può avere che un certo dato numero di situazioni. La festa da ballo e il relativo duello riverranno sempre nelle opere drammatiche, finchè non avranno cessato di essere due fra i principali ingredienti dell'esistenza, nelle alte classi. Tutti i mezzi sono buoni, in fatto d'arte; il merito e la difficoltà si riducono a farli accettare dal pubblico.

Ieri, il pubblico, sul principio, si mostrò severo e freddo. Il primo atto passò in silenzio, abbenchè fosse un'esposizione brillante. Ma al secondo atto, i frizzi e le finezze provocarono degli applausi insistenti che si protrassero fino al quarto. Io non avevo udito, da un pezzo, una commedia in cui ci fosse più spirito che in questa. Il dialogo è brioso, spigliato, brillante, tutto profumato di fiori rari, tutto ingemmato di motti che scoppiano e schioppettano come un fuoco d'artifizio.

La cosa non farà meraviglia ai lettori di *Fanfulla*, se si ricordano che dietro l'autore si nasconde *Scapoli*

Blasco

Roma, 4 febbraio.

La *Dora* di Sardou al teatro Valle

Perchè attenuarlo? È stato un successo, sissignori, un successo tale che rammenta quelli della *Fernanda* e dell'*Andreina*. Il Valle era stipato ieri sera come lo si è veduto di rado... cioè come non lo si è mai veduto in quest'anno. Contemplando il pubblico, ripensavo, senza volerlo, alla *prima* della *Messalina* di Cossa. Come per la *Messalina*, anche per la *Dora* la prevenzione era grandissima. Tuttavia Sardou ha riportato una vittoria completa.

L'ha riportata malgrado i difetti del lavoro, che sono molti, in grazia della signora Tessero che ha fatto della parte dell'eroina una vera creazione. La commedia, nel campo della critica, potrà prestarsi a mille questioni controverse, ne convengo; ma è un fatto incontestabile che il pubblico l'ha applaudita, fragorosamente applaudita.

★

Sono i soliti tipi del Sardou — mi diceva un tale ieri sera all'uscire dal teatro. — La *Dora* richiama in certo modo alla mente *Fernanda*. La differenza sta tutta in questo: che nella *Fernanda* v'è una colpa reale, mentre qui abbiamo invece una colpa apparente Del resto il processo della commedia è precisamente lo stesso.

Lo stesso processo, sicuro! e con poche varianti, la stessa riproduzione di personaggi, salvo tre o quattro tipi nuovi, ottenuti mediante una strana combinazione di tipi vecchi: il sistema dell'incrociatura adattato ai caratteri scenici. Andrea di Maurillac è sempre Andrea, il marito, come nella *Fernanda*: esso non ha mutato neanche di nome; è assai se ha avuto l'accortezza di mutare di cognome. Favrolle è una modificazione di Pommerol; la marchesa di Rio-Zares è una signora di Seneval onesta. La signora di Seneval, per alimentare il lusso proprio e quello della figlia, tiene un ridotto... una casa di conversazione; la marchesa di Rio-Zares, per non chiedere l'elemosina e per mantenere la figlia nello stato in cui fu allevata, scrive delle corrispondenze politiche sui suoi amori con Espartero.

E la contessa Zicka, e il barone Kraft, e la principessa Bariatine, e Toupin, e perfino lo stesso Tekli non sono tutti tipi che noi abbiamo già veduti, interi o a brani, nella *Fernanda*... o nell'*Andreina*... o in qualcun altro dei lavori del Sardou?

Sta tutto bene, ma il pubblico nondimeno ha applaudito.

Si potrebbe anzi dire con più esattezza che ha riapplaudito.

★

Nella *Dora*, ne convengo, non v'è un concetto nuovo, nè forse un solo personaggio nuovo. Le *ficelles* abbondano numerosissime, e non sempre giustificate. Ma in compenso quanta azione! quanta lotta di affetti, quanto turbinio di passione, quanto spirito, quanta vita!

★

Oh! dello spirito poi!...

L'ambiente politico della commedia vi si prestava, e Sardou ve ne ha messo tanto quanto ha potuto. I motti abbondano. Al primo atto il figlio d'un deputato, incontratosi con un deputato dello stesso partito di suo padre, osserva: « Voi e mio padre, nuotate, io credo, nelle stesse acque ». « No — risponde l'altro — nuotare non è la parola; facciamo il morto ». Una donna di una provenienza e di una posizione abbastanza equivoche interrompe a un tratto un personaggio per chiedergli: « Avete conosciuto mio marito? » « Io no; e voi? »

Il primo atto è un fuoco di artificio continuo. La rassegna fatta da Favrolle ai biglietti di visita trovati sul tavolo della marchesa di Rio-Zares, vale da sè sola un volume.

★

L'esecuzione poi, tenuto riguardo della ristrettezza del tempo — non vi furono che sei giorni soli di prova — è stata ieri sera superiore all'aspettativa. Morelli deve aver fatto dei miracoli per giungere in sì poco tempo a sì eccellente risultato.

E chi ha fatto pur dei miracoli ieri sera è stata la signora Tessero, la quale nel finale del secondo atto e nella stupenda situazione drammatica del quarto, ha saputo dare alla sua parte un'interpretazione così vera, così sentita, così artistica, da mandare assolutamente il pubblico in visibilio.

Alla fine del quarto atto il pubblico l'ha chiamata con Biagi cinque volte agli onori del proscenio, e se non fosse stato per riguardo verso di lei, avrebbe seguitato a chiamarla fuori fino a stamattina. Biagi pure in alcuni punti è stato felice; gli altri ognun per la meglio.

Del resto, bisogna tener conto di una cosa. La *Dora* conta ventidue personaggi. Non basta una compagnia; ci vuole addirittura un battaglione.

Il concerto della Società orchestrale romana, sospeso per indisposizione del signor Franceschini, professore [illegible], avrà luogo domani, lunedì, 5 febbraio, alle ore due pomeridiane precise.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 3. — Il re intervenne ieri allo spettacolo diurno al teatro San Carlo. Sua Maestà fu accolta con acclamazioni.

L'imperatore e l'imperatrice del Brasile intervennero ieri sera al teatro e furono applauditi.

Questa mattina è morto il senatore Imbriani.

WASHINGTON, 3. — Grant presentò al gabinetto un messaggio, domandando l'immediata ripresa dei pagamenti in effettivo.

LONDRA, 3. — L'epizoozia va prendendo grandi proporzioni.

COSTANTINOPOLI, 3. — La Porta rispose al Montenegro che essa è disposta a negoziare sulle basi dello *statu quo* con una rettifica delle frontiere. Costan pascià è incaricato di trattare col Montenegro.

PARIGI, 3. — L'annunziata circolare russa fu spedita [illegible] da Pietroburgo, e sarà comunicata lunedì a tutti i governi.

Le trattative per la pace colla Serbia e col Montenegro sono momentaneamente sospese.

Midhat pascià dichiarò che le riforme saranno applicate alla Bulgaria prima dell'apertura del Parlamento turco; che egli desidera vivamente la pace, ma che è pronto a fare la guerra.

Un cristiano della Bulgaria fu nominato segretario del vilayet di Rustciuk.

PORTO SAID, 3. — È giunto stamane il regio avviso italiano *Cristoforo Colombo*, proveniente da [illegible]. A bordo tutti stanno bene.

Il giorno 5 il *Cristoforo Colombo* partirà per Suez ed Aden.

ADEN, 2. — È giunto il vapore *Malabar*, della Società Rubattino, proveniente da Calcutta e diretto per l'Italia.

BUKAREST, 3. — Una nuova banda armata turca invase il territorio rumeno presso Flemunda, nel distretto di Teliorman. Accorsero le guardie della frontiera, le quali scacciarono la banda, uccidendo un turco e facendo due prigionieri. Il governo rumeno indirizzò alla Porta una nuova protesta.

BRUXELLES, 3. — Ieri un migliaio di persone, uscendo da un *meeting*, percorse le strade gridando « Abbasso il ministero ».

VIENNA, 3. — Leggesi nella *Corrispondenza politica*: In seguito alla risposta data dalla Porta alla Serbia che le domandò di farle conoscere le garanzie [illegible], la Serbia ruppe le trattative perchè le garanzie domandate dalla Porta rendono illusorio lo *stato quo ante bellum* offerto dalla stessa Porta.

La stessa *Corrispondenza* ha da Bukarest che il governo rumeno incaricò nuovamente i suoi agenti diplomatici di smentire le voci relative alla pretesa alleanza fra la Russia e la Rumenia, e di dichiarare che non havvi motivo di credere che la Rumenia si unisca ad un'eventuale azione bellicosa della Russia.

PARIGI, 3. — I giornali pubblicano una lettera dei testimoni del barone Soubeyran, i quali dichiarano di non aver potuto persuadere nè Pereire, nè i suoi figli a dare la soddisfazione che è da essi dovuta.

PIETROBURGO, 3. — La notizia data dai giornali relativa all'organizzazione della leva in massa è infondata.

BERLINO, 3. — La *Gazzetta della Germania del Nord* biasima le note asserzioni della *Revue des deux Mondes*; teme che in Francia siano prese sul serio, e creino una nuova fonte di odio contro la Germania. La *Gazzetta* soggiunge che simili asserzioni hanno un'importanza particolare in Francia, ove una nuova guerra è considerata soltanto come una questione di tempo.

SPEZIA, 4. — La corazzata russa *Petropavloski*, comandante Kordiloff, è partita stamane per provare una macchina.

BUKAREST, 4. — È avvenuta una crisi ministeriale. Essa non ha alcuna relazione colla politica estera.

WASHINGTON, 3. — Grant invitò al Congresso un messaggio, nel quale non consiglia alcuna data più prossima di quella di già stabilita per la ripresa dei pagamenti in effettivo, ma domanda che il Congresso autorizzi il segretario del tesoro ad emettere dei buoni 4 0[0 per la somma di 150 milioni, colla scadenza entro 40 anni e inconvertibili contro moneta legale.

A. Cairo, *Gerente provvisorio.*

Michele Guastalla

Via Colonna, 20-21 — Piazza Montecitorio, 18-19

BIANCHERIE

Servizi da tavola per 6 persone L. 9 50
» » Damascati 6 per. » 11
» » Fiandra 6 per. » 18

Assortimento completo di Intovagliati in pezza.

(3)

Interessa a chi ne ha bisogno.

La tela cerata di puro lino per imballaggio che si è sempre cercata inutilmente, ora ne è provveduto in grande quantità in varie altezze al prezzo di **L. 1 a 2 il metro, NATALI** all'Emporio Chincaglie, **Corso 179 C – 179 D**, Roma ove si trovano ancora tutte le qualità di tele cerate per mobilia con relativi bottoni e bordure, non che canevaccio incerato a disegno da pavimenti e tele impermeabili per letti da bambini e malati. (2222)

Lire 100,000 in oro primo premio
Estrazione del 20 Febbraio 1877 del
PRESTITO DI
BARLETTA

L'Obbligazione originale firmata dal sindaco si vende al prezzo di Lire 25 al Banco

A. Comelles e Cia Via Maddalena, 48
ROMA

Le Obbligazioni non favorite dalla sorte nella Estrazione suddetta, saranno rimborsate dal Banco medesimo fino al 15 marzo 1877 per L. 23. 50.

Abbonamento dei Bollettini Officiali di tutte le Estrazioni ai Prestiti italiani
(2247) **Lire 2 all'anno.**

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo* — *I fanciulli* — *La signorina* — *La signorina matura* — *La zitellona* — *La fidanzata* — *La sposa* — *La signora* — *La madre* — *La vecchia* — *Il giovane* — *Il capo di casa*.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO

AVVISO

La Casa EDOUARD PERNOD, fabbricante di ESTRATTO D'ASSENZIO (*Absinthe*) in Couvet Svizzera), previene tutte le persone alle quali può concernere ch'essa ha fatto il deposito della sua Etichetta per tutto il Regno d'Italia, in conformità della legge ... 1868, e che *essa perseguiterà rigorosamente i falsificatori*.

Concessionario per l'Italia, CARLO F. HOFER in Genova eccetto Lombardia e Piemonte: L. DE B. GRASSI in Milano

2315

ESPULSIONE IMMEDIATA

DEL TENIA O VERME SOLITARIO

... Stefano Rossini, chimico-farmacista presso la R. Università di Pisa e mediante ... di **lire 5 con** ... lettera affrancata, vengono spedite l'istruzione e dei medicamenti privativi, a stampa, per la cura del TENIA. (1754 F)

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.	**SUISSE** Canton du Valais	A 15 heures de Paris A 18 heures de Turin A 3 heures de Genève A 1 heure du Lac

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zero: minimum 2 fr., maximum 2,000fr — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Cuvier de Paris, annexé au casino

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

impermeabile, ..., disinfettante e insetticida
Brevettato in Francia ed all'Estero
per la conservazione
dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec.
Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogrammo basta per ... metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

FORNI AD AZIONE CONTINUA

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embrici, ecc. e Calce

Sistema Privilegiato **GRAZIANO APPIANI** di Milano

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti.

1.° **Risparmio del 20 p. %**, riguardo al combustibile sulle fornaci intermittenti, essendo totalmente alimentati da aria calda.

2.° **Economia del 25 p. %**, nella costruzione ... specialmente per il risparmio che si verifica in ferro e ghisa, ... totalmente abolite le griglie.

3.° **Possibilità** di adoperare ogni genere di combustibile, come legna grossa o piccola, torba, carbon fossile, ... strame, canne, ecc.

4.° **Produzione** di un materiale bellissimo, ... cotto, uniforme e sonoro, ... qualità, senza scarti nè ... di marroni.

5.° **Grande facilità di carico e scarico.**

6.° **Possonsi** cuocere laterizi, stoviglie, calce e qualunque genere di materiali.

7.° **Singolare facilità** nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.

8.° **Puossi** produrre quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 a 6 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cuocere giornalmente da 3000 a 15000 mattoni a norma del bisogno.

9.° **Possibilità** speciale ed unica di poter cuocere l'80 p. % ... ed il 15 p. % di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in quei casi in cui la pietra è sostituita al mattone.

10.° **Singolare** facilità nell'esercitarla.

... provano ... sistema che presenta dei singolari ed eccezionali garantiti vantaggi sulle fornaci Hofmann.

... Via Sant'Agostino 19, ...

... privilegio o sistema di fornace ... rateali annuali.

FORNI AD AZIONE CONTINUA

Malattie SEGRETE **CAPSULE di RAQUIN** ... di Parigi

« **Le capsule glutinose di Raquin sono inghiottite con gran facilità.** Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole e esse non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di copaibe e delle stesse capsule gelatinose. »

« **La loro efficacia non presenta alcuna eccezione.** *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi* (... di medicina).

Deposito in tutte le farmacie e presso Fumouze 78, faubourg St-Denis a PARIGI, ove pure si trovano i Vescicanti e la Carta di Albespeyres.

SPECIALITÀ

... SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario ... in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni** ... e di **Macchine da cucire già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia ... **deposito ben fornito e adornato** allo scopo di **facilitare** ... ai loro numerosissimi clienti, e **m'affidò la cura al sottoscritto.**

... **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** ... può praticare prezzi, ... **perfezione e squisita eleganza** ... **una specialità** ... **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista**, ... accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero ...

CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani, 1, **Firenze**, via dei Banchi, 1.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, ... Olio ecc. per le medesime
Roma, Pozzo delle Cornacchie, n. 10 e 11

Codice Civile Italiano

E LA GIURISPRUDENZA DELLE CORTI DI CASSAZIONE E D'APPELLO DEL REGNO
dal 1866 a tutto il 1873
Dell'avvocato Giovanni Sicorè

Ad ogni articolo vi ha pure l'indicazione degli articoli corrispondenti dei codici già vigenti in Italia, Napoletano, Albertino, Austriaco e Francese.

Quest'opera di utilità pratica, è diretta essenzialmente a facilitare alla Curia ed ai Magistrati la ricerca delle interpretazioni date dalle Corti alle disposizioni di legge, e a rilevare con prontezza i punti controversi.

Le massime d'interpretazione legislativa si leggono di seguito ad ogni articolo del testo colle precise indicazioni per trovarne lo sviluppo nei periodici dove furono pubblicate.

È un volume di circa 500 pagine in ottavo grande al prezzo di Lire **10**.

Le richieste devono essere dirette agli Stabilimenti tipografici C. CIVELLI in Verona, via Dogana, 5, in Milano, via Stella, 9, in Firenze, via Panicale, 39, in Roma, Foro Traiano, 37, in Torino, via Sant'Anselmo, 11, in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le pillole purgative del signor LE ROY, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella farmacia del sig. COTTIN di lui genero, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone che continuano sempre ad aver fiducia nel metodo *purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire *le emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni.*

Le pillole purgative del signor LE ROY prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che derivano dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso del *purgativo liquido del sig. LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del sig. *Signoret*, dottore in medicina della Facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'Onore.

Nota. Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

OCARINA

patentata e privilegiata dal Governo Austro Ungarico.

Nuovissimo Istrumento Musicale.

Avendo il fabbricante d'istrumenti **Th. Zach**, aumentato il suono e migliorato la forma di questo istrumento, esso divenne per il suono del suo eminente e dolce suono di flauto e la sua istruzione (per imparare da sè), l'istrumento più favorito perchè ognuno, anche non musicante, si mette in grado in poco tempo di suonare col medesimo le più belle melodie.

Prezzi di vendita e imprestamento viaggio:

N° 0	più piccolo	Lire	3 —
» I.	»	»	4 —
» II.	Prima	»	5 —
» III.	Seconda	»	6 —
» IV.	Terza	»	7 50
» V.	Quarta	»	9 50

... L. 1 ... L. 1 25. Quarte ... L. 2.

La **Ocarina** ... per l'accompagnamento di pianoforte. S... buona ...

Ordinazioni ... pronto ... a Vienna I, Kärntnerstrasse 48.

NB. Ai rivenditori sconti d'uso

LUIGI PETITI successore **Pantaleone**, Provveditore della Real Casa, fabbricante di Forniture Militari sia per Corredo Ufficialità che bassa forza

Torino, Via Doragrossa, 2

Nuove lampade da viaggio

a spirito ed a petrolio
col relativo tripiede e casseruola
Prezzo L. 4

coll'aggiunta del flacon di metallo a vite per contenere lo spirito ed il petrolio
Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano. Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

FERRI

per dare il lustro
ALLA BIANCHERIA
Prezzo L. 5.

Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ARTICOLI CONTRO IL FREDDO

Caloriferi inglesi a Petrolio

per serre, stanze da letto e da pranzo, di costruzione semplicissima, di piccolissimo volume, la combustione è perfetta e non arrecano nessun incomodo. La un'ora consumano circa ... centesimi di petrolio.

Prezzo L. 25. Imballaggio L. 1

Scalda-Piatti inglesi

in metallo ..., da applicarsi su qualunque fornello da cucina e forniti ... scaldino per quando si vuol servirsene nell'anticamera o nella sala da pranzo.

Prezzo della ... di 12 piatti L. 20
» » 24 » » 30

Scalda-vivande da tavola

sistema Stoker elegantissimi

... che è una ... tavoletta che brucia lentamente, senza fiamma e senza produrre alcun odore.

Prezzo L. 10 e 12
Prezzo dei combustibile L. 1 25 la scatola

Scalda-vivande da tavola ad acqua calda

in porcellana inglese e metallo bianco — Prezzo L. 8.

Scalda-piedi ad acqua calda

... metallo, ricoperti di elegantissimi tappeti.
Prezzo L. 5, 6, 7 e 8, secondo la grandezza del recipiente e la finezza del tappeto.

Scalda-piedi ad acqua calda

a forma di tabourets

in legno, con recipiente in metallo per l'acqua calda, imbottiti e coperti di tappeto guarniti di pelliccia per coprire i piedi

Prezzo L. 15.

Scaldini o Scalda-mani

ad acqua calda, in ottone, piccolissimi, da tenersi nel manicotto od in tasca

Prezzo L. 3 - 3 50 secondo le grandezze.

Fornelli a petrolio

di tutti i sistemi da L. 10 a L. 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Bilancie Inglesi tascabili

della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Forbici da potare

in acciaio finissimo e manichi di bossolo

Forbici grandi	di centimetri	26	di lunghezza	L. 4 —
» mezzane	»	23	»	» 4 50
» piccole	»	21	»	» 4 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28; a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno

Per Regno d'Italia . . . L. 6 12 24
[illegible]

Per [illegible] e cambiamenti d'indirizzo, [illegible] del giornale.

FANFULLA

Num. 34

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 33 — Parigi, Piazza Vecchia [illegible]
Milano, via S. Marguerita, 15.
[illegible]

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 6 Febbraio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

È uscito il libro del generale La Marmora, intitolato: *Segreti di Stato nel governo costituzionale.*

Stia tranquillo il prefetto De Rolland, non si tratta di lui.

Il generale La Marmora pubblica il suo libro per combattere l'articolo 196 del progetto del nuovo codice penale, relativo ai segreti di Stato, spiegando in pari tempo la pubblicazione del suo libro *Un po' più di luce*, sotto il punto di vista della legittima difesa contro gli attacchi ingiusti e calunniosi di cui fu fatto segno in Italia e fuori dopo la campagna del 1866.

Riserbandomi di parlare lungamente di questo libro molto interessante, ne spigolo qualche linea.

Il generale, dopo aver parlato del modo diverso con cui fu accolto in Germania dagli alleati, e in Austria dai nemici, posteriormente alla campagna del 1866, racconta in una nota il seguente aneddoto:

Prima di finire questa nota, io mi permetterò una piccola indiscrezione, che spero anche l'arciduca Alberto mi vorrà perdonare.

I modi oltre ogni dire cortesi e affabili, coi quali l'arciduca mi trattava in quei giorni, mi diedero il coraggio di osservargli che non era giusto il rimprovero ch'egli ci aveva fatto nel suo ordine del giorno di avere noi passato il Mincio prima che spirassero i tre giorni stabiliti. E siccome io insistevo, assicurandolo che stavo sul ponte di Goito, vicino a Sua Maestà, coll'orologio alla mano, e che solo quando i tre giorni erano spirati si era dato l'ordine di passare, egli per il momento nulla replicò; ma il giorno dopo (suppongo che nel frattempo l'arciduca verificasse la cosa), accostandomi gentilmente prima di andare a pranzo, egli mi disse: *Avevate ragione, mi sono realmente ingannato*, e mi spiegò come egli avesse erroneamente calcolato i tre giorni, dall'ora alla quale egli riceveva la dichiarazione di guerra, mentre noi, giustamente, calcolavamo che i tre giorni spirassero alle 7 1/2; ora alla quale veniva rimessa al colonnello Bariola la ricevuta della nostra dichiarazione di guerra. La differenza era realmente di quasi mezza giornata. Un atto così generoso per parte di un arciduca vincitore mi è sembrato non dovesse seppellirsi nell'oblio, quando si veda non solo la generosità cavalleresca così spesso dimenticata, ma perfino la giustizia altrove calpestata.

Per contrapposto, dovrei narrarvi quello che successe al generale La Marmora con un professore, che non lo conosceva, a Carslruhe.

Ma il posto manca, e ve lo racconterò domani.

* * * * *

« La *questione del ducato* è per ora finita. » Queste parole nere sono stampate nella *Lombardia*, la quale dice:

« Quando egli (ossia Lui, il barone) è il più « lontanamente che si possa, se, come spero, può « fare il bene del paese — quand'egli, dicevo, « non sarà più ministro del regno d'Italia, au« guriamoci che ci sia in Italia tanta libertà « quanta ce ne vuole per dare al Re il diritto « di compiere un atto di delicato patriottismo e « all'onorevole Nicotera quello di accettarlo. »

Il relatore *E. Caro* reclama dieci punti di merito per l'acume dimostrato nel giudicare la notizia del famoso titolo come un palloncino di saggio, lanciato in aria dagli amici del ministro, per vedere come sarebbe stato ricevuto dal colto pubblico.

Il palloncino è scoppiato!

* * *

Cosicchè l'onorevole Nicotera sarebbe per ora un duca in *partibus*, o per dire più esattamente, un duca in erba.

Tuttavia nell'annunzio della *Lombardia* c'è qualche cosa da studiare.

« Quand'EGLI non sarà più ministro, auguriamoci che ci sia in Italia tanta libertà quanta ce ne vuole ecc. »

Un giornale ufficioso può parlare del tempo in cui EGLI non sarà più ministro?

Brutto segno per EGLI!

E augura che alla caduta di EGLI rimanga in Italia una data dose di libertà?

Brutto segno per la libertà!

* * *

E con ciò chiudo l'incidente riferendo una parola del *Pompiere*, la quale lo riassume tutto intiero.

— Ih! quanto chiasso per un misero ducato, che non permette nemmeno di andare in poltrona all'*Apollo!*

— Perchè, *Pompiere?*

— Perchè un ducato *sta* solamente quattro e venticinque!

NOTE PARIGINE

2 febbraio.

L'avvenimento del giorno è l'esito del sedicesimo processo dei *Droits de l'Homme*. Tre mesi di prigione pel gerente non sono nulla, poichè egli è da un anno domiciliato a Mazas; 3,000 franchi di ammenda sono ancora meno; si sa che un capitalista radicale paga con gioia le multe dei *Droits*, poichè ogni multa aumenta il favore del pubblico rosso per quel giornale. Ma i sei mesi di sospensione! « Poffarddio che caso! » — come diceva l'amico di Paul Courier quando gli dissero che Napoleone s'era fatto imperatore — che bel caso! un giornale repubblicano sospeso in forza d'una vecchia legge dell'impero (11 maggio 1868) e regnante Giulio Simon, uno dei più feroci e accaniti nemici dell'impero e delle sue leggi!

×

I *Droits de l'Homme* di oggi — la sentenza sarà esecutoria, credo, da domani — sono superbi di impassibilità. « Il signor Dufaure aveva cercato di ucciderci lentamente; più abile, il signor Giulio Simon ci uccide di un colpo », così incominciano. Finiscono con una predizione. « I *Droits de l'Homme* ricompariranno alla loro ora; ma noi possiamo fin d'adesso fare una predizione al signor Simon; quel giorno egli non sarà più ministro; sarà stato spazzato via da coloro stessi che ieri lo fecero agire ».

« Coloro » sono gli opportunisti e i conservatori; contro i primi il giornale che faceva pubblicamente e quotidianamente l'apologia dell'assassinio, serba l'odio il più profondo. Del resto, la sospensione è illusoria. Sento che a sostituire i *Droits* si riprenderà la *Révolution*, giornale del Naquet caduto per mancanza di abbonamenti. Così avremo il seguito delle rivelazioni intime sulle fucilazioni degli ostaggi. (Uno degli articoli incriminati dei *Droits de l'Homme* era il racconto dell'assassinio del banchiere Jecker, narrato da quello stesso che lo eseguì!)

× × ×

Gambetta è stato a pranzo da Giulio Simon e a colazione da Emilio de Girardin. Al pranzo si è « riconciliato » col presidente del ministero. È la quarta volta che si « riconciliano » e la pace è stata sempre suggellata a tavola. Pochi giorni dopo l'agape, Gambetta ne fa una delle grosse a Simon, e la guerra ricomincia da capo finchè amici in nome della repubblica, li mettono nuovamente d'accordo. [illegible] In questo momento è Gambetta che ha l'aria di essere in collera, per la condanna dei *Droits de l'Homme*. La *République française*, [illegible] particolare, dichiara gravemente questa mattina che « la repubblica ne è disonorata ». Fra pochi giorni si « riconcilieranno » di nuovo.

×

Quanto alla colazione, è stata combinata per far venire a maturità il progetto di nominare senatore de Girardin. Il celebre pubblicista non è mai riuscito ad avere alcuna posizione ufficiale. Gli è sfuggita ogni volta che le si è avvicinato. Fu non so quante volte in procinto di esser ministro, e pochi giorni avanti l'agosto 1870 era stato incluso nella lista de'nuovi senatori che l'impero liberale voleva nominare. Il 4 settembre lo fece naufragare al momento di entrare in porto. Il signor de Girardin ha la riputazione di portare la cattiva fortuna ai governi che sostiene, l'esperienza avendo provato che, appena egli si dichiara per uno di essi, questo governo cessa di esistere.

×

Un ricordo a questo proposito. Tutti hanno letto il famoso articolo nel quale egli nel 1870 promise — in nome della Francia — di ricondurre a Berlino i Prussiani *à coups de balai*. Non ho mai dimenticato la serata all'Opéra, nella quale la Sass — una Tedesca! — cantò la *Marsigliese*. La sala era zeppa. Emilio de Girardin stava in un palco con un ragazzo vestito da guardia mobile, *mise en scène* patriottica che attirava l'attenzione del pubblico. Alla prima strofa della *Marsigliese*, parte degli spettatori era in piedi, parte seduta. Allora Emilio de Girardin si alzò, e con un gesto napoleonico della mano, gridò accigliato: « *Debout!* » e tutti obbedirono...

×

Ora egli, che non potè essere senatore dell'impero, sarà davvero senatore della repubblica? Molti ne dubitano. Il seggio che gli si promette essendo quello del generale Changarnier, i faceti dicono che avverrà una di queste due: o il generale vivrà indefinitamente o la repubblica farà la *culbute* avanti la nomina.

× × ×

L'anniversario della morte di Auber e l'inaugurazione tardiva del monumento che gli si è dedicato al Père-Lachaise sono stati celebrati con degli spettacoli allusivi nei vari teatri lirici. All'Opéra, con un tatto e un buon gusto molto dubbi, il signor Halanzier ha fatto eseguire due o tre brani delle opere del celebre maestro e il *galop*, una volta famoso, del suo *Gustavo III*. Questo *galop*, ai tempi di Luigi Filippo, metteva in rivoluzione tutto il teatro; ora coi *cancans* sfrenati che corrono, è parso acqua fresca. Ma che idea peregrina quella di celebrare l'anniversario di un morto con un *galop!*

×

A proposito di Auber, un suo motto.

Si sparlava dinanzi a lui della musica italiana; una vecchia abitudine!

— *Vous avez beau dire* — interruppe l'autore della *Muta dei Portici* — *c'est un soleil auquel nous nous sommes tous chauffés.*

— E al quale tutti si riscaldano ancora — aggiungo io.

× × ×

Ho sott'occhio il catalogo della biblioteca di Giulio Janin, che fra poco sarà posta in vendita, poichè non è esatto ciò ch'erasi detto del legato che egli ne aveva fatto all'Accademia di Francia. Consiste in sole mille trecentosessantasei opere, ma tutte hanno qualche pregio particolare. Le poche non moderne sono edizioni rare, opere costosissime. La maggior parte è dei nostri tempi, vale a dire dal 1830 al 1870, e vennero offerte al Janin dagli editori o dagli autori. Sono tutte pregevoli per gli autografi che le accompagnano, o per la legatura preziosa, o per essere stampate in carta di lusso. La vendita sarà un avvenimento per i bibliofili, e a suo tempo conto assistervi e parlarvene.

×

Il catalogo è preceduto da una interessante notizia del Ratisbonne sopra « il principe dei critici ». Ne rubo un aneddoto bellissimo.

Negli ultimi tempi della sua vita Janin dettava alla moglie le sue appendici.

— Siete ben fortunato — gli disse un giorno il Ratisbonne, arrivando mentre essa stava scrivendo ciò che le dettava il marito — di avere un simile collaboratore.

IL MARITO DI LIVIA

6

PER

LUISA SAREDO

Le mie parole dovettero produrre molta impressione nell'animo del signor Manlio: mi avvidi che si mordeva un tantino le labbra, e la sua fronte si rannuvolò. Si rimise però prontamente, e quasi lietamente replicò:

— Quando è così, cara miss Ellen, non se ne parli più. Desidero che i signori Benincasa siano contenti: spero che le mie parole, un po'imprudenti forse, non saranno considerate come un'offesa. Fidanzato, e bentosto sposo, sono da compatire se voglio avere la mia Livia tutta per me. Credete, malgrado ciò, che la mia casa vi è cordialmente aperta.

Qui mi stese la mano, in segno di amicizia, e io posi la mia nella sua destra senza troppa fiducia, ma nello stesso tempo pronta a rendermi ragione di quella specie di gelosia che egli sentiva a mio riguardo. Io stessa provavo ripugnanza a trovarmi quasi sempre accanto alla Livia quando egli veniva da lei, e avrei pagato, non so che cosa, per dispensarmi di seguirla da maritata. Ma ero obbligata a fare sino all'ultimo il mio dovere d'istitutrice, e avevo giurato alla signora Faustina di non abbandonare la sua cara figliuola.

Un incidente che capitò alcuni giorni dopo, mi rese, quantunque sempre perplessa circa la mia dimora presso gli sposi, nondimeno bramosa di rassicurarmi per me stessa circa l'avvenire che attendeva quella giovinetta che non aveva conosciuto sino allora che tenerezza e felicità.

Benchè tutti gli oggetti riguardanti il corredo della sposa venissero appositamente da Roma, mancava sempre qualche cosa che io ero incaricata di snidare nelle botteghe della città: un giorno, mentre stavo scegliendo della trina, sollevando gli occhi, vidi una donna, mezza signora mezza campagnola, che stava fissandomi con una attenzione straordinaria.

Era una donna di trent'anni e più, ma bellissima e ben conservata. Alta e ben fatta, aveva l'imponenza di una statua antica: bianca come un giglio, aveva una massa di capelli biondi da fare invidia a una giovinetta. Le sue fattezze sembravano scolpite nel marmo, e tutta la sua persona aveva un'impronta di calma glaciale che doveva infondere una specie d'imbarazzo in chi le parlava. Portava un abito di seta nera succinto ma tagliato con garbo, e uno sciallo di merletto nero nel quale si avviluppava come in un paludamento. Il suo capo però andava scoperto affatto, e ciò mi fece supporre che fosse una campagnola.

Quando io levai gli occhi su di lei, ella non abbassò punto i suoi e continuò a considerarmi colla stessa calma insistenza che mi impazientiva. Avevo finito per buona fortuna quello che avevo a fare in quella bottega e ne uscii; ma la bella donna bionda mi tenne dietro.

La vidi alla prima cantonata che mi seguiva con passo misurato sul mio. Passai dalla parte opposta della strada, voltai in un vicolo, che non era punto la mia via, e sempre la sconosciuta camminò sulle mie pedate. Io sono nervosa e pronta a prendere una decisione; ad un tratto girai su me stessa, e mi trovai proprio di fronte alla sconosciuta. Eravamo si può dire sole nel vicolo; io le chiesi:

— Desidera forse qualche cosa da me?

Ella sorrise meccanicamente, e quel sorriso senza espressione valse a mostrarmi due fila di denti bianchissimi, solidamente piantati come tutta la sua persona; quindi rispose in italiano, ma con un accento un po' bastardo come il mio, con quest'altra domanda:

— Ho l'onore di parlare colla istitutrice della signorina Benincasa?

— Per l'appunto — dissi — e in che posso servirla?

— Avrei bisogno di uno schiarimento — replicò senza scomporsi. — Crede che il matrimonio della signorina Livia col signor Manlio Sismondi si farà davvero?

La guardai meravigliata e un poco sdegnata, perchè mille sospetti sorsero in quel punto a travagliarmi lo spirito. La mia voce dovette risentirsi di quello che provavo, quando replicai:

— Senza dubbio che si farà perchè i due fidanzati si adorano e il signor Manlio non potrebbe trovare una sposina più cara e gentile della signorina Livia.

Fissavo, così parlando, il viso della sconosciuta, aspettandomi di vedere in esso qualche segno di commozione; ma m'ingannavo. Quei bei lineamenti rimasero impassibili, e la tinta lattea della carnagione non si alterò in alcuna guisa.

— Forse hanno torto tutti e due — diss'ella tranquillamente. — Il signor Manlio si pentirà di sposare una giovinetta, e la signorina Livia avrebbe fatto meglio a scegliere un uomo più confacente alla sua età ed ai suoi gusti.

— E che sapete dei gusti della mia allieva? — dissi con fuoco, obbliando che parlavo per la prima volta con quella donna, e che pensavo io pure a un dipresso come lei. — Se i fidanzati si amano, ciò risponde a tutto. Posso affermare che il signor Manlio è pazzo per la signorina Livia.

— Naturalmente — disse l'altra con accento sarcastico.

Eppoi soggiunse rimettendosi a camminare:

— Dio la mandi buona a tutti e due.

(Continua)

— Ah! sì davvero — rispose Janin — è una buona donna! Mi conosce così bene! Non ho ancora finito di pronunziare una parola che essa l'ha già scritta; con lei l'appendice va da sè.

Allora una vecchia cameriera, ... Giulia, che stava ascoltando, appoggiata alla ..., esclamò ingenuamente:

— Eh! ben presto non avremo più bisogno di *monsieur!* Faremo da noi sole!

NOTE TORINESI

4 febbraio.

« Correva il sesto di di giugno, quando levossi subitamente verso il mezzodì in tutta Torino una gran voce che il duca fosse morto. Non si stette a domandare che è, che non è: muoveva i popoli l'amore che gli portavano. In un momento la città andò sossopra. »

Queste parole del mio Botta io le ho dette a me stesso ieri quando si sparse la notizia che Vittorio Emanuele fosse morto d'improvviso male a Napoli. Fu una costernazione universale, un interrogarsi doloroso, un telegrafare in ogni parte, un pigliar d'assalto la prefettura, le case Nasi, Dragonetti, Malabaila, per aver le notizie sicure; e nelle vie, nelle piazze, nelle conversazioni, un tempestar di domande e risposte, colorite ora dalla paura ora dalla speranza più viva.

><

Vuoi la subitanea andata a Firenze del senatore Bruno, vuoi una macchinosa invenzione di borsa, vuoi anche una mala voglia di spregevole beffa, furono causa perchè il falso annunzio corresse ad un tratto per la città e l'affliggesse per modo da turbare la pubblica quiete. Io non so quanti siano i repubblicani in Italia, ma da quel che ho visto e sentito ieri ..., posso con soddisfazione argomentare che quel tal *ponte* per alcuni secoli ancora non troverà acqua in Piemonte. Vittorio Emanuele ha per sua fortuna coll'alto ed acuto intelletto di Carlo Emanuele, quel *buon naso*, ovverossia « quella volontà più posata » che il Botta per la prosperità d'Italia augurava al vincitore di Vraita suo antenato.

><><

Scipione Botta, figlio al grande storico, è in fin di vita. Da molti giorni i suoi discepoli della scuola tecnica l'aspettano invano. Natura schietta, soverchiamente fiera e appassionata in un corpicciuolo macilente, si è presto logorata e si può ben dire che per lui questi ultimi anni furono continua sofferenza, non consolata mai per un amore smodato di studii e di solitudine.

Un solo miracolo potrebbe salvare l'unico rampollo di un casato illustre per antica fama di gente che si rese chiara nell'armi, nella scienza, nelle lettere, conservandosi in una sfera piuttosto umile che modesta.

Botta fu a tal punto d'indigenza da vendere a peso ad un bottegaio le sue Storie d'America; suo figlio Scipione infino a ieri insegnò con chiaro nome lingua francese per sostentare sè stesso.

Povertà belle e più sfolgoreggianti che tante ricchezze del giorno.

><><

Ieri il buon Bargoni, prefetto di altri criterii che lo Zini non fosse, incominciò le sue visite alle nostre scuole. Capitò, inaspettato, al ginnasio Cavour come Napoleone I al collegio di Brienne, e dal soffitto alle cantine volle vedere tutto, non risparmiando interrogatori a professori ed alunni. Queste improvvisate sono le facezie più gradite che sappia immaginare il prefetto di Torino, uomo che, per nostra consolazione, lascia che il mondo pensi come vuole di politica, e se ha qualche ritaglio di tempo da sottrarre all'uffizio, lo spende nelle scuole od a scrivere. Con l'aure riparatrici che spirano oggidì, non mi arrischio a *fotografare* il neo-senatore Bargoni nel *Fanfulla*. Temo di rendergli un cattivo servizio.

><

Non posso tacere però d'un suo librettino fresco fresco, il quale corre oggi per le mani delle signore torinesi e che ha per titolo « *La donna* ». Oh se n'intende il prefetto, di donne! Sono poche pagine scritte alla buona, in uno stile che farebbe torcere li occhi disdegnosi per compassione allo non meno storico che ex-prefetto di Palermo.

Una gran dama torinese, coltissima fra quante ho conosciute, mi diceva alcune sere fa:

— Il Bargoni è il solo che abbia saputo difenderci da loro uomini senza renderci ridicole o antipatiche; è il solo poi che ci abbia rese veramente rispettabili.

Non dico il nome della signora perchè è una *consorte* puro sangue e lettrice di *Fanfulla*. Il prefetto della... *Donna* non potrebbe conoscerla senza compromettere il suo carattere... di riparazione.

><><

S'incomincia a respirare. I ragazzi da qualche giorno hanno rinunciato a suicidarsi, con gran desolazione del professore Lombroso, il quale confessava di già che in Torino c'era *materia* sufficiente per i suoi studi paleontologici. Anche i ladri riposano, e le coltellate quietano. Il solo dramma della settimana fu un piccolo tentato avvelenamento dopo un veglione dello Scribe. L'eroina è sulla scena dello stravizio da parecchi anni, ed è la più antica regina del Borgo Nuovo. Oggi nel suo tramonto pare che si sia messa al serio, e patisce di gelosia. Dicono che abbia ingoiato a cena un po' di vetriolo: fatto è che fu portata via come morta. Gli *scribi* però — studenti che da dieci anni aprono e chiudono *regolarmente* i veglioni dello Scribe — credono che ci sia stato avvelenamento di... vino semplicemente. L'avventura, ad ogni modo, terrà ancora viva la sua celebrità, almeno fino a quaresima.

><><

Musica dell'avvenire.

Dolores... sempre ammalata, attesa con gran pericolo di sentir prima il fischio di Mefistofele moltiplicato dal loggione alla platea per esuberanza di *Faust*.

Gran veglione al Regio lunedì sera per beneficenza con mascherate di *apostoli* di cavalieri del... *niente* — trovata d'occasione strepitosa — e gran raccolta di spirito concentrato tanto da non *vedersi* nè sentirsi.

Gran ballo di signorine martedì nelle sale della contessa Sant'Albano con elevazione della temperatura sentimentale a venti gradi.

Il *Dio Milione*, commedia di dorate speranze del barone dei proverbi De Renzis, annunziato per mercoledì al Gerbino.

La compagnia Italiana stabile... per tre mesi al Carignano dopo carnevale e... anche per noi del *nord* tutte le grazie promesse e assicurate all'Italia dagli uomini del *sud*.

Jacopo.

Di qua e di là dai monti

È arrivato Vittorio Emanuele. Alla stazione l'aspettavano cinque carrozze. Il Re può contentarsi di cinque carrozze: al barone di Braschi ne spettano sei, quant'erano quelle che l'aspettavano l'altro giorno alla stazione di Napoli.

Mentre scrivo, al Quirinale c'è solennità diplomatica: il barone di Haymerle presenta le sue credenziali di ambasciatore per l'Austria-Ungheria.

Ebbene, che c'è di straordinario in questo fatto? Nulla... e tutto.

Nulla per voi, giovanetti, che entrate nella vita sotto la bandiera dai tre colori come sotto un arco di trionfo. Tutto per noi, figli d'altri tempi, che abbiamo sentito lo spasimo di non avere una patria cogli orecchi intronati allo stridore delle catene dei patriotti e al rintocco delle apiche agonie di Belfiore.

Pare impossibile, ma pure è vero; noi, lasciatemelo dire, i figli dell'odio, abbiamo oggi il cuore meglio inclinato alle aspirazioni della reciproca indulgenza. Una volta, per esempio, quando vedevo uno di quei signori là, mi sentivo un non so che sullo stomaco; adesso, quando li incontro per via, me ne compiaccio. Oh non sono essi qua in Roma quasi gli ostaggi della conciliazione che fanno testimonianza del nostro trionfo?

Giovanetti, la vostra pagina di storia voi la trovate bella e scritta: noi non trovammo sovra essa che degli editti per lo stato d'assedio! e vi so dir io che ce n'è voluto per cancellarli e che delle falserighe ne abbiamo sciupate assai prima di trovare quella vera, quella che ci permise di correre diritti.

Questo lo dico perchè da qualche tempo ci è chi si prova a scambiarcela sotto alla penna mettendo *Mazzini* dove si deve leggere *Cavour*, e *cospirazioni* dove si deve leggere *plebisciti*.

Giovanetti, non accettate queste miserabili distinzioni, che vi condurrebbero, non solo a scindere l'unità e l'armonia delle forze patriottiche, ma a sostituire a quella della patria un'altra idea. La patria è oramai un fatto, non è più un'idea; e guai a coloro che vogliono provvedere al suo bene colla politica a giuoco d'azzardo.

**

Non c'è più che dire: la Riparazione incomincia e si presenta al *colto* e all'*inclita* nelle colonne magistrali del *Diritto*. In un articolo intitolato: *L'imposta sui fabbricati*, esso fa sentire l'assoluta padronanza del governo sui padroni di casa. Quando il governo, a poco a poco, avrà assorbiti in sè tutti i diritti fruttiferi, l'uguaglianza non sarà più una vana parola. E questo è socialismo.

**

Che ha il *Roma*, che vien borbottando e se la piglia colla burocrazia, alla quale vorrebbe attribuire tutto l'onore del rimaneggiamento dell'imposta?

La burocrazia non aspira a tanto, anzi è felice di ristabilire nell'articolo del *Diritto* la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità.

La riforma dell'imposta sui fabbricati è l'opera d'una delle mille ed una Giunte, nominate nei principî della Riparazione. In principio era il Verbo, e il Verbo s'è fatto carne,... ed è il verbo *pagare*.

Forse la Giunta s'era accinta al suo lavoro colla buona intenzione d'imitare il pentolaio di Orazio, che, posta sulla ruota l'argilla da farne un'anfora, a furia di grattare in giro, si trovò di non aver più fra le mani che un orciolino.

Ma a quanto sembra, la materia crebbe sotto le dita alla Giunta, e l'orciolino si presentò sotto le forme d'un pentolone sperticato. Le streghe di Macbeth potrebbero servire per i loro incantesimi.

**

Che dico le streghe? Sono i ministri che se ne devono servire e gettarci dentro a bollire gli ingredienti che ci devono dare la Riparazione.

Questi ingredienti sono molti, svariatissimi; il primo, a non parlare che di quelli d'oggi, è un'inchiesta che deve portare a Macerata l'ira del barone, per i disordini avvenuti nei giorni passati. Ecco un prefetto che minaccia di finire in pentola, e non solo lui, perchè l'onorevole Coppino si disporrebbe a gettarvi per sua parte un certo professore che non si nomina.

E pare che fra le altre materie occorrenti all'incantesimo si contasse anche sulla testa d'un brigante: il Francolino. Si credeva anzi d'averla già sotto la mano, ma ohimè! è bensì una testa di brigante, ma non è quella del Francolino. Di chi sarà dunque? Mistero. Speriamo che a ogni modo l'incantesimo non ne andrà a male perchè v'ha chi ci conta sopra e l'egregio barone ha contratti in Calabria certi impegni ferroviari ai quali non si sfugge. Eboli-Reggio, Napoli-Gaeta-Roma: o ferrovia o morte! Fuori la bandiera senza la solita macchia.

**

E l'incantesimo dee servire anche all'onorevole Mancini che va cercando la maniera di ristabilire il credito dai disperati, senza l'ipoteca disparatissima sì, ma efficacissima dell'arresto personale. Fortunato ministro se toccherà questo punto! Allora diremo: Libero debito in libera disperazione, e se il danaro ne avrà spavento, peggio per lui.

Socialismo anche questo, destinato a condurci all'uguaglianza della *Città del Sole* di Campanella.

La situazione generale d'Europa è oggi un po' meno limpida e netta che non era ieri. Semplice apparenza; di nuovo non c'è se non il rifiuto della Serbia a sottoscrivere ad una pace sotto certe garanzie. Se la questione d'Oriente non fosse che questione Serba, allora sì che ci sarebbe di che andare turbati. Ma la Serbia non è che la Serbia, e qualunque sia la fonte alla quale essa attinge la sua politica di repulse, l'ultima parola spetterà sempre all'Europa. E l'Europa è qualche cosa di più della Turchia e della Russia unite insieme.

Don Peppino

DA FIRENZE

(*High-life.*)

4 febbraio.

Lo dirò a quei pochi lettori di *Fanfulla* che non lo sanno: la baronessa di Tayllerand e la contessa di Perkestein son due sorelle... in tutta la forza del termine, pari una all'altra in eleganza, in ricchezza, in buon gusto; da straniere fattesi fiorentine per fortuna nostra e per dar ragione al sindaco Peruzzi, il quale *sostiene* (bel peso!) che il soggiorno di Firenze dev'essere uno dei più piacevoli di questo mondo...

L'amor fraterno di queste due sorelle arrivò al punto di costruirsi qui il nido una a fianco dell'altra, erigendo due palazzine di eguale altezza ed ampiezza...

Ma venne un momento in cui anche quel debole muro che divideva i regni delle due fate sparve sotto il loro magico tocco, e i due paradisini si convertirono in un paradiso solo:

> « Ed eran due in uno e uno in due...
> Com'esser può... »

lo sanno i fortunati che varcarono ieri sera quelle soglie incantate...

Premesso che il nido Tayllerand-Perkestein non si descrive, vi dirò che due salotti ricchissimi, dalle tappezzerie più delicate, dànno accesso ad una *serra* che serra altri due salotti, uno in stoffa *bleu*, l'altro, che dev'essere abitualmente una *salle à manger* deliziosa, decorato di quadri e *vieux Saxes*. Di qui si passa in un salone più grande giallo sfumato, e dal giallo *sfumato* per analogia si sale al *fumoir*, mediante una scala semiaerea che, vista dal basso, col saliscendi di molte leggiadre fumatrici, può scambiarsi impunemente colla scala di Giacobbe ed angeli relativi. Il *fumoir*, grande tanto da mandarvi in fumo tutta la questione d'Oriente, è tutto in cordovano e velluto d'Utrecht, e contiene quadri di molto pregio.

La sala da ballo è in bianco a stucchi e dorature. Dietro alla sala da ballo è la sala d'onore, dove siede a mensa il principe imperiale con un cerchio di semidei...

Noi scendiamo invece una magnifica scala, i cui marmorei gradini spariscono sotto i densi tappeti, e facciamo conoscenza colle due sale del *buffet*.

Fra un bicchier di *champagne* ed una coscia di fagiano, si potrebbe benissimo basare il nostro campo d'osservazione ed empir di nomi il taccuino... Ma se fo tanto di cominciare, bisogna che rinunzi a muovermi di qui tutto il resto della nottata...

Ed io voglio godermi almeno il principio del *cotillon*, di cui il signor Rucellai ed il marchese Ricci assumono coraggiosamente la direzione.

A forza di fissar gli occhi nel vortice delle danze, una specie di miraggio mi fa confondere insieme il sorriso delle signorine Rucellai coi brillanti della marchesa Panciatichi, gli occhi di fuoco della marchesina Mannelli collo sguardo sentimentale della signora Fenzi...

Per un momento mi trovo accanto una divina bionda imparentata al capo dell'opposizione... e subito dopo mi balenan davanti i rubini della marchesa Carega... La contessina Gherardesca, le signorine Conti, le contessine Castellani, le sorelle Martinoff mi aleggian davanti come fantasmi bianco-vestiti... Il miraggio si converte in capogiro...

È meglio andarsene... senza aspettare di vedere i regali che saranno magnifici!

Fra le altre cose, son certo di sognarmi anche quel signore che diceva poc'anzi ad una signora:

— *Perchè-sta-in*...dietro?... le *taglieran* la visuale!

L'infelice credeva di commettere una *pompierata* innocente sui nomi delle padrone di casa!

Brigada.

ROMA

— I soci della Biblioteca circolante frankliniana, riuniti in assemblea generale nel giorno 4 febbraio 1877, passarono alla nomina del presidente, dei consiglieri e dei due revisori.

Risultarono eletti a presidente Placidi Biagio; a consiglieri Gallo Francesco, Ceselli Marco, Inverardi Natale, Mazza Francesco, Bertuccioli Agostino, Jacobini Alfonso, Natali Ettore, Moretti Mario, Ceselli Luigi, Ravà Vittore, Forti Vincenzo, Casanova Luigi, Ferretti Luigi, Borsa Federico, Corti Siro, Tenerani Carlo, Passerini Giuseppe, e a revisori Cavalli Alfonso e Vitali Telemaco.

NOSTRE INFORMAZIONI

Si conferma la notizia che i negoziati fra la Sublime Porta ed il Montenegro incontrino serie difficoltà, e siano per ora incagliati. Quelli col governo di Belgrado hanno un aspetto più favorevole, ma sono ancora lontani da una conclusione. La Serbia insiste per concessioni territoriali, che il governo ottomano non è disposto a fare.

I governi delle cinque potenze, alle quali il gabinetto di Pietroburgo ha rivolto con la sua recente circolare l'interrogazione su ciò che intendono fare dopo lo scioglimento della conferenza, non avevano aspettato l'invio di quella circolare per scambiare le loro idee e concretare una risposta concorde. Questo risultamento non è ancora raggiunto: ed il concetto di un'azione uniforme incontra nella pratica difficoltà grandissime.

L'ambasciatore inglese a Costantinopoli, sir Enrico Elliot, intendeva, tornando in patria, di fermarsi alcuni giorni a Roma, dove annovera tanti amici, ma in seguito a premurosi ordini del suo governo ha dovuto rinunziare al suo disegno, e recarsi direttamente a Londra. Il ministero inglese, essendo risoluto a presentare al Parlamento, che fra pochi giorni si riapre, la raccolta la più completa di documenti sulle vicende della questione orientale, richiede naturalmente il consiglio del diplomatico che meglio conosce i particolari della questione, e che ha avuta tanta parte nei recenti negoziati.

Il principe Carlo di Prussia, recandosi a passare qualche tempo in Sicilia con la sua famiglia, è accompagnato da numeroso seguito. Sono in tutto 30 persone. Il governo porrà a disposizione dell'augusto principe un battello a vapore, all'uopo noleggiato con la compagnia Florio, per il viaggio da Napoli a Palermo.

Ci viene assicurato che il discorso recentemente pronunziato a Catanzaro dal ministro dell'interno non abbia riscossa l'approvazione dei suoi colleghi nel ministero.

Ci telegrafano da Milano che il Comitato promotore della commemorazione dei fatti del 6 febbraio 1853 non ha accettato l'intervento della rappresentanza della Camera, nè di alcuna altra rappresentanza governativa.

Si era supposto che avant'ieri sarebbe stata fatta nel Senato del regno una mozione per l'invio di una deputazione a Milano per l'anniversario del 6 febbraio 1863: ma la mozione non fu fatta, perchè si comprese che non incontrava nessun favore nell'assemblea.

Al ministero delle finanze si sta lavorando attorno ad un nuovo regolamento per il servizio degli esattori incaricati della riscossione delle imposte.

Frattanto il presidente del Consiglio ha diretto a tutti i prefetti una circolare, invitandoli a predisporre il collocamento delle esattorie per il nuovo quinquennio 1878-1882 sia col sistema della terna, sia a mezzo dell'asta.

A tal uopo furono dal ministero delle finanze emanate speciali istruzioni circa gli accordi da stabilirsi fra i comuni uniti in consorzio per la rinnovazione o cessazione dei consorzi medesimi, non che fra i comuni e le giunte provinciali.

Nel nuovo regolamento saranno accordate agli esattori speciali agevolezze, e ciò allo scopo di attirare un maggior numero di concorrenti all'asta, in previsione di che fu vietato a tutti i municipi di confermare con private trattative gli attuali esattori, dovendosi per tutte le esattorie esperimentare l'asta od il sistema della terna.

In seguito dei disordini succeduti a Macerata, e nei quali aveva avuto larga parte un professore straordinario in quella Università, il ministro della pubblica istruzione aveva deciso di sottoporre il predetto professore a regolare consiglio di disciplina; in seguito però all'intromissione del ministro dell'interno, pare che l'onorevole Coppino abbia per ora smessa la primitiva sua idea.

Previo conforme parere del Consiglio di Stato, il ministro delle finanze ha deliberato che gli ecclesiastici ed i ministri del culto aventi cura d'anime, non possano più far parte delle Commissioni comunali, consorziali e provinciali per le imposte di ricchezza mobile e dei fabbricati.

Con recente regio decreto il ministro della guerra ha modificate le tabelle di formazione, ovverossia i quadri organici del comitato delle armi di linea, dei distretti militari, dei battaglioni alpini, del comitato e delle legioni dei carabinieri, nonchè del corpo sanitario, degli ufficiali contabili, dell'Accademia militare e delle Scuole militari di fanteria e cavalleria.

Ha pure stabilito un nuovo quadro degli ufficiali di ogni arma e per ogni grado, il tutto a modificazione dell'ordinamento militare ed amministrativo dell'esercito in data 30 settembre 1873.

I nuovi contratti che stabiliscono le tariffe e i tragitto dei vapori della Società di navigazione per il servizio delle linee mediterranee assunte, come è noto, dal benemerito commendatore Florio, sono stat firmati ieri.

Il signor Florio è partito per Palermo questa mattina insieme al direttore della nuova Società signor Orlando.

LA CAMERA D'OGGI

Pare che sia nevicato. I banchi della Camera son tutti bianchi. La presidenza ha creduto opportuno di distribuire tanti pezzi di carta sui quali è stampata la lunga sequela delle interrogazioni che celano alla meglio la magrezza dell'ordine del giorno.

Il ministero sarà oggi — e se non basta oggi, domani — interrogato:

Dal deputato Fambri sull'avanzamento nelle armi speciali;

Dal deputato Mazza sull'avanzamento nelle armi di fanteria e cavalleria;

Dal deputato Nervo sopra lo stato dei negoziati per la revisione dei trattati di commercio;

Dal deputato Mussi Giuseppe ed altri intorno a deliberazioni prese dalla Giunta e dal Consiglio comunale di Milano;

Dal deputato Sonnino circa gli indugi frapposti a presentare un progetto di legge inteso a collocare in seconda categoria il fiume Arno e alcuni suoi confluenti.

Si spera che, prima di aver terminate queste cinque interrogazioni, ne verranno fuori delle altre.

***

Intanto quattordici deputati convalidano l'elezione di Teramo.

L'onorevole Crispi ha promesso di essere inesorabile, e non concedere neppure un giorno di vacanza ai dilettanti di coriandoli e di mascherate. Ma i dilettanti, a quanto pare, fanno a meno del permesso del presidente.

Il deputato Fambri parla dai banchi di destra a una cinquantina di colleghi. Egli dichiara prima di tutto che le questioni di partito tacciono e debbono tacere quando si parla dell'esercito, e che nella sua interrogazione mentre in parte sarà favorevole al ministero attuale, gli sarà in parte contrario. Parla quindi della disciplina e della distanza vera esistente fra i diversi gradi.

L'onorevole Mussi intanto discorre ad alta voce in mezzo ad un crocchio, sulla montagna. I deputati militari, Ricotti, Bertolè-Viale, Corvetto, Balegno, Geymet, Primerano, Massa, Dezza, Giudici, seguono con speciale attenzione il discorso dell'oratore, il quale si dimostra favorevole alle promozioni a scelta, in particolar modo nelle armi speciali.

***

L'oratore colle cifre alla mano dimostra che col sistema attuale tenendo conto delle media 1871-76, ci vorrebbero nella fanteria 31 anno (e dico poco) ad arrivare da sottotenente a maggiore. Nelle armi speciali è press'a poco la stessa faccenda.

Egli domanda quindi al ministro la più rigorosa applicazione della legge 13 novembre 1853, rimasta quasi letteralmente lettera morta. Questa prescrive che un quinto dei tenenti ed un terzo dei capitani di ogni arma siano promossi a scelta.

La questione, egli dice, è importantissima, e mentre pare quasi insolubile in teoria, è facilmente solubile nel campo pratico.

Vista l'importanza della questione, la maggioranza, per quanto scarsamente rappresentata, continua a fare delle chiacchiere.

***

Per la fanteria il problema è quasi risoluto con l'istituzione della scuola di guerra. Ma dalla istituzione di questa scuola è derivato l'inconveniente di vedere ufficiali di alcune armi più avanti qualche volta anche di due gradi di quelli delle armi speciali che erano prima avanti di loro.

Non si può giudicare l'ufficiale a quarantacinque anni, per farne un colonnello od un generale, dai meriti che aveva a scuola a ventidue anni.

L'onorevole Fambri crede possibile rimediare a questo inconveniente con l'istituzione di una scuola superiore per le armi speciali, e spiega su quali criteri dovrebbe essere basata questa istituzione.

***

Don Luigi Mezzacapo seguita a scrivere, mentre l'onorevole Nervo se l'intende col presidente del Consiglio e il relativo Cala-Maio sulla sua interrogazione relativa ai trattati di commercio. I ministri vogliono l'interrogazione sui trattati, ma vogliono essere trattati con grazia.

L'onorevole Melegari tace... ed acconsente con cenni del capo alle parole dell'oratore.

Nelle tribune della presidenza la baronessa Sonnino Della Rocca aspetta pazientemente che arrivi il turno del suo giovine marito che oggi fa il suo *debutto*. Brava, signora! essa dà a suo marito la più bella prova d'affetto, esponendosi, per sentir lui, a sentir prima una catilinaria di Gengis-Kan Mussi contro i moderati, e un discorso del deputato Nervo in materia economica!

Meno male che la cognata duchessa Di Cesarò arriva per farle un po' compagnia.

***

L'onorevole Fambri continua lamentando che l'articolo 3° — il famoso articolo 3° — sia stato applicato in basso e non in alto.. (a rovescio degli organici!) dove ce n'era bisogno, e dicendo che spera di vederlo applicato con più vigore dal ministro attuale.

Don Luigi Mezzacapo, non potendo, in fatto di vigore, fare molte promesse, si riserva a rispondere dopo che avrà parlato anche l'onorevole Mazza.

E siccome è ora di corso, debbo uscire.

Il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Dal Verme — *La campana dell'eremitaggio*, commedia lirica in 3 atti, parole di E. Cofino, musica del maestro Errico Sarria.

Gli autori ci avvertono che la proprietà si della musica che del libro è loro — precauzione inutile: lo si capiva senza avvertimento. Non vi è il solito avviso che i versi virgolati si ommettono; forse per timore che il lettore li virgolasse tutti dal primo all'ultimo. Il *libretto* è stampato a Napoli nella tipografia Viro Ecce Homo, alla Madonna dell'Aiuto — e questa è un'utile precauzione; gli autori hanno gran bisogno dell'aiuto della Madonna.

L'argomento lo narra Giorgietta con questi versi:

« Una donzella,
Moglie o zitella,
Se dell'amante,
Se dello sposo
Solo per poco
Si prende gioco,
Tutto ad un tratto
In quel momento
S'ode la squilla
Che fa spavento!
Ed il demonio
Con la sua coda
Che alla campanna
Tiene legata,
Balla e ballando
Fa la scampanata »

Fortunatamente ora non usa più questo avviso ai poveri traditi, se no Dio sa che suonate!

Come molti lettori sapranno, l'argomento è tolto dall'opera comica francese *Les dragons de Villars*, musica graziosa e vivace di Maillard.

Il Cofino non ci ha messo del suo che le parole — e che parole!

Nel prim'atto la scena è descritta così: « In fondo un'angusta vallata *serpeggiante* la montagna con la vista di molti *cammini da fumo* appartenenti alle case che formano il villaggio ».

Se è vero che chi ben principia è alla metà dell'opera, il Cofino ci arriva subito, fino dai primi versi.

Le contadine cantano:

« Stando in ozio, della vita
Troppo presto il fior sen va,
Dal lavor se fia *condita*
Non si tosto appassirà. »

E ci narrano « che se alle donne non mancano *cascanti*, nè cavalier, i loro amanti sempliciotti sanno fare il loro mestier... »

E continuerebbero ancora chi sa fin quando se non fossero interrotte da un suono di trombe, che devono essere quelle del giudizio, perchè hanno il giudizio d'interrompere tali versi.

Queste trombe non sono però suonate da angeli ma da quei demoni dei dragoni di Villars che vengono a cercare i Camisardi, onde Prospero, un contadino, viene frettoloso sulla scena ed invita le donne a nascondersi,

« Che i soldati e le brutte e le belle
In rassegna son usi a passar, »

ed il signor Cofino ci assicura che le donne escono molto *appaurate*.

Giungono i dragoni e chiamano Prospero, il quale si mostra *sotto* la soglia, egli pure tutto appaurato.

Fra il sergente e lui ha luogo questo dialogo:

« — Qua la mano...
— Qua la mano
— Troppo onore capitano!...
— *Va più giù*
— Signor tenente...
— *Scendi ancor*
— Signor sergente...
— Alla fine *ci sei giunto!*
Son sergente per l'appunto. »

Trattandosi di *gradi*, il poeta crede bene di fare scendere sino al terzo *gradino*, quello di sergente.

I dragoni se ne vanno poi *girando il palcoscenico*, come fosse una posizione..

Ma a contarla tutta ci vorrebbe altro. Scelgo qualche fiore, e ne faccio un mazzolino:

Salvio canta a Prospero:

« Padron, rassicuratevi,
Che il vostro buon caval
Al corso è tale bestia
Che non si farà mal. »

I quali versi però sono superati da quelli del coro della scena XIII:

« In un pessimo villaggio
Siam venuti a capitar,
Ed uomini e caval
Staremo tutti mal. »

Insomma, a farla breve, è tutta una vera indecenza, se pure la parola conserva l'antico significato, del che dubito, leggendo nello stesso libretto questo dialogo:

« — Voi siete maritata?
— Certamente,
E mio marito è Prospero.
— Prospero?
— Sì.
— Ma che nome indecente! »

Tutte queste ed altre bellezze si trovano nel primo atto, e gli atti sono tre!

La musica fu salutata da molti applausi e chiamate da un pubblico educato che ha l'abitudine di salutare le persone che conosce da un pezzo.

Il violino di spalla.

Roma, 5 febbraio.

Un nuovo dramma storico di autore italiano è stato rappresentato e applaudito l'altra sera sulle scene del Filodrammatico di Trieste.

Il dramma si chiama *Cesare Borgia*; l'autore ha nome Antonio Caccia.

A quel che me ne scrivono sembra che egli sia abbastanza bene riuscito a rendere sulla scena la cupa figura del terribile Valentino.

L'esecuzione è stata assai buona, e vi si distinsero, fra gli artisti della compagnia Lollio, specialmente il Lollio e la signora Piamonti. La messa in iscena, fatta a spese dell'autore (tra parentesi l'autore è triestino e parecchie volte milionario), è stata veramente sfarzosa.

E dopo la rappresentazione una mezza dozzina di ricchi equipaggi portava i comici alla superba villa Caccia, dove era preparata una cena luculliana!...

Avviso agli autori drammatici!... Il signor Caccia cospira contro di loro.

*

La *Dora* ha avuto ieri sera al Valle un secondo successo, clamoroso al pari del primo. Il teatro era affollatissimo.

La compagnia Morelli sta preparando intanto un'altra novità: *L'avvocato Palma nell'imbarazzo*, commedia dell'avvocato Desiderato Chiaves.

Non si può dire davvero che Morelli se ne stia colle mani alla cintola.

In settimana probabilmente avrà luogo la serata a beneficio della signora Adelaide Tessero.

*

Giacchè sono al Valle, mi ci trattengo un altro po per annunziare che al primo di quaresima, partita la compagnia Morelli, vi pianterà le sue tende la compagnia Cadet-Grégoire.

Rivedremo così Alphonse, Joseph e Baptiste; non rivedremo madamigella Preziosi, ma avremo in sua vece la signora Luisa Muscard — *première chanteuse* — una *première* veramente carina.

Il repertorio ha subito quest'anno molte innovazioni. Sono novità per Roma *Le Pompon* di Lecocq, *La Boulangère a des écus* di Offenbach, *La Cour du roi Pétaud* di Delibes, e *Le beau Dunois* di Lecocq.

E forse anche la *Petite Mariée*, pure di Lecocq, e *Saint-Silvestre*, un'operetta d'autore italiano, il conte Fossati Reyneri di Torino.

Al Comunale di Trieste le cose vanno assai male. Ancora non hanno pensato a mutare spettacolo, e si è sempre all'*Africana*, malgrado che la stagione di carnevale sia lì lì per terminare. Per giunta il tenore Cappelletti si è ammalato, e si è dovuto pensare a rimpiazzarlo con un certo Byron che non ha fatto molto onore al nome che porta. Nella settimana andrà in scena la *Contessa d'Amalfi* senza ballo... vista forse la grandiosità dello spettacolo! Povero Comunale!

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Rigoletto*, opera - *Ermanzia*, ballo. — Valle, *Dora*, commedia. — Argentina, *Kakatoa*. — Manzoni, *I masnadieri*. — Metastasio vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, doppia rappresentazione. — Politeama, fiera industriale.

BORSA DI ROMA

5 febbraio 1877.

Signor *Fanfulla*,

Ella vuol sapere, per informarne i lettori, quali sono i prezzi giornalieri dei valori che si praticano alla Borsa di Roma, ed io son disposto a soddisfarla. Vuole un programma? Sebbene sia di moda farli, mutarli e non attuarli, *et pour cause*, le farò il mio in brevi parole. Le manderò informazioni esatte, e farò in rari casi qualche apprezzamento che non sarà mai parziale. Siccome in ciò, come nel resto, le mie idee si accordano con quella del giornale, sono certo che le accetterà, ed entro senz'altro in materia.

Parigi ci mandò ieri corsi più bassi, accennando a tendenza debole, e la nostra Borsa odierna fu pure debole per la rendita. Per contanti si fece 77 95, ma per fine non si potè superare il prezzo di 77 90, al qual prezzo rimase domandata con offerta a 77 95. Nessun affare in rendita *scuponata* ed in valori cattolici, che rimasero agli stessi prezzi di sabato. Le azioni della Banca Romana erano molto richieste a 1192 con scarse offerte a 1200. Molte domandate furono pure le azioni della Banca Generale con compratori a 440. Saremmo prossimi ad un risveglio per questo titolo? Ne sarebbe tempo, poichè nulla giustifica l'abbandono ed i bassi prezzi dei mesi precedenti. Le azioni del Gas di Roma si trattarono a 605 per contanti, restando così offerte con compratori a 604. Quasi nominale il Turco a 13 85, 13 90.

Più fermi i cambi colla Francia a 107 40, 107 15; la Londra 27 11, 27 06; l'oro a 21 65 nominale.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 4. — La circolare spedita dal principe di Gortschakoff ai rappresentanti della Russia presso le grandi potenze, fa la storia delle trattative diplomatiche in seguito alla crisi orientale; accerta l'accordo finale delle grandi potenze nella conferenza e l'appoggio dell'Europa; dimostra l'interesse che ha la Russia di mantenere la pace con un'azione diplomatica comune, e per conseguenza il governo russo, prima di prendere una decisione, animato dal desiderio di mantenere l'accordo dell'Europa anche nella nuova fase della quistione orientale, incarica i suoi rappresentanti presso le cinque potenze firmatarie del trattato di Parigi d'informarsi quali sieno le intenzioni dei detti governi in presenza del rifiuto dei loro unanimi desideri da parte della Turchia.

A. Caimi, *Gerente provvisorio*.

Michele Guastalla

Via Colonna, 20-21 — Piazza Montecitorio, 18-19

BIANCHERIE

Assortimento di Maglie di Lana, di Seta, di Cotone da L. 1,80 a L. 20

Calze di Lana, di Cotone, di Seta, di filo di Scozia da L. 0,90 a L. 15 il paio

Farmacia DELLA Legazione Britannica — Firenze, Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 [illegible] Corso, 343

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

In seguito alla morte del Sig. Leonardo Turini, proprietario della **Calzoleria di lusso**, posta nello stabile Balestra, via del Corso N. 476, vengono liquidati a VERO PREZZO DI FABBRICA tutti gli articoli in essa esistenti, consistenti in lavori da uomo di ogni genere, cioè di fantasia, da società, da caccia, ecc.; stivaletti da ragazze e da signora della rinomata fabbrica **F. Pinet** di Parigi, ed un vasto assortimento di scarpe e stivaletti in raso e pelle per balli, scarpe di fantasia, pantofole da camera, ecc. ecc.

Si cede inoltre il locale con o senza merci, attrezzi, vetrine e mobili. Per informazioni e trattative dirigersi all'indirizzo suddetto. (2237)

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa*. Prezzo L. **2**. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO

Una scatola da Kg. 1 10 L. 1; 20 » 2; 100 » 8 — Ai rivenditori si accorda uno sconto

CARTA SENAPIZZATA BEZZI

Rimedio sicuro contro le tossi, reumatismi, asma, emicranie, nevralgie. Garantiscono l'efficacia gli **Attestati** rilasciati dal Prof. di patologia nella Rª Università di Pavia Sig. **De-Giovanni**, dalla direzione dell'**Ospedale clinico di Napoli**, dal Prof. senatore **Tommasi**, dal Comm. **Cantani**, e dai Prof. **Tanturri** e **Mariani**.

NB. Vedi gli esperimenti pubblicati nel giornale di medicina il **Morgagni** (dispensa V, maggio 1876, pag. 339 [illegible]). **Fabbricazione e vendita** presso la Ditta **VIVANI e BEZZI**, via S. Paolo, n. 9, Milano. Deposito in Roma presso **B. Vigiletta**, via Portoghesi, 18. Trovasi in tutte le primarie Farmacie e Drogherie d'Italia

Importazione Diretta del

THE PIU SQUISITO

The Souchong Choicest Tea

Pacchi	da	1 chilogrammo	Lire 15 —
»		1/2 »	» 7 50
»		1/4 »	» 4 —
»		100 milligrammi	» 1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

VERE INIEZIONI E CAPSULE

RICORD

FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del **Catrame** riunite all'azione antiblennoragica del **Coppah**. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vessica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all' orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell' **INIEZIONE RICORD** tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricastuta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD

FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidente tardivo che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, fra più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 38 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.**, **Vivani e Bezzi**, Milano; [illegible] Napoli, Monte Torino e vendita in tutte [illegible] d'Italia.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi di merluzzo**, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è generalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente **in flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi. Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all' ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e Cº; e figli di Giuseppe Bertarelli.** — A **Firenze: Roberts e Cº; Cesare Pegna e figli.**

[illegible]

[illegible] del Dottor DELABARRE

[illegible] L. 2 25 [illegible] » 3 25 [illegible] » 3 75

Istruzione esplicativa s'invia franco. — [illegible] DELABARRE [illegible] Agenti per l'Italia A. MANZONI e Cº Milano, via della Sala, 10.

Vendita in Roma nelle farmacie: Sinimberghi via Condotti; Berretti, via Frattina. Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via de Gambero. — Napoli, Scarpitti, [illegible] Colonne. Pisa, Petri. — Firenze, Astrua.

IL CHIAPPA-LADRI

Piccolo apparecchio che si applica istantaneamente senza viti nè altro accessorio, contro le porte o finestre. Se alcuno tenta di aprire, il campanello ne dà **avviso**. Questo campanello suona per la durata di 5 minuti e si ricarica a volontà mediante una chiave adattata all'apparecchio. Più la porta viene spinta, più l'apparecchio resiste ad ogni tentativo di effrazione. Il suo piccolo volume permette di portarlo in tasca ed in viaggio.

Prezzo Lire 15

Lo stesso apparecchio distribuito in modo da applicarsi ai tiratoi delle Casse-forti o di qualunque altro mobile Lire 18.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

COLLARINO

GALVANO-ELETTRICO

PRESERVATIVO SICURO

contro la Difterite ed il Group

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Contro i Geloni

LA DERMATOSINA del Dottor Pennès DI PARIGI.

È rimedio sovrano contro i geloni avendo tutte le proprietà del Catrame, della Glicerina e del Sapone, senza averne gli inconvenienti. Rende la pelle bianca, procurandole la morbidezza e comunicandole un odore gradevolissimo. Impiegata giornalmente, questa mistura fa sparire le Efelide, Pelli e Rossori, e [illegible] che sono fecali della pelle, facendo cessare pur anco il prurito.

Prezzo L. 2 il flacon.

Deposito principale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ Oblieght

Roma, via della Colonna, 22, p. p. Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

Nuove Lampade da viaggio a spirito ed a petrolio col relativo tripiede e casseruola. Prezzo L. 4

coll'aggiunta del flacon di metallo a vite per contenere lo spirito ed il petrolio. Prezzo L. 5

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

QUADRI D'AUTORI DA VENDERSI

Mazzolino, Carpi, Francia, Scarsellino, Roselli, Panetti, Bastianino, Benvenuto, e Dosso.

Per informazioni dirigersi per scritto alle iniziali D. D. M. fermo in posta a FERRARA. (2186 P)

AMIDO-LUSTRO inglese. Gill et Tuckers

Il migliore che si conosca per uso domestico.

Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda o calda.

La più grande umidità non altera minimamente gli oggetti stirati con questo amido.

Prezzo della scatola di 1/2 chilogrammo L. 1.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano alla succursale, via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

L'INGEGNERE

GIO. SCHLEGEL IN MILANO

Via dei Filodrammatici, n. 1 e 8

Agente della fabbrica **Clayton e Shuttleworth** d'Inghilterra, invita i signori possidenti ed agricoltori a sollecitare le loro ordinazioni per

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI A VAPORE.

Si fornisce anche qualunque altra macchina agricola. (1924)

OZON

[illegible] respirazione [illegible] aumento dell'appetito [illegible] della digestione, miglioramento [illegible] sangue [illegible] sistema nervoso [illegible] nervi [illegible] L. 10 [illegible] Lire 16 25. Prospetti gratis. Si cerca [illegible]

Burckhardt farmacista (**Grell et Radlauer**) **Berlin W.** Wilhelmstrasse, 84 (2275)

MAGNIFICI REGALI

AI CONSUMATORI del CIOCCOLATTO della COMPAGNIA ORIENTALE

Casa francese fondata nel 1818 a S. Quintino (Francia) presso Parigi

Abbiamo adottato per principio di distribuire in regalo a consumatori del nostro Cioccolatto le somme [illegible] ed a [illegible] spendono in pubblicità.

Per ogni giorno tutti quelli che compreranno per L. 1.25 [illegible] del nostro *Cioccolatto della Compagnia Orientale* [illegible] superiore, riceveranno in regalo *immediatamente e contemporaneamente al cioccolatto* uno degli oggetti seguenti:

Sei tovaglioli bianchi [illegible]	Sei coltelli da frutta.
Una guarnitura di cantinetta da liquori (vasetti).	Un tappeto da tavola.
Sei fazzoletti da tasca.	Una tabacchiera argentata.
La [illegible]	Un ombrello.
Una [illegible]	Un ventaglio.
Una caffettiera metallo inglese.	Uno scrigno quercia scolpito.
Un vaso da thè.	Un astuccio per scritti [illegible]
Una zuccheriera.	Un album fotografico.
Servizio di 6 cucchiaini caffè.	Un lampo [illegible]
Un vaso da burro di cristallo.	Una [illegible]
Una zuccheriera.	Una [illegible] Pompadour
Un porta sigari da marocchino.	Un medaglione.
Un doppio porta saliera con [illegible] argentato.	Una catena d'orologio.
Un vaso da tabacco.	Una porta gioielli.
Un porta fiori.	Una guarnitura di camera.
Un servizio da insalata.	Un pajo bottoni per manichette.
La piatto [illegible]	Due fischi a [illegible]
[illegible] di guanciale.	Un celebri à [illegible]
Un [illegible]	Una pia dell'acqua santa.
Un cucchiaio da punch.	Un vaso da mostarda.
Un cucchiajo da zuppa.	Un giuoco del lotto.
Un [illegible]	Un giuoco del domino.
[illegible]	Un porta [illegible]
Una porta carafe.	Un pajo di [illegible]
[illegible]	[illegible]
Una [illegible]	Un necessaire per sigaro.
Una scrivania completa.	Una coppa per fiori.
Una Bugia.	[illegible]
Una porta zolfanelli artistico.	Un pajo di [illegible]
Un pajo di [illegible]	Una rampa a per formaggio.
Un Cameo.	Un pullo di cristallo per le composte.
Una [illegible]	
Un servizio da trinciare.	Uno scrigno da bonbons.
Un coltello da tavola.	

OSSERVAZIONI

1. I regali saranno spediti, imballati colla più grande cura, in una [illegible] parte, con [illegible] al Cioccolatto, e colla stessa Lettera di Porto [illegible] consumatori.
2. I [illegible] sono obbligati di mettere in mostra i regali a [illegible]
3. I C [illegible] lor regali. Ognuno di essi riceve dal [illegible] del comm[illegible] il regalo che sarà designato dal biglietto [illegible] di Cioccolatto.

Per ricevere un Prezzo Corrente, le condizioni della vendita e della rappresentanza, indirizzarsi al Sig. **OLIVIER**, **rappresentante la Compagnia**. Napoli, Hôtel Central. (2341)

Forbici da potare

in acciaio finissimo e manichi di bossolo

Forbici grandi di centimetri	26	di lunghezza	L.	4 —
» mezzane	23	»	»	4 50
» piccole	21	»	»	4 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28, a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 35

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Mercoledì 7 Febbraio 1877 | Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole Depretis può essere contento. Si comincia a vedere dove si arriverà.

L'altro giorno egli disse all'onorevole Sella che si sarebbe giunti fin dove avrebbe voluto la Camera.

Ai costituzionali sinceri questa dichiarazione è sembrata enorme; perchè ha fatto veder loro un presidente del Consiglio di Norimberga, pronto a muoversi secondo gli tirano i fili, senza cercare di sapere se ciò leda o non leda le prerogative della monarchia, o lo spirito delle istituzioni.

La dichiarazione dell'onorevole Depretis era l'ignoto.

Da ieri in qua si comincia a capirla chiaramente e a vedere dove si va.

***

Si va... si va a divertirsi, si va al veglione, si va a finire allegramente, pazzamente il primo carnevale della Riparazione.

***

Si va al Ponte!

Per andarci, si comincia ad affermare la buona volontà della Camera a unirsi coi partigiani della repubblica, e si accetta la loro proposta di assistere alla commemorazione di un tentativo mazziniano.

Poi si mostra alla popolazione la facile connivenza del presidente del Consiglio a questa manifestazione.

E finalmente si prova la superiorità del partito repubblicano sulla stessa Camera de' deputati, protestando che la rappresentanza di questa non ha diritto d'intervenire là dove l'Assemblea ha deliberato di andare!

***

Dove volete trovare una combinazione carnevalesca più bella di questa?

Ora ci divertiremo davvero.

Che faranno?

La Camera terrà conto dell'incidente, o ci passerà su?

È permesso pensare che una assemblea nazionale, sovrana, si vegga chiudere una porta in faccia?

E in tal caso armerà i suoi uscieri gallonati, e li darà per scorta alla sua rappresentanza, colla consegna di prender parte alla commemorazione colla forza?

***

Oppure sarà il Comitato che declinerà la responsabilità del rifiuto d'ammettere la Commissione, ritenendolo come una dichiarazione individuale di qualche repubblicano esaltato?

Ma in questo caso sorgerà una guerra nella famiglia democratica! Cosa che per il pubblico non può mancare d'interesse.

***

E può darsi un altro caso.

Che il Comitato dica:

« Io sono in casa mia; non ho invitato la Camera; la cerimonia che facciamo non emana da alcun corpo ufficiale, ed è dovuta alla iniziativa privata. E se la Camera s'è invitata da sè, peggio per lei. Io me ne lavo le mani. »

Il Comitato potrebbe avere ragione, e avrebbe dalla sua tutti i padroni di casa che vogliono avere essi il piacere di invitare la gente che amano ricevere.

Ma che ne dite di una Camera che delibera di mandare, mettiamo il caso, una rappresentanza al ballo del principe Altieri, senza che il padrone di casa ne sappia nulla?

Pensateci, e se non trovate che il caso è dei più divertenti, vuol dire che non avete nessuna voglia di finir bene il carnevale.

Andiamo! andiamo dove ha detto il presidente del Consiglio, e vedrete che spasso!

******

Eccovi, come v'ho promesso ieri, l'aneddoto narrato dal generale La Marmora, che fa contrapposto a quello che abbiamo pubblicato.

L'avventura è successa, come dissi ieri, a Carlsruhe.

Il generale, incognito, faceva colazione alla tavola comune d'un albergo, ove era rimasto solo a solo con un vecchio professore, che chiacchierava pacatamente fumando la sua pipa.

Copio il dialogo dal punto in cui il professore chiede al generale di qual paese sia:

— Nè Francese, nè Tedesco — risposi — sono Italiano.

— *So!* — replicò tosto; — cogli Italiani siamo buoni amici, e lo saremo un pezzo, spero, giacchè l'Italia deve molto alla Germania.

— Sì, — dichiarai subito, — la Germania ha reso un gran servigio all'Italia, ma l'Italia ne ha reso uno immenso alla Germania, giacchè questa, senza l'alleanza coll'Italia, non avrebbe osato attaccar l'Austria; e se l'Austria avesse attaccato la Prussia, allora senza alleati, e se i corpi austriaci di guarnigione nel Veneto avessero raggiunto i corpi austriaci che erano in Boemia, assai probabilmente la Prussia sarebbe stata battuta.

— Ma che alleanza! — ripetè il professore, giacchè mi disse tosto essere professore a Berlino. — Non era una vera alleanza, vi furono alcuni accordi, ed ecco tutto, ed il Re di Prussia ebbe la generosità, facendo la pace, di assicurare la Venezia all'Italia. —

Come ben si capisce, il sangue cominciava a bollirmi nelle vene, ma usai quella prudenza che mi ero imposta a qualunque costo; e fu gran fortuna ch'io prendessi questa risoluzione, giacchè continuando quella conversazione, non tardò quel professore a lodare gli uomini di Stato italiani, ch'egli sapeva amici della Germania, biasimando quelli ch'egli credeva nemici. Ben prevedendo ch'io non avrei tardato a venire in scena, e volendo d'altra parte correggere le false idee del professore, mi limitai a mettere in sodo che ognuno in Italia aveva lealmente e scrupolosamente adempiuto tutti gli obblighi del trattato.

Ma lo si crederebbe? da parte di un professore, e di un professore tedesco, che si stima superiore a tutti gli altri professori dell'orbe terrestre, egli replicò ancora che vero trattato non esisteva, sostenendo nel tempo stesso che alcuni Ministri italiani avevano cercato di rovinare la Germania, violando i patti convenuti.

— La Marmora, *zum Beispiel* (per esempio), è ora provato da documenti, che intrigava con Napoleone per smembrare la Germania e non vi è riescito *per l'accorgimento di Usedom e la lealtà di Ricasoli... Dass muss ein böser Mensch seyn!* (deve essere un gran birbante!)

— *So!* — esclamai a mia volta. Ma non ne potevo più. Pensando però che la luce, la quale si sarebbe fatta dopo poco, col mio libro già stampato, sarebbe valsa meglio che lo scandalo d'una provocazione, e che quel buon uomo ripeteva solo ciò che tutti i pubblicisti tedeschi avevano asseverato, presi il cappello e lasciai l'albergo, dopo d'aver dichiarato in modo abbastanza risentito al professore che se avesse conosciuto La Marmora come lo conoscevo io, e i fatti come realmente accaddero, egli avrebbe avuto idee assai diverse.

Il generale aggiunge che più tardi si vendicò del professore facendogli mandare una copia della traduzione tedesca del suo libro: *Un po' più di luce.*

******

Ogni tanto tempo, a periodo fisso come i discorsi sulla politica estera dell'onorevole Miceli, si veggono a Monte Citorio spargere amare lagrime sulle sorti dei pretori, e al palazzo Madama si sente qualche senatore deplorare le sorti di questi « paria della magistratura ».

Motivo per cui un pretore di una lontana provincia — sentendo che il Parlamento avea votato i nuovi organici — aveva creduto che finalmente anche per lui fosse venuto il giorno della riparazione sul serio.

***

Ma quale non fu la sua delusione al 27 di gennaio, giorno regolamentare per la riscossione degli stipendi!

Il cancelliere portò al sacerdote di Temi, all'amministratore delle bilancie e della spada della giustizia 137 e 93 invece delle solite 136, 83.

Una lira e dieci centesimi d'aumento al mese; vale a dire un maggiore stipendio giornaliero di tre centesimi e due terzi di centesimo: mezzo sigaro toscano da sette! una cicca! e un paio di fiammiferi di legno.

***

Il povero pretore, indignato ed avvilito di veder calcolato a tre centesimi e due terzi per giorno il frutto di 10 anni di studi, la laurea, il tirocinio gratuito, le pandette, i codici... e la facoltà di togliere anche momentaneamente la libertà ai cittadini: avvilito nel vedere che i suoi uscieri intascano, fra ninnoli e nannoli, circa 250 lire al mese, ed il cancelliere circa 200 (teoria del cono rovesciato), corse a pigliare un busta e ci messe dentro la lira e i dieci centesimi, scrivendoci sopra:

« Poveri sì: elemosina no. »

***

E voleva mandarla a Sua Eccellenza il ministro guardasigilli, consigliandolo a impiegarle altrimenti.

Poi ci ha pensato su meglio, e ha mandato i 110 centesimi a *Fanfulla* per la spedizione in Africa.

Può parere ad un tratto che non vi sia nessuna relazione fra l'Africa e la lira e dieci, inviataci. Ma la sua relazione c'è. Secondo il pretore, il suo caso è così barbaro, che egli lo vuole sottoporre alla competenza del re Menelick.

******

Un'aggiunta al solito epistolario.

Da Ancona mi scrivono che vive in quella città un bravo uomo, certo Carlo Osmani, il quale fu compagno dei fratelli Bandiera. Preso, giudicato, condannato a morte, tenuto parecchie ore in confortatorio, poi *graziato* all'uso borbonico, cioè mandato in galera, ritornò in patria dopo i rivolgimenti politici del 1848, e povero ed onesto riprese il suo mestiere di sellaio, non chiedendo mai nulla, e non parlando nemmeno del suo martirio.

E non gli è mai stato offerto nulla. Nè un banchetto... neppure un ducato, nemmeno un carlino!

Lo metto in nota cogli altri.

******

I nuovi mantelli militari rifatti dentro i vecchi:

Il cappotto-pipistrello
Dapprincipio pare bello,
Ma guardato attentamente
Non ha nulla di eccellente.
E quand'anche avesse tutto,
Forma e taglio indovinato,
Non ostante saria brutto:
È un oggetto *riparato.*

IL MARITO DI LIVIA

7

PER

LUISA SAREDO

Ero tanto meravigliata che non ebbi sufficiente presenza di spirito per arrestare la sconosciuta e chiederle chi era: quando pensai che dovevo farlo, ella era già sparita. Era entrata in qualche casa vicina, oppure, contrariamente alle abitudini che doveva avere, erasi ella posta a correre per fuggirmi?

Non giunsi a indovinarlo, e mentre stavo guardando intorno per scoprire le tracce della sconosciuta, una signora di conoscenza, che passava per caso da quel vicolo, mi venne incontro, chiedendomi con interesse che cosa cercavo, e facendomi ella pure tante domande che mi indispettirono e mi costrinsero a ritornare immediatamente a casa.

Tacqui, come si può immaginare, colla Livia dell'incontro avuto, ma ne rimasi tutta preoccupata. Il parlarne parimenti coi signori Benincasa mi ripugnava: sebbene attempati, pigliavano fuoco con tanta facilità e si esagitavano con tanta prontezza quando si trattava della Livia, che temetti facessero nascere qualche scompiglio atto a tormentare la fidanzata senza ottenere alcun risultato soddisfacente. Divisai invece di cercare a scoprire chi era la sconosciuta, eppoi, se me ne sembrava il caso, farmi coraggio e parlarne col signor Manlio medesimo.

Giacchè, non lo nascondo, la bellezza reale, sebbene inespressiva, di quella donna aveva destato in me dei sospetti dolorosi e inquietanti per l'avvenire di Livia. La sconosciuta non era più giovane, non sembrava di condizione elevata, ma quale la vidi, poteva alcuni anni addietro avere formata la passione di un uomo, e quest'uomo essere nè più nè meno che il signor Manlio. Fremevo ad un tale pensiero, e mi domandavo se, malgrado l'amore sincero del signor Sismondi per la sua sposa, colei non poteva tentare qualche cosa per intorbidare la felicità della Livia.

Tornai perciò alla bottega ove l'avevo incontrata, e interrogai la merciaia, che conoscevo da molto tempo: ma la merciaia non comprendeva a tutta prima di chi volessi parlare: finalmente si rammentò della magnifica creatura che mi stava accanto, e mi chiese se non era con me: l'aveva veduta entrare dietro di me e l'aveva presa per qualche sarta venuta da Roma per lavorare intorno al corredo della signorina.

Rimasi tutta sorpresa e malcontenta di quella risposta; tuttavia interrogai ancora alcune altre persone addette alle botteghe dinanzi alle quali ero passata allorchè la sconosciuta m'aveva tenuto dietro: quelle persone mi conoscevano, poichè da tanti anni andavo a passare colla famiglia Benincasa la bella stagione in quella città; avevano osservato anch'esse la bella donna che veniva dietro di me, ma nessuno potè dirmi chi ella fosse. Mi assicuravano che non era della città, perchè in provincia tutti si conoscono, ma non erano in grado di darmi alcuna informazione sul conto suo.

Non seppi più nè che dire, nè che fare per raggiungere il mio scopo. La forestiera dovea avere certamente qualcuno di conoscenza in quella città, ma come indovinare chi era? Non potevo interrogare uno per uno tutti gli abitanti: dovetti acquetarmi per forza.

Ma avevo una segreta smania in fondo al cuore, e osservavo il fidanzato con una tenacità implacabile, quasichè sperassi di leggergli in fronte il segreto che m'immaginavo dovesse celare alla sua sposa, a noi tutti. Non osai però parlargli di nulla, mi mancava ogni fondamento per formulare un'accusa, e non v'era alcuna apparenza che il signor Manlio volesse prendermi per confidente. Anzi, l'attenzione di cui era l'oggetto per parte mia, credo che aumentasse sempre più la ripugnanza che egli aveva per me.

Il giorno solenne intanto si avvicinava. La Livia, spensierata nei primi tempi, cominciava a farsi seria: quando abbracciava i nonni alla sera prima di ritirarsi nella sua camera, scoppiava sempre in lagrime. Una sera, abbracciando me pure, esclamò senza forse riflettere:

— Oh non sarò mai felice lontana dai poveri nonni!

— Bambina mia — dissi rispondendo più alle mie preoccupazioni che a quello sfogo momentaneo del suo cuore — siete sempre in tempo a ritirare la vostra parola: potete sposare un uomo che consenta a vivere coi signori Benincasa. Se vogliamo dire la verità, il signor Manlio è un poco vecchio per voi.

Ella mi guardò allora corrucciata e mi rispose con una vivacità piena di dispetto:

— Trovate un giovane di vent'anni che valga più di lui! Io non ne conosco nessuno; eppoi; lo amo, vedete; non potrei più vivere senza di lui.

Che cosa rispondere a ciò? Del resto, al punto a cui erano le cose, sarebbe stato follia il pensare ad una rottura: le parole che avevo pronunziate m'erano sfuggite per un impulso involontario originato dai miei segreti timori. Ma mi dissi che in fine de' conti il signor Manlio amava sinceramente, profondamente la Livia e che, se anche avesse avuto qualche piccolo peccato da espiare del passato, avrebbe almeno fatto in guisa che la sua sposa non ne sapesse nulla. Si troverà forse che la mia morale era un poco elastica: ma che cosa si può dire e fare quando le leggi della società si trovano in perfetto accordo con essa?

(*Continua*)

DA LONDRA

3 febbraio.

Un'innovazione nelle abitudini della *fashion!*

Come sapete, in questo paese tutto accade e scade con la inflessibile puntualità della cambiale. In Inghilterra, tutto ha la sua *season*; guastare le *seasons*, dire che non si deve andare al mare in agosto e a caccia in autunno; che si ha da rinunziare più tardi alla visita de'castelli; che in primavera e nell'estate è da preferirsi la campagna ai ricevimenti, alle feste, agli spettacoli di Londra, sarebbe come pretendere che le stagioni avessero a spostarsi, giacchè per l'Inglese la sua abitudine non è cosa meno seria d'un intero sistema planetario.

Se qualcuno fosse venuto a dire che, nel dicembre e nel gennaio dell'anno di grazia milleottocentosettantasette, Londra avrebbe avuto una serie di ricevimenti signorili, avrebbe corso rischio di farsi dare del parabolano o del visionario.

Il miracolo pure è avvenuto e lo si deve all'ambasciatrice d'Italia, marchesa Menabrea di Val Dora.

✕

La illustre dama, venuta di fresco a Londra, aveva domandato ad amici e ad agenti che le procurassero un palazzo che, per proporzioni e stile, fosse conforme al classico modello italiano, e per splendore onorasse *il bel paese.*

Sissignore; e che il palazzo fosse situato presso i giardini, *squares* e parchi, giacchè la marchesa di Val Dora ama respirare l'aria ossigenata. Ha chiesto pure che l'ambasciata fosse in un centro aristocratico, nulla di più giusto. Quando non si lesina e non si bada a spesa, anche a Londra si trovano palazzi, non molti, ma se ne trovano. Per giunta, la signora pose per condizione *sine qua non* che la casa avesse ad essere allegra e battuta dal sole!

Qui cominciava il difficile; giacchè è vero che a Londra si trova di tutto; le serre dànno fiori e frutta, le macchine il resto, ma... di sole non se ne fabbrica!

Quest'anno la stagione è stata mite, poco o punto nebbiosa, e si è visto tanto di sole quanto non se n'era visto in inverno da cinquant'anni.

L'ambasciatrice s'è rassegnata!

La casa dell'ambasciata è una delle più belle verso Kensington; di fronte al lato meridionale del South Kensington, sull'immensa ed aristocratica strada di Queen's Gate, a due passi dal famoso Hyde Park; c'è aria, luce, spazio, sale spaziose ed eleganti e... tutto il sole *possibile.*

✕

Trovata la casa di suo gusto, alla marchesa è venuta la buona idea di riunire a simpatici convegni il corpo diplomatico e gli amici; quanto all'aristocrazia inglese, arrivederla a maggio, al tempo della *season*; volete che la si lasci vedere a Londra in dicembre e gennaio? Il sole, così per capriccio, per eccezione, poteva mostrarsi; ma l'aristocrazia inglese fuori dei termini della fissata scadenza... oibò!

✕

Eppure è venuta anche l'aristocrazia inglese... e si sono veduti personaggi quali la duchessa di Saint-Albans, la contessa di Derby, il conte di Perth, lady Edith Drummond, la viscontessa di Holmesdale, la viscontessa Hood, la contessa di Jersey, lord Clarence Paget e miss Paget, lady e sir Frederik Pallock – l'illustre traduttore di Dante, – sir Erskine e lady Perry, il generale e lady Simmons e le signorine Simmons, Mrs Borthwick, Mrs Arthur Guest, ecc.

✕

I primi ricevimenti furono rallegrati da buona musica; musica fatta da Italiani, o da signorine appartenenti al corpo diplomatico; ma siccome altre dame e gentiluomini hanno voluto essere presentati, e l'aristocrazia ha lasciato i castelli, il brio di questi convegni mondiali ha elettrizzato le belle signore, che furono in maggioranza, e si è voluto ballare, e così da semplici riunioni i ricevimenti dell'ambasciata italiana sono diventati *dansertes.*

✕

Un lutto domestico, la morte del principe di Sant'Elia, suocero della duchessa di Gela Menabrea, ha posto un termine a queste brillanti riunioni, a cui hanno preso parte tutti i membri del corpo diplomatico, l'ambasciatore di Turchia, Mussurus pascià, e madamigella Mussurus; l'ambasciatore d'Austria e d'Ungheria, conte di Beust; l'ambasciatore di Germania, conte di Munster, e madamigella di Munster; l'ambasciatore di Russia, conte di Schouvaloff; il ministro di Danimarca, generale Bulow, e madama di Bulow; il ministro di Olanda e la contessa di Bylandt; il ministro del Belgio, barone Solwyns, e la baronessa di Solwyns; il ministro di Persia; il ministro del Giappone e madama Wooyuda; il ministro di Spagna; il ministro del Brasile, barone Penedo; l'incaricato d'affari di Svezia, conte di Steenbock e la contessa di Steenbock, e l'incaricato d'affari di Grecia.

Senza far menzione di tutti i consiglieri, segretari e addetti di ambasciate e legazioni con le loro famiglie.

✕

Nulla di più vario, brillante e dovizioso delle acconciature e degli abbigliamenti delle signore intervenute all'ultima festa. Monili, collane, fermagli di gemme scintillanti, trine, penne, fiori artificiali, fiori freschi.

I più bei tipi erano rappresentati nel fastoso convegno; l'inglese bella e bionda, la bruna meridionale, l'orientale dal naso aquilino e dallo sguardo nero; la figlia dell'ultimo lembo d'Asia, pallida, voluttuosa, con la coda dell'occhio lievemente rialzata.

✕

Ho notato poi negli uomini altrettanti indizi caratteristici: il vecchio galante ed azzimato, cresciuto alla scuola degli interventi e delle alleanze più o meno sante; questi asciutto e duro come comporta la rigida politica del suo signore; il giovine diplomatico con la franca baldanza delle nazionalità vittoriose. Si conosce dalla faccia il ministro d'un imperatore filosofo e studioso, e punto guerriero. Il rappresentante del paese più mobile ed elegante di questo mondo, parla per quattro e non annoia nessuno; si sorprendono i pensieri di quell'altro, che, nonostante la festa e l'abituale arte di contenersi, chiede a sè stesso che cosa fiorirà prima nella imminente stagione, il nuovo patto costituzionale o la vecchia teorica delle baionette.

✕

Citerò fra le toelette delle belle signore intervenute all'ultima festa di martedì scorso quella di lady Diana Huddlestone, raso bianco, pizzo nero e ghirlanda di biancospino. La signora di Stuers, moglie del consigliere della legazione d'Olanda, portava veste di raso nero guernita di rose *thés.* Madamigella Perez, che canta divinamente, veste nera e bleu. Madama Stenbock, moglie dell'incaricato di Svezia, vestiva di raso rosso guernito di velluto. Lady Jersey di raso cremisino guarnito di pizzo. Lady Edith Drummond vestita interamente di bianco. Le due signorine di Harcourt, veste di tullo di Cina, l'una in bianco l'altra in bleu. La signora De Martino, *faille-lilas* e tutto guernito di *blonde.* La signora Leitnitz era vestita di raso bianco. Quanto a Mrs Arthur Guest, non ho badato all'abbigliamento; guardandola in volto non s'aveva occhi per altro.

✕

Si è cenato all'una, e la festa è terminata alle quattro con un *cotillon* inaspettato, che è riuscito de' più animati; le varie poste, coccarde, mazzi di fiori, *diavolini*, hanno dato luogo alla più franca ilarità.

✕

Sapete com'è questo paese? Non si scalda per poco, ma quando la moda ci si mette... in oggi non si discorre che dell'ambasciata italiana.

✕

Non parlerò del giovine conte Carlo Menabrea che, *veni, vidi, vici,* ha guadagnato tutte le simpatie della società elegante; nè di quel po' po' di consiglieri, segretari, addetti, gentilissimi, bravi ed aitanti della persona che tengono alto il decoro del nostro paese, che gl'Inglesi lodano pel bel clima e per la puntualità alla scadenza dei *coupons.*

Di qua e di là dai monti

6 febbraio 1853.

Nei giorni che precedettero a quello che ho messo nel titolo il buon popolo milanese leggeva di nascosto un proclama. Era il Comitato mazziniano che l'invitava alla riscossa.

Parecchi corsero alle armi e scrissero nella sua storia una pagina di sangue. Inutile sacrificio, che a taluni parve un delitto; io per altro lo chiamerò semplicemente sacrifizio.

**

Il proclama cominciava così:

« La missione del Comitato nazionale è compita; la vostra comincia. L'ultima parola che i vostri fratelli vi mandano è: insurrezione. Domani, frammisti al popolo, saranno a sostenerla con voi. »

Ebbene, lo dico subito: i fratelli hanno ingannato i fratelli: il popolo non li vide, li cercò indarno, morì senza guida, senza sostegno e lasciò ai suoi figli un'altra fede patriottica portando nella tomba quella che avevano seguita, e che li aveva tratti al martirio.

**

Il bresciano Carlo Zima, gettato nel fuoco da un croato, ghermì saldamente il suo carnefice, costringendolo a bruciare seco.

Qualche cosa di simile è avvenuto a Milano il 6 febbraio. Il Carlo Zima di quell'infausta giornata, il popolo, s'abbracciò strettamente al Mazzinismo, e, morendo, lo trasse a morte sullo stesso rogo. La stella del grande agitatore genovese cedette il suo posto a quell'altra che la casa di Savoia aspettava da secoli, e che per uno strano fenomeno brillò nel cielo di Roma, in pien meriggio, il dì nel quale Monte Citorio s'aprì per la prima volta alla rappresentanza legislativa dell'Italia riunita.

Del 6 febbraio oggimai non rimane che una memoria — memoria non più italiana, com'io avrei creduto, ma di partito. Il Comitato milanese che oggi la commemora, ha respinto il concorso d'ogni rappresentanza ufficiale e persino quello della Camera!

Siamo dunque arrivati sino al sequestro delle comuni memorie: la storia italiana bisognerà d'ora in poi scriverla a doppio: io sto per quella dei plebisciti.

6 febbraio 1877.

Innanzi a tutto perdonatemi l'errore nel quale sono caduto, portando ieri al quirinale il barone Haymerle, che ci andò soltanto questa mattina. Ho vedute alle nove le carrozze che l'andavano a prendere all'Hôtel de Rome.

Questa rettifica è al tempo stesso una dimostrazione. Lasciatemi credere che l'egregio diplomatico l'ha scelto a bella posta il suo giorno, e checchè ne possano dire quei signori del Comitato milanese, egli ha voluto commemorare con un atto di riparazione un avvenimento funesto non meno per l'Italia che per il suo governo.

La sera di quella tragica sommossa, sulle mura di Milano si leggeva un proclama di Radetzky: « Un'orda di malfattori, ecc., ecc. », il resto se l'immagina chi ha avuta pratica dello stile del feld-maresciallo. Il proclama terminava così: ..... « Sono costretto di adottare severe misure contro la città di Milano ».

Le misure chiedetele ai patiboli del Castello ed alle secrete di Mantova. Chi ci si trovò a quei tempi ha ancora scolpite in fondo al cuore le note malinconiche d'una canzone patriottica affidate alle aure della sera da una donna, prigioniera ancor essa: la signora Ester Cutica.

**

Ma dove mi lascio andare seguendo il volo delle memorie? Ho perduto il filo, e torno al barone Haymerle che fa giusto il più eloquente contrapposto alle parole del canuto feld-maresciallo.

**

Mentre il popolo di Milano cercava indarno que' siffatti fratelli che, frammisti a lui, avevano promesso di sostenerlo e di guidarlo, un nucleo di prodi spiegava nella Tauride lontana il vessillo dai tre colori, ammaestrandolo alla vittoria, sotto gli occhi del mondo meravigliato allo spettacolo della vitalità ch'avea rifatti gli eserciti scomposti a Novara e lanciata nell'arena politica una forza di più: quella dell'idea italiana.

Se Paolo Arpesani potesse rivivere, egli tanto caro ai Milanesi, potrebbe dir loro che là, in quelle celle, memori di Speri e di Fazzoli, un raggio della stella di Savoia era già penetrato, e v'erano cuori che battevano d'orgoglio patriottico alla epopea di que' pochi, lanciati là sull'ultimo confine dell'Europa onde facessero fede dell'Italia.

**

Strano ricorso d'avvenimenti: il 6 febbraio 1853 trovò la questione orientale aperta, come la trova il 6 febbraio 1877.

La trova, ma con un Radetzky di meno, ed un Haymerle di più. Il vecchio maresciallo ha un bello spronare dall'alto del suo monumento a Vienna il cavallo di bronzo quasi per correre dietro all'ambasciatore austro-ungarico e prevenirlo, in Italia, co' suoi Croati: altri tempi, altri affetti, altri destini. Questi ultimi, è inutile affaticarsi a indovinarli: ciascuno per sè e il Progresso (quello buono) per tutti. Chi sa dove, e in quale compagnia, ci potrà condurre il Progresso? L'epoca dei miracoli non è ancora chiusa; ed è un vantaggio che il farli non sia più serbato ai soli santi. Al bisogno, ciascuno di noi potrà farne.

Don Peppino

SPEDIZIONE IN AFRICA

Seconda sottoscrizione: 16ª lista.

	Riporto L.	2,617 —
E. T.	»	10 —
Giorgiano (Torino)	»	50 —
N. N. / Goro Niccolò / Marco Borea Ricci / Ernesto Presbitero / Pagano Carlo / Emanuele di Rorà / Onorato di Monale — Uffic. di marina	»	35 —
Aumento mensile dello stipendio di un pretore	»	1 10
	Totale L.	2,713 10

Il Comitato locale di Reggio-Emilia della Società pel patronato degli emigranti, per l'iniziativa del suo presidente cavaliere avvocato A. Rabbeno, si è fatto promotore di una sottoscrizione in aiuto a quella promossa dal *Fanfulla* a vantaggio della spedizione d'Africa.

Essendo stata richiesta l'autorizzazione al Comitato centrale residente in Roma a cui si fece eziandio invito di partecipare a tale iniziativa, l'onorevole senatore conte L. Torelli, presidente della Società, ha risposto approvando pienamente l'operosità del Comitato di Reggio-Emilia, e porgendo ad esso l'appoggio morale della sede centrale, mentre si riserva di concorrere finanziariamente per quella quota e nei modi consentiti dal capitale sociale.

La 13ª nota d'offerenti pubblicata dal Comitato di Reggio-Emilia reca la non piccola somma di lire 649 60 in breve tempo raccolta per la spedizione d'Africa.

ROMA

6 febbraio.

Ieri, mentre nel Corso il chiasso e l'allegria carnevalesca dominavano sovrani, una sciagura, resa più tremenda dalle circostanze e dal contrasto, colpiva la famiglia del senatore Marignoli.

La signora Emma Marignoli, l'ottima e bella gentildonna, che tutti a Roma conoscevano, era comparsa in un elegante balcone sul Corso. Vestiva, come molte altre signore, un costume cinese, e si preparava colle amiche a prender parte alla battaglia dei coriandoli. A un tratto, accusò un dolore al capo. Si credette ad una passeggiera indisposizione, e siccome si sapeva che essa sopportava con una fermezza unica in una donna i disturbi di una salute malferma, nessuno a tutta prima si allarmò. Continuando il male, e presentando sintomi seri, si corse per il medico di casa, il dottore Baccelli; ma lì per lì non fu trovato, e frattanto fu cercato l'aiuto d'un altro curante.

Il dottore Patara, che vide per il primo la povera signora, costatò trattarsi di una emorragia cerebrale, e fece ciò che la scienza, in questi casi impotente, suggerisce più a sollievo del malato e dei presenti, che per una guarigione impossibile. Un altro medico, il dottore Bucci, si unì al primo; e dopo lui il dottore Baccelli, che confermò quanto avevano detto e fatto i suoi colleghi.

L'allegro balcone era diventato deserto, e la notizia di una disgrazia irreparabile si diffuse in un momento, e la folla chiassosa guardava quel muto balcone come si guarda un catafalco.

La povera signora Marignoli, cui era stato tolto l'abito di maschera, perchè non morisse entro quello, spirava sul letto ove era stata adagiata, senza avere riacquistati i sensi, perduti poco dopo i primi sintomi del male.

Assistevano allo strazio parenti amici, e conoscenti, colpiti, quasi istupiditi dall'orribile caso.

Questa morte muta in lutto il carnevale per un grandissimo numero di persone: chè grandissimo è il numero delle persone che amavano la povera signora, così prodiga di cortesia ai frequentatori della casa di cui era la buona fata.

Il trasporto funebre della salma della signora Emma Marignoli avrà luogo domani, mercoledì, alle dieci antimeridiane, dal suo palazzo in via San Claudio alla chiesa parrocchiale di Santa Maria in Via, ove nel successivo giorno alle 11 antimeridiane sarà celebrata la messa di *requiem.*

Alla cerimonia sono stati invitati tutti gli amici della defunta.

La Presidenza della Reale Accademia Filarmonica Romana, della quale la signora Marignoli era un ornamento, ha rivolto un invito ai signori soci e socie affinchè vogliano intervenire al *trasporto funebre* di domani.

— Lunedì 12 febbraio alle ore 10 pomeridiane avrà luogo nelle sale del Circolo nazionale una veglia danzante, alla quale hanno diritto d'intervenire i soci con le signore della famiglia con essi conviventi.

Nostre Informazioni

Questa mattina, alle ore 10 precise, il barone Haymerle è stato ricevuto in udienza solenne al Quirinale da Sua Maestà il Re, ed ha avuto l'onore di presentare al sovrano le lettere con le quali Sua Maestà l'Imperatore Francesco Giuseppe lo accredita a suo ambasciatore. Il ricevimento è stato fatto con le cerimonie che si osservano in simili occasioni.

Dopo la presentazione, l'ambasciatore austro-ungarico ha presentato tutti i componenti della sua ambasciata al Re.

Con l'arrivo del barone Haymerle è completo il numero degli ambasciatori delle cinque grandi potenze presso il Re d'Italia.

La notizia del cangiamento ministeriale inaspettatamente succeduto a Costantinopoli ha prodotto nei circoli diplomatici una viva sorpresa. È stato originato, da quanto per ora si dice, da una di quelle rivoluzioni di palazzo, che a Costantinopoli non sono infrequenti. I nomi dei nuovi ministri del sultano fanno congetturare che questo cangiamento sia stato operato dalla prevalenza del partito più fanatico. Dall'indirizzo che il nuovo ministero ottomano sarà per dare alla sua politica potranno facilmente derivare complicazioni maggiori. Finora però ogni giudizio sarebbe prematuro.

Si crede che la risposta delle cinque potenze alla circolare recente del gabinetto di Pietroburgo non sarà data prontamente. Le disposizioni precedenti sono, in Inghilterra segnatamente, per temporeggiare: ma è evidente che il cangiamento succeduto la notte scorsa a Costantinopoli avrà la sua influenza su quelle disposizioni.

La notizia che ci veniva trasmessa ieri per telegramma da Milano sul rifiuto di ammettere alla commemorazione del 6 febbraio 1853 la rappresentanza ufficiale della Camera dei deputati è pienamente confermata. Ieri stesso quella notizia perveniva per telegramma al presidente Crispi. Oggi ci viene soggiunto che ulteriori telegrammi parlano di divergenze di opinioni fra i promotori di quella commemorazione; molti di essi biasimano il rifiuto del quale si tratta. Si ritiene che la Camera, ispirata dalla coscienza della propria dignità, si asterrà dal farsi rappresentare a quella cerimonia. Corre anche voce, ma non sappiamo fino a qual segno sia esatta, che il ministero, preoccupandosi, sebbene un po' tardi, della osservanza dovuta alle convenienze internazionali, abbia risoluto di mandare ordine al prefetto di Milano di impedire quella cerimonia, od almeno di vietare espressamente a qualsivoglia pubblico funzionario di parteciparvi.

La crisi municipale succeduta a Macerata in seguito ai disordini recentemente succeduti in quella città non è terminata. Il sindaco non intende ritirare le sue dimissioni, come ne ha avuto invito dal ministero, se tutti i componenti della Giunta non fanno altrettanto. Si conferma che il ministro Coppino ha dato gli ordini più positivi per mettere in chiaro la condotta delle persone appartenenti alla carriera universitaria, che avrebbero avuto non poca parte a quei disordini. Il prefetto della provincia ha pure ricevuto una severa ammonizione per non aver saputo prevenire a tempo quei brutti fatti.

Ci viene assicurato che il ministero si occupa già della nomina di nuovi senatori. Non sarebbe ancora deciso se tali nomine si faranno subito, o in autunno, prima della riapertura della Camera. I nomi ventilati finora sono tutti della stessa gradazione politica, cioè ministeriale.

In questi giorni sono state ultimate le pratiche per la concessione alla provincia di Caserta di una derivazione d'acqua dal Volturno di dodici metri cubi al minuto secondo. Essa dovrebbe servire all'irrigazione di 178000 ettari di quei fertili terreni, all'alimentazione di vasti maceratoi e al movimento delle macchine di parecchi opifizi.

Le opere relative sono molte ed importanti: i canali conduttori e derivatori misurano insieme una lunghezza di 94 chilometri.

I progetti sono stati compilati dagl'ingegneri commendatore Masini e cavaliere Amendari.

Il cavaliere Cesare Donati, capo-sezione al ministero dell'istruzione pubblica, noto letterato, è stato promosso capo-divisione nella direzione generale degli scavi.

LA CAMERA D'OGGI

La prima parte della seduta d'oggi è destinata a totale benefizio dell'onorevole ministro dell'interno. Badiamo: « beneficiata » non vuol sempre dire « serata d'addio », come potrebbero far supporre certe voci che corrono. È vero che le beneficiate si fanno verso la fine della stagione: ma ogni regola ha la sua eccezione.

Intanto l'onorevole Melchiorre — uno dei tre re Magi, se non m'ingannano — vuol sapere a che punto siamo del nuovo regolamento della Camera. Secondo l'onorevole Pianciani tutto consiste nel sapere se la Camera vuole o no conservare gli uffici. L'onorevole Lazzaro dice lo stesso; ma l'onorevole Toscanelli s'inquieta perchè si parla di cose non comprese nell'ordine del giorno d'oggi. Per questa volta anche l'onorevole Di Rudinì è d'accordo coll'onorevole Lazzaro: l'onorevole Maurigi vuole che si aspetti a fissare la discussione del regolamento, dopo la fine di carnevale.

— È un affare da quaresima — così almeno lo definisce l'onorevole Crispi.

***

L'onorevole Lazzaro protesta, dichiarando che « il carnevale non ha fatto nessunissima impressione alla Camera ». I colleghi però accolgono questa sua dichiarazione con delle risate molto carnevalesche.

Parlano nuovamente l'onorevole Lazzaro e l'onorevole Di Rudinì. Si sente un rumore come quello del *festival* in piazza Navona. L'onorevole Comin vuole rimandare la discussione del regolamento al 1° di marzo: l'onorevole Plutino al 21 febbraio.

Il presidente s'inquieta sul serio, distribuisce una lavata di capo ai relatori i quali non presentano le loro relazioni, e deplora di « non avere i carabinieri » per mandare a sollecitare i relatori più pigri.

La proposta dell'onorevole Comin, dopo prova e controprova, è respinta dalla destra e dal centro sinistro.

Si mette ai voti la proposta Plutino. L'onorevole Toscanelli invita ad alta voce i colleghi ad alzarsi. Un chiasso dell'altro mondo: il bersagliere di piantone alla tribuna pubblica guarda con meraviglia questi legislatori di umore così allegro, ai quali manca la franchezza di andare nel Corso in costumino di tela.

***

L'onorevole Plutino questiona con i suoi vicini; l'onorevole Frisari, arrivato ieri l'altro, si crede obbligato a presentare oggi un progetto di legge, e a ridomandare tre volte la parola, perchè « non ha capito » quanto ha risposto il presidente del Consiglio.

Fra un rumore ed un altro, la Camera annulla l'elezione di Caccamo in persona dell'avvocato Torina.

L'onorevole Mussi svolge la sua interrogazione intorno a deliberazioni prese dal municipio di Milano, della quale *li omenoni* vi hanno narrato la genesi. L'onorevole Gengis kan Mussi e compagni tentano di battere in breccia il municipio di Milano, servendosi della politica.

Per « portare la parola in questa questione », com'egli dice, l'onorevole Mussi, seguito dai colleghi Antongini e Marcora, si è trasferito dalla montagna al secondo settore di sinistra, e di lì lascia andare il fiume delle sue metafore e dei suoi « lombardi.

La Giunta municipale di Milano, una Giunta profondamente moderata, ma aliena dalla politica, è onorata dagli epigrammi del deputato di Abbiategrasso.

***

L'onorevole Mussi vuol sapere dal ministro dell'interno se continueremo sulla via « di demolizione » dell'indipendenza dei Corpi Santi, sancita dal decreto d'annessione: vorrebbe vedere istituiti nel suburbio milanese i vice-sindaci, come esistono a Napoli. Finalmente giustifica sè stesso ed i suoi colleghi Marcora, Cavallotti ed Antongini dall'accusa di essere gli autori delle agitazioni suburbane di Milano. « Uomini così tranquilli e amanti dell'ordine come noi » non sono capaci di queste cose.

La Camera è ilare, e l'onorevole Fano, assessore del municipio di Milano, domanda la parola per un fatto... municipale.

***

Il ministro dell'interno risponde con calma studiata, ammettendo che l'onorevole Mussi « non è privo d'ingegno ». Crede che la Giunta di Milano non abbia fatto nulla d'irregolare, ed ammette che si debba studiare l'utilità dei vice-sindaci.

L'onorevole ministro vuol tanto parere una persona tranquilla che non si fa più sentire dalle tribune ed i deputati de' banchi più alti sono obbligati a scendere per ascoltarlo.

L'onorevole Mussi par soddisfatto.

Meno male!

***

Tocca all'onorevole Cavallotti di svolgere la sua interrogazione sulle misure di rigore prese a Palermo dall'autorità contro due proscritti politici francesi, il signore e la signora Malon.

Il signor Malon fu membro della Comune, e l'onorevole Cavallotti dice che « non occorre far mistero delle sue opinioni. » Lo credo anch'io. L'onorevole Cavallotti dice che è una persona dolce, affabile, stimata moltissimo non solo dalle classi operaie, ma anche dalla borghesia parigina. Crederò anche questo, se non altro per fargli piacere; massime se risulta che il signor Malon a' tempi della Comune *salvò* la Banca di Francia; salvataggio importante in quel momento di petrolio sommario, e di fucilazione permanente.

Ma non posso seguire più in là l'onorevole Cavallotti, vietandomelo il tempo e lo spazio per oggi.

Il Reporter

FRA LE QUINTE E FUORI

I teatri di Firenze.

4 febbraio.

Alla Pergola la stagione è piuttosto fredda, malgrado quindici rappresentazioni africane. Meyerbeer fa le spese anche della seconda portata « *Ugonotti* con la signora Durand », e durando così, il corso di rappresentazioni sarà molto semplice, con quattro opere si arriverà a Pasqua, senza scosse, senza troppa folla, senza che il pubblico si scalmani e sciupi i guanti ad applaudire.

Gli Immobili hanno soppresso il ballo, e tutti i membri della Società protettrice delle ballerine sono naturalmente desolatissimi, ed hanno abbandonato il teatro: tuttavia abbiamo una prima ballerina, la Saracco, assai bella, e che danza leggiadramente. *Sarà-c-come* dicono, ma questo non basta a consolarmi della mancanza dei balli grandi.

★

Il Pagliano, bianco, vasto e mezzo vuoto alle rappresentazioni della *Jone*, dei *Lombardi* e del *Trovatore*, s'è riempito ieri sera come per miracolo. Il miracolo l'ha fatto Messalina, l'incantatrice, la maga Messalina-Pezzana.

Sono dei pochi *fanfullisti* che non abbiano parlato ancora di *Messalina*, concedetemi quattro righe di sfogo.

Quella della Pezzana è una Messalina rovente che abbrucia chi le si avvicina; ha un modo di gettare le braccia al collo, di cacciar le mani nei capelli dei suoi amanti che tutto il pubblico si sente correre per le vene il fuoco; ha delle seduzioni terribili, degli impeti d'amore cui bisogna cedere o uccidersi come Rito. Dove mi parve insuperabile è nella prima parte del quinto atto, nella sua prima scena con Silio, nelle due scene in cui riconquista Claudio e si giustifica. Troppo maschia mi parve nella posa e nel gesto alla scena con Agrippina, ma infine la sete di voluttà feroce fino all'odio, l'amore sensuale che colorisce tutta la parte di Messalina hanno trovato nella Pezzana, più che un'interprete, una rivelatrice.

Gli applausi ve li lascio immaginare: da molto tempo non s'era visto un teatro affollato ed elegante come questo; l'imperatrice romana è stata accolta da vera imperatrice.

★

Al Niccolini le cose vanno benino. Cesare Rossi fu prodigo di novità quasi tutte fortunate. Uno degli ultimi successi d'ilarità, *Un'indigestione*, graziosa farsa dal francese piena di buffonate, e *Fromont et Risler* piacquero; i *Domino Rosa* ebbero anche qui la migliore accoglienza. Fra le riprese fortunate vi fu *Rabagas*: replicato sei volte con teatro pieno. V'è qualcosa d'occasione nel tipo di quel demagogo? Non voglio cercarlo. Rossi ha indovinato quel carattere in modo meraviglioso, piacerà sempre. Intanto ci promettono *Dora*, *Adriana* e non so quante altre donne leggiadre che la leggiadra Checchi-Bozzo porterà alla ribalta, secondata dal direttore, dai Maggi e coniugi Leigheb. Buona fortuna.

★

E passiamo al teatro Nuovo, o almeno ridotto a nuovo dai recenti restauri. Vi regna la Campi-Piatti, già celebre *ingenua*, ideale delle *amorose-giovani*, poi *prima donna*, ma nelle parti ingenue ed amorose specialmente. Non mi va nei drammoni di Belot, ma è adorabile nella *Vita nuova* di Gherardi del Testa, negli *Innamorati*, negli *Acquazzoni in montagna* e nella *Celeste*. Peccato che non sia molto secondata. Un calamburista, forse con soverchia severità, ha così giudicata la compagnia Campi-Piatti:

— La Campi è sempre la Campi, gli altri sono *Piatti*.

Eppoi gli Inglesi si lamentano che a Firenze fa freddo!

★

Per riscaldare l'Alfieri, si è ricorso alle trilogie. *Miserabili*, *Montecristo*, *Cristoforo Colombo*, si fanno abbonamenti a *una* lira, e chi ci si diverte vi va... Ma chi è che ci si diverte!

Del resto, è peccato, poichè la compagnia Vernier è buonina.

Il bilancio attivo drammatico è così esaurito. Vi è però ancora al lontano Goldoni qualche opera in musica, ma la fama non ne arriva fino al di qua d'Arno.

Alle Loggie si dà in segreto e con intermittenza l'opera buffa *Eran due ed or son tre*, ma credo che gli spettatori non siano mai stati più di quattro.

Burraschino

Roma, 6 febbraio.

Il maestro e cavaliere Pinelli deve sentirsi quest'oggi un uomo felice. Il concerto dato ieri alle due dalla Società orchestrale romana non poteva avere successo più lieto.

Nella sala Dante v'era un pubblico sceltissimo, composto quasi per la metà di belle ed eleganti signore. Fra gli uditori si notavano i maestri Bazzini e Cagnoni.

Tutti i pezzi del programma, eseguiti con quella accuratezza e quel colorito di cui è capace la Società orchestrale romana, furono vivamente applauditi. Più degli altri poi l'*ouverture* del *Saul*, noto e pregiatissimo lavoro del Bazzini, e l'altra bellissima e nuova sinfonia scritta ultimamente dal Mancinelli per la *Messalina*.

I due maestri, presenti, ebbero una vera ovazione, e furono costretti ad alzarsi più volte dal loro posto per ringraziare il pubblico e i professori d'orchestra che applaudivano anch'essi non meno fragorosamente degli altri.

Un bravo di cuore ad ambidue. In quanto poi all'egregio maestro Pinelli, se vi capita di incontrarlo, rammentatevi di fargli le mie congratulazioni.

★

Malgrado la festa popolare romana al Politeama, un pubblico assai numeroso assisteva ieri sera alla seconda replica della *Dora*.

Stasera terza replica. Morelli, entusiasmato, va gridando che la *Dora* è veramente una commedia *dorata*.

La signora Adelaide Tessero si prepara a darci per la sera della sua beneficiata un'altra novità: *Fatemi la corte* del Salvestri.

Oh! non dubiti la signora Adelaide, che la corte gliela faremo!

All'Apollo, visto e considerato che la maledizione del Signore è scesa sul capo del povero *Rigoletto*, si replica questa sera l'*Aida*.

★

Venerdì sera ai Fiorentini di Napoli sarà dato il nuovo lavoro del cavaliere Ippolito Tito: *Vedovanza di cuore*.

Speriamo in un successo.

Frattanto i Fiorentini autentici — quelli di Firenze — applaudiscono l'*Alessandra* del nostro Muratori.

Ho ricevuto stamani di là il seguente telegramma:

« *Alessandra*, rappresentata ieri sera dalla compagnia Bellotti-Bon n° 3, ha avuto un felice successo. Otto chiamate all'autore. Sarà replicata. »

Lelio

Sabato sera all'Odéon è andato in iscena l'*Hetman*, nuovo dramma in 5 atti, in versi, del signor Paolo Deroulède. — Al Rossini di Torino si sta preparando una nuova commedia in dialetto piemontese, del Pietracqua: *I pover ontôs* (*I poveri vergognosi*).

*** La gran festa popolare romana data ieri sera al Politeama per cura del Comitato del carnevale è riuscita splendidamente. Il numero dei biglietti venduti ha oltrepassato i tremilacinquecento.

Dalle otto della sera a un'ora dopo la mezzanotte la folla ha tenuto fermo in quel vasto ambiente che presentava un colpo d'occhio bellissimo. Le gallerie erano gremite, la platea stivata. Eppure chi lo crederebbe! con tanta folla v'era chi aveva il coraggio di ballare!

Il pubblico era dei più mescolati, per quanto l'aumento di una lira al prezzo ordinario del biglietto avesse eliminato una gran parte del solito popolino. Molte maschere di ogni genere e di ogni specie, ed alcune assai eleganti. Abbiamo pure notato un gran numero di distinte signore. Il *festival* di ieri sera insomma è stato una cosa riuscita.

In quanto ai divertimenti popolari offerti dal Comitato, si comprende come essi non abbian potuto, a causa della folla, rimandare tutti a casa soddisfatti. In quel pigia pigia era impossibile che i pompieri riuscissero a far cerchio: senza contare che in tanto frastuono i mandolini s'udivano appena, e le danze potevano vedersi soltanto dagli spettatori delle gallerie o da quei pochi che vi si trovavano vicini.

*** L'impresa dell'Argentina darà giovedì sera un gran *festival* popolare in maschera dalle 8 alle 2 dopo la mezzanotte. Giovinotti costumati, e voi ragazze di buona volontà, siete avvertiti. Il buon dottore Scalvini ha pensato per voi!

*** Domani sera si aprirà allo Sferisterio la fiera dei vini.

BORSA DI ROMA

6 febbraio 1877.

Da qualche giorno si notavano alla Borsa di Parigi minori acquisti di rendite francesi per contanti, ciò che era causa di molta incertezza, perchè il contanti era stato negli ultimi mesi un possente ausiliario degli operatori all'aumento.

La situazione politica si aggravò, così almeno si giudica alla Borsa, colla destituzione di Midhat pascià e tutti i valori ne sentirono l'influenza. A Roma nella Borsa odierna furono assai scarse le contrattazioni; e la rendita, che per fine mese si era ieri sera negoziata fino a 77 95, oggi si tenne fra 77 75, 77 80. Per contanti si trattò a 77 80 col *coupon* — 75 50 senza. Non subirono sensibili variazioni i prestiti cattolici, ma non diedero luogo ad affari.

Sempre in danaro le azioni Banca Romana a 1192. In reazione quelle della Banca Generale quotate nominali a 435, e quelle del gas di Roma che non avevano compratori che a 600. La rendita si trattò a 13 45, 13 40 per chiudere a 13 32 1/2, 13 27 1/2.

Più fermi i cambi. Francia a 3 mesi 107 75, 107 50. Londra 27 15, 27 08. Marenghi 21 68, 21 65.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 6. — È inesatta la notizia divulgatasi che il conte di Chambord sia a Versailles.

Ieri il deputato Lokroy ha tenuta una conferenza sopra la spedizione dei Mille, che fu accolta con entusiasmo. Blanc proluse, felicitando l'oratore di avervi preso parte.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 5. — L'imperatore del Brasile passò parte della notte nell'osservatorio astronomico.

Il funerale del senatore Imbriani fu imponentissimo. Vi assistevano tutte le autorità e moltissimi cittadini.

RAGUSA, 4. — Alì pascià, governatore dell'Erzegovina fu chiamato a Costantinopoli. Il governo dell'Erzegovina fu soppresso.

LONDRA, 5. — Il *Times*, parlando della circolare del principe Gortschakoff, dice che l'Inghilterra decise di conservare la sua libertà d'azione pei propri interessi e per quelli della pace. Soggiunge che, se la Russia vuole agire precipitosamente, lo farà sotto la propria responsabilità e che la circolare aumenta la diffidenza dell'Inghilterra verso la Russia.

Il generale Tchernaieff prese qui una casa in affitto per sei mesi e fa venire la sua famiglia.

BERLINO, 5. — Il granduca Costantino è arrivato ieri sera. Egli ricevette la visita dell'imperatore; quindi si recò a visitare le Loro Maestà, il principe ereditario e la principessa, e fu invitato a pranzo dall'imperatore. Il granduca partirà questa sera.

BERLINO, 5. — *Camera dei Signori*. — Rispondendo ad una interpellanza, nella quale si domandava di far levare il sequestro sui beni del re di Annover, il commissario del governo disse che le agitazioni del partito guelfo per ristabilire il regno di Annover non sono ancora cessate e che se il re Giorgio volesse fare un primo passo e dare le garanzie necessarie, il governo sarebbe pronto di appianare la vertenza, essendochè lo stato attuale delle cose è soltanto provvisorio.

COSTANTINOPOLI, 5. — Midhat pascià inviò una nota alle potenze che presero parte alla conferenza. La nota mantiene in termini assai espliciti l'integrità e l'autonomia della Turchia in tutte le sue parti. Il linguaggio della nota è assai fermo e Midhat pascià vi spiega la sua politica, constatando le riforme da lui introdotte e contestando il diritto agli stranieri di immischiarsi negli affari interni della Turchia.

COSTANTINOPOLI, 5. — Midhat pascià fu destituito e partì oggi per Metelino. Edhem pascià fu nominato gran vizir. Kadzi bey fu inalzato al grado di pascià e nominato presidente del Consiglio di Stato; Djevdet pascià fu nominato ministro dell'interno, posto creato nuovamente; Adassides effendi fu nominato mustechar dell'interno; Johannes effendi fu nominato ministro del commercio; Hassim pascià, attuale governatore di Adrianopoli, fu nominato ministro della giustizia; Sadik pascià, ambasciatore a Parigi fu nominato governatore del vilayet del Danubio.

C[illegible] 13.

VERSAILLES, 5. — Il Senato discusse il progetto per la ricostruzione delle Tuileries, e decise di rinviarlo al ministro dei lavori pubblici.

VERSAILLES, 5. — *Seduta della Camera*. — Ordinaire, radicale, interpellò sulla crisi industriale di Lione, constatò la concorrenza del lavoro dei conventi e domandò l'aiuto della Camera.

Jules Simon rispose che, se gli sforzi della carità privata saranno insufficienti, egli domanderà un credito per la città di Lione.

Madier, radicale, domandò di interpellare giovedì sulla situazione interna.

S[illegible] ò di accettare immediatamente la discussione.

Leblond, della sinistra moderata, disse che simili discussioni non possono destare nel paese che agitazioni e inquietudine. (*Applausi*).

Madier ritirò quindi la sua interpellanza.

La Camera approvò poscia una proposta di Madier, la quale abroga il decreto del 1852 sulla stampa, ma aggiunse alla proposta di Madier un articolo, col quale rimette provvisoriamente in vigore le disposizioni precedenti sulla stampa, che erano state abrogate dal decreto del 1852.

Simon, rispondendo a Raoul Duval, bonapartista, che l'accusò di abiurare le dottrine sulla libertà della stampa, disse che, nelle diverse situazioni politiche, si possono sostenere dottrine differenti e che per impedire che la fazione bonapartista attacchi la repubblica, è necessario di far rivivere le leggi esistenti sotto il regno costituzionale.

PARIGI, 5. — Il *Moniteur* dice che la circolare russa non sembra che giustifichi i timori dei pessimisti e le diffidenze del *Times*.

Il *Moniteur* crede che la questione d'Oriente deve restare una questione europea, quindi che non possa creare alla Russia una responsabilità o doveri differenti da quelli delle altre potenze. Non crede che la circolare di Gortschakoff pregiudichi questo principio che fu consacrato dalla conferenza di Costantinopoli.

PARIGI, 5. — Lord Salisbury passò stamane da Parigi diretto per Londra.

A. Jaimi, *Gerente provvisorio*.

CALZATURA DI VIENNA, FRANCIA ED INGHILTERRA

VENDITA A PREZZI FISSI. BONTA', GARANZIA
ELEGANZA INAPPUNTABILE

Stivaletti e Scarpe da uomo da Lire 15 — fino 30
» » da signora » 7 50 » 50
» » da fanciulli » 3 — » 20

Grande assortimento di Scarpe e Stivaletti d'inverno di panno, feltro e velluto

Id. di Scarpe e Stivaletti da ballo in raso bianco e colorato

Fratelli Münster

Roma, Corso, 162. **Milano**. Corso Vittorio Emanuele, 28. Idem Galleria, 8 e 10. — *NB*. Si aggiusta la calzatura da noi acquistata.
Si spedisce in provincia contro vaglia postale o assegno.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato
Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa
Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1° piano, **Milano**
Rinomatissimo Stabilimento speciale per
BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, COLLETTI, ecc.

Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate congeneri case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce impiegata.

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente Tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per mandare le misure* che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta. — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti batista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Peloncini, ecc. ecc. (3255)

NAVACCHIO presso PISA

Biscotto al Fosfato di Calce

della premiata fabbrica
di GAETANO GUELFI
Fornitore della Real Casa

Questo biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento pei bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, ed inoltre la debolezza prodotta dal mancante sviluppo organico. L'uso continuo di questo biscotto preserva e cura le gravi malattie croniche del petto. Si vendono sciolti ed in scatole di latta da tutti i principali pasticcieri e confettieri d'Italia. (2342 P)

Lo Scenografo

dei Dott. **Candèze**

Apparecchio Fotografico tascabile col quale si ottengono Fotografie di 11 centimetri sopra 8 centimetri.
Processo Fotografico à secco

Istrumento col quale tutti possono operare senza aver mai imparato. Il processo impiegato non richiede nessuna manipolazione chimica, nè l'impiego d'alcun ingrediente pericoloso o sgradevole.

L'apparecchio completo comprende:

1. La camera oscura in acajou verniciato seta nera ed ottone dorato.
2. L'obiettivo coi suoi diaframmi.
3. La ginocchiera in ottone.
4. chassis doppio per i ferri.
5. Un vetro indurito col suo chassis.
6. L'istruzione dettagliata per servirsi dell'apparecchio.
7. Il bastone che serve di tripiede.

Il tutto in una scatola di legno con maniglia.

8. Sei vetri preparati in una scatola separata,

Prezzo L. 45.

LO STESSO APPARECCHIO TASCABILE
capace di produrre
FOTOGRAFIE FORMATO ALBUM
di 16 cent. sopra 11 cent
E VEDUTE STEREOSCOPICHE
Prezzo L. 75.

Dirigere domende e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 3. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po n. 1, piano [illegible] in TORINO

ASTHME - NEVRALGIES

Medaglia d'onore

Catarro, Oppressioni, Tosse Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.**
3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le [illegible] guarite [illegible] mediante le pillole [illegible] *nevralgiche* del dottor **Cronier**
3 fr. in Francia

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1462 D)

PER EVITARE I GELONI

le screpolature, [illegible] ed ogni altra [illegible]
bisogna incominciare senza ritardo l'uso
del [illegible] Sapone (marca [illegible]) [illegible]
di Norvegia [illegible]
che ottenne la medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873
Prezzo cent. 60 la tavoletta. Franco per ferrovia L. 1.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Una **Fabbrica Tedesca**
di Guanti

cerca una importante Casa per la continua fornitura di pelle di dante, pelle di capretto e pelle d'agnello, greggie e lavorate.

Offerte segnate B. 2693. da spedirsi al Sig. *Rodolfo Moss. Francoforte S/M.* (2330

ACQUA e POLVERE
Dentifrici
DEL
Docteur Pierre
della facoltà di Medicina di Parigi
8, Place de l'Opéra, Parigi
MEDAGLIA DEL MERITO
all'Esposizione di Vienna 1873
Si trova presso i principali profumieri.

COLLARINO
GALVANO-ELETTRICO

preservativo sicuro contro
la Difterite ed il Group

Prezzo L. 3 50,
franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

[illegible]

per dare il lustro
ALLA BIANCHERIA
Prezzo L. 5.

Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28 Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Gioielleria Parigina

[illegible] dei Brillanti e perle fine montati [illegible] ed argento fino (ore 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — solo deposito della casa per l'Italia:
Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherita, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, [illegible] montati, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, [illegible] montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre [illegible] di perle e pietre preziose.

ARTICOLI CONTRO IL FREDDO

Caloriferi inglesi a Petrolio

per serre, stanze da letto e sale da pranzo, di costruzione semplicissima, di piccolissimo volume, la combustione ne è perfetta e non arrecano nessun incomodo. In un'ora consumano circa due centesimi di petrolio.
Prezzo L. 25. Imballaggio L. 1.

Scalda-Piatti inglesi

in metallo stagnato, da applicarsi su qualunque fornello da cucina e forniti di apposito scaldino per quando si vuol servirsene nell'anticamera o nella sala da pranzo.
Prezzo della capacità di 12 piatti L. 20
» » 24 » » 30

Scalda-vivande da tavola

sistema Stoker elegantissimi

Il calore si ottiene col composto chimico Stoker, che è una piccola tavoletta che brucia lentamente, senza fiamma e senza produrre alcun odore.
Prezzo L. 10 e 12
Prezzo del combustibile L. 1 25 la scatola.

Scalda-vivande da tavola ad acqua calda

in porcellana inglese e metallo bianco — Prezzo L. 8.

Scalda-piedi ad acqua calda

solidissimi in metallo, ricoperti di elegantissimi tappeti.
Prezzo L. 5, 6, 7 e 8, secondo la grandezza del recipiente e la finezza del tappeto.

Scalda-piedi ad acqua calda

a forma di tabourets

in legno, con recipiente in metallo per l'acqua calda, imbottiti e coperti di tappeto guarniti di pelliccia per coprire i piedi
Prezzo L. 15.

Scaldini o Scalda-mani

ad acqua calda, in ottone, piccolissimi, da tenersi nel manicotto ed in tasca
Prezzo L. 3 e 3 50 secondo le grandezze.

Fornelli a petrolio

di tutti i sistemi da L. 10 a L. 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LA LEGGE

ANNO XVII, 1877, Roma, Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. 36. — Ogni fascicolo L. 1 50. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO.

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Roma *via del Corso* N. 219

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge.*

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.* — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; la parola *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.*

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.
PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.
PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. 30, pei non abbonati alla LEGGE — L. 10, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. 2 per la spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per **L. 14**, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

[illegible]

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. **Il Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur,** cui riputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais.* Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

Il Rob, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elixir, di **Polvere** et di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C[ie], 2, rue des Lions-S[t]-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Beretti

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorza d'arancio amare al bromuro di potassio
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'ioduro di potassio

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'*Albina* o *Bianco di Lais* rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 80.

Desnoms, profumiere a Parigi, Cité Bergère

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, Succursale via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Scoperta [illegible]

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte
le malattie della pelle
[illegible] e Antierpetico
senza mercurio arsenico del dott.
LUIGI [illegible]
della facoltà di Napoli

[illegible] fatte [illegible] all'ospedale [illegible] Parigi, corroborate da costanti successi, provarono [illegible] che le malattie [illegible] esclusivamente dalla [illegible] sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia [illegible]; ogni altra causa [illegible] che [illegible] spedale, ne escono dopo [illegible] per rientrarvi in breve, [illegible] inferm[illegible] di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a [illegible] caustici e [illegible] a [illegible].

Co[illegible] le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di [illegible] o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28. Milano, alla succursale via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Obliegħt

Roma, via della Colonna, 22, p. p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . .	11	22	44
Stati Uniti d'America . .	14	27	54
Brasile e Canadà	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay	20	40	80
Perù	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 36

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 8 Febbraio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

Le idee progrediscono. I Cavallotti, i Mussi, i Marcora sono già opportunisti, moderati, consorti pel Comitato promotore per le onoranze funebri ai martiri del 6 febbraio 1853.

Il deputato di Corteolona volle che la Camera mandasse una rappresentanza ad assistere al trasporto delle ossa di quei caduti, ed il Comitato promotore, « visto il proprio atto costitutivo con cui, non per ostentate dimostrazioni partigiane, *ma per rispetto al pensiero politico* che ispirò l'audacia del 6 febbraio 1853, ad unanimità venne deliberato che il carattere della progettata commemorazione dovesse essere prettamente ed esclusivamente popolare e democratico, intendendosi così escluso qualsiasi intervento di rappresentanze governative », visto questo e quest'altro, deliberò ·

« Di dichiarare che, negli onorevoli componenti la rappresentanza parlamentare, come pure in qualunque altro rappresentante governativo, non riconosce che *semplici privati cittadini*, i quali s'uniscono al popolo per onorare i martiri commemorandi ».

I deputati Puccioni e Borromeo ebbero, come vedete, buon naso.

Sarei curioso di sapere se il conte Rigras, senatore del regno, prenderà parte alla funzione, e se qualche oratore, volgendosi a lui, lo chiamerà « il cittadino Bardesono! »

◇

I moti del 6 febbraio 1853 non furono altro che un tentativo inopportuno di una centocinquanta individui che ferirono ed uccisero all'improvviso soldati ed ufficiali austriaci. Abortì subito e i rigori dell'Austria accrebbero.

Servì esso almeno all'Italia?

Sì, non per sè stesso, ma perchè i rigori eccessivi dello straniero giovavano alla causa italiana.

Infatti, dopo quel tentativo, Radetzky fece appiccare una dozzina d'individui arrestati a caso e pubblicò a Verona un proclama in cui è detto che Sua Maestà l'imperatore, con sovrana risoluzione del 13 febbraio, si è degnata di sequestrare i beni mobili ed immobili di ragione dei profughi politici del regno lombardo-veneto.

Il governo subalpino approfittò di questa imprudente, impolitica risoluzione per protestare subito a Vienna. Importantissima è la corrispondenza impegnatasi per ciò tra il generale Dabormida, ministro degli esteri in Piemonte, ed il conte Revel, rappresentante sardo a Vienna dall'una parte, e il conte Buol, ministro degli esteri austriaco, ed il conte Appony, rappresentante l'Austria a Torino.

Essa però non condusse a nessun risultato, ed i ministri piemontesi pubblicarono un *Memorandum*, facendo appello all'opinione pubblica di tutto il mondo civile; il qual documento ebbe in Parlamento elogi da Brofferio.

◇

Che bei tempi furono quelli pel Piemonte, e come si sapeva trar profitto dagli errori dei nostri nemici!

Il governo piemontese, non pago di ciò, sottopose all'approvazione della Camera un progetto di legge perchè fosse aperto al ministro delle finanze un credito di 400,000 lire per convertire tale somma in mutui parziali a favore dei cittadini emigrati domiciliati nel paese, che erano stati privati del loro reddito e dei mezzi di sussistenza dal sequestro del 13 febbraio.

Il progetto era preceduto da un dignitoso rapporto e finiva così: « Noi portiamo ferma fiducia che non ce la ricusserete (*l'approvazione*); e che sanzionando coi nostri voti la fattavi proposta, darete novella prova che qualunque sieno le nostre condizioni finanziarie, non vi è sacrifizio che torni grave al paese, quando si tratta di principî di giustizia e di considerazioni d'onore e di dignità nazionale. »

◇

Fu relatore del progetto il Berti, il quale fece un lungo e notevolissimo rapporto. Il 12 maggio il progetto fu discusso. Lorenzo Valerio ed Asproni lo lodarono assai.

Prima della votazione, il ministro Cavour encomiò i deputati di sinistra che avevano dato novella prova che allorquando si tratta di questione di onore, di dignità e d'indipendenza nazionale, ogni differenza d'opinione che poteva esistere in Parlamento, scompariva immediatamente.

Lasciatemelo ripetere: che bei tempi erano quelli per il Piemonte e per il Parlamento!

◇

Erano presenti allo scrutinio 133 deputati; 127 votarono in favore e 6 contro. Le tribune applaudirono freneticamente. Erano i futuri soldati di Palestro e San Martino, o i reduci di Goito.

Brofferio narra nella *Storia del Parlamento subalpino* che nessuno degli emigrati approfittò del mutuo loro accordato.

E si può ben dire: *nessuno*, se, fra tanti, due soli, pare, accettassero in prestito 6,000 lire.

◇

Anche il 6 febbraio dunque giovò indirettamente; ma il tentativo fu disapprovato, e tutti, da Zini a Cantù, ne scrissero in modo severo, e lo stesso Mazzini cercò declinarne la responsabilità.

◇

Il governo sardo seppe tutto prima, ma lo seppe tardi, per impedire.

Dopo il tentativo, un emigrato si recò al ministero dell'interno dal conte di San Martino, il quale dichiarò di conoscere il progetto, ma non aver agito perchè le armi erano nascoste in una certa casa (in una città confinante colla Lombardia) appartenente a... ad uno che ora è ministro. Narrò pure come il ministero mandasse un emigrato per dissuadere quegli emigrati che volevano passare il confine, ma egli non arrivò a tempo.

Fu un tentativo isolato, a cui i ricchi emigrati non diedero aiuti, eccetto uno, il duca***, che veniva molte volte intimorito.

Il 6 febbraio 1853 fu la morte del mazzinianismo, come partito che capitanava la rivoluzione.

Il trasporto delle ossa dei caduti vorrebbe essere una risurrezione!

La risposta all'onorevole Depretis cittadino di Stradella.

Il omenent.

GIORNO PER GIORNO

Il sultano, non potendo mettere a esecuzione tutto d'un pezzo il suo Statuto, ha deliberato di applicarlo di mano in mano che il bisogno lo richiede.

Intanto ha incominciato col mettere in vigore l'articolo 10, che dice:

« *La libertà individuale è assolutamente inviolabile. A nessuno, sotto pretesto di sorta, può infliggersi una pena qualunque se non nei casi determinati dalla legge e secondo le forme che essa prescrive.* »

In virtù di questo articolo Abdul-Hamid ha preso Midhat pascià per la gola, e l'ha fatto mettere in barca per essere inviato all'estero, senza neppur dargli il tempo di fare il baule.

***

Le Costituzioni europee — compresa la nostra — non sono ancora arrivate ad avere una applicazione simile.

Qui in Italia, per esempio, il principe deve digerirsi un ministro anche quando non gli va. Bisogna aspettare che lo congedi la Camera. E poi, e poi... non lo si mette neppure in barca per l'estero. Gli si dà, invece, un gran cordone!

***

Il 6 febbraio 1853 i mazziniani facevano a Milano... il *sei febbraio*.

Il 6 febbraio 1877 l'ambasciatore d'Austria era ricevuto in udienza solenne da Sua Maestà Vittorio Emanuele II, per la grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

E il ricevimento aveva luogo in Roma, nel palazzo del Quirinale.

***

I Cavallotti e i cavallottisti della Camera, colla loro commemorazione da farsi la domenica grassa, hanno voluto glorificare l'Italia delle impotenti cospirazioni repubblicane.

Vittorio Emanuele, ricevendo il barone di Haymerle, ha glorificato la potenza di quel principio che è rappresentato dalla bianca croce di Savoia.

I Cavallotti e i cavallottisti della Camera hanno voluto trattare l'Austria d'oggi come nemica.

Vittorio Emanuele ha stretto la mano al rappresentante di essa, come a un amico.

Chi ha agito in modo più nobile, più cavalleresco e più patriottico?

Forse i Cavallotti e i cavallottisti?

***

Segue l'epistolario per le ricompense patriottiche.

Ricevo da Livorno, scritto in livornese, il reclamo d'un petente. Lo capirete come potrete, badando che *ene* significa è, *molto* significa morto, *amera* Camera, *valleria* cavalleria, ecc.

Signor *Fanfulla*,

Un mi amio, patriotto di vegli plopio veri, m'arracconta ch'all'amera Galivardi e artri anno detto ch'ene un'ingiultizia grossa nun sia data la pensione de mille a que ragazzi che nel 1857 feceno nel Napoletano un corpo di rivoluzione per avere la Repubbrica. E io dio di sì — ma allora ene giulto che ce la dino anco a noi Livolnesi che nun si fece la burletta nel 24 di giugno. Saremo stati una trentina a mala pena, e senza stioppi si viense fori colla bandiera rossa e *quarche cosa artro* gridando: Viva Mazzini, viva la Repubbrica, e si stullettonno i giandalmi e lucelnini che si trovonno. Almeno sei n'andonno a gamb'all'aria. Io con un amio, che ene mòlto, ne sbasimmo dua, uno sur vortone accanto alla posta, l'artro in piazza de Grani che era selgente con 17 corpi. Io e morti artri si stette drento più d'un anno, e cinque, fra gli artri Rosellini e Giorgiovic, funno fucilati in via Lalderelle da quell'assassino del Traditi. Che ne dice — semo stati sempre liberali? e quando viense a Livolno Nicotera con la sua banda, mandato via da Riasoli per imbalcallo, noi ci provammo con lorartri per far bardoria, ma viense la valleria e bisognò far buci.

Quando nella notte Nicotera viense in terra, lo poltommo all'osteria di *Ulivieri* in via San Giovanni e pel forza volle ni desse tre botti di vino che Nicotera fece imbalcare s'un gozzo e poltò a boldo.

Nun si volle esser pagati per la fatia, e l'oste *Ulivieri* avanza sempre 840 franchi da Nicotera pel vino; n'a scritto, ma tutto è inutile, un paga un accidente; ora n'a scritto due lettere pelchè lo paghi co'tanti sussi che ha, ma nulla. — So che lei pubbrica le lettere di velli che ene giusto ni dino quarcosa, mi arraccomando che pubbrichi anche questa; io sono

Basogo.

Livolno, 3 febbraio.

***

Sciarada tolta dalla *Perseveranza*.

« Caserta non è più sola; l'onorevole Nicotera, non più barone e non ancora duca, ha discorso anche a Catanzaro ».

Non *più* uno?

Non *ancora* l'altro?

Che diavolo significa?

Tra il *primo* che manca e il *secondo* che si fa aspettare si forma però sempre un Nicotera *intero* come ministro dell'interno.

O lo tagli un po' in due la *Perseveranza*, se può!

***

Aneddoto udito in ferrovia.

Un membro della Giunta, mettiamo di... Pontedera, piglia gravemente in mano un Almanacco provinciale e legge il nome di vari sindaci. Sedici comuni non hanno sindaco definitivo e l'Almanacco nota: *vaca*.

L'arguto membro legge sempre: *Vacà*; e scorso l'Almanacco si volge agli astanti ed esclama: Come mai questo signor *Vacà* è sindaco di tanti luoghi? O che lo permette la legge?

Non so se la legge lo permetta, ma se ha permesso a lui di fare il consigliere, mi pare che possa chiudere un occhio su *Vacà*.

IL MARITO DI LIVIA

8

PER

LUISA SAREDO

Il matrimonio ebbe dunque luogo. Fino al giorno solenne la confusione che regnava in casa, la premura che ci cacciava, non ci permisero di dolerci. Sull'ultimo, la Livia stessa, tra il provare e riprovare vestiti, cappellini e gingilli, il ricevere le amiche, le quali tutte volevano ammirare i doni dello sposo, e le visite sempre più prolungate del fidanzato, non aveva più un istante a sè; il mattino della cerimonia piombò, si può dire, sopra di noi e ci trovò stordite, affrante, come trasognate.

Il rito civile s'era compito il giorno innanzi senza lasciare veruna impressione. Non so perchè quest'atto, che è il più serio, il solo in Italia che vincola oramai due esistenze, non produce, per l'ordinario, nè commozione, nè affanno. Alla sera la Livia non pensava neppure d'essere maritata, e serbava tutte le incertezze, le trepidanze e le lagrime per la cerimonia religiosa.

Per maggior tristezza, il tempo che ci arrideva costante da più settimane, mutò repentinamente. Nella notte s'intesero tuoni e lampi, e sul fare del giorno tutte le cateratte del cielo si aprirono. La Livia, levata per tempo, tremava di freddo e considerava con occhio smarrito i densi nuvoloni che vagavano pel firmamento.

Ma neppure allora aveva il tempo materiale per abbandonarsi alle sue impressioni: quattro o cinque giovanette, sue amiche d'infanzia, vennero e vollero procedere alla sua acconciatura. L'ora in cui doveva recarsi alla chiesa giunse in un momento, e pallida, un poco ansante, ella si recò alla carrozza che l'attendeva. La pioggia si era acquetata allora e un capriccioso raggio di sole faceva capolino tra le gonfie nubi. Glielo feci notare e il suo labbro si aperse ad un melanconico sorriso.

Ma quando fu tornata dalla chiesa, quando fu spogliata nuovamente dalle amiche, e rivestita dell'abito che doveva portare in viaggio, e ritrovò finalmente un istante di tranquillità nella propria camera, io la vidi volgere in giro uno sguardo quasi disperato. Giunse le mani sulle ginocchia, chinò il capo sul petto e rimase così assorta, muta, desolata. Me le appressai leggermente; ella sapeva che ero nella sua camera, ma di me non aveva soggezione: mandò un grosso sospiro, e mormorò con accento straziante:

— Oh quanto soffro!

Poi si levò con impeto, mi gettò le braccia al collo, stringendomi convulsivamente e chiamandomi coi più dolci nomi.

— Perchè non si può mai essere interamente felici? — esclamò. — Sento che amo infinitamente Manlio, ma provo uno strazio indicibile all'idea che debbo abbandonare i nonni e tutto ciò che mi fu caro sinora. Vorrei portare tutto con me e comprendo che è impossibile.

In quel punto entrò la signora Faustina: la povera donna in quel mattino era più ammalata del solito, ma non voleva lasciarlo vedere per non turbare la gioia degli sposi. L'eccellente donna si reggeva a stento, pure aveva voluto venire là, in quella camera, per trovarsi ancora sola un istante coll'amata figliuola.

Uscii per lasciarle in libertà. Di là lo sposo si impazientiva: cominciava a parlare da marito, e si doleva perchè la Livia non si lasciava vedere. Checchè si dica, nel momento straziante dell'addio lo sposo più innamorato diviene, forse suo malgrado, l'uomo egoista per eccellenza. Il migliore di tutti s'irrita delle lagrime e dei rimpianti di cui non comprende il significato, e nella sua superbia si dice imperturbabile che un suo sorriso, un suo bacio compenseranno ad usura la fanciulla amata di tutto ciò che abbandona per lui.

Tale naturalmente si mostrò il signor Manlio mentre con piglio affettuoso bensì, ma risoluto, andò egli stesso a interrompere gli ultimi scambi d'affetto della nonna colla Livia. Prese il braccio della sua sposa malgrado i singulti che quasi la soffocavano, e la trasse seco dicendo che, se si perdeva ancora un istante, non sarebbero mai giunti in tempo alla stazione per la partenza.

Peggio si fu, quando, tolta la fanciulla all'amplesso de' suoi, la vide circondata da tutte le persone del vicinato. Le lagrime e gli abbracci non avrebbero avuto fine se il suo aspetto accigliato non avesse inspirato soggezione e sgomento.

Così la piccola Livia potè salire in carrozza, accompagnata solo dal nonno e da me: quando ella fu partita mi parve un sogno, un brutto sogno, e i miei presentimenti d'allora non erano vani pur troppo, come in seguito potei averne l'amaro convincimento!

(*Continua*)

Cose di Napoli

6 febbraio.

La primavera ci si è messa sul serio, e gli alberi si vestono di verde e fioriscono. La Villa, che un mese fa era squallida e triste, impantanata dalle piogge e spazzata dai venti del mare, ora va ripigliando vita e vigore, e stamani scoteva allegramente al sole la sua gran chioma fronzuta. Restano qua e là delle fosse, dei monticelli, delle piante con le radici all'aria, qualche statua senza naso o con le dita mozze, qualche fontana che non zampilla, qualche seggiola rovesciata, una panca rotta, e il povero Virgilio che piange nella prigione del suo tempietto la solitudine del sudiciume che lo circonda. Ma sono residui dell'inverno, che la primavera andrà aggiustando a poco a poco, se troverà nell'assessore municipale incaricato dei pubblici giardini un coadiutore solerte come non pare che finora abbia trovato, come era una volta il Cedronio nei biechi tempi del municipio consorte.

Verso il mare c'è sempre il mare che minaccia di diventare pozzanghera, chiuso dal famoso parapetto tante volte sfondato e rattoppato che costeggia o dovrebbe costeggiare la famosa via della nuova marina che non trova il verso di rimettersi in via. I lavori sono interrotti o almeno vanno avanti a passo di lumaca. Anche questo è effetto dell'inverno; anche questa riparazione è affidata alla primavera e al municipio.

Non si può dire però che il municipio se ne stia con le mani in mano, o che vada intorno nei carri, gettando coriandoli. Qualche cosa la fa, e forse più di qualche cosa; e naturalmente, per arrivare al fondo, che è si fondaci, ha dovuto incominciare dagli abbellimenti che sono la superficie: lustrato il di fuori, si penserà a nettare il di dentro.

Prima i lumi in piazza del Plebiscito; poi le panche di marmo per uso e consumo del popolino cencioso; poi i lumi nelle altre piazze principali; poi qualche nuova scuola aperta; poi i lumi alla riviera di Chiaia: poi una passata d'acqua ai corsi luridi, opera urgente e lodevolissima; poi i lumi non so più dove, e finalmente gli *omnibus*.

Gli *omnibus* sono la grande novità della giornata. Le carcasse decrepite e sgangherate tirate da due cavalli morti e guidati da un cocchiere aereo, che servivano principalmente a mettere in pericolo le ossa e la vita dei cittadini, sono state mandate al fuoco; i cavalli, mi figuro, saranno stati sotterrati, e i cocchieri si saranno dileguati nelle nuvole.

I nuovi *omnibus* sono gialli, piccini, svelti, eleganti, veloci, serviti da cocchieri e bollettinai in livrea. Fanno bella figura ed allegria, e così spero che facciano buoni affari.

L'allegria e la bella figura mi fanno ricordare di un nostro ospite illustre. Napoli manda la sua carta di visita a Don Pedro II imperatore del Brasile di nome, letterato e scienziato di professione, *touriste* di mestiere. In questi pochi giorni egli ha fatto la disperazione dei nostri cronisti. Ieri a Pompei, oggi al Museo, stanotte all'Osservatorio di Capodimonte esplorando gli astri, domani rincantucciato in un angolo di biblioteca sfogliando un volume polveroso, questo studioso imperatore trova il mezzo di essere un perfetto gentiluomo ed un uomo: *he is a man*, come dice Amleto. Non c'è chi non ne abbia avuto un saluto, un sorriso, una stretta di mano, un'accoglienza cortese e cordiale. La città gli ha dato il benvenuto per bocca del sindaco, ed egli si è affrettato a render la visita al primo magistrato della ..tà.

×

Il re, partito ieri l'altro, torna stasera fra noi e starà qui tutto il resto di carnevale. Buona salute, ottimo umore. Prenderà parte al corso dei fiori di giovedì prossimo. Il popolo suol dire: viene Vittorio, dunque piove! Mi permetto di far notare al rispettabile popolo che questa volta Vittorio ci ha portato il bel tempo, la buona stagione e l'allegria. Ce la vedremo poi doman l'altro se non vi sarà più brio della giornata di domenica scorsa.

×

Veramente, a ripensarci sopra, non si può dire che le faccende del carnevale siano andate e vadano freddamente. Si sa, qualche volta si è mal disposti, si è splenetici e si vede tutto in nero. A poco a poco, il calore ci piglierà tutti dal primo all'ultimo, e saremo lieti di tornar ragazzi almeno per un giorno. Il profumo dei fiori ci attaccherà il cervello e ci metterà addosso le convulsioni del riso e del fracasso

A rendere la festa più bella, domenica gli spettacoli popolari si accresceranno nientemeno che di sei cuccagne. La civiltà torna indietro di mezzo secolo; ma che importa purchè ci si diverta?

Due episodi degni di nota.

Ieri l'altro, il carro del circolo del *Whist*, rappresentante un attendamento di cavalieri napoletani in Catalogna, giunto sotto i balconi dov'era il Re, si fermò ad un tratto. I bravi cavalieri salutarono rispettosamente il primo cavaliere d'Italia e lo fecero segno ad una scarica ben nudrita di confetti e di *bomboniere*. Il circolo del *Whist*, governato sempre dagli influssi di una stella legittimista, si è ribattezzato con quest'atto cortese ed a dato prova che i suoi componenti non sono soltanto gentiluomini, ma anche uomini di spirito.

×

Ieri sera poi, gran banchetto degli ufficiali di Nizza cavalleria, per fare onore al grazioso dono dei sedici fagiani reali. Fra i convitati erano il generale Buri, il commendatore Matina, il colonnello Brunetti, il maggiore Crotti ed altri ufficiali superiori. Le reali caccie erano anche rappresentate dal capitano Rosati. *Fanfulla*, vecchio soldato, non potea mancare all'appello, ed assisteva al banchetto nella persona del suo corrispondente. Ottima compagnia, buon umore, cordialità, spirito, servizio eccellente, fagiani squisiti. Furono portati molti brindisi, al Re, al generale Buri, agli ufficiali di Nizza cavalleria, alle reali caccie, nonchè all'umile sottoscritto.

Piche

CRONACA DI CARNEVALE

Comincio dalla *Gazzetta dell'Emilia*, che salta in mezzo gridando dall'alto della sua prima colonna: *Due schiaffi!*

Oh! lo scherzo trascende. Perchè due schiaffi? Il naufragio della proposta Cairoli non è un naufragio per l'onorevole Depretis, o è soltanto sul genere di quelli che certi capitani di mare sapevano procurarsi per farsi pagare come nuova una nave sdrucita alle spalle degli assicuratori.

Quanto alla ripulsa del Comitato milanese del 6 febbraio, essa mi ha tutta l'aria d'un cartello che fece, non ha molto, il giro delle cronache umoristiche.

Dal più al meno era così concepito:

« Signore, siete un vigliacco. Se vi fossi vicino, vi lascierei andare un calcio... dove sapete. Lontano, vi prego di considerarlo come ricevuto. »

E lo sfidato come rispose?

« Signore, ho ricevuta la vostra lettera a calcio; e l'ho subito applicata al... dove sapete. Siete soddisfatto? »

Fatti i debiti cambiamenti, la Camera dovrebbe rispondere analogamente.

**

Ecco il *Presente*... parmigiano sui maccheroni dell'avvenire:

« Si parla con insistenza di modificazioni ministeriali, aggiungendo perfino che il Depretis conserverebbe la sola presidenza del Consiglio. Il ministero dovrebbe, secondo le voci che corrono, venir rinforzato di elementi di centro e di estrema sinistra. »

Non vi allarmate: il *Presente* ha pigliato questo giro di frasi unicamente per annunciarvi l'entrata sul Corso d'una mascherata multicolore.

**

Il nostro confratello Rocco De Zerbi entra in scena col *Piccolo*, sotto le spoglie e colle armi del dottore Lanza, e vi fa una lunga diagnosi del *Malato di Monte Citorio*.

State a sentire:

« Vive, vive! Ma di che vita? »

E spiegata a suo modo la vita della quale vive il suo malato, conchiude.

« Per Dio, che carnevale! »

Non si tratterebbe dunque se non d'una malattia da carnevale. E l'amico C. P. della *Venezia* che si sbraccia e si rivolge direttamente a' Re, cogli articoli dello Statuto alla mano, perchè la faccia finita! Ecco un uomo che non intende il suo tempo e, spiegando colla cenere i capelli che gli si imbiancano, crede d'essere già in piena quaresima.

**

Giornale di Sicilia:

« Il giorno 30 costituivasi spontaneamente nell'ufficio di pubblica sicurezza di Corleone il nominato Cavolo di San Mauro, già ricercato per l'arresto come manutengolo di briganti. »

Ecco un Cavolo di spirito, che stanco d'aspettare la riparazione dovutagli, viene a prendersela da sè. Egli è l'epigramma vivente delle promesse d'ordine, di sicurezza, di buon governo, ecc., ecc., sparse in tanta copia degli onorevoli Zanardelli e altri Cala-Mai.

Stampa estera.

Grande *cotillon* di *Papers* e di *Zeitunge* e simili. Diverse lingue, orribili favelle, moto vertiginoso intorno a Maometto, che s'è travestito per la circostanza da persona civile, godente di tutti i suoi diritti politici, massime adesso che l'onorevole Mancini, grazie alla Camera, si dispone a proclamare la redenzione dei debitori.

Maometto ha mandato a spasso Midhat pascià che viaggerebbe alla nostra volta, stando a ciò che dice l'organo di Braschi, che gli suona la marcia dell'arrivo a Brindisi.

È un fatto grave, non c'è che dire, il capitombolo di Midhat; ma, tolto di mezzo un gran vizir, se ne fa un altro; ed eccolo che si presenta in persona di Edhem pascià, l'antico ambasciatore turco presso il governo di Berlino. Pascià il primo, pascià il secondo; nella situazione, di veramente nuovo non ci sono che tre code.

Ma intanto...

Che muso faranno i ministri delle grandi potenze alla circolare portante la firma di Midhat, che sta per venire loro sotto gli occhi ora che Midhat fu escluso dalla circolazione politica? La riceveranno come si riceve per celia un biglietto della Banca dei complimenti? Il frangente è assai delicato; la politica di Costantinopoli è la maschera di Proteo, il nume delle metamorfosi, che sfuggiva dalle mani di chi lo pigliava, mutando forma e natura.

Qui la mascherata semplice si complica di *féerie*; lo statista cede il posto al coreografo; il dramma, restando sempre dramma, assume tutto l'andare della fiaba. Dottore Scalvini, eccole la mia penna; scriva lei per me.

Don Peppino

DA VENEZIA

5 febbraio.

Fra gli eroismi improvvisati, le ire meschine, le presunzioni ridicole del presente, molte volte non resta altro conforto che ricordare. Certi ricordi non sono soltanto un dovere, un incoraggiamento, un esempio, ma anche un rimprovero.

Ce lo apprende Antonio Fornoni, pubblicando alcuni documenti che mettono sotto nuova luce quel tempo di grande valore e di grandi sacrifizi, che fu il 1848. Anche allora, è vero, fra i sagrifizi e le virtù facevano capolino le puerili illusioni e le ridicole spavalderie; ma cento volte meglio quelle *quarantottate* che conducevano a morire sulle barricate di Milano, o sul ponte della laguna, che certe *quarantottate* moderne, ormai divenute troppo frequenti.

×

Il volume che il Fornoni diede alla luce è intitolato: « Documenti e scritti autentici di Daniele Manin, già pubblicati in francese e annotati da Federica Planat de La Faye. »

Quei documenti, tradotti con paziente amore dalla egregia donna, sono ora stampati nella loro lingua originale. Daniele Manin, quest'uomo così potente, non tanto per la forza dell'ingegno, quanto per la rettitudine dell'animo, rivive in queste pagine.

In quella rivoluzione precipitosa, fra l'instabile aura del favor popolare, tra gli avvilimenti e gli entusiasmi ad ogni poco rinascenti, tra le grida incomposte della plebe e il rumoreggiare dei cannoni tedeschi, grandeggia la figura del Manin, tranquillo, modesto, uguale nel giorno dell'esultanza come in quello della sventura, incurante di sè, ma non mai dei suoi doveri.

V'era in lui nei momenti di pericolo un coraggio pieno di calma, un'audacia riflessiva. Anche nelle amarezze dell'esilio non piegò mai la fronte sconsolata, non disperò mai dell'avvenire. Uno degli ultimi pensieri scritti a Parigi, rivela tutta la nobiltà di quest'anima: — Doge di Venezia? La mia ambizione mirava più alto: oso appena confessarlo a me stesso — Washington!

× ×

Una difficile questione agita ora i nostri buoni consiglieri comunali. Il conte Balbi-Valier moriva nel gennaio dell'anno passato e lasciava due testamenti. Nel primo stabiliva che la sua pingue sostanza, esclusi alcuni legati, servisse ad innalzare due monumenti: a Paolo Sarpi ed a Carlo Goldoni; nel secondo, senza parola di revoca del precedente, istituiva erede universale l'Istituto per i fanciulli oziosi e vagabondi, fondato dall'abate Coletti.

È valido il primo testamento? È valido il secondo? Possono conciliarsi ambidue?

Il caso non è di tanto facile soluzione.

Vennero interrogati molti legati, e ne seguì una stroscia di pareri differenti. Alcuni affermavano che l'Istituto Coletti dovesse raccogliere l'eredità, altri negavano un tale diritto. Tra questi ultimi, l'assessore municipale avvocato Giambattista Ruffini che, in questi giorni, pubblicò il suo bellissimo voto. Anche fra il pubblico correvano diverse opinioni. Chi diceva esser miglior cosa beneficare un istituto così utile alla città che accrescere il numero già soverchio dei monumenti. Chi invece affermava non potersi rinunziare a un diritto, aggiungendo che un monumento a Fra Paolo Sarpi è un debito d'onore per i Veneziani.

Più che la voce ispirata di Bruno e di Campanella, più che l'eloquenza di Arnaldo, più che il fanatico grido di Gerolamo Savonarola, valse il tranquillo e freddo consiglio del frate veneziano a far traballare il soglio dei pontefici. « Un pubblico monumento al Sarpi — per servirmi delle nobili parole di Francesco Fiorentino — inspirerebbe al popolo italiano sensi alieni da superstizioni, ed al governo efficace e risoluta volontà di conservare intere le nostre franchigie e ad ogni costo inviolata la dignità dello Stato. »

L'amministrazione dell'Istituto Coletti, anche per rispettare in qualche modo i desideri del defunto benefattore, nelle sue offerte di transazione dovrebbe star meno in sul tirato. Offrire 3000 lire a titolo di transazione, la è quasi un'ironia, se non un'elemosina, e il municipio farebbe molto male ad accettare.

× ×

Fra breve verranno pubblicati dal Treves i ricordi della povera Erminia Fusinato. Io ne ho potuto vedere le bozze di stampa. L'egregia donna è tutta in quelle pagine, con quella sua dolce anima, con quel suo ingegno acuto, con quella sua rettitudine di giudizio. Sono memorie scritte coll'eloquenza del cuore. V'è la morale del buon senso, l'onestà senza artifizi. L'Erminia, più assai della gloria, ebbe cara la pace, che solo si trova nella famiglia.

Questo amore intenso, questa soave idolatria, si rivela ad ogni tratto nelle limpide espansioni della sua anima.

Non sono esagerate le onoranze che alla povera Erminia si tributano, in ispecie da noi Veneti. Dopo Padova, che le ha decretato un monumento locale, concorsero finora al monumento che verrà innalzato in Roma, i municipi di Rovigo e di Schio, e vi concorreranno quelli di Venezia, di Treviso e di Castelfranco. Molte fra le nostre più egregie signore vanno a gara per raccogliere offerte.

× ×

Omne malum vino cantoque levatum.

E in questi giorni il nostro popolo schiamazza ed urla per le strade, e s'ubbriaca, che è un piacere a vederlo. Ieri in piazza San Marco ha avuto luogo il solenne ingresso di Re Carnevale, con straordinario concorso di maschere.

ROMA

7 febbraio.

L'anno passato, alla serie de' divertimenti del carnevale, mancò il solito ballo in costume dell'Associazione artistica internazionale. Motivo per cui quest'anno fu più desiderato e più atteso del solito.

Non vi starò a descrivere un'altra volta il locale del Circolo, nè a dirvi capo per capo quante belle stoffe, armi, strumenti musicali, bandiere, raccolte in tutti gli studi di Roma, adornavano le pareti della sala da ballo; una sala fantastica, strana, quale non si può vedere in nessun altro luogo.

La festa d'ieri sera è riuscita veramente ammirabile. Non solamente i soci del Circolo e le loro signore erano tutti là, con o senza costume, ma parecchie signore della *high-life* hanno voluto vedere come si diverte la famiglia degli artisti, e si sono accorte che si diverte di molto. Ho visto la principessa Orsini ballare in una quadriglia *vis-à-vis* con la contessa di Santa Fiora, mentre miss Polk e mistress Boit stavano a vedere. E nel pubblico c'erano il principe Orsini, il marchese Calabrini, Don Alfonso Doria, il duca di Magliano, Don Giulio Grazioli ed altri. La Camera era *largamente* rappresentata, sebbene non vi fosse che un solo deputato: l'amplamente onorevole Di Manzoni. Ho visto anche un senatore *Errante* per le sale del Circolo.

Alcuni costumi bellissimi: i signori Etienne, Marchetti, Richards, vestiti da gentiluomini della corte di Enrico III; il conte Brazza da uomo d'arme della stessa epoca: il signore e la signora Tusquetz da arabi. Grande successo di realismo il signor Ethofer vestito da frate mendicante, ed il signor Rosa, un *ciociaro* di una tale verità da farsi mandare indietro alla porta.

Si è ballato con un gusto da non avere idea. Il marchese Scarampi ha diretto il *cotillon* con tanto garbo da farlo continuare fino alle 5 1[2]. Nelle sale del Circolo c'era ancora gente alle sei.

A quell'ora il ciociaro è tornato alla campagna, il frate al convento, gli arabi sotto la tenda e i gentiluomini a letto.

Quanto sia dispiaciuta a tutta Roma la improvvisa morte della signora Emma Marignoli, lo ha visto stamani chi assisteva al trasporto della sua salma alla chiesa di Santa Maria in Via, parrocchia dell'estinta.

Alle 10 1[2] dal palazzo Marignoli in via San Claudio esciva il carro di prima classe del municipio, tirato da quattro cavalli e bardati a lutto.

Apriva il funebre corteo uno stuolo di ragazzi mantenuti a scuola a spese della defunta signora.

Seguiva una lunga fila di clero secolare e regolare.

Sopra il carro, seguito immediatamente dalle tre sue cameriere ricoperte da un lungo velo nero, eran deposte due grandi corone di fiori.

Il feretro era seguito da una quantità di amici, che resta inutile enumerare. C'era il ministro Mancini, il sindaco Venturi, il senatore Astengo, il senatore duca Fiano, l'onorevole Broglio, il marchese Calabrini, i rappresentanti la Società filarmonica, quei dell'Accademia di Santa Cecilia e molti altri signori amici della famiglia, oltre un gran numero di operai addetti ai lavori del suo palazzo.

Il funebre corteo si è incamminato per il Corso, e girando da piazza del Popolo a via del Babbuino, piazza di Spagna, e passando la via di Propaganda, è arrivato alla parrocchia di Santa Maria in Via

Dopo le due carrozze del municipio ed altre molte, seguiva il feretro la carrozza dell'estinta, al cui cocchiere era impossibile trattenere le lagrime. E lo stesso accadeva a moltissime persone lungo la via percorsa dal convoglio mortuario, la quale via era oltre ogni dire straordinariamente affollata.

Uno splendido funerale avrà luogo domani nella stessa chiesa parrocchiale di Santa Maria in Via

— Domani, alle 2 precise, e coll'intervento di Sua Altezza Reale il principe Umberto e del ministro di agricoltura, industria e commercio, avrà luogo la solenne inaugurazione della fiera dei vini allo Sferisterio.

I lavori di addobbo, che ieri mattina l'impresario Jacovacci, concessionario del locale, aveva fatti sospendere, attesa la gravissima e irreparabile sciagura domestica sopraggiunta al presidente della Commissione, commendatore Marignoli, saranno compiuti in giornata. Abbiamo già veduto lo Sferisterio, e dobbiamo convenire che non poteva essere meglio ridotto per l'uso a cui deve servire.

L'illuminazione sarà splendida, e siccome il locale è assai vasto, il pubblico, se ne avrà voglia, oltre a bere, potrà anche ballare.

Nostre Informazioni

Mancano ancora i positivi raggoagli intorno alle vere cagioni del cangiamento di governo testè succeduto a Costantinopoli. La legazione ottomana in Roma ha ricevuto la partecipazione officiale della composizione del nuovo ministero del sultano senza ulteriori spiega

zioni. Nei circoli diplomatici però si ritiene, che il cangiamento sia tutto a beneficio del partito musulmano più spinto, e che quindi sieno a temere complicazioni.

Il nuovo gran vizir Edhem pascià era il secondo plenipotenziario turco nella disciolta conferenza, ed è in voce di essere uomo appassionato. In una delle riunioni della conferenza, nella quale i plenipotenziarii europei deplorarono le atrocità commesse in Bulgaria, Edhem pascià replicò con parole risentite al plenipotenziario francese signor Chaudordy ricordandogli la strage della Sainte-Barthélemy ed al plenipotenziario russo, generale Ignatieff, ricordandogli la Polonia.

È quindi evidente che la situazione è ora profondamente mutata, e che le potenze non potranno pigliare veruna decisione finchè non sappiano con precisione quale indirizzo Edhem pascià ed i suoi colleghi intendano dare alla politica ottomana.

La dimissione del ministero ungherese, della quale porge annunzio un odierno telegramma, è dovuta a questioni interne, e non a ragioni di politica estera, sulla quale invece corre il maggiore accordo fra il conte Andrassy ed il signor Tisza, presidente del gabinetto di Pest.

Da parecchi giorni corrono voci insistenti di dissidi nel ministero, e di probabilità di modificazioni ministeriali. Le seconde sarebbero la conseguenza dei primi. A noi risulta che realmente i dissidi esistono, ma che finora non sieno giunti al punto di rendere inevitabile una modificazione.

L'onorevole Sella si è recato per faccende private a passare alcuni giorni a Biella.

In seguito alla abolizione della Direzione centrale del lotto e al passaggio del servizio da questa disimpegnato alla Direzione generale delle gabelle, il ministro delle finanze ha delegato gli ispettori ed i sotto-ispettori delle gabelle, nonchè gli ufficiali della guardia doganale, ad esercitare la voluta vigilanza sui ricevitori del lotto e sull'esercizio del lotto clandestino.

Nei giorni 1, 2, 3 e 4 del prossimo maggio avranno luogo presso il comando di ogni divisione militare gli esami dei volontari di un anno che aspirano alla nomina a sottotenenti di complemento.

A tali esami non saranno ammessi che quei volontari, i quali abbiano conseguito il certificato di idoneità a sergente.

Le domande per l'ammissione dovranno essere presentate prima del 10 aprile.

Il ministero delle finanze, direzione generale delle gabelle, ha emanato apposite istruzioni a tutti gli uffici doganali situati nei porti di mare, per impedire l'abuso invalso di tollerare che dai generi di privativa, costituenti la provvista di bordo, vengano, mentre la nave è all'ancoraggio, prelevate delle quantità per consumazione dell'equipaggio.

Secondo le istruzioni del ministero delle finanze, gli agenti doganali dovranno all'arrivo di una nave in porto suggellare i generi di privativa, dichiarati per provvista di bordo, e depositarli in luogo sicuro per restituirli all'atto in cui la nave sarà nuovamente di partenza: in caso poi si scoprissero a bordo generi di privativa non dichiarati, dovranno tosto venire confiscati come generi di contrabbando; come una eguale confisca si dovrà eseguire per quei generi che fossero rinvenuti negli effetti dei marinai, nel qual caso dovrà ancora procedersi contro l'individuo che di tali generi fosse trovato possessore.

Sappiamo che queste nuove misure di rigore da esercitarsi sulle navi, hanno incontrata la disapprovazione dei capitani marittimi, perchè, mentre costituiscono per essi maggiori noie da subire a bordo, non daranno poi sempre a loro credere alcun proficuo risultato per l'erario.

LA CAMERA D'OGGI

Essere o non essere... in numero. Questa è la questione, per Amleto-Crispi. Per risolverla subito l'onorevole Quartieri fa l'appello nominale, ma i presenti sono scarsi quanto è scarso il rispettabile pubblico. Anche la tribuna della stampa è quasi deserta.

I deputati di destra stanno intorno ad un nuovo venuto; l'onorevole Finzi rientra nell'aula, grazie al buon senso e al patriottismo degli elettori di Pesaro.

L'appello arriva fino a metà della lettera *m*. Sentendo *Melodia*, l'onorevole presidente si accorge che la Camera è in numero.

Quindi si ripiglia la discussione sul progetto di legge per la abolizione dell'arresto personale per debiti, e l'onorevole relatore Varè ha facoltà di parlare.

Parecchi deputati avendo compito il loro dovere, che, a quanto pare, consiste nel rispondere *presente*, vanno a vedere le maschere aspettate oggi nel Corso.

***

L'onorevole Varè vuol diminuire l'importanza delle petizioni contro questa legge, presentate da diverse Camere di commercio del regno, e dimostrare l'utilità del progetto. C'è una cosa, secondo lui, peggiore di fare il male, ed è il non fare il bene quando si può. L'onorevole Mancini, essendo guardasigilli, può far del bene agli spiantati ed ai bindoli, e non si deve lasciar scappare questa buona occasione. Per conto mio, faccia pure.

Si sa che oggi non ci deve esser nulla di nuovo, e non è indispensabile sentir l'onorevole Varè che fa della eloquenza accademica, specialmente dedicata all'onorevole Pierantoni, seduto accanto a lui nel banco della Commissione.

L'appello essendo arrivato solo all'*M*, non riguarda le lettere successive e nemmeno

il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

Cleopatra, tragedia in 4 atti, ridotta in versi italiani dal teatro classico inglese.

Firenze, 6 febbraio.

Ehm! Sarà come dice il cartellone, ma la forma, il numero dei personaggi, lo spirito di tutta la tragedia è poco classico e meno inglese. Ad ogni modo quell'inglese antico aveva letto la splendida novella di Téophile Gautier. Ma le ricerche della paternità sono proibite ed inutili: il teatro inglese ne ha molte delle Cleopatre, e si sa che le Cleopatre sono uguali in ogni letteratura; hanno sempre la stessa passione per Antonio, per i fichi e per i serpenti, e in questo caso l'originale inglese diventa assai più difficile a trovare dell'*originale* italiano che ha tragediato questa millesima Cleopatra.

■

L'intreccio non ha bisogno di essere spiegato; è il solito tira e molla amoroso del parto-ritorno-resto. Messo in ispiccioli e alla moderna, eccovelo in due parole. Il sergente Antonio è mandato di guarnigione in Egitto, s'innamora della sua padrona di pensione, viene l'ordine di partire, egli canta « Addio mia bella addio » e l'armata se ne va. Poi ritorna e non vuol più abbandonarla, allora viene il furiere Ottaviano Augusto, lo fa mettere dentro ed egli si uccide. Madama Cleopatra ne è disperata, e invece di acconsentire alle domande del furiere che vorrebbe quattrini, fa venire un fruttivendolo, compra la frutta per i suoi pensionanti e, trovato un serpentello di quelli che in Egitto si usa forse mangiar coi fichi, lo mette in seno e quell'applicazione di mignatte la uccide.

★

Questo è il sugo; e non bastano i legionari romani, gli schiavi, le ancelle, i littori, il poeta greco che non parla e il filosofo che fa come il poeta, e tutto un insieme sfarzoso di decorazioni, vestiari e processioni per far che questo lavoro colpisca o diletta. Se la signora Pezzana abbandonasse per un poco la scena, tutta la tragedia sarebbe fischiata; la si sente per lei, per i pezzi che essa declama stupendamente, per i suoi artistici abbigliamenti. Gli altri personaggi son nulli. Antonio (Diligenti) non ha di rimarchevole che i baffi, baffi che deve avere scoperti negli scavi del Palatino, e che pensa poter portare con tutta sicurezza tanto quando fa il Bito della *Messalina* come nella parte d'Antonio.

★

Il pubblico applaudì molto la protagonista, poco il lavoro, abbenchè il poeta... inglese v'abbia messo bei concetti cui l'esimia attrice dà risalto quanto può più — non ho mai vista una fusione così perfetta della attrice coll'autore. Dicendo Pezzana-Gualtieri, credo che si nomini l'una e l'altro.

Burrasckino

Roma, 7 febbraio.

Finalmente coll'aiuto di Dio e dei santi Sua Maestà il carnevale si è risoluto anco per quest'anno a compiere il solito miracolo.

I teatri di Roma cominciano a popolarsi.

Era tempo!

Ieri sera folla all'Apollo in grazia dell'Aida-Mariani, folla al Valle, dove si è replicata per la terza volta la *Dora* innanzi a un pubblico non meno numeroso, nè meno scelto di quello che assisteva sabato sera alla prima rappresentazione.

Non un posto, non un palco vuoto. Dal primo all'ultimo ordine la platea presentava un colpo d'occhio stupendo. Il Valle ieri sera offriva la più splendida e più svariata collezione femminile della stagione.

Se Morelli avesse potuto avere la *Dora* ai primi giorni del carnevale io credo che egli sarebbe riuscito a mettere il Valle alla moda ed avrebbe fatto in quest'anno affari d'oro. Disgraziatamente la *Dora* è arrivata un po' tardi...

— Tardi, ma in tempo, mi grida alle orecchie *Capellano*, ripetendomi la massima divenuta ormai di prammatica per l'*Almanacco di Fanfulla*.

Ed è vero: da questo lato almeno, la *Dora* si può chiamare una vera commedia *riparatrice*.

■

Noterelle napoletane.

Al San Carlo si prova l'*Aida*, destinata ad andare in scena nella prossima quaresima.

Al teatro Nuovo probabilmente si daranno *Le nozze di Figaro* del Mozart, dopo un'altra opera nuova per Napoli.

E sabato al Conservatorio di San Pietro a Maiella sarà dato un grande concerto vocale e istrumentale in onore di Sua Maestà l'imperatore del Brasile, il quale, trovandosi in Napoli, ha espresso il desiderio di visitare quell'Istituto.

Il Comitato per le feste musicali del Reno inferiore ha invitato il maestro Verdi ad onorare di sua presenza la grande festa musicale che si farà in Colonia a Pentecoste, e nella quale verrà eseguita la *Messa di Requiem* dell'illustre maestro italiano. — Al Manzoni di Milano il *Segreto di Stella* del Cuciniello non ha avuto molto prospere sorti. Il primo atto piacque; ma il secondo suscitò qualche disapprovazione.

Spettacoli d'oggi.

Valle, *Dora*, commedia. — Argentina, *Kakatoa*. — Capranica, *Il Barbiere di Siviglia*. — Manzoni, *I masnadieri*. — Metastasio vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, doppia rappresentazione. — Politeama, fiera industriale.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 7. — Si ritiene che la nomina di Edhem pascià a gran vizir sia una transizione per arrivare alla nomina di Mahmoud cognato del sultano.

Causa reale della disgrazia di Midhat pascià è stata la nomina dei governatori cristiani.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 5. — Questa mattina Midhat pascià, chiamato da un aiutante di campo, si recò al palazzo imperiale, indi fu subito condotto a bordo del yacht imperiale *Izzedin*, che partì immediatamente pel Mediterraneo per condurre Midhat pascià fuori del territorio ottomano.

Credesi che Midhat sbarcherà a Sira.

COSTANTINOPOLI, 5. — Oggi, dopo la solenne lettura fatta alla Porta dell'*Hatt* che nomina Edhem pascià a gran vizir, furono proclamate le nomine precedentemente telegrafate. Inoltre Ali pascià fu nominato governatore di Adrianopoli; Vifik effendi presidente della Camera dei deputati; Kurchid pascià mustechar del vizirato, e Ohanes Sakis mustechar del ministero della pubblica istruzione.

VIENNA, 6. — Leggesi nella *Corrispondenza politica*.

La Porta notificò alla Serbia le basi per le trattative di pace. La Porta rinunzia alle garanzie materiali; pretende di tenere una rappresentanza diplomatica a Belgrado, domanda l'emancipazione politica e sociale dei cattolici e degli ebrei in Serbia, che si impedisca la formazione di bande armate e l'invasione di simili bande sul territorio ottomano; domanda inoltre che si proibiscano le società segrete, che si conservino le fortezze serbe e che a fianco della bandiera serba sia issata la bandiera turca.

Senza dubbio la Serbia accetterà queste basi e spedirà subito una missione speciale a Costantinopoli.

ANVERSA, 6. — Dopo un *meeting* liberale, una banda numerosissima, gridando: « Abbasso Malou! » si recò a fare una dimostrazione dinanzi al Circolo cattolico e il convento dei gesuiti.

La gendarmeria accorse per custodire il convento. Ne seguì una baruffa fra i dimostranti e la polizia.

Il borgomastro, giunto sul luogo del tumulto, ordinò alla folla di disperdersi, proibendo di cantare.

Furono fatti due arresti.

Verso le ore una del mattino la calma fu ristabilita.

Le truppe erano consegnate nelle caserme.

DURHAM, 6. — Si nutrono gravi apprensioni che avvenga uno sciopero dei minatori, volendo i proprietari delle miniere ridurre i salari. Gli scioperanti sarebbero da trenta a quarantamila, e lo sciopero cagionerebbe la cessazione dei lavori nelle fonderie di Cleveland.

CADICE, 6. — È arrivato il postale *Sud America*, della Società Lavarello, proveniente da Genova. A bordo tutto bene.

TORINO, 6. — Proveniente da Ginevra, è arrivato questa sera il principe Carlo di Prussia, con due principesse sue nipoti e numeroso seguito.

VIENNA, 6. — Le trattative fra i ministri austriaci ed ungheresi riguardo alla questione della Banca non ebbero alcun risultato. I ministri ungheresi ritornano oggi a Pest.

BERNA, 6. — In seguito ad un accomodamento conchiuso oggi tra Favre, imprenditore del *tunnel*, e la direzione del Gottardo, i lavori non saranno sospesi.

VERSAILLES, 6. — Alla Camera dei deputati, Raspail presentò una proposta, colla quale si condannano alla multa ed al carcere gli ufficiali dello stato civile che rifiutassero di procedere al matrimonio dei preti.

La Camera respinse l'urgenza domandata per questa proposta.

Il ministro del commercio, rispondendo ad una interrogazione, disse che prenderà tutte le misure di sorveglianza riguardo alla peste bovina.

PARIGI, 6. — Il cambiamento ministeriale avvenuto a Costantinopoli è interpretato generalmente in senso sfavorevole.

Il *Moniteur* dice che questi fatti provano che l'Europa non deve affrettarsi riguardo agli affari d'Oriente; soggiunge che per poco che le cose continuino in questo modo, la quistione si risolverà da sè sola. Non è possibile che un governo, il quale dà mensilmente lo spettacolo di tanta anarchia e despotismo, possa mantenere più lungamente la parte di custode del diritto pubblico, che alcuni amici più accecati che previdenti continuano ad assegnargli, contrariamente a tutti gli interessi della civiltà e dell'umanità.

Il *Moniteur* termina dicendo che dalla stessa Turchia e dal progredire del male incurabile di cui essa soffre, verrà uno scioglimento, e questo deve essere prossimo.

Il *Journal des Débats* esprime un vivo rammarico per la caduta di Midhat pascià; dice che i peggiori nemici della Turchia non potevano consigliarle una più colpevole imprudenza. Il giornale fa un appello alla saggezza dei gabinetti, supplicandoli di astenersi da dolorose decisioni in presenza di avvenimenti senza dubbio deplorevoli, ma che non toccano punto gli interessi delle rispettive potenze, nè l'interesse generale dell'equilibrio europeo.

VIENNA, 7. — La *Presse* e la *Neue Freie Presse* annunziano che Tisza, prima di ripartire per Buda-Pesth, ha rimesso all'imperatore le dimissioni del gabinetto ungherese.

BORSA DI ROMA

7 febbraio.

Nel pomeriggio di ieri alla piccola Borsa la rendita cadde a 77 52 1/2, in seguito ai corsi di Parigi piuttosto bassi. La chiusura portava una leggera ripresa confermata da corsi di *après Bourse* e più marcatamente da quelli dei *boulevards*. Anche qui vi fu una ripresa abbastanza sensibile e la rendita salì a 77 82 1/2, 77 87 1/2 per fine mese con affari discretamente animati; per contanti si fece per piccola partita 77 85, 77 90. Invariati dai prezzi di ieri e senza dar luogo ad affari i prestiti cattolici, le azioni della Banca Generale e quelle del Gas. Domandate a 1195 le azioni della Banca Romana, ma senza venditori. Il Turco profittò largamente dei migliori corsi e si trattò fra 13 30 e 13 40 restando a 13 35. Senza variazioni i cambi e l'oro.

Lord Veritas.

A. CAIMI, *Gerente provvisorio.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegħt**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI

la più a buon mercato di tutto il mondo

ANNA BOLENA

Opera completa per Pianoforte

Prezzo netto — UNA LIRA

Franco di porto nel Regno L. 1, 10

Ricordi, MILANO, FIRENZE, ROMA, NAPOLI, LONDRA (2334)

GIOVANNI OUSSET

CORREDI COMPLETI DA SPOSA

DA

Lire 300, 500 e fino a 2000

NEL MAGAZZINO DI LINGERIE E TELERIE

DI

GIOVANNI OUSSET

Roma, Via del Corso, 244-246, **Roma**

Si tiene l'elenco dei prezzi di tutti gli articoli del magazzino, per chiunque ne faccia domanda

Via del Corso, 244-246
ROMA.

Società Rocco **Piaggio e figli**

Per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Partirà il 10 Febbraio 1877 il piroscafo

COLOMBIA

Capitano M. A. ZAR — Tonn. 4000, cavalli 1200

Prezzo di passaggio in oro :

1ª Classe L. **950** - 2ª Classe L. **650** - 3ª Classe L. **300**

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.

Per merci e passeggeri dirigersi in GENOVA agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, oppure in ROMA all'Agente sig. **Alessandro Tombini**, piazza S. Luigi dei Francesi, n. 23

MAGNIFICI REGALI

AI CONSUMATORI DEL CIOCCOLATTO della COMPAGNIA ORIENTALE
Casa francese fondata nel 1812 a S. Quintino Francia presso Parigi.

Abbiamo adottato per principio di distribuire in regali ai consumatori del nostro Cioccolatto le somme considerevoli che altri negozianti spendono in pubblicità.

In conseguenza tutti quelli che compreranno per L. 1.25 un pacchetto del nostro *Cioccolatto della Compagnia Orientale* qualità superiore, riceveranno in regalo *immediatamente e contemporaneamente al cioccolatto* uno degli oggetti seguenti :

Sei tovaglioli bianchi filo.
Una guarnitura di cantinetta da liquori (vassoi).
Sei fazzoletti batista da tasca.
Un foular di seta.
Una caffettiera metallo inglese
Un vaso da the »
Una zuccheriera »
Scrigno di 6 cucchiarini caffè
Un vaso da burro di cristallo
Una zuccheriera »
Un porta sigari di marocchino
Un doppio porta saliera con manico argentato.
Un vaso da tabacco
Un porta foglio.
Un servizio da insalata
Un piatto porcell. ingl.
Una fodretta di guanciale.
Un scaldavivande
Un cucchiajo da punch.
Un cucchiajo da zuppa.
Un cucchiajo per lo zucchero.
Un porta monete.
Un porta oriuolo di velluto.
Un porta caraffa.
Una mezza dozz. di colli americani con rialzo a cannoncini
Una acconciatura completa.
Una bugia.
Un porta zolfanelli artistico.
Un pajo orecchini
Un Cameo
Una goletta da collo
Un servizio da trinciare.
Un coltello da tavola
Sei coltelli da frutta.
Un tappeto da tavola.
Una tabacchiera argentata.
Un ombrellino.
Un ventaglio.
Uno scrigno quercia scolpito.
Un astuccio per scrittojo.
Un album fotografico.
Un manico per gigot
Molle per lo zucchero
Una cravatta Pompadour.
Un medaglione
Una catena d'orologio.
Un porta gioielli.
Una guarnitura di camicia.
Un pajo bottoni per manica.
Due ricchi anelli
Una celebrità (ritratto in oil.)
Una pila dell'acqua santa.
Un vaso da mostarda.
Un giuoco del lotto
Un giuoco del domino.
Un porta carte
Una posata metallo bianco arg.
Un pajo di candelieri
Un sacco da viaggio marocch.
Un necessaire per signora.
Una coppa per fiori
Una scatola per the
Un temperino.
Un pajo di forbici
Una campana per formaggio.
Un piatto di cristallo per le composte
Uno scrignetto di bonbons.

OSSERVAZIONI

1. I regali saranno spediti, imballati colla più grande cura, in una cassa a parte, contemporaneamente al Cioccolatto, e colla stessa Lettera di Porto.
2. I nostri clienti sono obbligati di mettere in mostra i regali a vista dei consumatori.
3. I Consumatori non scelgono i loro regali. Ognuno di essi riceve dalle mani del commerciante il regalo che vien designato dal biglietto collocato in ogni pacchetto di Cioccolatto.

Per ricevere un Prezzo Corrente, le condizioni della vendita e della rappresentanza, indirizzarsi al Sig. **OLIVIER, rappresentante la Compagnia.** Napoli, Hôtel Central. 2311

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, ecc. ecc.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Malattie della Gola

DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i *Mali della Gola*, le *Estinzioni della voce*, il *Cattivo alito*, le *Ulcerazioni* ed *infiammazioni della bocca*. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso ADH. DETHAN, farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ

VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES

RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLE SOMMITÀ MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che curano in campagna.
Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.
La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.
Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, a PARIGI ove pure si trovano le **capsule di Raquin.**

NUOVA RIDUZIONE DI PREZZO

Lire **90** Garantite SULLA FATTURA

Lire **90** Garantite SULLA FATTURA

L'Original Litle Howe a mano

A doppia impuntura elegantissime, di costruzione accuratissima sono il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Hanno il corredo più completo di guide ed accessori che le rende atte a qualsiasi lavoro su qualunque stoffa. Volendole applicare al tavolo a pedale le macchine vengono separate dal piedestallo di ferro, ed il piano ne forma uno solo con quello del tavolo, permettendo così di fare comodamente i lavori delle più grandi dimensioni.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le pillole purgative del signor LE ROY, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella farmacia del sig. COTTIN di lui genero, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone che continuano sempre ad aver fiducia nel metodo *purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire *le emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni.*

Le pillole purgative del signor LE ROY prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che derivano dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso del *purgativo liquido del sig. LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del sig. *Signoret*, dottore in medicina della Facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'Onore.

Nota. Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte e la crema hanno subìto un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta di litri 2 e 1/2 L. 8 —
» » » 5 » 12 —
» del termometro centigrado » 1 —
Spesa d'imballaggio » 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66 Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

COLLARINO

GALVANO-ELETTRICO

PRESERVATIVO SICURO

contro la Difterite ed il Croup

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

FERRI

per dare il lustro

ALLA BIANCHERIA

Prezzo L. 5.

Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28 Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli : *Il bimbo — I fanciulli — La signorina - La signorina matura — La zitellona — La fidanzata La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2 Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO.

Società RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi :
in GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau

ARTICOLI CONTRO IL FREDDO

Caloriferi inglesi a Petrolio

per serre, stanze da letto e sale da pranzo, di costruzione semplicissima, di piccolissimo volume, la combustione ne è perfetta e non arrecano nessun incomodo. In un'ora consumano circa due centesimi di petrolio.

Prezzo L. 25. Imballaggio L. 1.

Scalda-Piatti inglesi

in metallo stagnato, da applicarsi su qualunque fornello da cucina e forniti di apposito scaldino per quando si vuol servirsene nell'anticamera o nella sala da pranzo.

Prezzo della capacità di 12 piatti L. 20
» » 24 » » 30

Scalda-vivande da tavola

sistema Stoker elegantissimi

Il calore si ottiene col composto chimico Stoker, che è una piccola tavoletta che brucia lentamente, senza fiamma e senza produrre alcun odore.

Prezzo L. 10 e 12

Prezzo del combustibile L. 1 25 la scatola.

Scalda-vivande da tavola ad acqua calda

in porcellana inglese e metallo bianco — Prezzo L. 8.

Scalda-piedi ad acqua calda

solidissimi in metallo, ricoperti di elegantissimi tappeti.

Prezzo L. 5, 6, 7 e 8, secondo la grandezza del recipiente e la finezza del tappeto.

Scalda-piedi ad acqua calda

a forma di tabourets

in legno, con recipiente in metallo per l'acqua calda, imbottiti e coperti di tappeto guarniti di pelliccia per coprire i piedi

Prezzo L. 15.

Scaldini o Scalda-mani

ad acqua calda, in ottone, piccolissimi, da tenersi nel manicotto od in tasca.

Prezzo L. 3 e 3 50 secondo la grandezza.

Fornelli a petrolio

di tutti i sistemi da L. 10 a L. 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

PER EVITARE I GELONI

le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle

bisogna incominciare senza ritardo l'uso

del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato

che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873

Prezzo cent. 60 la tavoletta Franco per ferrovia L. 1.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	20	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 37

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 9 Febbraio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

FANFULLA A MILANO

« La quiete pubblica è stata ieri turbata. Il partito sovversivo, cui grava che i tranquilli cittadini si abbandonino agli innocenti piaceri del carnevale, ha voluto sagrificare nuove vittime alle sue velleità rivoluzionarie. Ieri, verso le sei pomeridiane, si videro capannelli per la città. Alcuni militari furono parzialmente aggrediti. L'autorità diede in tempo le sue disposizioni: forti pattuglie percorsero la città; furono arrestati parecchi individui armati di lungo stile e muniti di grimaldelli, e durando ancora da noi lo stato d'assedio, saranno processati e giudicati militarmente.

« All'ora degli spettacoli serali la quiete era abbastanza ristabilita da non impedire l'intervento ai regi teatri che rimasero aperti. »

Con queste parole comincia un articoletto della *Gazzetta ufficiale di Milano*, pubblicato nella parte ufficiale del n° 38, lunedì 7 febbraio 1853.

È preceduto dalle risoluzioni sovrane e dal proclama dell'imperiale e reale tenente maresciallo, conte Strasoldo, comandante della città.

Nello stesso numero vi è un articolo intitolato: *La guerra del Montenegro*, ed una appendice — è la seconda — sui *Montenegrini e i Turchi*, che sarebbe anche adesso di circostanza.

Nelle notizie riguardanti gli *Stati sardi*, si accenna alla discussione nella Camera del progetto di legge per l'imposta personale-mobiliaria, e si citano i nomi dei deputati Bottone, Deforesta ed Agnès. Anche in quei giorni la Camera non era in numero; vizio conservato religiosamente dal Parlamento italiano, che non ereditò tutte le virtù del subalpino.

Nelle notizie della Germania si annuncia che il professore Gervinus ha subito il primo interrogatorio nel processo mosso contro il suo scritto: *Introduzione alla storia del secolo decimonono*, stato sequestrato in quasi tutta la Germania, eccetto la Sassonia e parte della Prussia.

Nelle notizie della Francia si discorre dell'amnistia da accordarsi agli espulsi e deportati del 1851, e di un dispaccio elettrico di ottanta e più parole spedito da Marsiglia a Londra alle 2, di cui a Marsiglia s'ebbe la risposta alle 3 e mezzo.

Nelle « Ultime notizie » si parla di Pero Petrovich e di Omer pascià, degli oggetti presentati dall'imperatore Napoleone alla signorina di Montijo nella *corbeille* di nozze, ove, invece della solita borsa di denaro, era stato messo un portafogli con entro 250,000 franchi in biglietti di banca, destinati dall'imperatrice in opere di beneficenza. Si annuncia il trionfo dei cinque deputati del governo in Francia.

Quanto alla Russia, si dice che nell'entrante primavera i Russi entreranno in Valachia, e che di quando in quando passano per Bukarest corrieri russi diretti al Montenegro.

×

Alla Scala si rappresentava quella sera *Rigoletto*, e il ballo *Caterina, o la figlia del bandito*, di Perrot, riprodotto da Paladini; alla Canobbiana la compagnia Pezzana recitava *Una scommessa fatta a Milano e vinta a Verona*, a cui teneva dietro il ballo *I due sergenti*, di Rota. Al Carcano vi era un'*olla podrida* di *Barbiere*, *Giuramento* ed *Italiana in Algeri*, con ballabili, a beneficio del tenore Bozzetti Alberti: al Re la prima rappresentazione dell'opera nuova di Muzio, *Claudia*; a Santa Radegonda la compagnia Meynadier. Fra le persone partite per Piacenza trovo il nome del dottor Peracchi.

Nella quarta pagina era annunziata come novità *La capanna dello zio Tomaso o la schiavitù, romanzo dell'americana Enrichetta Beecher Stowe.*

×

Nel numero di martedì 8, vi è una *Notificazione* del tenente maresciallo Strasoldo, colla quale si proibiscono le riunioni di più che tre persone, avvertendo che le pattuglie potranno anche far uso delle armi contro i contravventori, e si intima a chi dà alloggio di notificare gli individui alloggiati entro dodici ore, minacciando una multa, da raddoppiarsi con un po' di arresto per giunta.

E nella parte non ufficiale si ammirano le nuove disposizioni prese dall'autorità, e la quiete pubblica perfettamente ristabilita, mentre lo Strasoldo nella sua notificazione, stampata nella stessa colonna dalla *Gazzetta*, dice che « la continuazione dei disordini in questa città, e le micidiali aggressioni di singoli militari da parte dei sediziosi rendono indispensabile la più energica esecuzione dello stato d'assedio. »

×

Nel numero poi del 9, la stessa *Gazzetta* annuncia che la quiete pubblica è perfetta nella città e provincia, che la popolazione amica dell'ordine benedice il potere forte e provvido che l'ha rassicurata e protetta; e che il giorno prima « ebbe effetto la sentenza contro sette condannati, e che si vide *con soddisfazione* (*sic*) che la legge tutrice dell'ordine fosse eseguita. »

E la sentenza è pubblicata in terza pagina, ultima colonna. I condannati alla forca furono sette, di cui tre milanesi, uno di Corte Olona, uno di Triggiano, uno di Lugarno, provincia di Como, ed uno, il Canevari, di Bobbio, in Piemonte; il quale fu fucilato per mancanza di una settima forca.

×

Così si viveva a Milano nell'anno di grazia 1853 — cioè solo 24 anni fa.

Qual diversità da allora ad oggi! Allora il governo non riconosceva nel suddito il cittadino, ed oggi il Comitato promotore non vuole riconoscere nei deputati la rappresentanza del Parlamento.

Se fosse lecito un bisticcio, direi che allora Gyulai non lasciava pur fiatare, ed oggi in cui si gode tanta libertà, alcuni ne approfittano e giù lai, giù lai da mattina a sera...

Leggano l'I. R. *Gazzetta* che probabilmente aggiungeva di suo i *grimaldelli* alle armi dei cospiratori, la leggano questi facili imprecatori, confrontino e poi gridino, se ne hanno ancora la volontà.

Il [illegible].

GIORNO PER GIORNO

Siamo in carnevale, ed è di stagione il ballo.

Les cavaliers en visite, en avant!

Siamo a Palermo, negli uffici del giornale il *Precursore*.

L'usciere annunzia delle visite.

— Fate passare.

Entra un bell'uomo vestito con ricercatezza campagnuola, e di belle maniere, se non correttissimamente inglesi, almeno espansivamente meridionali.

Dietro lui si introducono altri due personaggi non meno belli uomini, non meno ben vestiti e non meno gentili di modi.

— Con chi ho l'onore di parlare?

— Oh! Eccellenza l'onore è mio: sono il brigante Lo Zito, e...

— Il brig.... Lo Zito? Ah!...

Quadro.

***

Il visitatore sorride come uomo che assapori il legittimo orgoglio dell'impressione che ha prodotta, e ripiglia:

— Eccellenza, sì, il brigante Lo Zito, di San Mauro, ex-compagno di Rocca e Rinaldi. Li ha conosciuti Rocca e Rinaldi? Brave persone! Ed eccole qui mio fratello Mauro, e quest'altro è mio cognato, Angelo Caruso. Due brave persone se non fossero due semplici galantuomini.

— Me ne congratulo e respiro; ma... in che posso servirla?

— Una cosa da nulla: vorrei soltanto che *Voscienza* mi usasse la gentilezza di mettere nel suo pregiato giornale questa mia dichiarazione.

***

Ed eccovi ora, o lettori, la dichiarazione del signor Lo Zito, brigante, come la trovo nel *Precursore*. Egli dichiara:

Che essendosi volontariamente consegnato nelle mani del sotto-prefetto di Cefalù, con salvacondotto del prefetto di Palermo, venne gentilmente trattato sia dallo stesso sotto-prefetto che dal comandante dei militi, e che giunto in Palermo unitamente al delegato signor Russo, che gli usò mille riguardi lungo il viaggio, presentossi all'illustre signor prefetto, del quale ammirò i modi gentili e generosi usatigli.

Infine dichiarò al *Precursore* — qui è il giornalista che parla — « andare ora volentieri a rinchiudersi nelle carceri della Vicaria, e che vi sarebbe andato molto tempo prima se fosse stato certo d'essere trattato con modi tanto urbani ».

***

Dette queste cose, il signor Lo Zito, brigante, seguito dai due *galantuomini* suoi compagni, s'è ritirato.

Non si è più cortesi di così; alla battaglia di Fontenoy il signor Lo Zito avrebbe potuto benissimo trovarsi fra i cavalieri che invitavano i nemici a far fuoco per i primi.

Comincio a credere che l'onorevole Nicotera avesse ragione quando diceva che in Sicilia non ci sono briganti.

*** ***

Lettori! Ho l'onore di presentarvi un portiere che si rispetta.

Non parlo del portiere del presidente della Camera, che ha subito con rassegnazione le insegne della servitù.

Come diamine è saltato in capo all'onorevole Crispi — all'uomo del popolo — in questi tempi di uguaglianza e di riparazione democratica, di infliggere al suo portiere quell'eccesso d'umiliazione ch'è il nome del padrone ricamato sul berretto o sul cappellone de' giorni solenni?

Quell'incidente dev'essere stato l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza dei custodi dei portoni.

La classe rispettabile de' portieri ha veduto in quello stemma l'ultima degradazione.

Si tratta per essi di conservare il proprio nome, non di prendere quello della porta che sono chiamati a custodire. Quella fascia ricamata in giro sul berretto ricorda l'anello di ferro al collo degli *ostiari* dei nostri padri.

Ancora un passo, e provocheremo una riscossa di nuovi Spartachi, a beneficio del mio amico R. Giovagnoli.

***

Ha già dato il segnale della rivolta il portiere di Sua Eccellenza il marchese di Bella-Caracciolo, quello che dicono sia prefetto riparatore di Roma.

Povero portiere! Ha ragione! Gli volevano infliggere la vergogna d'una livrea — d'una livrea in pieno progresso, avete capito?

Allora avrete pure capito la generosa protesta del portiere: Leonida non respinse con maggiore energia l'intimazione di resa fattagli dai legati di Serse. Egli ha preferito lasciarsi distruggere come portiere. Egli, dal suo bugigattolo, ha salvato le ragioni della umana dignità dei portieri.

Proporrei quasi una sottoscrizione per conferirgli una porta d'onore se l'imminente vacanza di quella ottomana non mi consigliasse a risparmiare ai miei lettori il disturbo, e aspettare.

IL MARITO DI LIVIA

9

PER

LUISA SAREDO

III

Al matrimonio della Livia seguì un'epoca ben dolorosa per la famiglia Benincasa.

Eravamo sul cominciare dell'estate; gli sposi partivano per un viaggio in Germania: al loro ritorno sarebbero andati a stabilirsi nella bella residenza di Vallerano, ove io dovevo precederli, onde disporre tutti gli oggetti appartenenti alla giovane sposa. Ma, ahimè, non mi fu possibile di compire interamente l'incarico assunto.

La salute già tanto cagionevole della signora Faustina, dalla partenza della Livia in poi declinò rapidamente. Tuttavia l'ammalata voleva farsi coraggio, e alle lettere gaie, espansive della innamorata sposina, mostrare una gioia che era ben lungi dal risentire. La Livia, partendo, aveva portato seco tutto ciò che era luce e sorriso in quella casa. I due vecchi tentavano di rallegrarsi insieme della felicità della cara creatura, ma la parola moriva loro sul labbro, e i giorni avvenire si presentavano ad essi scoloriti e senza conforto.

La Livia nelle sue lettere, piuttosto brevi, parlava naturalmente con un entusiasmo da bambina dell'affetto che il signor Manlio le dimostrava, del loro accordo perfetto, della rapidità con cui fuggivano quei giorni d'amore: e i nonni, pressochè obbliati si dicevano, senza dubbio, che la nipotina oramai non avendo più bisogno di loro, essi potevano chiudere gli occhi in pace.

La signora Faustina non si lagnava mai, ma le sue forze diminuivano di giorno in giorno. I medici crollavano il capo, e il signor Benincasa ed io cominciavamo a temere una catastrofe, sebbene non potessimo crederla vicina. Una sera, prima che nessuno di noi avesse avvertito un aggravamento maggiore del solito, la misera donna entrò in una tranquilla agonia, dopo di che si spense come una lampa al mancare dell'alimento.

Quella morte inattesa piombò il signor Prospero e me stessa in un orribile stupore, che si volse nella più tetra malinconia. Benchè io sia la persona più esente da superstizioni, mi sembrava nondimeno che il matrimonio della Livia cominciasse sotto ben tristi auspici. Il nonno era caduto in una specie di marasmo: tentai di scuoterlo, proponendogli di venire meco a Vallerano.

— No — mi rispose come risvegliandosi da un sogno e mostrando una risolutezza di cui non lo credevo più capace — da quarantotto anni vivevo colla mia povera moglie, abbiamo amato e sofferto insieme; sento ora che per me tutto è finito: ma non sono abbastanza egoista per imporre la mia trista società a due giovani sposi pieni d'illusioni e di speranze. Ho dei vecchi amici a Roma, colà mi fisserò pel poco tempo che mi rimane a vivere: colà mi troveranno i miei figli quando vorranno vedermi. Quantunque la stagione sia tutt'altro che favorevole per recarsi a Roma, vi pregherò di accompagnarmivi fra pochi giorni. Sarete abbastanza buona per allestire e disporre la mia casa: io andrò poi forse in villa con qualche amico, e voi potrete recarvi a Vallerano per compiere la promessa fatta alla mia povera morta, di assistere, guidare e consigliare la nostra cara figliuola.

Non potevo rifiutare di compiacere lo sventurato vedovo. Agli sposi fino allora non avevamo scritto nulla: finchè la signora Faustina era rimasta in vita, con quella cecità delle persone affezionate, avevamo sempre sperato che ella potesse durare almeno sino al ritorno della Livia, e ci dicevamo che era inutile turbare la felicità dei viaggiatori; ella stessa ci vietava ad ogni istante di scrivere loro la verità, poichè sperava fermamente di rivedere la sua figliuola. Quando tutto fu finito, ci dicemmo ancora che omai non v'era premura d'annunziare quanto era accaduto: fu solo da Roma che il signor Prospero si decise a scrivere al signor Manlio, annunziandogli nello stesso tempo il suo progetto di vivere in questa città, e pregandolo di andare guardingo assai prima di dare alla Livia la tristissima novella.

Io passai intanto parecchio tempo a Roma per disporre convenientemente la casa del signor Prospero: egli era partito quasi subito col vecchio marchese Vespasiani, suo amicissimo, per una bella villa a Castel Gandolfo, e io dovetti attendere ai preparativi necessari ad un uomo attempato e solo colle persone di servizio. Quando mi parve che tutto fosse all'ordine, m'avviai finalmente verso Vallerano.

Gli sposi non avevano più scritto da un poco; non sapevo se erano ritornati dal loro viaggio. La maggior parte del corredo della sposa era già stato spedito a Vallerano, ma rimanevano ancora molti oggetti che dovevo recare alla Livia. Dovetti dunque fermarmi un giorno al palazzo Benincasa, ove tutto mi rammentava le più dolorose memorie.

Quando entrai nella camera della mia allieva e posi le mani a quei gingilli che serbavano ancora tanta parte di lei, piansi io pure disperatamente, quasi che la mia cara bambina fosse morta, chiedendomi come l'avrei trovata dopo circa due mesi di matrimonio. Mi pareva che un secolo fosse trascorso dal momento in cui ci eravamo separate: ignoravo se la morte della nonna le fosse già nota; m'immaginai quante lagrime avrebbe dovuto versare, e sentii un gran desiderio di rivederla per consolarla ed assisterla.

(Continua)

* * * * *

Ho ricevuto la seguente lettera riguardante l'epistolario per le ricompense patriottiche.

Egregio signor Direttore,

Leggo nel pregiato di lei giornale, in data di ieri, una lettera firmata « *Guido Silva dei Mille al verde* » e siccome io sono appunto l'unico di quel nome nei Mille, così debbo dichiararle detta lettera non essere stata scritta da me, nè a mia saputa, mentre io, per la mia libera condizione, mi trovo invece provveduto della pensione cui in essa si allude.

Trattandosi di cosa cotanto delicata, sono certo che la di lei gentilezza vorrà dar posto a questa mia in un prossimo numero del di lei reputato periodico.

Colla dovuta stima,

La riverisco distintamente

GUIDO SYLVA
Negoziante in Milano
sul Corso di porta Romana, 42.

Sarei dolente in verità che la circostanza assolutamente impreveduta che il pseudonimo con cui fu firmata la lettera del milite dei Mille impiegato, risponde al vero nome di un suo compagno in condizione totalmente diversa, potesse aver recato il menomo pregiudicio al signor Guido Sylva autentico. So bene che il credito di un negoziante è come il pudore d'una donna e non va toccato nemmeno per celia; e però pubblico la sua lettera e gli chieggo scusa a nome di un antico commilitone, che meno fortunato di lui è costretto a reclamare l'obolo di Belisario, celandosi, e che era lungi da supporre di far danno a chicchessia prendendo a prestito il primo nome venutogli nella memoria.

* * * * *

Una parolina storica e caratteristica.

Un signore di Macerata, prima del ballottaggio famoso, avendo ragione di temere che il disordine da tutti preveduto (meno che dall'autorità, la quale vi aveva invece provveduto) degenerasse in pericolo per sè e per i suoi amici, si è recato dal prefetto per dirgli che la tranquillità pubblica sarebbe stata di certo minacciata. E ha invocato per sè e i suoi amici sullodati la tutela dell'autorità, cui hanno diritto le persone per bene in tutti i paesi.

Il prefetto commendatore Carlotti, quello che « si fa a parlar chiaro », si strinse nelle spalle, e sapendo che i democratici dovevano, colla sua autorizzazione, gridare viva di qua e abbasso di là (nel di là c'era anche compreso l'onorevole Depretis), si strinse nelle spalle e finì col dire al suo infelice amministrato:

— Facciamo una cosa! Per quella sera non escano!

A questa *uscita* fenomenale del responsabile dell'ordine pubblico, il suo amministrato fece qualche osservazione, e avrebbe domandato se si doveva lasciar libero passo alla violenza, quando il signor prefetto Carlotti, coll'arte di un uomo che dà un saggio consiglio, replicò:

— Abbia pazienza; se qualche suo amico teme qualche cosa, faccia conto per quella sera di *avere un callo!*... e stia in casa.

(Storico.)

Il Guappo a San Carlino dice: *Statte ritirato!*

NOTE SICILIANE

Palermo, 5 febbraio.

Per una fortunata e fortuita combinazione ho potuto avere notizie di certe tenebrose associazioni di malfattori che furono, or non è molto, scoperte in questa provincia ed in quella di Girgenti; associazioni criminose, che hanno per base, per scopo e per cemento il delitto.

I lettori di *Fanfulla* ignoravano certamente che queste provincie, tanto beate per splendidi privilegi di natura, sieno travagliate anche dal morbo latente delle società segrete. Io stesso, fino all'altro giorno, lo ignoravo completamente.

Oggi, a costo di scrivere una lettera che alle vostre lettrici sembrerà una pagina strappata ad un romanzo di Ponson du Terrail o di Zaccone, voglio darvi alcune notizie su queste tenebrose associazioni. È superfluo ch'io vi assicuri che tutto ciò che sarò per darvi è la pura verità, senza nessun fronzolo di fantasia o di esagerazione.

Già da qualche tempo si aveva sentore della esistenza d'una società segreta in provincia di Girgenti, società che non si perdeva nei campi speculativi della politica, dove c'è poco da spigolare, ma operava sul terreno più *pratico* della vita e delle sostanze dei galantuomini. Pazienti ricerche dell'autorità scoprirono che quell'associazione aveva un nome, si chiamava *Oblonica*. Si conobbero alcune sue diramazioni; per via di congetture e d'induzioni si seppe quali erano i suoi intendimenti, e cedendo all'evidenza di prove pazientemente raccolte, si ebbe la certezza che molti reati di sangue, che avevano specialmente l'impronta della personale vendetta, andavano messi in conto di quell'associazione.

Nel mese di ottobre scorso, se la memoria non mi tradisce, vi scrissi della scoperta d'un'associazione di malfattori in Monreale; essa chiamavasi degli *Stoppagheri*. Nè io, nè altri allora, nè le autorità stesse attaccarono grande importanza a quella scoperta. Ora, quasi nello stesso momento, e cioè pochi giorni or sono furono scoperte altre due misteriose associazioni: quella della *Fontana* a Misilmeri, e quella della *Portella* a Castelbuono.

×

Tutto ciò che la mente romanzesca e riscaldata di un giovanetto che legge Saverio di Montépin, alternandolo con Madama Radcliffe, può immaginare di truce, di tenebroso e di solenne, si riscontra nella compagine ormai svelata di queste associazioni. Furono arrestati molti soci, furono sequestrate lettere, statuti e memorie, e fu comperato qualche affigliato il quale *cantò*. Volete sentire le formalità per l'ammissione nel seno dell'associazione?

Bisogna essere presentati da tre soci; ammessi, si fa il noviziato, e bisogna dimostrare d'essere mafioso, capace a commettere delitti d'ogni natura; saper mantenere il segreto come il sigillo d'una tomba; essere infine iniziati al famoso principio dell'*omertà*, cioè non rivelare mai all'autorità il nome dell'autore di un delitto, anche se voi stessi ne siete vittime, sprezzando altamente la vendetta sociale e preferendo farvi giustizia da voi stessi a tempo e luogo, magari dopo dieci, dopo venti anni, perchè la vendetta non ha prescrizione: ritenersi perciò *infame* chi rivela all'autorità un delitto o chi si fa alleato della forza.

Date queste prove, il novizio è ammesso a prestar giuramento; esso giura in presenza di almeno cinque soci, e del presidente; si fa prima il segno della croce, invoca la *bedda madre* e lo santo patrono e spessissimo santa Rosalia; poi giura fede alla società, cieca obbedienza ai suoi ordini, da qualunque socio vengano essi emanati; giura di non accettare alcun impiego governativo (meno male! il governo dovrebbe essergli grato di questa spontanea rinuncia) e di denunziare alla società gli infedeli. Poi il neofito prende un'immagine della madonna e la pone in terra; s'inginocchia, con uno spillo fa spicciare quattro gocce di sangue dalla sua mano, le fa cadere sulla immagine, recita mentalmente una preghiera, e poi la immagine si abbrucia in presenza del catecumeno: le gocce di sangue friggono e mandano del fumo; i cinque soci respirano quel fumo, sperdendo poi col soffio la carta incenerita; ed uno di essi dice all'affigliato: « Così avverrà di te se ci tradisci; la *bedda madre* ti aiuti ».

×

E poi mi si venga a dire che la superstizione non è la naturale alleata del delitto!

Decretata dalla società la morte di un traditore od *infame*, cioè d'un galantuomo che ha sporto querela all'autorità per un'offesa patita, oppure decretata la necessità di toglier di mezzo un funzionario, un carabiniere, un milite che dà noia ad uno dei soci, gli affigliati si raccolgono, fanno il *tocco*, ed estraggono a sorte il nome di colui che avrà l'onore di eseguire la sentenza. Vedi la scena dell'ultimo atto del *Ballo in maschera*. Il Renato che è favorito dalla sorte deve, a costo della vita, eseguire il nobile mandato; gli si assegna un tempo; in casi rarissimi gli si accorda una proroga. Se viene arrestato, la società lo soccorre con denaro, e trova testimoni a discarico, per la prova dell'*alibi*; e con argomenti *persuasivi* fa tacere anche i testi d'accusa. In caso di insurrezione i soci *sono tenuti* ad armarsi contro lo Stato, questo empio e ribaldo Stato che non protegge la libertà del *diritto d'associazione!* Le riunioni si tengono, di giorno in aperta campagna di notte in casa d'un socio.

Per riconoscersi fra loro due soci che si incontrano fanno così: uno mette il pollice della destra sotto il mento, e fa girare le altre quattro dita sul mento come accarezzandolo; l'altro allora gli chiede:

— Che ti duole?
— Mi duole *sto scagliono* (dente canino).
— Chi era presente?
— I tre principali.
— A chi credi?
— Alla rivoltella.
— Chi deve morire?
— L'infame.

E i due affigliati, sicuri d'essere in famiglia, si abbracciano come due colombe.

×

Tutte le società segrete finora scoperte, compresa l'*Oblonica* di Girgenti, hanno queste basi d'organizzazione e queste formalità. Quella del *dente canino* non manca mai.

Ora il potere giudiziario sta dipanando la matassa di queste tenebrose associazioni, e se non fosse per il santo timore del cestino, vi narrerei moltissimi fatti atroci e reati di sangue che fino ad ora erano rimasti avvolti nel mistero, ed oggi vengono alla luce dopo le scoperte che vanno man mano facendosi.

Quanti assassinî e ricatti per mandato di quelle associazioni! Quanti omicidî che furono esecuzioni di sentenze pronunciate nell'ombra, ed eseguite freddamente e con religiosa coscienza da mandatari, non so se più iniqui o brutali!

Fra cinquant'anni si potrà forse scrivere una storia delle società segrete di malfattori in Sicilia. Sarà curiosa, ma farà venire la pelle d'oca!

Siculo.

Di qua e di là dai monti

Guerra di secessione.

C'è stata una radunanza di deputati della sinistra.

Erano cento, secondo l'aritmetica del *Diritto*; secondo quella del *Pungolo* di Napoli, sarebbero stati centosessanta.

Ma cento, o centosessanta, la differenza non importa; importa il fatto che si riunirono, s'intesero e... l'onorevole Nicotera, che in quel momento aveva agli orecchi un ronzio d'inferno, potrebbe dirvi il resto.

Vogliono restringere le file del partito progressista per fare argine alla strapotenza dei moderati; a mettere fra l'uscio e il muro l'onorevole Depretis perchè il programma di Stradella non sia una vana parola; a far parte da sè stessi, respingendo i doni dei Danai della pattuglia toscana, del centro e della estrema sinistra; insomma, a disporre le cose in maniera di godersi da soli e incontrastata la torta del potere.

Io guardo e sorrido e mi tengo in disparte col *Diritto*, che ne sorride anche lui, e per risparmiarci la brutta impressione d'una burla troppo spinta, ci dice a mezzavoce: Lasciate fare; è una festicciuola di famiglia, uno scambio di confidenze intime e « senza alcun carattere ufficiale ».

Ecco una dichiarazione che vale tant'oro: dovremmo credere che l'onorevole Depretis veda sotto la radunanza una minaccia?

Avrei preferito che il *Diritto* ci avesse detto che i cento si sono adunati per combinare una mascherata. Mascherata, a buon conto, lo è da dieci mesi; ed è sentito profondamente il bisogno di vederla mutare travestimento.

Un gran vizir in viaggio.

In viaggio, e probabilmente alla ricerca di un vizirato.

Oggimai è certo ch'egli toccherà terra a Brindisi. La direzione presa da lui era buona, solo mi sembra che avrebbe dovuto sbarcare un po' più in su, a Bari, dove il bey Paternostro gli avrebbe reso gli onori che gli spettano a rigore di etichetta.

Comunque, sia il ben venuto: in Italia non gli mancherà l'occasione di consolarsi della propria caduta, assistendo allo spettacolo di quella di qualche altro vizir.

È per lui che la maggioranza dei cento si dispone a prepararne qualcuna.

■

Ma intanto la stampa europea si diffonde in mille considerazioni sulla caduta dei granvisir in generale e in particolare di quella di Midhat.

Chi ci vede sotto un nuovo passo della Turchia verso la rovina, e chi tutto il contrario. Pigliamo la via di mezzo e ricordiamo che il nuovo granvisir, quand era a Berlino, godeva certe simpatie ch'io direi serenissime, se non temessi di fare dispetto al generale La Marmora, il quale nel suo ultimo libro li chiama... prepotenti.

Certo c'è del buio nella storiella della cospirazione di Midhat pascià, per rimettere sul trono il sultano Murad in luogo di Hamid; ma è forse permesso di cavillare sulle *ragioni di salute* che obbligano talora un ministro a fare un viaggetto in Calabria?

Del resto, non voglio dire con tutto ciò che la Germania s'apparecchi a entrare in campo ai danni della Russia. La consegna è di ripetere che i tre imperi del Nord sono sempre d'accordo, ciò che significa, tenuto calcolo dei precedenti, che la situazione continuerà ad essere sempre la stessa fino alla consumazione dei secoli e dei... debiti turchi.

**

A proposito di debiti... debitori, esultate: la vostra emancipazione ha trionfato: 142 voti favorevoli sopra 203 votanti approvarono a scrutinio segreto il progetto Mancini.

Il convoglio funebre del Credito, morto per indigestione di rettorica progressista, muoverà non so quando, da Monte Citorio verso il Palazzo Madama. Non è ben certo se farà d'uopo accompagnarlo a Campo Verano: c'è chi dice che, scossa la momentanea letargia, risorgerà. Lo credete voi?

È una voce che merita d'acquistare credito.

Don Peppino

ROMA

— Il commendatore Marignoli ci prega di ringraziare i numerosi amici e conoscenti per le innumerevoli testimonianze d'affetto e di stima che hanno dato alla sua famiglia nella disgrazia irreparabile che l'ha colpita. Nessuno meglio degli amici del senatore Marignoli può comprendere come il suo stato d'animo non gli consenta in questo momento di rispondere altrimenti alle dimostrazioni di amicizia e sincero cordoglio che ha ricevute dai suoi concittadini.

— In occasione delle feste carnevalesche saranno rilasciati da questa stazione di Roma i soliti biglietti di andata e ritorno per Napoli, validi dal 7 al 14 andante, ai seguenti prezzi:

1ª classe	L.	41 20
2ª id.	»	28 30
3ª id.	»	16 90

— Il veglione dato all'Apollo ieri sera per cura del Comitato del carnevale è riuscito abbastanza bene, per quanto non vi sia stata quella folla che alcuni prevedevano vi dovesse essere.

Gli intervenuti ascendevano a circa un migliaio. Le signore però vi brillavano per la loro assenza. Abbondavano le maschere masculine, fra le quali ne abbiamo notate alcune elegantissime. In conclusione: un veglione elegante e serio; ma troppo serio per un veglione mascherato.

— Quest'oggi alle 2 pomeridiane Sua Altezza Reale il principe Umberto ha inaugurato allo Sferisterio la seconda fiera di vini italiani.

Oltre il principe assistevano alla cerimonia il ministro Majorana-Calatabiano, quasi tutti gli impiegati superiori del ministero d'agricoltura e commercio, e un cinquecento circa invitati, fra i quali erano pure molte signore.

Dell'inaugurazione della fiera parleremo un po' più lungamente domani.

Oblazione per i danneggiati dall'incendio DI CESANA TORINESE

Per far posto alla *sottoscrizione della spedizione in Africa* abbiamo lasciato indietro la pubblicazione delle offerte per i danneggiati dall'incendio di Cesana Torinese, che sebbene fatta alla chetichella e quasi in famiglia, ha dato oltre a quattromila lire, dimostrando che la carità e la generosità del nostro pubblico sono inesauribili.

Ecco la lista delle offerte non ancora pubblicate:

Nome	Luogo		L.	c.
Riporto		*L.*	2522	—
Bogliolo Tarditi e Collino, 2ª oblaz.		»	30	—
Cora fratelli		»	25	—
Caresole cavaliere Giuseppe		»	50	—
Casalis Alessandro		»	5	50
Mascarelli Eugenio		»	5	—
N. N.		»	100	—
Moggia a Chiavenna		»	10	—
Oblazioni diverse da Oulx		»	519	—
Credito fondiario Opere pie S. Paolo		»	200	—
Fiora Giuseppe		»	3	—
Novarese Michele		»	3	—
Clotilde Parpaglione Peyron		»	10	—
Contessa Adriana De Magny		»	20	—
Cavaliere Germano De Magny		»	20	—
Cavaliere Adriano De Magny		»	20	—
Ottavia Peyron		»	5	—
Achille Wignaben		»	2	—
Blais Giuseppe		»	10	—
Garda Alessandro, ex-deputato		»	10	—
Commendatore Carmagnola		»	5	—
Bouchardy padre e figlio		»	5	—
Giovanni De Fernex e C.		»	30	—
Manifattura Annecy e Pont		»	100	—
Malvano		»	5	—
Baldrano G. A.		»	5	—
Gastaldi Bartolomeo		»	10	—
Bouchardy Achille		»	10	—
Cavaliere Alliaud colonnel o 67° fant.		»	100	—
Tarchetti Luigi	Oulx	»	10	—
Gizi Minetti	»	»	1	50
Pinatel Francesco	»	»	5	—
Albert Pietro	»	»	2	—
Bologna Eugenia	»	»	4	—
Carnovale Alessandro	»	»	5	—
Voyron Giuseppe	»	»	5	—
Ghirand Vittorio	»	»	2	—
Ambrosiani Augusto	»	»	2	—
Turin G. B.	»	»	1	—
Mallen, capitano	»	»	2	—
Porro Francesco	»	»	5	—
Garambois Antonio	»	»	1	—
Bouvier Giuseppe e Marietta		»	30	—
Bouvier Erminia e Adelaide		»	10	—
Oblazioni diverse da Susa		»	109	—
Avvocato G. P. B. e amici		»	25	—
Gregoletti Giuseppe, Padova		»	10	—
Oblazioni diverse da Pinerolo		»	201	—
Commendatore Balduino		»	20	—
Totale		L.	4,290	—

NOSTRE INFORMAZIONI

L'impressione prodotta in tutta Europa dall'annunzio del repentino mutamento succeduto a Costantinopoli è stata vivissima, ed il giudicio che si reca intorno a quel mutamento è dappertutto che quei fatti sieno opera del vecchio partito turco. Si ritiene che la notizia di una cospirazione di Midhat pascià contro il sultano sia un pretesto trovato per l'occasione. Ciò nonostante in alcuni circoli diplomatici si crede che Edhem pascià non sarà per spingere le cose agli estremi, e che la guerra non sia per essere la conseguenza immediata dell'inaspettato avvenimento.

Quest'oggi, dopo mezzodì, i reali principi hanno ricevuto in particolare udienza Sua Eccellenza il barone Haymerle, ambasciatore austro-ungarico.

Tutti i giornali annunziano che ieri vi fu una numerosa adunanza di deputati della maggioranza. Ci vengono riferiti in proposito ulteriori particolari. L'adunanza fu promossa da parecchi onorevoli deputati, i quali, pur mantenendo disposizioni amichevoli verso l'attuale ministero, insistono perchè esso metta in pratica il programma di Stradella, e qualora ciò non avvenga, sono deliberati a ritirare il loro appoggio.

Quando si seppe il disegno di quella riunione, alcuni ministri consigliarono, o fecero consigliare, i loro più stretti amici a non intervenirvi; altri ministri invece diedero il suggerimento opposto. Alla riunione assistevano circa 140 deputati. Presiedeva l'onorevole Mezzanotte, il quale è in voce di essere uno dei più autorevoli deputati del Mezzogiorno.

Presero la parola parecchi, e più degli altri gli onorevoli Lazzaro, Castellani, Capo, Alvisi. Quasi tutti deplorarono che la politica del gabinetto non corrispondesse nè alle speranze concepite dal paese, nè alle esplicite promesse fatte più volte dagli attuali ministri, sia dai banchi dell'opposizione, sia dai seggi ministeriali. I meridionali specialmente deplorarono che il ministero trascurasse gl'interessi del Mezzogiorno, al quale deve principalmente il suo avvenimento al governo.

Fu proposta da alcuni la nomina d'un comi-

tato coll'incarico di tenersi in continui rapporti col ministero e di adoperarsi perchè l'attività ministeriale non deviasse dal programma della maggioranza. Fu deciso di rimandare tale proposta ed invitare intanto il presidente del Consiglio a riunire la maggioranza quanto più presto. Sulla proposta del comitato, o sugli altri partiti che potessero parere più opportuni, si delibererebbe dopo avere udito le spiegazioni del presidente del Consiglio.

Non fu accertato da alcun oratore, ma notato da parecchi, che i diversi gruppi della maggioranza sono discordi, non soltanto dal ministero, ma anche, in molte quistioni, tra loro.

Dopo questa seduta della maggioranza, se n'è tenuta un'altra, iersera, dal gruppo lombardo, per invito dell'onorevole Bertani. Avrebbero discusso se convenga costituirsi come opposizione di estrema sinistra. A quanto ci si dice, avrebbero deciso, stante il numero esiguo, di non costituirsi pubblicamente come gruppo parlamentare separato dalla maggioranza, ma di restare serrati nelle future discussioni e non concedere il voto al ministero se non in quei casi in cui la politica ministeriale s'accordi colle aspirazioni della democrazia. Un oratore formolò così il programma dell'estrema sinistra: Fiducia nel ministero nessuna; voti favorevoli ai suoi progetti di legge quando lo meritino.

Il discorso di Catanzaro non è dai deputati del Settentrione giudicato conforme al programma di Stradella.

I deputati del centro non hanno tenuto nessuna riunione. I così detti dissidenti toscani neppure.

Si crede che quando tutta la maggioranza sarà convocata il presidente del Consiglio rivolgerà un caloroso appello alla concordia fra le diverse frazioni che compongono il partito ministeriale, e che in tal guisa si riesca ad evitare per un po' di tempo una modificazione od una crisi ministeriale.

Annunziammo, tempo addietro, la dimanda del municipio di Napoli, che fosse dichiarata di pubblica utilità l'espropriazione e la condotta in quella città delle acque del Serino. Il Consiglio superiore de' lavori pubblici ed il Consiglio di Stato si dichiararono favorevoli a tale domanda non ostante le opposizioni de' Comuni che si servono di quelle acque: ed il ministero concedette l'espropriazione per pubblica utilità. Ora il comune di Serino ha chiamato in giudizio il proprietario delle acque, duca della Miranda, ed il Demanio; e le provincie di Avellino e di Benevento han chiamato in giudizio i ministeri delle finanze e de' lavori pubblici per sentirsi dichiarare che le acque del Serino sono pubbliche perchè fanno parte principale del fiume Sebeto, e non possono perciò essere espropriate; nè si può ad altro titolo concederne la condotta in Napoli, quando, com'è notissimo, abbiano a patirne le popolazioni di quella valle.

La causa sarà trattata il 26 corrente innanzi al tribunale di Roma. Le due provincie saranno difese dagli avvocati onorevoli Mari, Silvestri e Buccolini; i due ministeri dall'avvocato generale erariale, onorevole Mantellini.

Il nostro governo ha ricevuto in questi giorni l'invito del governo francese a voler partecipare alla esposizione di piante viventi che si terrà a Parigi nel 1878, insieme alla grande Esposizione universale. Il nostro governo non ha deliberato ancora in proposito; ma assai probabilmente declinerà l'invito: gli espositori italiani non potrebbero riportare in Italia le piante esposte, perchè una recente legge, per impedire la diffusione della *phylloxera*, ha vietato l'importazione delle piante viventi.

Ieri è giunto in Roma il conte Luigi Corti, ministro d'Italia a Costantinopoli, che ha degnamente rappresentato il nostro paese nella disciolta conferenza.

LA CAMERA D'OGGI

Vi sono delle predestinazioni contro le quali è inutile opporsi. Se fossi nei piedi del deputato Cantoni, rinunzierei a svolgere una proposta di legge, piuttosto che svolgerla il giovedì grasso. Ma il deputato Cantoni non ha tali pregiudizi, e dimostra che il comune d'Isola Sant'Antonio dovrebbe essere aggregato al mandamento di Sale. Non saprei chi dei trenta presenti potrebbe avere qualcosa in contrario a Sant'Antonio di Sale, a meno che non sia quello di Padova.

Ho detto trenta presenti, e ho detto anche troppo. Nelle tribune riservate non c'è anima viva; anche i soliti frequentatori, compreso il senatore Prat, si sono decisi oggi per il Corso.

Vicino a me la tribuna pubblica è quasi di vuoto. Due o tre cittadini, stanchi d'aver ballato stanotte a piazza Navona, sono venuti a schiacciare un sonnellino. Altri due si abbandonano voluttuosamente ad atrocità, delle quali la legge dovrebbe tenere responsabile il *Pompiere*.

Discutono per sapere se il deputato Cantoni parla di *Sale*... raffinato, o di *Sale* .... con bigliardi.

***

Il ministro dell'interno accetta laconicamente e con riserva la proposta dell'onorevole Cantoni.

L'onorevole Secco scrive alla presidenza chiedendo, per motivi di famiglia, le dimissioni da deputato.

L'onorevole Antonibon prega la Camera a non accettare tale rinunzia ispirata da un profondo dolore domestico, accordando invece tre mesi di congedo al deputato di Bassano. Gli onorevoli Cavalletto e Macchi a nome dell'opposizione e della sinistra si uniscono a questa proposta, la quale viene accettata.

Noto che se la sinistra ha bisogno di un oratore per appoggiare una proposta venuta dal centro, vuol dire che centro e sinistra non sono più due anime *in carne una*. L'osservazione potrà parere fuor di proposito... ma forse non lo è quanto pare.

***

La Camera convalida le elezioni degli onorevoli Tiberio (Boiano) ed ingegnere Marchese (Iglesias).

Si dà lettura del progetto di legge che approva la convenzione col commendatore Florio per la continuazione dei servizi marittimi della *Trinacria*. Un numeroso gruppo di deputati è radunato intorno al deputato Cavallotti e al ministro dell'interno, occupati in un molto caloroso colloquio.

Il presidente vorrebbe mandarli al posto, e ci riesce a forza di strilli. Soli il ministro dell'interno e il deputato Capo rimangono a discorrere nell'emiciclo.

Il presidente grida:

— Onorevole Capo, vada al suo posto...

Il ministro capisce il latino e si mette a sedere; la Camera ride.

L'onorevole Plebano apre la discussione generale con una lunga storia della *Trinacria*, e con un discorso contro la convenzione. L'onorevole Minghetti invece crede che il governo fa benissimo a non abbandonare i servizi marittimi alle eventualità di nuovi fallimenti. Tirato in ballo dall'onorevole Plebano, relativamente al prestito fatto alla *Trinacria*, l'ex-presidente del Consiglio dice che il ministero attuale ha confermato quanto il precedente ministero aveva fatto per la *Trinacria*. Quindi è inutile ritornare fuori con delle vecchie recriminazioni, ora che il tempo ha reso giustizia a chi la meritava.

***

Anche il relatore Damiani ribatte gli argomenti addotti dal deputato Plebano contro la legge.

Non possono avvenire incidenti, e per solennizzare il giovedì grasso la Camera si occuperà più tardi di « Disposizioni concernenti la pesca. »

TRA LE QUINTE E FUORI

PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Manzoni. — *Il segreto di Stella*, commedia popolare in 2 atti di M. CUCINIELLO.

Milano, 6 febbraio.

« Non v'ha prato senza fiore,
Non v'ha donna senza amore »,

e non v'ha stella senza segreto.

I giovani innamorati hanno tutti una stella confidente, alla quale cantano varianti della romanza del colonnello Robaudi. Uno strano magnetismo attrae gli innamorati verso

« Le stelle, fior degli angeli amorosi »,

come li ha battezzati Longfellow.

Pur qui non si tratta già, come nella *Contessa d'Amalfi*, d'un giovine il quale, baciata la sua amante di notte, fu visto da una stella che, cadendo, confidò il segreto al mare, il quale lo ridisse al battelliere, e questi, alla sua volta, lo disse alla sua bella, che lo raccontò a tutti.

La Stella della commedia di Cuciniello, direbbe il povero Piave, è una *stella mobile*, poichè è una donna .. e una merlettaia.

Questa merlettaia abita a Genzano, il paese così bene descritto da Azeglio, dopo aver dimorato un anno in città presso una ricca signora, la cui figlia è sua sorella di latte. Stella, fidanzata di Giacomo, ebanista, ed amata da Cencio Nottola, usciere comunale, ha spesso appuntamento segreto con un ricco signore.

Le vicine, messe su da Nottola, architettano un romanzo, il quale ha tutte le apparenze del vero, e una vicina tenendo dietro a Stella, scopre che quella va da Caterina, nutrice di un bambino, supposto naturalmente figlio della merlettaia. Di qui pettegolezzi delle vicine lavandaie e gelosie dell'ebanista, finchè Stella può svelare che il bimbo è figlio della sua sorella di latte, la quale può finalmente denunciare la merce di contrabbando.

Quella donna come sa bene conservare un segreto! peccato che non sia ministro dell'interno!

Il primo atto, che ha una certa vivacità di dialogo, piacque; il secondo finì tra le disapprovazioni. Non arrivò a calmare il pubblico neppure Bellotti-Bon.

Ciò che stanca in questa commedia è la lingua. D'Azeglio diceva di volere scrivere quasi colla penna in bocca; i personaggi di Cuciniello parlano *come un libro stampato*; l'autore ha messo loro la penna in bocca, ma è la penna di un purista che ha studiato le prose dell'abate Cesari.

Il violino di spalla.

Roma, 8 febbraio.

Domani sera, venerdì, avrà luogo al Valle la beneficiata della signora Adelaide Tessero con le seguenti produzioni:

Il trionfo d'amore di Giacosa;

Fatemi la corte, commedia nuovissima in tre atti di Salvestri.

È certo che avremo al Valle una piena straordinaria.

La *Dora* del Sardou, oltre i trionfi di Roma, otterrà pur quelli di Milano, dove sarà rappresentata a giorni dalla compagnia Bellotti-Bon, N. 1. — *Clementina* è il titolo d'una nuova commedia del signor Roberto Stuart, la quale verrà rappresentata dalla compagnia Bellotti-Bon, N. 3. — Ai Fiorentini di Napoli si è rappresentata ieri sera una novità: *I coniugi Steinberg* del signor Mastropasqua.

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Gioconda*, opera-ballo. — Valle, *Dora*, commedia. — Argentina, Gran Festival. — Capranica, *Il Barbiere di Siviglia*. — Manzoni, *I masnadieri*. — Metastasio vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, doppia rappresentazione. — Politeama, fiera industriale.

BORSA DI ROMA

8 febbraio.

La Borsa di Parigi fu ieri molto oscillante per la rendita italiana che da 71 80, prezzo di apertura, scese fino a 71 45 per riprendere a 71 80, corso di chiusura. Sotto l'impressione dei prezzi più bassi alla piccola Borsa si fece per piccola partita di rendita 77 72 1/2 per restare in chiusura a 77 82 1/2. Con pochi affari la riunione serale circa il 77 85 per la rendita e 12 50 per il Turco. La Borsa odierna fu più ferma, causa avvisi di Parigi che accennano a probabili miglioramenti nei prezzi, e la rendita che per contanti si negoziò a 77 80 potè collocarsi per fine a 77 90 con buona tendenza, ma con pochissime transazioni. Fecesi pel prestito Blount 79 32 1/2 per contanti; invariati e senza affari gli altri valori Cattolici. Domandate le azioni della Banca Romana a 1200 e quelle del Gas a 603 con scarsi venditori per le prime e con qualche offerta per le seconde a 605. Nominali le azioni della Banca Generale a 435. Nominale il Turco a 13 40. Meno ferma la Francia a 107 65, 107 40 e più la Londra a 27 14, 27 09. Oro a 21 68, 21 65.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 6. — I giornali confermano la scoperta di una cospirazione organizzata da Midhat pascià per detronizzare il sultano Hamid e surrogarlo con Mourad.

Mahmud Damad pascià, Redif pascià e il ministro della polizia, riunitisi nella notte di domenica a lunedì nel palazzo, decisero che il sultano esiliasse Midhat, dopo avergli mostrate le prove della sua colpabilità.

Il sultano offrì a Midhat la scelta di essere posto sotto processo per alto tradimento, ovvero di lasciare il territorio ottomano. Midhat scelse l'esilio e si fece condurre a Brindisi.

L'*Hatt* che annunzia la destituzione di Midhat si riferisce all'articolo 113 della Costituzione, relativo al potere del sultano di espellere dall'impero coloro che sono riconosciuti come pericolosi per la sicurezza dello Stato.

L'*Hatt* che nomina Edhem pascià a gran vizir manifesta la ferma volontà del sultano di applicare la Costituzione, e fa cenno di diversi progetti che saranno presentati alla Camera dei deputati, specialmente riguardo all'amministrazione interna, che sarà basata sul decentramento, alla nomina dei sotto-governatori delle provincie e alla riorganizzazione delle finanze.

L'*Hatt* esprime l'intenzione di far venire dall'Europa uomini competenti in materia di finanza.

Samih pascià fu nominato governatore di Candia.

Odian effendi fu chiamato a Costantinopoli.

Nei circoli diplomatici si mette in dubbio che Midhat volesse realmente detronizzare il sultano.

LONDRA, 7. — Il *Times* crede che il ministero presieduto da Edhem pascià darà posto fra breve ad un gabinetto pacifico e favorevole alle concessioni.

Il *Times*, commentando la circolare di Gortschakoff, non biasima la Russia se vuole andare più lungi di quello che è andata la conferenza, e consiglia all'Inghilterra di attendere il risultato della rivoluzione di Costantinopoli prima di rispondere.

BUKAREST, 7. — Il *Timpul* annunzia la formazione del nuovo gabinetto, che sarebbe così composto:

Bratiano alla presidenza e all'interno; Jonescu all'istruzione pubblica; Chitzu alla giustizia; il generale Cernat alla guerra; Campineano agli affari esteri, e Codrescu alle finanze.

Questa notizia merita però conferma.

SUEZ, 7. — Oggi è partito per Aden il regio avviso *Cristoforo Colombo*. La salute di tutti è buona.

PIETROBURGO, 7. — Fu pronunziata la sentenza nel processo per le dimostrazioni avvenute dinanzi alla chiesa di Kazan. Tre accusati furono assolti; gli altri furono condannati ai lavori forzati o alla deportazione.

Il granduca, comandante in capo dell'esercito, è atteso in Odessa, ove si fermerà alcuni giorni.

PARIGI, 7. — Il *Moniteur* crede che la circolare russa non indichi l'intenzione di affrettare le complicazioni evitate finora dalla saggezza della Russia.

BUKAREST, 7. — Il nuovo ministero è così costituito:

Giovanni Bratiano, alla presidenza e all'interno; Demetrio Sturdza, alle finanze; Compineano, ai lavori pubblici; Dogan, alla giustizia o alla pubblica istruzione, secondo che Chitzu e Statescu restino al ministero; Jonescu, agli affari esteri, e Slaniceano, alla guerra.

COSTANTINOPOLI, 7. — Assicurasi che fu in seguito alla resistenza a parecchi ordini del sultano che Midhat pascià venne accusato di volere esercitare un potere dittatoriale.

Il *Levant Herald* annunzia che il maresciallo di palazzo, incaricato di annunziare a Midhat pascià il suo esilio, gli mostrò i documenti che lo implicano in una cospirazione, e Midhat pascià avrebbe esclamato: « Io sono vittima di una cospirazione russa ».

COSTANTINOPOLI, 7. — Un comunicato ufficiale dice che il sultano, avendo proclamato la Costituzione che garantisce l'uguaglianza di tutti i sudditi e sostituisce il regime parlamentare al regime assoluto, tutti i pubblici funzionari devono conformarsi alle disposizioni della Carta. Malgrado ciò, Midhat pascià inclinava verso una via contraria allo spirito della Costituzione. Alcuni atti furono prodotti, i quali indicano che il potere assoluto abbandonato dal sultano era esercitato da altre mani, e alcuni individui avevano formato dei progetti contro le prerogative del sultano e la tranquillità pubblica. Midhat aveva il dovere d'impedire questi maneggi, ma egli lasciò fare. Il regime abolito era dunque esercitato sotto altra forma. Il sultano prese allora la decisione di espellere Midhat per tutelare i suoi diritti, nonchè lo spirito della Costituzione.

A. JAIMI, *Gerente provvisorio*

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo ... e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha co... più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze ...a in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po n. 1, piano 3°, in TORINO

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

In seguito al ... del Sig. Leonardo Turini, proprietario della **Calzoleria di lusso,** posta nello stabile Balestra, via del Corso N. 475, vengono liquidati a VERO PREZZO DI FABBRICA tutti gli articoli in casa esistenti, consistenti in lavori da uomo di ogni genere, cioè di fantasia, da società, da caccia, ecc.: stivaletti da ragazza e da signora della rinomata fabbrica **F. Pinet** di Parigi, ed un vasto assortimento di scarpe e stivaletti in raso e pelle per balli, scarpe di fantasia, pantofole da camera, ecc. ecc.

Si cede inoltre il locale con o senza merci, sigilli, vetrine e mobili. Per informazioni e trattative dirigersi all'indirizzo suddetto. (2237)

NAVACCHIO presso PISA

Biscotto al Fosfato di Calce

della premiata fabbrica

di GAETANO GUELFI

Fornitore della Real Casa

Questo biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento pei bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini ed inoltre la debolezza prodotta dal mancante sviluppo organico. L'uso continuo di questo biscotto preserva e cura le gravi malattie croniche del petto. Si vendono sciolti ed in scatole di latta da tutti i principali pasticcieri e confettieri d'Italia. (1362 P)

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO Sᵗᵃ FÈ toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il 14 **febbraio** a 6 ore del mattino il Vapore

SAVOIE

di 4000 Tonn., Cap. GUIRAUD

Prezzi dei posti (in oro):

1ª Classe fr. 850 - 2ª Classe fr. 610 - 3ª Classe fr. 300

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco ... viaggio

Dirigersi al raccomandatario della Società

AD. CRILANOVICH

... Piazza Fo... n. 21 (ex-Posta).

PASTA PETTORALE BALSAMICA DI ABETO

PREPARATA

ai farmacisti Nicola Ciuti e figlio

Via del Corso, n. 2, Firenze.

Questa Pasta pettorale è composta di parti gommose e zuccherine e contiene i principii resinosi balsamici dell'Abeto, che sono ormai incontrastabilmente riconosciuti come i più efficaci nelle affezioni catarrali dei bronchi acute e croniche.

Essa combatte le tossi più ostinate, sebbene non contenga la minima parte di oppio o dei suoi composti.

Prezzo lira 1 la scatola

Deposito nelle primarie città del Regno. — Per Roma alla farmacia MARIGNANI a S. Carlo al Corso. 19-2

ESPULSIONE IMMEDIATA

DEL TENIA O VERME SOLITARIO

per lo specifico del chimico-farmacista

STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico-farmacista presso la R. Università di Pisa e mediante lo invio di **lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probativi, a stampa, per la cura del TENIA. (1754 F)

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate*, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

... è il rimedio il più efficace per combattere le *... del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il ... di San Vito, l'Insonnia, le Convulsioni et la tosse ...* durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni ...

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cⁱᵉ,

2, *rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.*

DEPOSITI: *Roma*: Sinimberghi. Garneri. Marignani. Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' ioduro di potassio.
Dentifrici Laroze, al elisir, polvere e opiato. Elisir, Polvere, Oppiato.

ARTE ... (13)

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria

SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere una **specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale

Via dei Panzani, 1. **Firenze.** via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi,** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.

Roma, Pozzo delle Cornacchie, n. 10 e 11.

VÉRITABLE

BÉNÉDICTINE

VERO ROSOLIO BENEDETTINO

DELL' ABAZIA DI FECAMP (FRANCIA)

Squisito, tonico, digestivo ed aperitivo

IL MIGLIORE DI TUTT' I ROSOLI

Esigete sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll' apposita firma del Direttore generale.

Il vero rosolio benedettino trovasi in Roma presso Giacomo Aragno e C., Morteo e C., Vedª Nazzari E, Morino, F.lli Caretti, Brown, Ronzi e Singer, Luigi Servante, G. Achino, G. Canavera succ. dei F.lli Giacosa, Domenico Pesoli, Giuseppe Vearino.

ISTITUTO TAPLIN

SAHNSTEIN sul RENO

Fondata da oltre 10 anni.

Scuola Superiore per nazionali e forestieri

Ci sono sei maestri patentati che dimorano nell'Istituto stesso — ... e salubre posizione — Pensione abbondante — Buona ventilazione — Letti separati — Servizio divino di rito cattolico — — Bagni del Reno, ecc. ecc.

Si accettano soltanto 40 alunni

Il semestre invernale viene ad aprirsi

Prospetti e fotografie dell'Istituto si distribuiscono dal sig. E. E. Oblieght, a Roma. (1-24)

SOCIETÀ

FERRO VUOTO

CAMBIAGGIO

Esposizione campionaria

MILANO

Via Carlo Cattaneo, n. 1 con ingresso anche dalla Piazza del Duomo, n. 19

GRANDE RIBASSO

di prezzi

Mobili elegantissimi. Serramenti e costruzioni d'ogni genere, diramazioni per acqua e vapore — Parafulmini, tubi e ferri sagomati.

Stabilimento a Porta Genova, 102.

DEPELATORI DUSSER

Pasta perfezionata

speciale pel volto e per le braccia

È ormai riconosciuto che la pasta Depelatori Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanuggine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo L. 10.

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanuggine del corpo senza alcun dolore

Prezzo L. 5

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Milano, succursa e dell'Emporio via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Wiener Restitution

FLUID

PER CAVALLI

Questo fluido adottato nelle scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra e di S. M. il Re di Prussia, dopo averne riconosciuti i grandissimi vantaggi, mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata. — Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente per rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, vesciconi delle gambe, accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo della bottiglia . . . . L. 3 50
Franco per ferrovia . . . . » 4 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano succursale dell' Emporio Franco-Italiano via S. Margherita 15. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le pillole purgative del signor LE ROY, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella farmacia del sig. COTTIN di lui genero, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone che continuano sempre ad aver fiducia nel metodo *purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano **a guarire** *le emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni.*

Le pillole purgative del signor **LE ROY** prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che derivano dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso del *purgativo liquido del sig. LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del sig. *Signoret*, dottore in medicina della Facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'Onore.

Nota. Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

L'INGEGNERE

GIO. SCHLEGEL

IN MILANO

Via dei Filodrammatici, n. 1 e 8

Agente della fabbrica **Clayton e Shuttleworth** d'Inghilterra, invita i signori possidenti ed agricoltori a sollecitare le loro ordinazioni per

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI A VAPORE.

Si fornisce anche qualunque altra macchina agricola. (1924)

MANIFATTURA SPECIALE

DI VENTILATORI E FUCINE PORTATILI

della Casa **P. Costa,** successʳᵉ P. Baux e Cⁱᵉ

Fornitori della Marina francese

LIONE, Cours Bourbon, n. 46

VENTILATORI ASPIRANTI per Fumo, Polvere, ecc.

Invio gratis di prospetti e prezzi correnti. — Dirigere le domande alla Ditta F.lli ENGEL, unico rappresentante per l'Italia, Torino, via S. Massimo, 40. 2015

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica *in Firenze, via Tornabuoni, 17.*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la *forfora*, e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattie o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di essere per i loro capelli ... rendere il primitivo loro colore, avvertendole ... che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendo ... accompagnate da vaglia postale e si trovano in R... presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A. via del *Corso* vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *Desideri ...*, via della Maddalena, 46 e 47

Lo Scenografo

del Dott. **Candèze**

Apparecchio Fotografico tascabile col quale si ottengono Fotografie di 11 centimetri sopra 8 centimetri Processo Fotografico à secco.

Istrumento col quale tutti possono operare senza aver mai imparato. Il processo impiegato non richiede nessuna manipolazione chimica, nè l'impiego d'alcun ingrediente pericoloso o agradevole.

L'apparecchio completo comprende:

1. La camera oscura in acajou verniciato seta nera ed ottone dorato.
2. L'obiettivo coi suoi diaframmi.
3. La ginocchiera in ottone.
4. chassis doppio per i ferri.
5. Un vetro indurito col suo chassis.
6. L'istruzione dettagliata per servirsi dell'apparecchio.
7. Il bastone che serve di tripiede.

Il tutto in una scatola di legno con maniglia.

8. Sei vetri preparati in una scatola separata.

Prezzo L. 45.

LO STESSO APPARECCHIO TASCABILE capace di produrre

FOTOGRAFIE FORMATO ALBUM
di 16 cent. sopra 11 cent
E VEDUTE STEREOSCOPICHE
Prezzo L. 75.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PASTIGLIE D'EMS

Queste pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomata per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevande. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le Pastiglie sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattie accessorie come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;
2. I catarri cronici degli organi respiratorii ed i sintomi che ne resultano come la tosse, sputo difficile oppressione del petto.
3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo d'ogni scatola L. 1,75

Si spedisce contro vaglia postale di L. 2,20

Deposito generale per l'Italia;

In Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Milano, alla succursale via S. Margherita, 15, casa Gonzales. In Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

L. 22 REMONTOIRS L. 22

MOVIMENTI GARANTITI — DI **PARIGI** — METALLO INGLESE

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Anno VIII

FANFULLA

Num. 38

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 10 Febbraio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

La Camera si è prorogata.

Ci sono molti perchè a questa risoluzione: studierò gli altri domani. Oggi lasciatemene accennare uno.

E per fare lo studio più ameno, permettete ch'io cominci dal raccontarvi un aneddoto che traggo dalle memorie del Laferrière, delle quali il mio amico personale e politico *Hettorre* vi darà la continuazione.

* * *

Harel, un ex-prefetto dell'impero, reggeva le sorti della Porte St-Martin, e doveva mettere in iscena l'*Otello* di Ducis, che apparteneva al teatro della Comédie-Française.

È noto che in Francia, a Parigi, ogni teatro ha il suo repertorio, a cui non è lecito che gli altri teatri tolgano alcun lavoro.

Harel, ch'è rimasto il tipo dell'impresario buon gustaio e disgraziato, sperava grandi risultati dalla recita dell'*Otello*, quando la mattina della prima recita, annunziata con molta *réclame* nei giornali e attesa ansiosamente dal pubblico, il ministro delle belle arti, Montalivet, cedendo ai richiami della Comédie Française, ne interdisse la rappresentazione.

* * *

Figuratevi la disperazione di Harel, egli corse dal ministro, ma questi ricusa di riceverlo.

— Dite al ministro che ho da parlargli di un affare di alta importanza.

— Oh! — risponde il capo di gabinetto del ministro, sorridendo — non ne andrà della salute dello Stato!

Un'idea balena nella mente di Harel, e:

— Che ne sapete voi? — risponde gesticolando con enfasi.

Nuova interrogazione del capo di gabinetto; nuovo rifiuto del ministro di ricevere l'impresario.

Harel allora pigliando una cera rassegnata, e al tempo stesso solenne:

— Poichè Sua Eccellenza non può ricevermi — esclama a voce alta tanto da essere inteso dal ministro, da cui una sola porta lo separava — io non insisto, ma non si potrà dire che io ho mancato alla mia devozione verso lo Stato e verso Sua Maestà re Luigi Filippo; amico e cittadino, ho fatto quanto potevo per evitare una grande sciagura!

E parte.

Ma non aveva fatto tre passi nell'anticamera che il capo di gabinetto gli corre dietro:

— Signor Harel, signor Harel! Sua Eccellenza ha domandato di lei.

Egli retrocede ed entra nella stanza del ministro a passi gravi e contegnosi.

— Bene — dice il ministro senza alzar gli occhi dalla carta che stava leggendo — che cosa avete da dirmi?

— Cose gravi, Eccellenza.

— Per esempio? — chiede il signor di Montalivet, sogghignando.

— Lo ripeto, senza sorridere, cose gravi.

Harel si siede sopra una poltrona.

— Ieri sera, signor ministro, durante la prova generale di *Otello*, che l'Eccellenza Vostra ha fatto proibire...

— Ma io non posso violare i diritti altrui.

— Passiamoci su, Eccellenza. Non si tratta della mia rovina (perchè una tale proibizione è la mia rovina), ma di una congiura.

— Eh! di una congiura?

— Di una con...giu...ra.

— Ieri sera dunque alla prova generale dell'*Otello*, alla quale assistevano buon numero degli operai che hanno lavorato alla messa in iscena, io, nascosto nell'angolo di un palco, udii nel palco accanto pronunziare queste parole:

— Bisogna finirla col re! E il re è la chiave di vòlta della monarchia europea. Il re ucciso, la repubblica sarà proclamata in Europa dopo ventiquattro ore. Dunque domani sera.

— Un regicidio: la repubblica! — esclama Montalivet balzando dalla sua poltrona — ma sapete voi chi abbia pronunziato quelle parole?

— Sicuro.

— Li conoscete?

— Sicuro.

— ...dite...

— Nulla. Avverto, non denunzio.

E vòlti gli occhi verso il pendolo, che stava nella stanza del ministro, ripiglia:

— Ah! di già le tre...

— E che cosa importa l'ora?

— Ma l'ora è tutto, mentre io vi parlo, il tempo passa, la folla comincia ad invadere il teatro, che deve principiare alle cinque. Tutto Parigi è là. Dio guardi, se per giunta il pubblico dovesse avere anche questo disinganno; non accendiamo scintille poichè vi è già il fuoco... io corro...

— Ma dove?

— Ad avvertire il pubblico che il teatro rimane chiuso.

— Ma che importa del teatro!... parlate.

— Dio santo! Se io non avverto, nascerà un primo disordine, io non posso aprire il teatro poichè voi proibite l'*Otello*.

— Ma recitate quanti *Otelli* volete, ma parlate, parlate in nome di Dio!

— Presto, dunque... un ordine, una parola per il commissario che, senza un vostro rigo scritto, non lascerebbe entrare la folla. Ah! la vedo di qui la folla delusa, e non ci sono guardie municipali... Dio sa ciò che avverrà!

Per far breve il discorso, Montalivet sottoscrisse l'ordine di permesso.

Harel si prese la cura di spedirlo con una staffetta, poi continuò il racconto della congiura, della cui esplosione la chiusura del teatro doveva essere il segnale, e compose uno dei più belli intrighi di dramma politico che si possa immaginare.

Se non che le situazioni non sempre erano verosimili, e Montalivet cominciava a dubitare della novità della cosa. Harel, accortosene, si alzò, e

— Signor ministro — disse — questa congiura oggi, la Dio mercè, è una ipotesi, ma se il mio teatro fosse rimasto chiuso, e fossero rimasti privi di pane gl'impiegati ch'io vi mantengo, ahimè! chi può dire ch'essa non si sarebbe verificata. La folla tumultuante è invece ora seduta sugli scanni della platea, voi avete salvata la Francia da una rivoluzione oggi ipotetica, domani probabilmente reale.

Montalivet era uomo di spirito, e sorrise per quanto si vedesse giuocato. Tirò via, e chiuse la conversazione con queste parole:

— Signor Harel, vi perdono perchè c'è in voi la stoffa di un uomo politico. Voi avete acquistato tempo, insomma, voi avete lasciato passare un'ora funesta senza ch'essa v'abbia arrecato guai. L'avete fatta invece apportatrice di fortuna. Siete un uomo abile. Aspettar tempo!... Che altro facciamo noi poveri ministri dinanzi alla Camera?

* * *

Ora mutate i nomi.

La congiura non tanto ipotetica nelle file della maggioranza c'era.

— Adunateci! — essa aveva gridato al ministero che non aveva voglia di adunarla, perchè adunandola bisognava parlarle, ed egli non aveva nulla da dire.

Il ministero si è sovvenuto dello strattagemma di Harel.

Un ministro delle belle arti ne era stato vittima. Un ministro dell'interno ne ha fatto suo pro.

— Ah! voi volete adunarvi? Sì, subito, oggi... ma oggi è carnevale... domani anche... fra tre giorni pure. Cogliamo profitto dal tempo. Il tempo porta consiglio... e presidenti del medesimo. Adunatevi subito, ma intanto partite per godere le ferie carnevalesche.

La maggioranza ha accettato, dimenticando le urgenze di ieri per i veglioni di stasera.

E l'onorevole Lovito ispirato, che ha proposta la proroga, può dire oggi come Harel: *La folla tumultuante è ora seduta sugli scanni della platea.*

* * *

Aspettare, temporeggiare era la politica di Fabio, ed è quella del ministero.

La Camera non si adunerà più che il giorno delle *Ceneri*...

Onorevole Depretis, brutto giorno a ogni modo; *Memento homo quia pulvis es*, dice il prete; e l'onorevole Crispi, che sa il suo latino, soggiunge: *et in pulverem reverteris.*

* * * * * *

Ricevo dal signor Primerocchio la seguente lettera diretta a Sua Eccellenza il ministro della guerra:

Eccellenza,

A tenore della circolare N° 33 del 20 novembre 1876, il 1° marzo prossimo sarà obbligo per tutti noi ufficiali della linea di lasciar la mantellina e di indossare il *pipistrello*, e mi permetto di assicurare Vostra Eccellenza che molti di noi, che in generale troviamo sempre i mesi troppo lunghi, troviam questa volta troppo corto il febbraio, tanto poco ci garba lo impipistrellarci: e chi sa quanti preferirebbero piuttosto infreddarsi! La Signoria Vostra che ama dir le cose come sono e che per conseguenza deve anche amare di sentirsele dire, mi consenta di farle rispettosamente sapere che il *pipistrello* non piace a nessuno: e se Ella volesse domandarne a tutti i comandanti dei nostri reggimenti questi non potrebbero a meno di dirglielo in termini più o meno espliciti, in proporzione della rispettiva paura di riparazione.

Io non credo col maligno che Vostra Eccellenza abbia voluto levare la mantellina a noi della linea a piedi, affinchè tornasse ad essere specialità tradizionale a' bersaglieri: io inclino piuttosto a supporre che come Pompeo Ella avesse i sonni conturbati per le glorie di Cesare (Ella mi perdoni se rovescio un po' la storia che non ha fatto ancora la scuola di guerra) e che al pentolino di Cesare Ella abbia voluto contrapporre il *pipistrello*. Oh! ma s'Ella aveva bisogno per la pace dei suoi sonni di un consimile sfogo, quanto meglio Ella avrebbe fatto di sostituire piuttosto al pentolino l'antico copricapo della fanteria napoletana!

Siamo ancora in tempo, Eccellenza, ci ridia la mantellina, e se non vuol darci la mantellina per non offendere lo spirito d'altre armi, ci restituisca il nostro antico cappottone del 1870. Capisco che Ella incontrerà tre difficoltà a quest'atto riparatore:

Il dover dare un'indennità agli ufficiali che già si fecero il *pipistrello*; ma sono pochi, e collo anticipare anche di un giorno solo il licenziamento della classe 1855 il denaro ci sarà.

La tema di esser accusato di fare e disfare, come il di Lei predecessore; ma Ella si rinfranchi pensando al proverbio *chi fa falla*, e se Ella conta, come spero, restar lungamente ministro, non si prefigga di essere infallibile;

La più grave: ottenere l'assenso del signor colonnello Primerano; ebbene, gli faccia mettere il *pipi-*

IL MARITO DI LIVIA

10

PER

LUISA SAREDO

Vallerano non è tanto lungi dalla città nativa della mia Livia, ma situato proprio in mezzo ai monti, vi si giunge per una via piuttosto disastrosa da cui le carrozze passano di raro. La bellezza però del sito m'innamorò: la residenza del signor Manlio era un vero castello sebbene restaurato e provvisto di tutte le comodità moderne: ai piedi del colle su cui è fieramente piantato, si stende un piccolo villaggio che porta lo stesso nome: è un luogo conosciutissimo, abbondante di selvaggina, delizioso nell'estate e neppure eccessivamente freddo nell'inverno, riparato come è alle spalle dai monti che gli fanno corona.

Giunsi alla meta sul cadere della sera: mi era sembrato superfluo lo scrivere per annunziare il mio arrivo: gli sposi dovevano trovarsi a Vallerano, e io sapevo d'essere attesa. Traversai una specie di parco che mi parve infinito, e mi trovai finalmente di fronte al fabbricato. Bussai con mano ferma, e al domestico che mi aperse, chiesi tosto se la signora Livia era al castello, pregandolo, in tal caso, di recarle un mio biglietto di visita. Il domestico rispose qualche cosa che non giunsi a capire, mi fece entrare in un'anticamera e mi lasciò.

La mia attesa non fu breve: il vetturino ebbe tempo di recare in casa tutti gli oggetti che portavo meco e d'andarsene, prima che il domestico, il quale mi aveva ricevuta pel primo, tornasse. Vidi bene due o tre altre persone di servizio girare affaccendate, ma non volli interrogarle, tutta assorta come ero nel pensiero di quello che avrei potuto dire alla mia Livia per consolarla.

Finalmente lo stesso domestico venne a me, e mi fece cenno di seguirlo. Il cuore mi batte forte forte all'idea che stavo per rivedere la cara sposina.

Ma non fu precisamente così. Dopo parecchi giri per ampii corridoi, in mezzo ai quali mi sarei perduta da sola, venni introdotta in una camera sempre al piano terreno addobbata con una semplicità che non mancava di buon gusto, ove mi si disse ancora di attendere.

— Ma la signora Livia? — chiesi inquieta.

— Or ora — rispose laconicamente il domestico, e se ne andò di nuovo.

Un momento dopo l'uscio si aperse, e una donna entrò con passo grave: vestiva succintamente di seta nera, e all'incerto chiarore del crepuscolo, riconobbi con vero sgomento la bella sconosciuta che mi aveva seguita per le vie della città e colla quale avevo scambiato poche ma significative parole prima del matrimonio della Livia.

I nostri sguardi s'incontrarono: ella pure mi riconobbe e non parve per nulla contenta di rivedermi. Aperse le labbra ad uno stentato sorriso, e disse col suo accento placido e indolente:

— Siete venuta per visitare la signora Livia? Non dubito che vi vedrà volontieri.

La signora Livia era dunque giunta: ero ben lieta di saperlo, non volli però lasciare la mia interlocutrice un momento nell'inganno circa il motivo che mi conduceva, e replicai:

— Sono venuta per dimorare a Vallerano secondo l'intelligenza presa col signor Manlio: desidero di vedere subito la signora Livia: non è possibile?

La donna che mi stava dinanzi aggrottò alquanto il sopracciglio.

— No, non è possibile — rispose.

— Perchè? — esclamai con vivacità — Non posso sapere con chi ho il bene di parlare?

— Oh, oh, non vi riscaldate: io mi scaldo ben di rado: mi pare che sono poche assai le cose che possono farci uscire dal nostro carattere. Voi parlate colla governante di Vallerano: non ho nessun motivo di celarvi il mio nome: mi chiamo Genevieffa Etienne, sono di Ginevra e protestante probabilmente come voi: per ultimo, non potete vedere la signora Livia perchè è a diporto collo sposo.

Così parlò quella donna singolare con una calma riposata, fissando nei miei due occhi chiari e fosforescenti come quelli di un animale felino.

Non v'era in lei assolutamente nulla che mi spiacesse, tolta quella *freddezza* che sentivo dovere ghiacciare in me ogni slancio. Il fatto che eravamo entrambe straniere in Italia, che avevamo la stessa forma di religione, poichè, da buona inglese, ero, com'ella aveva detto, protestante, avrebbe dovuto avvicinarci; ma dei dubbi indefinibili sorgevano in me alla vista di quella bellezza che, sebbene matura, m'inquietava. A qual titolo colei era governante di Vallerano, perchè dal suo lontano paese era venuta a stabilirsi in quel luogo? Questi problemi, che non potevo sciogliere, mi rendevano cupa, diffidente verso di lei.

Tuttavia, non volendo cominciare delle ostilità che non avrebbero servito a nulla, cercai di sostenere il discorso; le chiesi come mi aveva conosciuta, poichè ella sapeva già chi ero quando mi accostò in città; ella rispose col suo placido sorriso.

— Capite bene che da Vallerano qualche volta mi reco pure in città; quando seppi che il signor Manlio era sposo, volli naturalmente conoscere la sposa: me la fecero vedere un giorno per le vie, era con voi, e mi dissero che eravate l'istitutrice. Quella fanciulla mi parve tanto giovane che dubitai potesse unirsi ad un uomo dell'età del... mio padrone, e tenni ad avere da voi stessa migliori informazioni.

(Continua)

strella, e poi faccia che si guardi in uno specchio, di fianco e di schiena, e dica poi lui.

Di Vostra Eccellenza

Dev.mo e Obb.mo
PANTANOCCHIO
Tenente nel 79° di linea a piedi.

* * * * *

Ricevo dal professore Botta una lettera che, come egli dice benissimo, sarà una consolazione per i suoi amici.

Torino, 7 febbraio.

Pregiatissimo signor *Fanfulla*,

Voglia ringraziare a mio nome il signor *Jacopo* delle lusinghiere parole che ha scritto di me e dei miei nel numero 34 del suo diffuso giornale; ma per carità, lo preghi a togliermi dal brutto punto in cui m'ha posto, dicendomi in fin di vita — sto benissimo, grazie a Dio, e mangio, bevo, vesto, fumo e proseguo ne' miei studi.

I miei discepoli mi aspettano invano, perchè, attesi i miei settantasei anni, il regio governo mi volle concedere un po' di riposo — stimo però che avrei potuto sobbarcarmi ancora per un tanto alle fatiche d'insegnante, ma *Deus mihi haec otia fecit*, e sieno i ben venuti!

La prego caldamente, se il crede acconcio, d'inserire questa rettificazione nel suo accreditato periodico, a consolazione de' miei amici.

Ho l'onore d'essere suo devotissimo abbonato e servitore

Professore SCIPIONE BOTTA.

LA NUOVA SALA DA BALLO AL QUIRINALE

Ed io mi trovavo in tasca del gentilissimo signor marchese di Montereno — senza ch'egli se ne accorgesse — proprio l'altra sera, quando si faceva la prova generale dell'illuminazione della nuova sala da ballo al Quirinale.

È il solo vantaggio che hanno in questo mondo gli uomini piccoli — quello di ficcarsi in saccoccia a chi è più grande di loro.

Creda però il signor marchese che non ho abusato dell'ospitalità: non gli ho portato via nemmeno un sigaro di Avana...

[illegible] — *A... vanitas, avanita... tum*... e fumo *Virginia* da dieci!

Figuratevi, signori, di trovarvi per un momento nell'interno di un brillante di Marchesini, illuminato da tutte le centomila candele del firmamento, ed avrete un'idea di quell'incantevole sala...

Una scena delle *Mille e una notte*.

Qui ci devono essere le dita di una fata — pensai fra me — e se non le dita, la mente ispiratrice, il gusto innato, il soffio animatore di una fata.

E sissignore, era proprio così.

Una fata ha presieduto a tutto quel lavoro elegante e artisticamente bello, e questa fata, occorre che la nomini? è l'augusta padrona di casa.

Fu lei che scelse lo stile Luigi XV, il più adatto per una sala da ballo; fu lei, che coadiuvata dal marchese di Monterено, suggerì mille idee, consigliò un mondo di piccoli dettagli, ne fece quasi una creazione propria.

L'ingegnere capo della real casa, cavaliere Petagna fu felicissimo nell'interpretarne i desideri, nello attuarne il pensiero, e il disegno della sala, armonico come un pezzo di Beethoven, è riuscito un piccolo gioiello di stile, di venustà, di gaiezza... Oro e bianco mirabilmente intrecciati, e specchi per ogni dove.

Nel soffitto un cielo dipinto, azzurro, vaporoso, leggero, nel quale intrecciano una *ronde* vivace, trentadue figurine muliebri...

Dal mezzo del soffitto, e dai quattro angoli, pendono cinque lampadari di Murano — stile antico — e quelli degli angoli sostenuti da otto putti in rilievo, opera del professore cavaliere Perricci, che si può dire l'Ercole di queste nuove fatiche.

Pittore, scultore e decoratore ad un tempo, egli in soli sei mesi di tempo, col concorso dell'architetto, ha fatto tutto: il dipinto del soffitto è suo, suoi gli otto putti, suoi i modelli in creta di tutto quanto c'è di decorazione nella sala, mensole, fioriere, candelabri, cornici, riquadrature, fino all'ultima foglia degli ornati, fino all'ultima modanatura.

Un altro meno energico, meno attivo e meno artista del Perricci sarebbe morto alla prova...

E lui non *perricci!* Andate a credere ai nomi!

Tutti i lavori d'intaglio, che sembrano eseguiti da un solo — tanto sono perfetti —, vennero affidati ai signori Seri, Farri e Bevilacqua...

Tutta arte paesana, e della migliore...

Sui dieci vani della sala, dieci specchi, sui quali sono dipinte ad olio delle scene allegoriche alla circostanza ed all'epoca.

L'effetto di quelle figure nello specchio è bellissimo ed originale — sembrano degli spettatori che da un palchetto assistano allo spettacolo della sala!

I dieci quadri rappresentano: 1° Il giuoco del *trick-track* — 2° conversazione delle signore — 3° Il concerto di canto al cembalo — 4° la corte di un ufficiale a una dama — 5° il poeta che recita i suoi versi a due damine che ridono (non son mica io, eh!) — 6° l'invito alla danza — 7° il ringraziamento — 8°, 9° e 10° dame e cavalieri che ballano...

Dieci scenette vive, animate, parlanti, che rivelano di primo acchito il loro autore — il De Criscito, i cui quadretti di genere sono la delizia dei buongustai, e sempre dei piccoli gioielli.

E sapete, signori miei, tutto cotesto miracolo di eleganza e di gusto, compreso le stoffe, fatte fare apposta a Venezia, a quanto è ammontato?

Commetto una indiscrezione, ma tanto... sono in tasca al marchese di Monterено, e nessuno mi vede... A sole lire 160 mila circa! nemmeno a regalarla.

Sulla soglia del Quirinale, uscendo, un amico mi dice:

— Ebbene, ti piace? È veramente un salone reale!...

— T'inganni, caro — è ideale!

L'amico sta scappando ancora.

Il Pompiere

FANFULLA A MILANO

L'onorevole Cavallotti minaccia di mandare a monte la commemorazione per i martiri del 6 febbraio.

Il Comitato promotore, composto delle rappresentanze della Fratellanza artigiana di opinioni mazziniane, del Comizio lombardo dei veterani e del Consolato degli operai di Milano, domandò, d'accordo coi parenti dei caduti, di trasportare nel cimitero monumentale le ossa di quei martiri.

Il municipio non poteva negare il permesso, e non lo negò.

Si voleva dare alla *festa* un carattere popolare democratico, quando, per troppo zelo, il deputato di Corteolona guastò le ova nel paniere colla sua proposta. Vengano pure i deputati, disse il Comitato li accetteremo come semplici cittadini.

Ma questo non andò a genio al Comizio dei veterani, nè al Consolato degli operai che vogliono accolta officialmente la rappresentanza della Camera.

Entrata la discordia nei promotori, il municipio non poteva più concedere la disumazione delle ossa, onde la protrasse. Così domenica non potrà più aver luogo la commemorazione, rimandata, per ora, non si sa a quando.

Intanto il campo repubblicano è a rumore. È difficile tener dietro a tutte le ire, le lotte, le guerricciuole fra repubblicani dell'avvenire e opportunisti del presente.

Pare d'ascoltare una fantasia di Thalberg su motivi di Wagner e di Paisiello: è una confusione di suoni rumorosi e discordi.

Vi è chi vuol appellarsi contro la deliberazione del Comitato, alla Commissione esecutiva, al Comitato dei veterani, alla Società democratica, agli oblatori e perfino al municipio; il quale non è tanto buono da gettarsi in questo ginepraio politico.

Proteste e controproteste, deliberazioni e comunicati s'incrociano, si succedono l'uno all'altro.

Il Comizio dei veterani dichiara di non condividere le opinioni del Comitato promotore, alle quali s'oppone il proprio statuto, e richiama i suoi tre membri.

E il Comitato promotore risponde che lo scopo della commemorazione [illegible] che ne fanno parte cinque superstiti del 6 febbraio [illegible] e perciò credono aver il diritto di essere interpreti e vindici del pensiero dei martiri, onde dichiara categoricamente di rivendicare a sè sola l'iniziativa della commemorazione ed il diritto di compierla.

La *Ragione* avrebbe voluto che la rappresentanza della Camera si imponesse al Comitato promotore, come chi dicesse che l'invitato s'imponesse al padrone di casa.

Anche l'onorevole Filopanti, il quale in seguito della deliberazione del Comitato non sarebbe più intervenuto cogli altri onorevoli, scrisse ad un giornale cittadino, confessando candidamente che gli duole la costante abitudine di molti fra i suoi compagni di opinione democratica di respingere brutalmente tutti quelli che movono un passo qualunque verso i repubblicani; il che ritarderà di qualche anno il giorno del trionfo.

E pensare che la Camera fu unanime nel muovere questo passo verso i repubblicani, senza accorgersi dove il deputato di Corteolona la voleva condurre!

E se alcuno non ne fosse persuaso ancora, legga l'epigrafe che aveva preparato V. Brusco Onnis, in cui è detto, fra l'altro, dei caduti:

Esempio di civile virtù
all'Italia, al mondo,
qui fremon libertà
e qui aspettano.

Se ve l'ho a dire, chi ci fa miglior figura è il Comitato: e la sua condotta è almeno logica. Esso dice chiaro: il mio colore è il rosso scarlatto, e non imita molti altri che su un panno rosso tagliano una livrea di corte o un berretto frigio, secondo il luogo e le circostanze.

Maschere politiche.

E lasciamole un po' per occuparci di quelle del carnevale.

Una musica lieta vi accarezza di tratto in tratto le orecchie, mentre rincasate nelle tarde ore della notte, e indovinate il *Changez de dame et de place*.

Nell'alta società si è ballato varie volte. Uno dei balli più splendidi fu quello dato in casa Cicogna.

Blasco, che si è fatto eremita, non ha indossato neanche questa volta la marsina.

E sì che un articolo scritto da lui pare fosse aspettato, almeno da una gentile collaboratrice, la quale così gli scriveva:

« Milano, 6 febbraio.

Ella, signor *Blasco*, parlerà certamente del ballo che ebbe luogo ieri sera in casa Cicogna. La nostra aristocrazia vive tanto a sè che non si potranno mai applaudire troppo i tentativi che si fanno per renderle la vita e il brio d'una volta. I piagnoni ipocondriaci gridano a torto quando i ricchi si divertono; le feste dei ricchi sono il pane dei poveri.

Ma a proposito del ballo in casa Cicogna, io volevo dire a lei, signor *Blasco*, se c'è stato. Ha visto quei ricchi e svariatissimi giuochi del *cotillon*?

La moda ha oramai rese obbligatorie queste figure materiali che sostituiscono con vantaggio l'usanza un po' astratta dei nostri babbi « vuole rosa o garofano? »

Ora si dice: Vuole un bell'elmo alla prussiana, una bomboniera o un pesciolino d'oro?

I padroni di casa che adottano questo sistema dànno prova d'intendere largamente l'ospitalità e lasciano ai loro invitati un ricordo visibile della lieta sera.

Ma — sempre a proposito del ballo Cicogna — ciò che dobbiamo lodare, sono gli abili artisti che immaginarono e lavorarono quei giuochi facendo onorevole concorrenza a Parigi e a Berlino.

Ha ella osservato quelle trombe leggiadrissime sepolte sotto cordoni di seta, e che due per due rispondevano a tutte le note musicali?

Ha osservato quella ingegnosa mosca cieca rappresentata da una grossa mosca che, stendendo le ali sulle occhiaie di una mascherina di raso bianco, sembra dire chiaramente: la *mosca accieca?* E tutti gli altri!

Insomma, se lei trova che è una buona cosa incoraggiare l'industria e il commercio, i ricchi generosi che fanno lavorare e i poveri intelligenti che lavorano, la prego a mettere questa mia in coda all'articolo sul ballo Cicogna.

NEERA ».

I *fioeu de Meneghin* hanno dato alla Scala il primo ballo di beneficenza, che riuscì fredduccio; si spera nel secondo, che avrà luogo venerdì.

Un aneddoto per finire.

Alcuni studenti stanno discorrendo di esami e di professori.

I più, al solito, mandano i loro maestri a quel paese, come se questi fossero tanti Brunetti Latini ed essi tanti Danti redivivi.

Nel calore del discorso, uno salta fuori con queste parole:

— La ingiustizia peggiore l'ha commessa con me il professore di latino che mi ha dato zero.

— E su che ti interrogò?

— Su Tacito.

— E tu?

— Io non ne capiva verbo e non aprii bocca.

— E te ne lagni?

— Sicuro, chi più *tacito* di me in quel momento?

Il [illegible].

Di qua e di là dai monti

La Camera è prorogata; un soffio provvidenziale di vento ha sciolta la compagine di certi nuvoloni che minacciavano di fare burrasca.

Troveranno probabilmente più tardi la maniera di riaccozzarsi e rovesciarci addosso un diluvio; e allora guai per i disgraziati che si troveranno allo scoperto.

Lettori, un consiglio da prefetto; fin che cessi questa brutta influenza, fate conto d'avere un callo!

Chiudetevi in casa, ripeto, e se qualche pellegrino bussa invocando asilo, negateglielo.

È una crudeltà, ma... se aprite l'uscio, vi entrerà inevitabilmente in casa l'uomo nero.

Povero uomo nero! La folla, spietata come al solito, gli è addosso con tale un accanimento che io non posso trattenere un senso di commiserazione. Amici non ne ha più se non di quelli contro i quali il prigioniero dei Pozzi di Venezia diceva: Mi guardi Iddio.

Dei nemici può esimersi dal prendersi briga; gli amici lavorano per essi.

Non parlo degli indifferenti; mi ricordano gli spettatori nel quadro di Gérome: *Pollice verso*, che vogliono la morte del reziario.

Tra parentesi: l'illustre pittore è a Napoli da qualche giorno, forse a cercarvi l'ispirazione di qualch'altro capolavoro. Non c'è che dire; le analogie politiche vi si prestano a meraviglia.

**

Insomma, è un dàlli! dàlli! come quello di cui la tradizione popolare fece un nome al *Ponte dei Dai* di Venezia, famoso per la morte che vi trovò Baiamonte Tiepolo.

Povero Baiamonte, cioè povero Don Giovanni! Fermatevi, che è una vera crudeltà.

Siete voi che l'avete voluto, tenetevelo.

Intanto si parla dell'altro sinedrio tenuto nella casa ospitale del dottor Bertani. Un Agostino ad'oeuvre ad un altro!

Fra quello di Rimini e quello di Stradella, se pure ci corresse un abisso, un ponte è presto fatto. Quello di Rimini, secondo il mio debole parere, dovrebbe lasciar fare quello di Stradella, e ci guadagnerà un tanto. Le repubbliche non le fanno i repubblicani, bensì gli autocrati, qualunque sia la loro bandiera; sotto quest'aspetto nessun paese al mondo è più della Russia vicina alla repubblica, come nessuno dovrebbe esserne più lontano dell'Italia se il broncio fra i due Agostini non fosse il muso duro degli auguri quando s'incontravano per via. La gente che li vedeva così seri, si tirava in disparte riverente e più credente che mai.

Io....

**

Io non c'entro: rispetto la fede degli altri. Solo quando li vedo inchinar verso lo scisma, dico fra me e me: « Ci siamo; non c'è più alcun bisogno di propaganda, eccoli che vengono da sè! »

E come vengono! Ve lo dica il *Pungolo* di Napoli:

« In conclusione... il ministero è stato messo in mora con sufficiente bel garbo. »

La grazia di questo bel garbo, che vi dice: O pagate subito la vostra pigione di ministri progressisti, o vi faccio gli atti e vi intimo lo sgombero.

La *mora*... è bel gioco; ma l'egregio Depretis avrebbe preferito la *bianca*..., che è una pallina della fiducia piena, assoluta.

**

Usciamo fuori di casa.

Il *Times* annuncia che Essad bey, ambasciatore turco in Italia, abbia posto in guardia il suo governo contro certe compere d'armi che si farebbero da noi per un'insurrezione cretese di là da venire.

Io casco dalle nuvole venendo a sapere qualmente in Italia vi siano armi da vendere. E la famosa Relazione Mezzacapo?

Se va bene, il ministro ci ha dipinti a bella posta inermi e senza difesa per allontanare i sospetti e promuovere una rivolta per far palanche dei vecchi fucili del Palladio!

Don Peppino

LA FIERA DEI VINI
allo Sferisterio

« *Bibamus fratres* »
(Canti del refettorio)

Quel giorno pioveva, e il cavalier Focardi si annoiava maledettamente nel suo gabinetto di statistica presso il ministero di agricoltura, industria e commercio.

Quand'ecco che fra una *media* e l'altra, comparve a lui il predicatore, figliuolo di Davide, re in Gerusalemme, e gli disse:

« Rammenta che i numeri fanno venire il mal di capo, e che io ho lodata la tua allegrezza nell'anno scorso, avvegnachè l'uomo non abbia altro bene sotto il sole se non di mangiare, di bere e di ridere. Ciascuno trova suo conforto nell'esercizio della propria missione, e tu considera che dove è molto vino sono anche molti bevitori di esso. »

Il cavaliere Focardi, udite le parole del predicatore, si alzò immediatamente e girò la città in cerca di un Comitato per la seconda fiera dei vini italiani.

E il Comitato fu fatto, e la fiera pareva pure che fosse fatta, quando il cavaliere Focardi si avvide che per essa ci voleva un locale.

Allora passeggiò sette giorni e sette notti per le strade di Roma, battendo agli usci di tutte le case, gridando: Chi mi dà un cortile per la mia fiera?

Ma gli inquilini si affacciarono alle finestre, ed esclamando al malcapitato, per poco non gli scaraventarono sulla testa le loro [illegible].

Motivo per cui il cavaliere Focardi aveva deciso di suicidarsi nella notte seguente, allorchè in sogno gli apparve l'angelo del Signore, vestito da ingegnere Mansueti, il quale gli spiegò una gran carta dinanzi, e gli disse: « Esulta pure, cavaliere Orazio, perchè il Signore ha scritto sulle cime del granito colla punta del diamante che coloro i quali veggono il sole hanno del vantaggio. »

Il cavaliere Orazio volse con meraviglia gli occhi sulla carta, e, visto un immenso rettangolo tutto adorno di festoni e baracche, con lampioncini colorati e fiammelle di gas e musiche militari, abbracciò fortemente l'amico Mansueti, e sciogliendosi in lagrime di commozione, gli susurrò all'orecchio: « Due valgono meglio che un solo conciossiachè essi abbiano un premio della loro fatica ».

Così la fiera fu fatta.

Poi venne finalmente il giorno dell'inaugurazione, che fu ieri, quando alle due precise la banda, che era in alto, intuonò l'inno reale.

E comparve Sua Altezza il principe Umberto, seguito da molte insigni persone, fra le quali era pure Sua Eccellenza Maior-Anac-Alatab-Jano, rappresentante del Giappone, imperocchè sia un fatto che i Giapponesi sono un popolo assennato.

Le signore presenti alla cerimonia sorrisero e poichè ebbero contemplato Sua Eccellenza del Giappone, mormorarono: « Dopo tutto, i Giapponesi non sono più belli degli Italiani. »

Intanto il principe circondato domandava a coloro che gli stavano intorno: « O uomini di buona volontà, chi siete voi? »

E quelli risposero: « Noi siamo coloro che produciamo letizia, e dovunque andiamo noi gli altri si sentono felici. Tu ben sai, o principe, che il mio vino rallegra i viventi, e noi vogliamo propagare e migliorare il dono del santo patriarca Noè. »

Allora il principe si volse al cavaliere Focardi e gli disse: « Tu sei un onest'uomo, e costoro dicono savie parole, sia benedetto quel giorno in cui tutti gli Italiani parleranno lo stesso linguaggio per gli altri doni del Signore. »

Quindi, compiuto il giro della fiera, poichè ebbe tutto osservato e tutto veduto, il principe si partì, e nel partire disse a Sua Eccellenza il rappresentante

del Giappone che gli stava a lato: « Io preferisco questo vanità dell'Ecclesiaste ai treni di Geremia ».

Il cavaliere Focardi chiamò allora a sè gli amici del Comitato, e salirono tutti sopra un gran pal...adornato, e insieme gridarono a una voce:

« La fiera è aperta. Romani, bevete!

« Bevete! avanti che il sole e la luce e la luna e le stelle siano oscurate, e che le nuvole ritornino dopo la pioggia!

« Bevete! avanti che la fune d'argento si rompa, la secchia d'oro si spezzi, e il vaso si franga in sulla fonte e la ruota vada in frantumi sopra la cisterna! »

E la voce fu diffusa dai venti a monte e a valle, e la sera da ogni contrada i Romani convennero alla fiera.

Ed io li ho veduti ieri sera che gustavano i vini e si rallegravano, e ho detto fra me: se questa è la vanità, benedette sieno le cose vane.

ROMA

Ieri, grazie alle provvide deliberazioni del Consiglio municipale di Roma, rappresentante legale delle aspirazioni degli abitanti della capitale di una delle sei grandi potenze europee, centomila persone stipate lungo il Corso sono state per tre o quattro minuti sotto la minaccia di un massacro.

Pare che la storia sia questa. Ieri l'altro la *mossa* non fu regolare, e alcuni dei cavalli, caduto il canapo troppo presto, erano già partiti quando gli altri non erano ancora al loro posto.

Ieri il canapo doveva rimanere inesorabile come il destino. Ma siccome pare che non sia facile trattenere la foga di un cavallo barbaramente tormentato, cinque *bàrberi*, liberatisi dai *barbereschi*, saltarono il canapo, e fatto un capriolo, si slanciarono di carriera. E il canapo rimase fermo, e una viva discussione s'impegnò fra i *mossieri* ed i *barbereschi* de' cavalli rimasti, mentre la folla ora invadeva tutta la strada e pur anche lo spazio destinato alla *mossa*, ora si ritirava spaventata, credendo di veder partire anche gli altri cinque cavalli.

Fortunatamente qualche volta i cavalli hanno giudizio per gli uomini; se ad uno solo dei cinque *bàrberi* rimasti indietro fosse saltato in testa di lanciarsi in mezzo alla folla, nessuno sa quel che sarebbe avvenuto.

Cioè... non ci vuol di molto a saperlo. Sarebbe andato qualchedono al mondo di là, vittima neppur compianta dei « grandi principî » confermati solennemente da un voto del Consiglio municipale di Roma.

×

Il Corso ieri riuscì molto bene. I signori Etienne, Marchetti, Rosa, conte Brazzà Ytrg., marchese Scaramuzi e gli altri che meritarono il premio d'ieri l'altro col carro dell'« America » comparvero ieri trasformati in Giapponesi con vesti autentiche e ricchissime, roba da *daimios* di prima classe.

Il premio al più bello equipaggio fu dato alla carrozza alla *Daumont* del barone Giordano Apostoli. Era una elegantissima e minuscola esposizione di costumi sardi, che ha avuto un completo successo.

Il costume del cocchiere ed i finimenti dei cavalli erano di velluto in seta turchino ed argento.

Una bella bambina di appena quattro anni del barone Giordano era vestita in costume sardo alla *Ploaghese* (comune di Ploaghe), e l'accompagnavano due suoi cuginetti, maschio e femmina, della famiglia Solinas, in costume sardo all'*Osilese* (comune di Osilo).

Il domestico vestiva il costume alla *Campidanese* (provincia di Cagliari).

La cesta e le guarnizioni di fiori veramente bellissime erano opera del Cardella.

I costumini erano di raso, velluto in seta, bottoni d'oro ed argento, ecc., ecc.: quanto vi può essere di preciso ed elegante in tal genere.

— Ieri era il giorno di giovedì grasso e per conseguenza v'era la sera al Politeama una tal folla da dare il capogiro solamente a guardarla. Figurarsi poi a trovarcisi in mezzo! Solamente a pensarci vien la pelle di cappone!

Un frastuono, un baccano, un tramestio da non averne idea.

Grande abbondanza di maschere d'ogni sesso e di ogni età, d'ogni genere e d'ogni specie, di ogni contrada e di ogni costume — ne ho viste anche di quelle che probabilmente l'avean perso per la strada, altre che lo stavano perdendo allora allora fra una polka e un fiasco di vino.

E strano a dirsi, accanto a loro ho visto una quantità di brave signore, che affrontano il veglione, senza maschera, sotto l'usbergo di sentirsi per bene.

Insomma la più matta e la più morigerata delle confusioni.

Il veglione del giovedì grasso ha molti lati belli. Ne ha uno per coloro che ballano, ne ha uno per quelli che piglian gusto a servir da tappeto ai ballerini (tutti i gusti son gusti, diceva quel tale che si faceva impalare) e ne ha per uno per quelli che stanno a vedere.

Passata la mezzanotte e ritiratesi le persone timorate, subentra un pubblico man mano più espansivo, ed è un vero spettacolo quello di tanti barili di vino che si sbatacchiano a suon di musica addosso al prossimo, senza mai il pericolo di una rottura.

— La direzione del Circolo nazionale ci prega di annunziare che, per ragioni di convenienza, la *veglia danzante*, che doveva aver luogo nel Circolo la sera di lunedì 12 corrente, è fissata invece per domenica 11 alle ore 10 pomeridiane.

NOSTRE INFORMAZIONI

Secondo una versione abbastanza accreditata, il nuovo ministero ottomano spedirebbe presto agli agenti diplomatici della Turchia all'estero una circolare per dichiarare i suoi intendimenti pacifici.

Le cagioni vere della recente inaspettata crisi non sono ancora accertate. Solamente si sa in modo positivo che da un pezzo si macchinava la caduta di Midhat pascià, e che si faceva pressione sull'animo del sultano per raggiungere quello scopo. Dopo avere resistito per qualche tempo, il sultano ha finito col cedere, e Midhat pascià è stato cacciato. I di lui amici attribuiscono molta parte di questo avvenimento ad influenze forestiere.

Era corsa la voce che il partito avanzato in Roma intendesse oggi festeggiare l'anniversario della proclamazione della repubblica romana con speciali dimostrazioni.

Il ministro dell'interno ha dato i più rigorosi ordini alla prefettura, perchè fosse assolutamente impedita ogni dimostrazione, e represso subito fin dal suo primo nascere ogni più leggiero clamore, dovendosi tradurre in arresto chi se ne facesse promotore.

A tutela dell'ordine pubblico sappiamo poi che furono per oggi consegnate diverse compagnie di truppa nelle varie caserme della città.

Ci rallegriamo col ministro dell'interno per i precisi e formali ordini dati alla prefettura di Roma perchè non venisse oggi turbata la tranquillità.

Crediamo di sapere che l'arciduca Alberto, feld-maresciallo ed ispettore generale dell'armata austriaca, intraprenderà fra breve una gita nell'Alta Italia. Sua Altezza Imperiale e Reale viaggierà sotto il nome di conte Friedeck.

In seguito alle vacanze decretate ieri dalla Camera, molti deputati hanno lasciato Roma ieri sera e questa mattina; e quindi si ritiene che la progettata riunione della maggioranza ministeriale non potrà essere tenuta prima della fine della prossima settimana.

FRA LE QUINTE E FUORI

Il signor Antonio Caccia, autore del *Cesare Borgia* — il nuovo dramma dato l'altra sera a Trieste, e del quale ho parlato nei giorni scorsi — prega a rettificare tre cose: che egli non è l'autore della *Nuova Maddalena*; che non ha equipaggi, e che non ha dato cene luculliane ad alcuno.

La rettifica mi rincresce più per lui che per me. D'altra parte egli vorrà scusarmi se nel parlare del suo lavoro io sono stato inesatto. La colpa non è mia. Nel dare quei ragguagli sul *Cesare Borgia* mi sono affidato ad una cartolina postale mandatami dal *Dottore Speranza*; ed è a lui solo che spetta il brevetto di invenzione per gli equipaggi che non hanno portato nessuno, e per le cene che nessuno ha mangiate.

*

Ricevo e pubblico tale e quale:

« Genova, 9, 1 15. — Prima *Faust* completo atto Valpurgis aggiunto Margherita Salvini pseudonimo signora forestiera teatro affollatissimo messa in scena applausi Salvini fischi applausi urli baccano. »

N. e, ne?

Iosala a!

★

È inutile rammentare che stasera ha luogo la beneficiata della signora Adelaide Tessero. I palchi erano tutti presi fino da questa mattina.

A stasera, dunque, al teatro Valle.

L.

Spettacoli d'oggi.

Apollo, veglione in maschera. — Valle, *Trionfo d'amore*, commedia. — Argentina, *L'Orga*. — Capranica, *Lucrezia Borgia*. — Manzoni, *Le educande di Sorrento*. — Metastasio vaudeville con Pulcinella — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, doppia rappresentazione. — Politeama, fiera industriale.

BORSA DI ROMA

9 febbraio.

Mancanza assoluta di affari alla piccola Borsa di ieri giorno; affari scarsissimi in rendita a 77 ... in quella di ieri sera. Però da Parigi ... ad arrivare avvisi di buona tendenza, e la Borsa odierna, sebbene poco animata, fu piuttosto ferma per la rendita. Esordì per contanti e per fine a 77 97 1⁄2, e chiuse a 77 92 1⁄2 denaro, 77 95 lettera. Meno fermi il prestito 1860 64 a 80 15, 80, ed il Rothschild a 80 85, 80 80; domandato il prestito Blount a 79 50 con lettera a 79 60. Nominali a 435 le azioni della Banca Generale. Domandate senza venditori le azioni della Banca Romana a 1215. Qualche azione del Gas trovò compratori a 604. La rendita turca, con affari limitatissimi e quasi nominali, a 13 40. Senza variazioni l'oro ed i cambi.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

TORINO, 8. — Il principe Carlo di Prussia e le principesse sono partite stamane per Genova, e furono accompagnati alla stazione dal principe di Carignano.

RIO JANEIRO, 7. — A Rio Janeiro, Bahia e Pernambuco non si verificò alcun caso di vomito negro. La salute pubblica è in condizioni migliori degli anni precedenti.

LONDRA, 8. — Secondo il *Times*, il discorso della regina all'apertura del Parlamento sarà riservatissimo, parlerà assai brevemente della quistione d'Oriente, esprimerà la soddisfazione di Sua Maestà di avere cooperato ad ottenere l'armistizio, loderà lord Salisbury, deplorerà vivamente che la Porta abbia respinto le proposte che non nuocevano agli interessi della Turchia e potevano ristabilire la pace d'Europa, e dirà che la regina ha ritirato il suo ambasciatore in segno del suo profondo malcontento. Il discorso doveva esprimere la speranza che il sultano farebbe la pace colla Serbia e col Montenegro e che effettuerebbe le riforme, rendendo inutile ogni intervento, ma gli ultimi avvenimenti modificarono queste frasi. Sua Maestà dirà soltanto che spera che questi incidenti non saranno sfavorevoli ad uno scioglimento pacifico e allo ristabilimento delle relazioni diplomatiche. Nulla sarà detto circa alla futura condotta dell'Inghilterra.

NAPOLI, 8. — L'imperatore del Brasile è partito stamane per Vietri ed Amalfi.

GENOVA, 8. — Il principe Carlo di Prussia e le principesse Maria ed Elisabetta sono arrivati alle ore 4 in forma privata, e furono ricevuti dal console, cavaliere Leupold. Le Loro Altezze ripartono domenica.

BUKAREST, 8. — Campineano assunse il portafoglio della giustizia, e Dogan quello dei lavori pubblici.

COSTANTINOPOLI, 8. — Il principe del Montenegro rispose telegraficamente al dispaccio del gran vizir, dichiarandosi disposto di trattare immediatamente colla Porta per la pace, sulla base dello *statu quo* con una rettifica delle frontiere, ma crede inutile d'inviare un delegato speciale a Costantinopoli e domanda che i negoziati abbiano luogo a Vienna coll'ambasciatore ottomano.

L'yacht *Izzedin*, avente a bordo Midhat pascià, lasciò oggi Sira diretto a Brindisi.

PIETROBURGO, 8. — Il *Golos* crede che la caduta di Midhat pascià meriti di essere presa in considerazione dalle potenze che credevano possibile di basare la loro politica orientale sui progetti di riforma del gran vizir. La Russia aveva quindi ragione di dire che era necessaria una base più solida. Bisogna che i governi, rispondendo all'ultima circolare russa, prendano in considerazione gli ultimi avvenimenti di Costantinopoli. Il *Golos* spera che il discorso ... all'apertura del Parlamento inglese proverà che la lezione data ai turcofili inglesi dalla caduta di Midhat non rimase senza effetto.

SPEZIA, 8. — È giunta la regia scuola macchinisti, *Città di Genova* ... Genova.

LONDRA, 8. — *Apertura del Parlamento.* — Il discorso della regina, parlando della politica estera, ricordò le ostilità fra la Turchia, la Serbia e il Montenegro; disse che si presentò l'occasione di offrire i buoni uffici dell'Inghilterra, quando la Serbia domandò la nostra mediazione. Nel corso delle trattative furono presentate, d'accordo coi nostri alleati, certe basi capaci di ristabilire la pace fra la Turchia e i Principati, di pacificare le provincie insorte, compresa la Bulgaria, e di migliorare le sorti delle popolazioni.

Il discorso ricordò che la Porta acconsentì alla conferenza e all'armistizio, e che l'Inghilterra denunziò gli eccessi commessi nella Bulgaria. Soggiunse che l'Inghilterra fu rappresentata alla conferenza dal suo ambasciatore e da un delegato speciale. Facendo questo passo, disse la regina, io aveva lo scopo di mantenere la pace d'Europa e di far migliorare l'amministrazione delle provincie insorte, senza pregiudicare l'indipendenza e l'integrità della Turchia. Sua Maestà deplorò che le proposte dei governi alleati non sieno state accettate dalla Porta, ma soggiunse che la conferenza ebbe il risultato di ... l'accordo generale esistente fra le potenze, che non può mancare di avere una influenza reale sulla situazione del governo turco. Sua Maestà espresse la speranza che una pace durevole si conchiuderà fra la Turchia e i Principati prima che spiri l'armistizio. In tale questione, soggiunse Sua Maestà, siamo pronti, i miei alleati ed io, a prestare un leale concorso. Sua Maestà dichiarò quindi che le relazioni con tutti i governi continuano ad essere amichevoli. Sua Maestà annunziò da ultimo parecchi progetti da presentarsi al Parlamento, e deplorò la carestia che minaccia nelle Indie.

LONDRA, 9. — *Camera dei lordi.* — Si discute l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Lord Granville dice che non bisogna abbandonare il trattato del 1856, il quale impone alle potenze il dovere di proteggere i sudditi cristiani della Turchia.

Lord Derby dichiara che la politica del governo non è mutata, ma solo modificata secondo la situazione. Soggiunge che è prematuro di dire che la conferenza abbia subito uno scacco, poichè essa guadagnò tempo, spera nel mantenimento della pace, che dipende da un solo uomo, lo czar; non può dire se spetti allo czar di realizzare da sè solo le decisioni delle potenze; crede che la Porta apprezzi la gravità della situazione e che voglia soddisfare ai desideri dell'Europa. Dichiara che non spetta all'Inghilterra di proteggere la Porta in ogni evento e che esista soltanto l'obbligo morale di intervenire in favore dei cristiani.

Lord Beaconsfield dimostra che la questione orientale è una quistione che riguarda l'esistenza degli imperi.

Lord Salisbury protesta contro la dottrina di adoperare la forza, e dice che così si creerebbe l'anarchia, ma che però l'Inghilterra nutre grandi simpatie per i cristiani d'Oriente.

Camera dei Comuni. — Si discute l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Northcote, rispondendo alla opposizione, constata che la conferenza di Costantinopoli stabilì un accordo fra le potenze; dice che l'Inghilterra è decisa di non usare violenza verso la Turchia, ch'essa vuole un'azione comune, e che un'azione separata della Russia sarebbe sospetta. Dichiara che la nuova Costituzione turca non dà garanzie, quindi non merita alcuna fiducia.

COSTANTINOPOLI, 8. — Il *Faro del Bosforo* difende vivamente Midhat pascià, che dichiara vittima di maneggi anti-patriottici; dice che Midhat rappresentava la rigenerazione dell'Oriente per mezzo dell'Oriente; che la sua disgrazia non distruggerà l'affetto che gli portava il popolo turco, e che la sua caduta è un trionfo per la Russia, la quale ripeterà all'Europa che i Turchi sono incapaci di riforme.

A. Caimi, *Gerente provvisorio.*

AVVISO INTERESSANTE

AI SIGNORI ESPOSITORI

S[illegible] [illegible] a Parigi i primi numeri del giornale

L'Exposition de 1878

HEBDOMADAIRE ILLUSTRÉ

PUBBLICANDO

I Documenti officiali, i Decreti, le Disposizioni ministeriali, nonchè il resoconto delle sedute della Commissione superiore delle Esposizioni mondiali.

I signori Espositori troveranno nel detto giornale tutti i dettagli relativi all'organizzazione dell'Esposizione di Parigi 1878. — Nomi dei signori componenti il Giurì, Descrizione delle recenti invenzioni, Ditte premiate, ecc. — e potranno approfittare delle sue colonne per una utilissima pubblicità diffusa per tutta Europa.

La Ditta speditrice Fr.lli GONDRAND,
Via Agnello, n. 12, Milano

riceve gli abbonamenti al suddetto giornale al prezzo di Franchi **25** in oro per un anno.

Gli schiarimenti in proposito verranno dati dalla Ditta suddetta. 2358

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA E C. MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLÉRICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha conseguito il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo* — *I fanciulli* — *La signorina* — *La signorina matura* — *La zitellona* — *La fidanzata* — *La sposa* — *La signora* — *La madre* — *La vecchia* — *Il giovane* — *Il capo di casa*.

Prezzo L. **2**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO.

VINO DI CHAMPAGNE

DELBECK et C.
DI
REIMS

Depositi esclusivi

Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66,

MALATTIE DELLA VESSICA

Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'aggiunta del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, [illegible] polmonare. Riesce ammirabilmente per [illegible] il catarro vescicale recente o inveterato, con perdite di materie mucose, urine sanguinolenti, catarro uterino, debolezza della vescica, incontinenza d'urina, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie.

Bottiglie di L. 3 e 5

Preparato da BLAYN *Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.*

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati colla certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le

PILLOLE VEGETALI

depurative del sangue e purgative

SUPERIORI PER VIRTÙ ED EFFICACIA
A TUTTI I DEPURATIVI FIN ORA CONOSCIUTI.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trenta anni ebbero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in moltiplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gamberini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le esperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'inappetenza, nelle dispepsie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nel'epatite cronica, nell'itterizia, nel'ipocondriasi e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non chè a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor **Antonio Trezzi.**

Sinaliaca, 15 marzo 1874.

Pregiatissimo sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che ben da 15 anni affetto da [illegible], che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimanevo farmachi nei quali [illegible] titolo di specifico che non furono esperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali depurative del sangue** mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi viddero prima e che disperavano della mia guarigione. In fede di che mi raffermo

Suo devotissimo
G. TERMINI.
Cancelliere della Pretura di Sinalunga

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — 80
» id. 36 » » 1 50

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 9 alle 11 ant. vi sono speciali chirurghi che visitano per malattie celtiche, e dal mezzogiorno alle 2 pom. medici per qualunque altra malattia, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munita, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Servirsi alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani**, Via Moravigli, Milano

[illegible] — FIRENZE, [illegible] — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, **ed in tutte le città presso le principali farmacie.** (3)

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1° piano, **Milano**

Rinomatissimo Stabilimento speciale per
BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come
CAMICIE, MUTANDE, GIUBBETTI, COLLETTI, ecc.
Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITÀ

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate concorrenti case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della [illegible] impiegata.

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per mandare le misure* che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta. — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti battista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Peloncini, ecc. ecc. (3255)

NUOVA RIDUZIONE DI PREZZO

Lire **90** Garantite SULLA FATTURA

Lire **90** Garantite SULLA FATTURA

L'Original Litle Howe a mano

A doppia impuntura elegantissime, di costruzione accuratissima sono il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Hanno il corredo più completo di guide ed accessori che le rende atte a qualsiasi lavoro su qualunque stoffa. Volendole applicare al tavolo a pedale le macchine vengono separate dal piedestallo di ferro, ed il piano ne forma uno solo con quello del tavolo, permettendo così di fare comodamente i lavori delle più grandi dimensioni.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

VINI ANALIZZATI

Società enologica di Bordeaux
J. Malan et C.ie

Questa Società è fondata allo scopo.

1. di fornire al pubblico dei vini **naturali, privi ed esenti di mescolanze** e sofisticazione e pel loro **prezzo reale**.

2. di tenere a disposizione del pubblico e dei signori Medici **vini autentici, scelti, analizzati**, e scrupolosamente [illegible] EFFETTO FISIOLOGICO per mezzo di [illegible] **le più competenti.**

A[illegible] in tutte le principali città dell'Europa e delle Colonie, ROMA presso B. G. D[illegible], 69, Piazza Campo Marzio

MAGNIFICI REGALI

AI CONSUMATORI del CIOCCOLATTO della COMPAGNIA ORIENTALE
Casa francese fondata nel 1843 a S. Quintino (Francia) presso Parigi.

Abbiamo adottato per principio di distribuire in regalo ai consumatori del nostro Cioccolatto le somme considerevoli che altri negozianti spendono in pubblicità.

In conseguenza tutti quelli che compreranno per L. 1.25 un pacchetto del nostro *Cioccolatto della Compagnia Orientale* qualità superiore, riceveranno in regalo *immediatamente e contemporaneamente al cioccolatto* uno degli oggetti seguenti:

Sei tovagliuoli bianchi fi[illegible]	Sei [illegible]
Una guarnitura di cantinetta da liquori (vasetti).	[illegible]
Sei fazzoletti battista da tasca.	Un [illegible]
Un foulard di seta	Un [illegible]
Una caffettiera metallo [illegible]	[illegible] scolpita
Un vaso da thè [illegible]	[illegible] ritoja.
Una zuccheriera [illegible]	[illegible]
Uno scrigno di 6 cucchiarini caffè	[illegible]
Un vaso da burro di cristallo	[illegible]
Una zuccheriera [illegible]	[illegible] jour.
Un porta sigari di marocchino	[illegible]
Un doppio porta s[illegible] con manico argentato.	[illegible]
Un vaso da tabacco.	Una guarnitura da camicia.
Un porta foglio.	[illegible]
Un servizio da insalata	[illegible]
Un piatto [illegible]	[illegible] ritratto in ril[illegible]
Una fodretta di guanti [illegible]	[illegible]
Un scaldavivande	Un vaso da [illegible]
Un cucchiajo da punch	[illegible]
Un cucchiajo da zuppa	[illegible]
Un cucchiajo per lo zucchero	[illegible]
Un porta monete.	[illegible]
Un porta cerini [illegible]	[illegible]
Un porta caraffa	[illegible]
Una mezza dozzina di colli americani con risvolti e cannoncini	[illegible]
Una acconciatura con [illegible]	[illegible]
Una bugia	[illegible]
Un porta zolfanelli artistico.	[illegible]
Un pajo di cerchi [illegible]	[illegible]
Un Cuoro	[illegible]
Una g[illegible] da collo	[illegible]
Un servizio da trinciare	Uno scrigno [illegible] bons.

OSSERVAZIONI

1. I regali saranno spediti, imballati colla più grande cura, in una cassetta, contemporaneamente al [illegible] della Lettera di Porto.
2. I nostri clienti sono obbligati di mettere in [illegible] regali a vista del consumatori.
3. I Consumatori non avranno [illegible] regali [illegible] la sorte che ha designato il regalo [illegible] Cioccolatto.

Per ricevere un Prezzo Corrente [illegible] vendita e della rappresentanza, indirizzarsi al Sig. [illegible], rappresentante la Compagnia. Napoli, Hôtel Central. 2311

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina o Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. **2**, franco per ferrovia L. **2 80**.

Desnous, profumiere a Parigi, Cité Bergère

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Milano, Succursale, via S. Margherita, 15. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più [illegible] che con qualunque altro mezzo.

I rapidi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si [illegible], le parti grasse s'aggiomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2 L. 8 —
» » » 5 » 12 —
» del termometro centigrado » 1 —
Spese d'imballaggio » 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2 Franco per ferrovia L. 2 80

Inviare le domande accompagnate da vaglia postale a **Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli via Frattina, 66. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.**

Importazione Diretta del

THE PIU SQUISITO
The Souchong Choicest Tea

Pacchi da 1 chilogrammo Lire 15 —
» 1/2 » » 7 50
» 1/4 » » 4 —
» 100 milligrammi » 1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

INSTITUTO

CHIRURGICO ORTOPEDICO SPECIALISTICO
del già Chirurgo militare ROTA P. G.
Piazza Carlo Felice, n. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri chirurgici ed arredamento.**

Grande assortimento di **calze elastiche per varici, freddol[illegible], cinture** [illegible]; **cuscini orinali** da viaggio e da letto; **irrigatori e clyso-pompe** per clisteri ed ogni e qualsiasi articolo [illegible] apparecchio per sollievo dell'umanità. (1251)

COLLARINO

GALVANO-ELETTRICO

preservativo sicuro contro la Difterite ed il Group

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via dei Panzani, 28 [illegible], presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per recarsi a cambiamenti d'indirizzo, unire l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 39

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. 22 | Firenze, Piazza Vecchia
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Domenica 11 Febbraio 1877 | Fuori di Roma cent. 10

MACHIAVELLISMO

Ho detto ieri una delle ragioni per le quali la Camera ha creduto bene (o le hanno fatto creder bene — come volete) di prorogarsi.

Ma ci debbono essere altre ragioni che spieghino come mai gli onorevoli deputati, i quali, meno di un mese fa, solennizzavano le feste natalizie in famiglia, sorbendo il patrio chianti o lambrusco, e gustando il panattone nativo o la *cuccuzzata* diletta, abbiano con tanto manifesto favore accolta la proposta dell'onorevole Lovito, di tornarsene daccapo, a così breve distanza, fra le braccia dei teneri figli o fra lo stuolo d'amici innumerato e casto, come dice, citando il poeta, l'onorevole Zanardelli.

Parrebbe che, senza una ragione possente, gli onorevoli rappresentanti della nazione, i quali, avanti il 5 novembre, promettevano di essere almeno assidui, abbiano dimenticato in febbraio quella loro promessa, e lascino la Camera chiusa senza un grave motivo, senza una legittima causa?

Lo spavento dei *bàrberi* — farebbe torto a una maggioranza progressista che vuole andare più che di passo.

Il timore dei coriandoli e degli altri farinacei non starebbe al viso di una Camera che deve occuparsi principalmente (*hoc erat in votis*) del macinato.

Dunque?

Dunque ecco come stanno le cose.

Dopo il discorso di Stradella, parve che l'Italia dovesse divenire il paese di Bengodi; la *poule au pot* di Enrico IV essere il diritto indiscutibile di ogni cittadino del regno; che i marenghi dovessero ritornare a monti nelle casse dell'erario; il portafoglio mio e vostro rifornirsi per incanto di biglietti consorziali; i discorsi dell'onorevole Pierantoni perdere la illaqueata prolissità, e il *paletot* dell'onorevole Barazzuoli riprendere l'avito colore.

Ahimè! tutto questo si sperava dal ministero riparatore.

Ma il ministero occupato a spendere due milioni e mezzo per disgustare, nel modo più completo che fosse possibile, gl'impiegati a cui quei danari si destinavano; preoccupato da processi, da brindisi, dalle *promesse da banchetti*, per usare la frase dell'onorevole Nicotera, non potè compire neanche la infinitesima parte delle promesse; i portafogli rimasero vuoti, l'erario smunto; nelle marmitte cittadine non si vide traccia di pollo gratuito, l'onorevole Pierantoni seguitò a illaquearsi come per l'avanti, e il *paletot* dell'onorevole Barazzuoli brillò sempre, nemico acerbo della benzina, di molti colori e non suoi!

Il paese rimase un po' sorpreso, e temendo una delusione, non seppe o non volle divertirsi. Il carnevale fu languido, e il ministero se ne impensierì.

Ebbe ragione.

Se gl'Italiani non si divertono col gabinetto Depretis, quando mai si divertiranno?

Per aggiungere brio alle feste carnevalesche fu dunque deciso in Consiglio di ministri, secondo notizia di persona bene informata, di mandare i deputati a rallegrare della loro presenza i collegi; e di fare intervenire il ministero nell'incremento del brio universale.

Di qui l'interruzione dei lavori parlamentari.

Il primo accenno di questo machiavellico ritrovato si ha in una cartolina spedita dall'onorevole Depretis ai deputati della maggioranza, colla quale li avvisa che egli riceverà nei giorni di martedì e sabato, dalle nove pomeridiane alla mezzanotte, nelle sale del ministero.

Questo annunzio è fatto per serbare il segreto che io violo.

Si tratta di una grande mascherata che si riunirà martedì prossimo alla Minerva, e di là andrà al veglione dell'Apollo per portarvi quel brio, che mancò ai veglioni passati, e che è di rubrica in un popolo *riparato*.

★

Giacchè ho detto il segreto, non voglio dirlo a mezzo, e racconto anche i particolari.

I costumi saranno splendidi e variati; ognuno dei ministri e dei deputati, che prenderanno parte a questa mascherata, per preparare la quale si sono interrotte le sedute della Camera, avrà il costume sotto il quale è più difficile, per non dire impossibile, di riconoscerlo.

L'onorevole Nicotera indosserà un costume di Vergine prudente;

L'onorevole Depretis vestirà da mago Merlino (o mago per i merli che è tutt'una);

L'onorevole Mancini da Guglielmo il Taciturno:

L'onorevole Marazio da Alcide;

L'onorevole Polti e l'onorevole Lazzaro da *grammatici* nell'*Alcibiade* di Cavallotti;

L'onorevole Melegari da cardinale di Richelieu;

L'onorevole Maiorana da Mirabeau;

L'onorevole Coppino da tribuno della plebe;

L'onorevole Moratori da gonfaloniere di Firenze;

L'onorevole Barazzuoli da *incroyable*;

L'onorevole Germanetti da Giove Olimpico;

L'onorevole Emanuele Farina da Catone;

L'onorevole Pianciani da Apollo (non Belvedere!);

L'onorevole Alvisi da *financier;*

L'onorevole Zanardelli da deputato ministeriale;

L'onorevole Caracciolo di Bella finalmente da prefetto di Roma.

★

Così il veglione di Tordinona sarà bello, gaio, splendido.....

E sotto questo punto di vista la proroga si spiega, si capisce, deve anche lodarsi.

È sempre stato detto che le leggi son nulla senza i costumi...

Il ministero intanto prepara i costumi... le leggi verranno dopo!

COSE DI NAPOLI

9 febbraio.

La seconda giornata di feste è passata, ed oggi Napoli è tranquilla e sposata, nè si fa capace di essere quella medesima Napoli che ha fatto il gran chiasso di ieri e di domenica scorsa. Si è destata da una fiera imbriacatura e non si ricorda più di niente o non vuol ricordarsi; crede o le conviene di credere di aver fatto un brutto sogno. Ciascuno disapprova, protesta, fa boccacce, ciascuno dice: non sono stato io! e ciascuno ha ragione, perchè invece siamo stati tutti.

><

Dopo il getto dei coriandoli, quello dei fiori.

Prima di tutto è lecito dire che non ci siamo divertiti? è lecito far sapere ai lontani che abbiamo fatto un chiasso dell'altro mondo a furia di sbadigli? Se la posta non mi fa una seconda di cambio mandandomi questa lettera in Oga Magoga come ha fatto della prima, i festaioli di tutta Italia sapranno che le nostre feste carnevalesche di quest'anno sono state veramente le esequie solenni del carnevale. Le ripetizioni non giovano; quest'allegria a corso forzato non è accettata in piazza, e il carnevale che si fa oggi ha sempre il torto di non essere il primo.

><

Dunque s'è avuto il getto dei fiori. La stagione ci è stata nemica e i giardini non hanno dato che per la terza o quarta parte di quel che si aspettava. Portici, che l'anno passato fornì fino a cinquemila mazzolini, non ne ha dato quest'anno che un centinaio.

Nondimeno tutta la via Toledo era un immenso giardino da un capo all'altro; fiori sui balconi, sulle carrette, sulle ceste, fiori sciolti e fiori in mazzi, offerti in vendita, comprati, buttati via, raccolti e tornati a vendere. Perchè dalla famiglia dei fiori, oltre i fiori artificiali dei quali Charpentier ha inondata la città, non erano esclusi i cavolifiori, il prezzemolo, i broccoli, le patate, gli aranci, le uova, i torsoli di ogni qualità e misura. Il getto è stato continuo e nudrito, dall'alto al basso e dal basso all'alto; i combattenti non si sono stancati che a notte avanzata, ritirandosi dal campo di battaglia pieni di lividure e di rotture di capi. Molte ceffate sono state distribuite, molti cappelli schiacciati, vari arresti, qualche signora svenuta. I giornali dicono che l'allegria del popolo non poteva essere più schietta

><

Una folla come quella di ieri non s'era mai vista. Da San Ferdinando al palazzo del Museo, una massa compatta di corpi umani che si muoveva tutta d'un pezzo, che gridava con una sola voce, che stringeva in mezzo carrozze e cavalli, che levava in alto le centomila facce verso un'altra popolazione ammontata sui balconi e sulle terrazze, aspettando il primo segnale della battaglia. Qualche proiettile fendeva l'aria e andava a portar lo scompiglio in un gruppo di gente che faceva ai calci ed ai pugni, e si ruzzolava nella polvere, e si ficcava fra le gambe dei cavalli, o sotto le ruote degli *omnibus* per afferrare un fiore, una foglia, uno stelo, quella qualunque cosa che capitasse alle mani. Dei bambini venivano sollevati di peso su quel mare di cappelli. Si udivano qua e là degli stridi di donne capitate in qualche stretta, si alzavano dei bastoni e un formicolio più frequente annunziava una zuffa. Una manata di soldi scagliata da un primo piano separava i combattenti o una carrozza ci passava sopra. Un garzone di trattore osa avventurarsi con la stufa in capo in mezzo a quella calca; in meno di niente è spinto, travolto, pestato, e la stufa si apre e ne cadono i piatti in frantumi e si vedono rotolar degli aranci; gran tafferuglio per impadronirsi di quei proiettili arrivati così in buon punto.

><

A poco a poco, le scaramucce si moltiplicano, la battaglia s'impegna su tutta la linea. Lo spettacolo di questo popolo in festa fa paura e disgusto. Le carrozze sono pigliate d'assalto; cento mani vi si ficcano dentro, brancicano, afferrano, stracciano, frugano sotto le vesti delle signore, mentre un torso di cavolo scaraventa lontano il cappello del cocchiere e un mazzo d'insalata ammacca l'occhio del padrone fra le grandi risate e gli applausi. La canaglia viene a galla e si diverte a suo modo, vendicandosi, poichè l'abbiamo noi stessi invitata a divertirsi con noi, da pari a pari; il servitore aspetta dietro la cantonata che passi il padrone, il debitore aspetta il suo creditore, lo scolare il maestro, l'inquilino il padrone

---

IL MARITO DI LIVIA

11

PER

LUISA SAREDO

Il modo con cui Genevieffa pronunziò la parola « mio padrone » mi parve stentata o, almeno, singolare; ne provai uno stringimento di cuore. La governante però guardava così diritto in faccia, e, malgrado tutto, aveva un aspetto così onesto e decente, che finii quasi per arrossire dei tristi pensieri che mi assalivano. Volli cacciarli e, per mutare discorso, le chiesi da quanto tempo erano giunti gli sposi, e se la signora Livia si mostrava molto triste.

— Sono arrivati da due o tre giorni — rispose la governante — ma la signora non è triste; perchè lo sarebbe? Lasciate fare, il tempo delle lagrime non è ancora venuto.

— Che cosa intendete di dire? — esclamai con esplosione.

Ma io non potei proseguire, e la governante non avrebbe potuto rispondermi, perchè il rumore di una carrozza si fece udire, e la Genevieffa corse fuori della camera, lanciandomi queste parole:

— Attendetemi qui.

Provai tosto desiderio di disobbedirle: senza riguardo per la sua raccomandazione, le tenni dunque dietro.

Intesi la voce della mia amata Livia; e non potendo più contenermi, mi lanciai innanzi fino all'anticamera, ove entrava allora la giovane sposa.

Era ridente e festosa al braccio del consorte: nondimeno mi ravvisò subito, si staccò da lui, e mi venne incontro.

Ma a due passi si arrestò: ero vestita a bruno per la morte della signora Faustina; ella mi fissò atterrita, poi si volse allo sposo e disse con accento trepidante:

— Mi avevi detto che la nonna era malata!

Compresi la mia imprudenza; il signor Manlio non aveva ancora avuto il coraggio di darle la crudele notizia: io stessa non osai parlare: si fu la giovinetta che venne a me, mi prese le mani con energia, e balbettò con voce strangolata:

— È morta? ditemi tutto!

Nessuno rispose, ma ella vide le mie lagrime e comprese la tremenda verità. Mandò un grido straziante e si rovesciò nelle mie braccia sclamando:

— Ero troppo felice!

IV.

Così entrai a Vallerano.

Livia pianse e si disperò a lungo: il signor Manlio mi prese a parte e mi ammonì, giacchè non potei non considerare come un ammonimento il seguente discorso.

Fino allora veruna nube aveva offuscato la di lui felicità: la Livia era un angelo di affetto e di bontà, ed egli non dubitava che, lasciata a sè stessa, sarebbe divenuta la migliore delle mogli. Egli era da compatire se, in mezzo alla dolcezza dei primi giorni, gli era mancato assolutamente il coraggio di parlarle di un luttuoso avvenimento. Io avrei fatto meglio a presentarmi prima a lui, e sopratutto ad ascoltare la Genevieffa che conosceva le sue abitudini e i suoi desideri. Il male era fatto, bisognava ora sopportarlo, ma sperava che io avrei cercato di allontanare, anzichè avvivare, le rimembranze della famiglia da cui la Livia era per sempre separata.

Qui non potei a meno di interromperlo, e gli rammentai che a Roma v'era un povero vecchio il quale gemeva solo e avrebbe provato un immenso conforto nel rivedere e riabbracciare la sua creatura.

Il signor Manlio mi fissò con aspetto severo e mi chiese se il signor Prospero mi aveva lasciato qualche incarico.

— Le giuro di no — replicai malcontenta della maniera con cui s'interpretavano le mie parole. — Esso è anzi deciso a rimanere solo per non essere d'impaccio a nessuno: ma io so che è molto infelice e mi rattristo pensando a lui.

— Dovevate rimanere per tenergli compagnia — replicò bruscamente il signor Manlio — sono persuaso che la Livia non vi avrebbe fatto una colpa di mancare in tal modo alla parola che le avevate data.

Rimasi mortificata e piena di confusione. Certo se non avessi amato la Livia come una mia figliuola, se sopratutto non avessi promesso alla estinta signora Faustina di vivere accanto a lei, mi sarei disposta immantinenti a partire. Potevo essere utile al vecchio solitario che rispettavo io pure ed amavo come un padre; ma egli stesso aveva insistito perchè mi recassi a Vallerano, facendomi intendere che il miglior servizio che gli poteva rendere era quello di vegliare sulla sua bambina. Ero doppiamente vincolata, e non osai darmi subito per vinta.

In quella sera potei appena rivedere la Livia; ella piangeva sempre, e il signor Manlio le stava accanto con una sollecitudine veramente affettuosa. V'era, del resto, una cameriera pronta al più lieve cenno della padrona, e che mi guardava in cagnesco come se temesse di vedermi prendere il suo posto

(Continua)

di casa, e li mazzi nel mezzo della faccia e botte da orbi. È la gran festa d'uguaglianza, la vera festa sociale.

⨯

Più in là, innanzi ad una bottega di caffè, una schiera di giovanotti si è divisa in due ali per lasciare in mezzo un passaggio libero ed allettare le donne ad avventurarvisi. Quelle che ci capitano, signore, crestaie, contadine, sono prese ad un tratto e strette come in una tenaglia dalla folla che si richiude; la quale folla non si può dire quel che faccia e come si abbandoni bestialmente ai suoi istinti di folla. Le malcapitate ne escono discinte, sgualcite, lacere, piangendo e maledicendo, perseguitate da una scarica di mazzi e salutate da urli e da fischi.

⨯

Ad un tratto tutto questo inferno si cheta come per incanto; tutti si volgono da una parte, tutti si levano in punta di piedi, tutti aspettano qualche cosa, ed ecco irrompere furiosamente e fragorosamente e rompere la calca e passare oltre al galoppo i quindici *cavalieri della scopa*, splendidi di colori, di gioventù, di bellezza, di forza, di brio. Sono gli ufficiali di Nizza cavalleria. Vestono di seta e di raso, portando sul petto e sul dorso ricamata una carta maiuscola del nostro giuoco della *scopa*; dei nastri attaccati alle spalle, delle penne di fagiano al berretto; stivali bianchi, maglie azzurrognole, sproni d'oro. Di qua e di là della sella due borse di raso con entro mazzolini di fiori e *bomboniere*; i cavalli sono bardati di cordoni in seta gialla ed azzurra, ai quali pendono delle grosse nappe degli stessi colori; sotto la cinghia una fila di piccoli sonagli.

⨯

È stata come un'apparizione fantastica. Un solo grido di gioia si è levato da centomila petti a salutarli: un nembo di fiori gli ha ricoperti lungo tutta la via. Quei colori, quei sonagli, quella gioventù, quella baldanzosa sicurezza, quei cavalli briosi tenuti su a fatica, quello splendore che portavano con sè cavalli e cavalieri, quel turbine di eleganza e di allegria che ha traversato Toledo in un batter d'occhio ha illuminato un tratto tutto quel buio, a quel modo che fa il sole quando scappa da una nuvola all'altra in tempo di burrasca.

Poi la burrasca è ricominciata, e da capo i *cavalieri della scopa* hanno fatto tornare il sereno, passando e ripassando fino a cinque volte, gettando fiori e ricevendone, salutando e salutati, fino a che, spingendo i cavalli al galoppo, si sono dileguati per la via di Chiaia.

⨯

I cavalieri che hanno vinto ieri la loro partita alla scopa sono i capitani Bona e D'Afflitto, i tenenti Bertoncelli, Cengia, Savi, Petrilli, Albertario, Danioni, Goiorani, Pellegrini, i sottotenenti Scala, Savelli, Casali, Sassone, Zanotti.

⨯

Sparita la visione poetica, si è rifatto il buio, ed è tornata la prosa, cioè la baldoria disonesta e scapigliata che è durata senza interruzione fino a prima sera. Poi le carrozze si sono ritirate, e Toledo è stato illuminato a giorno, e la folla vi si è pigiata fino alla mezzanotte.

Gran bella cosa i divertimenti popolari!

Piche

Di qua e di là dai monti

Parla il *Diritto:*

« L'onorevole presidente del Consiglio ha convocata la Maggioranza per domani sera alla Minerva. »

Dunque stasera la Maggioranza, che se n'è già ita a godere i patri carnevali, si radunerà, in ispirito, alla Minerva. Sarà il miracolo di Sant'Antonio, moltiplicato per tutti gli assenti che dovranno figurare come presenti

Si narra di Carlo XII che, non volendo lasciare l'esercito, pensava di mandare i suoi stivali a inaugurare la Dieta di Stocolma. Vi saprò dire domani quante paia di stivali rappresentativi siano convenuti al richiamo dell'egregio presidente. Badate, io parlo per rettorica, e voglio designare colla parte il tutto; se la cosa può sembrare offensiva, pigliatevela con quel caro pazzo di Carlo XII e con Voltaire, che stimò degno di storia questo bizzarro incidente.

**

Dunque stasera i deputati in maschera da Maggioranza, sotto una bandiera che porterà per divisa: *Nos numerus sumus* — mentre io sognerò beatamente la Riparazione, e voi, lettrici e lettori, vi getterete, spensierati, nel vortice del *cotillon* — pronuncieranno il verbo della concordia ristabilita, e rinnoveranno il patto giurato nel 18 marzo 1876.

Correnti al palazzo della Consulta? Puccioni al palazzo di Firenze? Seismit solo a fare il *dodda* alla Minerva? Depretis a Braschi a fare da Pasquino del piano superiore?

Tutte frottole sfrottolate, mi dicono, da chi, non potendo arrivare colle mani sino alla torta, si sente lusingato nel suo amor proprio dalla credenza fatta correre ch'egli l'abbia generosamente rifiutata.

**

Per conto mio, poi, dichiaro ch'io protesterei contro ogni novità. Hanno voluto il potere, facciano le loro prove. *Sint ut sunt aut non sint.*

Per indurre il figliuol prodigo a ritornare fra le braccia del padre, c'è voluta la prova delle ghiande. Bisogna passare anche stavolta per le ghiande per giungere al festino del vitello grasso.

Vediamo intanto come si sta.

Maschere su tutta la linea d'le certo sale. *Pantalon* ride sotto i baffi; ma un certo moto impresso alla barbetta uncinata mostra a evidenza che è stufo d'essere sempre lui quello che paga.

Meneghin se la gode all'ombra del suo *Dom* e innanzi al risotto, ma non sa darsi pace ... l'essersi veduto conteso il diritto delle lagrime sui suoi morti del 1853, colla scusa che, avendo detto *sì* nel Plebiscito, ha serbato fede alla sua parola.

Cioè — mi rettifico — egli non ha avuto plebiscito, per la buona ragione che per lui non ce n'era alcun bisogno. S'è dato col cuore, senza notaio; e questo è suo vanto.

Il *dottour Balanson*, toltosi alle cure forensi per darsi un po' di spasso, va assaggiando le patrie mortadelle; e con tutta la buona intenzione di trovare in esse un sapore di più, dovuto alla benefica influenza della Riparazione, s'accorge semplicemente che sanno di sale più del dovere.

Pulcinella... sarà meglio non tenerne parola. Egli si crede riparato, fa degli sforzi incredibili per credersi riparato, e ringrazia la precauzione d'essersi fatto il camicione sul giro addominale di San Donato. « Prima o poi riusciremo a riempierlo. Abbasso la malinconia e i consorti! »

E si getta nella baraonda.

**

Ha forse torto *Pulcinella* di pensarla così, mentre gli altri suoi fratelli di maschera vanno brontolando? Ebbene, per dirglielo, aspetterò di poter andare a fargli visita colla ferrovia Roma-Gaeta-Napoli, e di fare con lui un giretto in Calabria sull'altra ferrovia Eboli-Reggio.

Allora il torto sarà nostro, ed egli ci potrà dire come Gesù a san Pietro, mentre questi affondava provandosi a camminare sulle acque del lago: « Perchè dubitaste? »

Un'occhiata alla politica estera — maschera anch'essa, ma di un gusto problematico.

Dico maschera perchè la larva che s'è tolta dal viso nelle Camere inglesi, non basta, a mio parere, a farci vedere il vero viso, ma soltanto una seconda larva, sotto la quale ce n'è forse una terza, una quarta, e che so io.

Quello che appare con maggiore verità è il programma orientale del nostro Melegari secondo le rivelazioni del *Libro azzurro*.

Quel programma è sempre stato il mio. Chi per altro può dire d'averne mai sorpreso una traccia, un'ombra soltanto nelle colonne del *Diritto* o degli altri officiosi? Al vedere, l'onorevole Melegari non ha organi e fa da sè. Benissimo.

**

Ecco intanto il famoso trattato del 1856 che ritorna a galla dopo l'apparente naufragio fatto nel 1871 nel Mar Nero per dare gusto alla Russia. Era tempo di ricordarsi di lui, e forse i mali odierni dipendono in gran parte da quell'ora d'oblio che ci indusse a lasciarlo mutilare fuor di proposito nel momento della caduta della Francia. Se ei vive, o si ha l'intenzione di farlo rivivere davvero, tutto è salvato.

Don Peppino

DALL'EGITTO

Cairo, 2 febbraio.

Quest'anno siamo tormentati da un freddo eccezionale.

Veramente, trattandosi di freddo e di Africa, dovrei dire che siamo *favoriti*, ma poichè qui nulla è preparato per difenderci dai rigori invernali, siamo davvero tribolati. I reumi, le tossi, i mali di petto sono all'ordine del giorno, e le case non rallegrate dalle vampe scoppiettanti di un buon camino, sono asili tetri e cupi dove la noia e la malinconia regnano sovrane

In mancanza di camini e di stufe la nostra *fashion* cerca scaldarsi le membra cogli esercizi del corpo, e ad Alessandria si ebbero gli spettacoli dell'*Atletic Club* ed un ballo nelle sale della Banca ottomana: qui in Cairo abbiamo in vista un ballo all'Opera, organizzato dalla Società di beneficenza austro-ungarica. Questo ballo, patronato dalle signore consolesse generali, avrà luogo il 7 febbraio, e poichè dopo gli infelici tentativi fatti anni sono dalla soprintendenza dei teatri è il primo e vero veglione che si dà in Cairo, non mancherò di assistervi e di informarvene.

⨯

Anche la Società di beneficenza italiana sta organizzando una lotteria di doni offerti; ne ha già raccolti parecchi e di valore, e fra essi primeggia un magnifico calamaio d'argento inviato da Sua Maestà il Re d'Italia, lavoro dell'oreficeria Borani.

Questo atto munificente di Vittorio Emanuele ha fatto buonissima impressione, non solo nella colonia italiana, ma anche e più presso le altre.

Le società di soccorso di Cairo, quelle straniere, ottenevano ogni anno una serata di beneficio al teatro che era concesso coll'uso degli artisti, degli stromenti, vesti ed attrezzi gratuitamente dal kedive. Pare che quest'anno tale generosità, che fruttava da dieci a dodicimila franchi per ciascuna serata, non debba aver luogo, e perciò si ricorre ad altri mezzi; tanto più che i bisogni sono molti, e la crisi, che ha travagliato e travaglia tuttora il paese, ha creato una infinità di miserie da sollevare.

⨯ ⨯ ⨯

La Corte d'appello internazionale d'Alessandria ha pubblicato la statistica degli affari trattati dai nuovi tribunali dall'apertura loro (1° marzo 1876) al 31 ottobre stesso anno.

Come sapete, i nuovi tribunali siedono così divisi:

Ad Alessandria Corte d'appello, tribunale di 1ª istanza civile, *idem* commerciale, tribunale sommario e di Referè.

A Cairo e ad Ismailia tribunali di 1ª istanza, Referè e sommario.

Oltre a ciò in Alessandria le *Commissioni speciali* per giudicare i reclami degli stranieri contro il governo locale e la *Camera speciale*.

Ora, presso queste ultime furono iscritte 277 cause e ne vennero giudicate 21.

Alla Corte d'appello vennero presentate 185 cause e ne vennero giudicate 87. La Corte però fu molto occupata nell'organizzazione dei tribunali, e perciò tenne, nel periodo in discorso, 38 sedute generali trattando 146 affari, ed il protocollo amministrativo conta nientemeno che 1802 numeri.

Ai tribunali di prima istanza di Alessandria furono iscritte 4239 cause e ne vennero giudicate 2340 — a quelli di Cairo, cause iscritte 2640, giudicate 1311 — a quelli di Ismailia si ebbero 906 cause iscritte e 523 giudicate; senza contare oltre un migliaio di atti fra iscrizioni ipotecarie, legalizzazioni, registrazioni e tutta l'allegra caterva degli atti di cancelleria che finiscono in... *oni*.

⨯

Alla Corte d'appello ed ai tribunali di Alessandria atti e discussioni si fanno in italiano; ai tribunali di Cairo ed Ismailia si discute quasi sempre in francese, ma gli avvocati italiani, greci e tedeschi fanno gli atti in italiano.

Come vedete, il lavoro fu abbastanza grande e camminò con fervore, ma con eguale fervore camminarono i pagamenti: qui la giustizia è molto, è troppo cara, ed i frutti di soli otto mesi, nei quali ve ne furono quattro di mezze vacanze, bastarono a coprire le spese dell'anno.

Gli introiti sommarono infatti a più di mezzo milione di franchi, fra cui quasi centomila franchi di sola carta bollata!

⨯

A proposito di riforma, abbiamo alle viste un processo che ci si attiene e che, quantunque di natura penale, sarà giudicato dalle nuove Assisie.

Un certo Gmoux, suddito francese, a Porto-Said, malcontento di una misura del signor Holten, giudice sommario delegato in quella città, aspettatolo sulla pubblica via, gli tirava a bruciapelo un colpo di pistola: per fortuna la palla deviò ed il giudice restò illeso.

Trattandosi quindi di reato contro i magistrati della riforma, i tribunali della medesima hanno avocato a loro l'affare, e così per la prima volta vedremo il giurì in Egitto.

Purchè non ne faccia delle marchiane!

⨯

Mentre gli altri si affannano a creare, il governo si affanna a demolire: amministrazioni intere sono spazzate via levandone gli elementi vitali. Si ricostruirà poi e meglio, si dice, ma intanto centinaia di famiglie sono buttate sul lastrico.

Nelle istituzioni europee quella che vive e promette di avere gli ossi duri è la *Cassa del debito pubblico*, la cui fondazione si deve al senatore Scialoia e che ha obbligo di difendere gli interessi dei creditori del governo. Questa cassa è affidata, come sapete, a tre direttori inviati dai governi europei, e cioè al commendatore Paolo Baravelli per l'Italia, al commendatore barone Dekvemer per l'Austria-Ungheria, al commendatore Blignières per la Francia e vi assicuro che nelle loro mani sta bene. Mi scusino il paragone per amore della mitologia, ma i tre egregi uomini sono più inflessibili di Cerbero, e le bramose canne non si accontentano di povera sabbia: vogliono denari, denari, denari e fanno i musi e strepitano e minacciano quando loro non se ne dà. Ha cercato più volte il governo di baloccarli, ma ha trovato carne pei suoi denti, ed ultimamente ha dovuto, per dirla alla volgare, levarsi la camicia, ma pagare.

Ed io e tutti siamo fieri che questa istituzione, che è la vera garanzia dei creditori e che è così bene affidata, sia di origine italiana. Almeno ci sentono pel lato sensibile!

⨯

Domenica s'inaugurò un nuovo tronco ferroviario, quello che unisce la capitale ad Helouan.

Helouan è a venti miglia dal Cairo, tra il Nilo e la montagna: ha sorgenti termali sulfuree e vi si è fabbricato un elegante stabilimento e molte ville: col tempo prenderà grandi proporzioni e sarà la terza città nuova creata sotto il governo del kedive: le altre due, come sapete, sono Ramleh e Ismailia, luoghi pur essi di villeggiature.

La strada che conduce ad Helouan è oltremodo pittoresca: attraversa ruine, cimiteri, campi, deserti; ora tocca il Nilo, ora rasenta le caverne spaziose del Mokattam, dove seimila anni fa si cavarono le pietre per costruire le piramidi: è lavoro del genio militare e dagli intelligenti molto lodato.

⨯

La Sanità, dopo averci lasciato morire nel solo Cairo e dintorni, senza fare un provvedimento qualsiasi, quasi cinquemila tra cavalli, muli ed asini, ci viene a consolare con un opuscolo nel quale propone di battezzare il male che ha colpito così fieramente la razza equina, per una (attenti bene) *necrohematobiosis hippica!*

I quadrupedi, restati vivi, ridono ancora!

Febo

ROMA

(High-life.)

10 febbraio.

« Se ci siam divertite!? da ammattire! »

avrebbe detto l'amico Neri Tanfucio, per ... delle signore che uscivano ieri mattina al ... delle splendide sale del signor Coello, ministro di Spagna. Era un ballo strano, che non somigliava agli altri, per quella ricca confusione di abiti moderni, di costumi e di maschere. Un bel colpo d'occhio, la sala!

La baronessa d'Essen, da Maria Antonietta, in velluto nero e grembiule *broché*, aveva l'aria di condurre, senza saperlo, una quadriglia *Trianon*, dove figuravano Donna Bianca del Grillo, di cui non è facile immaginare l'elegante esattezza in tutti i particolari del costume (compresa una trina che ha proprio appartenuto alla bella ed infelice regina), e la giovine principessa Mestchersky, ora fidanzata a Don Fabrizio Ruffo, duca del Sasso, e poi la graziosa miss Rebecca Polk.

La principessa Del Drago, comparsa prima in *domino bleu*, e non da tutti riconosciuta, vestiva un abito splendido che io però non saprei precisamente dichiarare se dell'Impero o della Restaurazione; per quest'imbarazzo lo classerò nei *cento giorni*. Certo portava bellissimi gioielli dell'Impero, e veduta accanto alla duchessa di Abrantes, mi venne a mente che appunto potesse rappresentare l'avola di questa signora, la scrittrice di memorie.

Una diplomatica giapponese indossava il suo vero e proprio costume; e se non l'avesse tradita il tipo, sarebbe stata riconosciuta la ricca autenticità della stoffa.

Potrei dire che con una verità consimile erano portati altri due costumi; quello della signorina Pawlowska, costume nazionale russo, che andava perfettamente d'accordo colle linee del viso e della figura, e quello di giorgiana della signorina Tzarine, ch'è un'altra fidanzata di questo carnevale; essa sposerà fra poco il conte Paolo Antonelli.

Due belle orientali si videro nella signora Jérichot e sua figlia; e chi amava ricordarsi una di quelle graziose e allegre miniature sull'avorio del secolo passato non aveva che a guardare la contessa Bice Cini-Middleton, in completo contrasto colla cognata miss Middleton, la quale col suo gran pettine, piantato obliquamente sopra un ampio velo di trina bianca, dava il tipo di una donna di Gorsa, quasi che la più spagnuola di tutte al ballo del ministro spagnuolo fosse un'Americana del Nord.

Io non so s'era in costume, non so se fosse un'apparizione; certo pareva un sogno, una Beatrice del Paradiso dantesco, la leggiadra figura di miss Beyley; e accanto a lei, grazioso contrasto carnevalesco, quella vivace *Arlecchina* della signorina Lucca.

Ecco una maestosa dama veneziana del cinquecento nella signora Lea, e poi un'altra apparizione, la *Dame blanche*, la sola che ha serbato sempre l'incognito, quantunque l'andatura maestosa tradisse l'ambasciatrice d'Inghilterra. Credo che si possa pensar difficilmente un costume più semplice e di maggior gusto di questo che, in fin dei conti, consisteva in un immenso panno bianco che artisticamente pareva inviluppare la persona da capo a piedi.

Fra le bellissime, era una *marquise*, la contessa di Cellere, e fra i costumi di fantasia, la signora Hüffer, tutta in pavone (abito di Worts, gioie di Castellani), e la principessa Ouroussoff *en écharpe romaine*, la signora Le Ghait in abito rosa, una specie di Luigi XV, con mascherina nera.

Poi un nuvolo di polvere e d'impolverate (*poudrées*) nelle signore baronessa Tautphoeus, baronessa De Renzis, duchessa di Cesaro, madama Boit, la signora Réculot e sua figlia, la signora Antonini-Diaz.

Bisogna dir la verità che la esigenza del *domino* e del costume da parte dei padroni di casa ha avuto il vantaggio di farci vedere delle *toilettes* di *fantasia* che stanno tanto bene e rallegrano un ballo.

Molte signore però aveano violato la consegna, e comparvero in magnifici abiti da ballo come la contessa di Santa Fiora, la contessa Papadopoli, la marchesa di Sant'Onofrio, la contessa Rasini, la baronessa Uxkull e la contessa Ferrari.

Alle due la padrona di casa, che indossava un domino di raso bianco, pregava le signore invitate ad andare a cena, per cominciare poi sotto la direzione del marchese Del Moral un animatissimo *cotillon*, dove si regalarono in numerose figure tanti e svariati oggetti alle signore; specchi, *cani*, *capre* e bomboniere, in mezzo ai waltzer di Strauss e di Tosti, accompagnati (e questa era la gran novità) dalla voce di parecchi cantanti.

I padroni di casa avevano spinta la loro cortesia fino a scrivere sull'uscio della stanza riservata alle signore la parola *toilette*, con altrettanti fiori profumati e freschi.

Fu detto che non poteva fallire il disegno di consacrare con un monumento l'onorata memoria della illustre educatrice, Erminia Fuà-Fusinato, perchè vi avrebbero concorso tutte le pietose donne d'Italia. E fu detto il vero

Comitati di egregie e distinte signore si sono costituiti a Padova, a Vicenza, a Mantova, a Ferrara e in altre città per promuovere ed aiutare la pia sottoscrizione; ed ora ecco qui una gentile, la contessa Troili-Papadopoli, che mostrandosi ad un tempo romana e veneta, manda direttamente al Comitato promotore la splendida personale offerta di lire 500.

Ogni commento sarebbe superfluo.

— Al veglione dell'Apollo c'era piena ieri sera

Fra le signore brillava in un palchetto di secondo ordine la moglie di Sua Eccellenza il presidente del Consiglio dei ministri

Molte graziose maschere, fra le quali abbiamo notato quattro eleganti cappellone della donna di Pamela nubile, con quattro parrucche, sotto le quali si

celavano quattro delle più eleganti signorine di Roma.

Gli intrighi furono vivissimi — frase del *Pompiere* — tant'è vero ch'io sono rimasto intrigato sette o otto volte nella coda della signora X***, un grazioso domino color singhiozzo.

Il *Pompiere* profuse ieri sera un sacco di quattrini. L'ho visto pagare un'*aranciata* a un domino rosso. Si noti la stranezza del caso!

Shakespeare ha torto quando dice che l'abitudine è una seconda natura.

Gran fi 'a di marsine, di *gibus* e di cravatte bianche. Si dice che Jacovacci abbia introitato sessantamila lire.

Non ho assistito alla fine del veglione È certo che sono andato a dormire alle tre dopo mezzanotte.

Il momento più *di-letto* di tutto il veglione!

— La segreteria della Società geografica annuncia che la conferenza, la quale per consuetudine si tiene tutte le seconde domeniche del mese, sarà questa volta differita alla domenica successiva, 18 febbraio. In essa la presidenza della Società farà alcune comunicazioni, e il signor Giulio Adamoli consacrerà speciale commemorazione al viaggiatore Enrico Besana.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che il ministro degli affari esteri, imitando l'esempio dato dal gabinetto inglese, presenterà presto al Parlamento la collezione dei documenti diplomatici relativi alle questioni orientali.

Ci dicono che il presidente del Consiglio dei ministri abbia avuto speciali conferenze con alcuni fra i più influenti deputati dei diversi gruppi della maggioranza ministeriale per determinarli a ristabilire la turbata armonia fra tutti quei gruppi.

La Commissione, stata nominata dal ministro delle finanze e presieduta dall'onorevole senatore Saracco per studiare le riforme da introdursi nel servizio relativo al demanio ed alle tasse di registro, ha presentata la sua relazione nella quale si contengono le seguenti proposte:

1° Stabilire fra i diversi uffici finanziari uno scambio di notizie ed informazioni, che possano interessare l'amministrazione finanziaria, ed istituzione di un apposito registro in cui debbano registrarsi cotali informazioni, le quali devono servir di guida ai ricevitori, allorquando assumono la direzione di un ufficio finanziario in qualche nuova località:

2° Istituzione e tenuta di un registro alfabetico dei decessi avvenuti nella circoscrizione di ogni ufficio finanziario, in base alle indicazioni date dagli uffici di stato civile, per potere colla scorta del medesimo controllare in fin d'anno le dichiarazioni di successione, e scoprire quelle che non fossero state fatte;

3° Creazione di 14 ispettori delle successioni, delegati ad occuparsi esclusivamente della tassa di successione;

4° Rendere a mezzo di speciali provvedimenti più difficile l'ammissione degli impiegati nella carriera degli agenti delle tasse, per ottenere così un personale scelto, cui dovrebbero contemporaneamente essere accordati speciali vantaggi;

5° Accordare ai migliori volontari delle agenzie delle tasse una rimunerazione mensile di L. 50, per eccitarne lo zelo;

6° Portare l'aggio minimo da L. 800 a L. 1500.

7° Calcolare l'aggio in base alle somme effettivamente riscosse e non dopo la prelevazione dei due decimi di guerra;

8° Esonerare i ricevitori dall'obbligo di vendita della carta bollata;

9° Stanziare in bilancio una somma annua dalle 30,000 alle 40,000 lire per gratificazioni agli impiegati più operosi in sostituzione della partecipazione alle multe, che deve essere abolita colla legge già stata presentata alla Camera;

10° Semplificare le scritturazioni d'ufficio e le formalità burocratiche per lasciare ai ricevitori maggior tempo da dedicare alle tassazioni ed alle investigazioni dirette a prevenire le frodi;

11° Abolizione di alcuni uffici di registro e riordinamento del personale.

La Commissione nota che le intendenze di finanza non hanno dato, relativamente al demanio, troppo buoni risultati, ed eccita il ministro a provvedere per una maggiore energia in questa importantissima parte del servizio finanziario.

Da ultimo propone che i posti di conservatore delle ipoteche siano specialmente accordati ai ricevitori del registro in compenso dei servizi da loro prestati e della operosità spiegata a vantaggio dell'erario.

Il ministro delle finanze ha in massima parte accolte le proposte della Commissione, ed ha intanto sottoposto subito alla firma reale uno speciale apposito decreto con cui si modificano le condizioni di ammessione dei volontari nella carriera demaniale, e si accorda ai funzionari che vi appartengono l'avanzamento, a seconda delle proposte della Commissione medesima.

A discussione terminata, il generale Ba[illegible] desidera si sappia che se egli era ed è amico personale dell'onorevole Ricotti, non è mai stato ammiratore di certe disposizioni prese dall'egregio ex-ministro mentre reggeva l'amministrazione della guerra, e specialmente di quelle riguardanti l'artiglieria. Ed ha questo desiderio nei dubbio che dai resoconti della Camera qualcuno abbia potuto supporre aver egli modificato precedenti opinioni.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 10 febbraio.

Non mi domandate quali e quante signore fossero ieri sera al Valle per la beneficiata della signora Tessero. Parola d'onore io non saprei dirvelo. Vi dirò soltanto che le signore erano molte... e che erano belle; che la platea era stivata; e che se mancava ieri sera la principessa Margherita — una delle più assidue fra le gentili clienti del Valle — ciò era avvenuto perchè ieri ricorreva l'anniversario della morte del duca di Genova suo padre.

Del resto, una serata splendida, senza complimenti una delle più belle serate della stagione.

★

La signora Adelaide Tessero ha avuto applausi e fiori a iosa. Li ha avuti nel *Trionfo d'amore* di Giacosa, li ha avuti nella commediola del Salvestri: *Fatemi la corte*. E il pubblico gliela ha fatta ieri sera, per quanto il lavoro del Salvestri, preannunziato come nuovissimo, non sia che la centesima edizione di una commedia già veduta sulle scene italiane.

Il primo attor giovine è innamorato morto della prima attrice, la quale ha uno zio, padre a sua volta di una figlia che egli vorrebbe dare in moglie all'amoroso, mentre essa è innamorata come una gatta soriana del brillante della compagnia. Diluite in tre atti, mescolate ed avrete la commedia del signor Salvestri — un bravo giovinotto, non molto ricco di fantasia; ma che sa scrivere in una lingua veramente italiana.

Alla conclusione la commedia è potuta sembrare ingenua a molti, noiosa a nessuno, ed il pubblico l'ha giustamente applaudita.

★

Per poco la commedia del signor Salvestri non ha dato luogo a una dimostrazione politica.

A un certo punto, un attore esclama:

— Ma lo sapete? il signore è barone!

— Diavolo! — risponde l'altro — non vi spaventate: oramai queste baronie sono screditate.

La frase ha fatto il suo effetto, ed il pubblico ha applaudito con tanta buona volontà che il Privato è stato costretto a uscir fuori e ringraziare come se avesse interpretata una delicatissima situazione.

Vedete le bizzarrie del pubblico. È forse la prima volta che dalla platea al lubbione si sono trovati tutti d'accordo per fare una dimostrazione anti-democratica, sebbene sembri anti-aristocratica.

★

Alle Logge di Firenze miss Lizzie Anderson ha avuto un successo veramente straordinario. Spiritismo o non spiritismo è un fatto che quanto essa fa è interessante e sorprendente al massimo grado.

Un altro gran successo alle viste: *Dora* del Sardou al teatro Niccolini. Da due giorni non si trova più un palco, nè una poltrona a pagarla a peso d'oro.

★

Questa sera all'Apollo la celeste *Aida* rivedrà ancora una volta le *foreste imbalsamate, le fresche valli e i nostri templi d'or.*

Il teatro sarà pieno al solito: e il pubblico applaudirà una volta di più le signore **Mariani** e Edelsberg e il signor **De Santis** e tutti gli altri. E il maestro Mancinelli gongolerà.

Intanto al Valle si replica stasera per la settima volta la *Dora*, visto che il pubblico l'*adora*.

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Aida*. — Valle, *Dora*, commedia. — Argentina, *Kakatoa*. — Capranica, *Lucrezia Borgia*. — Metastasio vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, doppia rappresentazione. — Politeama, fiera industriale.

BORSA DI ROMA

10 febbraio.

La tendenza è sempre buona specialmente per la rendita, ma sono altrettanto scarsi gli affari. Anche la Borsa di Parigi è poco animata come le Borse di Italia. Qui si conchiuse qualche affare in rendita per contanti a 78 05, 78 col *coupon* e 75 75 senza. Fer fine era domandata a 78 con venditori a 78 05. Fermissimi i prestiti cattolici. Il prestito 1860-64 aveva compratori a 80 10, il prestito Blount a 79 80 dopo di aver fatto 79 70, il Rothschild era domandato a 80 85. Qualche azione della Banca Romana si potè vendere a 1252 ed intorno a questo prezzo rimase danaro con lettera a 1255. Nominali la Generale a 435; domandate le azioni del Gas a 605 con venditori a 607. Senza affari la rendita turca a 13 50 circa.

Anche i cambi erano più fermi e vennero quotati: la Francia 107 80, 107 55; la Londra 27 16, 27 11; l'oro 21 66, 21 64.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 9. — Nessuno crede più alla pretesa cospirazione di Midhat pascià.

La *Turquie*, organo ufficioso, dice che Midhat fu destituito perchè non era più in comunanza di idee col sultano, di cui tendeva a menomare il potere, e che egli fu allontanato dalla Turchia soltanto per una misura di precauzione onde evitare qualsiasi agitazione degli animi. La *Turquie* soggiunge che questo fatto non pregiudica le nuove istituzioni del paese.

PARIGI, 9. — L'impressione prodotta nei circoli politici dalle discussioni del Parlamento inglese è buona. Sembra che da quelle discussioni si possa dedurre che il gabinetto inglese non si dividerà e che continuerà l'azione pacifica d'accordo colla Russia.

Informazioni private da Vienna fanno presentire una prossima ripresa delle trattative fra le potenze sulla questione orientale, sia sotto la forma di una conferenza che si riunirebbe in Vienna, sia con uno scambio di comunicazioni fra i gabinetti.

PEST, 9. — Le trattative fra la Turchia e la Serbia continuano. La sola difficoltà consiste nell'esigenza della Porta di avere un residente permanente in Belgrado.

Non vi è alcuna conferma che il principe di Gortchakoff sarebbe surrogato dal conte Adlerberg.

BERLINO, 9. — Il tribunale d'Inowraclaw condannò monsignor Ledochowski, per la sua opposizione alle leggi dello Stato e per lesa Maestà, a due anni e mezzo di carcere e a 300 marchi di multa.

BUENOS-AYRES, 7. — Oggi è partito direttamente per Genova il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

PIETROBURGO, 9. — Il *Golos*, parlando della caduta di Midhat pascià, dice che è giunta la fine dell'impero turco in Europa, ma che bisogna soltanto avere la pazienza di attendere, e ciò non è difficile con uno Stato che perisce più rapidamente per una crisi interna che per l'intervento di un esercito straniero. La Russia avrà tempo sufficiente per salvare i cristiani dalla scossa cui potrebbero andare incontro in seguito alla ruina della Turchia. È meglio per la Russia e per i cristiani di attendere per vedere quale direzione prenderà il processo di decomposizione dell'impero turco, di quello che prolungare questo processo con una ingerenza.

LONDRA, 9. — Fu pubblicata la corrispondenza diplomatica sulla questione d'Oriente.

Fra i documenti havvi un dispaccio di sir A. Paget, ambasciatore a Roma, a lord Derby, in data di Roma 1° dicembre, il quale racconta il colloquio avuto da lord Salisbury coll'onorevole Melegari il 31 novembre. Il ministro degli affari esteri d'Italia dichiarò che le basi della politica italiana erano le seguenti:

1° Mantenimento dell'integrità territoriale della Turchia:

2° Larghe riforme nelle provincie insorte, sotto una garanzia internazionale, la quale autorizzasse le potenze a vegliare alla loro esecuzione, e ciò come un atto di giustizia e di soddisfazione verso la Russia;

3° Neutralità in caso di guerra, ma opposizione per le vie diplomatiche alla occupazione militare di quelle provincie da parte di una potenza straniera, qualunque essa sia.

Il dispaccio soggiunge che l'onorevole Melegari fu assai soddisfatto del linguaggio di lord Salisbury, e che essi si trovarono in perfetto accordo

Da un dispaccio di lord Salisbury, spedito dopo la riunione del Gran Consiglio turco, risulta che il sultano era disposto ad accettare le condizioni proposte, ma che Midhat pascià era deciso di resistere, e aveva presentato al Gran Consiglio le mozioni in forma tale da renderne sicuro il rigetto.

Un dispaccio inviato da lord Derby a lord Salisbury, prima che questi lasciasse Costantinopoli, gli annunziò che la regina aveva approvato completamente la sua condotta alla conferenza.

PARIGI, 9. — Il signor Lesourd, ministro di Francia a Tangeri, è morto.

SPEZIA, 9. — È partita tutta la squadra per destinazione ignota; dicesi per fare alcune evoluzioni.

LONDRA, 9. — Lord Russell proporrà lunedì alla Camera dei lordi una mozione, la quale dirà che è incompatibile coi doveri del governo di mantenere relazioni di amicizia con uno Stato così barbaro e crudele com'è la Turchia, e che le sole relazioni possibili sono quelle di una ostilità.

Il duca di Saint-Albans interpellerà sull'invio degli ingegneri reali a Costantinopoli.

Lord Mauley proporrà fra breve la nomina di un console in una città qualsiasi dell'Asia centrale per tutelare gli interessi commerciali e territoriali delle Indie.

Campbell domanderà lunedì nella Camera dei Comuni a sir H. Northcote se sir E. Elliot trovasi sempre in attività di servizio, ed allora se sia vero che egli abbia risposto ad alcuni indirizzi dopo il suo richiamo, e se le sue risposte indurranno il governo ad agire.

LONDRA, 9. — *Camera dei Comuni.* — Northcote, rispondendo a O'Reilly, disse che vi sono due ufficiali dimissionari della marina inglese al servizio della Turchia, tre al servizio dell'Egitto e che nessun ufficiale in attività ebbe il permesso di servire la Turchia.

BUKAREST, 9. — Assicurasi che Sturdza rientrò nel gabinetto con l'intenzione di applicare il seguente programma: Riduzione notevole delle spese militari; aumento dell'imposta fondiaria; alienazione progressiva dei beni demaniali non vincolati; equilibrio del bilancio 1877.

VERSAILLES, 9. — *Seduta della Camera.* — Il duca Decazes, rispondendo a Gambetta, disse che i documenti diplomatici degli ultimi tempi sono sotto stampa, e che verranno distribuiti tra breve.

Jules Simon, accennando agli attacchi diretti contro Decazes, dichiarò che non esiste alcun dissenso fra i membri del gabinetto e che fra essi havvi un'unità completa.

Il Senato e la Camera furono aggiornati a giovedì.

MADRID, 9. — *Il Tiempo* annunzia che il re firmò un decreto, il quale scioglie il Senato e ordina le nuove elezioni.

WASHINGTON, 9. — Il Senato approvò il progetto che autorizza la formazione di una Società per collocare un cavo sottomarino fra Baltimora e l'Europa.

A. Caimi, *Gerente provvisorio*

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.* Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO.

Lire 100,000 in oro primo premio
Estrazione del 20 Febbraio 1877 del
PRESTITO DI
BARLETTA

L'Obbligazione originale firmata dal sindaco si vende al prezzo di Lire 25 al Banco

A. Comelles e C^ia Via Maddalena, 48
ROMA

Le Obbligazioni non favorite dalla sorte nella Estrazione suddetta, saranno ricomprate dal Banco medesimo fino al 15 marzo 1877 per L. 23. 50.

Abbonamento dei Bollettini Ufficiali di tutte le Estrazioni ai Prestiti italiani
(2217) **Lire 2 all'anno.**

NAVACCHIO presso **PISA**

della premiata fabbrica
di GAETANO GUELFI
Fornitore della Real Casa

Questo biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento pei bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, ed inoltre la debolezza prodotta dal mancante sviluppo organico. L'uso continuo di questo biscotto preserva e cura le gravi malattie croniche del petto. Si vendono sciolti ed in scatole di latta da tutti i principali pasticcieri e confettieri d'Italia. (2312 P

SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di latteina per tutti i bisogni della toeletta si trova come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E. Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie, in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, a L. **2 50**

2311

ESPOSIZIONE CAMPIONARIA
MILANO,
Via Carlo Cattaneo, n. 1
con ingresso anche dalla Piazza del Duomo, 19

DI PREZZI

Mobili, letti, serramenti e costruzioni d'ogni genere, diramazioni per acqua e vapore. Parafulmini, tubi e ferri sagomati, serpentine per vapore ecc.

Stabilimento a Porta Genova, 102
(2310)

Sagome [illegible] dei Ferri

ESTRATTO VEGETALE
del D^r Schwaiger

Guarisce in quattro settimane tutte le conseguenze dell'onania, debolezza virile, polluzione e di tutte le malattie veneree di uomo e di donna in brevissimo tempo. Successo garantito. Un flacone con istruzione per L. 5, viene spedito, contro invio di detta somma direttamente dal
D^r SCHWAIGER,
2315 P. VIENNA VII, Schottenfeldgasse, 60

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire
LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagati in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno.—Esclusivo deposito presso **A. ROUX**, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. La *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili cassia e doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 6, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 2252

SCIROPPO ANTIGOTTOSO BELLIAZZI

Fra i tanti rimedii e segreti antigottosi di cui riboccano le Farmacopee, questo Sciroppo, composto di svariati vegetali indigeni ed esotici, utilissimo negli acuti dolori della gotta, produce in breve tempo il suo effetto calmante, ed abortisce l'infiammazione dell'arto affetto, come ha provato per molti anni sopra sè medesimo l'autore Belliazzi. Le virtù di questa medela sono comprovate dalle cure fin qui ottenute e da innumerevoli attestati dei primarii dottori in medicina. Ogni parola di lode potrebbe sembrare una esagerazione e però è meglio tacere potendo avere il fatto parole più eloquenti.

Ogni bottiglia grande Lire 8 — piccola Lire 4, 50.

Deposito generale in Napoli presso l'autore GENNARO BELLIAZZI, Corso Garibaldi a Foria, palazzo proprio, e nei

Depositi: *Roma*, farmacia Sinimberghi, via Condotti, 64, 65, 66 farmacia Ottoni Corso, 199. *Palermo*, farmacia di Longo Salvatore, via Borgo, 1. *Salerno*, farmacia di Cenname Camillo. *Firenze*, Signorini Luigi, Borgognissanti 116. *Cosenza*, Anestasio Federico. *Benevento*, Peccerella Tiberio, Porta Rufino 39. *Catanzaro*, Villelli Luigi. *Bologna*, farmacia della Carità Toschi Achille. *Ascoli Piceno*, Fr.lli Ciccarelli. *Oneglio*, Amoretti G. farm. Costanzo. *Avellino*, farm. del Gallo di Amabile Carlo. *Eboli*, Ferraro Raffaele. *Asti*, Masenro G. B. *Brescia*, Ferrari Carlo, contr. S. Agata 3183. *Bari*. Sabatelli Corrado. *Venezia*, eredi Silvestrini, ponte di Rialto. *Vercelli*, Berteletti Giovanni. *Piacenza*. Colombi Pietro. *Verona*, Accordi F. Porta Borsari. *Trapani*, Baresi Giovanni. *Massa Carrara*, Mauri Michele. *Milano*, Carmelli G. farm Grippa, via Manzoni 50. *Foggia*, farmacia dell'Ospedale Civico. *Toscanella*, farmacia di Alessandro Nicoletti, ed in tutte le farmacie d'Italia. (2005 G)

[illegible]

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. **Il Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

Il Rob, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

VERE INEZIONE E CAPSULE

RICORD
FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del **Catrame** riunite all'azione antiblennoragica del **Coppaù**. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vessica e dell'incontinenza [illegible]

Verso la fine del medicamento allorquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INIEZIONE RICORD

tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD
FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — ESIGETE LA SIGNATURA.

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — **SCIROPPO DELABARRE DENTIZIONE** — ESIGETE LA SIGNATURA

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, [illegible] fanciulli che fanno i denti se ne effettua [illegible] senza crisi e senza dolori. Fino L. 4. — **Istruzione esplicativa s'invia franca.** — PARIGI: Deposito Generale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.°, Milano, via della Sala, 10.

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambero. — Napoli, Scarpitti; Canone. — Pisa, Petri. — Firenze, Astrua

Recentissima pubblicazione dello Stabilimento Tipografico di G. CIVELLI, premiato alle Esposizioni mondiali di Londra, Parigi e Vienna.

TAVOLE DEI LOGARITMI COMUNI

a sette cifre decimali dei Numeri da 1 a 108,000

e dei seni, coseni, tangenti e cotangenti di secondo in secondo per i quattro primi ed ultimi gradi del quadrante; e di dieci in dieci secondi per tutti i 90 gradi

CON UNA PREFAZIONE DI A. LUCCHESINI

prezzo del volume L. 7. In Provincia raccomandato L. 7, 50.

Si vende presso gli Stabilimenti Tipografici di G. CIVELLI in

Roma	Milano	Verona
Foro Traiano, N. 37	Via della Stella, N. 9.	Ponte Navi (Via Dogana)
Firenze	**Torino**	**Ancona**
Via Panicale, N. 39.	Via S. Anselmo N. 11 (casa propria)	Corso Vittorio Emanuele

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della [illegible] e della igiene, ridona in breve tempo [illegible] ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, [illegible] per mantenere [illegible] alla barba [illegible] naturale.

Prezzo del flacone L. 6

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcuna fatica i capelli e la barba in nero e castagno. [illegible] l'effetto, sarà utile di mantenerlo coll'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

[illegible]

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito [illegible] Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti.

Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15 Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA
PREPARATA
DA NICOLA CIUTI E FIGLIO
Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame in gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne resero fin qui difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti è la ELATINA che i suddetti farmacisti hanno l'onore di offrire da diversi anni al pubblico.

I buoni effetti di questo medicamento esperimentato quasi in ogni parte d'Italia dai più illustri medici, la resero popolare e ricercatissimo.

Ora però da qualche tempo furono poste in commercio altre soluzioni acquose alle quali si dette il nome di ELATINA onde far concorrenza al loro preparato, e quindi essi sono in dovere di avvertire i signori medici che intendono di prescrivere ed i consumatori che vogliono prendere la VERA ELATINA, a volerla richiedere col nome di ELATINA CIUTI, onde non correr rischio di avere alcun altra preparazione, che differendone sostanzialmente e non possedendo eguali proprietà medicamentose, sono per cagione di disinganni per il mancato effetto e di reclami.

Ecco i particolari distintivi nelle bottiglie che deve avere la vera ELATINA CIUTI.

1. Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI. 2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ornato delle medaglie dell'Esposizione Italiana del 1861 e sul quale sta scritto SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA preparata da Nicola Ciuti e figlio, farmacisti, via del Corso n. 3, Firenze. 3. Le bottiglie medesime sono [illegible] di stagnuola legate con filo rosso e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso il sigillo della farmacia. 4. Queste bottiglie poi oltre al cartello suddetto portano due striscie di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul corpo; nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti, nella seconda questa firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche. 5. Ogni bottiglia è accompagnata sempre da uno stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'ELATINA, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che molti valenti professori di buon animo consentirono di rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli ospedali e nel privato esercizio.

Deposito nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignani, a S. Carlo al Corso. 1961

PREMIATO ESTRATTO D'ORZO TALLITO
del dott. LINCK

Marca di Fabbrica

Raccomandato dai primari professori di medicina delle Università di Germania e da molte notabilità mediche di tutti i paesi.

1° *L'Estratto d'orzo semplice* viene raccomandato come il miglior surrogato all'Olio di fegato di Merluzzo. Rimedio eccellentissimo contro i catarri polmonari, le irritazioni di petto, la raucedine, ecc. L. 2 al flacone. 2° *L'Estratto d'orzo forte*, eccellentissimo nei mali di stomaco. Di gusto molto piacevole e aromatico L. 2 al flacone. 3° *L'Estratto d'orzo con ferro*, viene adoperato nell'anemia, clorosi, ecc. L. 3 al flacone. 4° *L'Estratto d'orzo con calce*. Specialmente raccomandato nella tisi polmonare, nei deperimenti in generale, scrofole, malattie delle ossa, ecc. L. 3 al flacone. 5° *L'Estratto d'orzo con chinino*, è usitato in casi di debolezza e come antifebbrile L. 3 al flacone.

Preghiamo i consumatori di osservare strettamente la nostra MARCA DI FABBRICA, la quale abbiamo dovuto cambiare in causa delle frequenti contraffazioni.

M. Koch e C. successori a E. B. LINCK e C.

Vendesi all'ingrosso da **Carlo Kayser** e da **A. Manzoni e C.** in Milano, al dettaglio nelle primarie farmacie di Roma e provincia. (2180)

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati [illegible] ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN— Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montati. Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

PASTIGLIE D'EMS

Queste pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomata per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevande. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le Pastiglie sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattie accessorie come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di muccosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne resultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto.

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo d'ogni scatola L. **1,75**

Si spedisce contro vaglia postale di L. **2,20**

Deposito generale per l'Italia,

in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Milano, alla succursale via S. Margherita, 15, casa Gonzales. In Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 40

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15.

In Roma cent. 5. | Roma, Lunedì 12 Febbraio 1877 | Fuori di Roma cent. 10

LA PESCA DEGLI... STRAFALCIONI

lavoro... relativo dell'onorevole Carbonelli, presentato alla Camera nella tornata del 2 febbraio 1877.

La prima legge che alla Camera sarebbe toccato discutere, se le tornate parlamentari seguitavano, era la legge sulla pesca.

La Camera pare l'abbia reputata poco importante, pensando forse che, granchio più, granchio meno, il ministero non sarebbe caduto per questo.

La legge è dunque ancora da discutere. Assaporiamone le primizie: continuando nella mia *Antologia della riparazione*, ne offro ai lettori la più splendida gemma colla relazione dell'onorevole Carbonelli e con quella parte del testo della legge stessa che fu modificata da lui.

Vi hanno scoperte geografiche, storiche, scientifiche, logiche espresse in uno stile mirabile, con una forma grammaticale che può essere anch'essa riposta fra le proposte del relatore.

★

Cominciamo:

« La nostra penisola pei mari che la bagnano,
« per li Appennini e le Alpi che la dividono e
« la circondano... »

La circondano! Prima scoperta: — Penisola, spazio di terra *circondato* da monti. — *Errata-corrige* per le geografie dell'avvenire.

★

Avanti:

« L'acqua, a differenza della terra, per dare
« copiosi prodotti non chiede di essere lavorata
« e fecondata dal sudore della fronte dell'uomo;
« purchè di essa si rispettino i fondi, non si di-
« sturbino le incubazioni delle uova e non si
« distruggano le specie, il pescatore raccoglierà
« sempre le sue abbondanti produzioni. »

Non faccio commenti perchè il lettore può farli da sè; auguro solamente che la legge sulla pesca provveda sul serio che non si *disturbino le incubazioni dell'uova dell'acqua* con danno grandissimo di tutti, fuorchè del pescatore; il quale, dacchè può raccogliere sempre le *sue* produzioni, non ha paura di nulla.

★

L'onorevole Carbonelli tesse un po' di storia della pesca; lasciamola lì; uniamoci piuttosto a lui nel benedire all'Inghilterra, *che ha saputo far prosperare i viventi che nascono nelle sue acque, fino al punto che il salmone è divenuto un capo di commercio di molta importanza.*

Benediciamo Albione, men perfida dell'usato questa volta; quando per opera sua il *salmone* è divenuto un *capo*, si spiegano molte cose dei *viventi che nascono!*

« I nostri mari, fiumi e laghi un giorno tanto
« ricchi di ogni specie di pesce, ora da tutti se
« ne sente la scarezza e la povertà ».

I nostri mari se ne sente da tutti la scarsezza?... Che diavolo dice, onorevole Carbonelli!... Ah, capisco! è sempre la faccenda della penisola circondata dai monti; e è naturale che scarseggino i mari.

Benediciamo il cielo che non manchino affatto.

★

E benediciamo anche il pesce spada, un altro benefattore dell'umanità; il quale *si prepara per il commercio sott'olio* con lodevolissima abnegazione; tanto più lodevole in quanto che *il commercio sott'olio* dev'essere un commercio segreto, *senza réclame*, pieno di silenzi e di modestia!

È questa è una prova di più della teoria che io ho sempre propugnata; della indole migliore, cioè, che hanno gli animali irragionevoli in confronto di quella dell'uomo.

Mentre il pesce spada si *prepara* (da sè, nel suo gabinetto) *pel commercio sott'olio*, i pescatori *fanno crudel guerra alle alici* (in italiano acciughe) *e alle sardelle; essi quando sono appena nate ne fanno grandissima pescagione e distruggono senza accorgersene il pane delle loro famiglie.*

Volete opera umana più triste? *Distruggere il pane* è già molto; ma quando si pensa che questo pane è *delle famiglie delle alici e delle sardelle*, si rizzano i capelli sul cranio!

★

Vero è, (giustizia domanda che si dica) che anche l'uomo si sobbarca talvolta a immani fatiche: l'onorevole relatore lo dice e noi lo ripetiamo.

« La concorrenza attivissima che ci fa il go-
« verno francese per toglierci questa industria,
« ha fatto constatare una crescente deficienza di
« uomini educati al faticosissimo mestiere del
« corallo. »

Siamo giusti. Pare una cosa da nulla! Ma fare il *mestiere del corallo* è una delle più dure sorti che possano toccare ad un misero figlio di Adamo.

★

Fin qui la relazione.

Passiamo alle modificazioni che l'onorevole Carbonelli, per la Commissione, propone al testo originale del ministero.

Articolo 9. « È vietato collocare attraverso i
« fiumi, canali, ecc., ecc., pescaie o altri at-
« trezzi per non impedire il passaggio del pesce ».

Della idea quella degli *attrezzi per non impedire!* Il ministero non l'aveva avuta. Egli nel suo progetto aveva detto: *apparecchi di pesca che possano impedire il passaggio.* L'onorevole Carbonelli corregge, e non solo vuole che il passaggio sia impedito, ma cambia gli *apparecchi* in *attrezzi*.

Bell'attrezzo una pescaia!

Questo mi ricorda la famosa frase di quel tale studente che descrivendo non so più qual città della Germania diceva che era piena di cattedrali e altri utensili.

Articolo 10. « È fatta facoltà al governo di
« concedere per la durata non maggiore di 99
« anni contro congruo canone i laghi dolci e
« salsi e seni di mare tanto di proprietà del
« regio demanio che delle acque territoriali per
« uso di piscicoltura, allevamenti di pesci, ostri-
« coltura ed altri molluschi valvati. »

Lascio i laghi e i seni di proprietà tanto del regio demanio che delle acque territoriali, alle quali tuttavia mi piace d'inchinarmi come a proprietarie ignote fin qui: ma ho piacere di veder compiuto il lavoro dei naturalisti dal Buffon al Quatrefages e di collocare la piscicultura e la ostricultura fra *gli altri molluschi valvati.*

Era una lacuna che la scienza chiedeva di colmare, e che così colmata darà all'onorevole Carbonelli fama di uno dei più esperti e precisi classificatori.

★

E ora prima di chiudere quest'analisi di così stupenda scrittura, una domanda:

Non si deve proprio trovare un mezzo perchè le leggi italiane non destino sconciamente l'ilarità dei regnicoli e più degli stranieri coi loro errori di grammatica, di logica, di buon senso?

Non ci deve essere un modo di impedire che ogni giorno le relazioni degli onorevoli commissari dieno materia di riso a tutti?

Io rido volontieri; ma preferirei, per l'amore che ho al paese, di ridere di qualche altra cosa.

Non si potrebbe aggiungere al nuovo regolamento un articolo che dicesse:

Articolo... Non potranno essere nominati relatori se non coloro i quali abbiano dato prova di saper scrivere un raccontino sopra traccia fornita dall'ufficio della presidenza...?

Sottopongo l'idea all'onorevole Crispi

La relazione dice che il ministero è penetrato della necessità di *regolare il soggetto della pesca*; sarebbe utile che qualcuno si preoccupasse della necessità di regolare anche il soggetto della proposizione nelle relazioni parlamentari.

LE MEMORIE DI LAFERRIÈRE

III.

Promisi che, dove me ne fosse fatto l'invito da qualche assiduo od assidua, avrei continuato a seguire il Laferrière nella sua attraente odissea d'artista, mi sarei ancora inoltrato nel labirinto delle sue memorie.

L'invito venne; ne vennero uno, due, tre, quattro; inviti di signore la più parte... *ce que femme veut, Dieu le veut.* Figuratevi, se voglio io!

E continuo.

✂

Il soggiorno di Laferrière a Pietroburgo occupa gran parte del secondo volume, riboccante d'aneddoti, uno più curioso dell'altro.

Il suo più splendido successo sulle scene imperiali della capitale dei Romanoff fu il *Birichino di Parigi*.

Era ai tempi nei quali quella commedia, non bella certamente, destava gli entusiasmi dei Parigini, i quali davano all'autore il merito che spettava intero a quella attrice meravigliosa che si chiamò Virginia Déjazet, e che aveva fatto del *Birichino* una delle sue più celebri e più originali creazioni.

A Pietroburgo, dove allora, come oggi, i costumi francesi trovavano facile imitazione, si volle anche lì il *Birichino*; ma poichè in Francia il ramo cadetto degli Orleans era già salito sul trono, lasciato vuoto da Carlo X e dal duca d'Angoulême, e non sempre le commedie erano quali potevano piacere a uno czar, e adattate a un popolo che di libertà sapeva appena il nome a quel tempo, l'imperatore Nicolò le sottoponeva a una censura preventiva.

Per essere sicuro di questa censura egli aveva anzi preso il partito di fare il censore da sè.

Il *Birichino* non andò esente da una correzione; giova ricordarla perchè è importante, non foss'altro come paragone tra certi principi russi e certe consuetudini francesi.

Nel secondo atto di quella commedia il generale Morin strappa al proprio figlio il nastro della Legion d'onore, che questi porta all'occhiello per restituirglielo poi, pentito, sul finire della commedia.

L'imperatore tagliò da prima tutta tutta la scena.

Secondo lui, quel segno sacro all'onore e al valore francese doveva esser salvo anche dagli sdegni paterni; poi accortosi che, togliendo la scena, egli toglieva altresì uno dei più importanti *effetti* della commedia, la lasciò stare, ma ordinò che il generale non restituisse il nastro; e biffando la frase, che accompagna una tale restituzione, scrisse in margine queste parole:

« Una ricompensa nazionale di così alto pregio, qual è la Legion d'onore, non deve togliersi e rendersi per meschini dissidii domestici ».

V'è, l'ho detto, un curioso raffronto da fare.

In quello stesso tempo, alla censura di Parigi non piacque che, in una commedia di Theaulon e Warner, un personaggio, furfante di tre cotte che era schiaffeggiato sulla scena, si mostrasse decorato della Legione d'onore; e poichè gli au-

---

IL MARITO DI LIVIA

12

PER

LUISA SAREDO

Il servir Livia non mi avrebbe umiliata Nella famiglia Benincasa io fui sempre un poco la sua cameriera, lasciando alla donna destinata a quest'ufficio quei servigi che non riguardavano direttamente la persona della giovinetta. Speravo bene che avrei potuto ripigliare a Vallerano la interrotta abitudine che non mi pesava affatto: ma mi avvidi tosto che non era più possibile e mi rassegnai. Credetti però di dover andare a salutare la Livia prima di pormi a letto: ella mi stese la sua manina in silenzio, mentre coll'altra si asciugava gli occhi.

— Sono le prime lagrime che ella versa dacchè vive con me — disse il signor Manlio augurandomi freddamente la buona notte: — credete pure, cara miss Ellen, che io conosco oramai la Livia meglio di tutti e so quello che ci vuole per la sua felicità.

Avevo voglia di dirgli che non era colpa mia se la povera nonna era morta; che in qualunque momento fosse pervenuta alla Livia la dolorosa novella di quella perdita, ella avrebbe pur sempre sparso amarissime lagrime. Ma cominciavo a pensare che col signor Manlio non si guadagnava nulla a voler ragionare, e tacqui chiedendomi con terrore se ogni sua parola sarebbe sempre stata così una ferita pel mio cuore.

Si può immaginare che quella sera non ebbi alcuna volontà di cenare, sebbene, per la premura di mettermi in viaggio, non avessi preso quasi nulla nella giornata. Gli sposi avevano pranzato tardi, secondo la loro abitudine: io rifiutai le laconiche offerte fattemi da un servitore qualunque, e mi ritirai nella camera che mi venne destinata.

Era modesta e, da quanto potei giudicare così in un subito, situata a una grande distanza dall'appartamento degli sposi. Tutto però a Vallerano era decente e ben disposto, quindi non pensai neppure a deplorare i piccoli agi che avevo nella famiglia Benincasa; agi che non erano nulla per me in confronto alla cordialità con cui ero sempre stata trattata.

Non avevo più veduta, almeno da sola, la signora Genevieffa: ella si era contentata di disapprovarmi coi gesti quando mi ero improvvisamente presentata alla Livia: disposta, come mi sentivo, a vivere in pace con tutti, finii per pensare che, data la condotta del signor Manlio, quella donna mi aveva ricevuta ancora abbastanza bene; quindi, levandomi al mattino, divisai per la prima cosa di cercare di lei onde iniziare dei rapporti che non fossero troppo fastidiosi per entrambe.

Mi recai per conseguenza verso la camera ove era stata introdotta appena giunta a Vallerano, camera che giudicavo essere quella della governante: l'uscio ne era socchiuso, ma esitai ad entrare temendo di essere indiscreta, giacchè udivo il mormorio di due persone che discorrevano.

Senza ascoltare, non volevo per altro allontanarmi, quindi è che intesi ad un tratto la voce forte della Genevieffa: parlava francese e diceva con accento imperioso:

— Pensate che non voglio essere inferiore a chicchessia. Ho ben altri diritti io che l'istitutrice della signora, e mi pare che vi dovreste contentarmi.

— Silenzio! — esclamò la voce irritata del signor Manlio.

Ma non continuò sullo stesso metro: altre parole seguirono più sommesse e tali che non giunsero sino a me, mi sembrarono nondimeno quasi supplichevoli, e io mi chiesi tutta pensosa come mai un uomo assoluto, quale mi pareva essere il marito della mia Livia, potesse tollerare che una governante gli parlasse a quel modo.

La mia sorpresa crebbe quando ebbi [illegible] e finalmente [illegible] della Genevieffa che usciva di nuovo colle seguenti parole:

— Tutto ciò va bene, e non mi sono mai lagnata di nulla, mi pare: ma ora, oltre alla nuova sposa, mi conducete in casa anche l'istitutrice di cui nessuno saprà che fare, e che io sarò obbligata di tollerare: ma per l'anima del mio defunto marito, costei dovrà stare come sto io, altrimenti ....

Qui s'interruppe in un subito, e io credei di non ingannarmi pensando che il signor Sismondi le aveva imposto nuovamente silenzio con qualche gesto energico. E mi confermò nella mia supposizione questa breve, ma violenta replica, dopo di che non intesi più nulla:

— Badate a non stancare la mia pazienza; non ho obbligo alcuno verso di voi, e potreste pentirvi amaramente della vostra audacia.

Fu tutto: udii un rumore di passi, e mi allontanai nel timore di essere sorpresa.

Così sapevo oramai che la mia presenza era sgradita anche alla signora governante, e che, se volevo la pace, dovevo andare a paro con lei. Non comprendevo come avessi potuto entrare nel diverbio fra il padrone e la donna di governo arrogante, ma non potevo scacciare l'idea che l'ardire della Genevieffa nascesse da qualche mistero del passato. V'era, senza dubbio, un vincolo fra la governante ed il signor Manlio: ma quale?

Un sentimento di giustizia, prevalente in me malgrado la poca simpatia che m'ispirava il marito di Livia, mi obbligava di riconoscere che se si fosse trattato d'affetto, ne ero certa, giammai quell'uomo, che era tutto delicatezza e tutto amore per la sua giovane sposa, avrebbe permesso alla Genevieffa di rimanere a Vallerano. Cominciavo a credere che il segreto che li vincolava l'uno all'altro non aveva nulla a che fare coi loro cuori. Che poteva dunque essere?

(Continua)

tori dimostrarono la necessità che quel personaggio fosse cavaliere, la censura rispose:

— Bene, mettetegli sul petto una decorazione estera!

E fu fatto così.

><

Entriamo insieme col Laferrière nelle venture più *intime* della sua vita.

Egli non ricusa di narrarle; ed è credibile perchè descrive così i forti propositi e gli eventi felici, come le piccole debolezze e i non piccoli errori.

Tratto un giorno dalle lusinghe di un attore compagno suo, il Geniès, il Laferrière, avverso al giuoco per istinto e per consuetudine, consente una sera ad entrare con quello in un *club*, dove si giocava a rotta di collo.

Attore, in una società come la russa, che non aveva a quel tempo vinti tutti i pregiudizi intorno ai *figli dell'arte*, lo colse la vanità di mostrarsi freddo, costante, impassibile giocatore.

Dopo un'ora dacchè egli era entrato nel *club*, aveva perso 8,000 franchi, metà dei quali sulla parola.

La vanità era pagata cara; bisognò porre un termine alla costanza, se non all'impassibilità — smettere di giocare per timore del peggio.

><

Del peggio; il male c'era di già; c'erano i quattromila franchi da pagare la mattina dopo, avanti il mezzogiorno.

Il Geniès si mutò da diavolo tentatore in soccorritore operoso. La mattina di poi egli conduceva il Laferrière alla tesoreria della Corona.

In Russia, l'ho già detto, abbenchè si amino gli artisti, non si stimano molto; gl'imperatori, convinti che il vizio e la miseria impediscono agli artisti di conservare come preziose reliquie i doni avuti dalla munificenza imperiale, disposero che quei doni si ricomprerebbero, ogniqualvolta all'artista piacesse di disfarsene, al prezzo di costo dalla tesoreria della Corona.

E la mattina che tenne dietro alla sera funesta, il Laferrière si toglieva dal dito l'anello di smeraldo circondato da diamanti donatogli dallo czar Nicolò, e riceveva in compenso tremila rubli.

><

E qui comincia una storia che rasenta la novella da fate.

Due giorni dopo, un Italiano (ahimè! sì, un Italiano) a nome Cinelli che faceva a Pietroburgo parecchi mestieri..., uno peggiore dell'altro, si presentò a Laferrière e gli consegnò una lettera.

Laferrière domandò chi la inviasse; il vecchio Siciliano ricusò di rispondere.

Laferrière l'aprì: vi trovò un biglietto della Banca russa di 15,000 rubli, e poche righe anonime, ma di calligrafia femminile, [illegible] era questo:

« Avete giocato e perduto; si sa e si teme del vostro glorioso avvenire. Pagate col denaro che qui vi si acclude... e non giocate più. »

Laferrière cascò dalle nuvole; e, insistendo sulla prima interrogazione, ripetè:

— Chi la manda?

— Non posso dirlo — replicò al solito il Siciliano.

— Vi hanno pagato per tacere?

— Sì.

— Se vi pagassi anch'io parlereste?

— No.

— Perchè?

— Perchè mi farebbero troncare le ossa dalle bastonate.

— Ebbene, guardate dunque che cosa faccio: io rimetto questo biglietto di banca in una busta, la sigillo e vi ordino di riportarla a passo ginnastico alla persona che ve l'ha consegnata...

— Ma...

— Se non lo fate, e subito, vi bastono io per il primo.

Il Siciliano partì.

><

Passano due ore, e arriva una seconda lettera; questa volta recata da un *moujick* che non sapeva una parola di francese.

La lettera conteneva il solito biglietto di banca; vi si ridicevano su per giù le stesse cose; si rimproverava per il rifiuto. Si conchiudeva: « *Per non urtare la vostra delicatezza, consento a farmi conoscere da voi. Domani sera, dopo la recita, fermatevi sulla piazza Michele, e seguite la persona che ve ne farà cenno.* »

Il Laferrière prese il biglietto di banca; vi scrisse dietro: « *A domani a mezzanotte* » e lo consegnò al *moujick* che partì senza neanche fiatare.

><

Tralascio di descrivere tutto quello che passò nella mente e nell'animo del Laferrière; il lettore lo capisce da sè; furono ore di aspettativa tanto curiosa da divenire un tormento.

Ma il tempo è galantuomo; e la mezzanotte aspettata arrivò.

Altra descrizione della gita da Pietroburgo a una villa situata a non molta distanza dalla città: gita fatta in una carrozza solo, in una aspettazione che, com'era colma di desideri, non era forse priva di qualche timore.

Introdotto in una stanza terrena, il Laferrière vede venire incontro a sè una donna portante in testa il *saropati* degli schiavi, che in un perfetto francese gli dice:

— Il signore è pregato di aspettare.

E aspetta; ode aprirsi e chiudersi porte; ode salire e scendere le scale: si trova circondato da un ambiente di mistero che aveva trovato talvolta nei drammi recitati da lui, ma che era nuovo per esso nella vita reale...

Sognava a occhi aperti... Quando il famoso *moujick* ricomparisce, gli consegna un biglietto, lo fa uscire, lo spinge nella carrozza che aspettava nel giardino, e fa cenno al cocchiere, il quale ubbidisce subito, di partire [illegible]

Per maleavventura che [illegible] le cose andavano male: la [illegible] in [illegible] la carrozza [illegible], [illegible] dello sgomento.

Il biglietto non conteneva che [illegible] parole: « *Stasera impossibile... Domani...* »

><

Il domani la medesima storia: se non che invece di [illegible] terrena, il Laferrière potè ascendere le scale che mettevano al primo piano.

Non più passi concitati; non più aprirsi e chiudersi d'invetriate; il silenzio era perfetto mentr'egli in un salottino di architettura moresca, le cui pareti erano coperte di legno di sandalo, e il cui soffitto di cristalli colorati si sorreggeva da fini colonne di bronzo dorato — aspettava la spiegazione del *rebus*, la parola dell'enigma.

E la parola dell'enigma uscì: usci incarnata in una creatura che era o parve al Laferrière ammirabile.

La donna russa della quale il D[illegible] nei *Danicheff*, non è una fantasia di [illegible]. Quando il Laferrière [illegible] il perchè delle strane cose della sera [illegible], ella rispose così:

— È una cosa semplicissima. Ieri sera arrivò mio marito. Mio marito ha sessant'anni, cinque piedi e nove pollici di altezza, un collo da toro, una testa apoplettica, ventimila servi nella Russia bianca e tutti i vizi dell'uomo non [illegible]. Quando viene da me io colgo l'occasione per dirgli che è vecchio, che è brutto, che lo detesto. Un giorno o l'altro mi ucciderà; ieri sera era in vena di indulgenza e si contentò di fracassare la porcellana.

Aveva finito appena di pronunziare quelle parole, quando si udì il rumore di una carrozza.

— È lui — esclamò la signora.

Laferrière aveva recitato spesso sulla scena la parte che ora faceva nella vita reale: la [illegible] per lui; [illegible]

La serva, più fredda, suonò. Un Bulgaro comparve. Ella gli parlò rapidamente nel dialetto delle rive del Mar Nero. Il Bulgaro prese il Laferrière per un braccio e lo trascinò seco in una piccola stanza che serviva da [illegible].

Là, in men che si dice, gli tolse i vestiti, e gli pose addosso i suoi. Poi in cattivo francese gli disse di uscire nell'anticamera e di confondersi cogli altri servi che aspettavano là numerosissimi, l'arrivo del loro padrone per prostrarsi innanzi a lui.

E il padrone, urlando, bestemmiando, arrivò. I servi si inginocchiarono o quasi. Laferrière per quanto non avesse alcuna adorazione per quel lupo della Siberia, si prostrò, giocoforza, anche lui.

Il marito entrò e si trattenne per poco nella stanza [illegible] signora, d'onde uscì accompagnato da [illegible]

I servi lo seguirono. Il Laferrière scese con loro la scala; a passo [illegible] come gli altri; gli sarebbe stato impossibile, del resto, di mostrarsi più svelto e più sicuro. Le gambe lo servivano male.

Era a metà della scala, quando la signora rimasta sulla porta del piano superiore:

— Jovanoff — chiamò — Jovanoff!

Laferrière si voltò per istinto; ed ella:

— Bravo; ho capito [illegible] l'arte.

Tutto questo detto in lingua russa che il Laferrière cominciava a capire, e con sangue freddo da sbalordire.

Il Laferrière risalì; seguì la sua supposta padrona fino nel salotto che aveva dovuto abbandonare poco avanti.

— E ora — disse quella poichè vi fu giunta — e ora ceniamo.

Ma il Laferrière non cenò. Aveva ancora negli orecchi la voce del marito, innanzi agli occhi la sua gigantesca e minacciosa figura.

Più tardi, tornato in Francia, egli dovè rappresentare innanzi al pubblico una situazione simile a quella nella quale s'era trovato, ed ebbe uno dei più pieni, dei più clamorosi, dei più trionfali successi che mai attore ottenesse.

Il Goethe diceva che due terzi del genio era la memoria; sentenza arrischiata rispetto ai poeti; profondamente vera rispetto agli artisti drammatici, il cui studio supremo si compendia in due parole; osservare, ricordare.

Hettorre.

NOTE SICILIANE

Palermo, 9 febbraio.

Si attende l'arrivo del principe Carlo di Prussia, il quale, dicesi, si tratterrà qualche tempo nell'isola.

Assicurasi ch'egli abbia un seguito di più che trenta persone, e che il governo porrà a sua disposizione un vapore noleggiato espressamente colla Società Florio. Prefetto e questori preparano un servizio *ben nutrito* di sorveglianza alla persona del principe, simile a quello fatto per l'imperatore del Brasile; ad ogni passo una guardia; ad ogni svolto di via un carabiniere; mancando la sicurezza pubblica, si pensa alla sicurezza privata!

<>

Il municipio di Palermo ha ricevuto una medaglia d'onore dalla Società pedagogica italiana residente in Milano per le accoglienze, e l'ospitalità gentilissima accordata ai docenti italiani all'epoca del Congresso pedagogico tenutosi qui la scorsa estate. La medaglia era accompagnata da una cortese lettera del dottor Chiapponi presidente dell'Associazione. Una volta le medaglie e le croci erano prerogative degli [illegible]; ora anche i corpi più o meno morali ne vanno [illegible]; c'è progresso.

<>

Il Banco di Sicilia, sugli utili del 1876, ha disposto della somma di lire 12,000 a favore di opere di beneficenza. Nessuna provincia dell'isola fu dimenticata, e [illegible] somma fu distribuita a varie opere pie [illegible]. Con squisito e civilissimo pensiero, il Consiglio d'amministrazione del Banco volle [illegible] che lire 300 fossero dal nostro sindaco date come premio a quella fra le Società di mutuo soccorso della nostra Palermo che meglio corrisponda allo scopo della istituzione. E davvero le nostre Società di mutuo soccorso hanno bisogno d'incoraggiamento! vivono una vita meschina, sono affette da tisi e consunzione e, a guardarle bene, sembrano più morte che vive. Un istituto di credito che benefica con tanta splendidezza deve fare ottimi affari; e il Banco di Sicilia li fa davvero! Gli utili netti ch'esso realizzò nel 1876 sapete a quanto ascesero? alla bagattella di lire 415,000! e notate che il 1876 fu un anno sciaguratissimo per l'isola, ed avemmo poco meno che una vera e propria crisi commerciale; basti accennare alle due *mazzate* violente che il nostro commercio ricevette proprio sul capo: fallimento della *Trinacria* e fallimento Genuardi; il poveretto ne rimase stordito. Eppure il Banco ebbe quel po' di utili! ecco un *banco* che può dirsi solidamente costruito!

<>

Il fallimento del barone Genuardi di Girgenti, che aveva tanto scosso il credito e compromesso il commercio specialmente degli zolfi, ebbe in questi giorni una soluzione che mitiga la gravezza del danno. Fu firmato un compromesso secondo il quale il barone Genuardi cede la proprietà e l'esercizio delle sue miniere di zolfo ad una Società inglese per il corrispettivo di 12 milioni; l'entità della somma porge un'idea della importanza gravissima che aveva quel fallimento per il commercio isolano: le persone più davvicino interessate respirano: tutto non è perduto.

<>

Ho finito di spigolare nel campo delle notizie varie; e non bramerei di meglio che deporre tosto la penna, e rimanere colla bocca dolce senza dover amareggiarla colle solite tristi storie di reati. Ma il dovere di coscienzioso cronista mi obbliga a dire la verità. A C[illegible], uno delle passate sere, chiamano Giuseppe Agrosa, vaccaro, ch'era nella sua casa; egli crede di sentire voci amiche, e si affaccia fidente al terrazzino chiedendo: Chi mi chiama? gli rispondono tre fucilate. A Monreale, in una stradicciuola che fiancheggia le falde della montagna, si trova il cadavere di tal Di Gregorio Giuseppe; ha la testa fracassata da arma contundente; vicino gli si trova un pezzo di carta su cui sta disegnata col sangue una gran croce; quel segno rivela la [illegible] d'un [illegible] di quel [illegible] che volle compiere una vendetta; ritorniamo in pieno medio evo.

A G[illegible] una donna è strangolata nel [illegible]. A Montemaggiore un pecoraio è trovato assassinato sulla pubblica via. A Valguarnera un contadino, Salvatore Cusiniello, si allontanava dalla famigliuola per andar a visitare un suo fratello che da circa un anno [illegible] veduto, nel vicino villaggio di Trappeto, e dice ai suoi: Ritornerò domani; passa il domani, passano altri due giorni, il C[illegible] non ritorna; [illegible] che è colta da un sinistro presentimento, e manda incontro al marito un suo figliuoletto d'anni dodici. Il ragazzino fa due chilometri, poi retrocede tutto spaurito e piangente; sulla pubblica via aveva visto suo padre cadavere, con una fucilata nella schiena.

Che litania dolorosa! E le grassazioni, e i ferimenti? Sono piccolezze che si ommettono per brevità. E le autorità? *Sono sulle tracce!!*

<>

Ieri sera una comitiva di cittadini erasi recata a far *tavolidda* fuori di Palermo; al ritorno ebbero la digestione disturbata da cinque *galantuomini* avvolti nei mantelli, e armati di fucile, i quali gridarono loro: *Faccia a terra!* poi li spogliarono di quanto avevano indosso di buono. Un giornale cittadino narra il fatto con ingenua semplicità, come chi è solito narrarli ogni giorno, e poi soggiunge: « Gli autori della grassazione cadranno in breve nei lacci della giustizia. » Ahimè! chi ci crede ancora a quei lacci?

E il commendatore Malusardi che fa? Pensa ad organizzare una buona polizia, che qui manca addirittura? Pensa a far retribuire meglio i funzionari di pubblica sicurezza, e a farne una epurazione radicale? ovvero confida nel suo fluido d'attrazione? Non lo so, ma mi pare che le cose procedano maluccio. È vero: furono arrestati tutti i tre autori del ricatto del fanciullo Reina; fu catturato a Girgenti il bandito Rumfola; si sta tendendo la rete ai superstiti della banda Rinaldi... ma si vorrà dormire su questi pochi e facili allori?

Siculo.

Di qua e di là dai monti

La nostra politica interna è una lotteria umoristica. Figura tra' premi: *un servizio da tavola per cinquanta persone*; la sorte vi favorisce col numero, reclamate la vostra vincita e fra le risa del *rispettabile* e dell'*inclita* vi si consegna un mezzo di stuzzicadenti.

Voi ridete cogli altri e siete felice d'aver dato occasione a uno scoppio d'ilarità generale.

Vi si invita a una riunione della maggioranza, vi presentate al convegno coll'ingenua credenza di essere chiamato a salvare la patria in pericolo, e cascate in mezzo a una festicciuola di famiglia, fra le risa degli ospiti che s'applaudono d'avervela accoccata col miglior garbo del mondo.

Uomo di spirito, voi ridete cogli altri e fate onore ai sorbetti e ai pasticcini dell'onorevole Depretis, e vi gratulate con lui per la gentile parodia di certe serate salernitane, alla quale ha voluto farvi partecipe.

**

Talchè la famosa riunione della maggioranza... Se ve l'ho già detto: una burletta egregiamente riuscita.

È, sto per dire, quella di meglio che ci abbia dato il carnevale di Roma: il primo premio delle feste va dato all'onorevole Depretis che ha saputo cavare un filo d'oro dalla matassa più disordinata e scompiglata.

L'onorevole Zanardelli è a Volterra. Volterra famosa per le sue mura ciclopiche, per Ferruccio che la prese d'assalto, per il suo mastio, per tante e tante cose, ma più famosa oramai per la gloria d'aver dato ricetto ospitale al più riparatore fra' ministri.

Si trattava dell'inaugurazione d'un Museo, dicono gli antiquari; io, uomo del mio tempo, vi so dire che si trattava ben d'altro: il nuovo Museo non fu che il pretesto per offrire a Sua Eccellenza della Mercede l'occasione d'un giudizio comparativo tra la cucina di Volterra e quella delle altre novantanove sorelle d'Italia che hanno già corso la loro prova sotto il palato infallibile del Pubblico Lavoratore.

**

Consorti, appiccatevi; la cuccagna è finita per voi.

— « No, non è finita — grida una voce da Verona. — Noi, i pronipoti di quei forti che fecero le *Pasque veronesi*, le abbiamo rinnovellate, ma senza sangue, in onore del nostro egregio deputato Bertani (Giovanni Battista, il battezzatore delle rive del Giordano, non il dottore vescovo di... Rimini)

« Ottanta convitati, buona tavola, buona musica, buon umore, digestione eccellente. Il nostro deputato parlò come... come un consorte, vale a dire un uomo che si associa con tutte le [illegible] buone o cattive [illegible], senza pensieri per sè e col solo desiderio di fare il bene di tutti, anche [illegible]. Voterà tutte le misure che valgano a rendere meno gravi le gravezze del Macinato; voterà per l'istruzione obbligatoria, per l'estensione del suffragio politico, per la perequazione fondiaria; insomma ogni buona e giusta riforma troverà in lui un apostolo, un... »

— Ma questo è il programma d'un progressista.

— Baie: è il programma dei progressisti, che non è se non quello de' consorti, mascherato per il ballo della Riparazione.

È in Roma da quarantott'ore la nostra politica orientale in carne ed ossa — ossa e carne del conte Corti, ministro per l'Italia a Costantinopoli.

A cera, è la più sana delle politiche possibili, come a parole e ad atti n'è la più cortese, la più nobile e quella del più bel garbo.

L'egregio diplomatico ha fatto la sua visita all'onorevole Melegari. Peccato che l'Eco non conosca la stenografia; quante belle cose ne potremmo apprendere!

Col tempo forse ci arriveremo anche a questo. Per ora contentiamoci di parlare per conto nostro, e io ne profitto per un'osservazione, che potrebbe avere il suo valore.

E l'osservazione è: i due Stati che adesso tengono in pena l'Europa sono precisamente quei dessi che in Europa si reggono ancora a forma autocratica.

Uno di questi, la Turchia, volle provarsi a cambiare, sposando le forme rappresentative. L'altro... acqua in bocca; il raffronto ci porterebbe a concludere che quest'altro non dà addosso al primo se non per vietargli di mutarsi in meglio. Io sono persuaso non trattarsi che d'una questione di carnevale; il calendario russo è in ritardo sul nostro; ed è naturale se questo non segnando ancora i giorni delle maschere, i cosacchi, uomini d'ordine, si provano a spogliare la Turchia del suo travestimento costituzionale.

Don Peppino

ROMA

11 febbraio.

La serata di ieri alla fiera dei vini è splendidamente riuscita.

Per quanto lontano dal centro della città, lo Sferisterio non è meno frequentato, e ieri sera vi furono circa duemila persone.

Il pubblico ha ballato ed ha bevuto dalle otto della sera fino alla mezzanotte.

Le lotterie furono animatissime, e la Commissione di beneficenza ha raggranellato ieri sera un bel gruzzolo di quattrini.

Il locale si presta assai per una fiera di questo genere, e l'addobbo è stato fatto in modo che meglio non si sarebbe potuto.

I banchi sono numerosissimi ed a dovizia forniti. Non è certo allo Sferisterio dove si può correre il pericolo di morire di sete.

Ma dei banchi e dei vini si riparlerà.

Intanto annunzio per questa sera una bellissima lotteria con cinquanta bottiglie alla quaderna, cento bottiglie alla quintina, cinquecento litri alla prima tombola e duecento litri alla seconda. La tombola è di dieci numeri.

Estrazione a sette ore

Consegna dei vini domani dalle 11 alle 2.

Ogni dieci numeri ci sarà una sonatina — così dice il biglietto — e alla porta si strappa la parte estrema del biglietto stesso.

Il Comitato esecutivo per la Fiera ha potuto porsi d'accordo coll'Impresa romana degli *omnibus*, per stabilire un servizio d'*omnibus* da piazza Sant'Ignazio e viceversa nelle ore che la Fiera è aperta.

al prezzo di centesimi 20 la corsa. Fu pure stabilito un servizio di corrispondenze mercè le quali da qualunque punto estremo delle linee dell'Impresa romana degli *omnibus* potrà andarsi allo Sferisterio con soli trenta centesimi.

— Al Politeama ieri sera v'era ancor più folla che non ve ne fosse nella serata del giovedì grasso. Pubblico assai mescolato, sebbene la gente a modo fosse in grandissima maggioranza.

Questa sera il *festival* del Politeama si ripete, e probabilmente non vi sarà minor folla di quella di ieri sera.

Insomma la danza e il vino sono all'ordine del giorno.

Stasera oltre alle danze del Politeama, quelle della fiera dei vini, di piazza Navona e del teatro Quirino, avremo pur quelle dell'Argentina, ove c'è il consueto veglione della Società dei parrucchieri.

— Il *Pompiere* parlando l'altro giorno della nuova sala da ballo del Quirinale, ne ha fatta una delle sue. Rammentando tutti gli artisti che hanno prestato l'opera loro nelle decorazioni ha dimenticato di nominare la casa G. Dalleizette e C.°, la quale ha fornito i bellissimi specchi, tutti i passamani, e le stoffe delle tende e delle portiere.

— Il numero 5 del *Courrier d'Italie* pubblicato oggi contiene:

Bulletin politique — Nouvelles politiques — La lettre du général La Marmora — La situation — Rapport confidentiel (inédit) du chev. Nigra à S. A. R. le prince de Carignan (regent du royaume) sur les négociations diplomatiques de 1866 — Les nouvelles lois militaires à la Chambre — La circulaire du prince Gortchakoff — Echos du Vatican — L'armée italienne au premier janvier 1877 — Correspondance de Paris — High-Life — Archéologie — Varia — Académies et Sociétés savantes — Bulletin bibliographique — Nécrologie — Nos informations — Bulletin financier.

SPEDIZIONE IN AFRICA

Seconda sottoscrizione: 17ª *lista*.

Riporto L. 2,712 —

Offerte raccolte in Urbino.

Professore G. Niccolai-Fiocchi	L.	2 —
G. Romani	»	1 —
Conte Camillo Castracane-Staccoli e famiglia	»	5 —
Avvocato Antonio Bettacini	»	1 —
Professore Domenico Livari	»	1 —
Vecchiotti avvocato Francesco	»	1 —
Vecchiotti professore G. B.	»	1 —
Avvocato F. Petrangolini	»	1 —
Silvio Trovarelli	»	1 —
Professore Filemone Mircoli	»	1 —
Professore Pompeo Natalucci	»	1 —
Giacomo Angeli	»	2 —
Avvocato A. Galli	»	1 —
Professore E. Puccini	»	1 —
Ingegnere Ercole Beer	»	1 —
A. Levi	»	1 —
Avvocato E. Baiardi	»	1 —
Gramantieri professore Demetrio	»	3 —
Nardini conte Luigi	»	1 —
Professore Ruggeri	»	1 —
Italo Pio De Pretis	»	1 —
Melai G. Battista	»	1 —
Avvocato Luigi Paccarelli	»	5 —
Professore G. B. Vitanova	»	1 —
Professore Celso Bonora	»	1 —
Domenico Rossi	»	5 —
Professore T. Cerquetti Lattanzi	»	1 —
Federico Coen	»	1 —
Avvocato Vincenzo Romani	»	3 —
Professore P. A. Serpieri	»	1 —
Avvocato Olimpiade Tr...eri	»	1 —
Placido Coen	»	2 —
A. Pellabruni	»	1 —
Dottore Settimio Bajardi	»	1 —
Professore Ferdinando Santopadre	»	1 —
Giovanni Bisagotti	»	1 —
Pio Viverelli	»	1 —
Professore Antonio Federici	»	1 —
Alessandro Lamonaca	»	1 —
Augusto Coen	»	1 —
Enrico Calcaterra	»	1 —
Professore Carlo Negroni	»	4 —
Astorre Joni	»	1 —
Professore Federico M...ci	»	5 —
Alfonsina Oliva, Sestri Ponente	»	10 —
Aumento mensile di un pretore	»	1 10
Dottore Gisberto Ferretti, Luco di Mugello	»	5 —
Ing. Gioria Antonio Augusto, Modena	»	2 —
Ing. Beduschi Amico, Reggio	»	2 —
Ing. Giovanni Torre, Modena	»	2 —
Ing. Alberto Rossanino, Modena	»	5 —

Totale L. 2,809 10

La signora Erminia Ottolenghi ha avuto l'idea — gentile come la sua persona — di festeggiare il suo giorno natalizio con una lotteria in sua casa a beneficio della spedizione italiana nell'Africa. L'estrazione avrà luogo domani sera.

NOSTRE INFORMAZIONI

Intorno alle cose d'Oriente nessuna novità rilevante. Fino ad oggi le potenze non hanno risposto alla circolare russa. In alcuni circoli diplomatici si crede probabile che fra breve Midhat pascià possa essere richiamato a capo de' Consigli del sultano.

Questa mattina è giunto da Napoli Sua Maestà il Re.

Il presidente del Consiglio dei ministri ha inaugurato ieri sera i ricevimenti dei deputati che d'ora in poi saranno tenuti il martedì ed il sabato d'ogni settimana. A motivo delle vacanze che hanno allontanato da Roma la maggior parte dei deputati, il numero degli intervenuti era scarsissimo.

L'idea di questi ricevimenti non è nuova. La ebbe nel 1861 e nel 1862 il barone Ricasoli; ma questi ricevimenti non erano ristretti ai soli deputati della maggioranza; erano invitati tutti i deputati, tutti i senatori e tutti gli uomini politici, senza divario di opinioni. Dopo quell'epoca non ci sono più stati ricevimenti di quel genere.

Il ricevimento di ieri sera non deve dunque esser considerato come riunione ufficiale della maggioranza. Questa riunione, che è stata domandata da due numerosi gruppi parlamentari, non è ancora fissata. Si ritiene però per probabile che il presidente del Consiglio, usando al desiderio dei suoi amici la deferenza dovuta, convocherà quella riunione appena la Camera avrà ripreso i suoi lavori. Fra pochi giorni sarà sollevata nell'aula di Monte Citorio la questione relativa alla tassa del macinato, ed è a supporre che su questo punto importante il ministero abbia un parere reciso, e ravvisi la opportunità di stabilire su di esso un accordo ben definito con i propri amici.

Il presidente del Consiglio ha deferito ad una Commissione, presieduta dal senatore Duchoquè, e della quale sono membri gli onorevoli Magliani, Seismit-Doda e Correnti, l'incarico di riprendere ad esame tutti gli organici delle amministrazioni civili dello Stato, e di proporre poi le ulteriori riforme da introdurvisi prima di decretarne con apposita legge la loro stabilità.

La Commissione dovrà presentare la propria relazione non più tardi del 1° agosto, essendo intendimento del presidente del Consiglio di contemplare nel bilancio di prima previsione del 1878 le spese per gli stipendi degli impiegati civili dello Stato in base agli organici che per ciascuna amministrazione verranno definitivamente stabiliti.

Quest'oggi Sua Eccellenza la baronessa Haymerle, consorte dell'ambasciatore austro-ungarico, è stata al Quirinale a porgere i suoi ossequii a Sua Altezza Reale la principessa Margherita. Il giorno del ricevimento officiale dell'ambasciatore austro ungarico non è anco fissato.

Durante l'assenza del conte Corti da Costantinopoli l'ufficio provvisorio di incaricato d'affari italiano presso la Sublime Porta è sostenuto dal barone Galvagna segretario della legazione.

Abbiamo ricevuto dal deputato Balegno.

« Roma, 11 febbraio.

« *Pregiatissimo signor Direttore,*

« La ringrazio di aver reso di pubblica ragione un mio desiderio pervenutole in via indiretta. Tale manifestazione non essendo espressa in modo completo, credo opportuno di meglio spiegarla.

« Il deputato Balegno ha dichiarato e dichiara di non essere mai stato l'ammiratore delle disposizioni emanate dall'ex ministro Ricotti.

« Il Balegno colonnello d'artiglieria le ha sempre eseguite e fatte eseguire.

« *Di lei devotissimo*

« BALEGNO, maggiore generale e deputato. »

La Commissione, nominata dal ministero di grazia e giustizia perchè studiasse le riforme di procedura da adottarsi per rendere più spedito e di maggiore pratica utilità il procedimento sommario in certe cause civili, ha terminate le sue conferenze in seduta plenaria, ed ha delegato ad una sotto-Commissione, eletta nel suo seno, l'incarico di concretare le idee svolte nelle riunioni tenute e formulare le proposte da presentarsi al ministro guardasigilli.

Parecchi giornali hanno annunziato che a monsignor Sbarretti era già pervenuto dalla cancelleria vaticana il biglietto di annunzio della sua nomina a cardinale nel prossimo concistoro.

Ci consta che tale notizia è inesatta; monsignor Sbarretti non solo non ha finora ricevuto il biglietto d'annunzio della nomina a cardinale, ma è quasi certo che egli non sarà compreso fra i prelati, ai quali il Papa concederà nel prossimo concistoro la porpora cardinalizia.

Ci viene riferito che gli ecclesiastici, i quali dovranno predicare nelle chiese di Roma nella imminente quaresima, abbiano avuto per istruzione dal Vaticano di evitare nei loro sermoni le allusioni politiche.

È giunto da Napoli questa mattina il ministro dell'interno.

TRA LE QUINTE E FUORI

Su e giù pei teatri di Milano.

9 febbraio.

Alla Scala l'impresa ha trovato in tutto questo tempo una fata, *Lore-Ley*; tutti gli altri spettacoli furono fatali agli impresari.

Povera Scala, condannata prima ad impresari corti a quattrini, ed ora ad impresari corti... di vista! Il carnevale fu magro, speriamo per compenso in una grassa quaresima, col *Don Carlos* e col *Cola di Rienzi* del giovane Ricci.

Intanto la coreografia dalle rive del Reno si prepara a passare a quelle del Tevere e a presentarci *Nerone*; auguro al coreografo un successo eguale a quello di Cossa.

L'altro giorno un amico frettoloso, salendo in *omnibus*, mi disse: Vieni stasera al Manzoni, vi è la beneficiata della Marini. — Che si fa? — E quegli, mentre l'*omnibus* era sulle mosse: *La principessa Giorgio.... quella signora che aspetta.... un calcio d'ignota provenienza.*

Andai alla sera al Manzoni. Che folla e che applausi e quanti fiori! Il pubblico salutò la *Principessa* come si saluta una regina dell'arte, e la signora Virginia se aspettò un quarto d'ora, non aspettò certo le ovazioni, che furono molte, calde, unanimi.

Anche al Carcano vi fu la beneficiata di una piccola prima donna, che è la *Ristori delle bambine* e il *ristoro* della compagnia Cuniberti. Che brava bambina è la Gemma Cuniberti, e che peccato vedere sciupata quella *tenera gemma* che potrebbe divenire col tempo un *fiore!*

E a proposito di fiori, al Dal Verme regna sovrano Fioravanti, che birraio, prete, suonatore di trombone o ciabattino, fa smascellare dalle risa il pubblico.

E nel ballo è molto applaudita, oltre la Petronio, una ballerina che non so se abbia le maschie virtù del nostro sesso, ma che ne possiede tutta la forza. E la platea e la galleria applaude alla signora Cappellini, come i frequentatori della Scala alla signora Beretta.

Alla Canobbiana l'impresa ha trovata la sua *Stella*, è una *Stella di Granata*, del Marzagora, che irradia molta luce elettrica sugli abiti bellissimi ed appariscenti quando vi sono. A Granata fa caldo e le ballerine non desiderano soffocare. Chi è soffocato da Tersicore è Talia, che fa da petruchino alla prima, benchè conti fra le sue schiere la Zucchini-Maione ed il Borisi.

Il Milanese vive di riduzioni, riproduzioni, traduzioni e trascrizioni di commedie e *vaudevilles* francesi, e ci prepara anche un *minestrone* per far concorrenza al *Risotto* di Ulisse Barbieri, che andrà stasera in scena al Castelli, dove recita un'altra compagnia milanese.

È l'unica novità, dopo il *Poliuto*, alle viste. Mi dimenticavo la *Dora*, che si reciterà forse lunedì; aspettando la quale Bellotti ci diede varie volte *La signora delle camelie*, in cui la Marini piace alla follia.

Dopo Bellotti avremo Moro-Lin che ci promette, fra le altre, due nuove commedie di Gallina.

E saltando fuori dalle quinte vi dirò che al Conservatorio vi furono varii concerti del quartetto delle donne svedesi.

Sono quattro donne bionde, tipi freddi, veramente nordici; hanno poca voce, ma le sanno mettere così bene insieme da formarne una sola gradevole, e talvolta la filano in modo da imitare la voce degli istrumenti ad arco.

Il violino di spalla

Roma, 11 febbraio.

Il telegramma sanscrito speditomi ieri l'altro da Genova ha avuto finalmente una spiegazione.

Oggi una cartolina mi annunzia che il *Faust* di Gounod ha avuto un successo scandaloso.

Tutte le modulazioni di cui è capace la voce umana in certi momenti hanno echeggiato quella sera sotto la volta del Carlo Felice. Pareva che Mefistofele avesse evocato dall'inferno tutte le anime dannate.

Causa di tal successo dicono sia stata la prima donna, una signorina russa che, non avendo voce, pur ripete il diritto di farsi fischiare dove e come le pare e piace.

Me ne rincresce per lei, e se debbo dirla tutta, me ne rincresce un po' anche per il pubblico, il quale, avendo a che fare con una signora, avrebbe potuto mostrarsi un po' più gentile.

Diavolo! anche nel sesso forte la gentilezza non guasta mai.

★

La *Dora* ha ormai inaugurato nei teatri italiani il corso de' suoi trionfi.

Mi telegrafano infatti da Firenze in data di stamani:

« *Dora* ha avuto al Niccolini un successo completo Teatro ribboccante con prezzi aumentati. Sarà replicata più sere ».

E questo è quanto.

P...

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 10. — La corvetta *Vettor Pisani* è giunta il 7 corrente a Gibilterra. Tutti stanno bene. Appena rifornita di carbone proseguirà per Venezia.

ADEN, 9. — Passarono oggi i postali italiani *Batavia* ed *Australia*, della Società Rubattino, proseguendo il primo per Genova e l'altro per Bombay.

LONDRA, 10. — I giornali hanno da Belgrado che il governo serbo non fa una seria obbiezione alle condizioni della Turchia, ma respingerebbe soltanto quella la quale stabilisce che gli armeni e gli ebrei godranno gli stessi privilegi degli altri abitanti della Serbia. Il console russo si oppone apertamente alla pace.

Si ha da Vienna che la Russia sta per mobilizzare altri tre corpi d'esercito destinati, in caso di guerra, ad operare nell'alto Danubio.

WASHINGTON, 9. — La Commissione per l'elezione presidenziale decise che i voti della Florida spettano ad Hayes.

SPEZIA, 10. — Tutta la flotta è rientrata.

WASHINGTON, 10 — La maggioranza della Commissione della Camera dei rappresentanti, incaricata di fare l'inchiesta sulla elezione presidenziale, dichiarò che i democratici furono legalmente eletti nella Luigiana. La minoranza della Commissione proclamò invece i repubblicani.

PEST, 10. — *Seduta della Camera dei deputati.* — Tisza ricapitolò la storia dei negoziati relativi alla Banca, che fallirono; disse che il governo ungherese, avendo trovato inaccettabili le proposte del governo austriaco, pensò quindi alla creazione di una Banca ungherese indipendente, ma avendo l'imperatore espresso alcuni scrupoli, che il gabinetto ungherese non potè togliere, questo credette suo dovere di dare le dimissioni che Sua Maestà ha accettate. Tisza domandò quindi di sospendere le sedute finchè l'imperatore prenda una decisione riguardo al nuovo gabinetto, che si spera sarà formato tra breve, avendo Sua Maestà di già conferito con parecchi personaggi stimati generalmente.

La Camera aggiornò le sedute.

MADRID, 10. — La *Gazzetta* pubblica il decreto reale che scioglie il Senato e fissa le nuove elezioni per il 5 aprile.

VITTORIA, 10. — Le voci relative ad una conciliazione aumentano. Le Giunte forali accettarono un convento.

WASHINGTON, 10. — Oggi ebbe luogo una seduta comune della Camera e del Senato. Vi fu presentata la decisione della Commissione elettorale riguardante la Florida. Furono fatte contro di essa alcune obbiezioni da sei senatori e da dodici rappresentanti. Il Senato approvò la decisione che i voti della Florida spettino ad Hayes; la Camera si aggiornò senza prendere una deliberazione.

LISBONA, 10. — Il deputato Fereira Vasconcellos interpellò giovedì il ministro delle Colonie circa le ingiuste accuse fatte al Portogallo dai viaggiatori inglesi Cameron e Young.

I giornali protestano contro le asserzioni che il Portogallo faccia il commercio degli schiavi in Africa.

A. JAIMI, *Gerente provvisorio*

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
Per l'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per l'Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	84

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 41

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 13 Febbraio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

Domani essendo chiusa la tipografia non si pubblica il giornale.

GIORNO PER GIORNO

Il *Diritto*, sotto la rubrica *Ospiti illustri*, annunzia: « Ieri è arrivato in Milano l'onorevole Seismit-Doda, segretario generale del ministero delle finanze ».

Non capisco perchè il *Diritto* chiama ospite l'onorevole Doda; vuol egli forse significare che come tutti gli ospiti discreti, un giorno o l'altro l'onorevole deputato di Comacchio lascerà le stanze della Minerva, dove fu ospitato con tanta cortesia dall'onorevole presidente del Consiglio?

***

La frase del *Diritto* arriverebbe a tempo per avvalorare certe voci che corrono da un pezzo e secondo le quali le relazioni fra l'onorevole ministro e il suo *egregio collaboratore*, come l'onorevole Depretis lo chiama... in pubblico, non sarebbero tanto cordiali.

Mi parrebbe impossibile che, per ristabilire la *armonia*, l'onorevole Doda provvedesse alla *fuga*.

***

Sia come vuolsi, l'onorevole Doda è *ospite*.

Lo terrò a mente.

Quanto all'*illustre*, è questione di opinione, e il *Diritto* può ben avere la sua.

Solamente, se è *illustre* il segretario, che cosa sarà il ministro?

Ahimè! Solamente *illustrissimo?*

*** ***

N. Nanni ha raccontato ieri l'altro la vera ragione delle vacanze parlamentari.

Si voleva organizzare alla Minerva una gran mascherata politica, per concorrere ai premi del martedì grasso.

La mascherata è andata per aria in grazia dell'accordo perfetto, che, secondo i giornali ministeriosi, regna sempre fra i membri del gabinetto.

***

L'onorevole presidente del Consiglio ha invitato i deputati della maggioranza ad una serie di veglioni nelle sale della Minerva.

Senza permesso di Sua Eminenza Reverendissima il cardinal Vicario i veglioni continueranno anche nella quaresima, con birra e sigari analoghi.

***

Parecchi onorevoli si sono affrettati a domandare se la maschera era di rigore. Pare che la risposta sia stata la seguente: La maschera è di rigore per tutti quei signori che hanno muso... col ministero. La bella Minerva non vuol veder musi, e Sua Eccellenza vuol far sapere al colto pubblico e all'inclita che gl'invitati ai veglioni la pensano tutti a un modo, e han tutti il sorriso sulle labbra.

Dunque la maschera è facoltativa, ma è obbligatorio il sorriso di soddisfazione.

***

Alcuni membri del gabinetto indosseranno dei costumi sfarzosissimi. Il ministro dell'interno, appena arrivato da Napoli, ha già ordinato alla sartoria Ascoli il costume di duchessa di Gerolstein.

Sua Eccellenza imiterà a perfezione le bizze di una donna civetta.

La granduchessa canterà alcune strofette, di cui non ricordo il senso.

Però ho notato le rime

. . . . . . dispetti
. . . . . . banchetti
. . . . . . gelosia
. . . . . . monarchia
. . . . . . lealtà
. . . . . . tra là là là...

***

Il ministro dei lavori pubblici avrà un costume di fantasia, composto di una maglia di rotaie, intrecciata di ponti e di altri gingilli.

Sua Eccellenza il ministro della guerra vestirà da *brouillant Achille*.

È una mascherata spiritosa; e probabilmente nessuno lo riconoscerà.

***

Invece della cravatta bianca, è d'obbligo il contrassegno di suddito leale. Chi non l'ha di suo potrà trovarne al palazzo Braschi un vasto assortimento dal quale sono state fornite parecchie prefetture del regno.

Purchè provvisti del sopra detto contrassegno, gli onorevoli invitati potranno dirne di tutti i colori, e susurrare all'orecchio di Sua Eccellenza il presidente le barzellette le più stravaganti, come sarebbe a dire: Chiuda un occhio e lasci andare.

L'onorevole Depretis eseguirà puntualmente.

Fino a che tutti gli invitati non saranno arrivati, Sua Eccellenza la granduchessa di Gerolstein starà sulla porta per ricevere le mascherine: alle quali dirà:

— Mascherina ti conosco.

L'onorevole Bertani, che sarà in abito da *montagna*, risponderà:

— Io non ti riconosco più.

La granduchessa farà accoglienze speciali a una mascherata intitolata: *i dissidenti*, capitanata dall'onorevole Peruzzi, vestito o, meglio, non vestito... da Biancone di piazza. Il costume è allegorico e rappresenta le condizioni della città de' fiori. L'onorevole Peruzzi non porterà che una ghirlanda di gigli.

L'onorevole Puccioni, vestito da avvocato, con tanto di strafalcione sotto un braccio e la lente in mano, farà dei discorsoni per provare che il carnevale è una istituzione filosofica, intesa ad abituare le nazioni ai travestimenti.

L'onorevole Puccini, vestito da « donzello », precederà l'onorevole Puccioni, e farà largo fra la folla di maschere.

Vuol essere un gran ridere: e caso mai il *Times* si provasse a ripetere che l'Italia è una *Carneval nation*, l'onorevole Melegari in nome del gabinetto da lui rappresentato protesterà questa volta contro tale asserzione con una nota diplomatica, la quale sarà aggiunta al libro azzurro attualmente in corso di stampa.

Non sarà di certo la meno seria.

*** ***

È morto a Parigi Leone Gatayes.

Lo hanno sepolto al cimitero di Auteuil; il feretro fu accompagnato fino all'asilo dei morti da molte illustrazioni del giornalismo, delle lettere, della politica e dell'arte e preceduto dai due più costanti e più affezionati amici dell'estinto, Alfonso Karr e Anatolio De la Forge.

***

Leone Gatayes era figlio di un maestro di musica, che, destinandolo alla propria professione, gli dette le prime nozioni di quell'arte.

Suonava l'arpa assai bene quando Sebastiano Erard, udendolo un giorno suonare con disinvolta sollecitudine l'*arpa a doppio movimento* inventata da lui, lo prese a proteggere.

Sotto auspici così favorevoli, Gatayes potè adunare col suo lavoro una piccola fortuna e vantarsi di avere a 18 anni per allieva madama de Récamier, la bellissima e famosa amica del visconte di Chateaubriand.

A venticinque anni egli dava concerti sui principali teatri di Parigi e la folla accorreva ad ascoltarlo, ad acclamarlo.

***

Non era molto ambizioso, e fatto il piccolo peculio che gli assicurava una vita mediocre, di quell'aurea mediocrità, che piaceva a lui come a Orazio, cessò dal dar lezioni e si fece, più per diletto che per altro, critico musicale in alcuni dei più diffusi fogli quotidiani di Parigi.

Non ha lasciato come critico saggi molto notevoli; come musicista nessuna delle poche cose composte da lui, gli sopravvive.

Ma...

Ma egli ha avuta la fortuna di essere l'amico il sosia, l'*alter ego* di Alfonso Karr, il quale del Gatayes ha parlato in tutti o in quasi tutti i suoi libri.

Finchè quelli vivranno (e credo che vivranno un pezzo) il nome di Gatayes resterà nella memoria dei posteri.

Si dirà Karr e Gatayes come si dice Oreste e Pilade, Niso e Eurialo, Damone e Pitia, Cicerone e Attico, Ratti e Ranzi.

***

Lasciato il giornalismo e la musica, Gatayes s'era fatto, come Karr, pescatore, marinaio e orticoltore, di guisa che l'antica conoscenza, per le nuove consuetudini comuni, si inalzò facilmente a fervore di amicizia.

Insieme viaggiarono, pensarono, coltivarono; in una parola, vissero insieme per molti anni.

E sebbene Gatayes non stesse più a Parigi, nè avesse alcun diritto alla nomèa, i Parigini per un gran pezzo aspettarono ansiosamente gli articoli e i libri di Karr per avere, fra le altre cose, anche le notizie di Gatayes.

Questi, economo di sua natura, volle più volte porre un argine alle pazze spese dell'amico; e se Karr avesse prestato a lui orecchio più attento, la sua vecchiaia sarebbe più agiata di quel che oggi non sia.

***

Cito qualche aneddoto.

Nei primi mesi della passione di Karr per la floricoltura, egli ricevè a Etretat una magnifica collezione di viole mammole che gli era spedita in dono da Parigi.

— Questa volta — disse egli a Gatayes, mostrandogliele — tu non brontolerai della spesa; queste viole non mi costano nulla.

— Ti costano, mio caro — rispose Gatayes — più di mille lire.

— Eh?

— Te lo provo.

Porto della lettera che ti annunzia la spedizione	L.	0 30
Prezzo di due giornate di lavoro perdute nell'ansia di veder arrivare le mammole	»	300 —
Mancia all'uomo che le ha portate	»	5 —
Colazione al suddetto	»	5 —
Pranzo offerto a otto orticoltori del paese per mostrare loro questa preziosa e nuova rarità dei giardini francesi	»	150 —
Viaggio che ti proponi di fare a Parigi per prendere notizie di quanto è necessario alla sementa e alla riproduzione delle mammole sullodate; dimora di tre giorni alla capitale	»	400 —
Vestito che devi farti per andare a Parigi, visto che quello che porti a Etretat non è decente per passeggiare sui *boulevards* . .	»	200 —
Totale	L	1,060 30

IL MARITO DI LIVIA

13

PER

LUISA SAREDO

Ogni desiderio di trattenermi colla governante era sparito: non sapevo letteralmente che fare: per me, avvezza ad occuparmi sempre, quell'ozio forzato era un gran tormento. M'aggirai un poco per gli ampi corridoi, cercando distrarmi dai molesti pensieri che mi assediavano, coll'osservare la disposizione di quella dimora signorile, commendevole per l'ampiezza e l'eleganza della sua architettura; l'istinto del mio cuore finì però per ispingermi verso l'appartamento di Livia, e m'incoraggiai ad avventurarmi in una prima camera nella speranza di poter sapere, almeno dalla cameriera, come aveva passata la notte la mia cara figliuola

Non fu la cameriera che incontrai, sibbene il signor Manlio stesso il quale, terminato il suo colloquio colla governante, tornava probabilmente verso la consorte: fu egli il primo a venire a me, e per verità quantunque un'ombra di malcontento, e fors'anche di inquietezza, oscurasse il suo volto, cercò di abbozzare un sorriso di cortesia, e mi stese la mano pel primo.

— Cara miss Ellen — diss'egli con una vivacità sotto la quale cercava di celare la preoccupazione che lo dominava — debbo chiedervi mille scuse: ieri sera fui piuttosto brusco con voi, e me ne dolgo sinceramente. Non dovete giudicarmi così all'apparenza: ieri sera soffrivo vedendo piangere la mia diletta Livia. So bene che avrei dovuto parlarle subito della nonna, ma vedendola tanto lieta e festosa, mi mancò letteralmente la forza di troncare così prontamente la nostra felicità: glielo avrei detto a poco a poco, ecco perchè m'irritai vedendo che la vostra presenza le aveva rivelato ogni cosa senza preparativi di sorta.

Non potei a meno di mostrarmi soddisfatta di quelle spiegazioni, e di fargli intendere che non credevo di avervi alcun diritto. Io stessa comprendevo il mio torto, e mi dolevo di non avere seguito il consiglio della Genevieffa.

Il signor Manlio non colse menomamente l'occasione di parlarmi della governante; mi disse invece ancora queste parole:

— Quando mi conoscerete meglio, miss Ellen, comprenderete che se commetto degli errori non è mai per malvagità d'animo. La mia giovinezza se ne va: ho io torto di voler afferrare un lembo ancora di felicità prima ch'ella sparisca? Adoro la mia Livia, e farò tutto quanto dipende da me per renderla felice.

Ne ero persuasa malgrado tutto, e glielo dissi, cercando di celare quella specie di gelosia materna che mi torturava. Terminai col chiedergli notizie della giovane sposa.

Mi rispose che stava bene quantunque avesse pianto quasi tutta la notte, ma non mi offerse per nulla di entrare da lei. La Livia era certamente alla toeletta, e la mia presenza non poteva recarle alcun disturbo; tale però non doveva essere l'opinione dello sposo, il quale mi lasciò in quella specie di anticamera, entrando egli invece nelle stanze più interne colla disinvoltura del padrone di casa. Me ne andai di là tutta contristata e delusa.

Ma una nuova umiliazione mi era serbata in quel mattino; verso l'ora dell'asciolvere entrai a caso nel salotto da pranzo, e vidi la mensa, rilucente di cristalli e di argenteria, apparecchiata semplicemente per due. Nella famiglia Benincasa avevo sempre preso posto a tavola accanto alla mia allieva; il signor Manlio non lo poteva ignorare perchè avevamo pranzato frequentemente insieme prima del suo matrimonio: mi ero figurata un istante che la mia cara bambina non avrebbe permesso che ne fosse altrimenti in casa dello sposo. Quei due posti a tavola mi rivelavano tutta l'estensione dell'errore commesso nell'accettare le offerte dell'innocente creatura, e nel vincolarmi con una promessa che consideravo come sacra perchè fatta ad una estinta.

A Vallerano pur troppo tutto mi diceva che non potevo essere che d'imbarazzo, e me ne fuggii da quel salotto temendo che i due sposi sopraggiungessero ed avessero ad incontrarmi.

In camera mia il più profondo scoraggiamento mi vinse, e mi sarei, senza dubbio, abbandonata ad uno sfogo doloroso, se un fruscio di seta non avesse ricacciato dentro le lagrime che già mi spuntavano sul ciglio. Un istante dopo un colpo leggiero risuonò dietro l'uscio socchiuso, e una manina bianca l'aperse con precauzione.

Era la Livia. Vestita di nero, un poco pallida, ma così soave e così garbata che obbliai prontamente tutti i miei affanni, e le corsi incontro con affetto. Ella si gettò nelle mie braccia come faceva quando era fanciulla, e mi baciò e ribaciò a più riprese.

— Cara Ellen — diss'ella colla sua voce piena di dolcezza — come avete passata la notte nel vostro nuovo nido? Non vi manca nulla almeno? Vi farò dare un armadio collo specchio; come mai non si è pensato a ciò? Avrei voluto avervi un poco più vicina a me, ma Manlio mi ha fatto osservare che non ci sono camere esposte al sole accanto al nostro appartamento, e siccome passeremo probabilmente l'inverno a Vallerano, è bene che siate collocata a mezzogiorno. Ho pensato molto a voi, cara Ellen, questa notte; che felicità avrei provato nel rivedervi, senza la morte della mia adorata nonna!

Qui uno scoppio di cordoglio sincero le troncò la parola; pianse di nuovo con tutta l'anima rammentando la santa donna che l'aveva amata tanto, e ripetendo in mezzo ai singulti:

— Pensare che non la rivedrò mai più! Povera, povera adorata nonna!

(Continua)

— Hai ragione. Al diavolo le mammole — esclamò Karr.

Ma fu una osservazione e un rammarico passeggero.

Gatayes potè spesso persuadere l'amico ad aprirgli il cuore; non riuscì mai a fargli chiudere la borsa.

***

Gatayes cercava di riparare coi più sottili e bene imaginati stratagemmi alle prodigalità dell'amico.

Alla loro apparizione le *Guêpes* ebbero tale felicità di successo, così enorme diffusione che Karr ne trasse benefizî tali quali nessun letterato aveva mai osato neanche di sperare.

Karr compra una villa a Saint-Adresse, la fornisce di mobili, e vi spende tutto il guadagno non solo, ma compromette anche i guadagni avvenire.

Pochi giorni dopo i creditori cominciavano a insistere e la vendita delle *Guêpes* diminuiva.

Gatayes va a Parigi col manoscritto dell'ultimo fascicolo e annunzia ai quattro venti che Alfonso Karr è stato ucciso in duello.

***

Rumore generale. Curiosità di ricerche da ogni parte.

La gente si presenta, si affolla alla bottega dell'editore.

— È vero che Karr è morto?

— Pur troppo! — risponde l'editore caduto anch'egli, come tutti, nella rete di Gatayes.

E ognuno vuol leggere l'ultimo scritto dell'autore bizzarro e prediletto, e le copie delle *Guêpes* si vendono a centinaia di migliaia in tutta la Francia.

Il solo guadagno di quel fascicolo fu di 30,000 franchi coi quali Gatayes rimette in sesto le finanze dell'amico, procurandosi, subito dopo, il piacere di ricondurlo a Parigi e di ripresentarlo vivo agli amici, che lo avevano lacrimato estinto.

***

Gatayes era nato nel 1805; aveva tre anni più di Alfonso Karr che è nato nel 1808 — come Garibaldi e Napoleone III.

*** ***

Il senatore Giovanni Arrivabene ha rappresentato il ministro dell'istruzione pubblica all'inaugurazione della scuola enologica di Conegliano.

— Chi è quel vecchio simpatico? — domandò una signora.

— Il conte Giovanni Arrivabene, senatore del regno, esiliato per molti anni dal proprio paese, per il quale fece grandissimi sacrifizi, e spese tutta la sua vita, cominciando nel 1821 coll'essere carbonaro...

— Ha ragione Lessona: volere è potere. Nel 21 era *carbonaro*: adesso è conte e senatore del regno.

NOTE TORINESI

10 febbraio.

La veglia del Circolo degli Artisti svegliò, ahi tardi! il carnevale.

Il bel mondo c'era tutto ieri sera, da Sua Altezza Reale la duchessa di Genova alla prima ballerina del Regio. Una signora lagnavasi perchè non avessero invitato anche il primo ballerino, il quale certo l'avrebbe sorretta meglio nel *Sangue viennese* di Strauss.

La signora aveva ragione, lo confesso, e la dimenticanza vuol essere *riparata* per atto di giustizia. Il primo ballerino non è un primo artista anche lui?

Non ci deve essere aristocrazia per la sublime arte dei voli e dei salti. Parecchi progressisti e compagni l'hanno presa sotto la loro protezione e... basta.

✕

Nomino a caso quelli che ho veduto. Le *toilettes* studierò di non ricordarle e, mi sarà facile, e le signore mi benediranno *maximo cum solatio meo*.

In un certo ballo, di bella memoria, ero stato pregato di pigliar note per un giornale di mode, credo *Il Mondo elegante*. Giunsi all'undici in punto con mezza dozzina di lapis e incominciai a tormentare un po' tutte per la tecnologia indigesta delle sarte e per quella indiavolata confusione dei colori. Le signore ridevano, maligaavano, mostravano di rifiutarsi, ma poi, benedette loro, finivano di dettar pagine intere sui loro abbigliamenti, con la serietà di Cesare quando improvvisava all'orecchio dei suoi amanuensi quella bellezza di poetici commentarii.

Io scriveva, scriveva con la febbre addosso, e colla stessa febbre misi in carta l'articolo.

✕

Ah! triste ricordo! Se non mi cavaron gli occhi al secondo festino, fu proprio perchè nacqui sotto la parrocchia di Santa Lucia. Entrai nella sala a bella posta mentre scoccava la mezzanotte per far colpo. Che colpo!...

Un colpevole di consumato uxoricidio avrebbe avuta più onesta accoglienza.

Tante mi lanciarono olimpiche occhiate di disprezzo che nella lingua parlata del professor Rigutini suonavano presso a poco: sei un animale; — moltissime mi vennero intorno gridando: Lei mi ha vestita *bleu ciel*, io era verde, io non era solferino, io non sono stata mai gialla, io era amaranto, io era cenere, lei mi ha vestita di rosso, lei mi ha vestita color insalata di cavoli...

— Ma io... scusino... — balbettai — non ho vestita alcuna, magari... cioè...

— Lei — sclamò fieramente un'alunna del *Pompiere* — lei ci ha spogliate.

Gelai, scappai, giurai di non descrivere mai più una *toilette* senza l'aiuto gentile d'una bella signora di buon gusto.

✕

Ieri sera avevo trovata la signora, e colla benigna alleanza della contessa Lazzari — in velluto nero e guernizioni gialle con *tablier* a rete giallo-nero — mi ripromettevo un lungo articolo coi fiocchi. Fu lei che mi dettò:

Graziosa la contessa Gazzelli in *mauve* con corazza a perle bianche e fiori.

Stupenda — non aggiungo una virgola di mio — la signora Lanzone in veste a strascico verde-mare e rosa con fascia verde-chiaro orlata di fiori e bacche; greca l'acconciatura del capo.

Graziosissima la marchesina San Marzano in raso bianco e fiori con *tablier* magnifico di fresche rose.

Splendida la contessa Collobiano Della Valle in raso di damasco bianco guernito di piumino bianco con busto listato di perle. Una gentile nevicata.

✕

Le avrei portate via tutte le... descrizioni per le curiose lettrici di *Fanfulla*, ma come si fa a ciarlar mezz'ora di mode colla contessa Lazzari, una signora di spirito così vario, così colto, così piacevole?

Vero è che non ho altre note e me ne spiace, perchè mi ricordo ch'erano elegantissime le signore Caranti Suaut, Caranti Marenco, la contessa Villamarina, le baronesse Cova e Visconti, le contesse Fossati, Malabaila, Rignon, Pamparato, le signore Tivoli, Voli-Avena, Voli-Capello e, fra Giacosa e De Renzis, ammirabile per semplicità e grazia, la gentile attrice signorina Pia Marchi.

Fra due poeti *martelliani* di quella forza, povera Marchi!... Dio però le ha voluto bene di sicuro. L'ho veduta uscire al mattino sorridente, tranquilla e *Pia*.

✕

Brillanti da illuminare le buie torbide notti di tanti buoni figliuoli; collari, collarini, crocioni, crocettine, nastri da infiammare il meno tenero della *riparazione*. Cavaliere d'onore della duchessa di Genova il marchese Emanuele D'Azeglio, sue dame d'onore le contesse Gazzelli e Malabaila. Allegria schietta in tutti, musica eccellente, cena *fredda*... a contanti.

Emozioni innumerevoli.

Tutto sommato: un festino principesco, un ballo che non farà mai rammaricare ad alcuno la

« Perduta molle voluttà del sonno ».

Jacopo

Di qua e di là dai monti

Il generale La Marmora ha detto un giorno: « Dietro di noi c'è l'abisso; » l'ha detto per celia, tant'è vero che da otto anni a questa parte la sua fissazione è andare indietro. L'ultimo suo libro è una specie di rimorchiatore applicato alla navigazione contro il corso del tempo.

Quel libro io non l'ho ancora letto, ciò che sarebbe un'eccellente ragione per darne giudizio. Si sa, per certe cose, a leggerle, se ne perde la competenza; a sentire dalla bocca d'un amico le ragioni d'un torto che gli si attribuisce, ordinariamente si finisce col passarghele tutte buone.

**

Non l'ho letto, e non sento più alcun bisogno di leggerlo, grazie al *Courrier d'Italie*. Sei colonne; mezz'ora di lettura, e la storia diplomatica del 1866 vi si presenta in un quadro luminoso, evidente, completo.

Il *Courrier* ha avuta la fortuna di scovar fuori un dispaccio del cavaliere Nigra al principe di Carignano, reggente in quell'epoca, e ce lo regala. Quel dispaccio ha la virtù dell'aria che fonde insieme i colori onde consta la luce, riassorbendoli dal prisma delle passioni partigiane che li avea decomposti e sceverati, producendo un'iride piena di barbagli e di allucinamenti.

Non vi dico altro: leggetelo, e sotto la penna simpatica del cavaliere Nigra troverete non solo il nesso, ma il senso di certi fatti sui quali è passata tant'onda di polemica, snaturandoli, come un ghiacciaio delle Alpi altera il piano e cambia i profili della montagna, sui fianchi della quale ebbe a trascorrere.

Quel dispaccio, secondo me, dovrebbe essere l'ultima parola di quest'increscìosa logomachia. Leggetelo; sarete del mio parere, e ne ringrazierete il *Courrier*, che forse, in omaggio al vero, vuole tirarsi addosso una guerra a *chiodi* e ad *aghi*, la più terribile delle guerre.

Povero *Courrier!*

Napoli è stata fino a ieri la capitale dell'interno. Dunque, un salto a Napoli per vedere le cose da vicino.

Chi mormora il nome dell'onorevole Depretis? L'egregio presidente non si fa vivo che per la sua terra e i suoi sigari. Alla Minerva regna la birra; Gambrino, il Bacco linfatico della teogonia Odinica, vi ha detronizzata la superba figlia del Giove d'Omero e di Virgilio. Quale decadimento! Fa pena a leggere nell'*Opinione* queste parole, ultimo succo del famoso convegno di ieri l'altro: « Bevuto un bicchier di birra e fumato un sigaro, i deputati si ritirarono ». I lettori d'oltre Isonzo crederanno si tratti d'una *soirée* del loro Depretis, e ad ogni modo, si sentiranno lusingati, vedendo condotta l'Italia officiale al regime della *cervogia*.

Redi protesta in nome del gruppo toscano, offeso nella tradizione del suo celebre *Ditirambo*.

**

Chiudiamo l'incidente, e torniamo a Napoli. Parla il *Piccolo*:

« Il ministro Nicotera ha dichiarato al primo ministro Depretis che, se la persona sua gli era motivo di debolezza, di pericolo o d'imbarazzo, egli era prontissimo a deporre il portofaglio ».

Sarebbe vero?

Meno male che l'egregio presidente, messo così alle strette, se l'è cavata con onore. Onorevole Nicotera, resti pure; il suo collega riconosce in lei, non una debolezza, ma una forza, non un pericolo, ma una garanzia, non un imbarazzo, ma un aiuto efficace. Resti, e che Dio li benedica tutti e due a maggior gloria della Riparazione.

Cronaca spicciola.

Applicazione delle maschere alla pubblica sicurezza.

Ieri l'altro presso Belmonte, su quel di Sora, è stata derubata la valigia postale da quattro uomini armati e *mascherati*.

Che volete! Siamo di carnevale.

Applicazione della pubblica sicurezza alle maschere.

A Gubbio è stato proibito l'uso della maschera sul volto anche ne' veglioni.

Toh! State a vedere che, secondo i criteri della Riparazione, il volto nudo non è la più sicura e impenetrabile delle maschere.

**

Il *Presente*:

« Pare che il ministero voglia scendere a patti... Avrebbe già in pronto i progetti di riforma sulla tassa del macinato e su quella di ricchezza mobile. »

Riforma! Riforma! Parola sospetta, che fa l'anagramma di Marfori.

O che cedendo alle istanze dell'onorevole Depretis, il brav'omo avrebbe lasciate le isole Filippine per aiutarlo a ripararci?

Dev'essere per un errore che un giornale veneziano ci dice essersi l'egregio presidente rivolto a quest'uopo al commendatore Pacini — l'ex-direttore delle imposte, non il celebre maestro. La musica alla riforma ce la metteranno i riformati; e che musica!

Midhat pascià è in sull'arrivare: ma non arriverà in tempo. Ah se ce l'avessero mandato un paio di giorni prima, il carnevale politico si sarebbe chiuso al completo colla mascherata fantastica... degli sballati!

È vero che il numero anche senza di lui può sembrare sufficiente: in pochi giorni la cronaca ci ha dato una semi crisi ministeriale a Bucarest, e una crisi plenaria a Pest.

Ci ha poi offerto a Copenaghen il consolante spettacolo d'un ministero posto in accusa da un ramo del Parlamento, e ad Anversa e a Bruxelles ci fa sentire certe giaculatorie, che non affilano gran fatto quel ministero e mette la tremarella nel buon padre Bekx e compagnia reverendissima.

**

E poi che ne dite del nuovo granvisir?

Sei giorni di visirato, e già si parla di mandarlo a spasso, rimettendo al posto il buon Midhat. Chi sa che a Brindisi, a quest'ora, non l'aspetti un bravo dispaccio di richiamo? Il suo ostracismo — giacchè proprio lo vogliono chiamare così in onta che le ostriche non abbiano oggimai un'importanza politica se non ne' banchetti ministeriali — non sarebbe stato che un viaggio di istruzione. L'Egeo è scoglioso, il Jonio procelloso, l'Adriatico, a volte turbolento. Giusto i mari che ci vogliono perchè un pilota si rompa a tutte le esperienze della navigazione.... politica.

Don Peppino

DA FIRENZE

11 febbraio.

*Alla contessa****

Sono a Firenze da una settimana. Mi avevano detto che la ex-capitale era divenuta un mortorio e mi preparavo a piangere le mie lagrime più amare sulle tristezze funebri di questa città governata da quel figlio di famiglia che è il sor Ubaldino Peruzzi.

Mi avevano ingannato, contessa. A Firenze, chi vuole, si diverte, e durante il carnevale, o in un modo o in un altro, può trovare da passare le sue nottate allegramente. Non al veglione, badi. Oh, lì poi, no. I veglioni ormai sono passati di moda, e ai due del Pagliano è gala se il bullettinaio ha venduto un cento biglietti per sera.

Ma feste non mancano, e i teatri sono sempre pieni, e domani sera avremo la *Dora* che lei ha già sentito ed applaudito al teatro Valle.

Qui l'aspettativa è grande. Si figuri che da quattro giorni il Caiani del teatro Niccolini ha già venduto tutti i palchi e tutte le poltrone per la prima e la seconda rappresentazione. Gli abbonati possono mettere l'animo in pace; si godranno la *Dora* fino all'ultima sera di carnevale.

Ho sentito dire da Erik Lumbroso che a Torino non nutrono nessuna curiosità di sentir la *Dora*, perchè l'hanno da un gran pezzo. Alla freddissima freddura della *Dora*, io ed alcuni amici miei siamo rimasti come tanti *pioppi*... della medesima.

Mercoledì sera andai in casa del commendatore Borg de Balzan, un ricchissimo forestiere conoscitore e, quel che più monta, raccoglitore di cose artistiche, e che ha ridotto il suo palazzo un vero museo.

Il già amico *Collodi*, da un gran pezzo, in altri tempi forse, aveva promesso di scrivere al *Fanfulla* una rivista dei quadri e degli oggetti d'arte del villino Borg de Balzan, ma...

Peccato!

La festa riuscì stupenda. Di signore eleganti un visibilio, e fra tutte mi piacque singolarmente la splendida *toilette* nera della contessa Pandolfini.

C'erano anche un principe ed una principessa di Giava con la loro piccina. Vedesse curiosi! E che begli abiti dai colori vivaci portavano indosso! E che perle, che brillanti, che smeraldi adornavano il collo, il petto e la testa della principessa di Giava! Il diadema poi sembrava una vetrina del Marchesini o del Bellezza!

La piccina avrà sei o sette anni, ed è molto intelligente. Parla il francese, il tedesco, l'italiano e il giavanese; disprezza i nostri pasticcini, le nostre chicche, i nostri gelati, e non le piace che il siroppo di lampone nell'acqua ghiaccia. Racconta con molto brio certi costumi del suo paese, ed è di un realismo!...

Ieri sera andai alla festa dello Skating-rink. Sul biglietto d'ingresso, che costava dieci lire, ed era più difficile da ottenersi che un biglietto d'ingresso... al paradiso, era detto che bisognava andare in costume o almeno almeno in *domino*. Motivo per cui moltissimi andarono in giubba e cravatta bianca, e si trovarono in numerosa compagnia... di giubbe e cravatte bianche.

Delle signore qualcuna era in costume, e fra tutte apparve maravigliosamente bella e carina la signora Annetta Campi, vestita alla goldoniana.

La sala dello Skating aveva cambiato aspetto. Parecchi scenari attaccati alle pareti figuravano grotte, montagne, alberi giganteschi con molta neve. Il freddo della sala aggiungeva verità alla finzione. Bisognava starsene chiusi, rintanati nel proprio *paletot*, col cappello in testa, per non credersi trasportati a Pietroburgo addirittura, o in Siberia.

Si *skatinò* un poco fino alle undici; ma l'asfalto era sciupato, la voglia era poca, la gente meno. A mezzanotte, dopo che l'asfalto fu ricoperto da un tappeto, si cominciò a ballare.

La prima quadriglia, piuttosto numerosa, riuscì assai bene. Era di un bell'effetto quell'agitarsi continuo e confuso; quei pagliacci che s'incontravano con signore abbigliate con costumi dai colori vivaci; quell'elegante saltorella verde che faceva il *vis-à-vis* a un gentilissimo Mercurio; quel simpatico fiocco di neve fiorentina che dava la mano ad una massa stupenda di ghiaccio d'America.

E poi mi piaceva tanto il vedere le brillanti signore dell'aristocrazia che se cedono a molte di loro romane in bellezza scultoria, le uguagliano in... come ho da dire? Ho paura di scrivere una corbelleria o una impertinenza e mi seccherebbe. Volevo scrivere... *charme*. Là! È detta! La prima volta che ci rivedremo procuri di non levarmi gli occhi con le sue rosse unghie. Di occhi, disgraziatamente, non ne ho che due e togliendomeli m'impedirebbe di ammirar lei così bella e *charmante* e *charmeuse* nello stesso tempo.

Al tocco e mezzo la sala si vuotò e ci si mise a cenare. Veramente non tutti si potè cenare, perchè... Basta, fu il punto nero della serata, sul quale passo per non raccontarle una triste odissea che non la interesserebbe punto.

Allo Skating vidi anche una signora... che lei non conosce. Come è venuta? Quale patronessa le ha dato il biglietto? Tutti se lo domandarono e nessuno seppe dare una risposta. Quest'apparizione formò l'unico chiacchiericcio della notte.

Quando entrai nella sala, mi dette nell'occhio un signore che, sul suo taccuino, prendeva gravemente degli appunti.

— Chi è? — domandai.

— È il cronista elegante della... di un giornale progressista, ma di colore bianco che tende al celestino.

— E che cosa fa?

— Lo vedi. Prende appunti sui costumi delle signore.

— Lui... costumi? Ah! L'avevo preso per Napoleone I alla battaglia d'Austerlitz tanta è la preoccupazione con cui sta adempiendo l'obbligo suo.

E ora avrei una infinità di cose belline da raccontarle; ma si fa tardi, e con questo sole che splende in un cielo limpidamente turchino preferisco andare a fare una trottata in Lungarno.

A proposito di trottata: avesse visto com'era bella, al meschino corso di ieri, la severa carrozza del principe Demidoff! Mi fece tornare in mente parecchi ricordi quella carrozza che imitava così riccamente e minutamente i cocchi dei nostri nonni.

Ma si fa tardi davvero. Arrivederla.

Max.

SPEDIZIONE IN AFRICA

Seconda sottoscrizione: 18ª lista.

Riporto L. 2,809 10

Società degli artisti e patriottica di Milano . . . . . » 300 —

Totale L. 3,109 10

Questa oblazione di L. 300 giuntaci stamani, accompagnata da una lettera dell'egregio presidente D. Carlo Reale, è la terza fatta per lo stesso titolo dalla medesima Società.

L'importo delle due precedenti fu versato nel settembre 1876 presso la Società geografica italiana, quando *Fanfulla* fece il primo suo appello per venire in soccorso della spedizione in Africa.

Ringraziamo di cuore gli artisti milanesi. Se tutte le istituzioni simili esistenti in Italia avessero, in proporzione dei loro mezzi, fatto altrettanto, il fondo necessario alla spedizione sarebbe a quest'ora completo.

Ma meglio tardi che mai; e speriamo che l'esempio della Società milanese sarà imitato.

ROMA

12 febbraio.

Chi facesse di sera una gita per i nuovi quartieri dell'Esquilino e del Macao, da più d'uno di quei vasti casoni, abitati quasi esclusivamente da impiegati, sentirebbe partirsi le note briose di un waltzer e le voci allegre di liete comitive, intente a dimenticare le fallite speranze di una riparazione più o meno generale e generosa

All'Esquilino ed al Macao si suona, si canta e si balla come altrettanto non si fa in molte parti della vecchia Roma.

I sabati del cavaliere Zani furono durante il carnevale il convegno di scelta ed allegra società; e per meglio festeggiare il sabato grasso si pensò di convertire la solita festicciuola in un vero e proprio ballo in costume.

Il ballo ebbe un pienissimo successo: originali, belli, eleganti erano i costumi della maggior parte degli invitati, e in special modo delle signore.

A cominciare dalla figlia del padrone di casa, la signora Rossi, una gentile *soubrette renaissance*, il buon gusto regnava sovrano. N'eran prova tre adorabili scozzesi, le signorine Azzalini e Campana; una bionda Margherita, la signorina Marchi; due ciociare e una maga dalla buona ventura voglio dire le signorine Muratori, Rossi-Berè e Giacchi. E finalmente la questione orientale, palpitante di attualità e... di simpatia, aveva preso le forme d'una briosa turca, la signora Pellacani. Alle due, scozzesi, turche, maghe, ciociare, e gentiluomini e cavalieri del medio-evo, dimenticando le differenze di nazionalità e la distanza dei secoli, sedevano alla stessa mensa, per riprendere il ballo alle quattro e durare fino all'alba.

— Fra il bagliore dei lampioncini alla veneziana e i suoni dei waltzer di Strauss, un nuvolo di persone per bene ha passato ieri alla fiera dei vini una allegrissima serata.

È un fatto incontestabile che il buonumore ha preso quest'anno il suo domicilio allo Sferisterio. La fiera dei vini ed i *festivals* del Politeama sono i meglio riusciti fra i divertimenti che offre il carnevale di Roma.

Vorremmo parlare dei banchi meglio addobbati e dei vini più squisiti esposti al concorso; ma attenderemo che i giurati abbiano esternato in proposito la propria opinione.

Riguardo al giurì, ci ricorre alla memoria un aneddoto abbastanza curioso. Vista la ricchezza dei vini con cui si sono presentate in quest'anno alla fiera le provincie venete, il Comitato aveva creduto suo dovere di chiamare a far parte del giurì uno dei più distinti produttori del Veneto. Il Comitato contava sul concorso di quel signore, quand'ecco che arriva un telegramma concepito in questi termini:

« Sono dolente di non potere accettare, ma in vita mia non ho mai bevuta una goccia di vino ».

Tutto dire!

Annunzio intanto che questa sera allo Sferisterio il Comitato del carnevale conferirà i premi alle migliori mascherate che han preso parte ai corsi dei giorni passati.

— Al Politeama gran folla ieri sera. Per quanto ne possan dire monsignore della *Voce* e Sua Eccellenza il grande elettore di Baviera, è un fatto che in quest'anno i Romani si divertono assai.

Ho veduto ieri sera al Politeama molte brave persone e maschere d'ogni genere in gran quantità. In una parola, durante il carnevale il Politeama è divenuto il luogo di convegno preferito dai Romani vecchi e nuovi.

— Questa sera all'Argentina gran veglione a beneficio della lega per l'istruzione.

Corre voce che debba riuscire brillantissimo. Vedremo.

Insomma da levante a ponente, da tramontana a mezzogiorno, stasera da un capo Passero all'altro regneranno sovrane la danza e l'allegria.

E danziamo pure allegramente.

In fin dei conti tutta la filosofia della vita consiste nel sapere esser matti a tempo e luogo. Sforzatevi di non esser meno matti degli altri — ha detto uno scrittore molto serio — e la gente seria vi riterrà per savii al pari degli altri.

— Uno dei più bei veglioni di Roma, per la folla animata, per il numero delle maschere femminili, per l'elegante allestimento della sala, è fino dall'anno scorso quello della Società dei parrucchieri all'Argentina.

Non so chi sia l'anima della direzione, ma certo è un'anima che sa fare, poichè è difficile poter riuscire nell'intento di dare una bella festa meglio di quello che vi sia riuscita ieri sera la Società dei parrucchieri, alla quale auguro che l'introito corrisponda alla riuscita. Dico così perchè dalle apparenze ritengo che non sieno state nè poche nè piccole le spese.

— Domani, ultimo giorno di carnevale, a cominciare dalle ore otto pomeridiane avrà luogo allo Skating palazzo una serata di *pattinaggio* che non sarà nè meno allegra nè meno frequentata delle altre feste. Ricordo ai dilettanti di quell'esercizio di non mancare.

— La presidenza degli asili infantili israelitici ci prega di rendere noto che la direzione generale della Banca Nazionale ha elargito anche in quest'anno L. 500 a beneficio degli asili medesimi.

— Questa mattina un numeroso stuolo d'amici ha reso estremo tributo alla salma del cavaliere Arturo Taranto, morto ieri di una tifoide che in cinque giorni lo ha condotto al sepolcro.

Il cavaliere Taranto era un giovane distintissimo, e copriva al ministero delle finanze una carica molto elevata. Egli è morto a trentadue anni, nel fiore dell'età, lasciando una sposa affettuosa, alla quale era legato da poco più di un anno.

Chi scrive queste righe conosceva il cavaliere Taranto da pochi giorni. Non per questo la sua perdita gli è meno dolorosa. Vi hanno delle persone che si conoscono da anni e anni, e che rimangono indifferenti tutta la vita. Ve ne hanno altre che in un giorno soltanto sanno conquistarsi la stima e l'affetto di coloro che avvicinano.

Il cavaliere Taranto era di queste ultime. È questo il più sincero elogio che si possa fare di lui.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il nuovo ministero ottomano non ha interrotto le negoziazioni dirette con la Serbia e col Montenegro per la conchiusione della pace. Finora però si persiste a credere che quelle negoziazioni difficilmente potranno essere ultimate prima che spiri l'armistizio.

La crisi ministeriale ungherese, quantunque motivata da questioni che non hanno attinenza con la politica estera, è cagione a Vienna di gravi preoccupazioni. Il ministero Tisza si era capacitato delle gravi difficoltà, nelle quali l'Austria si trova per le complicazioni orientali, e si era posto d'accordo col conte Andrassy. Con un nuovo ministero potrebbero sorgere dispareri. Sembra però che, nella odierna situazione parlamentare in Ungheria, non sia possibile una combinazione ministeriale che abbia un programma sostanzialmente diverso da quello del gabinetto Tisza. Il termine della crisi è vivamente desiderato e a Pest e a Vienna.

Il granduca e la granduchessa di Baden sono attualmente a Roma, e visitano con molto interessamento i monumenti e le meraviglie artistiche della nostra città. Gli augusti viaggiatori serbano il più stretto incognito. Questa sera sono convitati a pranzo dai reali principi.

In alcuni circoli diplomatici si crede non essere improbabile che Midhat pascià si rechi a Londra.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Fiorentini. — *Vedovanza di cuore*, commedia nuovissima in tre atti del cavaliere Ippolito Tito D'Aste.

Napoli, 10 febbraio.

Nuove e vecchie variazioni eseguite con molto brio e grande sicurezza di tocco sul tema [illegible] vecchio e sempre nuovo delle infedeltà coniugali. L'ammazzo! mi ammazzo! non l'ammazzo? me la [illegible] la mando fuori? Ecco il problema intorno al quale si affaticano gli autori drammatici in questa seconda metà di secolo, per imporne la soluzione ai signori mariti che hanno la disgrazia di trovarsi in questa situazione e che nella maggior parte dei casi lo risolvono a modo loro.

★

Anche il conte Rinaldo Corsini risolve la cosa a modo suo. Quindici anni fa ha rimandato la moglie alla casa paterna, le ha proibito di portare il suo nome, ha tenuto con sè i due figli che ne aveva avuti, un maschio e una femmina, e ha dato loro ad intendere che la madre fosse morta. Ha moralmente ammazzata la moglie e si è condannato ad una eterna vedovanza di cuore. « Un abisso ci separa! » le ha detto; e sopra questo abisso son passati quindici anni, in capo ai quali il conte Rinaldo ha sentito il bisogno di venire sulla scena per metterci a parte del caso suo.

★

Ada e Gino sono intanto venuti su e hanno trovato da collocare i loro cuori, lei in un barone Silvestri, lui in una Bianca. Piangono la madre morta che non hanno mai conosciuta e ne venerano la santa memoria. Il barone Silvestri, fidanzato e candidato di sinistra, vuole accattare col matrimonio un certo numero di voti che gli verrebbero dagli amici del suocero. Bianca va e viene e potrebbe andarsene a dirittura, senza guastare. Gino aspetta il suo momento per entrare in azione, ma trova prudente di non oltrepassare la soglia. C'è un cavaliere Fiorelli sindaco, c'è un'aia di Ada e ci sono anche due camerieri che portano delle lettere e annunziano delle visite. (Il pubblico è impaziente).

In questo frattempo, il vedovo ammogliato trova modo di farci sapere che quindici anni fa gli accadde il guaio che sappiamo, e che ora un abisso lo separa, ecc., ecc.

★

Capita la moglie defunta, conosciuta al mondo sotto il nome di marchesa Galletti. Vuol rivedere i figli e implora questa grazia dal conte. Dialogo vivace, situazione molto drammatica. Il conte non si decide a varcare il suo abisso; la moglie prega, piange, si dispera, e finalmente chiama gente (la scena avviene in una festa di ballo) e annunzia in presenza di tutti che « quell'uomo le nega di abbracciare i propri figli e che è suo marito! » (*Applausi fragorosi*).

★

Una spiegazione è indispensabile, tanto più che il fidanzato di Ada non ne vuol più sapere, temendo che un matrimonio equivoco lo abbia a screditare presso il suo partito. (Il pubblico non trova questi scrupoli di suo gusto.) Il conte protesta della illibatezza della contessa; si son separati per incompatibilità di caratteri, e più per colpa di lui che di lei; non è più possibile che si riuniscano, perchè un abisso, ecc., ecc.

Le nozze minacciano di andare a monte, perchè il giovane vi pone a condizione la soppressione immediata del famoso abisso. Il conte tien duro, Ada dice che vuol morire, la marchesa Galletti dice di esser pronta a partire purchè le si facciano rivedere i figli.

★

Scena ultima. Abbracci varî e moltiplicati fra madre, figli e fidanzati. Due matrimoni: il candidato di sinistra si fa consorte; Gino è lieto di aver trovato qualche cosa da fare, sposando. Il conte rumina la sua vendetta.

La moglie infedele è tornata sotto il tetto coniugale, ha riabbracciato i figli, ha ottenuto dal marito una patente di onestà, si è pentita del fallo commesso, non lo farà più e vivrà felice e contenta accanto al focolare domestico.

Cioè, felice no. Il marito se la chiama in disparte e le dice in un orecchio, mentre cala il sipario: « Signora, ricordatevi che un abisso ci separa! »

(Applausi e chiamate ad ogni fine d'atto; Monti e la Zerri-Grassi egregiamente; pubblico soddisfatto.)

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Aida*. — Valle, *Dora*, commedia. — Argentina, *La figlia di madama Angot*. — Capranica, *Il Barbiere di Siviglia*. — Manzoni, *I Masnadieri*. — Metastasio vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, doppia rappresentazione. — Politeama, fiera industriale. — Sferisterio fiera di vini.

BORSA DI ROMA

12 febbraio.

More solito gli affari furono completamente nulli alla riunione della piccola Borsa di sabato. Scarsissimi la sera colla rendita a 78 10 e nulli ieri.

Pareva che oggi, in seguito ai buoni corsi mandatici ieri da Parigi per la nostra come per le rendite francesi e turca, la Borsa dovesse essere molto animata, ma così non fu. Che anzi i corsi della rendita si avvantaggiarono di poco forse per effetto del ribasso dei cambi. Per contanti fecesi 78 10 col *coupon*, 75 97 1/2 senza.

Per fine si fece 78 15, 78 17 1/2 e si chiuse circa a questi prezzi. Sempre in favore i prestiti cattolici. Il 1860-64 è quotato in listino 80 50, 80 30; il Blount 80, 79 75; il Rothschild 80 95, 80 90.

Le azioni della Banca Romana diedero luogo a qualche affare ai prezzi di 1250 per contanti, 1252 per fine mese; domandate a 1250 sia a pronti che a scadenza. Nominali le Generali a 435 ed i Gas 605.

Poco facesi in Turco a 13 50, 13 60. Come accennai, i cambi sono in ribasso. La Francia a tre mesi 107 [illegible], 107 50; la Londra alla stessa scadenza a 27 11, 27 [illegible]; i pezzi da 20 franchi per contanti 21 66, 21 64.

Lord Veritas

Pubblicazioni di *Fanfulla*

Fanfulla, storia del secolo XVI di *Napoleone Ciotti* . . . . . . L. 2 —

La tragedia di via Tornabuoni, racconto di *Parmenio Bettòli* » 0 50

La vigilia, romanzo di *Tourgueneff* » 1 —

Un anno di prova, romanzo dall'inglese . . . . . » 1 —

Con un vaglia di lire 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. de Renzi*, L. 5.

TELEGRAMMI STEFANI

FIRENZE, 11. — Il principe Carlo di Prussia e le principesse Maria e Elisabetta col loro seguito sono arrivati alle ore 6 30, e furono ricevuti alla stazione dal console di Germania, dal prefetto e dal questore.

GIBILTERRA, 10. — La regia corvetta *Vettor Pisani* è partita quest'oggi per Venezia.

PIETROBURGO, 11. — Il *Golos*, discutendo sui lagni della stampa tedesca per le tendenze ostili degli organi russi verso la Germania, dice che la più intima amicizia fra le due potenze, la quale vogliamo che si renda ancor più stretta, non è un ostacolo per l'indipendenza e la libertà d'azione internazionale, che la Germania domanda per sè, e che noi esigiamo pure per la nostra patria.

NEW-YORK, 11. — Lerdo de Tejada, ex-presidente del Messico, è arrivato.

PEST, 11. — Il *Lloyd* annunzia che le trattative intavolate con Sennyey e Maylath per la formazione del nuovo gabinetto ungherese sono fallite e che Ghyczy, Szlavy e Bitto, capi del partito Deak, furono chiamati dall'imperatore nello stesso tempo che Tisza.

BRINDISI, 12. — Midhat pascià è giunto questa notte sull'yacht turco *Izzedin*. Ignorasi quando ripartirà.

SPEZIA, 12. — È giunto il piroscafo *Europa*, proveniente da Gibilterra, trasportando la macchina del *Dandolo*.

CALCUTTA, 11. — È scoppiata la polveriera di Ahmedabad. Vi sono 50 morti e 1000 feriti.

PARIGI, 12. — Risultato della elezione di Avignone, meno un comune:

Dudemaine, legittimista, ebbe voti 8168; Raspail, della sinistra, 4665; Saint Martin, intransigente, 4681. Vi sarà ballottaggio.

A. Gaimi, *Gerente provvisorio.*

FABBRICA PRIVILEGIATA
DI
BIGLIARDI
Antonio LURASCHI

Fornitore di S. M. e di S. A. R.
il Principe di Piemonte

Premiato in 15 Esposizioni con Medaglie d'Oro e d'Argento

MILANO, Via Orti, n. 4 e 6, MILANO

Bigliardi ricchissimi e comuni, pronti, a giuoco italiano e francese. Sponde privilegiate, sistema Luraschi, premiate colla Medaglia del Merito al l'Esposizione mondiale di Vienna. — Vendita a dettaglio di stecche, palle, panni, ecc. ecc.

A richiesta si spediscono disegni e prezzi correnti modicissimi e ribassati. (2365)

Una scatola da fogli 10 L. 1 — 36 » 3 — 100 » 10

Ai rivenditori si accorda uno sconto

CARTA SENAPIZZATA BEZZI

Rimedio sicuro contro le tossi, reumatismi, asma, emicranie, nevralgie. Garantiscono l'efficacia gli **Attestati** rilasciati dal Prof. di patologia nella Rª Università di Pavia Sig. **De-Giovanni**, dalla direzione dell'**Ospedale clinico di Napoli**, dal Prof. senatore **Tommasi**, dal Comm. **Cantani**, e dai Prof. **Tanturri e Mariani**.

NB. Vedi gli esperimenti pubblicati nel giornale di medicina il ***Morgagni*** (dispensa V, maggio 1876, pag. 339 41. **Fabbricazione e vendita** presso la Ditta **VITANI e BEZZI**, via S. Paolo, n. 9, Milano.

Deposito in Roma presso **R. Viglietta**, via Portoghesi, 18. Trovasi in tutte le primarie Farmacie e Drogherie d'Italia.

SPECIALITÀ *del dottor chimico* **Mazzolini**, *premiato con più Medaglie d'Oro di conto speciale e Benemerenza di prima Classe. Stabilimento chimico farmaceutico, Roma, Via delle Quattro Fontane, N. 18.*

SIROPPO depurativo di pariglina composto. — Unico rigeneratore del sangue, premiato; e che associ l'azione rinfrescante, e che si possa prendere in tutte le stagioni. — Bottiglie di 680 grammi, L. 9, mezza bottiglia L. 4. 50.

ESTRATTO di Tamarindo inglese. — Superiore per bontà e modicità di prezzi a quanti ne circolano in commercio. — Bottiglia L. 1.

INIEZIONE vegetale tonico astringente. — I più cronici catarri utero-vaginali (fiori bianchi) e Blenoraggie croniche e recenti guariscono per incanto, e senza bisogno di rimedi interni. — Bottiglia di L. 3.

OLIO di fegato di Merluzzo vero inglese e garantito per la purezza; quasi privo di quel disgustoso puzzo che hanno quelli di commercio. — Bottiglia di 250 grammi L. 1 50, all'Ioduro di ferro L. 2 50

Sciroppo di Cocciniglia composto. Questo speciale sciroppo guarisce la tosse, qualunque ne sia la causa. *Per la tosse convulsiva* è il solo rimedio veramente efficace fino ad ora conosciuto, e pochi preparati giunsero ad ottenere la riputazione straordinaria che questo acquistò dietro i tanti esperimenti della pratica medica. È gratissimo al gusto, ed è di facilissima digestione. — Qualunque tosse reumatica o catarrale è da questo come per incanto guarita. — *È il calmante più utile che possa prescriversi nei casi di tosi.* — Prezzo della bottiglia L. 5.

Ogni suddetta specialità come tutte l'altre si vendono avvolte ad un opuscolo, metodo dettagliato di cura (o propinazione) firmato dall'autore. Ai rivenditori sconto d'uso. Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Le spese di porto a carico del committente. (2)

OZON ossia ossigeno elettrico per bevere e respirare. Cagiona immediatamente un aumento dell'appetito, del sonno e della digestione, migliora il colore del viso, purificando il sangue e fortificando il sistema nervoso anche nei casi più ribelli. Quest'acqua è assai raccomandata nelle malattie di cuore, petto e dei nervi (indebolimento) e si adopera con felice successo contro la difterite. — 6 bottiglie di acqua concentrata, imballaggio compreso, L. 10 — 12 bottiglie imballaggio compreso Lire 16 25. Prospetti *gratis*. Si cercano depositari.

Burckhardt, farmacista (**Grell et Radlauer**)
Berlin W. Wilhelmstrasse, 84 (2274)

NAVACCHIO presso PISA

Biscotto al Fosfato di Calce

della premiata fabbrica
di GAETANO GUELFI
Fornitore della Real Casa

Questo biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento per bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, ed inoltre la debolezza prodotta dal mancante sviluppo organico. L'uso continuo di questo biscotto preserva e cura le gravi malattie croniche del petto. Si vendono sciolti ed in scatole di latta da tutti i principali pasticcieri e confettieri d'Italia. (2341 P

IL CHIAPPA-LADRI

Piccolo apparecchio che si applica istantaneamente senza viti nè altro accessorio, contro le porte o finestre. Se alcuno tenta di aprire, il campanello ne da avviso. Questo campanello suona per la durata di 5 minuti e si ricarica a volontà mediante una chiave adattata all'apparecchio. Più la porta viene spinta, più l'apparecchio resiste ad ogni tentativo di effrazione. Il suo piccolo volume permette di portarlo in tasca ed in viaggio.

Prezzo Lire 15

Lo stesso apparecchio distribuito in modo da applicarsi ai tiratoi delle Casse-forti o di qualunque altro mobile Lire 18.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via del Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. e perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all' ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e Cº; e figli di Giuseppe Bertarelli.** — **A Firenze: Roberts e Cº**; Cesare **Pegna** e figli.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta **distinzione** che si possa ottenere in Francia per un rimedio **nuovo**) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni**, il **grippe**, la **bronchite**, e tutte le **malattie di petto**.

NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori **Chevallier**, Réveil e O. Henry, professori e membri dell' Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del **Sciroppo e Pasta Berthé** non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C., Vivani e Bezzi, Milano, Imbert**, Napoli. ... e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

FORNI AD AZIONE CONTINUA

FORNI AD AZIONE CONTINUA
A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embrici, ecc. e Calce

Sistema Privilegiato **GRAZIANO APPIANI di Milano**

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1.° **Risparmio del 70 p. %**, riguardo al combustibile sulle fornaci intermittenti, essendo totalmente alimentati da aria calda.

2.° **Economia del 25 p. %** nella costruzione (in confronto) specialmente per il risparmio che si verifica di ferro e ghisa, essendo totalmente abolite le graglie.

3.° **Possibilità** di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna ..., torba, carbon fossile, ..., strame, canne, ecc.

5.° **Produzione** di un materiale ... cotto, uniforme e sonoro, ... qualità, senza scarti ...

5.° **Grande** facilità di carico e scarico.

6.° **Possonsi** cuocere laterizi, stoviglie, calce e qualunque genere di materiale.

7.° **Singolare** facilità nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.

8.° **Puossi produrre** quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 a 6 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cuocere giornalmente da 300 a 15000 mattoni a norma del bisogno.

9.° **Possibilità** speciale ed unica di poter cuocere 150 p. % di tegole, ed il 15 p. % di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi ove la pietra è sostituita al mattone.

10.° **Massima** facilità nell'esercitarli.

Le 20 fornaci con questo sistema costrutte in due anni di sua esistenza, provano ... i grandi vantaggi ... e l'immenso ... al recente ... unico sistema che presenta dei singolari ed eccezionali garantiti vantaggi sulla fornace Hoffmann.

Dirigersi per le trattative, presso l'inventore medesimo, **Via Sant'Agnese 12, MILANO**, il quale è disposto a garantirli completamente.

NB. L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti rateali annuali.

FORNI AD AZIONE CONTINUA

NUOVA RIDUZIONE DI PREZZO

Lire 90 Garantite SULLA FATTURA

Lire 90 Garantite SULLA FATTURA

L'Original Litle Howe a mano

A doppia impuntura elegantissime, di costruzione accuratissima sono il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Hanno il corredo più completo di guide ed accessori che le rende atte a qualsiasi lavoro su qualunque stoffa. Volendole applicare al tavolo a pedale le macchine vengono separate dal piedestallo di ferro, ed il piano ne forma uno solo con quello del tavolo, permettendo così di fare comodamente i lavori delle più grandi dimensioni.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI
cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da se stessi. Scatola .... L. 2 25
... : che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone .... » 2 25
MISTURA ESSICATIVA: che arresta la carie ... Flacone .... » 2 ...
Istruzione esplicativa s'invia franca. — ... Deposito centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni ... — Agenzia per l'Italia A. MANZONI e Cº Milano, via Sala, 10.

Vendita in Roma nelle farmacie: Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambero. — Napoli, Scarpitti, Cannone. Pisa, Petri. — Firenze, Astraa.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3º, in TORINO

LA COSTIPAZIONE DI TESTA
è guarita immediatamente colla
NASALINA GLAIZE

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 2. Agenti per l'Italia in Milano A. Manzoni e C. Vendita in Roma dalle farmacie Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Sinimberghi, Marignani

FERRI
per dare il lustro
ALLA BIANCHERIA
Prezzo L. 5.

Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ARTICOLI CONTRO IL FREDDO

Caloriferi inglesi a Petrolio

per serre, stanze da letto e sale da pranzo, di costruzione semplicissima, di piccolissimo volume, la combustione ne è perfetta e non arrecano nessun incomodo. In un'ora consumano circa due centesimi di petrolio.

Prezzo L. 25. Imballaggio L. 1.

Scalda-Piatti inglesi

in metallo stagnato, da applicarsi su qualunque fornello da cucina e forniti di apposito scaldino per quando si vuol servirsene nell'anticamera o nella sala da pranzo.

Prezzo della capacità di 12 piatti L. 20
» » » 24 » » 30

Scalda-vivande da tavola
sistema Stoker elegantissimi

Il calore si ottiene col composto chimico Stoker, che è una piccola tavoletta che brucia lentamente, senza fiamma e senza produrre alcun odore.

Prezzo L. 10 e 12
Prezzo del combustibile L. 1 25 la scatola.

Scalda-vivande da tavola ad acqua calda

in porcellana inglese e metallo bianco — Prezzo L. 8

Scalda-piedi ad acqua calda

solidissimi in metallo, ricoperti di elegantissimi tappeti.

Prezzo L. 5, 6, 7 e 8, secondo la grandezza del recipiente e la finezza del tappeto

Scalda-piedi ad acqua calda
a forma di tabourets

in legno, con recipiente in metallo per l'acqua calda, imbottiti e coperti di tappeto guarniti di pelliccia per coprire i piedi.

Prezzo L. 15.

Scaldini o Scalda-mani

ad acqua calda, in ottone, piccolissimi, da tenersi nel manicotto od in tasca

Prezzo L. 3 e 3 50 secondo le grandezze.

Fornelli a petrolio

di tutti i sistemi da L. 10 a L. 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Importazione Diretta del

THE PIU SQUISITO
The Souchong Choicest Tea

Pacchi da	1	chilogrammo	Lire	15 —
»	1/2	»	»	7 50
»	1/4	»	»	4 —
»	100	milligrammi	»	1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

COLLARINO
GALVANO-ELETTRICO
PRESERVATIVO SICURO
contro la Difterite ed il Croup

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 41

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
Milano, via S. Margherita, 15.

In Roma cent. 5. Roma, Mercoledì 14 e Giovedì 15 Febbraio 1877 Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

11 febbraio.

Ieri sono andato a trovare la signora Lucile — la sonnambula di moda in questo momento — e le ho fatto domandare dal suo *cornac*, il signor Donato, di farmi comparire dinanzi i telegrammi più interessanti del luglio 1877 da Costantinopoli. La signora Lucile, tutta vestita di lana bianca, come Poliuto, stesa convulsivamente le braccia, battuto tre volte le palpebre, chiusi ermeticamente gli occhi, e preso un lapis nella mano sinistra — la destra era, come dice il signor Donato al pubblico delle Fantaisies Oller, « catalessata », — ha scritto senza esitare:

« COSTANTINOPOLI, *30 luglio* (*ore 6 pomeridiane*). — Seduta tumultuosa alla Camera. Discutevasi la proposta Gambetta pascià, secondo la quale la scelta sultane *harem* d'ora in poi sarà sottoposta suffragio universale. Simon pascià, gran vizir, con lungo discorso opponesi, argomentando sultane appartenere vita privata sultano. Seduta continua. »

« *30 luglio* (*ore 7*). — È incominciato l'appello nominale. Assicurasi che l'estrema sinistra (giovanissimi Turchi) siasi coalizzata con la sinistra (giovani Turchi) e l'estrema destra (Turchi decrepiti). »

« *30 luglio* (*ore 8*). — La proposta Gambetta pascià è stata approvata con 229 voti contro 171. »

« *31 luglio* (*mattina*). — Dietro ordine di Sua Altezza il sultano, questa notte la maggioranza, che ha votato ieri alla Camera, è stata imbarcata sul *Mahmoud*, che la trasporterà a Brindisi, secondo l'articolo 113 della Costituzione. »

✕

La signora Lucile aggiunse:

— C'è anche un dispaccio da Roma.

— Legga anche quello.

« ROMA, *31 luglio*. — Il maestro Mustafà, che funge da ricevitore degli espulsi costituzionali dalla Turchia, è partito per Brindisi per ricevere i duecentoventinove deputati turchi, e installarli nel lazzaretto costituzionale. »

— E poi?

— Ecco l'ultimo della serie:

« COSTANTINOPOLI, *1° agosto*. — Sua Altezza il sultano ha ordinato che si eleggano subito duecentoventinove deputati tutti ministeriali. »

✕✕✕

Ieri sera ebbe luogo il banchetto *in extremis* dei *Droits de l'Homme*. Molto vitello arrosto, e molti discorsi incendiari. Le curiosità della serata furono due. La carta di visita di Rochefort, « il migliore dei nostri collaboratori », alta mezzo metro e colle sole lettere R..t, per far vedere anche ai ciechi che l'X..y e lui sono tutt'uno: e il telegramma dei due Rossetti figli del presidente della Camera rumena, nel quale si limitano a « semplici felicitazioni, l'ufficio telegrafico di Napoli (?) avendo rifiutato di accettare il telegramma meno semplice che avevano redatto. » A voi la spiegazione di questa sciarada...

✕✕✕

Prendete:

La Polonia: l'Ucrania al diciassettesimo secolo — un atto a Lublino e tre per valli e per monti — il re Ladislao IV, che aspetta un'insurrezione cosacca — un hetman giovane che lascia l'hetmanato perchè la sua amante è fra le mani del Polacco oppressore (la più gran novità dell'*Hetman*) — un altro hetman emerito, padre della ragazza, inviato dal re per predicare la pace ai Cosacchi, il quale dietro la *faiblesse* del suo futuro genero, riprende il comando — un Cosacco rinnegato, traditore, che « sta al centro » per tutti i quattro atti — una profetessa-nutrice che infiamma il sentimento guerriero dei suoi compatriotti e recita un bellissimo inno di guerra — un palazzo del re dove entra e sorte chi vuole, e ove l'hetman giovane viene per salvare l'amante; ma siccome 10,000 Cosacchi del Don (tutti i Cosacchi dei romanzi e dei drammi sono « del Don ») non sono ancora arrivati, se Mikla si mette in salvo, Ladislao s'accorge che c'è qualche cosa, quindi essa resta a Lublino — un piccolo Reishapfen per incominciare la guerra, e per fare una variazione sui « tradimenti » dei generali — un'astuzia di guerra che fa morire al loro posto 1,500 Cosacchi, mentre il grosso dell'armata « gira » la posizione e distrugge i Polacchi — la morte dei due amanti, uno ucciso nell'agguato in questione, l'altra dal traditore quando si vede perduto — il vecchio hetman che sta per disperarsi, se Marutcha non lo consolasse ripetendogli:

« *Qu'importe les morts, la liberté vit!* »

Aggiungetevi.

Dei bellissimi pensieri quasi sempre, e a volte dei bellissimi versi — la qualità dell'autore, ex-ufficiale dell'armata — la voglia dei conservatori di fare un successo conservatore all'*Hetman* per tenere in scacco il successo repubblicano dell'*Ami Fritz* — dei costumi insensati come ricchezza, curiosissimi come fedeltà storica, bellissimi come forma — dei magnifici scenari — la risurrezione di una antica stella del teatro francese, Geffroy, che fa la parte dell'hetman e di cui la stampa francese dice « mirabilia » per rispetto, ma che — non ditelo a nessuno — non è più che un *illustre debris* e avrete l'*Hetman*, vale a dire un dramma eroico, pieno di buone intenzioni, che può entusiasmare un pubblico francese perchè animato da un patriottismo di buona fede, ma il cui esito sarebbe infelice all'estero.

✕✕✕

Al teatro Italiano la *Linda di Chamounix* coll'Albani, Clodio, Pandolfini, la Sanz, Caracciolo e Nannetti. Un nuovo trionfo per l'Albani, non però così completo come per la *Lucia*. Pandolfini, eccellente, strappò le lacrime al pubblico nella scena della maledizione. La Sanz, un Pierotto delizioso, disse la sua celebre canzone con un grande sentimento.

Nannetti nella parte del pastore fu buono, ma non perfetto. Il tenore Clodio resta quello che era; la famosa preghiera del primo atto mancò di colorito, e non produsse l'effetto tradizionale. Di chi la colpa?

GIORNO PER GIORNO

Le ceneri......

Monsignor Crispi, capo della parrocchia di Monte Citorio, aveva fatte bruciare da un pezzo le palme delle Pasque passate. Erano le palme dei trionfi dei moderati ridotte in cenere per la cerimonia d'oggi.

Raccolte le ceneri nel vassoio tenuto dall'onorevole Pissavini, monsignor Crispi cominciò a distribuirle, a prese, sulle fronti reclinate dei fedeli inginocchiati alla balaustra, dicendo ad ogni presa la formula di rito:

Memento, homo, quia pulvis es, et in pulverem reverteris.

La cerimonia non fu segnata da verun incidente, e fu solo, per dir così, punteggiata dai profondi sospiri di Sua Eccellenza il presidente dei ministri.

Quando le nove Eccellenze furono condite di cenere, il presidente del Consiglio, alzando gli occhi sul celebrante, gli disse sorridendo mestamente:

— Monsignore, vi ringraziamo che vi siate degnato incenerarci, e aspettiamo rassegnati che vi piaccia incenerirci.

E tutti i ministri, uno ad uno, come i frati minor vanno per via, si sono ritirati a meditare quella caducità delle palme.

Monsignor Crispi allora, amministrate alla lesta le ceneri ai suoi *a latere*, lasciò i colleghi minori nelle mani dei suoi aiutanti e si ritirò, a sua volta, a meditare sulle palme future.

E così è finita la cerimonia.

* * * *

Dal signor Ulivieri, vinaio di Livorno, ricevo una lettera relativa a certo vino menzionato in un'altra lettera scritta in vernacolo livornese, e pubblicata parecchi giorni sono.

Il signor Ulivieri fa appello alla mia imparzialità perchè pubblichi una sua dichiarazione già stampata altrove.

Lo farei volontieri, ma nella sua dichiarazione il signor Ulivieri parla della *stupidissima* lettera che FANFULLA *vorrebbe far passare per opera d'un Livornese*, e aggiunge non so che di « sconfitti... vigliacchi... che lavorano nell'ombra » e altre gentilezze dello stesso tino.

Dico il vero, la mia *imparzialità* non arriva fino al punto di trattarmi male da me, nelle mie colonne.

Si direbbe che il signor Ulivieri « vuol far passare *Fanfulla* » per un suo cliente dopo una lunga stazione nella sua reputata cantina.

Mi mandi delle frasi che io possa sottoporre ai miei lettori senza scapito della reputazione del mio equilibrio, e io gli pubblicherò tutte le dichiarazioni che desidera.

* * * *

Al momento d'andare in macchina si discute alla Camera il famoso progetto della pesca, quello della ostricoltura ed altri... commestibili, cantato dall'onorevole Carbonelli.

L'onorevole Varè ne ha trovata una da avvocato veneziano fino. Come presidente della Giunta per la pesca ha veduto che nella relazione c'era fatto un posto troppo grande ai granchi, e, non volendo discutere pubblicamente quella graziosa scrittura, ha abilmente accennato al conflitto tra il ministero d'agricoltura e quello della marina in fatto di pesca.

L'abile marcia di fianco dell'onorevole Varè è riuscita. L'onorevole Di Saint-Bon ha raccolta la questione, e in questo momento la Camera è tutta immersa nei conflitti d'attribuzione... in vista dei quali, lo vedrete, la relazione sarà rinviata alla Commissione.

* *

Speriamo che la questione si definisca oggi; tanto più che l'incidente sollevato dall'onorevole Varè m'ha tutta l'aria di dire:

« Visto l'articolo del num. 40 del *Fanfulla* sulla pesca dell'onorevole Carbonelli, si rinvia la relazione alla Commissione perchè separi dagli altri molluschi i granchi che la popolano ».

FANFULLA A MILANO

Il secondo veglione alla Scala smentì la sapienza di quel consigliere che voleva si comunicasse del secondo; ma questa notte nelle vie del centro, fino a mattino ascoltavi allegre voci di maschere, mascherine, mascheroni e mascherotti; alcune così stonate da farti parodiare un celebre verso

« Senti il calor del vin che si fa voce ».

So di un tale, sotto le cui finestre si fermò lungamente un ubbriaco, che andava cercando la nota giusta della cadenza: « Dio mi guidò » della *Traviata*. Ma sì; aveva un bel tentare, la nota giusta l'aveva lasciata alla trattoria, e si cauta male in chiave di violino o di basso quando la voce è in chiave di cantina.

Avremo oggi tombola pel monumento delle cinque giornate, esposizione umoristica, e corso, se vi saranno maschere. I Milanesi da alcuni anni hanno imitato Cletto Arrighi ed hanno gettato l'*ultimo coriandolo*.

IL MARITO DI LIVIA

14 PER

LUISA SAREDO

Cercai d'acquetarla e vi riescii: per quanto ella mi amasse, per quanto soffrisse pensando all'ava estinta, v'era qualche cosa nel suo contegno che mi faceva comprendere a chiare note come il suo animo fosse altrove, tutto ripieno dell'immagine del consorte. Non se ne poteva provare rancore, eppure mi sentivo amareggiata e avrei quasi voluto abbreviare quel colloquio; ma ella aveva evidentemente ancora qualche cosa a dirmi, e dopo un poco d'esitanza, ripigliò:

— Mi duole, cara Ellen, che non potremo più stare insieme come una volta; ma non ci ameremo meno per questo, non è vero? Voi vi riposerete, avete lavorato tanto in casa dei nonni! Eravate quasi la mia cameriera, buona e cara amica! Ma qui farete il comodo vostro; so che vi piace molto la lettura; vi sono dei buoni libri nella biblioteca: sceglierete tutto quello che vi aggrada. Vi è un pianoforte antico, ma eccellente, nella gran sala; Manlio mi ha comperata molta musica nuova; comincierete a vederla, e poi un giorno o l'altro la proveremo insieme. Ho un pianoforte anch'io nel mio salottino: insomma io voglio che siate perfettamente libera e padrona di voi stessa come se vi trovaste in uno dei vostri castelli inglesi. Così pure...

Qui si arrestò, e colle dita d'avorio tormentava il merletto della persona ricamata: io la ringraziai delle sue premure, ma eravamo entrambe imbarazzate: ella finì per darmi un bacio, dopo di che continuò esitando:

— Forse l'ora dei nostri pasti non vi piacerà; ve lo avranno detto, sono ore differenti da quelle usate dai nonni; io mi sono subito avvezzata; già, tutto quello che piace a mio marito piace anche a me: ma voi non siete obbligata...

Compresi tosto dove andava a finire quel lungo discorso: povera e cara bambina mia! Me la strinsi al cuore proprio con vero affetto materno, e mi affrettai a tranquillarla, dicendole:

— Avete ragione, quando non si ha più venti anni, ogni mutamento d'abitudine riesce penoso. Vi ringrazio della possibilità che mi offrite di fare come mi piace: mangerò un boccone in camera mia, all'ora che più mi sembrerà opportuna.

— Sì, sì, così l'intendo! — sclamò la cara fanciulla coll'accento di chi si sente sollevato da un grave peso: — ho piacere che siate contenta. È Manlio che mi ha suggerito questa idea: è tanto buono, se sapeste! Ora mi conduce a Roma, e se il nonno non fosse ancora ritornato dalla villa, andremo sino a Castel Gandolfo; Manlio conosce anch'egli il conte Vespasiani: ho appena mostrato il desiderio di abbracciare il povero nonno, ed egli ha subito consentito: se sapeste quanto lo amo!

— Livia! — sclamò una voce maschia dietro l'uscio di camera mia.

Era il signor Manlio: stava esso per caso ad ascoltare, oppure giungeva allora per cercare ciò che riteneva come suo, esclusivamente suo? Appena quella voce amata risuonò, un lieve rossore colorì le gote della sposina: — Egli mi chiama — disse sommessamente — e s'involò tutta raggiante d'amore.

V.

Gli sposi partirono quel giorno stesso per Roma, onde recare qualche conforto all'infelice signor Prospero: io rimasi in preda alla solitudine e allo scoraggiamento.

Indovinavo intorno a me una sistematica ostilità: i servi erano avvezzi, certo da lungo tempo, ad obbedire alla governante; non potevano perciò avere per me riguardi di sorta.

Nel primo giorno della mia dimora a Valle-rano, circa un'ora dopo che la Livia ebbe lasciata la camera mia, un domestico era venuto ad avvertirmi che i padroni, avendo terminato di far colazione, potevo scendere anch'io per la mia. Io l'ascoltavo — mi sentivo ancora non poco addolorata ed anche offesa per aderire a quell'invito che mi metteva a paro colle persone di servizio; risposi dunque laconicamente che avrei mangiato in camera mia.

Il servo mi guardò dapprima con meraviglia, poi se ne andò borbottando non so che cosa; stetti dappoi due ore almeno prima di vedere arrivare il modesto pasto che mi era destinato: mi si recava evidentemente gli ultimi avanzi, e il domestico, deponendo il vassoio con noncuranza disdegnosa, disse di pessimo umore:

— Avrà pazienza: se vuole continuare a mangiare in camera, non potrà mai essere servita prima di quest'ora.

— Non importa — risposi.

Erano le due pomeridiane: andando dello stesso passo, avrei pranzato probabilmente alle dieci: ma ero troppo afflitta per dolermi di queste piccolezze alle quali la Livia, nè il signor Manlio stesso avrebbero potuto recar rimedio. Nel domane però, dopo che i padroni furono partiti, temendo forse di essere ita un po' oltre, la Genevieffa stessa venne da me.

Si assise placidamente nell'unico seggiolone, e mi disse coll'apparenza almeno della cordialità:

— La signora mi ha detto che desideravate un armadio collo specchio: ve ne sono appunto due in certe camere pei forestieri che vengono occupate assai di rado: uno lo prenderò io e l'altro lo darò a voi: perchè il signor Manlio non avrà nulla a dire in contrario.

— Vi assicuro che io non ho chiesto nulla — risposi piuttosto asciutta — io non sono avvezza a specchiarmi; è la signora Livia che me lo ha offerto colla sua solita garbatezza.

(*Continua*)

Non vi ho scritto nulla del *Risotto* del Barbieri, rappresentato al Castelli, nè vi scrivo della *Nuova Maddalena*, recitata ieri sera al Manzoni. Le poche produzioni piaciute in questa stagione nel tempio di Talia, non ci fecero dimenticare che dal Manzoni alla Fiaschetteria è breve il passo. La *Nuova Maddalena* passò a mezza via, tra il fiasco ed il successo, senza essere nè l'uno, nè l'altro.

Barbieri aveva scritto da anni il *Risotto*, ma a questa *fiferie* non avevano sorriso i capocomici come ai truci drammi dello stesso autore. Sapete che i nostri cuochi, quando rimane loro un po' di riso del giorno precedente, lo fanno friggere e lo battezzano « riso al salto »; Barbieri ricucinò il suo *Risotto* e lo adattò ai tempi. Un frizzo a *Fanfulla*, qualche tiratina d'orecchi alla destra, qualche accenno ad altre questioni attuali, ed ecco il risotto saltato fuori. Il pubblico ne mangiò qualche cucchiaiata, ma poi lo trovò poco piccante. Ulisse ci fece vedere in persona il *sale*, il *pepe* e tutti gli altri *ingredienti* del risotto, ma non ce li fece gustare; essi, come nella *fiferie*, s'erano ribellati all'autore.

La solita simpatica riunione della domenica, dalla contessa Maffei, fu ieri sera ancora più affollata e più distinta a un tempo, più interessante e più divertente di quello che lo è sempre.

Tutte le aristocrazie, incominciando da quella dell'intelligenza, erano convocate per ascoltare alcune poesie francesi, recitate da M^me Doche, la celebre attrice ch'è a Milano di passaggio, d'onde si recherà a Venezia e quindi nel Mezzogiorno. Essa fu veramente la regina della festa, alla quale presero parte anche altri artisti, fra cui il signor Campo, recitando un canto di Dante, e la signorina Vincenzina Ferni, al solito molto applaudita e che cantò stupendamente una romanza della *Ebrea* ed un duetto col baritono Zezevich.

M^me Doche, giunta da Nizza ove ottenne grandi successi al teatro e nelle *matinées littéraires*, incantò anche ieri sera lo scelto uditorio, fra cui molti letterati ed artisti e signore elegantissime. Essa recitò un poema inedito di Coppée, *La Veillée*, bellissimo di fattura e d'un grande effetto drammatico; la commuovente scena di Manuel, *La Robe*; e finì felicemente col *Bouquet de violettes*, pure di Coppée. Essa dice i versi da grande attrice qual'è, che può fare ciò che vuole, e chi la conoscesse soltanto come la creatrice della *Dame aux camélias*, ne rimarrebbe certo stupito. La sua dizione è perfetta; la voce, penetrante e piena di fascino, si piega con arte profonda a colorire ogni intendimento del poeta; il gesto è sommamente efficace, grazioso; essa sa esprimere parimenti tutta la forza e tutta la dolcezza del verso, e, quando si anima, basterebbe la sua fisonomia per rivelarla artista eminente.

Insomma, si può ripetere questa volta per davvero la frase di cui tanto si abusa: fu una serata che non verrà facilmente dimenticata.

Un epigramma per finire.

Lo manda per la posta un frequentatore del caffè Martini, che ce ne promette altri. Egli dice che di suo non ci ha aggiunto che i versi.

Eccolo.

Disse un tenor sfiatato
— Una gran parte un tempo ho recitato
Nel massimo teatro di Milano,
E la mia voce fe' tremar la sala...
— E ti nomàr *Can grande della Scala*.

Il emenent.

Di qua e di là dai monti

Le maschere sono cadute, ma la mascherata non è finita; anzi il carnevale vero comincia adesso: quello delle maschere non fu che la prova generale. Deposto quel fare di solennità che li distingue, deputati e ministri si mischiarono per poco alla vita comune, si rifecero popolo e si sono forse convinti del torto fatto a sè stessi e ad altri vestendo certe spoglie prese nel Pantheon degli uomini grandi davvero.

**

I carnevali delle quaresime hanno però un inconveniente; espongono cioè un galantuomo a profanare le tombe.

Guardate gli occhiali di Cavour su quale naso sono andati ad accavallarsi, e poi ridete, per non piangere, perchè piangendo mostrereste di prendere sul serio quello che va preso in celia, e di vedere dei grandi colpevoli dove non ci sono che dei burloni.

Lasciateli fare. Non vedete la bandiera sul balcone di Monte Citorio? Quella bandiera indica il passaggio dai veglioni al... contrario; chiamiamoli dormiglioni, perchè si tratta per l'appunto di addormentare le impazienze e le sofferenze del paese, ricantandogli la nanna delle promesse, che, in sogno, gli si presenteranno come realtà.

Meglio dormire! A stare desti noi vediamo i nostri onorevoli sempre più irosi gli uni contro gli altri: assistiamo allo spettacolo della discordia nel campo di Agramante: *sospiri, pianti e alti guai*, come sulla soglia dell'inferno dantesco. E *diverse lingue, orribili favelle*, e sopratutto *suon di man con elle*, ma quel suono che si produce quando si batte palma a palma, e poi vi si soffia sopra per indicare che non ce n'è più!

**

A proposito: è proprio vero che non ce n'è più? Certi giornali s'industriano a menomare il valore delle promesse fatte a Taranto dall'onorevole Nicotera, e cancellano sulla carta geografica d'Italia quella linea nera che avrebbe dovuto rappresentare la [illegible] Eboli-Reggio. Per [illegible] mis rabili [illegible] lasciate [illegible] un [illegible]!

Prendo un pezzo di [illegible], e lascio [illegible] cadere sul cocuzzone della [illegible], brontolo fra i denti la formula d'[illegible].

Niente di male, sapete, [illegible] al e altefate E[illegible] [illegible] intendo se non d'[illegible] ogni sua speranza, di non fidarsi troppo sopra cose e persone caduche.

È questo il grande errore del momento; in guardia contro le delusioni, perchè, in fatto di delusioni, la colpa è tutta di coloro che si lasciarono illudere.

**

Un salto a Brindisi.

Midhat pascià è arrivato, ma sino ad ora non s'è indotto a muoversi di lì. Che abbia trovato quel tale dispaccio del quale io parlai così a caso, e che l'aspettava per significargli l'ordine del ritorno?

C'è chi dice che, da Brindisi, egli tirerà diritto a Londra, in missione per il suo governo. Anche questa si potrà dare nel paese degli imprevedibili, delle sorprese e delle *Mille e una notte*. Ce n'ha fatte vedere tante la Turchia in questi ultimi tempi!

Ma intanto la questione, la grande questione del giorno si complica e si arruffa di più in più. Lo credo senz'altro, e la prova è che la settimana passata ho veduto l'onorevole Melegari in profonda meditazione dietro il chiosco in piazza Monte Citorio. Guardava attentamente l'*illustrazione* di un giornale, e la sua attenzione tentò la mia, per cui non appena egli si fu tolto di lì, io mi avvicinai e vidi la solita vecchia sotto la quale i caricaturisti raffigurano la diplomazia, intenta a dipanare una matassa irta di nodi.

Se l'onorevole Melegari volesse dirmi quale sia il suo parere sull'opera della vecchia e se ci sia speranza che possa venirne a buon fine, mi farebbe proprio piacere.

Don Peppino.

DALLA SPEZIA

12 febbraio.

Grazie siano rese in sempiterno a quei dieci brave persone, le quali, commosse [illegible] stesse e del prossimo, in un felice [illegible] due sbadigli decisero di proporre ai loro colleghi del Circolo di marina una soirée [illegible] per *ballare*.

Già si erano esauriti tutti i mezzi per passare onestamente il tempo; la maldicenza — zolfino delle anime [illegible] — non aveva da lungo tempo più attrattive; l'amichevole *goffetto* a 25 centesimi d'invito era da qualche sera abbandonato, regnava un cupo silenzio nella sala da fumo e due o tre persone intelligenti erano state sorprese in flagrante delitto di *parlar di politica*.

Ecco che il foglietto di carta su cui brillavano le firme di quei dieci benemeriti cambiò la faccia delle cose; e sebbene presentato col più imbecille dei sorrisi dai camerieri di servizio ai soci del Circolo, fu avidamente letto ed ardentemente firmato.

Dalla lista nacque una Commissione munita d'ampi poteri. È giusto che la posterità ne conosca i componenti; furono i signori Gloria, Ferraccio e Bonaini.

Entrarono in carica il 6 febbraio 1877, data memorabile.

Se nella sala da ballo del Circolo, sciaguratamente messa a mobili di velluto cremisi ed a tende azzurre, al chiarore delle numerose candele brillassero più le pupille violette della marchesa Laura Gavotti od i brillanti e le perle della principessa Galitzin, non tocca a me il decidere.

Se la fisionomia dolce della marchesa Centurioni, che dalle dieci della sera alle cinque e mezzo del seguente mattino non rimase seduta un istante, fuorchè nel tempo della cena, respirasse un contento maggiore di quello che illuminava il profilo sereno della contessa Maria di Falicon, è un argomento che non toccherò.

Neppure discuterò se l'azzurra *toilette* della giovane contessa Pellione di Persano avesse un punto di colore più o meno bello della *toilette* azzurra della signora Lavroff, consorte del comandante in 2° della fregata *Petropaolosk*. La marchesa Cusani, la signora Tchitchagoff, la contessa Guicciardi, la baronessa Farina, la signora Lionello-Vecchi, la signora Serra, la signora Bertelli, col suo sorriso così affabile e buono, eran tutte lì, tutte coll'aria di divertirsi, tutte contente di trovarsi riunite.

C'erano pure due fidanzati che valevano un Perù, l'Olivieri e la signorina Serra; ambedue giovani, belli ed innamorati.

Gli ospiti russi e gli anfitrioni italiani erano tutte vecchie conoscenze, posti sul terreno facile della lingua francese, parlata generalmente assai bene nelle due marine e che ha il merito sovrano di adattarsi così perfettamente alle festevoli circostanze.

La cena (seduta per 60 persone) era fondata sul principio lodevolissimo del *piuttosto fine, ma abbondante*.

Già, meno il risotto velato dai tartufi bianchi d'Alba, era Cirio che da Torino l'aveva spedita.

Tanto nomini nullum par elogium; i dolci erano di Bass.

Ignoro se al mattino l'eco guerriera del campo di Kischeneff fosse giunta nelle colonne del *Golos* fino alla Spezia, ma, quanto alla sera, sto per scommettere che quei Moscoviti preferivano una fetta di *paté de foie gras* ad una fetta d'impero turco ed un giro di walzer colle gentili e vezzose dame d'Italia ad un giro nell'Arcipelago alla ricerca di Hobbart pascià, il quale potrà passare un cattivo quarto d'ora, se i marinari russi mostreranno a posto di combattimento lo stesso ardore che non manca loro nel *cotillon*.

A proposito di *cotillon*. Riuscito bellissimo, vero trionfo del Bonaini, che lo ha diretto colla calma serena che lo distingue.

Ed ora, se qualche bella lettrice chiedesse: « ma perchè *nos bons amis les officiers italiens* (come dicevano iersera i Russi della *Petropaolosk*) si son rammentati così tardi che c'è nel calendario l'inverno? » risponderò che la marina reale ha portato il lutto della duchessa Maria Vittoria d'Aosta, non solamente sul braccio, ma nel cuore. Era anch'essa di casa Bolina.

Jack la Bolina.

ROMA

(High-life).

14 febbraio.

Tout passe.

E sono passati il sabato, la domenica, il lunedì e il martedì, con un crescendo rossiniano. Il moto sulla fine si faceva sempre più veloce.

Al palazzo Bonaparte, in casa del signor Hooker, un ballo quasi esclusivamente americano-inglese, con poche eccezioni, come a mo' d'esempio la principessa Altieri e le figlie. Al *cotillon* si faceva una figura con dei *porte-bonheur* d'argento, ch'erano dati e, diciamo la verità, anche desiderati. Si finiva a mezzanotte perchè era sabato, e la religione dello Stato lì era il protestantesimo.

Domenica, nella splendida galleria del Palazzo (P[illegible]) a casa della contessa Bruschi, mezza Roma elegante, tutto il mondo ufficiale, si divertiva, ballava e cenava sontuosamente.

Il gran ballo del Quirinale, a cui assistevano l'imperatore del Brasile, il granduca e la granduchessa di Baden, figlia dell'imperatore di Germania, è riuscito quale doveva essere la più bella festa di quest'anno. I molti intervenuti ammiravano la nuova sala, di cui già ha parlato specialmente *Fanfulla*, e ad una voce si ripeteva che il finissimo buon gusto della principessa di Piemonte era stato il miglior consigliere dei distinti artisti che hanno condotto quello stupendo lavoro.

Soltanto al cominciar del giorno uscivano dal Quirinale le belle signore portando seco i trofei del *cotillon* in tanti *porte-bouquet* smaltati colle cifre della principessa Margherita, bomboniere ed eleganti vasi in porcellana.

I reali principi [illegible] chiudere il carnevale, intervenendo ieri sera alle 8 alla cena-ballo della principessa di Triggiano, che fece, come sempre, della [illegible] festa una *[illegible]*.

In una magnifica, immensa sala del palazzo Ruspoli, illuminata da oltre duemila fiamme, erano cinque [illegible].

A quella di mezzo sedevano l'una in faccia all'altro la principessa Margherita e il principe Umberto, che avevano [illegible], e a seconda dell'etichetta, l'imperatore del Brasile, il granduca e la granduchessa di [illegible], i signori Field, i principi di Triggiano, le ambasciatrici e gli ambasciatori, e il conte di Panissera, che forse non avea mancato di dire una parola, gentilmente richiesta, sulla questione delle precedenze; questione sempre abbastanza grave per chi si trova al caso di doverci pensare.

Gli altri invitati stavano divisi ad altre quattro tavole, che con un grazioso pensiero erano distinte ed indicate dai nomi dei fiori che le adornavano. L'una era quella delle violette, l'altra delle azalee, la terza delle rose, la quarta dei mughetti.

Alle 10 giungevano gl'invitati pel ballo che venivano a riunirsi a quelli della cena per far qualche giro di walzer e cominciare poi il più animato *cotillon*, diretto da quell'amabile cavaliere ch'è il signor Le Ghait.

Non so chi le avesse pensate e trovate, certo erano tutte carine le figure del *cotillon!* Un grande albero, ornato di campanelli, dal quale si staccavano cento panierine dorate, piene di caramelle (roba di *Parigi*): delle belle scarpe orientali: una carriola rustica carica di cavoli, che si aprivano e contenevano doni per le signore: degli ombrelli chinesi sui quali venne a cadere una nevicata artificiale di un bellissimo effetto.

Anche i signori ebbero la loro parte di doni; delle paniere più piccole e specialmente dei grossi sigari contenenti un lapis in avorio.

La principessa di Piemonte, seduta fra il principe di Triggiano e la granduchessa di Baden, si trattenne fino al termine del *cotillon*, ed anzi chiese cortesemente alla padrona di casa d'interromperlo per ballare il *Sir Roger Coverley*, a cui prese parte con tutto il brio e tutta la grazia che l'adornano.

Quindi si rinnovò la cena; questa volta era di magro perchè cominciava la quaresima.

Anzi l'invito era scrupoloso perchè, dicendo *cotillon dalle 10 alle 12*, pareva significare che a mezzanotte i signori invitati dovessero andare a pensar alle ceneri; viceversa arrivarono le quattro, e il bel mondo era ancora lì.

Mi ricordo che parecchi anni or sono ci si badava di più a quest'orario, ma sapete in che modo? Il padrone di casa fermava la lancetta delle pendole verso la mezzanotte; ed era mezzanotte... per *omnia sæcula sæculorum*.

Quel padrone di casa era garbato quanto quel cortigiano che interrogato dal re:

— *Quelle heure est-il?*

Rispose:

— *L'heure qui plait à Votre Majesté.*

Anche per quest'anno il carnevale è finito.

La sua fine è stata veramente gloriosa. È passato in mezzo all'allegria spensierata, alle danze ed ai suoni, fra il lieto cozzar dei bicchieri. Esso ci lascia come per ricordo la gaiezza dell'ultimo corso, le estreme baldorie di piazza Navona, l'eco non ancor morto dei *festivals* al Politeama, il rumore delle lotterie allo Sferisterio, e gli strascichi dei veglioni del Quirino, senza contar i sonni perduti da rimettere, i malanni da guarire e... i debiti da pagare.

Il Corso illuminato a giorno è rimasto popolato fino alle tre dopo mezzanotte di una folla sì allegra, sì vivace da far credere che Roma da piazza Venezia a quella del Popolo fosse tutta trasformata in una sala da ballo lunga... lunga... lunga fino all'infinito.

E a piazza Navona si ballava, e si ballava allo Sferisterio, e si ballava all'Argentina, e si ballava al Politeama, dove si è dato l'ultimo veglione per cura del Comitato del carnevale — un veglione che per concorso elegante è riuscito quasi più bello del primo.

Sicchè, al tirar delle somme, bisogna concluderne che il carnevale quest'anno è riuscito assai bene. Non so quanto possa essere vero il proverbio che l'allegria allunga la vita; se fosse vero, a Roma avremmo quest'anno guadagnato un semestre per uno... a dir poco.

Un fatto però lo proverebbe. Stamane è venuto in ufficio il *Pompiere*. Era così giovine e così bello che gli uscieri l'hanno preso per suo figlio.

— Ieri la Commissione giudicante alla fiera dei vini terminava alle quattro i suoi *lavori* (povera gente, hanno bevuto duecento vini in tre giorni!), e la sera alle nove e mezzo il sindaco di Roma si è recato allo Sferisterio, dove, coll'aiuto del cavaliere Poggi, segretario del Comitato, ha consegnato i premi agli espositori.

Hanno riportato la medaglia d'oro i signori Arturo Strutt per il Civita-Lavinia rosso (serie), Cantoni e Pellini per il Bigano bianco e rosso, e i fratelli Liccioli per il Rufina rosso (serie).

La medaglia d'argento è stata aggiudicata ai signori Cozzi-Borgo Domenico, fratelli M[illegible] (Barolo), Cugni e Cruzzi (Barolo), Marini De Muro, Spano Manzo e C., Ingham Whittaker, Woodhouse e C., Stabilimento enologico Vesuviano, Martini e Sola (Vermouth), Santovetti e Gabet.

Hanno poi ottenuto la medaglia di bronzo i signori fratelli Liccioli (Pomino), Frezza Cesare, Bertoldi, Martini e Sola (Barolo e Barbera), De Pasquale, Ortello e Torrese, fratelli Ravizza, Cinzano, Bosco (Barolo), Limiti e Scinga.

Sono state inoltre conferite alcune menzioni onorevoli.

La Commissione giudicante era composta dei signori conte Alessandro Pianciani, G. B. Simeoni, B. Avanzini, Franceschini, Spillmann, Cinelli, Fortuna, Desideri, Guarini, De Cesare, Rovighi, Capra e Caruso.

Per le macchine enologiche hanno riportato la medaglia di bronzo i signori fratelli Mure, Cicognani e C°, e Moriggia.

— Il Comitato esecutivo della fiera enologica ha acquistato per commissione oltre 2,000 bottiglie di vini.

— Ieri sera, alle 10 precise, giungevano in Roma provenienti da Napoli, l'imperatore e l'imperatrice del Brasile con un seguito di trenta persone. Sono andati ad alloggiare all'Hôtel Bristol, che pare debba diventare l'albergo dei sovrani.

Alle 11 si recava al Quirinale ove la principessa Margherita gli andò incontro fino allo scalone. Le Loro Maestà si trattennero da Sua Altezza fino alle 4 e mezzo. Stamane poi alle 7 l'imperatore del Brasile si recava in compagnia del commendatore Rosa a visitare il Foro Romano ed il palazzo dei Cesari.

— Il 17 di questo mese sarà in Roma Sua Altezza il principe Carlo di Prussia, il quale prenderà pure stanza all'Hôtel Bristol. Egli si tratterrà qui brevemente, per ripartire la mattina del 19.

— Si rammenta agli artisti che intendono inviare le opere loro all'Esposizione nazionale di belle arti in Napoli, che il tempo utile per ritirare i cartelli da apporsi nell'interno ed all'esterno delle casse ed il certificato per ottenere il ribasso del 50 0/0 sulle spese di trasporto, è stabilito fino al 15 del corrente.

Il suddetto certificato ed i cartelli possono essere ritirati nel locale dell'Associazione artistica internazionale, vicolo Alibert, N° 2 dalle 8 alle 10 pomeridiane.

— Il presidente della Società degli asili, signor Duca di Fiano, ci prega a voler annunziare che la direzione generale della Banca nazionale gli ha teste rimesso lire 3000, onde erogarle a pro di quella caritatevole istituzione.

— La direzione della Società romana della caccia alla volpe ci prega di far sapere che il terreno essendo duro, la caccia annunziata per domani, 15, non potrà aver luogo.

Nostre Informazioni

Secondo le più recenti notizie, il governo ottomano sarebbe disposto a maggiori concessioni verso il Montenegro per affrettare la conchiusione della pace; ma pare che il principe di Montenegro reclami alcune stipulazioni a favore dell'Erzegovina, e che queste potranno essere difficilmente accettate dalla Sublime Porta. Se prima dello spirare del termine fissato per l'armistizio, la pace non è conchiusa dalla Turchia col Montenegro e con la Serbia, si ritiene per quasi certo che la guerra sarà inevitabile. In vista di questa eventualità, la Russia prosegue alacremente gli apparecchi militari, ed il governo austro-ungarico, dal canto suo, ha ultimato i provvedimenti necessari per la occupazione della Bosnia.

Il telegrafo non ha ancora annunziata la fine della crisi ministeriale in Ungheria. Le lettere da Vienna e da Pest di recentissima data par-

lano delle vive preoccupazioni che quella crisi ha prodotto di qua come di là della Leitha. Prevale l'[illegible] che le questioni economiche, che sono la cagione della crisi, cederanno il posto alle considerazioni politiche, e che mediante opportune e reciproche concessioni, il ministero [illegible] ed il transleitano si porranno d'[illegible] e la crisi avrà fine.

Il generale Ignatieff, recandosi a Pietroburgo, si è fermato pochissimo tempo a Vienna, ed ha avuto una lunga conferenza col ministro Andrassy. Questa conferenza è considerata come indizio di accordi fra la Russia e l'Austria sulle questioni orientali.

Il conte Corti, già rappresentante dell'Italia alla conferenza di Costantinopoli, è stato l'altro giorno a Napoli ad ossequiare Sua Maestà il Re, ed a dargli contezza dei particolari della missione a lui affidata.

Il numero dei deputati giunti a Roma questa mattina è scarsissimo.

LA CAMERA D'OGGI

Meno gente in quaresima che in carnevale? Sissignori; pare strano, ma pure è così; almeno era così alle 2 1/4 pomeridiane di oggi 14 febbraio, primo di quaresima del 1877.

Non più di quaranta deputati convalidano all'unanimità le elezioni degli onorevoli Angelotti (Montepulciano) e Giuseppe Romano (T[illegible]).

E poi, essendo oggi giorno di magro, si comincia subito la pesca dei granchi... a secco dell'onorevole Carbonelli. Non è ancora ben definito se si deve discutere il progetto del ministero, o quello della Commissione; l'onorevole Varè e il ministro Mac-Oran-Calatab-Iano non riescono a trovarsi d'accordo su questo preliminare.

Siccome è stato tirato in ballo il ministero della marina [illegible] passata, l'onorevole Di Saint Bon prende la parola per spiegare il « conflitto d'attribuzione » che le disposizioni relative alla pesca possono far nascere fra il ministero d'agricoltura e quello della marina.

***

L'onorevole Di Saint-Bon ci fa sapere che al ministero d'agricoltura spetta di fare le leggi riguardanti la pesca, mentre l'azione preventiva o repressiva spetta al ministero della marina. L'onorevole Di Saint-Bon è d'opinione che al ministero dell'agricoltura avrebbe [illegible] senza impicciarsi della pesca. E [illegible] circostanza per dimostrare come spetterebbero al ministero della marina molti altri servizi, disimpegnati ora dal ministero d'agricoltura o dei lavori pubblici, con molte buone intenzioni ma con risultati poco felici. Per[illegible] del ministero dei lavori pubblici qualcuno [illegible] credito, per esempio, essere i fanali destinati ad illuminare l'interno dei porti. Questa opinione, secondo l'onorevole Saint-Bon, fa [illegible] onore al buon cuore di chi l'ha espressa in un [illegible], ma [illegible] effetto molto curioso, specialmente ai [illegible].

L'ex-ministro della marina vorrebbe che ognuno facesse il suo mestiere, e secondo [illegible] ha torto.

***

Secondo la teoria dell'onorevole Saint-Bon, già espressa dal proverbio latino *ne sutor ultra crepidam*, l'onorevole Cancellieri, non essendo pescatore, dovrebbe tacere. Ma il redivivo capo della scuola degli stati ha già fatto un bello sforzo a stare zitto fino a oggi, e bisogna proprio starlo a sentire.

L'onorevole Cancellieri ha presentato una serie d'emendamenti e li spiega... lasciamolo spiegare.

Noterò intanto, per far qualcosa, come l'onorevole Carbonelli, relatore della Commissione, benchè presente lasci fare la sua parte dall'onorevole Varè.

L'avvocato veneziano difatti risponde all'onorevole Cancellieri. L'onorevole Carbonelli tace... e acconsente.

*

Quel signore « che sa leggere nei bilanci » vanta oggi la sua competenza anche in fatto di pesca.

Il deputato di Recco, impiegato governativo, siede all'estrema sinistra, e parla in genovese, benchè oriundo sardo, e per far vedere che « sa leggere » legge parecchi articoli del codice di marina mercantile, e « saluta » la sua « lègge... ma non la légge.

L'onorevole D'Amico parla anch'esso della questione di competenza fra il ministero della marina e quello dell'agricoltura, e si dimostra dell'opinione dell'onorevole Di Saint-Bon.

Il ministro della marina, per non compromettersi, è andato via. Il presidente lo manda a chiamare e l'onorevole Brin ritorna.

*

Il marchese D[illegible], [illegible] di [illegible] non essere stato mai pescatore, non vorrebbe vedere vincolati tutti i pescatori italiani, di [illegible] tanto diverse, dagli stessi regolamenti, e non vorrebbe dare al governo la facoltà di farli.

Anche l'onorevole Cavalletto ha qualche cosa da dire sulla competenza della legge. Se sento bene, le disposizioni intorno alla pesca spetterebbero in parte al ministero dei lavori pubblici. M'aspetto che qualcheduno, trattandosi di pesce, invochi la competenza del ministero dei culti.

L'onorevole Cancellieri, per far piacere alla Camera, rilegge una diecina d'articoli del progetto. Il barometro segna una depressione notevolissima... cala cala... che è un piacere a vederlo. E che non calerebbe a sentire il deputato Cancellieri difendere il ministero?

Il Regolatore

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 14 febbraio.

Domenica sera la *Contessa d'Amalfi* ha veduto apparir « fra i rami folgida la luna » al Comunale di Trieste. Sull'esito della rappresentazione ecco quanto mi scrive la vedova Pipelet:

« La signora Wiziak ha avuto un successo di furore per le sue tre toelette una più bella dell'altra, per le sue belle spalle, per le sue belle braccia, per i suoi denti di madreperla, pel suo sorriso adorabile e per le sue belle note elevate. Il tenore Cappelletti è stato applaudito unitamente al suo cappello piumato.

È stata fatta una vera ovazione a un giovane triestino, il signor Sillich, un debuttante che possiede una bellissima voce di basso. Egli ha rimpiazzato lì per lì il signor Galvani che si è rifiutato di cantare. Il pubblico n'è rimasto soddisfattissimo visto e considerato che nell'*Africana* il signor Galvani, ad onta del suo cognome, non aveva galvanizzato nessuno.

Intanto si sta preparando il *Don Carlos*, nel quale esordirà una stella di regina: la signora Vasco, nativa di Chicago. Una regina repubblicana!... sarà un vero miracolo.

Per domani è atteso a Trieste Tommaso Salvini, che darà due rappresentazioni al teatro Armonia: l'*Otello* di Shakespeare e la *Morte civile* di Giacometti.

Dopo partirà per Vienna. Va da sè che a quest'ora i biglietti di ingresso sono stati tutti venduti ».

*

Il *Dio Milione* del barone De Renzis è stato dato l'altra sera al Gerbino di Torino.

Riassunto totale della rappresentazione: primo atto applaudito vivamente, gli altri con meno calore; dieci punti di merito alla signorina Pia Marchi che ha brillato come un astro di prima grandezza per le sue acconciature, per la sua grazia, pel suo brio e per la sua passione; alcune scene assai belle, alcune altre assai mediocri: in conclusione, cinque chiamate all'autore.

*

A proposito della *Dora* al teatro Valle, leggo nel *Figaro:*

« Questa commedia è stata messa in scena a Roma in soli sette giorni, mentre ci sono volute sei settimane al Vaudeville. Noi saremmo curiosi di sapere come la si rappresenta in Italia, poichè il secondo atto — il salone della principessa Bari tine — esige una messa in scena tale da aver bisogno di tanto tempo quanto se ne è speso per provare tutto il lavoro.

« Sardou ne è furioso. Egli ci diceva ieri: Ho venduto la mia commedia, è vero; ma l'amor proprio di un autore vuol pure una soddisfazione »

E se l'abbia dunque!

Anche noi siamo da un pezzo convinti che la messa in scena di un lavoro drammatico sui teatri italiani non può per nulla competere con quella dei teatri parigini. Tuttavia, avuto riguardo alle condizioni delle nostre scene, dobbiamo per giustizia riconoscere che il cavaliere Morelli ha fatto quanto è dato di fare in Italia, allorchè si tratti di rappresentare un lavoro nuovo. In quanto poi all'esecuzione, essa ha contribuito al successo della *Dora* più di quello che il Sardou forse non crede

Del resto, a tranquillizzare il signor Sardou basti questo: che se la *Dora* non si rappresenta più al Valle, ciò avviene unicamente per la semplice ragione che la compagnia Morelli è partita oggi stesso per Siena. È un fatto che dalla sera della prima rappresentazione in poi la *Dora* non è più scomparsa dal cartellone.

■

Questa per finire.

Sabato scorso al teatro Sociale di Vittorio la compagnia drammatica Scalpellini ha dato una recita a beneficio dei fratelli Carlo ed Achille Rosaspina. Il *trattenimento*, incominciato col *Ferréol*, ovvero *Il celebre processo per l'assassinio Du Rescal*, è terminato colla *birichinata a vapore d'autore incognito: Una sorpresa.*

Il manifesto della serata portava in calce il seguente *notabene:*

« *Le signore in istato interessante sono pregate a non intervenire al teatro, non volendo i seratanti aver rimorsi di coscienza.* »

Eterni Dei! Non facciamo commenti.

Piccolino

A Bologna si è costituito un Comitato presieduto dal sindaco [illegible] promuovere una *Esposizione internazionale d[illegible] attiva esecutiva della storia e sviluppo della musica*. L'Esposizione dovrà spartirsi in due rami principali, cioè: Esposizione *rappresentativa* che abbraccerà tutti i documenti o scritti, o comunque artificiati (codici, pergamene, istrumenti, pitture, ecc.), che raffigurino e illustrino le condizioni dell'arte nelle varie epoche e nella vita degli artisti; ed Esposizione *esecutiva* nella quale, con ordine cronologico, e a gruppi distinti secondo le varie differenze tecniche del comporre, si eseguiranno con ogni maggior fedeltà ed esattezza di modi musiche fra le più segnalate e più storicamente caratteristiche, italiane o straniere, istrumentali e vocali, da camera, da chiesa, da teatro.

— Il maestro Strepponi ha pubblicato una sua *Francesca da Rimini* composta sopra un libretto del Romani.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 13. — L'« Alleanza universale israelitica » comunica alla stampa alcuni documenti comprovanti che nel novembre scorso 537 israeliti furono espulsi dalla Rumenia.

VERCELLI, 14. — Ieri durante un affollatissimo corso di maschere, un balcone di piazza Palazzo Vecchio, stipato di signori e signore, precipitò nella strada. Fortunatamente nessuna vittima.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 11. — Le notizie sparse alla Borsa riguardo all'attitudine minacciosa dei *softas* e alla probabilità di imminenti disordini sono infondate. La città è perfettamente tranquilla.

NEW-YORK, 12. — In un colloquio avuto col rappresentante della *Stampa associata*, il presidente Grant disse che, se i voti della Luigiana venissero annullati, non sarebbe eletto nè Hayes, nè Tilden, e la Camera dei rappresentanti dovrebbe eleggere il presidente.

La Commissione della Camera dei rappresentanti incaricata dell'inchiesta per l'elezione della Carolina del Sud dichiarò che Hayes ottenne una maggioranza di 700 voti.

BELGRADO, 12. — L'ex-ministro Filippo Cristich fu incaricato di recarsi a Costantinopoli per la conclusione della pace colla Turchia.

VIENNA, 12. — Tutte le combinazioni per la formazione del ministero ungherese fallirono.

Domani le trattative riguardanti la quistione della Banca saranno riprese fra il governo austriaco e i ministri Tisza e Szell, presso il presidente del Consiglio, principe d'Auersperg.

LONDRA, 12. — *Camera dei Lordi.* — Lord Cadogan, rispondendo a lord Saint-Albans, dice che alcuni ufficiali del genio furono spediti a Costantinopoli [illegible] avere alcune informazioni esclusivamente per l'Inghilterra, e soggiunge che non è conveniente di pubblicare le informazioni ricevute.

LONDRA, 12. — *Camera dei Comuni.* Gladstone annunzia che richiamerà venerdì l'attenzione della Camera sul dispaccio spedito da lord Derby a sir E. Elliot il 5 settembre, e pregherà il governo ad esporre le sue vedute riguardo agli impegni risultanti dai trattati.

Northcote, rispondendo a Campbell, dice che Elliot trovasi sempre in servizio attivo e che il governo nulla sa della risposta data da Elliot a certi indirizzi.

Bourke, rispondendo a Forster, dice che non esiste più alcun inconveniente di comunicare il dispaccio di lord Derby in data del febbraio 1876, il quale informava la Porta che essa non deve attendere alcun aiuto materiale dall'Inghilterra in caso di una guerra colla Russia.

PARIGI, 12. — Il *Temps* dice che lord Derby, in un colloquio avuto sabato scorso coll'ambasciatore francese a Londra riguardo alla risposta da [illegible] alla circolare di Gortschakoff, disse che gli sforzi di tutte le potenze devono tendere a far sì che la Russia possa riporre la spada nel fodero. Lord Derby avrebbe trovato il mezzo di raggiungere questo scopo. Il *Temps* soggiunge che il duca Decazes non prenderà una decisione prima di conoscere quella del gabinetto inglese.

Queste notizie del *Temps* sono infondate. Il gabinetto francese non ha ricevuto in proposito alcuna comunicazione.

PALERMO, 13. — Ieri, presso Sciacca, i briganti Merlo e Maggio furono sorpresi in una cascina da una pattuglia del 63°. Merlo rimase ucciso e Maggio fu preso. Il caporale comandante la pattuglia fu ferito.

SAN VINCENZO, 11. — Proveniente da Genova e [illegible] prosegue per la Plata il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

WASHINGTON, 13. — Il ministro delle finanze diede l'ordine di rimborsare dieci milioni di dollari di *bonds* 5 20.

PARIGI, 13. — Si ha da Panama, in data del 20 gennaio, che Oliviero Bixio, membro della Commissione europea incaricata di esplorare l'istmo di Darien è morto l'8 gennaio in seguito ad una infiammazione intestinale.

LONDRA, 13. — La *Gazzetta di Londra* annunzia che, essendosi verificati fuori di Londra alcuni casi di epizoozia, le restrizioni per la vendita del bestiame sono estese per tutta l'Inghilterra.

La febbre gialla comparve a Bahia.

LONDRA, 13. — *Camera dei Comuni.* — Lord Montagu dichiarò di volere interpellare per sapere se sia vero che lord Salisbury abbia dichiarato che i Greci della Turchia hanno il diritto di rivoltarsi, se credono di riuscire.

Bourke, rispondendo a Wilson, disse che il governo inglese non ha ricevuto ragguagli sulla caduta di Midhat pascià, ma che fu informato che la caduta non recherà alcun cambiamento nella politica della Turchia e che le riforme saranno poste in esecuzione.

Northcote, rispondendo a Samuelson, dichiarò che il dispaccio di lord Loftus, in data del 2 novembre, il quale conteneva le assicurazioni pacifiche dello czar, fu comunicato a lord Beaconsfield prima del 9 novembre.

BELGRADO, 14. — I plenipotenziari per le trattative della pace, consiglieri di Stato Cristics e Matics, coll'interprete Basics, sono partiti per Costantinopoli.

Un decreto del principe convoca la Scupcina per il 26 febbraio a Belgrado e ordina le elezioni per il 20 febbraio.

COSTANTINOPOLI, 14. — Cristics, inviato della Serbia e Pertew effendi sono qui attesi domenica mattina.

Il governo turco domandò nuovamente che un delegato montenegrino sia inviato a Costantinopoli per trattare la pace, ma il Montenegro persiste a volere che i negoziati abbiano luogo a Vienna

Vahan effendi, mustechar al ministero della giustizia, fu inviato in Europa per studiare l'organizzazione dei tribunali e partirà domenica per Marsiglia.

COSTANTINOPOLI, 14. — Edhem pascià espresse la fiducia che con l'arrivo di Cristics si potrà conchiudere la pace colla Serbia.

La Porta decise di accordare al Montenegro una rettifica della frontiera.

ADEN, 12. — È giunto il regio avviso italiano *Cristoforo Colombo*, proveniente da Suez, e ripartirà il 16 per Bombay. Tutti a bordo stanno bene.

BORSA DI ROMA

14 febbraio.

Non fu effetto di sciopero carnevalesco, ma tant'è, Parigi fu oscillantissima per la nostra rendita specialmente, e la Borsa di Roma quasi non se ne diede per intesa; gli affari furono nulli o poco meno nei due giorni di lunedì e martedì. La rendita si aggirò fra 77 [illegible], 78 05, e continuò la fermezza nei prestiti cattolici e nelle azioni della Banca Romana, le quali furono ieri pagate 1256. Accentuatosi maggiormente a Parigi il ribasso che fece perdere dai primi corsi di lunedì alla chiusura di ieri circa 3/4 0/0 alla Rendita italiana, era da credersi che anche i nostri corsi odierni se ne sarebbero vivamente risentiti, ma invece si notò un sostegno relativo, e la Rendita che dapprincipio si trattò a 77, 77 1/2 per fine, era in chiusura di Borsa domandata a 77 80, 77 82 1/2 sopra corsi più alti di altre piazze italiane. Per contanti e senza *coupon* fecesi 75 82 1/2. Senza affari ed a prezzi poco variati dagli ultimi corsi i prestiti cattolici. Le azioni della Banca Romana erano offerte a 1250 con compratori a 1248; le azioni del Gas avevano venditori a 606 e compratori a 604. Nominali le azioni della Banca Generale a 435. Con scarse transazioni il Turco fra 13 05, 13 10.

Più fermi i cambi. Francia 107 80, 107 55. Londra 27 17, 27 12. Pezzi da 20 franchi 21 65.

Lord Veritas

A. Caimi, *Gerente provvisorio.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegbt**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

GIOVANNI OUSSET

CORREDI COMPLETI DA SPOSA

DA

Lire 300, 500 e fino a 2000

NEL MAGAZZINO DI LINGERIE E VELERIE

DI

GIOVANNI OUSSET

Roma, Via del Corso, 244-246, **Roma**

Si tiene l'elenco dei prezzi di tutti gli articoli del magazzino, per chiunque ne faccia domanda

Via del Corso, 244-246 ROMA.

CALZATURA DI VIENNA, FRANCIA ED INGHILTERRA

VENDITA A PREZZI FISSI, BONTA', GARANZIA ELEGANZA INAPPUNTABILE

Stivaletti e Scarpe da uomo da Lire 15 — fino 30
» » da signora » 7 50 — 50
» » da fanciulli » 3 — » 20

Grande assortimento di Scarpe e Stivaletti d'inverno di panno, feltro e velluto

Il. di Scarpe e Stivaletti da ballo in raso bianco e colorato

Fratelli Münster

Roma, Corso, 162. **Milano**, Corso Vittorio Emanuele, 23. **Firenze**, Calzaioli, 8 e 10. — *NB* Si aggiusta la calzatura da noi acquistata. Si spedisce in provincia contro vaglia postale o assegno.

ACQUA e POLVERE **Dentifrici** DEL **Docteur Pierre** della Facoltà di Medicina di Parigi, 8, Place de l'Opéra, Parigi

MEDAGLIA DEL MERITO all'Esposizione di Vienna 1873

Si trova presso i principali profumieri.

R° LOTTO I FORTUNA!

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giuocatore di Lotto, superiore a Dovenal, al *Professore 1, 45, 90*, al *matematico de Orlicé di Berlino* ed a quanti fiorirono in Italia e fuori dedicaronsi all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso e beneficate moltissime persone, si è risolto di svelare il suo segreto profittevole per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorse.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle otto urne d'Italia se gliene faccia ricerca, ed insegna al petente la *maniera* sicura di giuocarli per ottenere il *terno* od il *quaterno* in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenente il *valore postale* per la risposta, all'indirizzo: « **CABALISTA MODERNO A. K.** » **poste-restante Hauptpost, Vienna** (Austria).

(2190)

Malattie della Gola

DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le PASTIGLIE Di DETHAN contro i *Mali della Gola*, la *Estinzione della voce*, il *Cattivo alito*, le *Ulcerazioni ed infiammazioni della bocca*. Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio — A Parigi presso AcH. DETHAN, *farmacista*, rue du Faubourg St-Denis, 90. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1° piano, **Milano**

Rinomatissimo Stabilimento speciale per

BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, COLLETTI, ecc.

Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate congeneri case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce impiegata.

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per prendere le misure* che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta. — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti battista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Peloncini, ecc. ecc.

(3235)

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica *in Firenze, via Tornabuoni, 17.*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tintura, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora, e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche causa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Presso: *la bottiglia* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica Sinimberghi, via Condotti; *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena, 45 e 47

DA VENDERSI

una bellissima Villa Signorile sul Lago di Como a poca distanza dalla Città, con casa civile, rustica, giardino e parco cintato, stalle, rimesse, ecc. ecc. La Villa è convenientemente ammobigliata. Ad essa sono annessi, in vicinanza, circa 300 pertiche di terreno che si potrebbero vendere anche in lotto separato. Si offrono patti vantaggiosissimi.

Rivolgersi per le trattative all'Agenzia P. Bolgheroni e C., Milano Carlo Alberto n. 4) presso la quale dalle 9 del mattino alle 5 pom. è aperto l'ufficio per compera, vendita, permuta ed affitto di case, poderi, ville, ecc.

2381 II

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia: **Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°**

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onice montata Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Obliegbt

Roma, via della Colonna, 22, p. p. Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita, 15

AVVISO INTERESSANTE

AI SIGNORI ESPOSITORI

Sono usciti a Parigi i primi numeri del giornale

L'Exposition de 1878

HEBDOMADAIRE ILLUSTRÉ

PUBBLICANDO

i Documenti ufficiali, i Decret, le Disposizioni ministeriali, nonchè il resoconto delle adunanze della Commissione superiore delle Esposizioni mondiali

I signori Espositori troveranno nel detto giornale tutti i dettagli relativi all'organizzazione dell'Esposizione di Parigi 1878 — Nomi dei signori componenti il Giurì, Descrizione delle recenti invenzioni, Ditte premiate, ecc. — e potranno approfittare delle sue colonne per la maggior pubblicità diffusa per tutta Europa

La Ditta speditrice Fr.lli GONDRAND, Via Agnello, n. 12, Milano

riceve gli abbonamenti al suddetto giornale al prezzo di Franchi **25** in oro per un anno

Gli sottoscrittori di questo periodico verranno dati dalla Ditta suddetta.

2358

LA LEGGE

ANNO XVII, 1877, Roma, Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **30**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO. **Roma via del Corso N. 219**

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

NAVACCHIO presso PISA

Biscotto al Fosfato di Calce

della premiata fabbrica

di GAETANO GUELFI

Fornitore della Real Casa

Questo biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento pei bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità del stomaco e degli intestini, ed inoltre a debolezza prodotta dal mancante sviluppo organico. L'uso continuo di questo biscotto preserva e cura i gravi malattie croniche del petto. Si vendono sciolti ed in scatole in tutte le città e principali pasticcieri e confettieri d'Italia. (2312 P)

ASTHME NEVRALGIES

(Médaille d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie so no calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**. 3 fr. in Francia

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante le Pillole antinevralgiche del dottor **Cronier**. 3 fr. in Francia

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti

(1482 D)

Una scatola da fogli 10 L. 1, 25 » 2, 100 » 10

Ai rivenditori si accorda uno sconto

CARTA SENAPIZZATA BEZZI

Rimedio sicuro contro le tossi, reumatismi, asma, emicranie, nevralgie. Garantiscono l'efficacia gli **Attestati** rilasciati dal Prof. di patologia nella R.ª Univ. di Pavia Sig. **De-Giovanni**, dalla direzione dell'**Ospedale clinico di Napoli**, dal Prof. senatore **Commucci**, dal Comm. **Cantani**, e dai prof. **Tamburri** e **Mariani**.

NB. Vedi gli esperimenti pubblicati nel giornale di medicina il **Morgagni** (dispensa V, maggio 1876 pag. 339 341). **Fabbricazione e vendita** presso la Ditta **VIVANI e BEZZI**, via S. Paolo, n. 9, Milano. Deposito in Roma presso **S. Sigliette**, via Portoghesi, 18. Trovasi in tutte le primarie Farmacie e Drogherie d'Italia

---

MAGNIFICI REGALI

AI CONSUMATORI del CIOCCOLATTO della COMPAGNIA ORIENTALE

Casa francese fondata nel 1818 a S. Quintino (Francia) presso Parigi.

Abbiamo adottato per principio di distribuire in regali ai consumatori del nostro Cioccolatto le somme considerevoli che altri spendono in pubblicità.

In conseguenza tutti quelli che compreranno per L. 1,25 un pacchetto del nostro *Cioccolatto della Compagnia Orientale* all'uopo riceveranno in regalo *immediatamente e contemporaneamente al cioccolatto* uno degli oggetti seguenti:

Sei cucchiai bianchi	Sei coltelli da tavola
Un guarnitura di centinel a	Un tappeto da tavola
da liquori (vasoi).	Una bottiglia chiera argentata.
Sei fazzoletti batista da tasca.	Un ombrellino.
Un foulard di seta.	Un ventaglio.
Una caffettiera metallo inglese	Uno scrigno guernito scolpito
Un vaso da the	Un astuccio per scrittoio
Una zuccheriera	Un album fotografico
Scrigno di 6 cucchiarini caffè	Un manico per sigari
Un vaso da burro di cristallo	Un bollo per lo zucchero
Una zuccheriera	Una cravatta Pompadour.
Un porta sigari di marocchino	Un medaglione
Una doppia porta saliera con manico argentato.	Una cassa d'orologio.
Un vaso da tabacco.	Un porta gioielli.
Un porta foglio.	Una guarnitura di camicia.
Un servizio da insalata	Un paio bottoni per manichetti.
Un piatto porta frutti.	Due anelli d'oro.
Una cafettiera dorata	Una celebrità (ritratto in ril.)
Una saldavivanda	Un paio dell' oque sunti.
Un cucchiaio da punch	Un vaso da mostarda.
Un cucchiaio da zuppa.	Un giuoco del Lotto
Un cucchiaio per lo zucchero.	Un giuoco del domino
Un porta monete.	Una porta carte
Un porta ritratto di velluto.	Una posata metallo bianco arg.
Un porta caraffa.	Un paio di candelieri
Una mezza dozzina di colli americani con rialzi a cannocchiali.	Un sacco da viaggio marocch.
Una accomodatura completa.	Un necessaire per signora.
Una bugia.	Una coppa per fiori.
Un paio zolfanelli artistico.	Una scatola per the.
Un paio orecchini.	Un temperino.
Un Cameo	Un porta fiori
Una gabbia da uccello	Una campana per formaggio.
Un servizio da trinciare.	Un piatto di cristallo per il burro
Un colletto da tavola	Uno scrigno pieno di bonbons.

OSSERVAZIONI

1. I regali saranno spediti, imballati colla più grande cura, in una cassa, contemporaneamente al Cioccolatto, e colla stessa Lettera di Porto.

2. I nostri clienti sono obbligati di mettere in mostra i regali a vista dei consumatori.

3. I Consumatori non scelgono i loro regali. Ognuno di essi riceve dalla casa del commerciante il regalo che vien designato nel biglietto collocato in ogni pacchetto di Cioccolatto.

Per ricevere un Prezzo Corrente, le condizioni della vendita e della rappresentanza, indirizzarsi al Sig. **OLIVIER, rappresentante la Compagnia. Napoli Hôtel Central.** 2311

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*.

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni*. — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; la parola *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 480. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.*

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A*) Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B*) Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. **30**, pei non abbonati alla LEGGE — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. **14**, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa*. Prezzo L. **2**. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO

SCUOLA PUBBLICA DI COMMERCIO

in DRESDA (Ostra Allée, 5)

Il 9 Aprile p. v. incomincia il nuovo anno scolastico. Le iscrizioni avranno luogo il 5 aprile. Per le informazioni dirigersi al

2241 Direttore D^r A. BENSER.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 43

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Milano, via S. Margherita, 15.

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 16 Febbraio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

A costo di tirarmi addosso le smentite di tutti gli officiosi, voglio commettere una piccola indiscrezione, raccontando ciò che ho raccolto da persone in grado di essere esattamente informate.

È noto che il giorno 3 corrente l'onorevole ministro dell'interno partì improvvisamente per Napoli; e si disse nei corridoi della Camera che egli era partito in seguito alla proposta dell'onorevole Cavallotti per l'invio d'una rappresentanza della Camera alla commemorazione del 6 febbraio 1853.

Si sa che, in quella occasione, quell'eccellentissima pasta di buonissimo uomo del presidente del Consiglio, fedele alla massima fenomenale che aveva tirato fuori il giorno prima « si andrà fin dove verrà la Camera », non fiatò.

La parola è d'argento e il silenzio è d'oro! Massima santa che il ministero pratica tutti i giorni; ma con poco equilibrio perchè l'onorevole Depretis ci mette troppo oro, e l'onorevole Nicotera troppo argento.

***

Fatto sta che il silenzio di quell'ottimo nostro eccellente presidente fece una impressione poco buona; anzi il barone Haymerle, ambasciatore d'Austria arrivato fresco fresco, trovò che avrebbe potuto essere ricevuto un pochino più cordialmente che con un atto parlamentare in odio al suo Augusto rappresentato.

***

Intanto un'altra persona augusta, leggendo a Napoli il resoconto del Parlamento col discorso che quell'eccellente ottimo presidente del Consiglio non aveva fatto, chiamò per telegrafo il ministro dell'interno, persuaso che quello il almeno avrebbe parlato, e gli avrebbe saputo dire come stavano le faccende.

E di fatti.

Alle osservazioni dell'augusta persona, l'onorevole Nicotera rispose essere stato in quei giorni assente, altrimenti non avrebbe mancato di rilevare, a nome del governo, le parole dell'onorevole Cavallotti, soggiungendo che se per una ipotesi impossibile egli, Nicotera, si trovasse un giorno presidente di Consiglio, avrebbe saputo e contro gli amici e contro gli avversari mantenere alto il prestigio della monarchia!

A questa dichiarazione l'augusta persona non rispose altro se non che spettava alla Camera indicare alla Corona gli uomini ai quali affidare il governo.

Ciò detto, la persona augusta dispose perchè il ricevimento del barone Haymerle avesse luogo appunto il 6 febbraio.

Questa determinazione del capo dello Stato fece buonissima impressione a Vienna, e dissipò completamente la sgradevole sorpresa che vi aveva prodotto il discorso non fatto da quell'egregio ed ottimo nostro buon presidente.

***

Ora che la compagnia Morelli è partita e dei successi della *Dora* di Sardou rimane l'eco soltanto, mi sia lecito fare un'osservazione.

C'è nel secondo atto un punto nel quale uno dei personaggi, il deputato Favrolle, accenna ad Andrea di Marilhac i suoi sospetti sul barone Van der Kraft; sospetti i quali si risolvono in un'accusa di spia, che il barone, giustizia vuole che si dica, fa di tutto per meritarsi.

Il deputato Favrolle, e dietro di lui il signor Vittoriano Sardou, toccando questa molla, sanno di porre il dito sulla corda sensibile del pubblico francese, il quale, dopo aver cercato alle sue dolorose vicissitudini del 1870 tutti i motivi possibili, per non trovare il vero, s'è acquetato oggi in questa persuasione: che i Francesi han perduto perchè erano circondati da spie.

***

Che dunque il pubblico dei teatri parigini applaudisca furiosamente a certe parole del deputato, si capisce.

Le parole dicono press'a poco questo: che gli stranieri empiono di spie la Francia, la quale, cavalleresca com'è, si guarda bene dal rendere loro la pariglia; nè potrebbe; perchè le spie accorte si valgono, per penetrare nei segreti del mondo politico, delle donne belle, e le donne belle non sono che in Francia.

Ripeto: si capisce che a Parigi battano le mani, ma io non mi sono spiegato come e perchè un pubblico italiano — il pubblico di Roma — abbia applaudito anch'esso a questa tirata, sempre colla stessa effusione in tutte dieci le rappresentazioni che si fecero della commedia del Sardou.

***

Era approvazione quell'applauso?

È dunque vero che noi circondiamo di spie i Francesi, e spie che, come il barone Van der Kraft, spendono le diecine di migliaia di lire senza neppure pensarci?

Io mi permetto di dubitarne; e se potessi chiamare in testimonio l'onorevole Melegari, sono certo che mi darebbe ragione.

Ma passiamo.

È propriamente vero dunque che le donne belle non siano che in Francia?

Béranger ci faceva l'onore di dirci:

> « *N'empruntons à nos voisins*
> *Que les femmes et leurs vins.* »

Pare che da quel tempo in qua la razza sia deteriorata da noi.

Ma mai applauso più scortese suonò in una platea, in una platea che non aveva che a voltarsi in su per vedere che le belle donne ci sono anco in Italia, e che alcune di esse frequentano il teatro Valle.

E dico il Valle come il Niccolini o il Manzoni, perchè l'applauso si è ripetuto come a Roma anche a Firenze e a Milano.

***

Il pubblico italiano, se ci avesse pensato un po', sarebbe stato zitto a questo passo della *Dora*, e avrebbe deplorato che uno dei più festeggiati e autorevoli rappresentanti dello spirito francese dicesse degli stranieri — vale a dire di tutti gli abitanti del mondo che non stanno fra le montagne del Jura e il golfo di Guascogna, tra la Manica e i Pirenei — cose così poco eque e così poco gentili.

Invece applaudì.

Ma gli è che al teatro certe frasi sono destinate agli applausi, dovunque esse sieno pronunziate, qualunque sia il loro significato, quando hanno un significato.

***

Mi ricordo un aneddoto.

Una volta si dette a Parigi *L'ami Robsart*, dramma che andò sotto il nome di Paolo Meurice, ma di cui, dopo i fischi del pubblico, Victor Hugo rivendicò la paternità.

Il poeta era indignatissimo che certe frasi cesellate alla maniera sua non avessero prodotto nel pubblico l'effetto che a lui era lecito sperare.

Paolo Meurice pose poco dopo in scena un nuovo suo dramma — propriamente *suo* — *Giovanna la Pazza*.

Era un dramma del buon tempo romantico nel quale le antitesi fioccavano, e la frase era forse troppo pitteresca — ma pittoresca sempre.

Ma il pubblico rimaneva freddo a queste delicatezze dello stile. E Victor Hugo, che aveva sempre per la gola l'affare dell'*Ami Robsart*:

— Amico mio — disse un giorno a Meurice — non c'è verso; il pubblico vuol bere grosso: il tuo pubblico non ti applaudisce! Giuoco di farti applaudire io.

— Come?

— Ponendo nel dramma quattro versi che non vogliono dir nulla, ma nei quali si accozzino le parole che sogliono commuovere le platee. A te, ecco i versi.

E, detto fatto, scrive:

> « Non, le courage ne vant pas la vaillance,
> Mille revers ne font pas un succès.
> Mais la France sera toujours la France
> Et les Français seront toujours Français. »

I quali versi — che secondo la promessa del poeta non volevano dir proprio nulla — destarono, incastrati nel dramma di Meurice, il più sincero e clamoroso entusiasmo degli uditori.

Et nunc erudimini!

***

Una carta di visita da mettere nella collezione.

Morello Vincenzo
Esente dal servizio militare.

Il signor Morello ha la delicatezza di tacere il motivo della esenzione, e io rispetto il suo riserbo.

NOTE DI LONDRA

La riapertura del Parlamento.

11 febbraio.

Un tempo magnifico ed una festa nazionale, una solennità che fa battere i cuori inglesi dallo Shetland a Lands End — l'apertura del Parlamento.

Tories, whigs, radicali, arcigni metodisti, presuntuosi ritualisti, onesti protestanti ed onesti cattolici salutano questo giorno come una grande ricorrenza. Sono in moto tutte le classi sociali da Belgravia al West End, a' fondi più malsani della città.

L'operaio lascia l'officina, il bottegaio chiude, i commessi hanno congedo per un paio d'ore. Una folla immensa si accalca da Buckingam Palace per St-James Park e Whitehall; si sono improvvisati palchi in tutti gli angoli delle vie, ed i posti a pagamento non bastano; le finestre degli Horse Guards, de' Life Guards, della cappella reale, dello Scotland Jard sono gremite di spettatori; l'Ammiragliato ed il palazzo degli Uffici, sontuosi e vastissimi edifici eseguiti sul concetto di lord Palmerston, dànno ospitalità a migliaia di belle dame: ma non bastano ancora; dame di alto grado, col velo calato sui volti, si rimescolano alla folla, pigliano posto e aspettano.

Lungo Whitehall, all'angolo di Whitehall Club, di Parlament Street, all'Embankment, presso il ponte di Westminster, i *policemen* fanno ala e bastano; qualche raro cavaliere, agli sbocchi delle vie, tanto per far cenno da lontano a' cocchieri perchè osservino le prescrizioni. Un *policeman* ogni cinquanta passi contiene la gran folla, che si pigia, ma non irrompe oltre il termine assegnato — contenuta da un cordone invisibile, inflessibile... la *Legge*.

✕

Per queste vie così sgombrate passano vetture di gala, che portano le mogli de' pari, duchesse, contesse, quelle che l'aristocrazia inglese conta di più altero per natali e per censo. La Camera de' comuni dà il suo contingente di belle dame; è una mostra di stoffe preziose e di gemme; tutto il fasto del più ricco paese del mondo. Gladstone va in carrozza

---

IL MARITO DI LIVIA

15 — PER

LUISA SAREDO

— Già, vi vuole un gran bene — replicò la governante — figuratevi che vi voleva perfino a tavola con sè: ma io stessa feci osservare al signor Manlio che ciò non era cosa conveniente.

— Comprendo — diss'io seccamente — che due sposi amino a stare soli, e li approvo; posso assicurarvi però che dai signori Benincasa ho sempre pranzato colle persone della famiglia.

— Ah, ah, siete superba! — sclamò la Genevieffa col suo sorriso ghiacciale; — io lo sono meno di voi, e vi accerto che, quando occorre, non esito a pranzare in cucina: e sì che mi sono dovuti ben altri riguardi che ad una istitutrice.

Non seppi più contenermi, incrociai le braccia sul petto, e sclamai fissandola attentamente:

— Potreste dirmi a qual titolo vi sono dovuti tanti riguardi?

Ella si fece seria, e replicò guardandomi pure con quei suoi occhi chiari che non si abbassavano davanti a nessuno:

— Ad un titolo legittimo e onesto, posso giurarvelo; ma non sono venuta qui per discutere sui vostri o sui miei diritti: ponete che io abbia quelli dell'anzianità, poichè dimoro a Vallerano da sette od otto anni almeno.

Ero stizzita, e la di lei calma accresceva il mio dispetto; ripigliai dunque:

— Vedo che pel momento siete la padrona di Vallerano, ma non so se la signora Livia sarà d'umore di tollerare tanta preponderanza.

— Non sono, nè voglio essere padrona — diss'ella scrollando le spalle con noncuranza: — sono la donna più facile a vivere quando non mi si molesta, nè mi si vuole umiliare: ma ritenete questo per positivo, che a Vallerano ci sono, e ci sarò finchè mi piacerà.

Aveva parlato senza scaldarsi, come al solito, ma con una tale sicurezza che ghiacciò l'umore battagliero da cui, contrariamente anch'io alla mia abitudine, ero dominata in quel momento.

Avevo parlato sino allora con impeto irriflessivo: quelle ultime parole della Genevieffa mi fecero rientrare in me stessa: qualunque fosse il segreto, colpevole o doloroso, che dava a quella donna una certa potenza, non dovevo abbassarmi a scandagliarlo. Giudicai inutile perciò di proseguire il discorso su quella via, e dopo un istante di silenzio, senza rilevare la specie di minaccia formulata dalla governante, le chiesi semplicemente se desiderava qualche cosa da me.

— Non vi si può parlare — diss'ella — vi scaldate subito: vedo che vi duole assai di non sedere a mensa colla vostra antica allieva: ma vi converrà avere pazienza: ero venuta appunto per parlare di ciò: è impossibile di continuare a servirvi in camera: sareste pessimamente trattata e dareste troppo da fare alle persone di servizio. Mi pare che potreste degnarvi di scendere: v'è un secondo salottino da pranzo accanto alla camera mia: per me è sempre stato inutile, ma ora che siete qui, possiamo apparecchiare per entrambe una piccola mensa in questo salotto: vi conviene? Vi assicuro che non posso fare di più.

Che dovevo dire? Mantenere scrupolosamente la mia dignità e insistere per pranzare sola? Oltrecchè la solitudine mi pesava assai, pensai che anche la Livia sarebbe stata contenta nel sapere che mi piegavo alle circostanze: la compagnia della governante non mi era delle più gradite, ma col tempo forse avrebbe potuto non dispiacermi: io non conoscevo ancora quella donna: studiandone il carattere, che mi pareva complicato assai nella sua apparente semplicità, avrei forse scoperto delle qualità che me l'avrebbero resa più simpatica.

Le risposi perciò che la sua proposta mi accomodava, e che all'ora dei pasti sarei discesa nel salottino.

— Così va bene — diss'ella con visibile soddisfazione: — gli sposi al loro ritorno troveranno tutto accomodato. Poichè siamo destinate a vivere insieme, procuriamo almeno d'essere buone amiche.

La fierezza dell'animo mio si rivoltava bene alquanto udendola parlare in tal guisa. La Genevieffa non era volgare, nè affatto ineducata, ma ero sempre stata trattata con tanta deferenza affettuosa dai signori Benincasa, che mi riusciva grave il mettermi a paro colla governante. Tuttavia, per non creare imbarazzi o peggio alla mia diletta figliuola, presi coraggiosamente il mio partito, procurando di mostrarmi cortese per quanto possibile. Dal canto suo la Genevieffa mi colmava di gentilezze facendomi gli onori di casa come se fosse stata la vera padrona.

Un giorno eravamo appunto appena sedute a mensa, quando si venne ad avvisare la Genevieffa che v'era un forestiero il quale chiedeva del signor Manlio: la governante s'informò se era un signore per bene, ed essendole risposto che era giunto a piedi, e aveva un poco l'aspetto d'un soldato in vacanza, rispose subito:

— Qualcuno che domanda denaro: ne capitano spesso: ebbene, conducetelo qui.

Ed ella non si mosse dal suo posto, dignitosa e fiera come una regina.

(Continua)

aperta, e siccome da un pezzo in qua arieggia l'agitatore e il tribuno, il popolino lo applaude. Passano gli ambasciatori in gran treno; Moussurus pascià è fatto segno di ovazioni da quelli che credono nelle libertà turche; invece fischiano quelli a cui duole il dente del debito turco. Vi sono alti personaggi che fanno mostra di sè percorrendo la via a piedi al braccio di colleghi e ragionando alla buona. Notai lord Granville con lord Ravenscourt, lord Sandon, sir J. Stafford, Northcote ed altri uomini politici. Passa la rappresentanza della magistratura con zimarra di scarlatto, a rovesci di ermellino; salutato da acclamazioni, passa il principe di Galles con la principessa e due figli; passa in ultimo in un umile *brougham* lord Beaconsfield; il tory onorato sempre, ed oggi prediletto dalla sovrana, whig ella per indole e tradizione dinastica.

⁂

Ed eccoci alla piazza di Westminster: ecco il palazzo del Parlamento, l'Abbazia, la vastissima sala, già palazzo dei re, il ponte sul Tamigi, ed i nuovi fabbricati, la fontana, l'acquario, l'ospedale, la scuola, archi, torri, merli, cupole, obelischi, altezze arditissime di ben cento e più metri, i cui snelli profili ingannano l'occhio ed accrescono maraviglia. Quante memorie, da Eduardo il confessore ad Enrico VIII, ad Elisabetta, agli Stuardi, a Cromwell, ai Guglielmi, ai Giorgi, a Vittoria, quanti fasti, quante grandezze, quante sciagure!

È aperta l'entrata della Torre Reale, da dove la regina passa per andare all'apertura delle sessioni. Tutto vi è imponente; la torre stessa alta 340 piedi, il portico, il vestibolo, la scala. I parati, le tende, le bandiere, i tappeti, le piante, i fiori ornano con recente festa il monumento, mentre gli alabardieri, vestiti alla foggia usata al tempo dei Tudor, con lunghe barbe, alcune brune, molte grigie e bianche, in riga con le statue dei re d'Inghilterra, inducono nell'animo l'illusione d'altri tempi e d'altre solennità.

✕

La scala ed un breve corridoio mettono ad una vasta anticamera; questa alla Camera dei lord. Fanno ala le guardie del corpo dalla scala fin presso al trono. Giungono ministri, ambasciatori, lords, e le mogli. Queste occupano un recinto a sinistra del trono, a destra gli ambasciatori, di fronte magistrati e lords, in fondo in fondo v'è un breve spazio vuoto e recinto da una balaustra. Una galleria aperta lungo le pareti della sala è gremita di dame e di gentiluomini in uniformi di corte.

Giungono i principi della casa reale, il principe di Galles, gagliardo, all'andare disinvolto e ardito, dalla faccia franca e benevola; stringe la mano agli amici, discorre e sorride; la principessa, bellissima di beltà delicata e ideale, conversa con amiche, saluta gli amici del marito, dà la mano a baciare con perfetta grazia, e va a sedersi sola su d'un gran divano in faccia al trono.

Le dame discorrono; gli uomini politici scambiano occhiate d'intelligenza; si notano i capipartito, volti contratti e pensierosi, non di altro solleciti che della lotta imminente. Sono le 2.

⁂

Alle 2 e pochi minuti si ode di lontano un lungo fragore, come muggito prolungato, come il suono di cavalloni marini che rompono contro le scogliere; è la voce di centinaia di mille accorsi sul passaggio della regina. Echeggia il *God save the Queen*, le trombe stridono nella piazza e nelle corti del palazzo; giunge la regina.

Regna il più profondo silenzio: le dame si levano in tutta la bellezza della persona, in tutto lo splendore degli abbigliamenti.

Si apre la porta di destra del trono ed entra il corteo reale; scudieri, gentiluomini di camera, araldi d'armi, dame di compagnia, precedono e seguono la regina che ha a lato le principesse Luisa e Beatrice.

⁂

Nel continente gli omaggi si manifestano con battimani grida e festose dimostrazioni; in Inghilterra, col silenzio più profondo e solenne. La regina procede con grave e nobile incesso; giunta presso alla principessa di Galles, le stringe affettuosamente la mano, quindi ascende lentamente i gradini del trono e si asside. Le principesse Luisa e Beatrice le si pongono a destra; alla sinistra il duca di Richmond, portando la corona d'Inghilterra su di un cuscino di porpora, e più in là Beniamino Disraeli, conte di Beaconsfield, con la spada dello Stato sguainata nel pugno.

La regina whig ed il ministro tory, l'una ascese il trono or sono circa quarant'anni, e quarant'anni addietro, nella sessione parlamentare del 1837, l'altro prestò il primo giuramento di deputato.

✕

La regina dal suo trono guarda lungamente l'eletta di Inglesi e forestieri raccolta nei posti rispettivi. Ambasciatori, lords, ladies e magistratura son tutti in piedi e nell'atteggiamento del più profondo rispetto. Dopo alcun tempo ad un suo cenno seggono tutti.

Il silenzio non è interrotto per un bel pezzo, fin quando, apertasi la porta di fondo lontano lontano, irrompe disordinatamente una mano di gente frettolosa, indocile che, vestita con abito comune della mattina, piglia il posto che può dietro la balaustra. Lo credei popolino a cui si fosse concessa la vista della regina, se non che nel mezzo degli accorsi in posto cospicuo s'assiede un uomo dalla gran parrucca bianca.

Era il presidente della Camera de' comuni coi deputati invitati a udire il discorso della corona.

Dick

Di qua e di là dai monti

Il pesatore.

Benvenuta l'ingegnosa macchinetta, a controllare gli stomachi dell'Italia riparata!

Una volta, quando un musulmano od un ebreo si convertiva alla fede, prendeva il nome del suo padrino: le belle usanze vanno risuscitate.

Onorevole Depretis, non protesti per eccessiva modestia: lo chiami il pesatore Depretis; sarà un modo come un altro per far giungere ai posteri il suo nome.

⁂

Come divisa del nuovo congegno incideremo a lettere d'oro sugli ingranaggi le fatidiche parole: *Non una lira di meno*, e saranno un ammonimento salutare a quei capi scarichi dell'associazione contro il macinato. Giusto quest'oggi — vedete combinazione! — ci si ripresentano sulle colonne parmigiane del *Presente*, con un fare tanto scorrucciato che nulla più:

Sentiteli:

« Se il lavoro riformatorio dell'onorevole Depretis si limita all'impopolarissima sostituzione del *pesatore* al *contatore*, non è da chiamarsene soddisfatti. Ma chi sa che la Camera e il paese — e questi avanti tutto — non lo richiamino a più generosi propositi! »

E « chi sa! » ripeto anch'io, pensando alla strana coincidenza che i decreti regolatori della faccenda pesatoria uscirono il 13 febbraio.

Per una buona chiusura di carnevale, non c'è che dire, è ben trovata!

I due ministeri.

È inutile dissimularlo: i ministeri che ci felicitano oggimai sono due: anche questo è un progresso.

Il primo piglia il nome dell'onorevole Depretis, ma non ne piglia che il nome, forse perchè da pigliare non c'era altro.

Il secondo si chiama Nicotera, nome non so bene se di onnipotenza, di strapotenza o di..... prepotenza. Scegliete.

Il primo risiede, dicono, alla Minerva: io so per altro che gli onorevoli della maggioranza, invitati a un certo convegno di biscottini e di birra, non ne trovarono la strada.

Il secondo ha per domicilio l'ubiquità: oggi a Roma, domani a Napoli, dopodomani, cioè domenica, a Salerno. Ha porta libera dappertutto; fa il sole e la pioggia e manda con un *fiat* le Calabrie in ferrovia sino ad Eboli, *andata e ritorno* alla montagna dei pifferi.

⁂

Intanto quell'altro ministero non sa che cosa dire: vede lo sfacelo della sua gloria e non piange no — i grandi dolori sono senza lagrime — china la testa, e nuovo Boabdil mormora col fare della più sublime rassegnazione: « Era scritto! »

Era scritto che Don Agostino dovesse provare le angoscie di re Lear. Ha diviso paternamente il suo regno tra i suoi figliuoli, e questi gli chiudono in faccia i loro castelli, abbandonandolo senza nemmeno lasciargli la compagnia del buffone, che Shakespeare lasciò pietosamente ai fianchi del povero derelitto.

⁂

Ho nominato Salerno.

Salerno sarà domenica per l'onorevole Nicotera quello che Roma fu per tanti anni per gli imperatori di Germania; egli ci va, mi dicono, per farvisi consacrare arci-ministro.

Attento, onorevole Depretis! Colla scusa di un bel discorsetto che menomi l'impressione di quello di Taranto e armonizzi quello di Caserta col suo famoso programma stradelliano, colla scusa di rifare le ciambelle, ancora in pasta, sicchè riescano col buco, ci si prepara un enorme pasticcio.

Onorevole Depretis, ci pensi lei, se la parte lepida sì, ma poco decorosa di Lepido, vicino ad Augusto non le va a genio.

Ho detto.

Questione di colori.

Un telegramma da Roma alla *Nazione* ci fa sapere che il conte Corti prolungherà la sua dimora alla capitale per curare la pubblicazione del Libro Giallo.

Al tempo de' tempi, il magno volume della politica estera usciva in luce colla copertina verde e pigliava il suo nome da questo colore.

Può darsi che i riparatori abbiano per il verde delle antipatie, forse per averlo usato e abusato nelle infinite speranze che hanno sparse in tutti gli angoli — persino in quelli posti qui in Roma sotto la sanzione della scritta minatoria di *Monsignore Eccellentissimo e Reverendissimo per le strade* contro il *Mondezzaro*. E il cambiamento s'intende.

⁂

Lo si intende anche pel fatto, che la speranza, foglia d'una stagione, prima di cadere sotto le brezze autunnali, ingiallisce: in questo senso il colore del magno volume sarà proprio quello della situazione.

Ma se la nostra politica estera è diventata gialla, vorrà dire che la Riparazione per essa non si riduce che ad un insulto di itterizia?

Lo domando perchè certi giornali esteri credono avere sorpreso il primo sintomo di questo male in un accesso biliare di parola sofferto nella conferenza di Costantinopoli dal nostro ministro il conte Corti.

È una calunnia, e ve lo dirà l'ambasciatore austro-ungarico Zichy che sorse lì per lì a far sue le dichiarazioni del nostro ministro, aggiungendo ch'esse rendevano fedele imagine della politica di tutta l'Europa.

Io gli chiedo senz'altro: — Ma in questo caso non si potrebbe egli dire che l'itterizia abbia sorpresa tutta l'Europa sullodata nella sua politica?

Don Peppino

DA VENEZIA

11 febbraio.

Venezia, città sul mare, è naturale debba avere la sua stazione marittima. E infatti si pensò di erigerla, senza troppo preoccuparsi se sarebbe riuscita bene o male. L'importante era di costruire la stazione; al resto si sarebbe pensato poi.

Il lavoro dura da otto anni e doveva essere compiuto in trenta mesi; si sono spesi quasi sei milioni, e si è scavato meno della metà del bacino. Perchè i bastimenti possano entrare nella canaletta, bisogna aspettare l'alta marea; bisogna girarli coll'aiuto di corde e di argani, sempre col pericolo d'incagliare in palude. Inoltre la sponda del molo minaccia rovesciarsi in bacino. Si pretese assicurarla con cinque speroni, costruiti internamente, e con cinque enormi tiranti in ferro.

Il commercio di Venezia è dunque attaccato a cinque tiranti di ferro, e quando, per l'azione dell'ossido, questi si romperanno, il commercio cadrà e si affogherà nel bacino della stazione marittima.

In verità, certa gente meriterebbe la flagellazione.

◇

Ma no; la flagellazione non è più un doloroso castigo, ma un rimedio. Benedetta la medicina che ogni tanto cambia di rimedi, a un dipresso come l'onorevole Nicotera di programma. Se voi — che Dio vi scampi e liberi — siete afflitti da un'asma essenziale, primitivo, idiopatico, da una sincope, da un indebolimento del midollo spinale, da reumatismi cronici o dalla gotta, l'unico rimedio efficace è un fascio di vimini. Ma per dar ragione, anche questa volta, al proverbio *nil sub sole novi*, è a sapersi che la flagellazione non è un mezzo di cura moderno. Musa, liberto e medico di Ottavio Augusto, ha guarito il suo imperiale padrone da una sciatica mediante la flagellazione (*verberatio*).

Nella Roma dei Cesari si riteneva che il flagellarsi e il farsi flagellare servisse ad eccitare più vivi e pronti gl'istinti generativi. Vedete fin dove può andare il desiderio di avere un erede! Nei nostri tempi più miti si consigliano invece le acque di Recoaro.

Seneca guariva la febbre terzana a forza di flagelli, Galeno con questo mezzo rinvigoriva le membra flacche, e Celio Aureliano consigliava ai Verga e ai Berti dei suoi giorni la flagellazione siccome mezzo di cura del furore e della pazzia.

Tutte queste ed altre interessanti notizie si trovano in un libro pubblicato in questi giorni dall'egregio nostro medico M. R. Levi.

◇ ◇

Nell'ultima mia corrispondenza vi ho parlato di Daniele Manin. Il Legouvé ha scritto sul grande Veneziano alcuni versi melanconici, che Andrea Maffei tradusse non ha guari per la *Nuova Antologia*. Ora il Le Mounier ha ripubblicata, col testo a fronte, la versione di quella pietosa ricordanza. La traduzione è dedicata ad Alberto Errera, che scrisse, con tanto amore e tanta gentilezza di parola, la vita del nostro grande concittadino.

Parlando dei documenti raccolti da madame Planat e pubblicati dal Fornoni, non ho detto che la prima idea della traduzione di quel libro è dovuta ad Enrico Martin. *Fanfulla* sarà contento di pubblicare questa lettera inedita, diretta al Fornoni dall'illustre storico francese

« Paris, 30 mai 1875.

« *Caro signore,*

« Les publications qui ont paru en italien sur l'histoire contemporaine de Venise, bien qu'on en doive savoir beaucoup de gré à leurs auteurs, ne peuvent pas, il faut bien le reconnaître, dispenser de consulter et d'étudier le recueil français de madame Planat sur Manin et Venise. Vous avez porté un témoignage glorieux pour le livre et pour l'auteur, en le proclamant la vraie base de l'histoire de cette période d'impérissable mémoire. J'ai lu, pour mon compte, beaucoup de documents historiques: je ne connais pas de recueil de ce genre qui atteigne aussi complétement son but.

« Par malheur, il est en français, et c'est un obstacle à ce qu'il soit aussi connu en Italie qu'il le mériterait; nombre de personnes qui entendent notre langue ne lisent pourtant pas couramment deux volumes de documents français. On a plusieurs fois demandé à madame Planat l'autorisation de traduire son livre en italien. Elle a toujours refusé, de crainte de voir inexactement traduire les notes et explications ajoutées par elle au texte des documents, sur des sujets politiques et diplomatiques très complexes et très délicats.

« Elle serait, au contraire, fort heureuse, j'en suis assuré, de voir paraître une bonne édition italienne dans des conditions qui en assurent l'exécution satisfaisante. Venise a donné à madame Planat des marques de haute sympathie, qui l'ont profondément touchée; si vous voulez me permettre de vous dire cordialement toute ma pensée, il y a quelque chose qui honorerait véritablement sa vie si dévouée à une grande et juste cause; ce serait que son livre fût publié en italien avec l'attache officielle de la municipalité vénitienne, et comme un glorieux episode des annales de Venise.

« Nos grandes villes de France se mettent en devoir, du moins plusieurs d'entre elles, de publier leurs archives municipales, et quelle ville, sans notre Paris, a des années pareilles à vos années 48 et 49?

« Si l'on réalisait une telle idée, il y aurait, bien entendu, à substituer les textes italiens qui sont maintenant dans vos archives, à la traduction française de madame Planat, et l'on n'aurait à traduire du français en italien que les annotations de madame Planat et les documents d'origine non italienne.

« La Venise de 48 et 49 n'est pas assez complétement connue en Italie même, et cette publication y aiderait.

« Veuillez me croire, cher monsieur, votre entièrement dévoué, avec les plus chers souvenirs de l'hospitalité vénitienne,

« HENRI MARTIN. »

Il desiderio nobilissimo della signora Planat e di Enrico Martin s'è ora ridotto in fatto.

◇ ◇

S'è costituita una Società musicale che, sorgendo a Venezia, doveva intitolarsi dal nome del più grande fra i nostri maestri, Benedetto Marcello, il principe della musica religiosa, l'autore dei Salmi. Ne furono promotori il Contini, l'Errera e il Trombini; tre egregi artisti, il conte Valmorana e il cavaliere Levi. Scopo dell'istituzione è dare l'insegnamento teorico-pratico della musica vocale ed istrumentale, diffondere il buon gusto musicale mercè l'esecuzione delle migliori composizioni antiche e moderne, fondare una biblioteca musicale.

Il municipio darà una sovvenzione annua di 35,000 lire e la Società si obbliga a sua volta di istruire la banda cittadina. È sperabile adunque che sulla piazza di San Marco si sentiranno meno stuonature.

◇ ◇

L'ultima settimana di carnevale fu molto rumorosa se non molto allegra. Ballo popolare sulle piattaforme, festa della *frittola* a Santa Margherita, baccanale ai giardini pubblici, il *sabba delle streghe* in piazza San Marco, veglioni, danze, grida, urli, ecc. Dopo tanto schiamazzo, torna a proposito il silenzio quaresimale.

Sior Momolo

SPEDIZIONE IN AFRICA

Seconda sottoscrizione: 19ª *lista*.

Professore Giuseppe Elia . .	L.	2 —
Un professore del ginnasio di Patti	»	6 —
Società degli artisti di Milano .	»	300 —
Società del casino dell'Unione di Modica	»	22 50
Manai Angelo, sottotenente nel 49°	»	5 —
Avvocato Achille Boggiani .	»	10 —
Lotteria in casa della signora Erminia Ottolenghi . . .	»	185 —
	L.	530 50
Somme precedenti	»	2,809 —
Totale	L.	3,339 50

Ringrazio, a nome dei viaggiatori, la signora Erminia Ottolenghi, che con una delle cento astuzie dei cuori gentili ha gravato i suoi ospiti coll'imposta della carità. Siamo in tempo perchè qualche altra signora la imiti. E non dubitino le lettrici che gli uomini brontolino al di là del dovere! Se le signore si mettessero a far l'esattore, il malcontento per le tasse scemerebbe come per incanto.

Dobbiamo pregare l'*Italia centrale*, il *Piccolo*, la *Sferza dei municipi*, la *Nazione* e quelli altri giornali che hanno raccolto qualche offerta a dire a noi o alla Società geografica in qual modo vogliono farne pervenire l'ammontare al capitano Martini.

ROMA

— Ieri sera Sua Maestà l'imperatore del Brasile ha fatto una visita allo Sferisterio.

Sua Maestà ha voluto serbare il più stretto incognito, ed ha fatto sapere ai signori della Commissione che era intervenuto come un semplice privato. Ha girato attorno ai banchi della fiera, accompagnato unicamente dal cavaliere Focardi vice-presidente della Commissione ordinatrice, ha parlato con quasi tutti gli espositori e quindi se ne è partito, dopo essersi trattenuto circa un'ora nel locale della fiera.

L'imperatore del Brasile è un bell'uomo, alto aitante della persona, dalla fisionomia aperta, intelligentissima, dallo sguardo calmo e penetrante. A vederlo, non gli si dànno più di cinquant'anni ed ha qualche cosa di austero e di patriarcale tutt'insieme.

Vestiva un lungo *paletot* nero e portava in capo un cappello basso, a falda molle, sul modello di quelli che porta abitualmente l'onorevole Sella.

Oltre a Sua Maestà l'imperatore del Brasile, ha fatto pure una visita allo Sferisterio il ministro d'agricoltura industria e commercio. Egli però non era incognito, e lo seguivano molti membri della Commissione e quasi tutti i capi di servizio del suo dicastero.

Ho inteso anzi una signora dire ad una sua compagna accennandogli l'onorevole Majorana-Calatabiano che le passava in quel momento dinanzi con tutto il suo seguito:

« — Guarda veh! guarda! È lui... l'imperatore del Brasile!

« — Che!

« — O non lo vedi il tipo brasiliano? »

— L'imperatore del Brasile, che non beve vino, eccettuata la Marsala, ha chiesto al cavaliere Focardi, benemerito e bersagliato vice-presidente (già i minchioni e i fannulloni non sono criticati mai), un campionario dei Marsala che hanno concorso alla fiera. (Ingham, Woodhouse, Spanò e Milazzo, Alt e Bordonaro).

Il campionario, composto di tredici qualità di Marsala, è stato già trasmesso all'imperatore.

— Questa sera allo Sferisterio la fiera infierirà più che mai.

Lotteria di 20 premi di vini che hanno riportato la medaglia d'oro e d'argento nei concorsi nazionale e provinciale.

I premi sono di bottiglie 20, 10, ecc.

La musica del 62°, gentilmente concessa dall'autorità militare, in questa occasione come in cento altre, porta il suo concorso disinteressato e desiderato, e farà saltare a suon di musica le brave persone che accorreranno alla fiera.

— Oggi, nella sala al N° 139 in via del Babuino si aprirà la seconda esposizione annuale dei disegni e acquerelli promossa dalla Società degli acquerellisti di Roma. L'anno passato questa esposizione ebbe un vero successo: e lo avrà senza dubbio anche quest'anno.

— La classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia dei Lincei terrà seduta il 18

febbraio 1877, all'una pomeridiana, nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

— Domenica all'1 e mezzo pomeridiane al palazzo Colonna si terrà assemblea generale della Società delle corse in Roma.

Il Comitato ha intanto pubblicato il suo programma. Le corse avranno luogo quest'anno nei giorni 10 e 12 aprile ai prati Fiscali fuori porta Pia e porta Salara, gentilmente concessi dal cavaliere Bernardo Tanlongo.

Martedì 10 aprile avranno luogo le seguenti corse:

Corse di cavalli e cavalle nati ed allevati in Italia a partita obbligata. Premio della Società L. 3000 — distanza da percorrere metri 1200.

Corsa reale per incoraggiamento di cavalli e cavalle di anni quattro, nati ed allevati nella provincia romana. Premio di lire 4000. Distanza da percorrere metri 1500.

Corsa con ostacoli (*Steeple chase*) di cavalli e cavalle nati ed allevati in Italia, di anni tre ed oltre. Premio della Società lire 4000. Distanza 2500 metri.

Corsa con ostacoli (*Steeple chase*) per cavalli e cavalle nati ed allevati nella provincia romana, di anni tre e oltre. Premio lire 4000. Distanza 3000 metri.

Giovedì, 12 aprile, avranno luogo le seguenti corse:

Corsa *omnium* di cavalli e cavalle d'ogni razza e paese Premio di lire 2500. Distanza 3000 metri.

Corsa con ostacoli (*Steeple chase*) per cavalli e cavalle nati ed allevati nella provincia romana, non maggiori di anni cinque. Premio di lire 2500. Distanza 1500 metri

Corsa con ostacoli (*Steeple chase*) di cavalli e cavalle d'ogni razza e paese. Premio di lire 3000 offerto per sottoscrizione di alcuni soci del Circolo della Caccia. Distanza 4500 metri.

Corsa a salti di siepi per cavalli di ogni razza e paese. Premio di lire 1000. Distanza 1500 metri.

Il Comitato è composto dei signori duca di Marino *presidente*, marchese Calabrini, A. Tittoni, marchese Vitelleschi, duca di Fiano *segretario*.

Le iscrizioni dei cavalli dovranno farsi alla computisteria del palazzo Fiano non più tardi di martedì 3 aprile 1877.

— La direzione generale della Banca Nazionale ha dato millecinquecento lire a favore dell'Ospizio dei ciechi Margherita di Savoia.

NOSTRE INFORMAZIONI

Secondo informazioni che ci pervengono da fonte attendibile, nei circoli più autorevoli di Berlino si ritiene assai probabile una non lontana modificazione dei rapporti fra il governo di Germania e la Santa Sede.

Il risultato delle elezioni e il movimento socialista, sempre crescente, avrebbero prodotto una grande impressione nell'uomo di Stato che guida i destini della Germania.

Il principe di Bismarck, a scongiurare appunto i pericoli che dall'accennata condizione di cose potrebbero derivare, non sarebbe più contrario, come altre volte, dall'entrare in una via che, mantenendo la dignità dello Stato, conduca mano mano a relazioni meno tese ed ostili col Vaticano.

Le notizie di Costantinopoli accennano sempre più a disposizioni pacifiche per parte dei nuovi ministri turchi: ciò non ostante nei circoli diplomatici prevale l'opinione che se l'armistizio spirerà senza che sia stata conchiusa una pace qualsiasi tra l'impero ottomano e la Serbia ed il Montenegro, le ostilità fra la Turchia e la Russia saranno inevitabili. A Berlino segnatamente si crede molto alla eventualità della guerra, ed il governo germanico, pur mantenendo la sua adesione alle deliberazioni della conferenza, e conservando sempre le più amichevoli disposizioni verso la Russia, è deliberato a tenere un contegno assai riservato, ed a non manifestare la sua azione se non al momento opportuno.

Ci scrivono da Parigi che la posizione del ministro duca Decazes è alquanto scossa in seguito ad un recente incidente parlamentare. La possibilità del ritiro del duca Decazes dall'ufficio di ministro degli affari esteri in Francia è generalmente considerata come cosa che non è punto a desiderare. L'indirizzo che egli ha dato alla politica estera è stato utile agli interessi della Francia ed a quelli della pace.

In seguito di accordi presi fra i ministri della marina e delle finanze, quest'ultimo ha stabilito che la visita doganale e lo sdoganamento dei materiali, che l'amministrazione marittima riceve dall'estero, debbano d'ora in poi esser sempre fatte negli arsenali, in presenza di apposite Commissioni militari.

Le spese di trasferta che gli impiegati doganali dovessero sostenere per recarsi negli arsenali verranno pagate dalla amministrazione marittima.

Il ministero delle finanze, allo scopo di combattere con più efficacia il contrabbando doganale che si fa in Sicilia, coadiuvato spesso dai manutengoli dei briganti, ha creato nell'isola diverse nuove luogotenenze doganali, aumentando poi a varie altre l'indennità per le spese di giro.

Le nuove luogotenenze furono istituite a Caltanissetta, Caltagirone, Tremestieri, Nizza di Sicilia, Petralia Soprana, Villafrati, Corleone, Castelvetrano; e le indennità di giro furono aumentate alle luogotenenze di Catania, Licata, Porto Empedocle, Sciacca, Peloro, Milazzo, Patti, Santo Stefano di Camastra, Scoglitti, Pozzallo, Mazzamemi, Augusta, Trapani.

Il corso speciale d'istruzione per gli ufficiali del commissariato militare avrà principio col 1° marzo venturo.

Il ministero della guerra sta preparando i programmi che saranno quanto prima pubblicati.

Subito dopo ultimato il corso avranno luogo gli esami per la promozione dei tenenti a capitani.

Un telegramma di ieri annunzia la morte del giovane Oliviero Bixio, succeduta a Panama l'8 gennaio scorso. Era nipote del generale Bixio, e figlio di quell'Alessandro Bixio, che, diventato cittadino francese, non dimenticò mai la patria italiana, ed in tutte le occasioni giovò alla nostra causa nazionale.

Poco tempo prima che succedesse la guerra del 1859 il giovane Oliviero venne a Torino con suo fratello Maurizio, e chiesero entrambi di pigliar servizio nel nostro esercito. Il conte di Cavour accolse premurosamente la domanda, e quei due bravi giovani fecero con molta distinzione la campagna del 1859. Oliviero rimase al servizio anche dopo la pace di Villafranca, e fu aiutante di campo del generale Della Rocca. Fece la campagna del 1860 (nell'Umbria) e del 1861 (nelle provincie del mezzodì). Lasciò il servizio a guerra finita, e lo riprese con premura per fare la campagna del 1866. Terminata la guerra di quell'anno, si ritirò con l'onorificenza di uffiziale di ordinanza onorario di Sua Maestà il Re, e tornò in Francia. Nel 1870 lasciò di bel nuovo le occupazioni private per pigliar parte alla campagna contro i Prussiani.

Dopo quell'epoca era tutto intento a faccende commerciali, e fece parecchi viaggi nel Giappone ed in altre lontane regioni. È stato sorpreso dalla morte in un nuovo viaggio che aveva intrapreso con altre persone per esaminare il progetto relativo all'istmo di Darien.

Era un simpatico giovane ed un valoroso soldato. Aveva fra noi moltissimi amici, i quali ne deplorano vivamente la perdita immatura ed inaspettata.

Questa mattina alla seconda sezione della Corte di appello di Roma, presieduta dall'egregio presidente signor cavaliere Metaxà, è stata pubblicata la sentenza nella ormai famosa causa degli eredi Cecchi contro il principe Don Alessandro Torlonia.

Questa sentenza era attesa con viva impazienza dal nostro foro sia per la qualità dei contendenti, sia perchè vi era implicata la soluzione di alcune importanti massime riguardanti le successioni, la validità delle rinuncie delle donne, fatte sotto l'impero della legge napoleonica, a danno degli eredi diretti e una importante questione circa la prescrizione.

Gli eredi Cecchi accampavano dei diritti sull'asse ereditario di alcuni parenti, l'erede dei quali, Francesca moglie di Cecchi, aveva rinunziato a tutti i diritti stessi a favore dell'attuale principe Don Alessandro Torlonia. In questa eredità, che ammonta a qualche milione, è compresa la maggior parte della famosa galleria dei quadri oggi di proprietà del principe Torlonia, e fra questi quadri alcuni di Raffaello, di Tiziano ed altri autori celebri

In prima istanza la lite era stata vinta dal principe Torlonia; in appello sono stati dichiarati vincitori i Cecchi.

Il vice-brigadiere delle guardie doganali è stato ieri ucciso a Ostia in una rissa.

Da Belgrado è giunta la notizia che ci à si assicura firmata la pace a condizioni buone per la Serbia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 15. — La dimissione del ministro Decazes diviene più probabile.

Assicurasi che il partito repubblicano sosterrà che lo sostituisca il duca di Noailles.

Dopo lunga malattia, è morto il maresciallo Changarnier all'età di 87 anni.

BRINDISI, 15 (ore 11 45). — Midhat pascià è partito stamattina col treno delle 9 20. L'ex-visir è diretto per Napoli dove si tratterrà qualche giorno.

Più tardi si recherà a Nizza e a Malta.

LA CAMERA D'OGGI

Il conte Guido di Carpegna incomincia la seduta facendo l'appello nominale dei suoi colleghi. Essi rimangono tranquillamente nelle anticamere.. o alle case loro. Il banco de'ministri è vuoto, e due soli segretari compongono lo stato maggiore dell'onorevole Crispi. La mitologia e l'antico testamento scioperano nelle persone degli onorevoli *Ercole* ed *Elia*. Non è venuto neppur *Golia*, forse per timore d'incontrare Davide... Levi

I calcoli sull'el[illegible] nominativo dei signori deputati durano un bel pezzo, durante il quale si sentono le conversazioni le più animate. Finalmente si fa che la Camera, essendo in numero, continua i suoi lavori, e l'onorevole Di Carpegna legge le conclusioni della Giunta, relative alla elezione dell'avvocato Perelli a Brivio.

La Giunta propone invece la proclamazione del conte Gian Luca della Somaglia, e la Camera approva alla quasi unanimità.

***

L'onorevole Di Carpegna seguita, leggere. Si tratta di un caso simile a quello di Brivio avvenuto nel collegio di Nicosia. A rappresentare quel collegio a Monte Citorio è venuto, pieno di fede e di speranza, il professore Bruno, proclamato con 327 voti: molti se volete, ma parecchi meno dei 546 avuti dal conte Beniamino Pandolfi nello stesso collegio. Secondo l'aritmetica, mi pare 219 volte più deputato il cavaliere Pandolfi del professore Bruno.

La Giunta propone l'annullamento della elezione, ma l'onorevole Di Cesarò non è di questa opinione. La Camera, secondo lui, non ha diritto di mettere in dubbio la validità delle liste elettorali, e la proposta di annullamento è basata appunto su questo dubbio.

***

Il conte Pandolfi segue la discussione con legittimo interesse da una delle tribune della presidenza, ed è probabile che non sia grato al deputato Ercole, difensore spontaneo e caloroso delle conclusioni della Giunta.

Il deputato Napodano, ancora orgoglioso dell'aver proposto alla Camera l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Bonghi a Conegliano, si unisce alla proposta fatta dall'onorevole di Cesarò. Anch'esso crede doversi proclamare eletto il conte Pandolfi, il quale sorride, cominciando a sentirsi più sicuro del fatto suo. Per gratitudine, egli sarebbe capace in questo momento di credere il deputato Napodano un oratore piacevole.

L'onorevole Bortolucci-Godolini relatore della Giunta, ne difende le conclusioni asciugandosi spesso il sudor della fronte. L'affare minaccia di andare terribilmente per le lunghe. L'oratore è stanco, la Camera è stanca, i *reporters* sono stanchi; il conte Pandolfi guarda l'orologio.

***

Replica non breve dell'onorevole Di Cesarò. Si spera di votare... ma si alza invece l'onorevole Indelli, per difendere anch'esso le conclusioni della Giunta cui egli appartiene. Non basta neppure gridare *ai voti*. L'onorevole Indelli vuol ricominciare la discussione generale sulla validità delle liste elettorali.

Parlano anche gli onorevoli Di Rudinì e Bortolucci-Godolini.

Finalmente il presidente mette ai voti la proclamazione del conte Pandolfi, proposta dall'onorevole Di Cesarò. La Camera approva alla quasi unanimità; quattro soli componenti della Giunta e l'onorevole Favara si alzano alla controprova. Il conte Pandolfi esce frettolosamente, accompagnato da alcuni amici, dalla tribuna della presidenza.

***

Ripescato così felicemente il vero deputato di Nicosia, la Camera incomincia a discutere gli articoli della legge sulla pesca. Ma prima di tutto l'onorevole Bertani, rammentandosi di essere collaboratore onorario di *Fanfulla*, fa una proposta.

Certi stampati, egli dice, forse per errore del copista, « compromettono crudelmente la dignità della Camera... e della grammatica ». Propone quindi che nessun manoscritto vada alle stampe se non firmato anche da uno dei segretari. Pare che la Camera non abbia nulla in contrario; nessuno parla... neppure l'onorevole Carbonelli.

E la pesca continua.

il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 15 febbraio.

Seguita la *Doreide*.

Dopo i trionfi di Roma, quelli di Firenze, dopo quelli di Firenze, i trionfi di Milano. La signorina di Rio-Zares ha avuto lunedì sera al Manzoni un successo di emozione.

La signora Virginia Marini *fulgidamente superna* — come direbbero i *Lunedì d'un dilettante* — *lampeggiò* nel quarto atto *impetuosa e straziante*.

Il dramma, malgrado le inverosimiglianze della condotta e i vecchiumi di certi espedienti, parve pieno d'effetto e fu applaudito vivamente.

L'esecuzione buonissima nelle prime parti, lasciò nelle altre qualche cosa a desiderare. Tuttavia, visto e considerato che la *Dora* è andata in scena a Milano dopo sei prove soltanto, si ha ragione di credere che le incertezze spariranno nelle successive rappresentazioni.

■

Il conte di Lara del neo-maestro Venturelli è passato l'altra sera al Comunale di Mantova senza lasciare di sè altra traccia se non un lungo desiderio di sonno nell'uditorio.

Infelice! gli han fatto una colpa di essere troppo povero, quasichè la povertà fosse un delitto! — povero di colorito, povero di istrumentazione, povero di ben intese situazioni drammatiche. Una sola ricchezza gli hanno riconosciuto — la ricchezza delle reminiscenze!.. E dire che un lavoro così pieno di memorie di qui a pochi giorni non avrà più nessuno che lo *ricordi*!

Quale aventura... ah! quale orribile aventura!

✱

Martedì, 20 febbraio, la signorina Cognetti, col gentile concorso della signora Geofilo, del maestro Tosti e dei professori Ramacciotti, Pinelli, Furino, De Sanctis e De Leva, darà un secondo concerto alla sala Dante, alle due pomeridiane.

Il programma è attraentissimo. Vi leggo i nomi di Mendelssohn, di Brahms, di Schuman, di Gounod, di Chopin, di Scarlatti, di Liszt, di Yradier e di Faccio. Se non bastasse, la signorina Cognetti tiene a far sapere che i pezzi contenuti nel programma sono tutti nuovi e tali che i buongustai li troveranno di loro piena soddisfazione.

■

La quaresima a Roma promette assai bene. Dopo un solo giorno di riposo tutti nostri teatri si riaprono questa sera.

All'Apollo avremo il *Rigoletto* che sarà poi alternato coll'*Aida* e colla *Gioconda*, finchè non vada in scena la *Fanciulla di Perth* del maestro Lucilla.

Al Valle il *clan* dei Grégoire-Cadet dà la sua *prima* colla *Vie parisienne*.

All'Argentina la compagnia Varney, nuova per Roma (in questa quaresima avremo due compagnie francesi invece di una sola), inaugura un corso di quattro rappresentazioni col *Giroflé Girofla*.

Poi abbiamo i *Masnadieri* al Manzoni...

Poi Pulcinella al Metastasio...

E la solita compagnia al Quirino...

Tanti divertimenti insomma da prenderne un'indigestione.

Il *Pompiere*, che in questi giorni è diventato poeta, stordito da tanta dovizia, mi ha inviato stamani le due seguenti quartine:

È morto il carneval
Fra i brindisi e gli evviva,
Ora il Quaresimal
Colle operette arriva.

Io quasi ci scommetto
Che questa condizion
Deve essere un effetto
Della *riparazion*.

Lelio

TELEGRAMMI STEFANI

BRINDISI, 14. — Midhat pascià col suo seguito partirà domani per Napoli ove fisserà il suo soggiorno.

VIENNA, 14. — La Camera dei deputati, dopo una viva discussione, approvò a grande maggioranza il progetto di legge che accorda al governo un credito di 600 mila fiorini per l'Esposizione di Parigi.

LONDRA, 14. — Lord Derby nel suo dispaccio del 25 maggio 1876 a Sir H. Elliot diceva di avere informato Mosusurus pascià ambasciatore di Turchia, che, quantunque l'Inghilterra avesse respinto il *memorandum* di Berlino, le circostanze e i sentimenti del paese erano talmente cambiati dopo la guerra di Crimea che la Porta non poteva contare se non sopra un appoggio morale dell'Inghilterra, nel caso che le difficoltà non fossero appianate.

PARIGI, 14. — Avvenne un'esplosione nelle miniere di Graissesac, nell'Hérault, ove lavoravano sessanta operai. Cinque soltanto furono salvati; si lavora per salvare gli altri.

A. Jaimi, *Gerente provvisorio*.

ING. CARLO GREUTER

Milano, via *Morone, 4, Piazza Belgiojoso*

FORNITORE DELLA REAL CASA

Prezzi ribassati e di favore ai Corpi morali

Invita nei propri magazzini chi desidera acquistare **Macchine da cucire** *veramente perfette* onde vederle in azione nelle più svariate maniere.

Offre indirizzi di persone che si servono delle sue macchine, con soddisfazione continuata. Insegnamento accuratissimo *Gratis*. **Macchine da cucire** a mano ultimo perfezionamento. **Garanzia per più anni**, a richiesta si spediscono campioni di cucitura **GRATIS**

PIANOFORTI della premiata fabbrica di **Grimm e C., Milano**, fuori di Porta Garibaldi. — Sistema americano e con corde incrociate. Ogni Pianoforte è garantito della buona ed accurata fabbricazione. Vendita e nolo. Si accetta qualunque riparazione. Deposito degli Organi Cottage della Casa J. Estey e Comp.ª d'America.

Deposito sotto i portici di Piazza del Duomo, 21.

Società RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, al signor G. Bonnet e F. Parret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

AVVISO INTERESSANTE

AI SIGNORI ESPOSITORI

Sono usciti a Parigi i primi numeri del giornale

L'Exposition de 1878

HEBDOMADAIRE ILLUSTRÉ

PUBBLICANDO

i Documenti ufficiali, i Decreti, le Disposizioni ministeriali, nonchè il resoconto delle sedute della Commissione superiore delle Esposizioni mondiali.

I signori Espositori troveranno nel detto giornale tutti i dettagli relativi all'organizzazione dell'Esposizione di Parigi 1878. — Nomi dei signori componenti il Giurì, Descrizione delle recenti invenzioni, Ditte premiate, ecc. — e potranno approfittare delle sue colonne per una utilissima pubblicità diffusa per tutta Europa.

La Ditta speditrice Fr.lli GONDRAND,
Via Agnello, n. 12, Milano

riceve gli abbonamenti al suddetto giornale al prezzo di Franchi **25** in oro per un anno

Gli schiarimenti in proposito verranno dati dalla Ditta suddetta. 2358

FABBRICA PRIVILEGIATA
DI

BIGLIARDI

Antonio LURASCHI

Fornitore di S. M. e di S. A. R. il Principe di Piemonte

Premiato in 15 Esposizioni con Medaglie d'Oro e d'Argento

MILANO, Via Orti, n. 4 e 6, MILANO

Bigliardi ricchissimi e comuni, pronti, a giuoco italiano e francese. Sponde privilegiate, sistema Luraschi, premiate colla Medaglia del Merito all'Esposizione mondiale di Vienna. — Vendita al dettaglio di stecche, palle, panni, ecc. ecc.

A richiesta si spediscono disegni e prezzi correnti modicissimi e ribassati. (2365)

VERE INIEZIONE E CAPSULE

RICORD

FAVROT

Queste **Capsule** posseggono le proprietà toniche del **Catrame** riunite all'azione antiblenorragica del **Coppaù**. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vessica e dell'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell' **INIEZIONE RICORD** tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD

FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

---

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ

VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES

RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLE SOMMITÀ MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.
Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.
La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano Grune d'Albespeyres.
Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à PARIS, ove pure si trovano le **capsule di Raquin**.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria

SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare **prezzi** la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista**, persuade quelli di vederai accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in tuttopoco l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani, 1. **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.
Roma, Pozzo delle Cornacchie, n. 40 e 41.

R° LOTTO I FORTUNA!

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giuocatore di Lotto, superiore a *Dareual*, al *Professore 1, 45, 90*, al *matematico de Orlich di Berlino* ed a quanti finora in Italia e fuori dedicaronsi all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso e beneficate moltissime persone, si è risolto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorse.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle otto urne d'Italia se ghene faccia ricerca, ed insegna al potente la *maniera* sicura di giuocarli per ottenere il *terno* od il *quaterno* in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettere affrancate e contenere il *valore postale* per la risposta, all'indirizzo: **CABALISTA MODERNO A. K. poste-restante Hauptpost, Vienna** (Austria). (2199)

ESPULSIONE IMMEDIATA

DEL TENIA O VERME SOLITARIO

per lo specifico del chimico-farmacista

STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico-farmacista presso la R. Università di Pisa e mediante lo invio di **lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probativi, a stampa, per la cura del TENIA. (1754 F)

Importazione Diretta del

THE PIU SQUISITO

The Souchong Choicest Tea

Pacchi	da	4 chilogrammo	Lire 15 —
»		1/2 »	» 7 50
»		1/4 »	» 4 —
»		100 milligrammi	» 1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SOCIETÀ

FERRO VUOTO CAMBIAGGIO

Esposizione campionaria

MILANO

Via Carlo Cattaneo, n. 1 con ingresso anche dalla Piazza del Duomo, n. 19

GRANDE RIBASSO di prezzi

Mobili elegantissimi. Serramenti e costruzioni d'ogni genere, damaschini per scuole a vapore — Parafulmini, tubi e ferri sagomati.

Stabilimento a Porta Genova, 103.

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

Lucido

PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

COLLARINO

GALVANO-ELETTRICO

preservativo sicuro contro

la Difterite ed il Group

Prezzo L. 3 50,
franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La nuora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. **2**. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO.

ISTITUTO TAPLIN

LAHNSTEIN sul RENO

Fondata da oltre 10 anni.

Scuola Superiore per nazionali e forestieri

Ci sono sei maestri patentati che dimorano nell'Istituto stesso. — Bella e salubre posizione — Pensione abbondante — Buona ventilazione — Letti separati — Servizio divino di rito cattolico — — Bagni del Reno, ecc. ecc.

Si accettano soltanto 40 alunni.

Il semestre invernale viene ad aprirsi.

Prospetti e fotografie dell'Istituto si distribuiscono dal sig. E. E. Oblieght, a Roma. (1814)

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da **GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S° FÈ**

toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il **14 febbraio** a 6 ore del mattino il Vapore

SAVOIE

di 4000 Tonn., Cap. GUIRAUD

Prezzi dei posti (in oro):

1ª Classe fr. **850** - 2ª Classe fr. **650** - 3ª Classe fr. **300**

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio

Dirigersi al raccomandatario della Società

AD. CRILANOVICH

Genova, Piazza Fontane Marose n. 21 (ex-Poste).

MAGNIFICI REGALI

AI CONSUMATORI DEL CIOCCOLATTO della COMPAGNIA ORIENTALE
Casa francese fondata nel 1812 a S. Quintino (Francia) presso Parigi.

Abbiamo adottato per principio di distribuire in regali ai consumatori del nostro Cioccolatte le somme considerevoli che altri negozianti spendono in pubblicità.

In conseguenza tutti quelli che compreranno per L. 1.25 un pacchetto del nostro *Cioccolatto della Compagnia Orientale* qualità superiore, riceveranno in regalo *immediatamente e contemporaneamente al cioccolatto* uno degli oggetti seguenti:

Sei tovagliuoli bianchi fil.	Sei coltelli da frutta.
Una guarnitura di cantinetta da liquori (vassoio).	Un tappeto da tavola.
Sei fazzoletti batista da tasca	Una tabacchiera argentata.
Un foulard di seta.	Un ombrellino.
Una caffettiera metallo inglese	Un ventaglio.
Un vaso da the	Uno scrigno quercia scolpito
Una zuccheriera	Un astuccio per scrittojo
Scrigno di 6 cucchiarini caffè	Un album fotografie
Un vaso da burro di cristallo	Un manico per gigot
Una zuccheriera	Molle per lo zucchero
Una porta sigari di marocchino	Una Cravatta Pompadour.
Un doppio porta saliera con manico argentato.	Un medaglione.
Un vaso di tabacco.	Una catena d'orologio.
Un porta foglio.	Un porta gioielli.
Un servizio da insalata	Una guarnitura di camicia.
Un piatto porcell. a gl.	Due bottoni per manich.
Una fodretta di guanciale.	Due cicchi a elli.
Un scaldavivande.	Una celebrità (ritratto in ril.)
Un cucchiajo da punch.	Una pila dell'acqua santa.
Un cucchiajo da zuppa.	Un vaso da mostarda.
Un cucchiajo per lo zucchero	Un giuoco del lotto
Un porta monete.	Un giuoco del domino.
Un porta criuolo di velluto.	Una porta carte
Un porta caraffa.	Una posata metallo bianco arg
Una mezza dozz. di colli americani con rialzi a canoncini	Un pajo di candelieri
Una acconciatura completa.	Un sacco da viaggio marocch.
Una bugia.	Un necessaire per signora.
Un porta zolfanelli artistico.	Una coppa per fiori.
Un pajo orecchini	Una scatola per the.
Un Cameo	Un temperino.
Una goletta da collo.	Un pajo di forbici
Un servizio da trinciare.	Una campana per formaggio.
Un coltello da tavola	Un piatto di cristallo per le composte
	Uno scrignetto di bonbons.

OSSERVAZIONI

1. I regali saranno spediti, imballati colla più grande cura, in una cassa a parte, contemporaneamente al Cioccolatto, e colla stessa Lettera di Porto.
2. I nostri clienti sono obbligati di mettere in mostra i regali a vista dei consumatori.
3. I Consumatori non scelgono i loro regali. Ognuno di essi riceve dalle mani del commerciante il regalo che vien designato dal biglietto collocato in ogni pacchetto di Cioccolatto.

Per ricevere un Prezzo Corrente, le condizioni della vendita e della rappresentanza, indirizzarsi al Sig. **OLIVIER, rappresentante la Compagnia. Napoli, Hôtel Central.** 2311

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66 Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno

Per tutta l'Italia . . . L. 6 12 24 [partly illegible]
Per gli altri paesi d'Europa e per l'Egitto, Tunisi, Tripoli . . . » 11 22 44
Stati Uniti d'America . . » 14 27 54
Brasile e Canadà . . . » 15 30 60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . » 20 40 80
Perù . . . . » 23 45 90

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, unire l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 44

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. 22 — Firenze, Piazza Vecchia
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Gli Abbonamenti

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 17 Febbraio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

CHANGARNIER

È morto a Parigi il generale Nicola Teodulo Changarnier.

Nato il 26 aprile 1793, proprio nei giorni più orribili del Terrore, Changarnier, come il maresciallo Saldhana morto ultimamente a Londra, è uno degli ultimi figli del secolo passato che spariscono dalla scena del mondo, è una delle figure che più campeggiano nella storia della rivoluzione francese del 1848 e che più rimangono oscure dopo quel tempo.

E quel che è più singolare, dopo tanti anni da che quelli avvenimenti si compierono, quando s'è scritto già di quella rivoluzione non soltanto dal Blanc, dal Lamartine, dalla baronessa d'Agoult la storia, ma anche dallo Stuart Mill se n'è indagata la filosofia, le intenzioni vere del generale Changarnier rimangono indecifrabili, e nessuno ha detto ancora che cosa egli pensasse, che cosa volesse, a che scopo mirasse.

*

Il Changarnier era uno dei più vecchi — se non il più vecchio addirittura generale della Francia.

Nato a Autun, in quella stessa città dove il signor di Talleyrand, vescovo prima di essere diplomatico, aveva la sede della sua diocesi, il Changarnier a quindici anni seguì l'impulso tutto militare che i fasti bellicosi dell'impero davano a tutta la gioventù francese, si fece scrivere alunno alla scuola di Saint-Cyr.

Ma quando egli ne uscì col grado di luogotenente, il tempo delle guerre era finito, e Napoleone partiva per l'isola di Sant'Elena.

*

Di famiglia serbatasi fedele alla vecchia dinastia de' Borboni, gli fu facile entrare nelle guardie del corpo di Luigi XVIII; donde uscito per entrare nella fanteria di linea, conquistò nella guerra di Spagna, sotto il comando del duca d'Angoulême, le spalline di capitano.

Confinato dopo la rivoluzione del trenta nella guarnigione di una città di provincia, domandò ed ottenne di togliersi a quella inerzia forzata e di prender parte alla guerra d'Africa.

*

Come Bugeaud, Lamoricière, Cavaignac e tanti altri, anche Changarnier fece in quella campagna rapidi avanzamenti.

Pochi anni dopo egli era nominato maggiore sul campo di Mascara: tenente-colonnello per avere contribuito alla sconfitta d'Achmet-bey; colonnello dopo Costantina, nel 1840 giungeva al grado di generale di brigata, grado meritato e comprato con molto coraggio e a prezzo di non poche ferite.

Avuto finalmente l'ordine di sottomettere le tribù di Termis che Abd-el-Kader trascinava alla resistenza, mostrò accorgimento di strategico, e prontezza di tattico, e sulla proposta del duca d'Aumale fu promosso a generale di divisione.

*

Fin qui non c'è che uno *stato di servizio* comune a molti generali che combatterono nell'Algeria. Nulla di politica.

Scoppiata la rivoluzione del 48, e cacciato il ramo cadetto dei Borboni, Changarnier offrì i suoi servizi al governo provvisorio. Sospettato di simpatie soverchie pei legittimisti, Lamartine gli offrì il posto, che egli rifiutò, di ambasciatore a Berlino.

Sedata per opera sua spontanea la rivolta del 15 aprile, i sospetti si dileguarono: tanto che, succeduto prima nel governo dell'Algeria al Cavaignac, poi eletto deputato alla Costituente, durò sotto la presidenza di quello, come sotto la successiva di Luigi Napoleone, in una popolarità incontestata, procacciatagli dal comando supremo della guardia nazionale di Parigi.

*

Dopo le giornate di giugno il colpo di Stato, che fu poi con tanta acrimonia rimproverato a Napoleone, era meditato, nel proprio interesse, da tutti i partiti.

Il Dupin andava in pellegrinaggio presso la duchessa d'Orleans: il signor Thiers raggiungeva Luigi Filippo a Claremont, il signor Benoist d'Azy andava in Svizzera a ricevere gli ordini del conte di Chambord.

È indubitato, nonostante le smentite di lui, che il generale Changarnier cospirò anch'egli contro la repubblica, e fu per un momento di accordo — nell'opera di distruzione se non in quella di ricostruzione — col conte di Morny.

*

Morny e Changarnier s'erano conosciuti in Africa.

Il futuro ministro dell'interno del secondo impero era allora ufficiale d'ordinanza del generale Oudinot — quello stesso che comandò più tardi l'assedio di Roma.

Un giorno Morny, sofferente pei brividi della febbre e per la sete, s'era rinvoltato nel suo mantello e se ne stava sdraiato nel campo di Sig.

Un ufficiale sconosciuto a lui andandogli incontro:

— Signor di Morny — gli dice — voi avete la febbre. Volete permettere ch'io vi offra una arancia?

— Grazie e di cuore. A chi debbo essere grato di questo che è un vero e proprio benefizio?

— Al capitano Changarnier.

*

Dopo quel tempo, essi non si perderono più di vista; e durante il regno della Assemblea costituente, quando ogni generale francese sperava la salute della Francia dall'impiccagione degli altri generali — frequenti conferenze per combinare e preparare il colpo di Stato ebbero luogo fra il Thiers, il Morny e il Changarnier.

Il Thiers era allora il capo della parte moderata; il Morny aveva intiera la fiducia del presidente della repubblica: il Changarnier quella della guardia nazionale e dell'esercito.

Nulla potè stabilirsi: Changarnier voleva fosse arrestato e deportato il Cavaignac; il Thiers invece indicava come più pericoloso di tutti il Lamoricière. Il Morny si adattava a farli pigliare tutti due.

*

Intanto, poco più tardi, le voci di colpi di Stato si diffondevano: dalle chiacchiere del Thiers e del Changarnier pareva si passasse ai fatti di qualcuno più risoluto e più operoso di loro.

In tanta confusione, quanta ve ne era a quel tempo, il nome di Changarnier si pronunzia come di un cooperatore di Luigi Napoleone: la voce si diffonde all'Assemblea: si dice che l'esercito è pronto a marciare contro di essa sotto il comando del generale.

Ma egli monta alla tribuna e pronunzia parole, le quali chiudono la sua vita politica e rimangono alla storia:

« L'esercito, profondamente penetrato del sentimento dei suoi doveri e della sua dignità, non presterà mano allo spettacolo delle miserie e delle vergogne del governo dei Cesari, acclamati e deposti da pretoriani ubriachi.

« Nessuno potrà costringere i soldati a combattere contro il diritto, contro l'Assemblea. Mandatari della Francia, deliberate in pace! »

*

Era sul finire del 1850.

Un anno dopo, una mattina nebbiosa di dicembre, il commissario di polizia Levat, seguito da molti soldati e da molte guardie municipali, invadono l'ingresso di una casa della via Sant'Onorato, dove abitava il generale Changarnier.

Il generale dormiva; è svegliato da un suono di campanello; si desta, va per levarsi, ma la porta si apre; ha appena tempo di prendere le sue pistole che il commissario Levat, vigorosissimo uomo, lo afferra per le braccia. Non v'era resistenza possibile. Il generale domanda di vestirsi dando la sua parola ch'egli non tenterà nè di fuggire, nè di resistere.

Scorsi pochi minuti, egli era già in compagnia del commissario in una carrozza che lo conduceva al carcere di Mazas.

Per la via chiede se altri generali sieno stati arrestati.

— Cavaignac e Lamoricière — gli rispondono — d'ordine del signor di Morny.

Thiers voleva arrestarne uno; Changarnier un altro; Morny, adattandosi dapprima a prenderne due, finì poi per metterli in carcere tutti tre!

*

E la storia domanda:

In nome di chi, a favore di chi volle il generale Changarnier operare quel colpo di Stato che altri fece in vece di lui?

Orleanista, legittimista, *fusionista* in tempi diversi, cospirò a beneficio di Enrico V o di Luigi Filippo II?

Fu un Monk, hanno risposto, *al quale il Carlo mancò*.

Frase felice, ma frase e null'altro. Monk era circospetto e risoluto, Changarnier si mostrò spensierato e indeciso; Monk intendeva tutte le difficoltà della parte ch'egli aveva preso a rappresentare, Changarnier immaginò agevole la sua che era più ardua; l'uno spezzò l'esercito per fare la restaurazione degli Stuardi, e l'altro non aveva altra forza che l'esercito; Monk nascondeva la propria importanza, Changarnier ostentava la sua; Monk fu un uomo, Changarnier un simulacro; quello ebbe la costanza e l'ardimento del cospiratore, questo la velleità.

Per far entrare il nome di *Monk* in una frase che sintetizzasse la vita e l'opera politica di Changarnier, bisognerebbe chiamarlo: « Il Monk irresoluto di una restaurazione indefinita. »

I preti in ogni città d'Italia, cantano oggi come Edgardo nella *Lucia:*

« Rispetta almen le *Ceneri* »;

solo Milano, grazie a Sant'Ambrogio, può cantare:

« Tutto è noia, tutto è duolo
Sol per me regna il contento,
E aspettando il mio *Memento*
Io mi posso divertir. »

il che prova che noi Milanesi viviamo più lungamente... allegri.

Cerchiamo dunque in questi pochi giorni di strappare qualche chiodo alla bara con delle buone risate.

Se Napoli ha il Museo borbonico, Milano si è arricchita in questi giorni di un Museo birbonico, grazie all'iniziativa dei veterani lombardi, i quali minacciano rubare il posto ai giovani, tanto conservano l'entusiasmo giovanile del 1848. Essi si sono uniti a molti artisti, più o meno autori di belle opere, ma tutti sempre pronti a fare un'opera buona; tutti più o meno valenti nella loro arte, ma tutti valentissimi nella difficile arte di creare dei benefattori senza seccare il prossimo, anzi mettendolo di buon umore.

✕

Il Museo birbonico è in piazza Mercanti nell'antico palazzo della Ragione: caso non nuovo, neppur per Milano, che la Follia abbia preso dimora in casa della Ragione. È un ampio salone, vagamente disposto, distinto e diviso da festoni in alto, sì da formare diverse sale, di cui ognuna ha un nome, simile a quelli che distinguono le sale dell'ospedale; così si ha la sala Macchi, quella dei pazzi, la *sala-moia*, *sala-mino* e giù giù, giacchè il Museo non è altro su per giù che una gran *pompierata* illustrata con garbo, con spirito.

Il ridire ciò che si vede in questo Museo sarebbe lo stesso che voler spedire un bicchiere di *champagne* per ferrovia; giunto a Roma, avrebbe perduto la spuma, il gas, la bontà. Pure mi proverò a darvene un'idea.

Fra i busti ve n'è uno di un celebre geologo, vicino a un quadro rappresentante San Gennaro con un fiasco di vino in mano, e il cicerone inesauribile ed instancabile vi fa vedere *sto-pan* e *sto-vin*.

Più giù vi è un altro busto, scoperto, credo, in certi scavi di Filadelfia in Calabria; il papiro che vi andava unito era un po' consunto, sì che vi si legge

IL MARITO DI LIVIA

16 PER

LUISA SAREDO

Un passo rimbombante si fece udire nel corridoio, e un uomo sulla quarantina si presentò sulla soglia. Aveva una ciera espressiva e abbronzata, con due baffi biondi alla militare. La sua fronte era spaziosa e serena, eppure aveva l'aspetto d'un uomo un poco... come direi? via, un po' scapato.

Gli abiti che portava, oltre all'essere polverosi, mi parvero passabilmente logori, e, distintivo particolare, sotto una lunga cravatta all'uso sciarpa faceva capolino una camicia di flanella rossa. Di militare però non aveva altro che il berretto, ed era quello, senza dubbio, che lo aveva fatto qualificare per un soldato in vacanza.

Del rimanente il suo contegno era baldanzoso e sicuro come chi entra magistralmente in casa sua.

Ponendo il piede sulla soglia del salottino, diede un'occhiata scrutatrice in giro, e sclamò:

— Dov'è, dov'è il mio colonnello, il mio caro, il mio diletto Manlio? Non può tardare certamente perchè vedo con immenso piacere la mensa apparecchiata. E quale di queste due bellissime signore è la cara sposina?

Guardava, parlando, ora l'una ora l'altra di noi due, e senza lasciarci il tempo di replicare, continuò volgendosi definitivamente verso di me, che ero vestita a bruno fitto:

— Ella, senza dubbio, è la signora Livia: so che ha dovuto sopportare una recente sventura di famiglia...

— Ma ella è in grande errore, io non sono la sposa del signor Manlio — interruppi piena di malcontento perchè si potesse scambiare una zitella della mia età colla bella e giovanissima Livia.

Egli allora si volse immediatamente verso la Genevieffa, ripigliando con una specie di esplosione:

— Eccola la novella sposa! Bella signora, permetta che io deponga un bacio sulla sua candida mano.

La mano della Genevieffa era passabilmente guasta dai lavori domestici, ma ciò non impedì che il nuovo venuto vi deponesse quasi per forza un bacio sonoro con una serietà ammirabile.

La governante, sempre grave e tranquilla, si indispettì e si pose a sclamare:

— Costui è pazzo!

Lo sconosciuto rimase estatico un istante, poi ripigliò il suo esame intorno alla camera, dicendo mezzo ridente e mezzo stizzito:

— Dove sono adunque? Non è questo il castello di Vallerano appartenente al signor Manlio Sismondi?

— Senza dubbio — risposi io prontamente per fare cessare l'imbarazzo del nuovo venuto — ma il signor Manlio è a Roma colla giovane signora Livia.

— E allora, loro signore chi sono, se è lecito? — chiese il forestiero facendo mezzo inchino alla Genevieffa e mezzo a me.

— Noi siamo chi siamo — rispose la governante guardandolo imperturbabile; — siamo di casa, come può pensare: sta a lei, signore, a dirci il suo riverito nome.

Benchè parlasse discretamente italiano, l'accento della Genevieffa aveva un suono francese spiccato assai: lo sconosciuto fece il saluto militare, sclamando:

— *Pas Italienne!* Francese, è vero? Gran nazione la Francia; l'adoro! Ho combattuto per essa: ho fatto la guerra dei Vosgi, perchè io sono Achille Pierroni, il capitano Achille Pierroni, per servirle, signore mie. Avranno inteso a parlare di me, tutti mi conoscono. Sono Romano di Roma, patriotta, garibaldino antico, emigrato del 1850, amico particolare di Garibaldi, e amico tenerissimo del colonnello Manlio con cui ho combattuto nel Tirolo e a Mentana. Vengo qui appunto dietro un suo invito...

— Dietro invito del signor Manlio? — disse la Genevieffa, troncando un po' sdegnosamente la parola in bocca al signor Pierroni. — Ho capito, è forse la persona incaricata di condurre a termine i lavori di riparazione all'ala sinistra del castello?

— Dei lavori di riparazione da condurre a termine? — sclamò il capitano garibaldino — non sono per me. Non ho mai lavorato in vita mia, almeno nella maniera che ella dice. Io sono uomo di guerra per eccellenza; ho combattuto un poco dovunque ho trovato una nobile causa da sostenere. Ho militato in Italia, in Ispagna, in Francia, vengo ora dall'Erzegovina, ed è una vera fortuna pel colonnello Manlio che un'antica ferita, toccata appunto nei Vosgi, si sia riaperta e mi abbia costretto a tornare in patria, altrimenti non avrebbe al certo potuto avermi a sua disposizione.

Guardavo a bocca aperta quel singolare personaggio, il quale parlava con una convinzione ed una serietà ammirevoli. A giudicarlo dall'apparenza, si sarebbe detto che era il miglior uomo del mondo tanto la sua ciera mi sembrava franca ed onesta: ma doveva essere un po' millantatore, perchè trovavo ancor io piuttosto singolare l'amicizia di cui si vantava d'essere l'oggetto da parte del signor Manlio, uomo freddo, riservato per eccellenza, e mi domandavo pure sorpresa a quale scopo il marito della Livia avrebbe invitato costui a venire a Vallerano. Provavo a questo riguardo una certa curiosità ampiamente divisa dalla Genevieffa, la quale, più coraggiosa di me, disse al capitano Pierroni:

— Qui, che io sappia, non v'è alcuna guerra da sostenere, e dubito che ella possa trovarsi bene nella solitudine di Vallerano: mi sorprende poi che il signor Sismondi l'abbia fatto venire senza scopo determinato.

— Dubiterebbe forse, o signora, della mia parola? — disse il capitano con drammatica dignità. — Achille Pierroni non ha mentito mai; ecco la lettera del signor Sismondi.

(Continua)

solo trattarsi del busto di un professore, ma non si sa di che cosa; gli archeologi, interrogati, risposero che era un professore di gastronomia. Vicino a lui vi è dipinta una donna, la quale quando ascolta dire che è un professore, strizza l'occhio, quasi volesse protestare.

Un terzo busto ci presenta un celebre architetto antico, a cui lo scultore ha messo in capo un pezzo di capitello. Dicono che sulla sua tomba abbiano scritto: « Che la terra ti sia leggiera, più che non furono le tue opere per essa ». Un quarto busto non si sapeva chi raffigurasse, ma un conte senatore, vistolo col *pelo sullo stomaco*, disse col più pretto accento meneghino che egli non aveva peli sullo stomaco, ed il pubblico rispose allora: *Fè propri lu!*

✕

Eccovi un quadro che comprerà certo Sua Eccellenza Mancini; è una tela che scioglie bene il quesito della libertà provvisoria degli accusati: è un accusato seduto dentro una gabbia, dalle sbarre della quale gli escono fuori i piedi; un vero *processo a piede libero*.

Il passaggio del Rubicone: il Rubicone si vede e così il dado gettato, ma Cesare ormai l'ha già passato.

Una mano che tiene un oggetto: quadro del *Man-tegna*.

Desiderio, re longobardo; non si vede che il trono; il re è un *desiderio* insoddisfatto. Due innamorati, in piedi, vicini, colla bocca aperta. quadro dedicato a Marchetti: Oh dolce voluttà!

Fra i quadri storici, ricordo un Dante che, stanco di mangiare il *pane salato*, va a Rimini, s'abbatte in un *portinaio* che vende la *polenta* e s'innamora della figliuola, detta *polentina*; tutto dipinto al naturale.

✕

Per fortuna che il busto di Cantù è in gesso, altrimenti diventerebbe tale, vedendo trattata con tanta disinvoltura la storia. Ma chi sa che alla fin fine non si decidesse a ridere egli pure, vedendo le tre calate di Barbarossa in Italia, nell'ultima delle quali prende il *due di coppe*; poi un ginocchio, il canocchiale, la punta del classico cappello di un uomo chiuso entro un piccolo recinto, con effetto di neve, che rappresenta la *ritirata* di Mosca. Ciò che si vede sporgere appartiene a Napoleone, ma *Buona-parte* è nascosta. Il quadro fu acquistato dalla famiglia Pozzi-Nerini.

Carlomagno pone sul trono *Pipino*, il quale, benchè abbia solo quattro anni, è una bella *maccia*; la piccola pipa infatti è un po' affumicata.

✕

Fra le cose rare del Museo, vi è il paravento che usava Teodolinda quand'era in bagno, composto di fili orizzontali e perpendicolari, da parere un telaio assai rado, sì che *occhio profano non vi passava*, ma lo sguardo sì. *La battaglia di Gorgonzola*; baruffa di famiglia per una forma del celebre formaggio. *Le feste per l'imperatore Guglielmo*; il pittore cortigiano ha dipinto il cielo col *bleu* di Prussia. *Muzio Scevola*, con una mano nel fuoco e l'altra che tiene la bolletta di assicurazione contro gli incendi. *La presa di Costantina*: una portinaia di questo nome che fiuta tabacco.

Quanta filosofia storica!

✕

I quadri di genere abbondano; quadri di ogni genere. Genere Holbein, per dirne uno; un gran *tiratore* di tabacco, che, a furia di *tirare*, ha tirato il naso tanto in su da non poter più chiudere la bocca. *Prima e dopo il duello*; il pittore non volle fare assistere a una scena di schiaffi, nè a una scena di sangue, e si è accontentato di *preparare il terreno*; infatti non si vede altro.

Assai gustose sono le *Fasi dell'amore* e le *Disgrazie d'una guardia nazionale*. I baci rappresentano l'amor vero; uno che suona la chitarra, l'amor platonico; un cuore infuocato, l'ardente; gatta e gattini, il materno; ma, ohimè! l'amore si corrompe, e vedete *l'amor-Evoli* (il tesoro dei *Cent'anni*, di Rovani); l'amor proprio, il pavone; *la mor-osera* (la mugnaia), *l'amor-a*, *l'amor-fina*, e giù giù fino a *l'amorale*; cioè i quattrini.

La povera guardia nazionale, che visse tra i *meno* e passò tra i *più*, è rappresentata da un milite, forse perchè la guardia nazionale accorreva spesso *come un uomo solo*. Questo milite viene da Precotto a Milano; è in ritardo, corre e perde una spallina; disperato, perde il capo, si mette le gambe in ispalla e così perde anche il centurino, il cappotto, e a poco a poco resta nudo e perde la stima, tutti cercano perderlo di vista, sì che egli perde anche l'onore, infine si perde ed è trovato da un facchino, che lo consegna al municipio, dove è esposto tra i bastoni, gli ombrelli e gli altri oggetti ritrovati. La moglie lo reclama, lo riconosce, l'abbraccia, lo avvolge in un drappo, ne fa un fagotto e lo porta a casa. Non importa, ormai è un *uomo perduto!*

✕

Fra le vedute, campeggiano due belle gambe dipinte; le colonne di San Lorenzo, e due gambe scolpite e cinte d'alloro: quelle di una ballerina.

E passiamo ai ritratti: *I Pozzi di Venezia*; ritratti della famiglia omonima; una donna dal collo a campanile, ritratto della signora Cicognara; il Vestaverde, il buon Correnti verde... dalla stizza dopo il 18 marzo; il tatuato di Birma, cioè la sua pelle impagliata; dalla bocca gli esce la paglia, perchè era un pagliaccio.

Un quadro morale: un uomo a letto ben coperto che s'addormenta dopo la lettura della Bibbia, al verso: « Uomo, tu guadagnerai il pane con gran sudore »; infatti ei gocciola sudore, ed il sudore si muta in pane. E due altri immorali: un padre di famiglia, per non pagare il macinato, applica ai figli un becco meccanico, e fa loro mangiare il grano da macinare; la lotta tra i preti che vogliono prendere moglie e quelli che vogliono prendere la moglie... altrui. Vincono questi, e ognuno cerca fuggire, portando sulla schiena la Perpetua; uno nella fretta fugge con un altro prete.

Quadri dell'avvenire: *La fine del mondo*; non vi è più nulla. *Milano fra duecento anni*; la città è invasa dalle lapidi; sono chiuse molte finestre, gli abitanti vivono sui tetti; il Duomo, grazie alla Riparazione che ha tolto poi davvero il sussidio, è un po' diroccato; della Galleria resta in piedi solamente l'impalcatura della facciata, la sola cosa solida. Fa riscontro a questo la Milano prima di Beretta; si vede la pianta della città d'allora e gli abitanti delle varie strade: i cortigiani abitavano a *San Giovanni Quattro Facce*; l'amor corrisposto a *San Fedele*; i cavalieri al *Crocifisso*; l'avvenenza alle *Grazie*; i bisognosi in via delle *Mosche*; la virtù al *Ponte Vetro*; la discordia in via *Fate Bene Fratelli*; le letterate in via delle *Oche* (non basterebbe più ora); la poesia in via dell'*Ospedale*; le Eve in via della *Costa*; il progresso in via del *Gambero*; la pulizia stradale in via *Pantano*; i pittori e scultori del Museo al *Criminale*, e i corrispondenti del *Fanfulla*, coi quali, forse anche perchè amici del *Pompiere*, gli ameni *ciceroni* furono cortesissimi, abitavano in via de

Il emenent.

BOZZETTI SICILIANI

Le Verginelle.

Avevo preso il fucile ed un volume del Balzac. Il fucile, lo confesso, era un di più. *Solferino*, che pareva lo avesse capito, non abbaiava, non scodinzolava, faceva soltanto qualche salto.

Rosseggiava appena l'aurora: il paesetto dormicchiava tuttavia. Traversai delle straducole che scendevano e montavano ad ogni cinquanta passi. Profumi poco deliziosi mi facevano starnutire. I maiali, grugnendo e sfregandosi deliziosamente i fianchi allo spigolo di un gradino sporgente sulla via, si apparecchiavano al loro giro di piacere per le piazze e per le vie ove nessuno li molesta, tranne qualche cane stizzoso che li afferra per l'orecchio e li fa strillare. I galli e le galline venivano all'aperto dai buchi che hanno nel basso tutti gli usci dei *catoi* della povera gente, e starnazzavano, cantavano, chiocciavano, razzolando sui mucchi d'immondezze. Da una casetta si udiva il tic-tac del telaio di una tessitrice mattiniera; a qualche finestra vedevansi delle teste di vecchie, degne del bulino di Rembrandt, sciorinar le lenzuola per dire a certi insetti che il mondo è largo e che ci si può star tutti. Però, scorgendo di cotesti gonfaloni, svoltavo subito canto. La teorica, se la capivo io, non l'avrebbero forse capita quelle care bestioline messe dalle vecchie così caritatevolmente alla... finestra.

Era la prima volta che vedevo il paesetto quasi stirarsi fra le coltri, cogli occhi socchiusi e collo sbadiglio alla bocca. Uno o due contadini terminavano di vestirsi innanzi all'uscio di casa, passandosi attorno il corpo la fusciacca con cui reggono le larghe brache di felpone azzurro: qualche altro si avviava alla campagna colla sua *sacchina* ad armacollo; uno veniva via, cantando a squarciagola il *paparacianni*, a cavallo di un bell'asino che gli teneva bordone coi ragli.

Il raglio dell'asino è la trombetta del maggio. Infatti era di maggio.

◇

Appena fuori dell'abitato, respirai a pieni polmoni ed accesi una nuova sigaretta.

Si sentiva nell'aria qualcosa tra la freschezza della primavera e il molle tepore dei mattini dell'estate.

Avevo sotto gli occhi un immenso paesaggio.

Il cielo era, in alto, del più cristallino e più cupo azzurro che si possa immaginare; senza una nuvoletta, senza un'ombra di vapore. L'Etna giganteggiava, a destra, col suo berrettino di neve sormontato dal solito pennacchio di fumo bianchissimo, che già cominciava a tinger gli orli di un rosso meraviglioso. Le Madonie disegnavano, in fondo, i loro dossi frastagliati sull'orizzonte opalino; e le guglie dei campanili di Castrogiovanni e di Calascibetta spiccavano, in lontananza, come i giganteschi capricci di una cristallizzazione titanica. Un velo di trasparentissimi vapori violetti stendevasi sur un vasto anfiteatro di colli e di colline che veniva a morire nella *Chiana*. La *Chiana*, coperta di messi rigogliose e di vigneti, sembrava un tappeto di velluto verde ricamato, a gradazioni e a sfumature dello stesso colore; e le casette rustiche, le ville, biancheggianti fra siepi di mandorli e di fichi d'India, somigliavano alle perle di una collana sfilata, buttate lì alla rinfusa. Le scarse acque del San Paolo luccicavano, in certi punti del letto arenoso, pari a strisce di argento; il mitologico lago di Naftèa poteva esser creduto una mostruosa goccia di rugiada tremolante sul prato.

Ma tutto ciò era nulla a petto della sensazione di benessere, di calma grandiosa, di armonia indefinita, di freschezza, di giovinezza, di vita intensa e feconda che, a quella vista, mi compenetrava il corpo e lo spirito.

Andavo lentamente, senza accorgermi di andare; ma in quel punto, comprendevo la Grecia, la sua religione, la sua poesia; e rivedevo Cerere errante per quei campi in cerca della rapita Proserpina; e il bosco di Marte

« E dei Palici la placabil ara » (Virgilio)

col vasto tempio delle cento colonne in mezzo a quel luogo *degno della maestà degli Dei*, come disse Diodoro.

Comprendevo anche quel *che* di molle, di voluttuoso, di sentimentalmente ammalato, misto a un senso di fina ironia e di artistica indifferenza, che forma il carattere degli attuali eredi dei remoti Siculi e dei Greci.

◇

Assorto in tali pensieri, con lo sguardo fisso su quella scena incantevole, avevo macchinalmente acceso una quarta o una quinta sigaretta, e inoltrandomi per la campagna, sentivo intanto dentro di me come un dolce suono di voci femminili, di risa argentine, di cantici sacri, strana sensazione della vita reale che mescevasi lenta, e senza che ne intendessi il come, al le *rêveries* pagane, alle reminiscenze classiche, alle fantasticherie di ogni sorta che mi pullulavano nella testa.

La strada scendeva scoscesa.

Col sole, già alto, la campagna erasi desta, olezzante di profumi, lieta di cinguettii di uccelletti, di sorriso di colori. Sotto le vivissime impressioni della realtà, quel mio sogno del passato era gradatamente dileguato, sicchè finalmente intesi chiarissimo un coro di voci sottili:

Santa Irpina di Roma partiu;
D'oru e d'argentu la scarpa lassau;

e rimpetto a me, sull'erta, scorsi una ventina di ragazze, vestite a festa, colle *mantelline* di panno azzurrognolo o bianco ripiegate sul braccio, che montavano a piedi, leste, briose, per le viottole, interrompendo il canto, ridendo, dandosi delle spinte, mettendosi a sedere sull'erba, facendo mazzi di fiori di campo.

Mi accorsi pure che avevo alle spalle il trotto misurato d'un mulo: mi voltai.

◇

Un prete inforcava il basto con due gambacce sgarbatamente aperte che finivano in un par di stivali da contadino rossi di vecchiaia, sbertucciati e inzaccherati ancora degli ultimi fanghi dell'inverno. Il tricorno gli si abbandonava sguaiato verso la nuca, lasciando vedere una sudicia papalina sotto cui scappava un ciuffo di capelli nerissimi. Sul viso bruno, quasi olivastro, bislungo, butterato, ridevano continuamente due grandi occhi soddisfatti, mentre le enormi mascelle facevano sporgere gli zigomi per stiracchiare sulle labbra un sorriso che avrebbe voluto essere un saluto: insomma una figura fra il maligno e il babbeo, un mestierante di sacerdozio, nient'altro; pel resto, una brava persona: lo conoscevo benissimo.

— Toh! da queste parti!

— All'eremitaggio della *Lamia* per dir la santa messa alle *verginelle*.

— Un miracolo?

— Se il devoto *le fa*, o vuole una grazia, o l'ha già avuta... Non rida.

— *Beddi picciotti*, sor canonaco!

— Venga a sentire la messa, rispose serio serio.

Perchè no? Le *beddi picciotti* (le belle ragazze) mi tentarono.

◇

Le *verginelle* visitano l'eremitaggio della Lamia, dedicato a santa Agrippina, soltanto nei giorni di mercoledì. I devoti pagano il prete per celebrarvi la messa e invitano un discreto numero di ragazze a cantarvi il rosario: questo si dice *fari li virgineddi*. Comunione, s'intende, e poi colazione all'eremitaggio. Le *verginelle* si sparpagliano lì intorno, sotto i noci, tra i filari dei pioppi che ombreggiano il ruscello, cantano, ballano al suono del *tammureddu* (cembalo), motteggiano, fanno il chiasso. I silenzi della vallata, gli echi delle rupi altissime, le grotte incavate nel vivo masso che rimontano all'epoca troglodìtica sono rintronate da risate, da evviva, da cantici religiosi, da *canzuni* di amore. I falchetti di montagna e le mulacchie si radunano a torme, ed aliano o vanno e vengono, stridendo e gracchiando, a quell'insolito frastuono.

Il posto è severo, ma poetico in sommo grado.

Il suo nome, *Lamia*, risveglia nella memoria il fantasma di quelle vecchie maliarde che una volta forse mescevano, in quello stesso luogo, filtri di amore e di morte. Poi, tutta la vallata è così piena di antichi ricordi e di fantastiche leggende, che le *verginelle* mi sembravano spesso inesplicabili apparizioni delle loro fatate eroine. Quel giorno (può darsi) ero troppo disposto a fantasticare; ma le *picciotti* mi si trasformavano facilmente in leggiadrissime greche, figlie di Erice e di Mene; e mi pareva che, invece del rosario, esse cantassero le procaci strofe di un vecchio inno ad Afrodite, e che al suono del *tammureddu* ballassero le danze sacre, attorno un'ara inghirlandata.

◇

La sera, sul tardi, mi arrampicavo pel viottolo che serpeggia sul fianco praticabile delle rupi, senza aver tirato un sol colpo di fucile (questo si capisce) e senza aver letto nemmeno una pagina del Balzac!

Il ruscello mormorava fra i sassi, in fondo alla valle: le piante di ulivo stormivano al vento come onde in tempesta; e intanto che mi fermavo ad ascoltare l'usignuolo gorgheggiante nel boschetto dei nocciuoli, la luna sorgeva tonda, grandissima, dietro i colli di Daguera e faceva riverberare nell'oscurità, sul ciglione della rupe, i cristalli della serra casina di Santa Margherita.

Lisi.

Di qua e di là dai monti

La Camera sta per lanciarsi nel mare magno delle Incompatibilità parlamentari; io sarei capace d'invitarla a risparmiare le chiacchiere, se ella non fosse capace di rispondermi che ne ha tante e che non è il caso di farne economia.

Si sfoghi pure, e che Dio la benedica. Io, per non averne le orecchie intronate e per non dover confessare che la sordità qualche volta è una fortuna, mi ritirerò in disparte a meditare su certe altre incompatibilità che si manifestano tutti i santi giorni.

**

Tuttavia non disperiamo.

Il Paese ha la speranza lunga e tenace quanto la vita dei gatti, i quali se, cascando, non battono col naso, in quattro salti riguadagnano la grondaia.

Ora si domanda: quando il Paese vede gli uomini, alle mani dei quali ha affidate le proprie sorti, contraddirsi e fare le cose a dispetto delle parole date e degli impegni presi, non è proprio come se cadesse sul naso?

Il Paese la sua fede l'attinge in quella dei suoi capi.

Ma questi — gli altissimi, gli eccellentissimi — l'hanno essi una fede? Se l'avessero, non si troverebbero tanto discordi; se l'avessero, non intuonerebbero che un solo *Credo*, e non correrebbero da Stradella a Caserta e da Caserta a Salerno, cercando adepti ciascuno per quello che risponde agli interessi della propria bottega. Non so quali riformatori hanno avuta l'idea di aprire qui in Roma una chiesa di non so quale rito, in via della Scrofa, proprio in faccia al portone del cardinale vicario. Delle chiese officiali, con questo criterio del posto scelto per far dispetto a qualche vicario, se ne vanno costruendo di molte in Italia.

E il Paese che passa fra la Chiesa Crispi e la Chiesa Nicotera, a mo' d'esempio, tira via brontolando scetticamente: « Chiese di via della Scrofa! »

**

Altra antifona!

Il Paese nell'onorevole Mayr, prefetto di Napoli, vede sempre un fior di galantuomo e di patriotta, e quando lo vide accondiscendere alla Riparazione, si fregò le mani per la contentezza, e disse fra sè e sè: « La Riparazione è una realtà; un uomo come l'onorevole Mayr non si presterebbe a un inganno. »

Ora il prefetto Mayr deve cedere alla piena che lo travolge e si ritira; al suo posto vedremo quanto prima il conte Bardesono dalla Crosta, e il Paese dirà: « La Riparazione alla quale ho creduto sulla fede del Mayr non è la vera: quale sarà dunque? »

Abbia pazienza il Paese: questo glielo farà sapere lo commendatore Zini quando Sua Eccellenza gli avrà trovata la prefettura che va cercando per lui nell'Alta Italia. Certo il Progresso finora camminò assai male, ma la colpa è che nella fretta si infilò gli stivali a casaccio: i cambiamenti si fanno appunto perchè tornino ai piedi ai quali furono destinati. Col piè destro nello stivale sinistro, non si fa strada, e ci si azzoppa.

**

Questi sintomi spaventano il Paese più che non dovrebbero. Il Paese è quel medico proverbiale, che chiamato al letto d'un tintore e vedute quelle mani livide, gridò: « Non c'è altro da fare, il pover'omo è spacciato, il sangue gli si è già agghiacciato all'estremità. »

Certo quel medico ha avuto torto; ma può dirsi altrettanto del Paese? Avrebbero dovuto dirgli che non si trattava che d'una mano di pittura.

La cronaca di fuorivia annunzia innanzi a tutto la rappresentazione del *Turco in Italia*, vale a dire *Midhat pascià a Napoli*.

È a Napoli, e ci resterà: quell'ostracismo, che a taluni parve una farsetta, è invece un dramma.

Sarei tanto curioso di potergli leggere nel cuore, mentre, in carrozza, percorrerà la riviera di Chiaia. Mi sono fitto in capo che dinanzi a quello spettacolo d'incanto egli dirà: Che fortuna per me l'essere nato Turco; se fossi stato Russo, a quest'ora sarei già in viaggio per la Siberia. Maometto è un mite punitore, se tutto il castigo si riduce per me nel cambio del Bosforo con il golfo di Napoli.

**

Ma lasciamolo alle sue meditazioni per guardare all'opera sua, incompiuta. Anche sotto questo aspetto egli è, si può dire, caduto in piedi. Quell'opera probabilmente era incompibile, e il sultano, togliendolo di mezzo, non ha fatto che salvarlo dallo smacco d'un insuccesso.

Se volete farvi un'idea approssimativa della situazione, pigliatevi queste sole parole della *Nonna* d'oggi:

« L'articolo del *Roma* ha la forma d'un *ultimatum*, e il ministero ci fa la figura dell'*ammalato d'Oriente*. »

Non si potrebbe dire di più: se l'*ammalato d'Oriente* è ormai a tale da poter fare similitudine col nostro gabinetto, è spacciato, è spacciato, è spacciato.

Don Peppino

ROMA

— L'imperatore del Brasile, in compagnia dell'imperatrice e del suo seguito, ha visitato stamani alle 11 i musei capitolini. Fu ricevuto dal sindaco commendatore Venturi, il quale ha fatto il cicerone all'intelligente visitatore.

L'imperatore ha voluto pure ascendere la torre del Campidoglio.

— Nella seduta che ha tenuto ieri, la Giunta comunale ha deliberato le promozioni nel corpo inse

gnante delle scuole elementari municipali. Le maestre promosse sono 31, i maestri 26.

Fra pochi giorni sarà fatta la premiazione speciale alle scuole degli artieri; ossia saranno distribuiti i libretti della Cassa di risparmio creati colla somma stanziata dal Comune e colle somme date allo stesso scopo da privati e da corpi morali. La somma totale qualche giorno fa ascendeva a lire 385, senza calcolare le lire 200 date da Sua Altezza il principe di Piemonte e altre somme che furono offerte in questi ultimi giorni da vari benemeriti cittadini. La somma stabilita dal Comune è di oltre 2,000 lire. I libretti della Cassa di risparmio aperti con dette somme sono da lire 20, 18, 15, 12, 10 e 8.

Il Consiglio comunale è convocato per domani sera. Seguiterà la discussione delle proposte dell'ordine del giorno delle sedute precedenti.

— Il capitano Boyton ha rimesse al sindaco Venturi lire 100 per essere distribuite ai poveri di Roma. Il sindaco ha destinato la somma ad un istituto di carità.

— Domani, sabato, 17 febbraio, giorno anniversario della morte di Molière, il signor Armand Levy terrà all'una pomeridiana, in onore di quel grande, una conferenza pubblica e gratuita in italiano nella sala del teatro Argentina, gentilmente concessa dal sindaco.

— Non essendo il teatro Argentina libero per la sera del 17, la rappresentazione che vi si voleva dare per la festa di Molière, è stata rimandata al sabato seguente.

— Domenica, 18, nel Museo municipale del medioevo il signor Erculei dalle undici a mezzodì terrà una conferenza *Sulla storia del mosaico*. Da mezzodì all'una il professore Pigorini terrà altra conferenza *Sulle variabilità delle razze*.

NOSTRE INFORMAZIONI

In questi giorni l'azione della diplomazia britannica è attivissima, ed è specialmente rivolta ad affrettare la conchiusione della pace fra la Turchia ed i principati di Serbia e di Montenegro. L'efficacia di quest'azione è stata grande a Belgrado, e difatti il principe Milano ed i suoi consiglieri hanno mostrato le maggiori disposizioni alla conciliazione.

—

Il ministro delle finanze, d'accordo con quello dell'agricoltura e commercio, ha deciso di riprendere le trattative rimaste in sospeso col governo francese per la revisione dei trattati di commercio.

A tale scopo sappiamo che domani partirà per Parigi il commendatore Bennati, direttore generale delle gabelle, incaricato di presentare al governo francese le proposte in base alle quali si aprirebbero dai nostri rappresentanti le trattative.

Quando le proposte del governo italiano fossero accettate, partirebbe per Parigi altro speciale incaricato dei ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio, per definire e conchiudere la stipulazione dei nuovi trattati.

—

L'onorevole presidente del Consiglio avendo deciso di far costruire nel palazzo del ministero delle finanze a porta Pia una grande sala da servire per le riunioni dei deputati, si è dovuta trasferire nuovamente negli antichi locali della Minerva la ragioneria generale, che due mesi or sono dalla Minerva era stata trasferita nel palazzo di porta Pia.

La costruzione della nuova sala costerà circa centomila franchi, oltre le spese per le parature, l'addobbo ed il mobilio.

—

Anche oggi le lettere di Parigi accennano alla possibilità del ritiro del duca Decazes dal ministero degli affari esteri, ma soggiungono che il maresciallo Mac-Mahon, essendo persuaso che da quella eventualità non ricaverebbe nessun giovamento la politica estera della Francia, non è disposto ad accettare le dimissioni del duca Decazes. Correva pure voce che, qualora quel fatto avvenga, potrebbero essere chiamati a surrogare il Decazes o il presidente del Consiglio Giulio Simon, o il conte Chaudordy, già plenipotenziario alla conferenza di Costantinopoli.

—

Il numero dei deputati presenti a Roma è tuttora assai scarso.

—

Ci si dà come positiva la nomina a cardinale nel prossimo concistoro di monsignor Federico de Jalloux du Coudray, fratello, come è noto, all'ex-ministro dell'istruzione pubblica in Francia, e di monsignor Howard, del ramo cadetto della famiglia di Norfolk.

—

Il conte Corti è partito ieri sera da Roma per Milano. Qualche giornale francese ha parlato in termini ingiusti e poco benevoli del contegno tenuto da quel distinto diplomatico nella disciolta conferenza. A noi risulta che assai diverso è il giudizio recato da coloro che in questa occasione sono i più competenti. Tutti gli altri plenipotenziari difatti, non esclusi i Turchi, parlano con molta lode del modo con cui il conte Corti ha sostenuto la sua parte nella conferenza, e gli rendono quella giustizia che invano gli si vorrebbe negare.

—

Con recente reale decreto, il conte Corti, ministro plenipotenziario d'Italia alla recente conferenza di Costantinopoli, è stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 1ª classe.

—

Nel personale di legazione all'estero vennero fatti i seguenti movimenti:

Della Valle di Mirabello avvocato Alessandro, segretario di legazione a Vienna, trasferto colla stessa qualità a Parigi:

Gussco di Bisio avvocato Alessandro, segretario di legazione a Parigi, trasferto a Bruxelles;

Incisa di Beccaria marchese Emanuele, segretario di legazione a Bruxelles, chiamato a prestar servizio presso il ministero degli esteri;

Francisci avvocato Edoardo, Cappelli avvocato Antonio, Rogeri di Villamarina avvocato Filippo, Durando avvocato Vittorio e Cagnoni avvocato Guglielmo nominati volontari nel personale di carriera diplomatica con provvisoria destinazione presso il ministero degli esteri.

—

Sappiamo che al commendatore De Martino, console generale in Alessandria d'Egitto, fu conferito il titolo di agente generale d'Italia per l'Egitto.

—

A Brünn in Moravia fu istituita, con recentissimo decreto del ministro degli esteri, un'agenzia consolare italiana dipendente dal consolato generale di Vienna.

LA CAMERA D'OGGI

Si comincia anche oggi con l'appello nominale, e la voce dell'onorevole di Carpegna *clamat in deserto* anche più di ieri. Il banco de' ministri è vuoto, e il ministro dell'interno chiacchiera con l'onorevole Crispi.

C'è, tutt'insieme, una cert'aria di scoraggiamento e di malcontento. Ieri si diceva che il presidente del Consiglio avrebbe presentati, se non altro *pro forma*, alcuni progetti di legge desiderati e richiesti dalla maggioranza. Oggi si mormora invece che il presidente del Consiglio non presenterà nulla: che si occuperà tutta la seduta a pescare, e l'onorevole Depretis non risponderà neppur oggi all'interpellanza del deputato Savini.

Tutto questo non impedisce al ministro dell'interno di essere di buon umore, nè di scherzare col deputato Favara e con l'onorevole Salvatore Morelli.

***

I non molti deputati della maggioranza vanno, vengono, discorrono ad alta voce. I tre ultimi settori di destra sono il solo angolo della Camera dove regna la calma.

Gli onorevoli Minghetti e Visconti-Venosta parlano tranquillamente coll'onorevole Domenico Berti, ed il generale Ricotti entra insieme al contr'ammiraglio Di Saint-Bon. L'onorevole Cavalletto racconta qualche cosa ad un crocchio nel quale veggo anche l'onorevole Antonibon.

I segretari fanno le somme dei presenti e degli assenti, e chiamati dai respettivi telegrafi arrivano i ministri dei lavori pubblici e della marina.

Il chiacchierio continua, e al numero legale, a quanto pare, non ci s'arriva.

Lunga pausa; c'è un treno che arriva alle 2 35... e tante volte non si potrebbe sapere!

***

Il presidente si consiglia con i segretari della Camera e con i ministri. Finalmente pare che il Messia sia arrivato. Il presidente dà una grande scampanellata ed annunzia che la Camera è in numero. Quindi annunzia una interrogazione del deputato Zeppa al ministro dell'interno.

Il ministro è pronto a rispondere subito. Il deputato Zeppa dice senza complimenti che otto sindaci del circondario di Viterbo furono esclusi dal loro ufficio per aver favorita la di lui elezione. Glielo ha detto anche quel tal signore sospetto di essere il prefetto di Roma e provincia: glielo ha confermato anche il sotto-prefetto di Viterbo, testimone l'onorevole Zanardelli. E questo si chiama mettere i puntini sugli i.

***

Il ministro dell'interno piglia il tuono di Giove Olimpico e risponde che non risponde.

Il presidente si affretta a dire:

— L'incidente è chiu...

Ma il deputato Zeppa non si può contentare di così poco e pone questo dilemma:

— O il ministro ha dato ordine al sotto-prefetto di non proporre la conferma di quegli otto sindaci: o il sotto-prefetto ha calunniato il ministro.

Il ministro si alza e dichiara di mettere in dubbio le parole messe in bocca al sotto-prefetto di Viterbo dal deputato Zeppa. Il deputato Zeppa scatta come una molla e cita la testimonianza degli onorevoli Zanardelli e Cencelli.

Senza dargli tempo di continuare, il presidente scampanella e legge l'articolo 3º delle disposizione sulla pesca:

« Sono vietate la pesca e il commercio del fregolo... »

Il deputato Zeppa dice ad alta voce non essere permesso negare in questo modo l'evidenza dei fatti.

Il ministro seguita a ridere. Beato lui!

***

Dopo questo incidente drammatico ci vuole un po' di genere comico. A proposito del « fregolo » parla prima quel signore che sa leggere ne' bilanci; poi l'onorevole Carbonelli il quale pure sa leggere, ma ha dimostrato anche all'onorevole Bertani di non saper scrivere.

Gli onorevoli Zanardelli e Cencelli, citati come testimoni dal deputato Zeppa, son rimasti nella attitudine di due Madonne addolorate. E il deputato Zeppa, non potendo più rifarsela col ministro, questiona col deputato Capo.

Il presidente del Consiglio, non ancora comparso, entra nell'aula; l'onorevole Savini si sbottona il soprabito ed infila i pollici nei giri della sottoveste.

Il deputato Zeppa viene nella tribuna della stampa a sfogarsi con i giornalisti.

***

Seguitano a pescare il deputato Randaccio e il relatore Carbonelli e il ministro Ma-io-ranacatalab-iano. Anche l'onorevole Pierantoni tenta di pigliare qualche anguilla nell'articolo 4º.

Gli onorevoli Cavalletto e Saint-Bon discutono a proposito di pescaie. Il deputato Merizzi, pescatore di trote in Valtellina, vuole le pescaie con un *pertugiuzu*.

Gli onorevoli Varè e Filopanti parlano del partugio e delle pescaie.

E intanto si fa tardi e si rimanderà così a domani l'interpellanza Savini.

il reporter

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

TORINO, 16. — I funerali del rabbino maggiore, cavaliere Holper, sono stati imponentissimi. Vi assistevano le rappresentanze di ventisette comunità israelitiche, altre rappresentanze civili e militari, e un seguito di duecento vetture e oltre a duemila persone. Molti discorsi.

BORSA DI ROMA

16 febbraio.

Non è colpa del cronista, ma bensì della situazione, se ogni giorno deve notarsi una quasi completa nullità di affari alla nostra Borsa, e se i prezzi, sebbene qualche volta variati, indicano il più spesso la intenzione di far affari, raramente segnano affari conchiusi di qualche importanza. Oggi possono segnarsi quasi nominali i seguenti prezzi:

Rendita in contanti e per fine 77 90, 77 95 col *coupon*, 75 77, 75 70 senza. Meno fermi i valori cattolici col prestito 1860-64 a 80 40, 80 25; nominali il Blount a 80 ed il Rothschild a 80 80. Le Banche Romane erano offerte a 1248; domandate le azioni del Gas a 607. Nominali le azioni Banca generale a 435. Il Turco a 13 10, 13 05. Più fermi i cambi colla Francia a 108, 107 75; la Londra 27 18, 27 13; l'oro a 21 70, 21 68. Si segnarono in listino fra i prezzi fatti *cheques* su Parigi 108 60 *vista*, Londra breve 27 15 a tre mesi.

Lord Veritas

Pubblicazioni di *Fanfulla*

Fanfulla, storia del secolo XVI di *Napoleone Ciotti* . . . . . . L. 2 —
La tragedia di via Tornabuoni, racconto di *Parmenio Bettòli* » 0 50
La vigilia, romanzo di *Tourgueneff* » 1 —
Un anno di prova, romanzo dall'inglese . . . . . . » 1 —

Con un vaglia di lire 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. de Renzi*, L. 5.

TELEGRAMMI STEFANI

WASHINGTON, 14. — La Camera dei rappresentanti approvò la proposta della Commissione per l'inchiesta sulle elezioni della Florida, dichiarando che gli elettori partigiani di Tilden furono eletti legalmente.

PARIGI, 15. — Assicurasi che il marchese Tamisier, sotto-direttore al ministero degli affari esteri, sia stato nominato ministro di Francia a Stocolma.

VERSAILLES, 15. — *Seduta del Senato*. — Il presidente fa l'elogio del generale Changarnier, morto ieri, lodandone il patriottismo.

Cissey propone che i funerali di Changarnier abbiano luogo nella chiesa degli Invalidi a spese dello Stato, ma ritira quindi la sua proposta avendo il ministro Simon dichiarato che il governo intende di fare a Changarnier funerali solenni.

COSTANTINOPOLI, 15. — Il gran vizir domandò nuovamente al principe del Montenegro che le trattative per la pace abbiano luogo in altro luogo che a Vienna. Il principe rispose oggi che considerava Vienna come il migliore luogo di riunione, ma che per provare il suo desiderio di una conciliazione propone che le trattative abbiano luogo a Cattaro.

LONDRA, 15. — *Camera dei Lordi*. — Lord Argyll annunzia che interpellerà martedì sulle istruzioni date a lord Salisbury e domanderà se il governo abbia preso le misure necessarie per raggiungere lo scopo indicato da quelle istruzioni.

Camera dei Comuni. — Il ministro della guerra, rispondendo a Campbell, dice che nessun ufficiale in servizio attivo ha il diritto di entrare al servizio di una potenza straniera senza l'autorizzazione del governo.

Northcote dice che lord Salisbury gli ha dichiarato che le informazioni del *Times* sulle sue viste politiche e sulle sue simpatie riguardo alle aspirazioni elleniche sono completamente false.

AJA, 15. — La seconda Camera approvò il progetto di legge che abolisce, incominciando col 1º luglio 1877, i diritti di entrata sopra 20 articoli, cioè: grani, legumi, calce, macchine, metalli, pietre, ecc.

A. Caimi, *Gerente provvisorio*.

Società Rocco Piaggio e figli

Per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Partirà il 10 Marzo 1877 il piroscafo

L'ITALIA

Capitano F. MERLANI — Tonn. 4500, cavalli 2000

Prezzo di passaggio in oro:

1ª Classe L. 850 - 2ª Classe L. 650 - 3ª Classe L. 300

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.

Per merci e passeggeri dirigersi in GENOVA agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, oppure in ROMA all'Agente sig. **Alessandro Tombini**, piazza S. Luigi dei Francesi, n. 23

VINO DI CHAMPAGNE

DELBECK et C. di REIMS

DELBECK & C.º REIMS

Depositi esclusivi

Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 16, 1º piano, **Milano**

Rinomatissimo Stabilimento speciale per

BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, COLLETTI, ecc.

Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate congeneri case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce impiegata.

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per mandare le misure* che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta. — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti battista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Peloncini, ecc. ecc. (2153)

Lire 100,000 in oro primo premio

Estrazione del 20 Febbraio 1877 del

PRESTITO DI

BARLETTA

L'Obbligazione originale firmata dal sindaco si vende al prezzo di Lire 25 al Banco

A. Cemelles e Cia Via Maddalena, 48

ROMA

Le Obbligazioni non favorite dalla sorte nella Estrazione suddetta, saranno ricomprate dal Banco medesimo fino al 15 marzo 1877 per L. 23. 50.

Abbonamento dei Bollettini Ufficiali di tutte le Estrazioni ai Prestiti italiani

(2247) **Lire 3 all'anno.**

NAVACCHIO presso PISA

Biscotto al Fosfato di Calce

della premiata fabbrica

di GAETANO GUELFI

Fornitore della Real Casa

Questo biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento pei bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, ed inoltre la debolezza prodotta dal mancante sviluppo organico. L'uso continuo di questo biscotto preserva e cura le gravi malattie croniche del petto. Si vendono sciolti ed in scatole di latta da [illegible] tutti i principali pasticcieri e confettieri d'Italia. (2342 P)

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina o Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 80.

Desnous, profumiere a Parigi, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

INSTITUTO

CHIRURGICO ORTOPEDICO SPECIALISTICO

del già Chirurgo militare ROTA P. G.

Piazza Carlo Felice, n. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia** ed **armamentario**.

Grande assortimento di **calze elastiche** per **varici e freddo; cinture** renali ed addominali; **cuscini e orinali** da viaggio e da letto; **irrigatori e clysopompe** per clisteri ed iniezioni, e qualsiasi articolo o apparecchio per sollievo dell'umanità. (4951)

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ **FRATELLI BRANCA E C. MILANO**

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: in Bottiglie da litro L. 3. 50 — Piccole L. 1. 50.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

---

nelle principali farmacie.

Marca di fabbrica depositata in Italia

Sciroppo depurativo di composizione interamente vegetale impiegato fino da un secolo contro le malattie della pelle e tutti i vizi del sangue

---

ARTICOLI CONTRO IL FREDDO

Caloriferi inglesi a Petrolio

per serre, stanze da letto e sale da pranzo, di costruzione semplicissima, di piccolissimo volume, la combustione ne è perfetta e non arrecano nessun incomodo. In un'ora consumano circa due centesimi di petrolio.

Prezzo L. 25. Imballaggio L. 1.

Scalda-Piatti inglesi

in metallo stagnato, da applicarsi su qualunque fornello da cucina e forniti di apposito scaldino per quando si vuol servirsene nell'anticamera o nella sala da pranzo.

Prezzo della capacità di 12 piatti L. 20
» » 24 » » 30

Scalda-vivande da tavola

sistema Stoker elegantissimi

Il calore si ottiene col composto chimico Stoker, che è una piccola tavoletta che brucia lentamente, senza fiamma e senza produrre alcun odore.

Prezzo L. 10 e 12

Prezzo del combustibile L. 1 25 la scatola.

Scalda-vivande da tavola ad acqua calda

in porcellana inglese e metallo bianco — Prezzo L. 8

Scalda-piedi ad acqua calda

solidissimi in metallo, ricoperti di elegantissimi tappeti.

Prezzo L. 5, 6, 7 e 8, secondo la grandezza del recipiente e la finezza del tappeto.

Scalda-piedi ad acqua calda

a forma di tabourets

in legno, con recipiente in metallo per l'acqua calda, imbottiti e coperti di tappeto guarniti di pelliccia per coprire i piedi

Prezzo L. 15.

Scaldini o Scalda-mani

ad acqua calda, in ottone, piccolissimi, da tenersi nel manicotto od in tasca.

Prezzo L. 3 e 3 50 secondo le grandezze.

Fornelli a petrolio

di tutti i sistemi da L. 10 a L. 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

3ª EDIZIONE

Istruzioni per fare il Vino perfetto

SENZA UVA

SIMILE ED ANCHE SUPERIORE A QUELLO D'UVA

salubre ed economico per le famiglie

per **M. S.**

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, n. 66.

Scoperta [illegible]

Guarigione Infallibile

di tutte

le malattie della pelle

[illegible] Anche

senza mercurio arsenico [illegible] dott

LUIGI

della [illegible] di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale: ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici e pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta e sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale via Santa Margherita, 15, casa Gonzales Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

DEPELATORI DUSSER

Pasta perfezionata

speciale pel volto e per le braccia

È ormai riconosciuto che la pasta Depelatori Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanuggine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo L. 10.

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanuggine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Milano, succursale dell'Emporio via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

COLLARINO

GALVANO-ELETTRICO

preservativo sicuro contro

la Difterite ed il Group

Prezzo L. 3 50,

franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente [illegible] utilissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione [illegible] grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3º, in TORINO.

Leggiamo nella *Gazzetta Medica* (Firenze, 27 maggio 1869): È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

Vera Tela all'Arnica

della Farmacia 24 di Ottavio Galleani

MILANO, VIA MERAVIGLI

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof comm. D.r Riberi di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi: specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che dei *dolori delle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie,* applicate alla parte ammalata. — Vedi ABEILLE MEDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.

E bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi; sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Torino, 2 febbraio 1868.

Caro signor O. Galleani, farmacista, Milano.

Ho voluto provare su me stesso per una *ostinata lombaggine*, la *vostra Tela all'Arnica*, e debbo convenire mi ha *giovato moltissimo*, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicchè potei azzardarmi di *applicarla* ai miei *clienti*, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre *felici risultati*, perciò debbo affermare che in tali casi è di un *effetto sorprendente*, e di una applicazione facile e per *nulla fastidiosa*.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile

Professore RIBERI.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1 20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 9 alle 11 ant. vi sono speciali chirurghi che visitano per malattie celtiche, e dal mezzogiorno alle 2 pom medici per qualunque altra malattia, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro Garneri, farmacia Marignani, id Enrico Serafini. A. Egidi Bonacelli. Società Farmaceutica, A. Taboga. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, **ed in tutte le città presso le principali farmacie.** (4)

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'**Elixir**, di **Polvere** et di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio.

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'Ioduro di ferro.

Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'Ioduro di potassio.

VINI ANALIZZATI

Società enologica di Bordeaux

J. Malan et C.ie

Questa Società è fondata allo scopo:

1. di fornire al pubblico dei vini **naturali, privi ed esenti di mescolanze** e sofisticazione e pel loro **prezzo reale**.

2. di tenere a disposizione del pubblico e dei signori Medici dei **vini autentici, scelti, analizzati,** e scrupolosamente studiati nel loro EFFETTO FISIOLOGICO per mezzo di autorità speciali **le più competenti.**

Agenzie in tutte le principali città dell'Europa e delle Colonie, ROMA presso B. Gabelac, 69, Piazza Campo Marzio.

L. 22 REMONTOIRS L. 22

MOVIMENTI GARANTITI — DI **PARIGI** — METALLO INGLESE

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII — **FANFULLA** — **Num. 45**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono.
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 18 Febbraio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

Di qua e di là dai monti

— ... Insomma, non c'è criterio, non c'è logica, e sopratutto non c'è dignità. Sono cose tollerabili coteste? Un ministro che si becca una smentita e la rismentisce mettendo in piazza le sue piccinerie, i suoi dispettuzzi, come se Camera e Paese fossero fatti per solo uso e consumo di Sua Eccellenza. Dove si va di questo passo?

— Mah! per ora io vado a casa, faccia lo stesso anche lei: buonanotte.

**

È un discorso che ho potuto cogliere a volo questa mattina, all'alba. Gli interlocutori, al fare, mi parevano appartenere alla schiera di Monte Citorio, e uscivano in quell'istante dalla palazzina dell'ambasciata giapponese, che la notte passata *fervea di canti, fervea di suoni*... con quel che segue.

Questa circostanza mi richiamò alla memoria una storiella franco-giapponese nella quale ha una parte principalissima l'insigne filosofo Ye-M'en Fishi.

La filosofia di questo grand'uomo si risolveva appunto in qualcosa di simile a quella che nicotereggia a palazzo Braschi.

Un uomo senza testa, e una testa senz'uomo: ecco due fenomeni da raccapriccio.

Dov'è Barnum? È ancora vivo Barnum, il famoso Americano che salì in fortuna pe' mostri? Egli sì che saprebbe trarne partito.

Un po' di storia, onde se mai queste mie righe gli arrivano sott'occhi, ne prenda consiglio ed ispirazione.

**

La testa senz'uomo si trova attualmente presso la procura di Vallo. È quella che gli ufficiosi attribuirono al Francolino, ma che invece non si sa di chi sia stata. Il corpo, che potrebbe spiegare l'enigma, fa il morto in un cimitero qualunque del Salernitano, e si rifiuta a rispondere.

**

L'uomo senza testa...

Premetto che non si tratta che d'un *si dice* — d'un brutto *si dice* andatosi a rifugiare negli echi de' giornali, senza che sinora una voce autorevole e competente siasi levata a farlo tacere.

Sere sono, a Palermo la contrada Papireto risuonò a lungo di urli, d'imprecazioni, di spari. Pareva una battaglia.

Come al solito, la forza arrivò col soccorso di Pisa, e trovò solamente delle pozze di sangue e delle palle andate a ficcarsi ne' muri.

Più tardi, frugando nelle case vicine, è stato rinvenuto un uomo senza... la testa. Ove diamine sarà andata a nascondersi? C'è da pensarci sopra, con questa anarchia di teste che che viaggiano incognite senza corpo e di corpi che si liberano della testa per non tradire certi misteri.

Un altro pregiudizio militare che se ne va!

La cavalleria, che dopo le prove del 1870 pareva diventata il nerbo degli eserciti, ha ricevuto, o è per ricevere il colpo di grazia.

Ponete che l'onorevole Correnti accetti il gran maestrato, e si lasci fare generale della cavalleria mauriziana, e che cosa vorrebbe dire questo fatto? Che la cavalleria è diventata un arnese di pura mostra, una specie di rifugio per gli invalidi che non devono più combattere.

Si dice che il gran maestrato glielo vogliano dare appunto per questo, e ch'egli sia lì lì per accettarlo, seppure a quest'ora non l'ha già accettato.

**

Povero Correnti, che non s'accorge del mal tiro! Sta bene la sua devozione a Maurizio.

Badi però che, lasciando l'agone, egli cede campo libero a Lazzaro e complici... della Camera, e si presta inconsapevole a una guerra fratricida fra i due santi gemelli.

Le fantasie dei giornalisti continuano a divagare, cercando le recondite ragioni dell'ostracismo di Midhat pascià.

La cosa poteva sorprendermi sino a ieri: oggi me la spiego: l'ex-granvisir ha in sè stesso alcun che di misterioso che si presta alle versioni più disparate.

Ecco: arriva a Napoli, e i giornali che l'hanno veduto arrivare e accompagnato all'albergo, sono d'un accordo!... Il primo lo fa discendere all'Hôtel de New-York — e sin qui nulla di male; ma il secondo lo consegna senz'altro allo czar, mandandolo all'Hôtel de Russie — tante grazie se non l'ha inviato per le spiccie in Siberia. Il terzo gli accomoda un appartamento privato a Santa Lucia. Meno male, via! È la santa che ci vuole per un Turco al dì d'oggi.

**

Per un Turco soltanto?

Ahimè! credo che noi stessi ne abbiamo grande bisogno: nelle cose d'Oriente ci si vede come in un forno spento, e si va studiando la risposta alla nota Gortschakoff all'oscuro, fra potenze, e scrivendo a caso ciascuna un periodo, coll'evidente pericolo di non riuscire che ad un incrocio inestricabile di linee cancellantesi a vicenda.

La Russia non potrebbe desiderare di meglio. Ma la pace europea? Fuori i lumi, e attenti prima di firmare: uno scherzo, e la carta su cui si traccia in tutta confidenza il proprio nome, credendola una lettera ad un amico, vi si ripresenta alla scadenza sotto la forma spaventosa d'una cambiale.

Don Peppino

NOTE PARIGINE

14 febbraio.

C'è una cosa che mi preoccupa ogni anno alla stessa epoca: quella di parlare degli ultimi giorni del carnevale di Parigi. C'è sempre qualche cosa da dire; ma il male sta che generalmente le mie *Note* sono scritte febbrilmente..... — non è vero; non ho più questa febbre pur troppo! da vari anni, ma « febbrilmente » sta bene nella frase — febbrilmente dico, in mezzo alle ultime convulsioni dell'orgia babilonica. E arrivano a Roma... in piena quaresima. Precisamente come un *faisan truffé*, servito dopo il caffè. Mezz'ora avanti, tutti l'avrebbero accolto con occhio amoroso; in quel momento, nessuno ne tien più conto, come se fosse un pollo etico morto di morte naturale. Stanchi, affranti, noiati dai divertimenti di Roma, i lettori del *Fanfulla* che interesse potrebbero prendere alla descrizione dei divertimenti di Parigi?

×

Ah! se fossero quelli di una volta, non dico. Se, dopo un ballo *échevelé* all'Opéra, avessi assistito alla famosa *descente de la Courtille!* — Allora — mi raccontava ieri un uomo che era sergente maggiore della guardia nazionale quando Lafayette presentò al « popolo » Luigi Filippo dalla finestra dell'Hôtel-de-Ville, dicendogli: « Questa è la migliore delle repubbliche! » — allora lo spettacolo meritava il sacrifizio di non andare a letto per poterlo vedere.

×

La Courtille è posta in cima al sobborgo du Temple, quartiere ancora oggi eminentemente popolare. In principio il corteggio carnevalesco era composto di tutti quelli che, finita la notte al ballo e ai *restaurants* di ultimo ordine, ne erano cacciati sia dalla mancanza di denaro, sia dalla stanchezza. Facevano un ultimo sforzo e, mezzi morti... dall'allegria, sfilavano alla meglio in mezzo ai lazzi dei curiosi.

Più tardi venne la moda di andare a vedere questa *descente* e di farne parte. Tutti i *soupeurs* dei *boulevards*, tutti i buontemponi del Parigi ricco vi accorsero, e lo spettacolo ne vantaggiò di tanto. Il punto culminante fu quando lord Seymour, coi suoi amici, celebri eccentrici, popolari e conosciutissimi, prendevano parte al baccanale. Tutte le finestre della vecchia via du Temple erano affollate di maschere, e sotto di esse interminabili file di vetture, dalla carretta al *four in hand*, impegnavano uno scambio di lazzi e di *bonbons* che finiva solo quando il sole era ben alto.

×

Di tutto ciò oggi non v'è più traccia. La generazione attuale non vi si divertirebbe più. A vent'anni il *crève* ha già perduto tutte le sue illusioni, metà della fortuna paterna e un terzo dei suoi capelli! Come volete che si diverta a vestirsi da pagliaccio dopo tante pagliacciate quotidiane! Resta il popolino, la borghesia, che vengono religiosamente a coprire i marciapiedi dei due lati dei *boulevards*. Ieri, in onta di una acquerugiola che cadeva lenta lenta, questa folla era immensa. Le maschere erano tanto rare che un Arlecchino fu un avvenimento. E in fatto di vetture mascherate ho veduto soltanto un *landau* che trascinava quattro ingenui forestieri vestiti da *pierrot*.

×

Ciò che mi piace, e che piace molto ai Parigini, sono i bambini in costume. Età felice! in cui, vestiti da *marquis* o da *mousquetaire*, si fanno già strada l'orgoglio e la civetteria! La mamma e il papà non hanno bisogno di farli star ritti e di impedire che si mettano le dita nel naso; la folla li guarda, e per istinto essi assumono un'attitudine piena di dignità.

×

Alfonso Karr ha detto che non ci sono bambini e bambine, ma bambini e piccole donne, perchè queste sono già civette in fascia. Ma a Parigi non ci sono neppure bambini maschi, vi sono dei piccoli Parigini, nati al sole del gas, cresciuti sui marciapiedi, e che a dieci anni sognano un *phaeton* e una *cocotte*.

× × ×

L'ultimo ballo dell'Opéra è riuscito meravigliosamente bello; c'era brio, animazione, meno mamme e più figlie del solito, e per la prima volta ricordo i tempi famosi del ballo di via Lepelletier. Il segreto di questa riuscita è l'invito che Halanzier ha mandato a tutte le attrici giovani di tutti i teatri di Parigi; ne son venute soltanto una parte, è vero, ma erano abbastanza per animare il ballo.

In generale, c'è poca novità nelle maschere e poca invenzione; le donne o si coprono il viso con una fitta trina nera o bianca, o si svestono il più possibile; gli uomini, eccettuati quelli « scritturati » dal teatro, sono raramente in costume; fecero sensazione un *pierrot* e una *pierrette*, tutti d'oro fiammante, e due Omeri, o Virgilii che fossero, lugubri e taciturni. D'incidenti ve ne saranno stati diversi; io ne conosco uno solo. Fu una rissa fra un negro — vestito all'ultimo figurino — ed alcuni giovanotti che gli avevan detto qualche scherzo; il negro pretendeva che l'avessero chiamato « prussiano », e gettava fuoco e fiamme; i burloni chiamavano a testimonio la galleria per vedere se con quella faccia si poteva prenderlo per altra cosa che per quello che era. Il rumore fu grande, e convenne che la polizia venisse a finire la strana baruffa.

×

Oggi, mercoledì delle ceneri, si tirano i conti. Disgraziatamente il bilancio dell'ultima settimana del carnevale presenta diversi delitti, e qualche scandalo di cui forse vi parlerò nelle mie prossime; il Parigi di Eugenio Sue e di Paul Féval non è affatto inventato, e ogni tanto sbuca fuori sotto il belletto della civilizzazione...

× × ×

Un lettore mi scrive lagnandosi che non abbia parlato di alcune ultime novità teatrali. Veramente non ne ebbi il coraggio. Si tratta di due o tre operette, scritte dai soliti autori, col solito metodo, con un pezzo o due al massimo di originali, un libretto più o meno spiritoso, ma che interessano poco l'arte, e non ne seguono — per dir la verità pura — che la decadenza completa. *La fille de madame Angot* fu una eccezione; dopo s'ebbero solo delle pallide imitazioni. Andrò, per contentare quel lettore, a udire la *Foire de Saint-Laurent* di Offenbach, e ne dirò qualcosa. Ma che volete? in tutto *Les trois Margot* che si dà ai Bouffes c'è un'aria sola: *Il plane, il plane un mystère!* che è divenuta o diverrà popolare; il resto si può andare a vederlo, ma raccontarlo? *jamais!* E della *Marzolaine* del Lecocq il meglio che si può dire è che la Grenier vi è, come sempre, deliziosissima.

IL MARITO DI LIVIA

17 PER

LUISA SAREDO

Il signor Pierroni trasse da un portafogli, che doveva avere fatto molte campagne come il suo proprietario, a giudicare dall'apparenza sdruscita, una lettera che depose aperta sulla tavola con queste parole di spiegazione dette colla massima negligenza:

— Avevo scritto io a Manlio per un piccolo affare.

La Genevieffa ed io non volevamo prendere conoscenza di quello scritto, ma il capitano insistette e finì per leggerlo egli stesso.

« Mio caro Pierroni, scriveva il signor Manlio, ho ricevuto la tua lettera, e mi fa proprio piacere che ti sii rammentato di me. Avrei gran desiderio di vederti. Vieni a passare alla mia tenuta di Vallerano la stagione estiva: mi sarai utile e ti presenterò alla mia Livia; un angelo, vedrai: forse la troverai un po' mesta per una recente sventura di famiglia, ma sono persuaso che ti accoglierà col massimo piacere. Vieni, parleremo di molte cose. Non ho dimenticato nulla e sai che sono sempre il tuo

« *Aff.mo ricon.mo amico*

« MANLIO. »

Il signor Achille ci volle far vedere anche la firma del signor Manlio: ciò a cui aderii procurando di dissimulare alla meglio la mia sorpresa. La Genevieffa invece mostrava sinceramente la sua meraviglia; il signor Pierroni se ne avvide, e pigliando una seggiola, che sino allora nessuno aveva pensato ad offrirgli, sclamò fissandola attentamente:

— Vorrei sapere perchè la signora ha l'apparenza di cadere dalle nuvole: sì, io sono l'amico forse più caro di Manlio Sismondi. Abbiamo combattuto insieme nel 66 e 67 nel Tirolo e a Mentana: egli col suo talento, col suo coraggio anzi col suo disprezzo per la vita, salì speditamente di grado in grado: nel 66 però eravamo eguali, e la nostra amicizia, che non venne mai meno dappoi, si cementò, debbo dirlo, in grazia ad un piccolo servizio che ho avuta la fortuna di rendergli. Una bagattella come la vita che ho potuto salvargli. È un fatto che non posso passare sotto silenzio, e lo narrerò, ma mi avvedo che la mia presenza impedisce a queste signore di pranzare: pranzerò anch'io e ciarleremo a tavola. Posso assicurarle che sono degno di sedere alla loro mensa, sebbene i miei vestiti siano un po' negletti: ma a Roma tutti conoscono Achille Pierroni, l'amico di tanti uomini politici, e sopratutto l'amico particolare di Garibaldi!

Pronunziando questo nome, portò rispettosamente la mano al suo berretto.

Intanto la Genevieffa disponeva asciutta asciutta quanto era necessario perchè il signor Pierroni sedesse a mensa con noi.

Io ripigliai:

— Ci deve scusare se ci ha trovate da principio un poco esitanti: gli è che il signor Manlio, essendo partito senza dire nulla, la signora, che è la governante di Vallerano, non sapeva troppo come contenersi: in quanto a me, non sono che l'antica istitutrice della signora Livia, ospite in questo castello. Ma se ella non sdegna la nostra compagnia, la sua, posso ora assicurarglielo, ci sarà graditissima.

Il capitano aveva tenuto gli occhi fissi in me mentre parlavo; quando ebbi finito, sclamò senza troppa delusione, ma certo con una sorpresa eguale a quella mostrata da noi un momento prima.

— La governante! l'istitutrice! In fede mia ella è così garbata — e mi fece un inchino — e qui la signora — ne fece un altro alla Genevieffa — ha l'aspetto tanto imponente che m'immaginai di avere a che fare con due gran dame: tanto meglio così: a bando i complimenti. Confesso che ho un appetito da lupo. Ehi, ragazza — soggiunse vedendo la sotto cuoca che, attratta dalla curiosità, faceva capolino accanto all'uscio — ragazza, dammi del vino buono. Adoro il vino generoso e le belle donne!

Il signor Achille Pierroni si assise a tavola in mezzo a noi due: certamente il suo contegno non era un modello di timidità nè di compitezza, ma egli aveva l'aria di un così buon figliuolo che non si poteva tenergli il broncio per le sue piccole famigliarità, sopratutto considerando che era l'amico del padrone di casa, come ne faceva fede la lettera di cui avevamo veduta la firma autentica. La Genevieffa però, meno indulgente di me, stava seria e composta più ancora del consueto, e rispondeva appena con qualche monosillabo quando il capitano le dirigeva apertamente la parola.

Se debbo dire la verità, io stessa mi perdevo in congetture: non vi era nulla di straordinario nella intimità contratta fra due uomini che avevano guerreggiato insieme: la vita militare del signor Manlio si conosceva assai poco al suo paese, ed egli stesso non amava parlarne: quando qualcuno entrava in quell'argomento, diceva semplicemente che aveva fatto il suo dovere come un altro, e che non occorreva discorrerne: non so se la Livia conoscesse alcun fatto particolare; per conto mio ignoravo perfino che egli avesse acquistato il grado di colonnello garibaldino, e vedevo con dispiacere che ciò che avrebbe dovuto considerarsi come un onore per lui, veniva da esso posto interamente in non cale.

Se l'amicizia pel capitano Pierroni fosse stata tanto forte da parte sua, avrebbe dovuto nominare almeno qualche volta questo suo compagno d'arme; ma d'ogni cosa del passato egli rifuggiva parlare: dovevo forse argomentare che esistesse anche qualche segreto fra il Pierroni e lui?

(Continua)

LE MEMORIE DI LAFERRIÈRE

IV.

Prima di lasciare col Laferrière la capitale dell'impero, dov'egli ebbe tanti felici successi, dove conquistò tante forti simpatie, dove con un po' più d'ordine avrebbe potuto assicurare la propria fortuna, citiamo un altro fatto che, narrato da lui testimone oculare, dà un'idea abbastanza chiara di ciò che fosse il popolo russo sotto Nicolò.

Era nel 1832: a Pietroburgo scoppiava il *cholèra* che mieteva centinaia di vite ogni giorno. In mezzo a tanto disastro un'accusa orribile sorse dalle file del popolo — la stessa accusa che si leva sempre in casi consimili, e della quale il processo degli *untori* nella nostra Milano, è rimasto storico esempio. Il popolo dunque accusò i medici di essere unica cagione della mortalità che spopolava quotidianamente intieri quartieri di Pietroburgo.

Ne nacque una specie d'insurrezione, che prima mugghiò innanzi alle porte del palazzo imperiale, allora deserto, e poi si scapigliò, fra l'incendio e l'omicidio, fino alla piazza dell'Ammiragliato: marea formidabile, le cui ondate avevano aspetto così orribilmente minaccioso, da non poter presagire quali sarebbero stati i suoi effetti.

Si tentò di reprimere colla forza quella singolare rivolta: inutilmente: non v'era forza materiale capace di domare quella plebe ebbra di spavento e bramosa di macello.

A un tratto una *calèche*, attaccata a due cavalli neri, parte da Peterhoff e arriva a Pietroburgo.

Un grido si leva per le vie, per le piazze, si ripete dai tetti, dalle porte, dalle finestre.

— *Go sondar! Go sondar!* — L'imperatore! l'imperatore!

La carrozza correva correva: la folla aveva appena il tempo di scansarsi per non rimanere schiacciata dai cavalli... Finalmente la *caleche* si fermò: e un uomo di sei piedi d'altezza, che ci stava solo e seduto, s'alzò, gettò sulla folla uno sguardo che la comprese tutta quanta in un baleno di minaccia e di sdegno.

Prima ch'egli par asse, la moltitudine si curvò come la spiga sotto la bufera, e si tacque.

Allora, in mezzo a un silenzio profondo, con una voce che fu udita anche nei più oscuri e lontani angoli della piazza, Nicolò gridò:

— In ginocchio! e chiedete perdono a Dio!

Dopo un minuto, non v'era alcuno in piedi sulla piazza, tranne l'imperatore.

[illegible] egli soggiunse:

— Non deve più temersi il *cholèra*; il *cholèra* non c'è più. *Voglio che non vi sia più*

E la *calèche*, dopo un istante, riprese la strada di Peterhoff tra le benedizioni e le acclamazioni del popolo.

Si morì come prima a Pietroburgo; ma nessuno osò dire che vi si morisse di *cholèra*. L'imperatore lo aveva proibito!

✕

Tornato a Parigi, il Laferrière fu accolto dai suoi compagni d'arte come meritava un attore quale egli era, e che, per giunta, avendo vissuto molto tempo fuori di Francia, avendo altrove che nel proprio paese raccolti gli allori più freschi, non poteva suscitare i piccoli odi e le grandi invidie che sono, diciamolo senza ambagi, comunissime fra gli artisti; fra quelli specialmente che passeggiano sul palcoscenico.

Gli fu offerta una cena da madamigella Mars allora presso al termine della sua carriera. La grande attrice aveva riunito a quella cena antichi amici; letterati ed artisti, tutti desiderosi di rivedere, di salutare il reduce Laferrière.

V'erano il Taylor, il D'Arlincourt, l'Arnault, parecchi altri.

Nella conversazione animatissima, fu a caso pronunziato il nome di quel Dugazon che, presso al patibolo di Luigi XVI, aveva ordinato il rullo ai tamburi, quando questi fece mostra di voler parlare al popolo che si affollava per godere lo spettacolo della decapitazione di un re.

Arnault, che era legittimista, s'alza furioso appena udito quel nome:

— Dugazon! Il regicida! Dugazon! Ah! intendiamoci bene; se voi volete seguitare a parlare di costui, io me ne vado. Vi sono dei nomi ch'io non posso udir pronunziare.

M^lle Mars soggiunge sorridendo:

— Voi avete torto, mio caro Arnault, di pigliarvela tanto con quel povero regicida al quale io debbo una di quelle idee che furono per un certo tempo la mia salute.

— Ah! se voi mi dimostrate...

— Subito. Io debbo a lui di essere scampata al più gran pericolo, che a me, attrice, potesse presentarsi qualche anno fa...

— Quale?

— Quello di dire la mia età. Sicuro: il ricordo del famoso rullo dei tamburi...

— Come! quell'abbominevole insulto — seguitava con enfasi Arnault — alla doppia maestà del trono e della sventura?

— Chiamatelo come volete, io me ne servii...

— Voi mi fate fremere...

— Fremevo io più di voi, mio caro, pensando che, chiamata innanzi al tribunale per far da testimone contro il ladro dei miei diamanti, io sarei stata obbligata, conformemente alla legge, e sotto giuramento, di far sapere l'età mia a tutta Parigi.

— E faceste suonare i tamburi?

— Capite bene che non potevo adunare nel tribunale i tamburi della guardia nazionale, e farli suonare a un cenno mio come Dugazon. Io sostituii ai tamburi i *claqueurs* della Comédie-Française, al cui capo avevo detto: « State attento a quando il presidente interrogatami co': — *Quanti anni avete?* — io starò per rispondere, e date in uno scoppio di applausi » Così fu fatto. Il presidente, che non aveva udita la mia risposta, suonò il campanello, e minacciò di fare sgombrar la sala. Ma non ce ne fu bisogno, perchè gli applausi non si rinnovarono più. Io guardai sorridendo il giudice; il giudice sogghignando guardò me, e non ripetè la domanda. Ed ecco come il ricordo di Dugazon mi salvò da una confessione che qualche anno fa sarebbe stata per me una vera e propria sventura.

✕

Prodigo a Pietroburgo, il Laferrière fu anche più prodigo a Parigi: tanto che un bel giorno si trovò ad avere ottantamila lire di cambiali firmate sulla piazza di Parigi.

Il vecchio amico, che lo aveva accompagnato fino al convento ai tempi della malinconia romantica, si presentò da lui a tempo per ricevere la dolorosa confidenza di un tale dissesto.

— Non ci sono, amico mio, che quattro modi per uscire da una tale situazione.

— Quali? — domandò ansioso il Laferrière.

— Il primo d'andare a Clichy per cinque anni, il peggiore; il secondo di lasciare la Francia, e di non tornarvi che preceduto da un corriere latore delle ottantamila lire, il più difficile...

— Il terzo?

— Di sposare una ragazza inglese ricca, molto ricca, e di quelle che hanno un debole per i primi attori dei teatri parigini.

— Il quarto?

— Pigliar tempo...

— Ma come fare? I creditori insistono...

— Qual è stato il tuo trionfo maggiore a Pietroburgo?

— La parte di *Chatterton* e quella del *Birichino di Parigi*...

— Ti accadde nulla di singolare in quelle due [illegible]?

— Karatiguine, il Talma della Russia, venne a stringermi la mano, e una principessa mi mandò un magnifico mazzo di rose.

— Sta bene — disse Gallois. — Penna, carta e calamaio. Trovami un nome russo.

— Ma che vuoi fare?

— Un nome russo in *off* o in *owski*... La... Ja... benone! Jadimerowski.

— Dunque?

E Gallois scrisse e inserì il giorno dopo nei giornali di Parigi la notizia seguente:

« La principessa Jadimerowski, di cui è notissima in Russia la opulenza e la eccentricità, è morta a Pietroburgo. In quella capitale ha fatto sensazione il codicillo del suo testamento, nel quale ella lascia 40,000 rubli a Karataguine, il primo tragico della Russia contemporanea, e 30,000 rubli all'attore francese che primo recitò sulle scene del teatro imperiale le parti di *Chatterton* e del *Birichino di Parigi*.

« In Francia la notizia sarà accolta con pari stupore, essendo questo legatario della ricca e originale principessa, il signor Adolfo Laferrière, che appunto ha recitato pel primo le due parti accennate sul teatro di Pietroburgo. »

Inutile il dire che i creditori di Laferrière si affrettarono ad andargli a stringer la mano, e a prorogargli l'avvallo delle cambiali alle migliori condizioni possibili.

✕

Letta la notizia all'ambasciata di Russia, il Laferrière fu mandato a chiamare per avvertirlo ch'ei si provvedesse in quel modo che stimava migliore, visto che dalla parte della legazione nessuna contezza si aveva di una tale disposizione testamentaria.

Laferrière recitò abbastanza bene la parte sua innanzi allo ambasciatore, e uscendo si incontrò sulla porta nel suo compagno Brissant, che era stato anch'egli a Pietroburgo e vi aveva recitato le parti del *Birichino* e di *Chatterton*.

— Ah! — disse Laferrière — voi venite per l'eredità, ma notate che voi non siete stato il *primo*.

— Amico mio, mi duole di darvi una triste novella.

— Quale?

— La principessa Jadimerowski non è morta niente affatto; ho ricevuto una lettera sua stamani, nella quale mi prega di smentire il racconto assurdo dei giornali francesi.

— Ma come? Esiste dunque sul serio una principessa Jadimerowski? — gridò Laferrière.

— Eccome! ma non ha voglia di morire, per ora.

Delle due cose inventate da Gallois, il nome e l'eredità, una sola era vera disgraziatamente — il nome!

Laferrière che non poteva sposare subito una ricca inglese e non voleva andare a Clichy, prima che la smentita della principessa comparisse sui giornali, tentò, per fare onore ai propri impegni, di cercare fortuna in Italia.

✕

Un aneddoto curioso della sua vita di artista a Firenze, che merita il conto d'esser narrato, e ho finito.

Laferrière si trovava al teatro del Cocomero (oggi Niccolini) a Firenze, quando giunse la notizia dello strepitoso successo della commedia di Stefano Arago: *Le memorie del Diavolo*. E si affrettò a porla in scena.

La sera della prima recita il teatro rigurgitava di spettatori; il granduca di Toscana, la famiglia di Girolamo Bonaparte ex-re di Westfalia, e l'ex-re di Olanda, Luigi, padre del futuro Napoleone III, intervennero alla rappresentazione.

Nel secondo atto Robin, il protagonista, rimprovera al marchese di Lormias di avere venduta la Francia allo straniero nel 1815, e canta un *couplet* che finisce:

« *Le traitre qui vendit la France*
Ne peut pas la représenter. »

A questo punto scoppiò nella sala tale una salva d'applausi e così prolungata che fu giocoforza agli attori interrompersi. Si chiese il *bis*.

Il Laferrière lo eseguì, notando che gli spettatori più che al palco di proscenio, dov'erano il re Girolamo e suo figlio il principe Napoleone che si sbracciavano ad applaudire, più che alla scena dove la canzone si ripeteva, erano volti tutti quanti a un palco di prima fila, dove stava sul davanti una donna pallida colla fisionomia sconvolta; e dietro a lei un uomo pieno di decorazioni, dall'aspetto di vecchio soldato, che colle braccia incrociate sul petto pareva fare uno sforzo per tollerare quella universale curiosità.

Era Marmont, il duca di Ragusa.

Il pubblico aveva applicato a lui il rimprovero che Robin faceva al marchese di Lormias sulla [illegible]

Finito l'atto, il duca di Ragusa uscì dal palco per lasciare il teatro; ma per le scale e nell'atrio la folla lo seguì apostrofandolo finch'egli non si fu rifugiato nella propria carrozza.

Il giorno dopo, un ordine del governo proibì la replica delle *Memorie del Diavolo*.

Ma i Bonaparte, che si trovavano al teatro, vollero stringere la mano al Laferrière.

Egli salì nel loro palco, e il re Luigi gli domandò:

— E a Parigi che effetto fanno la scena e il *couplet* che qui hanno tanto successo?

— Si replicano — dice — tutte le sere.

E Luigi volgendosi al fratello:

— Il fuoco è dunque sotto la cenere! La impresa di Strasburgo, che io ho tanto biasimata, non è dunque tanto pazza quanto noi la credevamo?

✕

E basta.

Lasciamo alla fine del secondo volume (al quale succederà, pare, tra poco il terzo ed ultimo) lasciamo quel simpatico artista che fu il Laferrière. E aspettiamo che al termine del suo libro egli ci dica quanti anni ha; egli che, dopo aver cantato con la Pasta e recitato con Talma, ha creato le parti importanti di *attore giovane* nelle recenti commedie di Dumas figlio e di Emilio Augier!

Che il fonte d'Ippocrene non sia una invenzione mitologica?

Mettorre.

NOTE TORINESI

14 febbraio.

Quando s'è nati sotto una stella nemica, è finita tutto succede a rovescio. Scappo da Torino per *godere* il carnevale di Vercelli, e.. se non sono lesto a fare il più indiavolato salto dei miei giorni, a quest'ora molti progressisti del *Nord* mi canterebbero il *parce sepultis*.

La magra fila dei carri procedeva lenta per le tortuose vie, sotto il paterno sguardo dell'onorevole Guala: I cavalieri del *Papavero* — oh quanti! —, quelli di *Mefistofele* — pochini ma graziosi —, quelli di *Don Sebastiano* — oh! *se bast*...avano — movevano innanzi alla meglio sui loro cavallucci. Io bighellonava indispettito perchè, con tanto di programma sindacale carnevalesco alle cantonate, non mi sentiva tirato a far chiasso e godermela officialmente cogli altri. Studiavo intanto la filosofia delle finestre, intrepido contro la minaccia di sentirmi entrare una mela od un arancio in un occhio.

◇

Giungo in piazza del Palazzo Vecchio, a due passi dalla casa numero 10, domestico altare della famiglia Levi. Levo in su il naso per la solita filosofia, e trovo vasto argomento di studio in un verone stipato di bionde e di brune con certi occhi da rovesciare tutti i sistemi filosofici o... nervosi. Ammiro, e mentr misuro l'altezza per impegnar battaglia con fiori... brrruum! un urlo da svegliar le anime del limbo, e l'imbasamento precipita, frantumandosi con gran fracasso. I lastroni di pietra restano sospesi e sostenuti dalla ringhiera di ferro contorta, ma salda. A quella tenendosi fortemente e disperatamente avvinte le povere spaventate, sono in men che io scrivo *amen* poste in salvo. La gente vuol entrar nella casa per... vedere; tutti urlano, alcune piangono e svengono.

◇

Salgo a quattro a quattro i gradini delle scale di quella casa e mi trovo sconosciuto fra un esercito di sottane d'ogni colore. Chi piange, chi bacia, chi ride. È uno spettacolo magnifico a vedersi. Osservo che lo spavento aggiunge grazia alle donne e ricordo che Byron scaricava a bella posta le pistole di notte nella camera nuziale per vedere la sua sposa corrucciata.

Mentre penso a Byron, una biondina mi chiede:

— Che cosa vuole?

Vorrei... rispondere tante cose... ma non trovo lì per lì una bugia e dico la verità.

— Son venuto per vedere.. se era necessario... se avevan bisogno... Nessuna.. lei s'è fatta male?

— È dottore?

— No... sono... avvocato.

— Ma qui non abbiamo cause — e per effetto della scoperta, ride, ride, la perfida gentile.

Io scappo ancora.

◇◇

Chiudo con una triste novella che ha sparso il lutto in tutti i cuori torinesi e si diffonderà dolorosamente per l'Italia.

Morì il commendatore S. Holper, rabbino maggiore della comunità israelitica. Era un oratore appassionato ed eloquente, uno scrittore forbitissimo, un religioso nemico d'ogni ostentazione, d'ogni intolleranza, d'ogni superstizione. Amava Dio e gli uomini. A Dio consacrò una vita severamente ed umilmente spesa nell'impoverirsi per beneficare, alla patria consacrò tutte le sue aspirazioni giovanili, e la vita stessa che cimentò contro la ferocia della polizia austriaca e fra i tumulti di Venezia insorta.

Modestissimo, anzi sprezzante di gloria, mancò al suo còmpito nel campo delle lettere ove era versatissimo, e si tenne pago della universale estimazione.

Un episodio solo della sua vita serve a mostrare chi fosse l'Holper.

Nel 1868 un illustre patrizio torinese s'offrì di proporlo al re come senatore del regno. L'Holper rispose:

— Eccellenza, non sono ancora abbastanza vecchio e posso servire ancora.

La città di Torino ha perduto un illustre cittadino ed un amico.

Jacopo.

ROMA

— Domani, domenica 18, a un'ora pomeridiana, ha luogo la solenne apertura dell'Esposizione artistica nel locale della Società degli amatori e cultori di belle arti a piazza del Popolo.

— Lunedì sera, alle 8 1|2, al teatro Rossini alcune signore e signori Inglesi daranno una rappresentazione drammatica a scopo di beneficenza. La colonia inglese ed americana non mancherà certamente di assistervi. Si reciterà *Sheep in Wolf's Clothing*, dramma in un atto di Taylor, e *My Wife's mother*, commedia in un atto di Carlo Matthews.

Prendono parte alla recita le signore Plowden e Trollope; le signorine Leighton, Ker e Somers Cocks, e i signori colonnello Ramsay, capitano Sharp, fratelli Plowden, Newton e Simeon.

I biglietti d'ingresso sono vendibili al banco Plowden, in via della Mercede.

— I *festivals* al Politeama lasciano un addentellato nella quaresima.

Domani sera dalle otto pomeridiane a mezzanotte avrà luogo al Politeama un gran veglione, con una lotteria di premi in oggetti diversi del valore complessivo di 500 lire. a beneficio della pubblica istruzione del rione di Trastevere.

I vincitori, ove volessero il corrispettivo del valore del premio in danaro, non avranno che a dirlo al botteghino, dopo la vincita.

Il biglietto d'ingresso è, come al solito, di una lira.

— La fiera dei vini è stata ieri sera animatissima. Il concorso del pubblico uguagliava per densità quello delle ultime sere di carnevale.

NOSTRE INFORMAZIONI

Dicesi che Edhem pascià volendo dar prova dei sentimenti pacifici, dai quali il governo ottomano è animato, abbia in questi ultimi giorni fatto premurose pratiche, affinchè i rappresentanti delle potenze europee tornino a Costantinopoli. Le sue premure sarebbero state rivolte in modo speciale al gabinetto di Berlino, ma non pare che abbiano avuto molto incontro.

—

Siamo informati che per i primi di marzo il ministro dei lavori pubblici spera di poter presentare alla Camera le convenzioni per l'esercizio delle ferrovie italiane.

L'esercizio sarebbe diviso in tre gruppi. Quello dell'alta Italia sarebbe assunto da una Società di capitalisti nazionali e stranieri; quello delle Meridionali, al quale concorrerebbero la Banca nazionale ed il Credito mobiliare, e quello delle Romane, che resterebbe alla Società attuale, ricostituita su nuove basi.

—

Corre voce da alcuni giorni che l'onorevole Correnti sia stato nominato gran maestro degli ordini cavallereschi de' Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia; ufficio ch'è retribuito collo stipendio di venticinquemila lire, oltre l'alloggio ed un'indennità di lire seimila per la carrozza; l'ufficio pubblico, insomma, meglio retribuito in Italia.

Possiamo assicurare che il ministero ne ha fatto l'offerta all'onorevole Correnti, ma questi non ha ancora accettato, anzi ha dichiarato a molti suoi amici che non accetterà in nessun caso.

L'onorevole Correnti crede — ed in ciò consentono moltissimi — che la sua azione possa ancora essere utile nell'arringo parlamentare, dal quale, una volta gran maestro de' due ordini cavallereschi, gli converrebbe star lontano. Il che forse era ne' voti del ministero, o di alcuni ministri.

—

Si dice anche in alcuni circoli politici che il conte Corti debba succedere all'onorevole Melegari nel ministero degli esteri. Secondo le nostre informazioni, nè l'onorevole Melegari s'è mostrato finora disposto a lasciare il suo portafoglio, nè il presidente del Consiglio ha mai pensato a dargli un successore. Essi sono in perfetto accordo in tutte le quistioni estere e più specialmente nella quistione orientale.

Ma pare che la loro politica non abbia l'adesione d'un loro collega. S'è visto infatti la stampa da questo ispirata propugnare un'azione non solo diplomatica, ma militare contro la Turchia, mentre risulta da' documenti pubblicati nel libro giallo

inglese che il nostro ministro degli esteri s'è dichiarato fin dal principio contrario ad un'occupazione temporanea di alcune provincie turche. Si crede perciò da molti che la sostituzione del conte Corti all'onorevole Melegari sia unicamente un desiderio del detto ministro, e la notizia corsane un *ballon d'essai*.

Secondo le nostre informazioni, la notizia pubblicata prima di tutti, se non erriamo, dal *Times*, e ripetuta poi da molti periodici esteri e nazionali, secondo la quale il Santo Padre avrebbe formalmente sottoposto alla Congregazione dei cardinali il quesito concernente la convenienza di riaprire il Concilio vaticano, non sarebbé esatta.

Il pontefice non avrebbe fatto altro che alludere alla riapertura del Concilio in un discorso che aveva un carattere assolutamente famigliare.

Nonostante è assai probabile che Sua Santità voglia prossimamente invitare la Congregazione degli eminentissimi a prendere in esame tale questione. Nulla però di simile fu per ora iniziato, e le notizie messe in giro sono per lo meno premature.

Il conte Fè d'Ostiani, ministro plenipotenziario a Tokio, venne richiamato; lo surrogherà il conte Ulisse Barbolani.

Il conte Fè d'Ostiani riceverà quanto prima un'altra destinazione.

Sappiamo che il ministro delle finanze, uniformandosi alle trattative già in proposito iniziate dall'onorevole Minghetti, ha fatto acquisto dal generale Garibaldi di due vaporini da escavazione, che il generale aveva fatto costruire a Civitavecchia per valersene negli studi da lui intrapresi relativamente al Tevere.

Il ministero di grazia e giustizia, in seguito a quesito mossogli in proposito da quello della marina, ha dichiarato che ai bastimenti addetti alla navigazione nei laghi e sui fiumi del regno non sono estensibili le prescrizioni del codice della marina mercantile, non essendo la navigazione fluviale e lacuale contemplata nel codice medesimo.

I passaggi di proprietà ed ogni altra operazione di acquisto e vendita relativa a tali bastimenti cade sotto il dominio del diritto comune.

Dal ministero della marina furono impartiti gli ordini opportuni perchè le reclute dell'ultima leva di mare giungano tutte alle rispettive sedi del corpo reale Equipaggi entro il giorno 3 prossimo marzo.

Le reclute appartenenti ai compartimenti marittimi di Porto Maurizio, Savona, Genova, Spezia, Livorno, Portoferraio, Civitavecchia, Pizzo, Taranto, Bari, Ancona, Sardegna e Sicilia dovranno essere avviate alla sede principale del corpo in Spezia; quelle dei compartimenti marittimi di Gaeta, Napoli e Castellammare si presenteranno al distaccamento di Napoli; e quelle dei compartimenti di Venezia e Rimini al distaccamento di Venezia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 17. — Il *National* pubblica una lettera molto energica di Midhat al sultano.

Da nove giorni il sultano si rifiutava di approvare i cambiamenti dei funzionari, senza i quali diveniva impossibile eseguire la Costituzione. Midhat chiedeva che ne fosse affidato l'incarico ad altri.

— Oggi si celebrano i funerali di Changarnier agli Invalidi.

LA CAMERA D'OGGI

I progetti di legge si succedono: non so se si rassomigliano perchè di quassù la voce dell'onorevole Solidati fa l'effetto d'un semplice ronzio di moscone.

Posso dirvi che abbiamo sul tappeto una legge Capo, ed una legge Taglierini... ma non so se con l'ova o senza.

Si succedono e si rassomigliano anche gli articoli della legge sulla pesca. Ieri siamo arrivati solamente al 10°, ed oggi si ricomincia. L'onorevole Savini non ne può più. gli scappa la sua interpellanza, e se gliela fanno trattenere altre ventiquattr'ore, non si possono prevedere le conseguenze.

Intanto si chiacchiera fino alle 2 1/2, aspettando l'onorevole Onaib-AtalaCanar-craM, ministro d'agricoltura.

**

L'onorevole Della Rocca ha presentata una bagattella di sei articoli « aggiuntivi » sulla pesca del corallo, e li spiega solennemente in prosa ed in versi, con citazione di sermoni.

I sei articoli dell'onorevole Della Rocca ed il suo discorso spirano un profumo soave di barcarola sorrentina: verrebbe quasi voglia di ballare la *tarantella*. Ma in mezzo all'Arcadia corallina e marinaresca c'è la pagina terribile del deputato Della Rocca, legittimo rappresentante dei corallari napoletani, ci rivela un mistero terribile: quella brava gente, egli dice, per esercitare il suo mestiere è obbligata a « stare *sei mesi* sott'acqua ».

Aveva ragione l'onorevole Carbonelli quando diceva che « il mestiere del corallo » era un mestiere difficile.

**

I seguaci delle dottrine di Adamo Smith troverebbero da ridire sui privilegi proposti dal deputato Della Rocca a favore dei corallari italiani. Ma l'oratore parla per gli elettori e non per gli apostoli del libero scambio.

E quando l'onorevole Della Rocca si mette a parlare, parla, parla... oh! se parla! Non contento di parlare, si lamenta anche di non veder commosse nè la Camera, nè le tribune, quando si tratta dell'« immegliamento » di una industria nazionale tanto importante.

L'onorevole Della Rocca deplora, fra le altre cose, che a ventun'anno si possa essere consigliere comunale di Roma o di Napoli e non comandante di una barca di corallaro.

Ma, onorevole Della Rocca, se le barche dei corallari andassero come vanno le barche municipali di Roma e di Napoli — anche di Firenze — le garantisco che il corallo diventerebbe rarissimo in pochi anni.

**

L'onorevole ministro della marina non divide, a quanto si può indovinare dalle sue parole dette fra i denti, gli entusiasmi del deputato Della Rocca.

Il presidente approfitta di una pausa per invitare l'onorevole Pandolfi a prestare giuramento. Poi parlano il ministro dell'agricoltura e il relatore Carbonelli. Nessuno sta attento...

L'onorevole Di Saint-Bon è addirittura contrario ai sei articoli corallini dell'onorevole Della Rocca. Alle 4 la discussione continua...

L'onorevole Medoro Savini anderà a letto anche stasera con la sua interpellanza sullo stomaco, e ce la dovrà tenere fino a lunedì.

il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 17 febbraio.

I giornali torinesi parlano tutti da qualche giorno con lode del nuovo *ridotto* del teatro Regio — un ridotto che sembra sia riescito una vera opera d'arte. Il centro è occupato da una gran sala — stile Luigi XV — decorata di arredi e di stucchi a bianco ed oro, istoriata nella vôlta da quattro grandi pitture rappresentanti le quattro stagioni. A destra s'apre il salotto per il servizio del *buffet*, adorno di pitture e di lavori in ceramica d'un gusto squisito. A sinistra poi si apre — cioè si aprirà più tardi perchè i lavori non sono ancora terminati — una terza sala pei fumatori, nella quale viceversa poi non si potrà fumare per non offendere col fumo gli ornamenti delicatissimi.

Il municipio di Torino — un municipio che sa fare assai bene le cose sue — ha dato al Regio un *ridotto* degno in tutto e per tutto del titolo del teatro. È vero che il *ridotto* si è fatto aspettare... ma viceversa è stato veramente *ridotto* bene.

*

La nuova commedia del Pietracqua *I poveri dator*, ha avuto mercoledì sera al Rossini — sempre a Torino — un successo popolare. Le solite tirate drammatiche contro i ricchi sollevarono la platea fino all'entusiasmo. Il lavoro, non lodevole per novità di caratteri, nè per unità di condotta, ha i soliti pregi e i soliti difetti delle commedie del Pietracqua e di tutte le altre del teatro piemontese in generale. Scene di effetto, tinte forti, nessuno scrupolo nella scelta delle risorse, argomento rivolto costantemente ad un intento educativo.

*

Il *Poliuto* di Donizetti ha fatto ieri l'altro sera un vero ruzzolone alla Scala di Milano.

Ho troppo rispetto del *Poliuto*, dei lettori e di me, per lasciarmi andare a un orribile giuoco di parole che mi frulla ora per la testa sulla *scala* e sul *ruzzolone*.

Fatto sta che il *Poliuto* invece di salirla, come la salì vittoriosamente nel 1851, questa volta l'ha discesa. L'ha discesa ad onta degli sforzi fatti dal baritono Pantaleoni per sostenerlo; l'ha discesa trascinato a furia da tutti gli altri cantanti, in omaggio al vecchio adagio che i più tirano i meno, specie poi quando i meno si riducono a un solo, per quanto sia valoroso.

■

Tommaso Salvini è arrivato a Trieste, dove darà questa sera e domani due rappresentazioni.

Un fatto curioso! Per esaudire le richieste dei biglietti, l'impresa del teatro Armonia ha dovuto sopprimere l'orchestra, occupandone lo spazio con altrettante poltrone.

È un primo esempio che, per mio conto, io vedrei volontieri adottato in tutti i teatri d'Italia. Più volontieri che altrove lo vedrei adottato al nostro Valle, dove abbiamo una di quelle orchestre... Che Dio la benedica!

Certe sere poi, quando tira al tenore, mette insieme certe melodie capaci di mandare in svenimento uno squadrone di corazzieri!

*

La compagnia Grégoire ha inaugurato giovedì sera il corso delle sue rappresentazioni al teatro Valle colla *Vie parisienne*, che si è replicata anche ieri. Quest'anno, l'astro maggiore della pleiade dei Grégoire-Cadet è la signora Matz-Ferrare, una celebrità parigina, che qui a Roma è molto piaciuta per la grazia e per la precisione con cui canta. Di Alphonse, di Baptiste, di Joseph non parlo. Oramai li conosciamo da un pezzo.

Questa sera al Valle avremo la prima novità della stagione: *Le beau Dunois* del Lecocq.

*

All'Argentina la compagnia Varney ha esordito col *Giroflé-Girofla*.

Piacquero il tenore nella parte di Marasquin, la prima donna, che è buona, e l'orchestra diretta abilmente dal signor Varney in persona.

Questa sera la compagnia Varney dà pur essa un'altra novità *La boulangère a des écus* d'Offenbach.

*

La signora Marianna Lodi, la quale nel *Rigoletto* ha saputo acquistarsi le simpatie del pubblico dell'Apollo, canterà ancora una sera quest'opera, e quindi lascierà Roma.

La signora Lodi era stata scritturata anche per cantare *La bella fanciulla di Perth* del maestro Lucilla, ma non credendo quest'opera adattata ai suoi mezzi vocali, ha pregato l'impresa ed il maestro a volerla dispensare da quella parte.

Le auguro applausi continuati.

Lelio

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Aida*. — Valle, *Le beau Dunois*. — Argentina, *La Boulangère a des écus*. — Capranica, *Barbiere di Siviglia*. — Manzoni, commedia con Pulcinella — Metastasio, vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, doppia rappresentazione. — Sferisterio fiera di vini.

BORSA DI ROMA

17 febbraio.

Oggi, come ieri, affari quasi nulli; ed in tanta noia v'è solo il magro conforto di sapere che anche nei principali mercati d'Italia e dell'estero si fanno, colle debite proporzioni, gli stessi lamenti che nel nostro.

La rendita sui ribassi di Parigi si trattò nelle due Borsine di ieri da 77 75 a 77 80 per fine corrente, più ferma stamane da 77 90 a 77 85; per piccole partite a contanti 75 80 ex-*coupon*.

Meno fermi di ieri i prestiti pontifici; Cattolico 80 25; Blount 79 75; Rothschild 80 80. Offerte le Banche Romane a 1247, e le Generali a 435, senza transazioni. Nominale la rendita turca a 13 10.

Sempre sostenuti i cambi.

Francia 108, 107 75. Londra 27 19, 27 14. Marenghi 21 72, 21 70.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 16. — In causa di un ritardo della ferrovia, Midhat pascià è arrivato questa notte.

COSTANTINOPOLI, 16. — La Porta non accetta la proposta del Montenegro che le trattative della pace abbiano luogo a Cattaro. Il granvisir domanda che il principe del Montenegro designi a questo scopo una località dell'Erzegovina, ovvero la città di Scutari.

NEW-YORK, 16. — Un individuo tentò di assassinare il signor Pakard, governatore della Luigiana, il quale rimase leggermente ferito. L'assassino, pure ferito venne arrestato. Ignorasi il motivo di questo attentato.

VIENNA, 16. — Il presidente del partito della sinistra annunziò ad essa che anche il governo espresse il desiderio di convocare una riunione di deputati del partito costituzionale, poichè esso non vuole prendere alcun impegno riguardo al compromesso coll'Ungheria senza avere consultato il suo partito. I negoziati relativi non essendo ancora terminati, non si può per ora fissare il giorno di tale riunione.

PIETROBURGO, 16. — La relazione sulla leva del 1876 constata che furono arruolati 196,000 uomini, che 2,738 furono dispensati e che un terzo dei soggetti alla leva fu riconosciuto inabile, mentre nel 1875 gli inabili ascesero ad una sesta parte.

MADRID, 10. — La *Gazzetta* pubblica il trattato di commercio conchiuso fra la Spagna e la Russia.

PARIGI, 15. — Una nota ufficiosa constata che il ministro dell'interno approvò completamente il prefetto di Nizza, il quale destituì il suo segretario che aveva fatto levare il 10 corrente la bandiera italiana posta a fianco della bandiera francese. Il prefetto espresse immediatamente il suo rammarico al console italiano, che lo ringraziò di questo passo cortese.

KISCHENEFF, 15. — È falso che una deputazione di ufficiali rumeni sia stata inviata dal principe di Rumenia per complimentare il granduca Nicola per la ristabilita salute.

BUKAREST, 16. — Diverse voci provenienti dall'estero si sono sparse circa l'attitudine della Rumenia dinanzi alla eventualità di un'azione isolata della Russia. Parecchi giornali dissero che il governo è diviso in due partiti, che il primo vuole abbracciare la causa della Russia la quale, in compenso della cooperazione della Rumenia, erigerebbe la Rumenia in regno, e che il secondo vuole fissare una zona neutra destinata a servire di campo di operazione ai belligeranti.

Si assicura da buona fonte che queste voci sono completamente false. Il governo, che non cessò di fare i passi relativi per ottenere una sanzione più efficace della neutralità della Rumenia, è contrario, d'accordo colla maggioranza del paese, ad ogni idea di guerra e ad ogni atto che possa pregiudicare le stipulazioni dei trattati e la garanzia collettiva delle potenze.

LONDRA, 16. — *Camera dei Comuni*. — Bourke, sotto-segretario per gli affari esteri, rispondendo a Dilke, dice che il governo ha l'intenzione di rispondere alla circolare russa, ma che l'invio della risposta dipende dagli avvenimenti. Egli fa osservare primieramente il cambiamento del ministero a Costantinopoli, in secondo luogo che esistono trattative di pace tra la Turchia, la Serbia e il Montenegro, in terzo luogo che in un affare d'interesse europeo è desiderabile di conoscere le vedute delle altre Corti, prima di esprimere le nostre.

Lo stesso Bourke, rispondendo a Simon, dice che una delle proposte turche fatte alla Serbia per la conclusione della pace era di concedere ai cristiani armeni e agli israeliti gli stessi diritti che godono i Serbi, e che il governo serbo rispose che la quistione dipende dalla legislatura. Bourke crede che la Serbia abbia accettate le altre proposte della Porta; soggiunge che il console inglese ebbe l'istruzione di cooperare pel buon accordo fra la Serbia e la Turchia, e dichiara che il governo inglese desidera che si faccia giustizia agli israeliti della Serbia e della Rumenia e che agirà in questo senso verso la Serbia.

Gladstone fa un lungo discorso, domandando quali sieno le vedute del governo riguardo agli obblighi risultanti dai trattati.

Hardy, ministro della guerra, risponde lungamente e vigorosamente e dice che il governo non si considera svincolato dagli obblighi impostigli dai trattati 1856 e 1871. Se la Turchia è vincolata da questi trattati verso l'Europa, il resto dell'Europa, soggiunge il ministro, io lo dichiaro apertamente, altamente e perentoriamente, dev'essere vincolato dagli stessi trattati verso la Turchia.

Hardy soggiunge che per il momento il governo inglese non ha l'intenzione di usare una violenza materiale contro la Turchia, nè di sfoderare la spada in favore della medesima; esprime la speranza che la pressione morale di tutta l'Europa darà buoni risultati; insiste pel mantenimento dell'integrità della Turchia e dichiara che l'Inghilterra non è obbligata a fare la guerra, ma di mantenere i trattati.

Segue un'animata discussione.

Hartington domanda che la discussione sia aggiornata.

WASHINGTON, 16. — La Commissione elettorale decise questa sera con 8 voti contro 7 che i voti della Luigiana devono essere dati ad Hayes.

A. Jaimi, *Gerente provvisorio.*

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	20	40	80
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 46

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] — Firenze, Piazza Vecchia [illegible]
Milano, via S. Margherita, 5.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 19 Febbraio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Ho ricevuta stamani la seguente lettera dalla direzione tecnica dei lavori per il nuovo palazzo del ministero delle finanze:

Pregiatissimo Signor Direttore,

Ho letto nel numero di ieri del suo accreditato giornale che l'onorevole presidente del Consiglio aveva deliberato di costruire nel palazzo del ministero delle finanze a porta Pia una grande sala da servire per le riunioni dei deputati, e che questa sala sarebbe costata circa centomila lire oltre le spese per paratura, addobbi e mobili.

In realtà trattasi di cosa assai più modesta poichè è solo autorizzata la spesa di lire cinquantatremila per riduzione di alcuni locali a sala pel Consiglio dei ministri ogni decorazione compresa, e ciò dopo che la presente amministrazione ebbe tolto lire cinquantasettemila sulle spese di finimento, che la precedente amministrazione aveva autorizzate.

Stando così le cose, le sarei grato se, in omaggio alla verità, Ella volesse inserire queste poche righe nel prossimo numero del suo giornale, mentre frattanto me Le rassegno

Devotissimo
R. CANEVARI.

***

Lasciamo stare le cifre della perizia preventiva.

Il commendatore Canevari m'insegna che le perizie si fanno... ma il difficile sta nel rispettarle.

Girolamo Paturot finì per pagare mezzo milione la celebre casa gotica che doveva, secondo le perizie, costargli solamente duecentomila lire.

Ma io voglio ammettere che non avvenga altrettanto all'onorevole Agostino Depretis.

Le 54,000 lire basteranno e non costeranno nulla all'erario, avendo il ministero presente ordinato una economia di 57,000 lire sulla « spesa di finimento »; economia naturalissima per della gente la quale, non sapendo mai da dove cominciare, può risparmiare le spese necessarie a finire.

***

Però resta sempre una parte verissima e incontrastata nella notizia data nelle *Informazioni* di ieri l'altro.

Gli uffici della ragioneria generale, trasferiti due mesi sono dalla Minerva al nuovo palazzo delle Finanze, saranno trasferiti nuovamente dal nuovo palazzo alla Minerva, per far posto alla nuova sala.

Quindi nessuna meraviglia che, se la ragioneria è obbligata a passare una parte dell'anno in sgomberature, rimanga al ministero delle finanze tanto poco tempo da *ragionare*.

***

Io non so quali siano le intenzioni del ministero; ho anzi questo di comune coll'onorevole Depretis: ma mi permetto di fare le mie osservazioni.

Per quanto in una amministrazione non si possano sempre evitare le spese infruttifere, centomila..... sian pure cinquantaquattromila lire per ricevere la maggioranza... mi paiono una bella ricevuta! Forse più bella dei ricevimenti.

E poi non so: quel palazzo della Minerva, dove le radunanze furono tenute fin qui, aveva un nome mitologico e sacro, che faceva sperar bene delle deliberazioni che vi si prendevano.

Invece che brutto effetto sentire che la maggioranza arriva e la ragion...eria se ne va!

Vero è che anco il nome dell'antico palazzo poteva prestar luogo ad equivoci.

— Il presidente — diceva in questi giorni un deputato a un giornalista — c'invita alla Minerva.

— Ci vai?

— Sicuro.

— Naturale — *invita Minerva.*

Il deputato, vergine di ogni contatto colla lingua di Lucrezio e di Cicerone, sorrise di compiacenza.

***

A ogni modo, se c'è ancora tempo, io pregherei che non se ne facesse nulla, e le centomila..... cinquantaquattromila lire si tenessero da parte per un'occasione migliore.

Se è vero, come ho udito dire, che il nuovo ordigno del *pesatore* per il macinato proposto dalla Commissione al ministero costi cento lire, non val meglio spendere quella somma a far cinquecentoquaranta pesatori che a addobbare due o tre stanze, dove tuoni la voce dell'onorevole Pierantoni, e sibili quella dell'onorevole Cancellieri?

Con cento di quelle macchinette si pesano i discorsi dei due onorevoli, e c'è il vantaggio che non si sentono!

È vero che si possono risparmiare anche queste cento macchinette; non occorre pesarli quei discorsi... pesano da sè abbastanza!

*****

La Camera ha continuato e continuerà a discutere intorno alla legge della pesca...

Quand'uno nasce a cattiva luna!

Quella povera legge, sôrta alla luce fra le sgrammaticature dell'onorevole Carbonelli, prosegue la sua vita infelice tra un diluvio di frasi e una valanga di ordini del giorno, uno più bello dell'altro!

L'onorevole Griffini propone un emendamento che comincia: *I regolamenti, sentiti gli interessati, determineranno*, ecc., ecc.

Questi regolamenti orecchiuti mi hanno, dico il vero, sorpreso e commosso.

Ve lo figurate un proprietario che, dovendo avanzare reclami, dice:

— Questa è una indegnità! Domani vado a farmi sentire dal regolamento!...

***

L'onorevole Carbonelli inneggia alla legge che regola la *pesca del Veneto*; la quale non so come si faccia, ma un intelligente mi assicura che differisce assai dalla pesca del tonno...

Un altro onorevole, con un'altra proposta, vuole che s'impedisca la *pesca negli stabilimenti.*

Ma nessuno raggiunge la pescareccia eloquenza dell'onorevole Mai-or-Anaca-Latabì, ministro di agricoltura.

***

L'onorevole ministro parla di *amichevoli invettive* dell'onorevole Lovito; chiama l'onorevole Pierantoni *valente giurista di diritto*; a coloro che si lagnano del soverchio rigore delle pene colle quali si vuol punire la contravvenzione alla legge, risponde di non avere po' poi domandato *qualche pena capitale*; dichiara con frase che chiude probabilmente qualche teoria scientifica a me ignota, che « *ponendo una pena maggiore, s'incorrerà nel delitto* », e a un certo punto rassicura un preopinante con un periodo che comincia così: « *Io dichiaro voler essere disposto a combinarmi nell'entrare nel sistema di scendere...* ecc. ».

Frase stupenda per la forma; per la sostanza mi sarebbe piaciuta di più se l'onorevole ministro avesse dichiarato che egli è disposto a scendere nel sistema d'uscire...

Incidit in Scyllam qui vult vitare Caribdyn, che voltato in italiano di Monte Citorio significa: chi fugge da Carbonelli, trova Calatabiano.

*****

Ieri ebbero luogo a Parigi alla chiesa di Saint-Philippe du Roule i funerali di Changarnier, della cui morte ormai si conoscono i particolari. Egli era ammalato, ma non se ne pronosticava così pronta la fine. Un improvviso colpo di apoplessia sierosa gli tolse ogni facoltà fino dalle tre di mercoledì.

Ho già scritto di lui l'altro giorno, ma riprendo la parola poichè un soldato francese mi dirige una lettera, risentendosi con molta cortesia del mio parallelo tra Monk e Changarnier.

Il nobile soldato anonimo mi ricorda che Carlo II pagò cara la sua ristaurazione, e che Monk era poco stimato per la sua nota venalità, mentre Changarnier ha goduto sempre la fama di una integrità perfetta, e di una lealtà cavalleresca.

***

Io non mi son mai sognato di negare tali qualità a Changarnier!

Ma ritengo giusto il mio parallelo storico nel modo che l'ho detto io, senza toccar la fama di Changarnier, di cui il mio gentile contradditore dice di aver provata la benefica influenza a Metz.

Dopo la battaglia del 14, 16 e 18 agosto, i soldati erano malcontenti perchè non si era tratto partito dal loro coraggio e dai loro sforzi. Per calmare gli spiriti, Changarnier fu pregato di sedere nei consigli di guerra. E il 26 agosto, dopo un finto movimento su Thionville, il malumore cresceva dal soldato al colonnello.

La sola parola di Changarnier potè sedare quell'irritazione non piccola.

Del resto, tutti sanno che Changarnier si trovava a Metz, perchè, dopo le prime disfatte, egli (che non faceva parte dell'armata) partì da Parigi e si presentò da sè a Napoleone III, che non aveva più veduto dalla vigilia del colpo di Stato.

L'imperatore gli stese la mano, e Changarnier:

— Sire — disse — vengo a domandarvi il permesso di farmi ammazzare in mezzo alle vostre truppe.

E lo stesso Changarnier attestava, raccontando questo triste aneddoto, della emozione che vide allora sul viso di Napoleone III, e dimenticando qualunque risentimento, esclamava:

« Pensare che qualcheduno ha potuto chiamare vile quell'uomo che, torturato da un'orribile malattia, è rimasto a cavallo, a Sedan, tutta una giornata, vedendo crollare insieme e il prestigio della Francia, e il suo trono, e la sua dinastia, e tanta gloria raccolta sui campi di Sebastopoli e di Lombardia! »

Questa è lealtà cavalleresca!

E ora all'anonimo soldato francese par sempre ch'io non renda bastante giustizia ai morti?

*****

A Monte Citorio.

Un onorevole parla ad un altro delle tristi condizioni del comune di Firenze e della necessità di provvedervi...

— Qualche cosa bisogna fare. Altrimenti per quel povero comune non c'è uscita.

E l'altro, che non ha perduto alla Camera una vecchia abitudine:

— Il male è che non c'è *entrata.*

Il Fanfulla

COSE DI NAPOLI

17 febbraio.

Questo uggioso di carnevale che ha fatto il diavolo a quattro, mettendo a soqquadro la città senza scuotere i cittadini, è scappato di corsa al primo spruzzo

IL MARITO DI LIVIA

18

PER

LUISA SAREDO

Preoccupata di queste idee, non mancai di provocare la loquacità naturale del capitano a proposito della sua amicizia pel marito di Livia; egli infatti infilò un lungo discorso da cui si potevano togliere i fatti seguenti:

Achille Pierroni era figlio di un celebre giureconsulto romano, il quale era di una severità e di un'avarizia proverbiale; ciò fece sì che, invece di terminare i suoi studi alla Sapienza, il giovane Achille passasse la frontiera e se ne andasse in Piemonte. D'allora cominciò la sua vita girovaga e militare, ma non fu che nella primavera del 66 che conobbe Manlio Sismondi. Aveva ottenuto il grado d'ufficiale garibaldino, e partiva pel Tirolo incorporato nello stesso reggimento del Pierroni.

In breve Manlio divenne una specie d'eroe leggendario: il suo coraggio era indomabile: dove il pericolo era maggiore egli accorreva pronto a sacrificarsi: il Pierroni aveva veduto di lui delle cose straordinarie: nessuno poteva arrestarlo, e talvolta i suoi compagni finivano per credere che egli cercasse proprio la morte per mezzo delle palle nemiche.

A questo punto, la Genevieffa, che mangiava distrattamente ascoltando in silenzio, ebbe un sorriso così strano sul labbro, che io non seppi contenermi e sclamai:

— Credete voi davvero, Genevieffa, che il signor Manlio potesse desiderare la morte?

Ella sollevò i suoi occhi chiari verso di me, scosse il capo, e rispose placidamente:

— La vita è così poco bella che si può facilmente desiderare di finirne con essa per riposare in pace.

— Non si tratta di una teoria generale — diss'io con impazienza — ma di un fatto particolare al signor Manlio.

La Genevieffa non mosse più verbo; si fu il signor Pierroni che s'incaricò di rispondere.

— Nessuno poteva sapere quello che Manlio pensava — disse — era serio, concentrato, e giammai, anche nei momenti della maggiore espansione fra commilitoni, apriva le labbra per lasciare sfuggire una confidenza. Quando si parlava d'amore e di donne, egli taceva sempre; taceva quando si parlava d'amicizia e di famiglia. Sembrava un essere insensibile, eppure non lo era perchè nessuno più di lui si mostrava pietoso verso i feriti, mite e dolce coi suoi subordinati. Tutti l'adoravano e io l'adoravo cogli altri.

« Un giorno, in una piccola mischia, chè la nostra era guerra di scaramuccie, egli si avventurò tanto che si trovò affatto isolato in mezzo ai nemici. Lo vidi in lontananza, e raccolti pochi militi, corsi in suo aiuto. Ma non era cosa facile il poterlo salvare, circondato com'era e per nulla disposto a ritirarsi. Menava colpi disperati colla sciabola, senza pensare mai a parare quelli che riceveva; grondava sangue da tutte le parti, e io credetti veramente giunto per lui l'ultimo momento.

« Benchè sia cosa ridicola il parlare di sè, pure debbo dire, signore mie, che Achille Pierroni è valoroso e forte come un paladino: mi lanciai anch'io al fianco di Manlio, e cogliendo per sorpresa i suoi avversari, fui abbastanza fortunato per rovesciarne due che lo stringevano più dappresso: il mio intervento spaventò alcuni altri, tanto che col rinforzo di quelli che mi avevano seguito, potemmo riescire a sbandare i nemici.

« Manlio era in uno stato compassionevole: pure mi stese la mano e mi disse:

« — Non tengo molto alla vita, ma so che la devo esclusivamente a voi: la nostra amicizia, caro Pierroni, sarà eterna.

« Ed egli tenne parola — continuò il capitano fattosi ad un tratto commosso: — d'allora in poi ho sempre trovato in Manlio un amico devoto e fedele. Più oltre, non lo nascondo, ho ricorso a lui in momenti difficili, nei quali abbisognavo di denaro: il mio amore per la guerra mi ha fatto rinunziare ad ogni genere di lavoro lucroso, e mio padre, morendo, mi ha diseredato per lasciare tutti i suoi averi ad una confraternita: sebbene Manlio abbia rinunziato alla vita militare dopo Mentana, non rifiutò mai di aiutarmi a mettermi in grado di seguire la mia inclinazione: ora comincio a sentirmi stanco anch'io, e non dubito che egli mi sarà ancora largo di consigli e d'aiuto. Perciò io gli sarò sempre devoto finchè vivo, e se mi si dicesse di buttarmi nel fuoco per lui, non esiterei un momento. »

Si sentiva che il capitano parlava con sincerità: e quanto aveva detto, spiegava sufficientemente l'intimità esistente fra i due compagni d'arme; Achille Pierroni aveva dovuto mettere assai spesso, e colla massima semplicità, il suo amico a contribuzione; ora che si diceva stanco di militare un poco dovunque, aveva evidentemente chiesto un'occupazione al signor Manlio, il quale non sapendo che fare per lui, gli offriva cordialmente l'ospitalità. Tutto ciò era chiaro, ma non mi spiegava ancora certe cose del passato, intravvedute, presentite, di cui la Genevieffa sola doveva essere a parte: e queste cose anteriori, senza dubbio, all'amicizia contratta sotto il fuoco delle palle nemiche, erano quelle che più mi stavano a cuore. La mia preoccupazione a questo riguardo era sempre tanto viva, che non esitai a insistere, chiedendo ancora al signor Pierroni:

— Così, ella è positivamente persuasa che il suo amico, signor Manlio, aveva in odio la vita e combatteva con disperazione nell'intendimento di spenderla in pro della patria? Ciò non le è mai parso strano, e non l'ha indotto a indagare quale fosse la pena segreta che lo martoriava? forse un amore sfortunato?

(Continua)

di acqua benedetta e ci ha lasciata in mano la coda La più dura a scorticare è la coda. Al *festival* si suona tutte le sere, e Toledo c'imbianca e ci dà la tosse con la polvere dei suoi coriandoli. Gli echi delle feste ci suonano ancora negli orecchi, e scacciati di via in via, di casa in casa, di ridotto in ridotto dalla grave quaresima, ora rincantucciandosi in un salone, ora riposandosi a tavola, ora rifugiandosi nella vetrina di un fotografo, si perdono a poco a poco nella lontananza e vanno a morir nell'oblio.

✕

Qualche memoria se ne coglie qua e là. Il secondo ballo al casino dell'Unione riuscì assai brillante; vi intervenne il Re, si mostrò di ottimo umore, e stette fino alle due dopo la mezzanotte, discorrendo alla buona con tutti. I due veglioni al San Carlo furono invece due dormitori. Doman l'altro si darà un pranzo-spettacolo a 500 poveri. Poi si spera che la baracca del *festival* sarà abbattuta e che i cittadini, i quali pagano le loro brave tasse, possano avere la sola piazza che hanno, quella del Plebiscito, senza pagare una sovratassa per comprare il diritto di passeggiare.

✕

La quaresima non si presenta poi così triste come si potrebbe credere. Stagione splendida e primaverile. Le stesse signore che abbiamo vedute sbracciarsi dai balconi o sbadigliar nei balli, facendo pompa delle loro spalle alabastrine, le incontreremo in chiesa compunte ed accollacciate. Poi si dovrà solennizzare la rottura della pignatta, poi di tanto in tanto ci entrerà qualche ballonzolo, un po' di villa, un po' di teatro, e si potrà vivacchiare alla meglio fino alla settimana di passione.

✕✕

Oltre l'imperatore del Brasile col suo primo ministro, abbiamo avuto la visita di un altro imperatore col medesimo seguito: Gérôme e Goupil. Gérôme è stato qui vari giorni, onorato e festeggiato dai nostri artisti, e se n'è andato con tanto di croce all'occhiello; ma, con tutto il rispetto per le nostre croci unte ed abusate, il Gérôme che è partito era lo stesso Gérôme ch'era arrivato. Anche Goupil ha avuto la sua. L'una e l'altra, gentile e spontaneo pensiero del Re.

✕

Gérôme ha girato gli studi dei nostri migliori artisti, ed ha voluto vedere uno per uno i lavori che si preparavano per la prossima Mostra nazionale. Sono molti e la quantità non è a scapito della qualità. È stato largo di lodi al Mancini, all'Altamura, al De Chirico, al Dalbono, all'Amendola, al Miola; largo di lodi e di consigli amorevoli.

Da sei mesi in qua egli non dipinge, non prende più in mano un pennello; tratta invece la scultura, epperò si mostra più severo che mai in fatto di disegno.

Col Morelli e col Palizzi hanno trattato da potenza a potenza, e quali che fossero stati i loro dispareri in fatto di scuole, sono rimasti l'uno Gérôme, l'altro Palizzi, l'altro Morelli, tutti e tre amici, perchè tutti e tre artisti.

✕

Non si stancava di parlare di un *Caino e sua moglie*, gruppo in marmo che l'Amendola presenterà a questa Mostra. Stette un pezzo ad osservarlo, ammirò il concetto artistico, si mostrò poco soddisfatto dell'esecuzione. *La sculpture*, disse, *c'est de l'architecture;* e detto fatto, si cavò i guanti, si rimboccò le maniche, afferrò un compasso, misurò per tutti i versi la statua, poi ne modellò un piede a modo suo. Attaccato alla scuola greca, non riconosce la trasformazione quasi pittorica della scultura moderna. Nondimeno si vedeva chiaro che in lui lottavano la scuola e il sentimento dell'arte; per tutti i giorni che è stato qui non ha fatto che ragionare di quel gruppo e del *vrai talent de cet artiste*.

✕

È certo che gli artisti nostri lavorano più e meglio da che Goupil, secondo la felice espressione del maestro francese, *les a découverts*. A chi si deve questo gran progresso? Forse un po' a Goupil, forse in gran parte a questo suolo vulcanico che ci fa fare ogni cosa a sbalzi: oggi la cenere, domani il fuoco e la lava. Goupil ha trovato una miniera: ne cava quadri, e vi mette oro... degli altri. Anche l'arte vuol mangiare, il che prova una volta di più la profondità di quella sentenza che « tutto è bistecca, compresa l'ispirazione ».

✕✕

Questa filosofia l'ha capita anche il sindaco, il quale ha avuto l'eccellente idea di istituire un premio annuale per la migliore commedia di autore napoletano. Abbiamo già il circolo Goldoni, Società di autori drammatici, ma meno i nomi soliti, gli autori si aspettano. La Società è fiorente in fatto di finanze, ed ha chiuso il suo ultimo bilancio con un civanzo di 37 lire. Un bello spirito avrebbe voluto destinarle in premio alla migliore commedia...

✕

Prima del 60 si aveva il premio annuale di 200 ducati fissato dal governo borbonico. Poi vi fu quello di 1000 lire largite dal principe di Ottaiano, assegnato all'Accademia Pontaniana e dato tre sole volte: prima al Torelli, poi, non concorrendo più il Torelli, al marchese di Campodisola, poi al Giordano. Morto il principe di Ottaiano, non si trovò fra tanti signori, in questi tempi di sottoscrizioni carnevalesche, chi volesse buttar via 1000 lire a beneficio dell'arte drammatica. Il grandone-sindaco piglia questa nobile iniziativa.

✕

Con ciò non si deve intendere che gli autori nostri abbiano bisogno di accattare. Nuotano nell'oro, lo afferma l'agente delle tasse che ne sa qualche cosa.

Al Torelli è stato fissato un imponibile di lire 12,000. L'autore dei *Mariti* ha sporto reclamo alla Commissione dicendo che egli non guadagna altro che applausi e fischi, e che se l'agente voleva da lui qualche cosa, gli cedeva i fischi molto volentieri. Per 12,000 lire di fischi, Dio non voglia!...

✕✕

Poco fa, sulle quattro, ci è arrivato il famoso capitano Boyton partito da Capri alle sei di stamani. Gran concorso di spettatori per mare e sulla riva, e gran successo dell'intrepido uomo-pesce. Un nuovo vapore della compagnia Procida-Ischia, l'*Aida*, gli è andato incontro a mezza strada, ed è riuscito a provare ai passeggieri che il *comfortable* si trova più facilmente sopra coperta che sopra acqua.

✕

Un'altra *Aida* non trova il verso di pigliar l'abbrivo e se ne sta arenata ed in riparazioni sulle sponde del Nilo. Il capitano Boriolì vorrebbe scagliarla al più presto e farla entrare nelle acque minacciose del San Carlo, dove il *Guarany* e la *Forza del destino* non si reggono più a galla. Pare che l'equipaggio non sia al completo; pare che la Bianchi-*Aida*-Montaldo si voglia far pregare un po' troppo per morire in compagnia di Caponi-*Radames*, mandando in lungo le prove. Un'opera di repertorio che si prova da un mese è una vera prova che le prove non servono a nulla quando non si prova come si dovrebbe provare e mettono l'artista in pericolo di far cattiva prova.

Picche

Di qua e di là dai monti

Continua la pesca... miracolosa come quella del pescatore di Galilea per la copia de' granchi a secco.

È un idillio pescatorio pieno d'interesse. Hanno torto gli assenti, perchè l'amo, una volta gettato nelle acque, non si sa mai che cosa possa tirar su. A me è toccata una volta la fortuna di tirar su una vecchia ciabatta — forse quella di Clelia perduta nel glorioso passaggio del Tevere. Aspetto che l'America m'invii qualche negoziante arricchito nel commercio del petrolio, che se la comperi e ne faccia la gloria del suo museo.

**

La pesca è un divertimento patriarcale, è un esercizio salutarissimo di pazienza.

Si potrebbe quasi dire di lei che è il simbolo della vita; siamo tutti pescatori, e non ci ha fra gli uni e gli altri che una differenza di acque, più o meno torbide. La gente per bene ama le chiare; ma il fatto è che nelle chiare la pesca riesce d'ordinario assai povera. Se la piena di certe piccole bizze non le avesse intorbidate il giorno 18 marzo di riparatrice memoria, credereste forse che il padre Agostino da Stradella avrebbe avuta ugualmente la fortuna di pescare un portafoglio?

**

Dico la fortuna così per dire; io credo che egli oramai ne sia tutt'altro che soddisfatto. Ma questo non ci riguarda, anzi, a dirlo, si corre pericolo d'insinuargli nell'anima il consolante sospetto che gli si porti invidia, mentre..... Povero padre Agostino! Se la dura, mi faccio innanzi io, e per lasciargli un respiro, me gli offro Cireneo del portafoglio!

Ma è proprio tanto angosciosa la via nella quale s'è messo? Certo che lo è, ma come lo è ogni strada più agevole quando la si vuol percorrere troppo in furia e a salti.

In questi casi il più lieve ostacolo, un sassolino qualunque, basterebbe a far battere il naso per terra allo stesso Achille piè-veloce, e a travolgere in un brutto ruzzolone la stessa vergine Camilla, che pure, al dire di Virgilio, correva sull'erbe tenerelle senza piegarle, a guisa d'un alcione sulle acque.

**

Tutto il guaio, credetelo pure, sta in ciò: la strada è buona, ma la troppa furia di chi la percorre la rende relativamente cattiva.

E pazienza se lasciassimo il gabinetto al solo impulso della propria energia e delle proprie gambe. Nossignori! Se ogni tanto egli sente il bisogno di riposarsi e prendere fiato, ci sono gli amici che a spintoni lo mandano a rompicollo.

C'è l'onorevole Savini, che gli fa la posta per isquattrinarlo di quei pochi del macinato. C'è l'onorevole Bertani che vorrebbe cambiarglieli in valuta: l'imposta sui cereali. C'è l'onorevole Frisari, che ha anche lui il suo progetto fra zuppa e pan molle: macinato no — tasse municipali.

Bel progetto quello dell'onorevole Frisari! Calandrino, ingegnere, per isbarazzare un terreno dalle macerie della demolizione d'una casa, non trovò meglio che di scavare una grande buca gettandovi dentro le macerie. Quando l'ebbe riempita, il brav'omo s'accorse che la montagnuola così inalzata gli imbarazzava l'area quanto e più delle stesse macerie.

**

Comunque, abbiamo pronte tre soluzioni del pari seducenti. Una di più delle razioni d'avena dell'asino di Buridano. Povero animale! Questo si chiama volerlo esporre a morir di fame due volte, se l'esperienza non lo ha ancora ammaestrato. Cosa difficile, veduta l'insistenza colla quale i progressisti gli vanno ribadendo nel cranio la fissazione del macinato.

Sono riusciti a farne quello che si dice una *questione*.

Ma a che tanti discorsi?

Così ad occhio, io direi che la maggioranza ha messo all'incanto l'esercizio del potere e aperta una gara fra chi se l'assuma a patti più miti.

E come fioccano le offerte!

Per altro osservo che non si è avuta la prudenza di reclamare la guarentigia del *deposito*. Questa ci vuole perchè il paese riposi tranquillo e sicuro sulla lealtà degli assuntori. Una delusione sarebbe nulla: ma i danni... o chi li pagherà i danni?

Strana combinazione!

Gli uomini che aspirano a ripararci — dopo averne dette di ogni colore alla Porta, che per tutta guarentigia non vuol dare che la propria parola — in materia di guarentigie rispondono come tanti... portinai del padiscià.

Per somma loro ventura noi non siamo Gortschakoff, non abbiamo avuta parte in alcuna conferenza alla Minerva e possiamo assistere a questi battibecchi senza passione, anzi colla buona intenzione di metter la pace.

**

Sì, la pace: quella pace che le potenze garanti s'accordarono di voler mantenere, dichiarando, unite, alla Russia ch'esse non intendono romperla colla Turchia pel fiasco testè patito, e che i trattati del 1856 e del 1871 sono sempre vivi per esse.

Questo si chiama salvare al tempo stesso il passato e l'avvenire. La questione d'Oriente è questione europea, non solamente russa, e acconsentire al naufragio dei vecchi trattati sarebbe una specie d'abdicazione a beneficio esclusivo di quei del Kremlino. La Turchia — è vero — sinora ha mancato a' suoi doveri: ma l'Europa del trattato parigino se n'è data per intesa, ha ella fatto valere i suoi diritti?

È un problema a due facce come Giano, e se i malversatori dei cristiani d'Oriente hanno torto, sono vent'anni che i loro tutori s'adoperano in guisa da non aver punto ragione.

Ora, domando io, che direste voi di colui che per castigare un debitore di non aver pagato, lacerasse la cambiale, distruggendo la base giuridica del suo credito?

Il caso del trattato parigino è precisamente questo.

Don Peppino

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Lettere inedite *del Foscolo, del Giordani e della signora Stael a Vincenzo Monti.* — Livorno, Vigo.

I signori Giovanni ed Achille Monti, nipoti al poeta del *Bardo* e della *Mascheroniana*, dànno opera assidua a far manifesto quanto torna in onore del loro parente, a pubblicare lettere e documenti che a lui si riferiscono.

Io non oso asserire che qualche volta la venerazione e l'affetto non facciano in loro velo al retto giudizio: io non son sicuro che i loro sforzi abbiano sempre raggiunto l'intento desiderato di purgare il Monti da tutte le accuse che gli si mossero.

Comunque sia, è debito di giustizia render loro grazia della molta diligenza usata in quelle pubblicazioni e che li fa benemeriti degli studi; benemerenza la quale oggi si accresce per la stampa ordinata e curata da loro delle lettere importantissime che a Vincenzo Monti diressero in più tempi Ugo Foscolo, Pietro Giordani e la signora di Stael.

A discorrere di tutte le cose che si narrano, si accennano, si discutono in quelle lettere, ci vorrebbe addirittura un volume. Le dirà chi imprenda a scrivere, prima o poi, la storia aneddotica della letteratura italiana nella prima metà del secolo XIX e che sarà importante quanto altra mai a chi voglia rettamente giudicare degli scritti e degli scrittori di quel tempo.

Io mi limito a fare una specie d'inventario di ciò che il volume stampato a Livorno dal Vigo e del quale è parola, contiene.

Le lettere del Foscolo, bellissime come tutte le sue, sono trenta; e vanno dall'autunno 1801 fino al giugno 1810, fino alla rottura cioè fra i due poeti. Non se ne traggono notizie ignorate della vita di Ugo; ma vi sono notevoli certi giudizî suoi quasi sempre savi nel fondo, ma nella forma non di rado violenti e stizzosi come quand'egli chiama, a mo' d'esempio, il Carmiani, autore dei *Secoli della letteratura, pedante, frate, ignorante, petulante*.

Del resto, v'è il solito Foscolo: ora tenero fino alle lagrime, ora sdegnosissimo fino all'ira; *per ira feroce ed insano*, vi scrive egli di sè stesso; desideroso di gloria, svagato dall'affollarsi alla vita, pieno di debiti, e pensieroso del come trarsi da tanti impicci, dacchè

« Amor, dadi, destrier, viaggi e Marte »

ve lo cacciarono dentro fin dalla sua prima giovinezza.

Più compassate, più precise nella loro gelata eleganza le lettere del Giordani, intorno al quale ha da esser pur lecito in Italia tra tanta libertà, esprimere una opinione che non si combini in tutto e per tutto con quella del signor Giuseppe Chiarini, sempre pronto a scaraventarsi addosso a chi nel Piacentino non voglia salutare il primo prosatore del secolo.

Queste lettere ci mettono innanzi un Giordani pigolone, cacciatore di gratificazioni e d'impieghi: irato a freddo: retore anche scrivendo agli amici; non pertanto sono curiose per le molte cose che vi si narrano e perchè sono documenti importanti, come ho detto, della vita dei letterati italiani prima del 1848.

La grande mère des doctrinaires, per usare la frase di Enrico Heine, madama de Stael, viene ultima con una trentina di lettere scritte al Monti dal 1804 al 1816; è magniloquente, pomposa, vana come non si può credere da chi non vegga la sua vanità spiattellata in questi frammenti del suo epistolario.

Adora il Monti e lo *ammira;* sebbene le risposte manchino, si capisce che il Monti *ammira* e *adora* lei. Ma non ci badate: io so questo fatterello, avvenuto a Roma.

La Stael aveva scritto non so qual libro suo: e lo portò un giorno al Monti che sapeva di trovare presso un'amica; e il Monti mostrò di aggradire il dono; e la compensò regalando alla Stael la sua traduzione recente delle satire di Persio. Ed ella non rifinì di ringraziarlo e di pregarlo perchè sul frontespizio il poeta scrivesse il proprio nome.

Il Monti partì primo; chiamata a sè la padrona di casa:

— Fatemi il piacere — le disse — tenete voi questo volume che m'impiccia: tanto io non lo leggo. Verrò a riprenderlo.

Partì poi la Stael e alla stessa padrona di casa:

— Serbatemi questo *Persio*: ora non ho tempo da perdere: tornerò a ripigliarlo.

Il Monti e la Stael morirono; i volumi restarono dov'erano coi loro fogli intonsi e le loro pagine inviolate. E ora sono ammirata curiosità nella libreria degli eredi di quella signora, la quale, se vivesse, potrebbe con altri fatti simili a questo, dire come si adorassero, quanto si amassero, fuori delle lettere che si scrivevano l'una all'altro, la Stael ed il Monti.

Il Bibliotecario

ROMA

(La colezione dei premiati allo Sferisterio.)

18 febbraio.

Il Comitato ordinatore della fiera dei vini ha voluto chiamarla « una colezione » non so per quale motivo; forse perchè l'ora in cui fu data non è quella in cui si va a desinare; però giudicando le cose non dalla forma, ma dalla sostanza, si poteva chiamarla un pranzo bell'e buono.

E che pranzo! C'erano a tavola Sua Eccellenza il ministro Majorana-Calatabiano, c'erano tutti i capi-servizio del ministero d'agricoltura, c'erano i membri del Comitato, gli espositori, i giurati, i rappresentanti delle provincie premiate, alcuni membri della Commissione di beneficenza a cui il Comitato avea voluto estendere gentilmente l'invito, e infine c'erano tante qualità di vini da mettere in pensiero solamente a guardarli... Un pranzo enologico addirittura.

L'unica condizione che gli mancasse per chiamarlo un pranzo ufficiale era la presenza della stampa. Nessuno dei giornali di Roma avea ricevuto l'invito.

✕

Ad una delle estremità dello Sferisterio, nel luogo dove generalmente si suole costruire il palcoscenico quando d'estate qualche compagnia drammatica s'arrischia di darvi delle rappresentazioni, si eleva un immenso padiglione che copre una gran tavola a ferro di cavallo, alla quale possono prendere posto comodamente un centinaio di persone.

Il posto d'onore è occupato dall'onorevole Majorana, seduto in mezzo al cavaliere Focardi, vice-presidente del Comitato, e all'onorevole Branca, segretario generale dell'agricoltura e commercio.

Gli altri invitati seggono dove meglio loro piace. In mezzo a tanto sesso forte il sesso gentile non ha che una sola rappresentante nella persona della signora Cumo, una bella donnetta di mezza età, madre di un figlio che si chiama *Il tonico amaro del Perù*. Io non l'ho bevuto, perchè in fatto di tonici preferisco le bistecche; ma quelli che l'hanno assaggiato mi dicono che abbia delle qualità efficacissime.

✕

Siamo sempre ai principî e già si sono bevute due qualità... ed una quantità di vini.

All'arrivo della minestra — chiamiamola minestra per modo di dire — un signore si alza e prega tutti i convitati di rivolgere lo sguardo a un dato punto e di rimaner fermi per quaranta secondi. Una macchina fotografica ha teso un agguato all'assemblea.

Silenzio generale. Il signore leva di tasca l'orologio, ed urla l'*attenti*. Alcuni cucchiai, alcuni bicchieri restano sospesi nell'atmosfera. I secondi passano: uno, due, tre... quattro... Al ventesimo un convitato propone di far tutti un fronte indietro per avere così una fotografia « esposta a mezzogiorno da tutte le parti ». La proposta è accolta da una risata generale che deve avere alquanto compromessa la dignità della fotografia.

✕

Passano le bottiglie, passa il bove al Madera...
Le conversazioni cominciano ad animarsi

— Bella fiera, quella di quest'anno!

— Stupenda! Scusi mi dia quella mostarda.

— Lei fa un brindisi?

— Le pare! mi contento di fare il vino! sono un partigiano della divisione del lavoro.

— È inutile confondersi. L'enologia ha in Italia un avvenire!

— Ma che giornata d'incanto! Eppure quanto si scommette che domani pioverà? Io, veda, sono un barometro.

— Mi rallegro con lei. Intanto beva; se piove, avrà tempo ad annacquarlo.

— Lei conosce a Firenze il signor Tal dei Tali!

— Oh! si figuri! siamo mezzi cugini. Un signore piccino, secco, un po' sciancato...

— Nee... Quello che dico io è alto, grasso, un po' losco...

— Non è lui; ma tant'è, fa lo stesso; me lo saluti quando lo vede.

— Nespole! che vino! Sentano, sentano signori, questo Marsala!

— Viva il general Garibaldi!

— Aspetti un altro momento... non è ancora l'ora de' brindisi.

×

La tavola ha l'aspetto di un campo di battaglia dopo la strage. I turaccioli inargentati scintillano al sole come elmi di cavalleria. Le bottiglie vuotate battono melanconicamente in ritirata, incalzate da veri reggimenti di bottiglie piene che prendono baldanzose il loro posto. Nei calici brilla l'aureo colore de' vini di Sicilia, e il rubino del Rufina, e il paonazzo pallido del Barolo. Tutte le gradazioni del giallo si mescolano a tutte le gradazioni del carminio. Il sole riverberandosi nei colmi bicchieri dà loro l'aspetto di immense pietre preziose fosforescenti.

Siamo all'arrosto. È l'ora dei discorsi. S'alza il cavaliere Focardi, e propina all'industria italiana e al governo, che per la prima volta in quest'anno ha conferito una medaglia d'oro.

Risponde Sua Eccellenza Maio-Tabiano, spiegando la teoria del libero scambio, considerata nei suoi rapporti colla produzione del vino. Si rallegra col bel sole di Roma, il più splendido d'Italia. Questo sole, benedizione di Dio, trasformato in grappoli maturi, noi dovremmo diffonderlo da un capo Passero all'altro del nostro paese, finchè l'enologia non abbia preso anche in questa provincia quello sviluppo che ha preso altrove (*Applausi*).

« Il vino, o signori, è il fattore della ricchezza, il fattore della morale. Sissignori, questo pranzo è essenzialmente morale (*ilarità e applausi*), pieno di insegnamenti per quelli che producono e per quelli che bevono. Quando l'uomo vive bene in questo mondo, novantanove su cento salva l'anima per l'altro. Beviamo, o signori, alla prosperità dell'Italia, ad Adamo Smith e alla salute eterna. » (*Applausi prolungati*).

Parla il signor Arturo Strutt:

« Signori, io, Inglese, sono venuto a Roma, e vedendo queste belle colline, ho detto fra me: splendide colline, vigne magnifiche, dunque vini superbi, e ho fatto il vino che è stato premiato in questo concorso. Io bevo alla prosperità dell'industria italiana ».

Il professore Gagna, produttore del Barolo, si alza e legge un suo discorso. La lontananza mi impedisce di raccoglierne parola. Deve essere però un bel discorso perchè è sovente interrotto da applausi.

Zitti! parla anche Don Leopoldo Torlonia, che invita le provincie sorelle a bere alla salute della provincia romana, la quale, sebbene sia arrivata l'ultima al nazionale banchetto, pure fa e farà ogni sforzo per mettersi a livello delle altre (*riapplausi generali*).

S'alza il professore Caruso per parlare dell'esportazione dei vini e dei nostri trattati doganali. Il discorso del professore Caruso è serio, molto serio, e viene ascoltato con grande attenzione.

Ultimo l'onorevole Branca propone, a nome del signor Liccioli, un'associazione fra i produttori italiani per l'istituzione di un Banco di rappresentanza all'estero.

×

Arrivano le lettere e i telegrammi.

Il sindaco di Roma prega a scusarlo di non aver potuto prender parte al banchetto, preoccupato com'è dell'avvenire delle corse de' *bàrberi*. Viva il sindaco di Roma!

L'onorevole Peruzzi si associa in nome di Firenze a questa seconda fiera, confidando ecc., ecc. Evviva il sindaco di Firenze!

Il granduca di tutti i santi, viceré di Napoli, dichiara di avere assistito in ispirito alla [illegible] zione... come il barone Ricasoli al banchetto di Montevarchi. Viva Napoli e San Donato!

I telegrammi sono finiti. Arriva il caffè. Tutti si alzano e fanno capannelli. Un solo signore rimane seduto.

Io credo che si senta male e vado a domandargli:

— Che cos'ha lei?

— Aspetto la lettura della lettera del prefetto di Roma.

Egli credeva che a Roma ci fosse un prefetto!... L'ingenuo!

[firma]

— Una Società bolognese fino dall'autunno passato fece ricerca qui in Roma di un locale adatto alle corse de' sedioli per poter darvi tale spettacolo che costantemente si offre al pubblico delle principali città d'Italia.

Al marchese Antaldi-Viti, rappresentante della Società, parve che l'antico circo di Romolo, presso la via Appia, potesse essere adatto, perchè costruito pel medesimo genere di esercizi: e parve convenientissimo di restituire all'uso di pubblici spettacoli questo insigne monumento, forse il più conservato dell'antica Roma. Fu approvata la scelta: il principe Torlonia, proprietario del terreno, gentilmente acconsentì, e il ministero dell'istruzione promesse tutto il suo efficace concorso per i preparativi dello spettacolo, che certamente riescirà graditissimo e di vantaggio all'intera città.

Fu costituito un Comitato direttivo che si compone dei signori marchese Calabrini, duca Leopoldo Torlonia, Don Clemente Torlonia, principe Sciarra, duca Braschi e marchese Antaldi-Viti. A questo Comitato si spera di aggiungere anche altri nomi rispettabilissimi. Il giorno fissato per lo spettacolo (salvo casi impreveduti) è l'8 del prossimo aprile. I cavalli iscritti sono già molti, e i più rinomati che nell'anno scorso riportarono bandiere e premi nelle prime città d'Italia. Finora è assicurato il concorso del famoso *Vandalo* e dei suoi degni competitori *Cambronne*, *Vapour*, *Rigoletto*, *Traviata*, ecc., ecc.

I lavori di adattamento del circo sono già cominciati; vi saranno posti adatti a tutti i gusti e a tutte le borse; da L. 5 a 50 centesimi.

La Società lascia libero adito a quei signori dilettanti che volessero combinare una gara di [illegible], o di cavalli a sella al trotto, destinando al vincitore un premio d'onore.

— Ieri l'altro ha avuto luogo nelle sale [illegible] del medio-evo una riunione del Comitato [illegible] l'Esposizione di Napoli, alla quale hanno assistito il barone De Riseis, il principe di Belmonte e l'ingegnere Gaston Violard, delegati del Comitato esecutivo napoletano.

Il Comitato di Roma si compone di Don Alfonso Doria; del signor Le Ghait, segretario della legazione belga; del conte Francesco Cini; del signor Schevitch, segretario dell'ambasciata russa, e del cavaliere Attilio Simonetti.

La ristrettezza del tempo non consente d'inviare a Napoli molti oggetti antichi, molto più che i regolamenti dell'Esposizione non permettono di accogliere produzioni estranee all'arte napoletana, quindi si convenne di ricercare qualche opera d'importanza e di valore non ordinario, e inviarla a Napoli, tanto per dimostrare che Roma si associa con piacere agli sforzi della città sorella che vuol mettere in mostra i prodotti dell'arte sua dall'XI al XVIII secolo.

— Il sommario del *Courrier d'Italie* contiene le materie seguenti:

Bulletin politique — Nouvelles politiques — Revue parlementaire — Les nouvelles lois militaires à la Chambre. II — Documents: Discours de la reine Victoria; Dépêche de lord Salisbury à lord Derby — Les secrets d'Etat — Correspondances de Paris et d'Athènes — Echos du Vatican — High-life — Le commerce de l'Italie en 1876 — Gérôme en Italie — Le Carnoval et l'Exposition des vins — Académies et Sociétés savantes — Nécrologie — Bulletin bibliographique — Nos informations — Bulletin financier — Varia.

— La rappresentazione per beneficenza al teatro Rossini, annunziata per domani sera, è rimandata a mercoledì sera 21 corrente, per indisposizione di miss Leighton, una delle gentili attrici che devono prendervi parte.

— La Società romana della caccia alla volpe ci prega di annunziare i seguenti appuntamenti di caccia:

Lunedì, 19 febbraio, a Tor Tre Teste, fuori di porta Maggiore (strada a sinistra), miglia 7;

Giovedì, 22 detto, a Cecilia Metella, fuori di porta San Sebastiano (strada a sinistra), miglia 5;

Lunedì, 26 detto, a Torre Nuova, fuori di porta Maggiore (strada a destra) miglia 8;

Giovedì, 1° marzo, alla Magliànella, fuori di porta Cavalleggeri, miglia 5.

Le caccie avranno principio alle ore 11 antimeridiane.

NOSTRE INFORMAZIONI

Dalle più recenti notizie di Costantinopoli risulta che i negoziati pacifici con la Serbia e col Montenegro sono assai favorevolmente avviati, ma non sembra probabile che possano essere conchiusi prima della fine del mese, dimodochè il prolungamento dell'armistizio è considerato come inevitabile. I telegrammi tacciono sugli apparecchi militari della Turchia e della Russia: ma è positivo che questi apparecchi sono fatti da una parte e dall'altra con molta alacrità, e ciò fa ragionevolmente presumere che le probabilità della guerra non siano punto scemate.

Ci scrivono da Vienna, che a meno di complicazioni imprevedute si ritiene che i due ministri di qua e di là della Leitha andranno d'accordo sulla questione bancaria, e che il Tisza ed i suoi colleghi ritireranno definitivamente le loro dimissioni. La necessità dell'accordo sulle questioni orientali ha molto influito sulle reciproche disposizioni dei due ministeri.

Da recenti lettere di Parigi risulta che assai probabilmente il duca Decazes conserverà il portafoglio degli affari esteri.

Si assicura oggi che l'onorevole Correnti abbia accettato il posto di primo segretario per Sua Maestà del Gran Magistero degli ordini Mauriziano e della Corona d'Italia. Questa carica secondo la nuova legge sulle incompatibilità parlamentari, permetterebbe all'onorevole Correnti di continuare a sedere nella Camera dei deputati.

Corre voce nei circoli parlamentari che l'onorevole presidente del Consiglio presenterà domani alla Camera, prima dello svolgimento dell'interpellanza Savini, i progetti di riforma già annunziati dai giornali officiosi. Ma tale voce correva anche nei giorni passati, e non è improbabile che i desideri della maggioranza restino anche domani inesauditi.

Pare imminente una nuova destinazione dei prefetti di Venezia e di Padova.

Ieri sera il ricevimento dell'ambasciatore di Francia presso il Re d'Italia era onorato dalla presenza delle Loro Maestà l'imperatore e l'imperatrice del Brasile. Le Loro Maestà s'intrattennero affabilmente con molti degli intervenuti e lasciarono il palazzo Farnese verso la mezzanotte.

Ci viene riferito che l'ambasciatore francese presso la Santa Sede, signor Baude, abbia manifestato il desiderio del suo governo di veder conferita la porpora a monsignor Dupanloup, vescovo d'Orléans, ma che, finora almeno, non è probabile che questo desiderio sia appagato.

Il commendatore Malvano, capo di gabinetto del ministero degli affari esteri, la cui partenza per Parigi è stata annunziata da giornali ministeriali, non si è mosso da Roma.

Sulle paghe degli operai verificatori, dei capisquadra, dei commessi e degli scrivani dipendenti dalla amministrazione del macinato, si trattengono mensilmente determinate quote destinate a costituire un fondo di previdenza.

Il ministro delle finanze ha ora ordinato che tali somme vengano depositate nelle casse postali di risparmio, alle quali furono date dalla direzione generale delle poste apposite istruzioni per il sollecito pagamento di quelle somme, che per avventura le amministrazioni del macinato potessero richiedere affine di corrispondere sussidi agli operai bisognosi.

Era invalsa la consuetudine che le dogane interne, quando trovavano tabacchi esteri fra le merci pervenute dalle dogane di confine con la generica indicazione di mercerie, tessuti od altro, munite della semplice bolletta di accompagnamento, e dirette a privati, si limitavano a considerare la cosa come una pura irregolarità, passibile di leggiera multa.

Il ministro delle finanze ha ora disposto perchè le dogane interne considerino come vero e proprio contrabbando qualsiasi rinvenimento di tabacchi, i quali non siano stati esplicitamente dichiarati alle dogane di confine, e pei quali non sia stato eseguito il pagamento dei diritti prescritti.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 18 febbraio.

Questioni d'arte.

Il Teatro italiano, parlando della polemica fatta qui a Roma sulle produzioni straniere in Italia, afferma che fra le esclamazioni nervose e gli attacchi violenti non uscirono finora da questa lotta che due sole cose buone: cioè la lettera del Piccardi pubblicata nel *Fanfulla* e l'altra del cavaliere Ademollo pubblicata nell'*Opinione*.

Il Teatro italiano è inesatto, perchè la lettera del Piccardi, per gentilezza del marchese D'Arcais, fu pubblicata, come quella del cavaliere Ademollo, nelle stesse colonne dell'*Opinione*.

Debbo poi far notare al *Teatro italiano* non essere assolutamente vero che le due lettere sopracitate siano le sole cose buone uscite finora da questa polemica. La polemica stessa, con tutte le sue esclamazioni nervose e i suoi attacchi, è per essa una cosa buona, perchè è un sintomo di risveglio del quale devesi tener conto. Legga il *Teatro italiano* le appendici scritte dal marchese D'Arcais (il mio amico D'Arcais è sempre un gentiluomo scevro da ogni preconcetto e da ogni fanatismo) e troverà che fra le idee da lui propugnate ve n'è qualcuna degna d'essere considerata più seriamente di quello che da taluno non si creda.

Sostenendo le nostre idee, tanto io quanto l'amico Piccardi, per poco non ci siamo tirati addosso la nomina di antipatriottismo.

Noi abbiamo sostenuto e sosterremo sempre le stesse idee con uguale calore, perchè siamo convinti che non è a furia di fischiare i lavori francesi che noi arriveremo ad avere un teatro nazionale.

Per avere un teatro italiano, non c'è che un solo mezzo pratico — quello di scrivere delle buone commedie italiane.

★

La fama del *Faust* al Carlo Felice di Genova è stata rivendicata.

L'ha rivendicata la signora Berini-Maini, la quale ha ottenuto l'altra sera un vero successo.

Anche la messa in scena fu migliorata dopo l'esito infelice della prima sera.

★

Una scommessa curiosa.

Tre giovinotti di Padova, trovandosi insieme, entrano a parlar di commedie. Uno di loro sostiene esser cosa ardua scrivere per il teatro veneziano; mentre gli altri due asseriscono che, ad ottenere un successo, basta un po' di spirito che animi il dialogo. Da una parola all'altra, il primo scommette una somma, invitando gli altri a scrivere in ventiquattro ore un lavoro tale da essere applaudito. Gli altri due accettano, riducendo le ore da ventiquattro a dodici soltanto.

Il lavoro è stato scritto, e porta per titolo: *Scene del 66*. Moro-Lin lo ha accettato, ed ha promesso di recitarlo. Probabilmente lo darà a Padova una delle ultime sere della stagione.

Vedremo qual esito avrà.

★

Ieri sera al nostro teatro Argentina prima rappresentazione della *Boulangère a des écus*.

La musica non è certo la migliore scritta da Offenbach.

L'esecuzione non fu ottima davvero.

La tribù Grégoire ha dato contemporaneamente tre lavori: *Permettez madame*, *Le beau Dunois* e *La chanson de Fortunio*, tre nonnulla assai bene eseguiti, e che hanno esilarato a sufficienza lo scarso pubblico che assisteva al Valle ieri sera.

[firma]

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Aida*. — Valle, *Le beau Dunois*. — Argentina, *La fille de madame Angot* — Capranica, *Barbiere di Siviglia*. — Manzoni, vaudeville con Pulcinella — Rossini, accademia di prestidigitazione. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia. — Valletto, doppia rappresentazione. — Sferisterio fiera di vini. — Politeama, gran *festival* con premi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

SALERNO, 18. — Il ministro dell'interno è arrivato qui a mezzogiorno. Fu ricevuto dalle autorità, dalle rappresentanze e dal popolo. La città è imbandierata.

Alle 6 pomeridiane avrà luogo alla prefettura un pranzo democratico offerto dalla provincia. Si aspetta un discorso del ministro.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 17. — Il re è partito per visitare colla flotta i porti del Mediterraneo e dell'Oceano. Il suo viaggio durerà un mese.

Il governo inglese ha ordinato che la squadra britannica di Gibilterra parta per Cadice, per rendere gli onori al re di Spagna.

A Siviglia corre con insistenza la voce che si stia trattando per il matrimonio del re colla principessa Mercedes, figlia del duca di Montpensier.

La tranquillità è perfetta nelle provincie basche.

CALCUTTA, 16. — Proveniente da Genova è giunto oggi il piroscafo italiano *Bengala*, della Società Rubattino.

SUEZ, 16. — È passato oggi, proveniente da Bombay, il postale italiano *Batavia*, della Società Rubattino.

RIO JANEIRO, 17. — Ebbe luogo un cambiamento parziale del ministero. Costa Pinto fu nominato ministro dell'interno, Velho, ministro degli affari esteri, e Gama Cerqueira, ministro della giustizia. Cotegipe conserva il portafoglio delle finanze.

COSTANTINOPOLI, 17. — In seguito ad un nuovo dispaccio del gran vizir, il quale espone i vantaggi che si possono ottenere trattando a Costantinopoli, il principe del Montenegro avrebbe risposto accettando e dichiarando che vi avrebbe spedito immediatamente i suoi delegati.

LONDRA, 17. — La Camera dei Comuni aggiornò a venerdì la continuazione della discussione sugli affari d'Oriente.

WASHINGTON, 17. — La decisione della Commissione elettorale riguardo ai voti della Luigiana fa presagire una decisione analoga per l'Oregon.

FIRENZE, 18. — Il principe Carlo di Prussia è partito questa mattina alle ore 8 30 per Roma.

SAN SEBASTIANO, 17. — La polveriera della cittadella, che conteneva 50 mila cartuccie e una certa quantità di polvere, saltò in aria. Nove artiglieri perirono.

BUKAREST, 17. — I delegati serbi che si recano a Costantinopoli per trattare la pace furono qui di passaggio.

PIETROBURGO, 17. — È smentita la notizia che sia avvenuto uno scontro fra gli avamposti turchi e russi sulla frontiera del Caucaso.

COSTANTINOPOLI, 17. — Il granvizir ricevette questa notte un dispaccio del principe di Montenegro, in data del 16, il quale annunzia che invierà col primo piroscafo due delegati a Costantinopoli.

Probabilmente sarà necessario di prolungare l'armistizio.

I delegati serbi arrivano domani.

PIETROBURGO, 17. — Il *Mondo russo* constata che i continui attacchi della stampa tedesca contro la Francia destano dappertutto una penosa impressione e mostrano il desiderio di rinnovare la lotta e di eternare l'odio fra i due paesi.

Il *Mondo* soggiunge che la Germania non fece alcun passo per migliorare le relazioni con la Francia con una politica franca e sincera; dice che un nuovo urto tra la Francia e la Germania sarebbe un'immensa aventura per l'Europa, metterebbe in pericolo seriamente gli interessi vitali della Russia e rovinerebbe l'attuale sistema internazionale. La possibilità di questo conflitto, svelata improvvisamente dallo zelo dei giornali tedeschi quando l'attenzione dell'Europa era rivolta altrove, dovrà provocare alcune modificazioni nella politica delle potenze interessate nella quistione d'Oriente.

BOMBAY, 17. — Proveniente da Genova e Napoli è giunto stamane il postale italiano *Australia*, della Società Rubattino.

LISBONA, 17. — La Camera terminò l'interpellanza sulla tratta dei negri, in Africa, dopo alcuni discorsi del ministro degli affari esteri e di parecchi oratori e la lettura di vari documenti.

La Camera votò una dichiarazione, nella quale esprime la propria soddisfazione per le dichiarazioni fatte dal governo.

I discorsi pronunciati saranno pubblicati in francese ed in inglese, e saranno distribuiti all'estero.

A. Jaimi, *Gerente provvisorio.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza ... di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO.

Società Rocco **Piaggio e figli**

Per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Partirà il 10 Marzo 1877 il piroscafo

ITALIA

Capitano F. MERLANI — Tonn. 4500, cavalli 1000

Prezzo di passaggio in oro:

1ª Classe L. 850 — 2ª Classe L. 650 — 3ª Classe L. 300

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici

Per merci e passeggeri dirigersi in GENOVA agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, oppure in ROMA all'Agente sig. **Alessandro Tombini**, piazza S. Luigi dei Francesi, n. 23

NAVACCHIO presso PISA

Biscotto al Fosfato di Calce

della premiata fabbrica

di GAETANO GUELFI

Fornitore della Real Casa

Questo biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento pei bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, ed inoltre la debolezza prodotta dal mancante sviluppo organico. L'uso continuo di questo biscotto preserva e cura le gravi malattie croniche del petto. Si vendono scatole ed in scatole di latta da tutti i principali pasticcieri e confettieri d'Italia. (2342 P)

FABBRICA PRIVILEGIATA

DI

BIGLIARDI

Antonio LURASCHI

Fornitore di S. M. e di S. A. R. il Principe di Piemonte

Premiato in 15 Esposizioni con Medaglie d'Oro e d'Argento

MILANO, Via Orti, n. 4 e 6, MILANO

Bigliardi ricchissimi e comuni, pronti, a giuoco italiano e francese. Sponde privilegiate, sistema Luraschi, premiate colla Medaglia del Merito all'Esposizione mondiale di Vienna. — Vendita al dettaglio di stecche, palle, panni, ecc. ecc.

A richiesta si spediscono disegni e prezzi correnti modicissimi e ribassati. (2365)

ESPULSIONE IMMEDIATA

DEL TENIA O VERME SOLITARIO

per lo specifico del chimico-farmacista

STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico-farmacista presso l'I. R. Università di Pisa e mediante lo invio di **lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probativi, a stampa, per la cura del TENIA. (1754 P)

SUISSE
Canton du Valais

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNEE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino.

IL CHIAPPA-LADRI

Piccolo apparecchio che si applica istantaneamente senza viti nè altro accessorio, contro le porte o finestre. Se alcuno tenta di aprire, il campanello ne dà avviso. Questo campanello suona per la durata di 5 minuti e si ricarica a volontà mediante una chiave adattata all'apparecchio. Più la porta viene spinta, più l'apparecchio resiste ad ogni tentativo di effrazione. Il suo piccolo volume permette di portarlo in tasca ed in viaggio.

Prezzo Lire 15

Lo stesso apparecchio distribuito in modo da applicarsi ai tiratoi delle Casse-forti o di qualunque altro mobile Lire 18.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria

SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi ... concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine ... d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista**, persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani, 1, **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime

Roma, Pozzo delle Cornacchie, n. 10 e ...

Malattie SEGRETE **CAPSULE di RAQUIN** Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi

« Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole (esse non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione) come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di copahu e delle stesse capsule gelatinose. »

« La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell'Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a Parigi, ove pure si trovano i Vescicanti e la Carta di Albespeyres.

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano

Dirigere le domande accompagnate la vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

LUIGI PETITI successore **Pantaleone**, Provveditore della Real Casa, fabbricante di Forniture Militari ed per Corredo Ufficialità che bassa forza.

Torino, Via Doragrossa, 2

Un Commerciante inglese, che parla francese, desidera impiegarsi in una casa di commercio in Italia. Indirizzarsi a Monsieur Dand, 79, Rue de Sèvres, Paris. (352)

OCARINA

patentata e privilegiata dal Governo Austro-Ungarico.

Al dettaglio — All'ingrosso

Nuovissimo Istrumento Musicale

Avendo il sottoscritto di istrumenti **Th. Zach** aumentato il suono e migliorato la forma di questo istrumento, e ottenne pel medesimo del suo ... mento e dolce tuono di flauto e la sua istruzione (per impararlo da sè), l'istrumento più favorito perchè ognuno, anche non musicante, si mette in grado in poco tempo di suonare sul medesimo le più soavi melodie

Prezzo di vendita compreso l'imballaggio:

N° 0	più piccolo	Lire	3 —
» I.	»	»	4 —
» II.	Prima	»	5 —
» III.	Seconda	»	6 —
» IV.	Terza	»	7 50
» V.	Quarta	»	9 50

Istruzione stampata per studiare da sè L. 1. Melodie fascicoli I. — II. a L. 1 25. Quartette L. 2.

La Ocarina si adatta molto bene per l'accompagnamento di pianoforte. Si garantisce la giusta e buona accordatura.

Ordinazioni si effettuano prontamente. Il deposito per la vendita della Ocarina, Vienna I, Kärntnerstrasse 48.

NB. Ai rivenditori sconti d'uso.

COLLARINO

GALVANO-ELETTRICO

preservativo sicuro contro la Difterite ed il Group

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate dal vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita 15, casa Gonzales.

Lo Scenografo

del Dott. **Candèze**

Apparecchio Fotografico tascabile col quale si ottengono Fotografie di 11 centimetri sopra 8 centimetri. Processo Fotografico a secco.

Istrumento col quale tutti possono operare senza aver mai imparato. Il processo impiegato non richiede nessuna manipolazione chimica, nè l'impiego d'alcun ingrediente pericoloso o sgradevole.

L'apparecchio completo comprende:

1. La camera oscura in acajou verniciato seta nera ed ottone dorato.
2. L'obbiettivo coi suoi diaframmi.
3. La ginocchiera in ottone.
4. chassis doppio per i ferri.
5. Un vetro indurito col suo chassis.
6. L'istruzione dettagliata per servirsi dell'apparecchio.
7. Il bastone che serve di trépiede.

Il tutto in una scatola di legno con maniglia.

8. Sei vetri preparati in una scatola separata,

Prezzo L. 45.

LO STESSO APPARECCHIO TASCABILE capace di produrre

FOTOGRAFIE FORMATO ALBUM
di 16 cent. sopra 11 cent.
E VEDUTE STEREOSCOPICHE
Prezzo L. 75.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

3ª EDIZIONE

Istruzioni per fare il Vino perfetto

SENZA UVA

SIMILE ED ANCHE SUPERIORE A QUELLO D'UVA

salubre ed economico per le famiglie

per **M. S.**

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, n. 66

AVVISO

La Casa EDOUARD PERNOD, fabbricante di ESTRATTO D'ASSENZIO (*Absinthe*) a Couvet (Svizzera), previene tutte le persone a le quali può convenire ch'essa ha fatto il deposito della sua Etichetta per tutto il Regno d'Italia, in conformità della legge del 30 di agosto 1868, e che *essa perseguiterà rigorosamente i falsificatori*

Concessionari per l'Italia: CARLO F. HOFER in Genova eccetto Lombardia e Piemonte: L. DE B. GRASSI in Milano

2314

PASTA PETTORALE BALSAMICA DI ABETO

PREPARATA

ai farmacisti Nicola Ciuti e figlio

Via del Corso, n. 2, Firenze.

Questa Pasta pettorale è composta di parti gommose e zuccherine e contiene i principii resinosi balsamici dell'Abeto, che sono ormai incontrastabilmente riconosciuti come i più efficaci nelle affezioni catarrali dei bronchi acute e croniche.

Essa combatte le tossi più ostinate, sebbene non contenga la minima parte di oppio o dei suoi composti.

Prezzo lira 1 la scatola

Deposito nelle primarie città del Regno. — Per Roma alla farmacia MARIGNANI a S. Carlo al Corso. 1952

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del ..., l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia, le Convulsioni* e la *tosse* dei fanciulli durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.

Fabbrica e spedizione da **J.-P. LAROZE e Cie**, 2, *rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.*

DEPOSITI: *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorza d'arancio e di quassia amara all'Ioduro di ferro. Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'Ioduro di potassio. Dentifrici: Elixir, Polvere, Oppiato.

ARTICOLI CONTRO IL FREDDO

Caloriferi inglesi a Petrolio

per serre, stanze da letto e sale da pranzo, di costruzione semplicissima, di piccolissimo volume, la combustione ne è perfetta e non arrecano nessun incomodo. Un'ora consumano circa due centesimi di petrolio.

Prezzo L. 25. Imballaggio L. 1

Scalda-Piatti inglesi

in metallo stagnato, da applicarsi su qualunque fornello ... e forniti di apposito scaldino per quando si vuol servirsene nell'anticamera o nella sala da pranzo.

Prezzo della capacità di 12 piatti L. 20
» » » 24 » » 30

Scalda-vivande da tavola

sistema Stoker elegantissimi

Il calore si ottiene con composto chimico Stoker, che ... piccola tavoletta che brucia lentamente, senza fiamma e senza produrre alcun odore.

Prezzo L. 10 e 12

Prezzo del combustibile L. 1 25 la scatola.

Scalda-vivande da tavola ad acqua calda

in porcellana inglese e metallo bianco — Prezzo L. 8.

Scalda-piedi ad acqua calda

solidissimi in metallo, ricoperti di elegantissimi tappeti.

Prezzo L. 5, 6, 7 e 8, secondo la grandezza del recipiente e la finezza del tappeto.

Scalda-piedi ad acqua calda

a forma di tabourets

in legno, con recipiente in metallo per l'acqua calda, imbottiti e coperti di tappeto guarniti di pelliccia per coprire i piedi.

Prezzo L. 15.

Scaldini o Scalda-mani

ad acqua calda, in ottone, piccolissimi, da tenersi nel manicotto od in tasca.

Prezzo L. 3 e 3 50 secondo le grandezze.

Fornelli a petrolio

di tutti i sistemi da L. 10 a L. 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

L. 22 REMONTOIRS L. 22

MOVIMENTI GARANTITI — DI **PARIGI** — METALLO INGLESE

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 47

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 20 Febbraio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

LA SPEDIZIONE DI SOCCORSO IN AFRICA

L'opera solerte ed intelligente del capitano Martini, che da sei mesi lavora con la migliore attività del mondo, sta per ricevere un solenne collaudo, dalla prossima partenza, che è fissata per il 6 prossimo marzo. In Italia, lo ricordiamo tutti, all'annuncio improvviso dell'arrivo del capitano Martini, dal campo di Tull Arrè, si trepidò sull'avvenire di una spedizione a cui avevano collaborato uomini distinti, e che geografi insigni, dallo studio del progetto ne avevano profetizzato il più lusinghiero successo. Fu timore momentaneo, e l'opera sospesa, doveva ricevere più tardi un impulso gagliardo.

Il capitano Martini, giunto in Italia, ebbe per primo pensiero di associare alla spedizione il capitano Antonio Cecchi, un giovane di robusto ingegno, e meritamente noto alla marina mercantile: fu doloroso al capitano Martini il dovere rinunciare al concorso di giovani egregi, che offersero spontanei la loro scienza e la loro gioventù in pro della spedizione; fu una necessità imposta dalla esperienza, perchè nel deserto il numero uccide lo scopo.

Il capitano Martini diè opera agli ultimi apprestamenti, e può con nobile orgoglio mostrare alla Società geografica, ed al paese, il bagaglio acquistato, che per la sua specialità e buon gusto, merita di essere minutamente osservato. Coi mezzi che disponeva la Società geografica non si poteva fare di meglio; nulla fu dimenticato; ogni cosa avrà la sua suprema ragione di essere, nel cuore dell'Africa.

Dal gingillo di stagno, di ferro e di rame che sedurrà la barbarie spensierata di quei popoli, al remington ed ai revolwers che imporranno alla loro fierezza; dalla tenda che sul far della notte raccoglierà nella vastità del deserto i nostri viaggiatori stanchi, e sulle cui cime sventolerà la nostra bandiera, alle conterie che servono come moneta di ricambio in quei paesi; dalla bussola al sestante; dal barometro all'aneroide; dall'ipsometro al pedometro, istrumenti che affidati all'esperienza del Cecchi daranno modo di segnare vie nuove nelle nuove carte geografiche dell'Africa intertropicale, e paesi nuovi alla civiltà ed alle investigazioni della scienza: di tutto questo il Martini ha un assortimento così copioso da lusingare il più tenace incredulo sull'avvenire di una spedizione destinata a fare la fortuna geografica del nostro paese.

Il capitano Martini non solo ha voluto rendersi ragione *de visu* negli acquisti, ma ha voluto assistere alla sistemazione delle casse, che non poteva essere fatta in modo più razionale. Ogni cassa appositamente costrutta, rappresenta una forma identica, ed un peso identico: ogni cassa viene aperta con chiave comune, ed un elenco dettagliato ricorda gli oggetti che vi furono collocati; ogni cassa, per la sua costruzione, può essere facilmente smontata, e cambia di forma.

Se l'esito di una spedizione può dipendere dal personale e dal materiale, non vi è ormai nulla a temere: il paese può vivere tranquillo, e il bel progetto, tracciato dall'ingegnere Clemente Maraini, troverà nei capitani Martini e Cecchi, fedeli interpreti sul terreno pratico, se la ferocia di quei popoli, la insalubrità di quei climi, non spegnerà tanto entusiasmo, non ucciderà tante belle e giuste speranze.

Fra un mese la nostra bandiera sventolerà nel deserto, diretta per vie nuove nel centro d'Africa, per diradare le fitte tenebre che celano in una grande incognita, verso l'equatore, otto paralleli geografici.

Nessuna persona intelligente — i miei abbonati e lettori appartengono tutti a questa categoria — può rimanere indifferente ad un tale avvenimento. Se vi è ancora qualcuno che desidera accompagnare i nostri compatriotti con qualche cosa di più positivo e di più utile dei voti e degli auguri, si affretti a rimettere la sua offerta perchè possiamo consegnarla con le altre al capitano Martini, prima della prossima sua partenza per l'Africa.

GIORNO PER GIORNO

Da due settimane in qua gli amici di Sua Eccellenza il barone vivevano in una grandissima inquietudine.

Sua Eccellenza non parlava più e non faceva più parlare di sè.

— Che sia ammalato? — dicevano gli uni.

— Che sia, invece, guarito? — soggiungevano gli altri.

Nell'incertezza e gli uni e gli altri si accordarono nel promuovere un consulto medico.

Il consulto fu tenuto; e dopo una seria e lunga discussione, i figli di Esculapio, non arrivando a sedersi sopra uno dei corni del dilemma, pensarono di ricorrere a uno spediente; quello di mandarlo a Salerno per assistervi a un banchetto democratico.

Se è guarito terrà il becco chiuso.

Se è ancora affetto dalla *cicalite*, la dovrà ritornar fuori, e farà un altro programma riparatore. Il quarto, salvo errore.

Detto fatto. Sua Eccellenza il barone è partito per Salerno.

Gli amici aspettano con ansietà facile a spiegarsi notizie di colà.

Fino al momento d'andare in macchina il telegrafo non ci ha ancora detto verbo.

E l'organino privilegiato di Sua Eccellenza non è arrivato che alle notizie di Cava.

***

A proposito dell'organino privilegiato, si assicura che domani o doman l'altro metterà mano a pubblicare i telegrammi inviati a Sua Eccellenza per lo splendido trionfo riportato alla Camera nell'incidente Zeppa.

Si dice che i telegrammi arrivati a tutto ieri ammontano a 3159.

Comuni, Consigli provinciali, prefetti, Società operaie, loggie massoniche, e amici del cuore, compresi Villa, Spantigati e Vegezzi, hanno espresso col filo elettrico la loro nobile ammirazione.

***

Il Vangelo dice: *Oportet semper orare et numquam deficere.*

L'onorevole Pierantoni ha preso questa massima come se fosse fatta per lui, e *ora, ora* sempre, *ora* a proposito di tutto, anche quando si tratta di pesca.

Dio benedettissimo, che *oratore!*

***

Il mistero della morte del Francolino non è ancora svelato.

Era il feroce brigante o un disgraziato qualunque che è caduto sotto i colpi dei persecutori di Francolino?

Non pretendo davvero di spiegare io quest'enigma, ma non mi pare senza interesse una lettera scritta da un reale carabiniere a suo padre, che mi è capitata fra le mani per caso; e la riproduco improntata come è della ingenuità di un bravo soldato avvezzo a fare modestamente il proprio dovere.

***

Ecco la lettera:

Amatissimo padre,

Il giorno 26 scorso gennaio, in questo circondario e precisamente nel punto detto *i Caprioli* fu ucciso il capobanda Francolino Pasquale ed un suo compagno.

I due briganti furono attaccati da quattro carabinieri, ma dopo varie fucilate i briganti si misero in fuga disperdendosi per una folta boscaglia, ma due bravi cacciatori che si trovavano colà a caccia ai capri, essendogli passati i due briganti a tiro li fecero fuoco addosso e li uccisero ambidue.

Pel Francolino ci sono 11,650 lire di taglione, oltre un orologio d'oro con catenella pure d'oro del valore di lire 400.

Al Francolino li furono rinvenuti indosso 31 lire sterline; vestiva alla cacciatora con gilè di velluto in seta con bottoni d'oro, la giacca pure di velluto in seta con galloni di oro sulle braccia; berretto di seta con tre galloni di oro significanti il grado di capitano: il suo compagno vestiva lo stesso fuori che non portava distintivi e teneva in dosso un orologio di oro del valore di L. 200 e una sola lira sterlina.

Vi prego di farmi conoscere il prezzo del pane e del vino di coteste parti....

Che verità in questo racconto, e che ingenua bontà nel chiudere la lettera col domandare quanto costano il pane e il vino a casa sua!

***

È un fatto incontestabile che il periodo della riparazione passerà nella storia per il periodo più poetico del nuovo regno d'Italia.

Mai, come ora, udimmo la voce dei bardi levarsi unanime dall'Etna al Cenisio. Non è molto che il signor Carlino Madonna ha cantato con entusiasmo la bellezza e gli splendori delle nove muse. Oggi il signor Enrico Tur *plaudente* consacra un'ode a Sua Eccellenza il barone Giovanni Nicotera, ministro dell'interno *pel trionfo della verità e della giustizia.*

Lasciamo stare la dedica così come è. Il barone Nicotera sarà ministro *pel trionfo della verità*, ma lo è anche per la grazia e la volontà degli onorevoli Puccioni-Peruzzi e C.ⁱ

***

Il signor Enrico Tur è il lirico della Riparazione. La sua ode è un capolavoro di voli.

Giudicatene voi da questi versi. Notate che si parla della giustizia:

« Di Nicotera alla voce
Il possente grido unì
E l'insana rabbia *atroce*
A quel grido *impallidì.* »

Per ora abbiamo l'insana rabbia atroce che impallidisce dopo il grido. Io pagherei un occhio del capo per sapere di qual colore fosse prima di impallidire.

Basta, seguitiamo:

« Allor d'Arno la commossa
Vetust'onda si arretrò;
E il Vesevo allor la rossa
Fauce ignivoma attutò. »

Misericordia divina! Che tremendo spettacolo e che brutta prospettiva per il bilancio se anche la vetusta onda dell'Arno si mette fra gli arretrati! E a questa idea si capisce che il Vesevo *attutò* la fauce rossa ignivoma.

E subito dopo:

« Dall'avello venerato
Pisacane ardito uscì
E allo spirito vendicato
Temi un verde lauro offrì. »

E qui è da notare la finezza con cui il poeta afferma i suoi sentimenti nazionali, descrivendo la bandiera italiana, in queste tre strofe colla rabbia che *impallidisce*, la *fauce rossa* attutita e il *verde* lauro di Temi.

Peregrino concetto, e più peregrina forma!

IL MARITO DI LIVIA

19 PER

LUISA SAREDO

Ma il signor Pierroni si mostrò scandolezzato della mia curiosità. Egli non aveva mai voluto toccare un soggetto che sembrava sommamente sgradito al suo amico. Certo, Manlio doveva avere amato e sopratutto essere stato amato assai: era bello, seducente, poche donne avevano dovuto resistergli: ma a che parlare adesso di tutto ciò? Egli adorava ora la sua sposina, era tutto quanto gli si poteva chiedere pel momento; l'uomo che rinunzia al suo passato prendendo moglie, è come se non avesse mai avuto passato di sorta.

Questa morale all'uso mascolino è troppo nota ed accettata, sopratutto dalle donne, perchè io potessi tentare di combatterla: del resto non m'ero mai immaginata che un uomo dell'età del signor Manlio non avesse avuto delle avventure amorose nel corso della sua vita; ciò che paventavo piuttosto per amore della Livia era qualche cosa d'indefinito, di cupo che non sapevo spiegare, ma che mio malgrado teneva sveglia la mia preoccupazione; e queste parole pronunziate dalla Genevieffa subito dopo la sortita scandolezzata del signor Pierroni, avvalorarono più che mai i timori che mi assediavano:

— Lo so — diss'ella col suo accento pacato e lento — lo so che il matrimonio è uno di quegli atti che uccidono il passato: ma vi sono dei fatti indimenticabili sui quali la pietra sepolcrale del matrimonio viene posta invano.

Aveva parlato sentenziosamente, quasi minacciosamente malgrado la sua calma abituale: sentii un brivido corrermi per le ossa, e il capitano la considerò come esterrefatto. Egli guardò poscia anche me, e un vivo imbarazzo si dipinse sul suo viso abbronzato. Voleva dire e udire del bene di Manlio, e la mia curiosità indiscreta, come la maniera sentenziosa di parlare della Genevieffa, turbavano la sua loquacità innocente.

Prese il partito di scherzare un poco sul matrimonio, tema messo con facilità in burletta dagli scapoli, e sfiorato quasi tragicamente dalla Genevieffa.

— Parlo così — terminò egli col dire scherzosamente — perchè, a quanto parmi, le signore sono nemiche al pari di me del matrimonio.

— Io sono zitella — sclamai — non so nulla del matrimonio e dichiaro che non posso parlare male di ciò che non conosco.

— Io sono vedova — disse la Genevieffa levandosi da tavola — e dico... pace ai morti!

Ella si allontanò col suo passo grave e misurato: il capitano le tenne dietro collo sguardo, poi si rivolse verso di me con un gesto pieno di comica ammirazione.

— È Giunone, è Giuditta, è Lucrezia risuscitata! — sclamò esso: — un misto di tutto, un essere indefinibile che m'inspira la più sincera ammirazione. Le assicuro che non intendo dirne male — soggiunse — giacchè suppongo che sarà sua amica.

Non volevo dire io male della Genevieffa, non ne avevo alcun motivo, e mi sarei guardata bene di esternare i miei dubbi a suo riguardo: risposi perciò:

— La conosco da pochi giorni appena, ma mi sembra una persona molto assennata e tutt'altro che felice.

Stemmo ancora un poco a discorrere, eppoi il signor Pierroni mi chiese il permesso di uscire per fumare un sigaro, e io mi accinsi a ritirarmi. Siccome non avevo salutato la Genevieffa quando era partita, passando dinanzi all'uscio della sua camera mezzo aperto, vi entrai.

Ella stava in piedi dinanzi al suo tavolino da lavoro, volgendo le spalle all'entrata: potei avanzarmi col mio passo leggero senza che ella mi udisse probabilmente, perchè non si mosse: giunsi così fino a lei ad un punto da cui il mio sguardo acuto potè discernere che ciò che teneva in mano era una fotografia. I miei antichi sospetti si risvegliarono immantinenti, pensai che considerasse il ritratto di un uomo amato, e mi avvicinai decisa di vedere chi fosse.

M'ingannavo stranamente, il ritratto che la Genevieffa teneva in mano era quello di una donna.

Udendomi a lei vicina, ella si volse tutta di un pezzo e mi piantò gli occhi in faccia. Ero un po' confusa perchè sentivo tutta la mia indiscretezza, e per celare quello che provavo, cercai di dire allegramente:

— Via, lasciate vedere anche a me; mi pare una figura molto bella.

La Genevieffa, senza dire una parola, mi lasciò porre la mano sul ritratto. Era quello di una donna mirabilmente bella, bruna e procace, con due labbra tumide e aperte al sorriso. Voltai macchinalmente il dorso della fotografia, e vidi scritto sulla parte posteriore: « A Manlio. »

Questo mio atto indispettì la governante; mi tolse la fotografia dalle mani, dicendo:

— Siete veramente troppo curiosa!

Aveva ella bramato che osservassi quel ritratto, oppure era stata veramente sorpresa e non aveva saputo difendersi contro la mia insistenza? Il fatto è che celò la fotografia con dispetto: ma io ero troppo ansiosa per iscusarmi in quel momento; le chiesi invece quasi con accento d'autorità:

— Chi è quella donna?

— E che v'importa? Non l'avete conosciuta, e non potete conoscerla più perchè è morta — rispos'ella bruscamente.

— Ditemi lo stesso chi è: il ritratto era destinato al signor Manlio.

(Continua)

COME SI PRENDA IL COMANDO

In illo tempore quando un ammiraglio prendeva il comando, la squadra *permanente* (la quale in generale smentiva l'aggettivo col disarmare in capo a due o tre mesi) la cerimonia aveva luogo colla minore possibile solennità.

Si tiravano quattro cannonate dai legni che componevano la squadra: che erano spesso fregate [illegible] pochi giorni, appena appena poste in ordine con improba ed ingrata fatica da ufficiali convinti dell'assoluta inutilità dei loro sforzi, poichè sapevano che codesto lavoro di schiena lo avrebbe troncato nel meglio un improvviso disarmo.

In poche parole, la squadra significava *malumore* e *stanchezza*. Parola d'onore, non esagero le tinte; era proprio così in quell'epoca, che corrisponde ad un giorno di lutto da nessuno [illegible].

Quando l'ammiraglio era salito a bordo, quando la sua bandiera sventolava in testa d'albero, la squadra n'era avvisata con un *ordine del giorno* pieno di promesse; le parole *fiducia, disciplina, abnegazione, speranza, fatiche, sovrano, zelo, dovere* formavano il fondo dell'intingolo letterario-militare, che per lo più lasciava il tempo che trovava. Eppure non mancavano nè la buona volontà, nè la fede nell'avvenire in quei tempi in cui il buon Conti di Barbarano ripeteva a sazietà « l'ordine del giorno viene fuori ogni mattina, ma il giorno dell'ordine non spunta mai ».

Ed il mio povero amico, ora morto, aveva ragione!

Coll'andar innanzi si cambiò metro: e nelle alte sfere vi fu gente che pensò ad accordare a questo benedetto comando della squadra quel prestigio morale, che è pietra angolare della disciplina vera, e solo concede saldezza e quindi vita sana e robusta ad una istituzione.

Un primo passo verso il progresso — nel senso *vero* del vocabolo — ci spinse ad imbarcare l'ammiraglio quando le sue navi avevano già valicato il primo periodo d'armamento, quando cioè costituivano singolarmente una forza e non rimaneva che a radunarle in un insieme.

Un regolamento definì in modo chiaro gli onori che la squadra doveva rendere al proprio capo nell'atto che egli inalberava l'insegna, seguendo in ciò le vecchie tradizioni del mare; tradizioni di origine nostrale che tutti hanno copiate dagli avi nostri.

Gli onori che oggidì regolano presso tutte le marinerie il galateo dell'acqua salata son quelli coi quali i confederati del 1538 salutavano presso Corfù messer Andrea Doria, principe di Melfi, capitano generale di Sua Maestà Carlo V nel Mediterraneo, che giungeva da Messina ad assumere il carico dell'impresa contro il Turco.

Non consta però che messer Andrea, assai parco nello scrivere, commettesse ordini del giorno e che li rimpinzasse coi vocaboli *dovere, zelo, sovrano, fatiche, speranza, abnegazione, disciplina* e *fiducia*, il che presso di noi si è voluto fare fino a pochi anni or sono. Il valente uomo chiedeva solamente obbedienza ai suoi cenni ed ai suoi segnali.

L'ammiraglio Buglione di Monale ha assunto, pochi giorni sono, il comando della squadra, che questa volta è *permanente* sul serio.

Egli è partito da Civitavecchia sul *Messaggiero* coll'Acton, suo capo di stato maggiore, segnalando col telegrafo all'ammiraglio Araminjon che gli venisse incontro colla squadra, nelle acque dell'Arcipelago Toscano.

Là, presso la Gorgona, quell'instancabile Arminjon, per non perdere il suo tempo, fece eseguire parecchie inversioni di ordine, ed in questo lavoro lo sorprese il *Messaggiero*; allora la squadra si attelò in ordine di fronte, salutò col cannone e colla voce, e venne passata in rassegna.

Sul *Messaggiero* si alzò il segnale « assumo il comando », che fu seguito da parecchi segnali di evoluzioni tattiche; queste vennero assai bene eseguite, e la sera la squadra diede fondo alla Spezia.

Dunque non un proclama tronfio di rettorica viete, cui nessuno più crede, ma un programma; ed inoltre un pensiero squisitamente delicato.

Alla Spezia risiede un ammiraglio che ha in comando un dipartimento; il conte di Monale non ha voluto farsi salutare ed acclamare in casa — per dir così — di un collega, sebbene il regolamento glielo concedesse; ha preferito gli fossero resi gli onori a largo mare, ed ha fatto bene.

Così in quest'anno 1877, mentre si adoperava a Monte Citorio troppa rettorica e troppo poca grammatica a profitto della pesca — anch'essa roba da marinari —, per la prima volta si è veduto come debbasi prendere il comando di una squadra di fregate.

E tu, mio buon e vecchio amico Conti, forse ora non ripeteresti il solito ritornello od almeno gli troveremmo insieme una variante.

« L'ordine del giorno viene ogni mattina; c'è egli dubbio che oggi spunti il giorno dell'ordine? »

Ma tu, mio buon e vecchio amico Conti, dormi eternamente là sotto le zolle verdi di Barbarano; e là tutto è ordine e pace e quiete; non era così sulle fregate di cui eri il tenente.

Jack la Bolina.

NOTE PARIGINE

16 febbraio.

Scandali e delitti della settimana.

A Parigi son proibiti la *roulette* e il trenta e quaranta, ma soltanto nei *boulevards* e nelle vie adiacenti vi saranno cento circoli tacitamente autorizzati dove si gioca al macao e ad altri giuochi d'azzardo. In alcuni di essi quasi ogni notte si fanno differenze di 100,000 franchi. Un giornalista conosciutissimo del *Figaro*, Alberto Wolff, in tre anni ha — o aveva — guadagnato mezzo milione. Ora alcuni giuocatori di uno di questi circoli si son lasciati trascinare in una casa particolare dove in una notte hanno perduto alla *roulette* 300,000 franchi quasi tutti pagati in « buoni. » Fra i perdenti c'è un giovane deputato della destra. Dopo la partita venne il sospetto che essa non fosse regolare, e i « buoni » furono di comune accordo — fra i perdenti — annullati. Molti però chiedono se la partita sarebbe stata trovata irregolare, qualora, invece di perdere, quei signori avessero vinto.

×

Fra i delitti fa parlare molto la morte misteriosa di un negoziante trovato stecchito a piedi della banchina del Pont-Royal. Spogliatolo, lo si trovò ferito sotto le vesti senza che queste avessero traccia delle ferite; di più si acquistò la convinzione che egli era dedito a turpi abitudini...

E poi c'è il mistero di Bagneux. In un pozzo di quella località hanno trovata morta una bella bambina. La polizia e la stampa unite hanno scoperto di chi fosse figlia, e pare certo che lo stesso suo padre, un tal Moigneau, sia stato l'assassino. Il *Petit Journal* ricevette una lettera firmata da lui nella quale egli confessava e spiegava il delitto, e diceva che andava a suicidarsi in Turrena. Dopo non se n'ebbe più notizia, non ostante che i suoi connotati sieno stati comunicati non soltanto alle frontiere, ma anche alle autorità tedesche e belghe, e suppongo anche alle italiane.

× × ×

In fatto di carnevale i Belgi hanno delle idee più lugubri che allegre. Fra le più « vispe » maschere del veglione del martedì grasso a Bruxelles si è notato uno in costume da « Billoir » (l'uomo della donna tagliata a pezzi) nero dalla parte destra e rosa dalla sinistra. Perchè rosa? rosso sarebbe stato più vero.

A Gand, al ballo mascherato, hanno portato un fantoccio, che rassomigliava alla meglio al ministro Malou, e lo facevan balzare da un lenzuolo all'altro fino alle seconde loggie, gridando: « Sauté Malou! » Per le vie, una mascherata che rappresentava un funerale portava una cassa da morto sulla quale c'era scritto: « Enterrement d'un projet de loi qui fait *mal ou* ».

×

Per ispiegare questi scherzi, dirò a chi non lo sa che il ministro Malou ha presentato alle Camere una legge che modifica il regolamento elettorale attuale, e che in certe città ove i « neri » ebbero sconfitta o vittoria difficile, muterebbe in loro favore la conformazione delle circoscrizioni. Questa legge, specialmente nelle provincie, produce una agitazione straordinaria, e i Belgi ricorrono a dimostrazioni d'ogni sorta contro di essa e contro chi la presenta. Ad Anversa, il borgomastro ha pregato una folla minacciosa di rientrare nelle proprie case. « ma — aggiunse — non vi farò sempre questa preghiera ».

×

La rivoluzione del 1831 fu fatta al suono dello « *Amour sacré de la patrie* » della *Muta di Portici*. Ora la *Muta*, a quarantasei anni di distanza, è occasione di dimostrazioni simili e che sono avvertimenti a chi spetta. Generalmente è accompagnata dall'aria famosa dei pezzenti « *les gueux* »: a Gand l'hanno cantata in costume in mezzo all'entusiasmo universale. Ma se nel Belgio c'è un ministro Malou, vuol dire che gli elettori hanno mandata alla Camera una maggioranza... Malou!

× × ×

Lascierò narrare ad altri la vita completa del generale Changarnier. Mi limito ad alcuni particolari sulla sua morte. Era ammalato da molto tempo, ma i medici lo credevano in convalescenza appunto quando un nuovo attacco d'apoplessia lo uccise. La morte fu dolce, poichè poche ore prima di essa leggeva una *Vita di Luigi XIV* che incominciò ad addormentarlo. Il suo fedele Antonio — che lo serve da vent'anni — s'accorse appena che il generale passava da vita a morte.

Ora due enormi mazzi di fiori stanno ai due lati della salma. Due domestici in livrea accolgono i visitatori, primi fra i quali furono i principi d'Orléans.

Queste cure pietose vengono prese dai Rothschild e specialmente dalla baronessa Nathaniel de Rothschild. Il generale fu legato di amicizia intimissima col vecchio barone James, e i figli di esso hanno continuato a considerarlo come della famiglia; tanto, che un pranzo d'invito che doveva aver luogo ieri a casa Rothschild, fu sospeso per la morte del generale. Nella camera mortuaria non si vede che un solo oggetto d'arte, ed un acquerello della baronessa Nathaniel.

×

I nemici di Changarnier non aspettano che la sua salma sia fredda per attaccarne la memoria. Fin da questa mattina un organo radicale propone che si scolpisca sulla tomba:

« Qui giace il generale Changarnier.
Egli rese dei servigi alla patria
Ma
Glieli fece pagare molto cari. »

In realtà Changarnier fu un generale di brigata senza avere la stoffa di un generale in capo.

Fu uno di quei « generali d'Africa » che copertisi di gloria in Algeria, non potevano riescire nella grande guerra.

In politica fu della categoria dei « ciechi ». E basta il detto famoso: « Rappresentanti della nazione, deliberate in pace », che egli, comandante la guardia nazionale di Parigi, indirizzava ai deputati pochi giorni prima del colpo di Stato!

×

Un particolare per finire.

Changarnier era sempre così azzimato, mantecato, profumato, anche quand'era più giovane, che i suoi soldati lo chiamarono « il generale Bergamotta ».

× × ×

Parlo meno che posso dei concerti, ma vi sono eccezioni, e fra questi devo porre quello dato dal maestro Ferraria. Il Ferraria è un pianista che direi romantico; ha una maniera tutta sua di comporre e di eseguire, e l'ho udito varie volte con meraviglia e piacere. Ebbe un gran successo alla sala Herz, quantunque modestamente non abbia eseguito che un solo pezzo di sua composizione. Io son sicuro che, se avesse eseguito quella diabolica trascrizione del *Miserere* del *Trovatore* al quale ha innestato una stupenda tempesta, avrebbe fatto furore.

×

Ho un debito: di dire una parola almeno della romanza « Il ritorno », cantata dalla Borghi-Mamo nella lezione di musica del *Barbiere*. Piacque moltissimo, e fu eseguita a meraviglia. L'autore, il Lucantoni, è un maestro che ha grido da lungo tempo a Parigi, e che divide col Peruzzi il favore dell'alta società. E per finire su questo argomento musicale annunzio per ora la *soirée* gigantesca che offre la Carlotta Patti ai suoi amici il 27 corrente, e ove tutte le celebrità del giorno canteranno *un pezzo*. A suo tempo ve ne renderò conto.

Di qua e di là dai monti

Il principe Enrico di Hoeneck soffriva d'una atroce ipocondria: lo spirito infermo trasmetteva al corpo le sue infermità, e la scienza, interrogata, s'era dichiarata impotente. Cioè un rimedio l'aveva trovato, ma era tale da mettere spavento: bisognava che una vergine s'inducesse a morire sacrificata per lui.

La notizia del terribile responso gettò lo sgomento nel principato.

Venuta la cosa all'orecchio della giovane Elisa, la figlia dell'ortolano del principe:

— Eccomi pronta — ella disse — Dio mi ha ispirata; e se il mio sacrificio placherà il destino e restituirà la salute e la pace del nostro dolce signore, benedetta la mano che lo consumerà.

Figurarsi il dolore dei suoi poveri genitori e le pietose repulse dello stesso principe, uomo di cuore, a cui pareva delitto ripristinare la sua frolla vecchiezza a' danni di quel fiore di bellezza e d'innocenza.

**

Ma tutto fu inutile. Un bel giorno, come se il fato lo trascinasse, il principe Enrico mosse dal suo castello colla povera Elisa alla volta di Salerno. Era là che il sacrificio doveva essere consumato, e mettendosi in viaggio, il malato nutriva ancora la speranza che i dottori della celebre scuola salernitana avrebbero trovato ai suoi mali un rimedio meno [illegible].

Vana speranza! chè appena posto piè a terra — dopo un lungo giro pieno di avventure fantastiche e di visioni — i due viaggiatori ebbero ad imbattersi in certi messeri pieni di filosofia, che parlavano a sillogismi, e tiravano a fil di logica gli spropositi più sconclusionati.

Esposto il caso e il rimedio, quei bravi dialettici trovarono *bello* il primo e sublime il secondo; e già si disponevano a venire ai fatti, quando il principe, cedendo a un'ispirazione di magnanimità, saltò in mezzo, e la povera Elisa fu salva.

Fu salva l'Elisa e il principe con essa; la sua guarigione doveva essere il prezzo d'un lampo di bontà... e d'amore. Tornò guarito, ma la vergine era diventata la principessa di Hoeneck. Sotto un certo aspetto, il responso aveva detto il vero.

— *Don Peppino*, lascia in pace nel suo sepolcro sulle rive del Reno, o della Selva Nera, l'Hoeneck e la sua bella sposina. Tutto questo lo sappiamo; ce l'ha detto Longfellow nella sua *Leggenda d'oro*. Altri tempi, altre leggende, altre superstizioni. O chi è il barbaro al dì d'oggi che accetterebbe il sacrificio di una innocente?

— Io nol saprei davvero, gentile interruttore. Ma il fatto è che un viaggio a Salerno per trovarvi il rimedio a non so quali infermità politiche, lo si trova descritto nelle cronache della giornata. La celebre scuola è sparita, ma i dialettici rimangono tuttora, e il nuovo principe di Hoeneck, senza saperlo, ha con sè un'Elisa che non respinge il sacrifizio, oh no! respinge le nozze; e non è più Elisa, ma Virginia, e invoca dal rozzo paterno acciaro la morte che la sottragga alla vergogna.

C'è del fatale in questo principe: il responso per lui vuol essere compiuto a rigore di parola; il sacrificio gli abbisogna per gettarlo in faccia alle turbe de' suoi nemici gridando: « Vedete? L'Italia è per me sino alla morte del suo decoro: andate ora dicendo ch'essa mi respinge. »

Dopo la leggenda, la cronaca.

Oh com'è rosea quest'oggi la cronaca! Da Milano a Palermo essa intuona colle sue cento voci officiose l'inno della riconciliazione. Gabinetto e maggioranza ormai sono una cosa: sono *Ser Cecco* e la *Corte*, che nell'antico epigramma non possono stare l'uno senza dell'altro. Evviva!

Evviva! ripeto, e non so intendere come da un capo all'altro l'Italia non mi faccia eco. O che non sa il bene che gliene verrà? Non le hanno forse detto che il fausto avvenimento le aprirà un nuovo e florido avvenire?

Ecco sull'orizzonte un color di rosa che annuncia l'alba dei nuovi tempi. Ah! ho sbagliato; è semplicemente il riverbero d'un incendio — d'un incendio a petrolio appiccato alla casa del sindaco di Pachino.

Volgiamo altrove lo sguardo e facciamo come se nulla fosse stato.

Eccovi due prefetti — quelli di Venezia e di Padova intenti a far le valigie. Si ritorna alle belle tradizioni dei primi giorni riparatori. Tutti in moto: è il moto a vortice della tramoggia che scevera la farina dalla crusca, il Progresso dalla Consorteria. E quando ne avremo côlto il più bel fiore, che torte, buon Dio! che torte!

Ma zitti! Ho sentito una voce dal Nord, che suona... Giusto cielo! si direbbe che la stampa russa vedrebbe con letizia raccesa la fiaccola della discordia fra la Germania e la Francia. Questo poi no, mille volte no, checchè ne possa dire il *Mondo russo*. Certo una guerra sul Reno, cioè sulla Mosella, sarebbe un utile diversivo per quell'esercito che non sa decidersi a uscire da Kitzeneff per tentare la sorte e giocare il Kremlino contro Santa Sofia. Ma questi pii desideri basta lasciarli indovinare perchè la gente se ne metta in guardia e i governi imbizziti si riconcilino per far argine contro il comune pericolo.

**

Se il *Mondo russo* fosse la Russia, bisognerebbe credere che questa si trovi molto imbarazzata nella partita che sta giocando sul Danubio, e che, per uscirne alla men peggio, non trovi di meglio che di far saltare il tavoliere con le carte e colle poste relative, pronta a raccogliere la sua per terra, non senza tentare il colpo di prendersi qualche cosa di quella dell'avversario.

Attenti! il gioco, da leale che fu, potrebbe scendere a qualche men nobile trappoleria. Il fatto è che in Europa s'è diffusa una corrente fatale d'intime discordie su questa benedetta questione d'Oriente. Chi è che l'ha diffusa? Chi è che ci trova il suo vantaggio, per esempio, nella seria battaglia impegnatasi nelle Camere inglesi?

Io no, di sicuro.

Don Peppino

ROMA

19 febbraio.

In via Nazionale, all'incrociamento con via dei Serpenti, si sta costruendo una gran casa, di proprietà Tommasini. Se siamo bene informati, penderebbero delle trattative tra il proprietario e il municipio per la cessione che questi gli farebbe d'un'area pubblica tra via Nazionale e via del Boschetto, che certo riuscirebbe utilissima ai Tommasini per farvi un piccolo giardino, e aggiungerebbe eleganza e vaghezza alla sua casa. Ma se quel pezzo d'area farebbe comodo al proprietario della casa, non c'è dubbio che farebbe anche più comodo al pubblico, il quale [illegible] trovare su quella piazzetta un gruppo d'alberi che offra un pochino d'ombra, con dei sedili di marmo, una fontana e una piccola stazione di carrozzelle, la cui necessità, già evidente oggi, si farà sempre [illegible] coll'apertura degli ultimi tronchi di via Nazionale. Sarebbe una vera oasi in quella biancana.

Noi facciamo queste osservazioni, non già nella speranza, Dio ce ne scampi e liberi, di esercitare la menoma influenza negli alti consigli del municipio; non siamo così ingenui, dopo tanta esperienza! Ma il nostro dovere di giornalisti è d'avvertire il pubblico in tempo utile dei danni ond'è minacciato: se poi il pubblico si lascia, ciò non ostante, danneggiare dormendo della grossa e non presentando reclami, tal sia di lui.

— Colla serata di ieri ha avuto termine la seconda fiera dei vini.

Alle 8, l'onorevole Venturi, sindaco di Roma, ha conferito ai premiati i diplomi riportati nel concorso di quest'anno. La cerimonia è durata appena dieci minuti.

Lo Sferisterio, che a cagione del vento non prometteva di prima sera un molto brillante concorso, ha cominciato verso le nove a popolarsi in modo da poter dire che la festa di ieri è riuscita la più splendida della stagione.

L'estrazione dei premi promessi dal Comitato di beneficenza, ebbe luogo alle 10. Il pubblico però si trattenne nel locale della fiera fino alla mezzanotte.

Oggi il locale resta ancora aperto per i compratori e per dar tempo a quegli espositori che debbono lasciar Roma di ultimare i loro affari.

— Sempre a proposito della fiera.

Sembra che la proposta del signor Liccioli per la istituzione di un banco di rappresentanza all'estero prenda piede. Il signor Manassero, uno dei produttori premiati, s'è impegnato di procurare a questa proposta l'adesione di cento produttori piemontesi.

Vi riuscirà egli? Vedremo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le inquietudini delle colonie cristiane nella Turchia sono sempre assai vive a causa del pericolo permanente d'una esplosione del fanatismo musulmano.

A Costantinopoli poi, secondo lettere private, cresce ogni giorno il presentimento di nuove complicazioni, delle quali mal si potrebbero fin da ora presagire i limiti e lo svolgimento.

Si parla con insistenza di cospirazioni tendenti a rovesciare l'attuale sultano, e si crede assai probabile che le malferme condizioni di salute di Abdul-Hamid, possano servire di pretesto ai fautori di nuovi torbidi.

Da una città di Germania ci partecipano una notizia, che qualora si avverasse, non mancherebbe di gravità. Fra il principe di Bismarck ed il principe di Gortschakoff si sarebbero manifestati dispareri intorno all'indirizzo politico relativo alle cose orientali.

Si conferma, che per ora almeno il temuto cangiamento nel ministero degli affari esteri in Francia non avverrà, e che il duca Decazes conserverebbe perciò il suo portafoglio.

Ci scrivono che in alcuni circoli politici di Copenaghen è assai diffusa la voce di trattative già iniziate da quel governo col gabinetto di Berlino, allo scopo di indurre quest'ultimo a dare esecuzione all'articolo 5° del trattato di Praga. Si ha fiducia che, di fronte alla presente incertezza della situazione europea, al principe di Bismarck non sarà discaro assicurarsi l'amicizia e la gratitudine non solo della Danimarca, ma anche della Scandinavia, e di ovviare altresì a qualsiasi sospetto di tendenze a nuove annessioni.

È assai accreditata la notizia, che il governo di Berlino avrebbe accolto più che cortesemente i primi passi fatti in proposito dal gabinetto danese.

Il principe Carlo di Prussia giunse ieri a Roma da Firenze alle 4 1/2 pomeridiane. Sua Altezza Reale il principe Umberto era a dargli il benvenuto alla stazione. L'augusto viaggiatore fu vivamente commosso nel rivedere il principe reale, col quale è legato da speciali vincoli di amicizia. Poco dopo il principe Umberto e la principessa Margherita si recarono all'albergo Bristol a far visita al principe prussiano.

Il principe Carlo viaggia, a motivo del lutto, nel più stretto incognito, e si ferma in Roma soltanto quest'oggi. A Napoli è già allestito il battello a vapore che lo deve condurre col suo seguito a Palermo.

Ci viene riferito che l'annunzio della nomina dell'onorevole Correnti a primo segretario degli ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, la quale si ritiene ora per definitiva, non abbia avuto molto incontro presso quei deputati del centro che riconoscono nel Correnti il loro capo, e che probabilmente essi saranno per affidare ad altri la direzione del loro partito.

Quanto poi alla questione di eleggibilità, si è trovato il seguente antecedente. Nel 1851, il cavaliere Pier Dionigi Pinelli, presidente della Camera dei deputati, fu nominato allo stesso ufficio al quale è ora destinato l'onorevole Correnti. Il Pinelli fu sottoposto a rielezione e, rieletto, la convalidazione fu deliberata senza contrasto e venne nuovamente scelto a presidente dell'Assemblea.

A Madrid esiste un ospedale di fondazione italiana, la cui gestione dipende dal nostro consolato; senonchè assuntane da qualche tempo l'amministrazione un ordine religioso spagnuolo, questo finì per non voler più riconoscere l'autorità del consolato italiano, considerando il patrimonio dell'ospedale come cosa di sua proprietà.

Il ministro Melegari, a seguito dei rapporti della nostra ambasciata di Madrid, e dopo avere sentito in proposito il parere del ministro Mancini, ha aperte speciali trattative diplomatiche col governo spagnuolo per rivendicare la nazionalità di quell'ospedale, escludendovi i frati che attualmente lo amministrano.

La Commissione nominata dal presidente del Consiglio per rivedere la legge sulla ricchezza mobile, aveva presentato colla relazione uno speciale progetto di legge da sottoporsi all'approvazione del Parlamento.

Il commendatore Giolitti, cui era stato affidato dal ministro delle finanze l'incarico di esaminare quel progetto di legge, vi apportò molte e radicali variazioni; ed ora lo stesso progetto di legge venne dall'onorevole Depretis trasmesso al senatore Pallieri perchè lo esamini, e vi proponga quelle ultime varianti che stimasse opportune a meglio tutelare gli interessi dell'erario contro ogni possibile frode.

La Corte dei conti ha finalmente registrato l'altro giorno il decreto reale pel quale vengono nel ministero della pubblica istruzione fatte le nomine in base ai nuovi organici.

Al commendatore Bosio, provveditore agli studi e capo del gabinetto del ministro Coppino, viene con questo reale decreto aumentato lo stipendio da lire 5000 a lire 6000.

LA CAMERA D'OGGI

Riveggo molto volontieri nell'aula l'onorevole Gian Luca Della Somaglia, che presta giuramento dal secondo compartimento di destra.

Giura anche l'onorevole Bacco, il quale, nuovo agli usi della Camera, è andato a sedere alla estrema destra, forse perchè quello è il primo posto ch'egli ha trovato entrando nell'aula. Fa altrettanto quando entra nel villaggio anche il pentolaio. L'onorevole Manfrin ha un bello spiegare al deputato Bacco che il vincitore dell'onorevole Lioy è obbligato ad andarsi a sedere a sinistra.

Il deputato Bacco rimane assiso sul suo mantello, ed immobile come la statua del Dio suo omonimo.

***

Il presidente della Camera annunzia intanto una interrogazione dell'onorevole Visconti-Venosta. Il deputato di Vittorio desidera sapere dal presidente del Consiglio e dal ministro degli esteri se credono opportuno presentare i documenti relativi alla questione d'Oriente fino alla chiusura della conferenza.

L'onorevole Di Cesarò ha presentata una analoga interrogazione.

Il presidente del Consiglio sente il bisogno di dichiarare subito che la stampa di quei documenti è già incominciata, e il « Libro verde » potrà essere distribuito, fra una quindicina di giorni, ai membri del Parlamento.

L'onorevole Visconti-Venosta, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Depretis, non vede più la necessità di fare la sua interrogazione. Il solito bisbiglio della Camera cessa per incanto. L'ex-ministro degli affari esteri dichiara che l'opposizione non intende fare questioni di partiti della politica estera. È lieto di sentire essere già il ministero persuaso dell'opportunità della richiesta pubblicazione, e la desidera completa e sollecita, onde il Parlamento possa farsi una idea esatta della condotta del governo nella questione d'Oriente.

***

L'onorevole Cesarò *désappointé* — scusatemi la parola — di trovarsi preceduto da un competitore ragguardevole in fatto di politica « straniera », si lamenta col presidente, perchè non l'ha avvertito della domanda d'interrogazione presentata prima della sua.

Il presidente risponde che doveva far così... e basta. Allora l'onorevole Di Cesarò se la piglia coll'onorevole Visconti-Venosta e lo rimprovera di essere deputato soverchiamente impaziente e desideroso di pubblicazioni, mentre quando era ministro non volle pubblicare mai nulla.

L'onorevole Gioacchino Rasponi — altro specialista in politica estera e prefetture di Palermo — dà segno di approvazione.

L'onorevole Visconti-Venosta dimostra che egli non è mai stato contrario alla pubblicazione di documenti diplomatici, quando questa pubblicazione avesse uno scopo.

L'onorevole Di Cesarò non è persuaso, ed il conte Rasponi seguita a dar segni d'approvazione.

***

Si incomincia a pescare l'articolo 18°.

Nella tribuna diplomatica entra il questore Manfrin seguito da una poltrona dorata e coperta di damasco giallo; indizio certo di prossima visita di qualche augusto personaggio.

L'onorevole Melegari arriva adesso, con un magnifico paio di guanti verdi, per rispondere al suo predecessore. L'onorevole Depretis va a sedere ne' banchi della sinistra accanto all'onorevole La Porta.

C'è una votazione contrastata di un articolo della legge. L'onorevole Luigi Griffini dichiara solennemente di ritirare un emendamento ad un articolo soppresso.

Finalmente si approva l'articolo 24°, e il presidente dice:

— Si passa allo scrutinio segreto di questa legge.

La Camera risponde con un *ooooh!* prolungato, tale quale come lo facevamo noi dieci anni sono, quando finiva la scuola.

L'onorevole Pissavini incomincia l'appello, e il bisbiglio continua.

***

La signora Savini, la quale da cinque giorni viene nelle tribune della presidenza per sentire l'interpellanza di suo marito, avrà finalmente il premio dovuto alla sua costanza.

L'onorevole Medoro Savini parlerà. Se il suo discorso sarà un *Miraggio d'Iberia* e concluderà un bel... *Nada*, il fecondo romanziere non potrà scusarsi col dire che non ha avuto tempo di prepararsi...

Tutte le teste si alzano, tutti gli occhi si voltano verso la tribuna diplomatica.

È arrivato Sua Maestà Don Pedro d'Alcantara, imperatore del Brasile, accompagnato dal barone di Javary e da alcuni signori del suo seguito.

L'onorevole Crispi si mette i guanti, cede il seggiolone presidenziale all'onorevole Piero Puccioni, e sale alla tribuna, seguito dagli onorevoli Manfrin e Di Blasio. Ma vi rimane appena il tempo necessario per presentare i due questori, e per mostrarsi per un momento, stringendo la mano a un imperatore.

***

L'Imperatore invita l'onorevole Manfrin a sedergli accanto e fargli da cicerone. Ma appena seduto arriva l'onorevole Minghetti, accolto con molto riguardo da Sua Maestà, e l'onorevole Manfrin deve cedergli il posto.

Arrivano anche gli onorevoli Depretis e Melegari. Don Pedro dà loro la mano, ma trattiene presso di sè l'onorevole Minghetti: l'onorevole Melegari si contenta di fare conversazione con un aiutante di campo.

Nell'aula si proclama il risultato della votazione: 152 voti favorevoli e 56 contrari alla pesca.

Il deputato Arisi presta giuramento... e il deputato Basetti sorride.

È, dopo cinque giorni di aspettativa, parla l'onorevole Savini, davanti ad un pubblico numeroso del quale fa parte anche un imperatore. È tardi... parlerò domani dell'interpellanza.

Intanto non mi farebbe meraviglia di vedere annunziato un nuovo romanzo di Medoro Savini, intitolato:

Alcantara e macinato.

Il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 19 febbraio.

La compagnia Bellotti-Bon numero uno ha lasciato col primo di quaresima il Manzoni di Milano, dove si è subito stabilito il bravo sior Angelo Moro-Lin.

Col primo di quaresima, il personale della compagnia Bellotti-Bon numero uno ha subito delle mutazioni radicali che non mi hanno punto l'aria di una *riparazione* o che io sono troppo nel significato attuale della parola. Resta sempre, è vero, astro maggiore della compagnia, la signora Virginia Marini, e resta pure il Salvadori, promosso da primo attor giovine a primo attore assoluto. Ma il Pasta, il Bertini, il Bassi e la signorina Tessero prendono il volo. Il Bassi entra a far parte della compagnia Pietriboni, la signorina Tessero va a prendere il posto della signorina Gritti nella compagnia reale di Alamanno Morelli.

Nella compagnia Bellotti-Bon numero uno entrano nuovi elementi il caratterista Russo, il Reinach, il Vitaliani e la signorina Tassinari.

Prima che al Bellotti-Bon venisse in mente l'idea di dirigere tre compagnie in una volta, tali mutamenti non avvenivano con tanta facilità. Al giorno d'oggi, invece, essi sono alla moda, e quando una compagnia passa l'anno senza subire delle modificazioni, dite pure che è un vero miracolo.

Quanto possa, del resto, avvantaggiarsene l'arte, io non so. È una cosa che io lascio decidere agli altri.

■

Il *Poliuto*, così rovinato dopo il ruzzolone fatto alla Scala, si è rimesso in gamba sabato sera al Pagliano di Firenze, dove, in grazia di un'esecuzione accurata, ha ottenuto un esito dei più fortunati.

Così egli potrà cantare, in omaggio all'antico proprietario del teatro:

Salve *Paglian* Girolamo,
Salve *Paglian* siroppo,
Salve *Paglian* benefico,
Per te non son più zoppo.

★

Ieri sera Sua Maestà l'imperatore del Brasile, in compagnia dell'imperatrice, ha assistito da un palchetto di secondo ordine alla rappresentazione dell'*Aida* all'Apollo.

Il teatro era affollatissimo.

Questa sera l'Apollo tace. Intanto proseguono le prove della *Bella fanciulla di Perth*, la quale andrà in scena probabilmente in settimana se il nuovo soprano, signora Negroni — terzo della serie — non domanda, come gli altri due, le proprie dimissioni.

★

La compagnia Varney si trattiene in Roma fino a martedì, per dare all'Argentina altre due rappresentazioni.

Questa sera replica del *Girofle-Girofla*.

Al Valle la compagnia Grégoire dà quella graziosissima operetta che è la *Princesse de Trébizonde*.

P. l.

Spettacoli d'oggi.

Valle, *La Princesse de Trébizonde*. — Argentina, *Girofle-Girofla*. — Rossini, accademia di prestidigitazione. — Manzoni, vaudeville con Pulcinella. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, doppia rappresentazione.

BORSA DI ROMA

Roma, 19 febbraio.

Fra questi *sì* e *no* la Borsa è di parer contrario, e predica e pratica la più assoluta astensione. Sembra che di tratto in tratto le passi per le vene una corrente d'attività, come fu sabato sera in cui si accennava a sostegno, ma tosto si dilegua come avvenne ieri sotto l'impressione e l'interpretazione di uno dei soliti articoli di giornali esteri, per cui tornammo ai prezzi di 77 82 1/2, 77 85 per la rendita. Oggi era più ferma a 77 90 per contanti, 77 92 1/2, 77 95 per fine mese con affari insignificanti. Si notava maggiore fermezza nei prestiti pontifici. Il Blount ebbe compratori a 79 95. Il prestito 1860-64 è quotato 80 60, 80 30, il Rothschild 81, 80 80. Le azioni Banca Romana si negoziarono per piccola partita 1240. Nominali le Banche generali al 435, fermo il Gas a 610 dimandato. Il Turco 14 10 nominale. In viva domanda i cambi; Francia a 3 mesi 108, 107 75; Londra 27 20, 27 15; oro 21 72, 21 70.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 19. — Da diverse parti si conferma la notizia della malattia del sultano. Si assicura che la malattia stessa dipenda da eccessi della sua vita privata e intima.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 18. — I giornali stranieri continuano a pubblicare telegrammi, i quali annunziano una grave malattia del sultano.

Il *Temps* dice che le sue informazioni confermano fino a un certo punto le informazioni del *Times* sullo stato del sultano; si temerebbe una paralisi nel cervello.

COSTANTINOPOLI, 18. — La voce che il granvizir Edhem pascià sia stato rimpiazzato è completamente falsa. Edhem pascià presiedette oggi il Consiglio dei ministri.

WASHINGTON, 18. — Ieri una riunione di senatori e di rappresentanti democratici respinse le proposte colle quali s'invitavano i democratici a ritirarsi dalla Commissione elettorale e ad annullare gli atti della Commissione. Approvò quindi con 69 voti contro 40 una mozione, la quale ammette che il conto dei voti continuerebbe a farsi senza opposizione e che le decisioni della Commissione sarebbero accettate ed eseguite in conformità alla legge elettorale. Tuttavia la riunione protestò solennemente contro le impudenti violazioni della legge e della giustizia da parte della maggioranza che firmò le decisioni relative ai voti della Florida e della Luigiana.

BUKAREST, 18. — Non esiste più alcuna divergenza fra la Serbia e la Turchia, tranne che sulla questione di un residente turco a Belgrado, la sua denominazione e delle sue attribuzioni.

Ristic e Matic esprimono la fiducia che il trattato di pace potrà essere sottoposto alla ratifica della Scupcina alla sua apertura, che avrà luogo il 2 corrente.

A. Caimi, *Gerente provvisorio*.

LA DITTA

Schostal e Härtlein

FABBRICANTI DI BIANCHERIA CONFEZIONATA

ROMA, Corso, 161

ALLA CITTÀ DI VIENNA

HA PUBBLICATO

un Nuovo ELEGANTE e COMPLETO Prezzo Corrente delle Biancherie, unitamente al Catalogo dei **Corredi da Sposa**. — Detti *Prezzi Correnti* sono redatti colla massima cura, in essi si trovano descritti con PRECISIONE tutti gli articoli con i relativi prezzi di fabbrica, ecc., in guisa che anche i Signori Committenti della Provincia ecc. potranno con tutta facilità conferire QUALUNQUE ORDINAZIONE, sicuri di ricevere a volta di corriere le commissioni eseguite colla maggior esattezza, ecc. I CATALOGHI dei **Corredi da Sposa** di

Lire 550, 500, 1000, 1500, 2000 e 5000

sono compilati in modo, che l'esperienza acquistata da molti anni ci valse a dimostrare più

Utile, Migliore ed Economico

Gli suddetti Prezzi Correnti e Cataloghi saranno inviati

GRATIS

a chiunque ne farà richiesta. Dirigersi ai Signori

Schostal e Härtlein

ROMA, Corso, 161

ALLA CITTÀ DI VIENNA

Milano	**Firenze**	**Bologna**
Corso Vittorio Emanuele.	Via Cerretani, 3.	Via Mercato di Mezzo, 81, vicino al Caffè Stelloni

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all' ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°; e figli di Giuseppe Bertarelli.** — **A Firenze: Roberts e C°; Cesare Pegna e figli.**

A Roma, farmacia Scellingo, via Corso, 145

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da sè stessi. Scatola ..... L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone ..... » 2 25
MISTURA ESSICATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flacone ..... » 3 75

Istruzione esplicativa s'invia franco. - PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C.° Milano, via Sala, 10.

Vendita in Roma nelle farmacie: Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambero; farmacia Scellingo, via Corso, 145. — Napoli. Scarpitti; Cannone. — Pisa, Petri. — Firenze. Astrua.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite,** e tutte le **malattie di petto.**

NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell' Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C., Vinani e Bessi,** Milano; **Imbert,** Napoli. Modo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2 Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO.

CANCELLATE IN FERRO

Spaccato o segato, intrecciato con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade Pollai, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Barolo, 19

Dietro richiesta spedisconsi i prezzi correnti.

GIOVANNI OUSSET

CORREDI COMPLETI DA SPOSA

DA

Lire 300, 500 e fino a 2000

NEL MAGAZZINO DI LINGERIE E TELERIE

DI

GIOVANNI OUSSET

Roma, Via del Corso, 244-246, **Roma**

Si tiene l'elenco dei prezzi di tutti gli articoli del magazzino, per chiunque ne faccia domanda

Via del Corso, 244-246
ROMA,

Importazione Diretta del

THE PIU SQUISITO
The Sonchong Choicest Tea

Pacchi	da	1	chilogrammo	Lire	15 —
»		1/2	»	»	7 50
»		1/4	»	»	4 —
»		100	milligrammi	»	1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Forbici da potare

in acciaio finissimo e manichi di bossolo

Forbici grandi di centimetri 26 di lunghezza	L. 5 —
» mezzane » 23 »	» 4 50
» piccole » 21 »	» 4 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28; a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

ARTICOLI CONTRO IL FREDDO

Caloriferi inglesi a Petrolio

per serre, stanze da letto e sale da pranzo, di costruzione semplicissima, di piccolissimo volume, la combustione nè è perfetta e non arrecano nessun incomodo In un'ora consumano circa due centesimi di petrolio.

Prezzo L. 25. Imballaggio L. 1.

Scalda-Piatti inglesi

in metallo stagnato, da applicarsi su qualunque fornello da cucina e forniti di apposito scaldino per quando si vuol servirsene nell'anticamera o nella sala da pranzo.

Prezzo della capacità di 12 piatti L. 20
» » 24 » » 30

Scalda-vivande da tavola

sistema Stoker elegantissimi

Il calore si ottiene col composto chimico Stoker, che è una piccola tavoletta che brucia lentamente, senza fiamma e senza produrre alcun odore.

Prezzo L. 10 e 12
Prezzo del combustibile L. 1 25 la scatola.

Scalda-vivande da tavola ad acqua calda

in porcellana inglese e metallo bianco — Prezzo L. 8

Scalda-piedi ad acqua calda

solidissimi in metallo, ricoperti di elegantissimi tappeti.

Prezzo L. 5, 6, 7 e 8, secondo la grandezza del recipiente e la finezza del tappeto.

Scalda-piedi ad acqua calda

a forma di tabourets

in legno, con recipiente in metallo per l'acqua calda, imbottiti e coperti di tappeto guarniti di pelliccia per coprire i piedi.

Prezzo L. 15.

Scaldini o Scalda-mani

ad acqua calda, in ottone, piccolissimi, da tenersi nel manicotto od in tasca.

Prezzo L. 3 e 3 50 secondo la grandezza.

Fornelli a petrolio

di tutti i sistemi da L. 10 a L. 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, ecc. ecc.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Malattie della Gola

DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i *Mali della Gola*, la *Estinzione della voce*, il *Cattivo alito*, le *Ulcerazioni* ed *infiammazioni della bocca*. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso ADH. DETHAN, farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO **progressiva**	ACQUA FIGARO **in 2 giorni**	ACQUA FIGARO **istantanea**
Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dall'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso della Tintura istantanea Figaro, serve per mantenere ai capelli e alla barba il colore rimesso. Prezzo del flacone L. 6	Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno. Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.** Prezzo ... a completo L. 6	Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto. Prezzo ... a completo L. 6

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

TRATTATO DI BASSA CHIRURGIA

del Prof. **P. Gio. Luigi Portalupi**, medico-chirurgo
CON APPENDICE DEL **P. S. S.**

Un elegante volume in ottavo di più che 300 pagine con ritratto dell'autore e carta litografata. — Prezzo L. 3.

Si vende presso gli Stabilimenti Civelli in Roma, Milano, Firenze, Torino, Verona ed Ancona, nonchè presso i principali librai.

PASTIGLIE D'EMS

Queste pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomata per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevande. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le Pastiglie sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattie accessorie come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di raucedine dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne resultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto.

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo d'ogni scatola L. **1.75**

Si spedisce contro vaglia postale di L. **2.00**

Deposito generale per l'Italia:

In Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Milano, alla succursale via S. Margherita, 15, casa Gonzales. In Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

Un Commerciante inglese,

che parla francese, desidera impiegarsi in una casa di commercio in Italia. Indirizzarsi a *Monsieur David, 79, Rue de Sèvres,* **Parigi.** (2392)

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

Nuove lampade da viaggio

a spirito ed a petrolio
col relativo tripiede e casseruola

Prezzo L. 4

coll'aggiunta del flacon di metallo a vite per contenere lo spirito ed il petrolio

Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via Panzani, 28. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
[illegible] d'America . »	14	27	54
[illegible] e Canadà . . . »	15	30	60
[illegible] Uruguay e Paraguay . . . »	20	40	80
[illegible] . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, [illegible] del giornale.

FANFULLA

Num. 48

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per [illegible] vaglia postale [illegible]
[illegible] Abbonamenti [illegible]
NUMERO [illegible] ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 21 Febbraio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

IL MINISTRO DELL'INTERNO A SALERNO

18 febbraio.

Sono le dieci e non si vede ancora nulla. Ha piovuto tutta la notte e pioviggina anche adesso; il cielo è nuvoloso e l'aria ventosa. È lecito supporre che tutta la buona città di Salerno sia in agitazione; agitazione latente, che si contenta di aventolare in tante bandiere al vento umido del golfo, di gridare dai muti cartelli appiccicati alle cantonate dov'è scritto in lettere cubitali: VIVA L'EROE DI SAPRI — VIVA GIOVANNI NICOTERA!, di borbottare con le onde verdastre che vengono ad infrangersi umilmente ai piedi della Prefettura parata a festa.

A festa, così per dire. Prima di tutto, chi non abbia visto Salerno, la gloriosa città di santo Matteo dalle due facce e della conversione di *Pietro Bailardo* (Abelardo) col relativo calcio del diavolo dispettoso in una delle colonne del Duomo, sappia che l'adagio canzonatore afferma che « a Salerno c'è il mare »; tolto il *c* si potrebbe dire più esattamente che « Salerno è il mare. » Una riga di case disposte in anfiteatro e addossate al monte, il quale vi si protende di sopra e vi gocciola pei tetti la sua umidità; innanzi una vasta distesa di mare irrequieto, il quale rompe tutto, entra per tutto, fa un fracasso del diavolo, e nei tempi più burrascosi si permette di entrare fin dentro al portone della prefettura sullodata.

★

Dunque dalla prefettura in su, tutta la via che si bagna a mare è adornata di bandiere dall'una e dall'altra parte: s'intende, tricolori. Legate a due a due ed in croce con una cordicella, sono inzuppate e flescie e si attaccano disonestamente alle colonnine verdi dei fanali. Sembrano molto mortificate della figura che fanno.

Dopo un po' di tregua, ricomincia a piovigginare. Si vedono portare att[orno] per le case delle ceste di fiori; sono fiori provinciali, mandati cioè dalla Provincia ai buoni cittadini perchè diano incarico alle mogli loro di gettarli spontaneamente al passaggio del ministro. Anche di bandiere e di candele romane, da servire per questa sera, si è fatta dalla Provincia festaiola una larga distribuzione. Sono stati attaccati qua e là gli stemmi delle cento città italiane. Si è tagliato un bosco di ulivi; poi saprete perchè. Si era mandato alla Cava per avere gli archi trionfali, ma non sono arrivati in tempo.

★

Si farà a meno del trionfo, non importa; si vedrà d'improvvisare un arco; si lascierà fare al popolo, che sa di dover ricevere il ministro *suo*, il deputato *suo*, il *suo* eguale, via! Questo curioso sentimento di possessione è in tutti e si manifesta specialmente nella affettuosa dimestichezza del linguaggio. Qualche giubba incravattata di bianco parla dell'*onorevole ministro*; gli altri discorrono di *Giovanni:* Giovanni ha detto, Giovanni mi ha scritto, ne dirò due parole a Giovanni... Intanto la via si va asciugando, uno strappo di nuvole fa affacciare il sole, la gente vien fuori, e a vederla camminare tutta per un verso stretta tra le case ed il mare, par che vada in processione.

★

Passano ad ogni poco delle guardie municipali e dei carabinieri a coppie: l'autorità è discesa in piazza. I borghesi sono in minoranza. Sopra una terrazzina che è del dazio consumo, un uomo si affatica a legare all'inferriata una bandiera che il vento si ostina a buttar giù. Di faccia, montato sopra una scala, un usciere del Consiglio provinciale attacca sul portone della prefettura una delle scritte più vistose: VIVA L'EROE DI SAPRI. La gente fa capannello sotto e alza la faccia. Delle bandiere incominciano a far capolino dai balconi, prima dalle trattorie, poi dalle case private.

Due bandiere incartate e dai bastoni di velluto son portate verso la stazione da due figli del popolo. Dovranno tornare indietro perchè il ministro scende alla Cava e se ne verrà qui in carrozza. Passa e ripassa un uomo misterioso sopra un cavallino bianco e con una bandiera sulla spalle; lo segue una turba di altri figli come sopra. Una baracca da cerretani mette fuori i suoi cartelloni variopinti e chiama gente suonando la tromba e battendo la grancassa. Il Corso si va animando e il tempo si è rischiarato.

★

Ecco una prima carrozza tirata da quattro cavalli, poi un'altra, vuote tutte e due; cocchieri azzurri gallonati d'argento. S'incamminano verso la Cava. Una terza carrozza le segue a breve distanza, contenente la Camera di commercio. I vetturini da nolo corrono su e giù con le loro biocche, e fanno schioccar la frusta per pescar passeggieri. Ecco il prefetto, il comandante dei carabinieri, il regio delegato, i sub-delegati, gli innominati. Abbondano fra la folla i guanti, le tube e i pantaloni neri. Guardata dall'alto d'una casa, tutta questa gente pare che stia a mare, in compagnia del gran porto senza barche e del gran teatro senza spettatori. (Stasera ci saranno. Si rappresenta *Lucia*, con una compagnia raggranellata a Napoli, e ci va il ministro).

★

A proposito, parlerà? non parlerà? dove parlerà? Gravi questioni. Se ne discute nei caffè e se ne dicono di tutti i colori. Viene come ministro e come deputato; gli elettori siamo noi; qualche cosa ce l'avrà da dire; può stare che non parli, per politica; ad ogni modo, in teatro ci s'entrerà tutti... E se parlasse alla Cava?

Certo è che mangerà alle cinque. Il pranzo è di ottantasei posate: un pranzo ufficiale e democratico, anch'esso, come tutto il resto, apparecchiato dalla Provincia. (15 lire a testa; servito dall'albergo Vittoria; grande ira dell'Hôtel d'Angleterre che ne aveva dato uno a Zanardelli per lire 19; c'è una *poitrine de dindon*, una *confecture* e un *souterne* che valgono un tesoro; vini scarsi; l'Angleterre, conduttore e camerieri passano a destra).

Vi prendono parte il presidente delle Assisie, il presidente del tribunale civile, il presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, il presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, il presidente della Camera di commercio, il presidente dell'Associazione giovanile, il presidente dei Reduci, il presidente dell'Associazione operaia, il presidente della Società dei barbieri, il presidente del Casino, cavaliere Bottigheri — un bel mazzo di presidenti — poi Consiglio provinciale e di prefettura, comando dei carabinieri, generale di divisione, intendente di finanza, deputati e senatori della provincia, avvocati della causa Nicotera, due rappresentanti del censo, un negoziante, un industriante, un medico, un ingegnere. (E gli elettori?) Presiede la signora del prefetto. Non c'è dubbio, parlerà a tavola.

★

Suona mezzogiorno; che piacere se mezzogiorno sparasse come usa a Napoli! almeno lo avremmo ricevuto a cannonate. La gente s'è fatta più fitta sulla via che sale verso il teatro; i balconi si sono popolati e qualche coperta è stata sciorinata al sole; i portici del teatro sono ingombri. Arrivano a furia carrozze e pedoni. Viene? dove sta? che cosa fa?

È stato ricevuto alla Cava, ed è montato nella carrozza dal cocchiere azzurro. Il sindaco l'ha ossequiato. Egli ha parlato. Al popolo? no, al sindaco. Ha detto: « Ringrazio gli elettori ai « quali debbo il mio posto in Parlamento e nei « Consigli della Corona; e il trovarmi oggi in « mezzo a voi mi compensa largamente delle « recenti amarezze e mi fa più forte nel propo« sito di propugnare gli interessi del collegio e « del paese ». (*Bravo, evviva!*) E non ha parlato della ferrovia?... No, non c'era tempo. Gran movimento di carrozze, grande confusione come non s'era mai vista. Uno spettacolo da far piangere i sassi. Poi si son mossi, ora viene.

★

Eccoli, eccoli! Tutti guardano in alto, perchè le benedizioni vengono sempre dal cielo. La strada maestra scende dall'alto e si vede biancheggiare come un nastro d'argento gettato sul fianco della montagna da Vietri a Salerno. Vedete quella lunga fila di carrozze sul ponte; pare un serpente nero che si avanzi tortuosamente sulla città.

Ripassa l'uomo sul cavallino. Poi una e due e tre e quattro bandiere seguite da operai. Poi un centinaio di marinai, armati ciascuno di un ramo d'ulivo. (*Providentia optimae provinciae*). Corrono all'insù. Gli sono incontro innanzi al teatro. Sono quattro cavalli che vanno al passo. L'uomo sul cavallino piglia il suo posto, aprendo la marcia con la sua bandiera in ispalla. *Evviva! evviva!* I marinari si mettono di qua e di là, alzano le braccia, gli ulivi nascondono la persona del ministro, e tra una frasca e l'altra se ne vede la faccia pallida e barbuta. Scappellate, qualche evviva, cadono dai balconi i fiori provinciali che vengono raccolti dai monelli: la via è troppo larga. L'uomo del cavallino grida: *Abbasso la Gazzetta d'Italia! Viva l'eroe di Sapri! Viva Nicotera!* I monelli fanno eco: *Viva Nicola! Nicòòòòòò!*

★

Così si arriva fino al palazzo della prefettura, e le cinquantuna carrozza, tra private e da nolo, che seguivano la carrozza ministeriale, si disperdono dopo aver depositato il loro contenuto. Il contenuto irrompe su per le scale nella grande sala di ricevimento. Breve presentazione dei magistrati. Il ministro ha fretta di uscire per visitare gli stabilimenti principali della città. Va all'orfanotrofio, all'asilo di mendicità dove lascia mille lire, all'istituto tecnico, alle carceri. « Qui, dice volgendosi al prefetto, fui legato e rinchiuso ». Queste parole fanno subito il giro della città, accolte con atti di sdegno e di commozione. Torna alla prefettura; lo precedono sei guardie municipali, quattro carabinieri, quattro guardie di pubblica sicurezza.

★

(Ho visitato la sala da pranzo. Un tavolone a ferro di cavallo. Cristalli scarsi e mediocri; tre mazzi di fiori; biancheria comune; camerieri d'albergo; avea ragione l'Hôtel d'Angleterre. Il ministro siederà nel mezzo del ferro, ed ha una porticina alle spalle, dietro la quale staranno accovacciati gli stenografi).

★

Alle cinque e mezzo si va in tavola. Non è possibile studiare tutti i tipi, ma ce n'è dei bellini; guanti grigi e guanti paglini; varietà di cravatte; molte barbe.

Il pranzo procede in un silenzio relativo ed alquanto noioso. Allo *champagne*, si leva il commendatore Alario, presidente del Consiglio provinciale, e prende la parola. Dopo aver detto di esser lieto, ecc., chiede il permesso all'onorevole ministro e « a questi egregi signori di bere alla « salute del primo soldato d'Italia, di re Vittorio « Emanuele (*Evviva! applausi; tutti bevono*). « Oggi, o signori, è giorno di festa; oggi è fra « noi chi rappresenta l'epopea della provincia « nostra (*È vero! bene!*); l'uomo che sopra ogni « cosa al mondo ama la libertà; colui che fece « di questo amore un culto (*benissimo!*) un al« tare (*bravo!*), un Dio! (*fragorosi applausi*). « Beviamo alla sua salute e alla salute dell'Italia « nostra! » (*Applausi; tutti bevono*).

★

Poi parla il regio delegato, già sindaco. Poche ed acconce parole, con le quali ricorda al ministro la promessa per la ferrovia Eboli-Reggio, e la necessità del porto a Salerno. Beve a Salerno e « al barone Giovanni Nicotera ». (*Bene! tutti bevono*).

★

Seguono altri brindisi, fra i quali è notevole un brindisi imperativo, nel quale si ammonisce il ministro che se è quel che è lo deve « a noi che lo abbiamo eletto » e che tenga bene a mente che gli elettori non perdono d'occhio il loro deputato, e che hanno i loro interessi e aspettano di vederli soddisfatti.

★

Il ministro si leva. (*Udite, udite.*) Tutte le facce si voltano dalla sua parte; i camerieri col tovagliuolo sotto il braccio non sanno da che parte voltarsi e paiono atterriti.

Non farà un discorso politico, ma un discorso cortese. (Raccomando la distinzione; si vede che per l'onorevole ministro la politica e la scortesia sono tutt'una cosa, ed infatti lo dimostra subito dopo.) « I miei nemici mi domandavano un di« scorso-programma; ma io mi limiterò a dire « quanto è strettamente necessario. Non c'è di« saccordo, o signori, tra Catanzaro e Stradella, « tra me e il presidente del Consiglio (*Benis« simo!*). Sarebbe strano che il Depretis, pro« vato e vecchio costituzionale, amico fedele « della monarchia, non volesse quel che voglio « io. » (*Approvazioni*).

Passa a toccare dell'opposizione presente, ed afferma che essa mira soltanto a riafferrare il potere.

Ripete per la ferrovia Eboli-Reggio le dichiarazioni fatte in Catanzaro. Se il disegno di legge non sarà presentato in questo scorcio di sessione « io, o signori, non rimarrò più in Consiglio. » (*Movimenti diversi*).

In quanto al porto dice che si studierà, si vedrà quel che si può fare. Bisognerà guardare al bilancio che « oggi finalmente si è ricolmato « [illegible] il servizio di cassa e « per quel che riguarda l'esercizio di competenza. » (Oggi? non sarebbe più esatto se si dicesse ieri?).

★

Accennando al pareggio, l'onorevole ministro si è ricordato della consorteria. « La consorteria rassomiglia al brigantaggio. » (Questa frase è stata poi temperata sulle bozze di stampa). Accenna ai recenti attacchi di Firenze. [illegible] hanno turbato, nè sgomentato (*Benissimo!*). « Nè io, o signori, verrò mai meno al mio do« vere, e manterrò fermo il mio carattere nella « qualità di ministro, come lo mantenni innanzi « ai giudici del Borbone. » (*Applausi*).

Ciò solo per impedire ai moderati di tornare al potere. « Non soltanto io, ma il presidente « del Consiglio e tutti i miei colleghi ci ado« preremo per risparmiare all'Italia la disgrazia « di un siffatto ritorno. » (Le elezioni informino; l'onorevole Nicotera ha ragione, ed ha parlato schietto).

Prevede che i moderati finiranno per piegare a sinistra; egli lo desidera, e ne aspetta il momento con viva ansietà.

Termina con un invito alla concordia per le prossime elezioni municipali. (*Applausi prolungati*).

★

Alle otto si è andati in teatro, dove la folla era veramente straordinaria. Lungo la via bisognava accendere le famose candele romane distribuite per le case e quelle attaccate ai fanali; si voleva anche che tutta la marina fosse illuminata. Disgraziatamente la pioggia dirotta ha voluto fare la sua dimostrazione politica (cioè scortese), bagnando ogni cosa.

In teatro il ministro si è trattenuto fino alle dieci, dopo aver raccolto applausi e sonetti stampati su carta di vari colori e gettati dalla piccionaia. Poi è passato nelle sale del Casino, dove si è ballato in suo onore fino a notte inoltrata. Alle due si è ritirato in un gabinetto a parte, ed ha corretto le bozze del suo discorso improvvisato. Poi è ricomparso, poi è sparito. Domani parte per Baronissi, dove lo aspetta il barone Farina.

In questo momento (sono le quattro antimeridiane) non so precisamente che cosa faccia. Forse dorme, e sogna di passare sotto un arco trionfale, pronunciando un altro discorso.

GIORNO PER GIORNO

Regola generale.

Un deputato della maggioranza che interpella un ministro, è un compare.

Qualche volta si può essere compare anche appartenendo all'opposizione; quando, per esempio, ministro e interpellante sono avversari politici, ma amici personali, o del cuore — come diceva la buon'anima di Lorenzo Valerio.

Ma ogni regola ha le sue eccezioni.

Il mio amico del cuore, ma non politico, Medoro Savini non è stato ieri compare di Depretis, lo giurerei; perchè, colla sua interpellanza, non gli si è mostrato nè amico politico nè del cuore.

Alla larga da simili amici!

Caro Medoro, una stretta di mano, in segno di gratitudine!

***

Si vede che Medoro non ambisce a una prefettura nè ad una cattedra. Tanto meglio per lui.

« Dopo tante promesse fatte al paese, prima di afferrare il potere, che cosa avete fatto in questi undici mesi? Nulla... *Nada!* »

Così esclama Medoro.

E Angelica fa una smorfia.

« Voi avete frugato nelle cassette dei consorti; ne avete estratti alcuni progetti di legge, e cambiatane la copertina, li avete presentati alla Camera, facendovi belli della roba altrui ».

Così continua Medoro.

E Angelica continua a fare smorfie.

Bravo Medoro!

Ridotto in moneta spicciola, il brano oratorio significa che il governo riparatore continua a governare come governarono i consorti durante i famosi sedici anni di sgoverno.

Viva Medoro!

***

Il più bello si è che Angelica, rispondendo a Medoro, confermò press'a poco la cosa.

Sissignori, il capo dei riparatori ha dichiarato che Medoro si abbandona alla fantasia del romanziere, ma che lui, Depretis, parla in prosa.

E nella sua qualità di prosatore aggiunge che egli ha bensì accettato la cambiale del macinato, ma che, non avendo quattrini, la lascia protestare.

Gesummio, che prosa!

E il paese che aveva già scontato la cambiale?

***

Somma tutto, l'onorevole Medoro ha reso ieri un gran servigio agli Italiani, perchè ha offerto loro di apprendere ciò che gli resta a sp[erare] dai signori *riparatori*.

* * * *

Gli onori della giornata d'ieri però vanno di diritto al deputato Frisari.

Conoscete il deputato Frisari?

È un uomo lungo, nero nero, con un gran paio d'occhiali, e non somiglia niente affatto all'*Apollo* di Belvedere. Anzi credo che non farebbe un gran *bel vedere* neanche se andasse all'Apollo.

Raccontano che Rossini, ne' tempi de' tempi, abbracciasse con espansione tutti gli Spagnuoli, perchè, secondo lui, parevano creati apposta per impedire agli Italiani d'essere l'ultima nazione d'Europa.

L'onorevole Luigi Pianciani dovrebbe abbracciare con lo stesso trasporto l'onorevole Frisari che gli impedisce di essere il più brutto rappresentante della nazione italiana.

* * *

Il deputato Frisari aveva presentato, come sapete, un progettino di legge, tanto per principiare la sua carriera politica.

Due articoli soli: 1° abolizione della tassa sul macinato; 2° nuova imposta di ottanta milioni da ripartirsi proporzionalmente fra i comuni del regno.

Questa proposta di legge era il modello della semplicità; eppure, vedete cosa vuol dire la gelosia, la Camera ebbe il coraggio di non pigliarla sul serio.

I suoi amici più intimi, che non gli avrebbero certo negata la soddisfazione di prendere la proposta in considerazione — riserbandosi a combatterla negli uffici come fecero per la pensione ai superstiti di Sapri —, ne risero nelle loro barbe.

* * *

Secondo loro, il progetto di legge Frisari *frisava* l'impossibilità.

Secondo me, il più grande difetto di quel progetto consisteva nel non indicare a quali mezzi avrebbero dovuto ricorrere i comuni per spremere ottanta milioni dalle saccocce dei contribuenti.

Per completarlo l'onorevole Frisari avrebbe dovuto aggiungervi il seguente:

« *Articolo* 3. — Per introitare la rispettiva quota degli ottanta milioni, ciascun comune murato dovrà raddoppiare il numero delle porte, raddoppiando così i proventi del dazio-consumo. »

Questo non avrebbe guastato nè la semplicità, nè... il buon umore del progetto, e probabilmente lo avrebbe fatto accettare.

Per conto mio cedo la trovata al deputato Frisari per un'altra volta. Anzi debbo confessargli che il vero inventore non sono io: è stato il signor Calandrino.

E non mi pare impossibile che il signor Calandrino sia elettore politico progressista del collegio di Molfetta.

* * * * *

Dialogo fra uno studente, un professore ed il signor ispettore.

— Mi dica qualche cosa dell'elefante.

— L'elefante è un immenso quadrupede capace di divorare cento chilogrammi di fieno al giorno.

— Ma questa è un'iperbole!

L'ispettore. Capisco bene, ma neppure un'iperbole potrebbe mangiare cento chilogrammi di fieno...

* * *

Fra professore e scolaro.

— Quali sono gli attributi della divinità?

— L'infinita misericordia, l'omniscienza...

— E non c'è altro?

Silenzio dello scolaro.

— Ma voi dunque sareste capace di fare un uomo?

— Io sì.

— Allora un ciuco sareste capace di farlo?

— Non mi ci sono mai provato.

DALL'EGITTO

Una seduta alla Società geografica.

Cairo, 12 febbraio.

Prendiamo una carrozza, e andiamo all'Esbekieh davanti al vasto caseggiato della Daira di Sua Altezza la regina madre; al pianterreno, il telegrafo, la posta, il « Crédit Lyonnais »; al primo piano, nell'angolo di mezzodì, la Società geografica.

Guidati da un membro della Società e quindi *degni intrare*, penetriamo nel locale: è bello, messo con certa ricchezza, composto di quattro sale che sboccano su di un corridoio; in fondo a questo si apre la sala delle sedute.

Le quattro sale sono fornite di ampi tavoli, dove si schierano i giornali scientifici e geografici, carte d'ogni genere e diversi oggetti, base del futuro Museo etnologico africano.

All'ingiro, addossati alle pareti, sono disposti gli scaffali della biblioteca; conta parecchie migliaia di volumi, doni, in gran parte, del kedive: il resto, doni di soci o di cospicui personaggi, fra cui Sua Maestà l'imperatore di Germania e Sua Maestà l'imperatore del Brasile.

Al disopra degli scaffali sono appese armi e strumenti delle tribù selvaggie dell'Africa centrale, doni di Schweinfurth, di Long bey, dello stato maggiore egiziano e del colonnello Gordon.

✕

Le sale sono piene di soci e di invitati. Vedo Piaggia che mostra al commendatore Scialoia un idoletto e degli aghi che, per la forma e la materia, destano la curiosità universale; vedo Mariette bey che mostra al commendatore Baravelli la grande opera di Lepsius sulle antichità egiziane, dono di Guglielmo I; vedo Long bey che se la disputa col signor Arnoux, quel negoziante francese che incontrò Antinori nel viaggio a Schoa; vedo il console generale d'Austria, il console di Prussia, il console d'Italia che se la discorrono sommessamente guardando una tromba selvaggia coperta di pelle di serpente; vedo infine il mio buon amico commendatore De Vecchi col cavaliere Ciccolani, il cui giardino è una delle meraviglie di Cairo.

Oltre a questi, una folla di notabilità del paese, Mahmoud bey l'astronomo, Gaillardot direttore dell'ospedale, Dor bey direttore delle scuole, Abbate bey direttore della sanità, Avoscani l'architetto del teatro dell'opera.

✕

Si annuncia Lesseps, e dopo avergli fatto il largo più rispettoso, tutti si affollano intorno all'illustre uomo, bramosi di stringergli la mano.

Lesseps è sempre quel bel vecchio pieno di giovinezza che tutti conoscono; di mezza statura, tarchiato, robusto, un po' grassotto, ma molto nervoso, con una fronte ampia ed un viso bonario, realizza il *tipo posatico* del secolo.

Lesseps saluta tutti cortesemente, dà la mano alle vecchie conoscenze e si ferma alquanto a discorrere con speciale deferenza con Scialoia; si trattiene con Piaggia e con De Vecchi, indi si dirige, seguito da tutti, alla sala dell'adunanza.

✕

La sala è vasta e può contenere duecentocinquanta persone: è largamente illuminata da sei finestre: alle pareti pendono delle armi africane: i ritratti di Mohamed Aly l'ordinatore della spedizione del 1840, di Livingstone, di Munzinger pascià e dei membri della spedizione Gordon ne compiono l'ornamento.

I banchi della presidenza sono appoggiati alla parete sud: questa parete è quasi tutta coperta da una immensa carta dei laghi equatoriali, lavoro di Schweinfurth: nei vuoti rimasti sono affissi disegni, rilievi, acquerelli delle regioni niliache, lavori dello stato maggiore.

I banchi sono tre: quello di mezzo, un po' più elevato, è destinato all'oratore.

A destra è il banco dove siedono il generale Stone e l'astronomo Mahmoud bey vice presidenti, col segretario generale marchese di Compiègne, l'intrepido esploratore dell'Ogowe.

A sinistra è il banco dei due segretari, avvocato Tito Figari ed avvocato Federico Bonola.

Il presidente, Sua Altezza Tewfich pascià, principe ereditario, ha mandato a dire che, occupato presso papà, non può intervenire.

✕

Sale la tribuna (dico così per dare un nome al tavolo di mezzo) il segretario generale a leggere il solito rapporto. Come al solito, dice che la posizione morale della Società migliora tutti i giorni, ma che viceversa cresce la bolletta: i soci, colla scusa della crisi, evitano di pagare le tre sterline annuali, ed il viceré, che ha promesso di dare (c'è nello statuto) quattrocento lire di sovvenzione all'anno, non ha ancora dato un soldo.

Dopo il segretario generale prende la parola (sempre dalla così detta tribuna) il dottore Elia Rossi bey.

Vi ho già parlato altra volta di questo operoso italiano che sa accoppiare la modestia la più verginale al sapere il più profondo: che in mezzo ad una vita battagliera ha sempre trovato il tempo di osservare e di studiare e di pubblicare lavori che ebbero la più festosa accoglienza nel mondo scientifico.

Il dottore Rossi, che arrossisce e trema come un novizio nel leggere il suo discorso, tratta della missione dell'Egitto nell'Africa centrale e scende fra reiterati applausi.

✕

Mohamed Moktar, comandante addetto alla spedizione di Raouf pascià nell'Harar, è un giovine ufficiale di bell'aspetto, dalla voce vibrante e dagli occhi di fuoco.

Questo Arabo, che si presenta franco e disinvolto dinanzi ad una Società scientifica, produce la migliore impressione. Ci parla della spedizione, del cammino percorso, delle vessazioni e rapine (notate bene) di cui gli ufficiali del governo egiziano, benchè scortati da truppe, furono vittime; ci parla infine dell'Harar e della sua capitale con una conoscenza profonda del soggetto, con un corredo di particolari, di studi e di osservazioni che rivelano una intelligenza osservatrice non comune: egli ha portato, e li mostra mano mano, diversi oggetti lavorati ad Harar, delle tele, dei libri rilegati, dei lavori di foglie di palma, delle semente di caffè e delle foglie di kadsch; a proposito, egli dice che il caffè di Harar è il migliore del mondo e che è superiore al moka: che anzi nei porti dell'Arabia si vende quasi sempre agli Europei caffè di Harar per moka.

Ci ha pure segnalato un'altra specialità di Harar; le donne... virtuose!

✕

Ma il bravo ufficiale, nuovo ai discorsi pubblici, dopo un'ora di lettura, si sente venir meno ed è costretto ad abbandonare la tribuna. Gli succede Lesseps. Parla alla buona e senza pretese, ma la sua frase è sempre elegante e profonda, e mal si crede alla sua spontaneità: sfugge, al contrario dei suoi connazionali, con deliberato proposito l'effetto e l'applauso che interrompe; il suo dire è dovuto a quella elevatezza di idee che colpisce sempre al forte e al giusto lo spirito di chi lo ascolta.

Parla delle grandi vie di comunicazione in progetto, ferrovia centrale dell'Asia, dell'istmo di Panama, e ti volta e rivolta il globo nelle mani con una sorprendente disinvoltura. Dice che gli avevano offerto la direzione degli studi e dei lavori relativi all'istmo americano, ma che egli ricusò, bastandogli di averne tagliato uno: *sono colpi che non sempre riescono*, soggiunge ridendo.

Poi viene a parlare del mare sahariano e degli Schott tunisini: dice possibile l'impresa in seguito agli studi del capitano Roudaire, e spiega il grande avvenire che aspetta quel punto dell'Africa, dopo la creazione del mare interno: manda un frizzo agli scienziati tedeschi che hanno paura di essere gelati vivi ove la grand'opera si effettuasse, e dopo avere diretto un complimento agli ascoltatori, lascia la tribuna fra i più vivi applausi.

La seduta ha fine colla proclamazione a soci del commendatore Paolo Baravelli e di Don Pedro II, imperatore del Brasile.

Di qua e di là dai monti

È un sogno del poeta che ci diè le *Mille e una notte*.

Guardatela: è bella d'una bellezza poco [illegible] ina se volete, ma piena d'ineffabili seduzioni. La Persia le fece omaggio de' suoi tappeti; il Cachemir le ha inviati i suoi tessuti più meravigliosi: l'oro di Ophir, le perle di Golconda, i zaffiri dell'Altai, i profumi d'Hispahan, tutto l'Oriente le s'accoglie intorno colle sue ricchezze, tributario inna[illegible]rato.

**

E non è felice. Inutile ch'essa mi dia in sulla voce. Cosa fa quella mandòla silenziosa gettata là, con visibile [illegible]?

Se la bella [illegible] avesse nel cuore le musiche della [illegible], [illegible] s'affretterebbero le sue dita di rosa sulle corde vocali per diffonderla d'eco in eco!

Io le ho letto negli occhi il suo mistero; ha tutto quanto può rendere più intensa la felicità; ma le manca la [illegible]. Non vedete? Ha respinti colla mano [illegible] porpore che la rivestivano. È [illegible]? No; è ribrezzo di tutto quanto [illegible] servitù. Favorita! Ma la favorita è una schiava più schiava delle altre, più [illegible] giogo dei capricci del suo sultano. Abbattetele quel muro d'oro e di gemme che la [illegible] dalla libertà, e sguscerà dagli ultimi veli che la ricoprono, per evadere dalla breccia com'Eva che rientrasse nell'Eden, dimenticando il pudore della sua non più colpevole nudità.

**

E quest'altra? Oh la divina creatura! Il sogno del poeta arabo si dilegua innanzi alla visione d'uno di quegli ideali che illuminarono le fantasie d'Omero e d'Apelle.

Dorme, la neghittosa, ma sotto le pupille velate quanto paradiso di gioie innocenti! Dorme, e se una brezza pudica non le avesse ravviato il velo, sarebbe Venere ancor giovinetta, quando non aveva ancora la coscienza della sua terribile potenza.

L'altra s'annoia fra le gioie dell'orefice; questa si abbandona alle visioni della sua fantasia innocente colle gioie del cuore. Non la svegliate per carità: sognate con essa, e chiudete gli occhi per vederla meglio, quale vi si riprodurrà nella memoria. Più tardi, quando li riaprirete, vi farà meraviglia accorgervi di vederla ancora più bella, e ve la piglierete col pittore che vi ha sorpassati nel vostro ideale.

Ma che diamine vado io annaspando? Cronista politico, nessuno certo mi potrebbe vietare la religione dell'arte; ma l'arte per me non dovrebbe avere che una religione segreta come quella delle catacombe. E sia; ma che volete? Ho visitata l'esposizione artistica a piazza del Popolo, e le due tele di Antonio Zona, veneziano, e di Casado del Alisal, spagnuolo, mi stanno sempre dinanzi agli occhi. Ho quasi paura che per inseguirmi e perseguitarmi abbiano lasciato il loro posto.

■

Spiego un giornale per distrarmi; e che cosa vedo io? Vedo la *Favorita* dello Spagnuolo, e senza leggere una riga, dico subito: È un giornale della Riparazione. Gli è che la Riparazione è una favorita — una favorita che s'annoia mortalmente nell'isolamento, e comincia ad accorgersi che il suo sultano si fa aspettare un po' troppo. Ieri, per esempio, essa contava sopra un dono regale. Glielo avevano promesso gli onorevoli Savini e Frisari.

Altro che doni! Il sultano si dispone a farne la guardiana dei suoi mulini, e le viene insegnando il maneggio di quell'industrioso congegno che è il pesatore. Buon per lui che la mandòla sta fuor di portata, chè altrimenti la vedremmo volare in ischeggie sulla sua testa.

E poi quello spregio delle gemme che la circondano con tanta prodigalità non vi dice nulla? « Prendile — essa gli grida — sono le tue promesse da Creso. Io te le rendo, ma tu rendimi l'oro della mia carta forzosa, rendimi la sostanza, non l'apparenza della ricchezza ».

Ed egli: « Pazienza; ti darò una cosa e l'altra, ma col tempo. Capisci? Ho bisogno di tempo io, il tempo occorrente al ronzino affamato del proverbio, perchè l'erba cresca ».

Affemia, lasciamoglielo, giacchè ne ha bisogno, e dormiamo colla *fanciulla dormiente* del nostro Zona. È un sonno riparatore, un sonno che non arresta le potenze dell'intelletto, ma le divaga dalle aride cure della vita quotidiana, dalla politica di fatto, ritemprandole nella contemplazione degli ideali, nel culto salutare dei principî. È un culto che il sultano dell'altra ci abbandona intiero; non ha egli dichiarato pur ieri che, nella pratica, la proclamazione dei principî deve subire delle variazioni? Sta pur sicura, bella dormiente, queste variazioni ti lasceranno qual sei e non ti riguarderanno. Per ora dormi e non ti curare dei procaci epigrammi di certi contemporanei. L'innocenza è veste pudica a sè stessa; Ebe, vestita, non avrebbe più nulla che la distinguesse da Aspasia.

A proposito: e la grande politica?

Se proprio ne volete per il vostro consumo quotidiano, potrei pregarvi di rivolgervi ai telegrammi, che ne danno quanto basta senza distoglermi da questa visione di bellezza. Del resto, con un po' di fantasia, chi è che non la vede nella sua pienezza e, dirò di più, nel suo finale, inevitabile svolgimento nelle due tele dei miei pittori?

La favorita si annoia, la favorita, con quegli occhi nuotanti nel vuoto, vede forse la bella dormiente e la invidia, perchè la dormiente è libera nella sua povertà relativa, e se non l'usignuolo che la desti colle sue canzoni melodiose, non sarà la voce quasi imperiosa dell'eunuco, che le farà sentire, in un appello di voluttà, il suo servaggio.

Francamente, ha quasi ragione il Tartaro, che non si vede, ma che ci dev'essere dietro la tela, e che si prepara a demolire quel muro che la divide dalla libertà.

■

Rimane a sapere se, una volta sfuggita alla sua prigione, essa potrà correre in traccia della dormiente, abbracciarla come sorella, rinverginarsi della sua innocenza e posare la testa sullo stesso guanciale, chiedendo al sonno le visioni del bello, del buono, e le forze per conseguirli.

Devo dirla come la penso? Quel Tartaro mi ha tutto il fare, non di un liberatore, ma di un rapitore.

Io tremo per essa, e quasi mi vien la voglia di svegliar la dormiente, la coscienza della libera civiltà, perchè muova al suo soccorso.

Don Peppino

ROMA

20 febbraio.

Poche ore prima di morire la povera signora Emma Marignoli aveva detto che se il Comitato del carnevale avesse dato il premio al balcone del suo palazzo, ella avrebbe destinate quelle 400 lire alla spedizione d'Africa. E prima che la dolorosa notizia della di lei morte improvvisa fosse sparsa per Roma, il Comitato premiava di fatti quel balcone come il migliore di tutti quelli del Corso.

Oggi l'onorevole senatore Marignoli, il quale trova un unico conforto al suo dolore nell'adempiere agli estremi desideri della compagna perduta, ci manda con gentile pensiero 500 lire destinate alla spedizione d'Africa.

E siccome egli sa quanto fosse benefica e caritatevole la madre dei suoi figli, accompagna questa offerta con 1000 lire destinate agli Asili infantili di Roma e 500 lire per l'Istituto dei ciechi « Principessa Margherita ».

Fanfulla prega le direzioni dei due caritatevoli istituti a voler far ritirare al suo ufficio le dette somme.

Elogi e ringraziamenti al senatore Marignoli non si sente cuore di farne. Gli parrebbe di diminuire con le sue parole il merito di un atto così generoso e così delicato.

✕

Mendelssohn, Weber, Beethoven, Mancinelli e i numerosi inviti dell'ambasciata di Germania avevano fatto correre ieri sera tutta la società romana e forestiera al palazzo Caffarelli.

I principi di Piemonte, l'imperatore e l'imperatrice del Brasile, il granduca e la granduchessa di Baden, il corpo diplomatico, ministri, deputati e senatori si movevano a stento nelle ampie sale gremite di gentilissime dame, e formicolanti di abiti neri.

Tanta era la gente che alcune volte per traversare le sale l'ambasciatore, invece di dar braccio alla principessa Margherita, era costretto a precederla per fare da sè, e molto cortesemente, un po' di strada all'augusta ospite.

A motivo del lutto il principe Carlo non era presente. Il trattenimento incominciò dopo le 10 1/2 e finì verso l'una. L'orchestra era disposta nella vasta sala del palazzo Caffarelli.

Sua Altezza Reale la principessa Margherita fu sempre la prima ad applaudire. Terminata la musica, gli augusti personaggi si intrattennero affabilmente con tutti gli invitati. In assenza della signora Keudell, indisposta, gli onori erano graziosamente fatti da lady Paget, consorte dell'ambasciatore britannico.

Il signor Keudell ebbe i ringraziamenti e le congratulazioni di tutti coloro che egli aveva gentilmente invitati.

—

*** Stamane alle 11 Sua Maestà Don Pedro d'Alcantara, accompagnato dal commendatore Fiorelli, ha visitato la biblioteca Vittorio Emanuele e i musei dello Stato.

Per il museo municipale del Medio-evo hanno fatto gli onori a Sua Maestà il cavaliere Guglielmo Desanctis, commissario del museo stesso, e il conte Francesco Cini, membro del Comitato di patronato.

L'imperatore al tocco ha lasciato il Collegio romano e si è recato a visitare il museo Lateranense.

*** Il granduca e la granduchessa di Baden hanno visitato ieri a mezzogiorno l'ospedale di Santo Spirito, accompagnati dal deputato Don Paolo Borghese e dall'ispettore dottor Seganti. I due augusti visitatori hanno preso molto interesse nell'osservare tutto ciò che v'ha di speciale in quel grande stabilimento. La duchessa in modo particolare si è a lungo intrattenuta nel gabinetto elettroterapico, mostrando una curiosità piena d'intelligenza. Il direttore, professore Cesare Brunelli, che era intento alla cura dei suoi malati, le ha fornito tutte quelle notizie che gli venivano richieste, specialmente sulle varie malattie nervose e sull'esito delle cure.

Anche il Brefotrofio fu soggetto speciale della sollecitudine della duchessa, e il direttore, signor professore Pietro Castiglioni, ebbe a trattenerla lungamente sull'organizzazione e sull'andamento di quel pio ricovero.

I due sovrani, terminata la visita dell'ospedale, ne espressero la più viva soddisfazione al deputato Don Paolo Borghese.

*** Se il tempo lo permette, è probabile che il Comitato di beneficenza alla fiera dei vini dia altre tre feste allo Sferisterio. Esse avrebbero luogo nelle sere di giovedì, sabato e domenica.

*** Le notizie date da alcuni giornali sullo stato di salute di Don Baldassarre Odescalchi sono assolutamente inesatte. Egli trovasi sempre presso sua sorella, la contessa Kufstein, a F[illegible]ofen presso Vienna. Le sue condizioni, invece di peggiorare, migliorano sempre, e Don Baldassare può occuparsi di dipingere e di leggere opere d'arte. Le voci allarmanti sulla sua salute hanno quindi lo stesso fondamento di quelle che gli attribuivano l'idea di ritirarsi in un convento.

*** Il giorno 22 febbraio, alle ore due pomeridiane, s'inaugurerà in Roma un Congresso notarile italiano nella sala degli Orazi e Curiazi al Campidoglio, dall'onorevole sindaco messa a disposizione del Congresso.

Numerosissimi rappresentanti dei Consigli notarili del regno convengono in Roma per prendere parte al Congresso.

*** Il professore G. B. Nicolini darà tre letture sulla *Divina commedia* di Dante nella sala archeologica, vicolo Alibert, numero 12, il 24 e 27 febbraio e 3 marzo alle 8 pomeridiane. I biglietti si trovano presso tutti i librai di piazza di Spagna.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le notizie che ci pervengono da Costantinopoli non sono di natura da alimentare le voci o supposizioni diffuse nei passati giorni, circa il possibile richiamo di Midhat pascià.

Una simile eventualità non si presenta come molto probabile.

Ci si informa anzi che i sospetti e la vigilanza del gabinetto attuale prendono di mira i fautori del caduto granvisir. Parecchi di essi furono tradotti in arresto ed altri sono attivamente sorvegliati per timore che ordiscano una controrivoluzione.

—

Le stesse lettere da Costantinopoli ci segnalano due motivi di vive preoccupazioni del governo turco.

L'uno riguarderebbe la intenzione attribuita alla Russia di invadere, nel caso di guerra, le provincie asiatiche della Turchia, per creare la necessità d'una divisione delle forze ottomane.

Il secondo oggetto di preoccupazione si riferisce alla segreta alleanza che dicesi conclusa fra lo czar e lo scià di Persia a danno dell'impero ottomano.

E sembra che quest'ultima supposizione sia corroborata dai fatti, giacchè si annunzia che l'esercito persiano si è già concentrato alla frontiera armena.

Il governo del sultano si è affrettato ad inviare in gran fretta 12 battaglioni turchi per osservare e tenere in rispetto le truppe persiane.

—

Abbiamo da Londra che è assai accreditata nei circoli politici e finanziari la notizia di nuove e particolari trattative riattivate in questi ultimi giorni fra il governo della regina Vittoria e quello dell'imperatore di Russia. Lo scopo delle medesime sarebbe di arrivare ad un accordo sulla base dei reciproci interessi di quelle due grandi potenze in vista della presente situazione e delle prevedibili eventualità.

Si pretende altresì che la proposta fatta nella Camera dei Comuni dal marchese Hartington, di rinviare, cioè, alla seduta del 23 la discussione così solennemente impegnata fino dal 16 sugli affari d'Oriente, abbia la sua spiegazione nelle trattative medesime, delle quali si vuole attendere l'avviamento e la conclusione.

—

La discussione sulle cose orientali fatta nella Camera dei comuni, la sera di venerdì scorso, è considerata come favorevole nel suo complesso alla politica del ministero. È stato notato che il discorso del signor Gladstone non è stato così vivace, come quello da lui pronunziato in gennaio scorso. L'eloquente oratore volle smentire una notizia alla quale nessuno porgeva fede, che esista cioè una cospirazione per esautorare il sultano e collocare sul trono dell'impero ottomano il duca di Edimburgo, figlio secondogenito della regina Vittoria, e che i cospiratori siano il principe di Bismarck, l'imperatore di Russia, il conte di Beaconsfield ed il signor Gladstone medesimo.

La discussione verrà ripresa venerdì prossimo, e si ritiene che sarà conchiusa da una deliberazione favorevole alla politica ministeriale.

Frattanto la diplomazia britannica raddoppia di attività. Le comunicazioni fra Londra e Berlino e Vienna e Pietroburgo sono incessanti e quotidiane, ed i consoli inglesi in Serbia, nel Montenegro, nella Bosnia ed altrove dànno consigli di conciliazione che sono molto ascoltati.

—

Malgrado le dichiarazioni contrarie di alcuni telegrammi, è assai accreditata la voce relativa alle precarie condizioni di salute del sultano Abdul-Hamid.

—

Ci viene assicurato che Sua Maestà il Re abbia conferito a Sua Eccellenza il commendatore Visone, ministro della real casa, il titolo di conte.

CAMERA D'OGGI

Il trionfatore di Salerno è tornato, ancora lieto dei fiori « provinciali » che gli cadevano addosso « dalle signore » di quella città.

L'onorevole Allione, nuovo deputato di Cuneo, presta giuramento dai banchi di destra.

L'onorevole Colonna Di Cesarò svolge il progetto di legge — firmato da lui e dall'onorevole Di Rudinì — diretto ad accordare al governo la facoltà di mutare le circoscrizioni territoriali dei [illegible] in Sicilia.

La Camera è quasi deserta e disattenta. Il ministro dell'interno si prepara a rispondere ai preopinanti, chiacchierando col presidente del Consiglio.

L'onorevole La Porta è contrario al progetto, e [illegible] ch'egli non ne voterà la presa in considerazione, per quanto sia invalso l'uso di votare [illegible] a in considerazione solamente per cortesia.

Il ministro dell'interno deve saperne qualche cosa di questa specie di cortesia.

**

Il ministro dell'interno, sempre sorridendo come fosse a Salerno, dà un po' di ragione all'onorevole Di Cesarò, un poco all'onorevole La Porta, e rimprovera la Commissione nominata per l'esame della nuova legge provinciale e comunale, perchè non si sbriga a presentare la relazione.

L'onorevole Ca[illegible], presidente di quella Commissione, domanda la parola stizzito.

Gli onorevoli Di Cesarò e La Porta seguitano intanto a interrogarsi, a rispondersi e a bisticciarsi fra loro.

L'onorevole Cairoli « per un fatto personale [illegible] missione, ecc., ecc. » giustifica l'opera dei colleghi ch'egli ha l'onore di presiedere. Il ministro, sorridendo come sopra, dice ch'egli non ha fatto che rivolgere una preghiera.

Alla grazia! Il ministro o ci ha presi tutti per sordi o ha un modo molto curioso di rivolgere le sue preghiere.

**

Il presidente mette ai voti la proposta La Porta il quale vorrebbe rimandare alla Commissione per la legge provinciale e comunale il progetto Cesarò Rudinì.

Il progetto è preso in considerazione alla quasi unanimità. Dopo prova e controprova la proposta dell'onorevole La Porta è respinta.

**

Il deputato Capo ha il medesimo molto sguarnito di vegetazione capillare. Questo non gli impedisce di sviluppare una sua proposta di legge per concedere agli impiegati della Regia e [illegible] delle provincie napoletane il diritto di liquidare le loro pensioni di riposo con le norme già adottate per gli stessi impiegati delle provincie siciliane.

Il deputato Capo rappresenta uno dei collegi della città di Napoli. Veramente non c'era bisogno di dirlo: si sente alla voce e si vede al gesto. Il bello è sentire con quale aria di *me n'-impipo* egli tratta ministri passati e presenti, maggioranze ed opposizioni.

Il presidente del Consiglio, al quale toccherà di rispondere a questa valanga di parole, ha un'aria solennemente annoiata e dolente, tanto più dolente quando viene a sapere dal deputato Capo che in fin de' fini chi ha incominciato a porre le basi dell'unità d'Italia sono stati, fin dal 1820, gli impiegati della Regia napoletana.

Perciò l'onorevole Depretis non si oppone alla presa in considerazione e studierà anche questo progetto. Pover'uomo! deve studiare tante cose!

La Camera lo prende in considerazione..... il progetto, non il ministro.

**

L'onorevole Martini domanda d'interrogare il ministro dell'interno sulla sottrazione di alcuni documenti dagli archivi del ministero (!!?).

Il ministro risponde che risponderà meglio con un suo progetto di legge. L'interrogazione è rimandata alla seduta di sabato.

S'incomincia la discussione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari. Ha la parola l'onorevole Saladini. Gli veggo davanti molte cartelline, e siccome la discussione durerà una settimana, per oggi basta.

Il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 20 febbraio.

Salvini ha avuto a Trieste lo stesso successo che ha avuto dovunque egli è stato, un successo pieno, immenso, colossale. Appena egli è entrato in scena, tutta la sala s'è levata come un solo uomo e l'ha applaudito freneticamente per due buoni minuti. E che sala! tutta la *fine-fleur* triestina. Dal primo al terzo ordine era una vera esposizione di signore una più bella dell'altra.

Quante chiamate ha avuto Salvini!.. Il mio gentile corrispondente non è stato buono di fare il conto « perchè non ha mai veduto un simile entusiasmo. »

★

La prima recita della nuova compagnia stabile al Carignano di Torino è riuscita domenica sera una vera solennità.

I palchi e le poltrone erano occupate da elegantissime signore. La platea non bastava a contenere il pubblico che si accalcava perfin nel vestibolo del teatro.

A un dato momento si fece nella sala un silenzio tale che si sarebbe sentita volare una mosca. Un naso gigantesco si presentò sul palcoscenico; era il naso del cavalier Cesare Rossi, direttore della compagnia.

Il cavaliere era evidentemente commosso. Parlò dell'orgasmo che provava nel presentarsi sulle scene del Carignano, le quali hanno sì splendide tradizioni. Fece l'elogio delle compagnie stabili, quello del municipio, e finalmente quello di Torino, la città dai fermi propositi, dalle valorose imprese, dalle nobili iniziative.

Dopo un applauso generale, uscì la signora Annetta Campi-Piatti a recitare un prologo del Giacosa, analogo — il prologo — alla rappresentazione. Altri applausi, altre chiamate.

Finalmente la commedia incominciò: tutti gli attori furono vivamente applauditi. In conclusione, l'esito della serata fu tale che il cavaliere Rossi ha ragione d'esserne soddisfatto.

★

Sabato, 24 febbraio, la distinta arpista signora Amalia Raboschi darà un concerto alla sala Dante, alle due pomeridiane.

A questo concerto presteranno pure il loro gentile concorso le signore Ida Vannutelli Tosti e Fanny Weiser ed i signori Lucidi, Furino, Monachesi, Enrico Tosti e F. Paolo Tosti.

L'arpa della signora Raboschi non è l'arpa di Davide, della quale non è ancora accertato se calmasse i nervi a Saulle o se glieli mettesse in convulsione, ma è probabilmente invece una delle « arpe angeliche » di cui sentiva il suono *Poliuto*...

■

Stasera l'Apollo « non agirà » — stile sor Cencio, che si può chiamare stile *cencio* per abbreviazione.

All'Argentina la compagnia Varney ci dà l'addio colla *Fille*... di chi sapete.

Al Valle dà un secondo ricevimento la *Princesse de Trébizonde*.

—

Gli affari del Comunale di Trieste non vanno molto bene. Il tenore Cappelletti, nuovamente indisposto, ha dovuto sciogliere il suo contratto. Giorni addietro mancava un basso per rappresentare il *Don Carlos*; ora che è venuto il signor Dondi, se ne va il tenore. Speriamo che ne trovino uno. — Sembra che la Fenice di Venezia, dopo la fuga dell'impresario Morini, debba venir chiusa. La Società proprietaria del teatro, trovando eccessiva la somma occorrente per attuare il progetto di continuazione degli spettacoli, proposto da un consorzio di artisti, deliberò di respingerlo. — Il *Parafulmine* del maestro De Fico ha avuto un successo entusiastico al Comunale di Teramo. — La *Griselda* del maestro cavaliere Giulio Cottrau verrà rappresentata in settimana al Teatro Italiano di Parigi. La parte della protagonista verrebbe affidata all'Albani.

BORSA DI ROMA

20 febbraio.

In seguito ad un piccolo aumento verificatosi ieri sera in chiusura, a Parigi la rendita guadagnò qualche centesimo, e si negoziò a 77 95 circa. Stamane, malgrado corsi più deboli sui *boulevards*, causa forse il sostegno nei cambi, si fece lo stesso prezzo, ma, secondo il solito, con affari assai limitati. Anche per contanti fecesi 77 95. Senza variazioni i prestiti cattolici e le azioni della Banca Generale. Le Banche Romane erano offerte a 1240. Domandate le azioni del Gas 617, con venditori a 620. La rendita turca fra 13 e 13 10. Continua la domanda dei cambi: la Francia 108 05, 107 80; la Londra 27 23, 27 18; l'oro 21 75, 21 72.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

SPEZIA, 19. — Sono partite le corazzate *Venezia*, *Roma*, *San Martino*, *Varese*, *Palestro* e *Affondatore*, capitanate dall'ammiraglio Di Monale.

LONDRA, 19. — Il *Morning Post* smentisce da buona fonte le voci relative alla malattia del sultano.

L'ingegnere Mitchel e cinquanta uomini che esploravano l'Abissinia, furono massacrati.

CAGLIARI, 19. — Ieri sera approdò ad Oristano il regio avviso *Cariddi*, con Sua Altezza il duca di Genova a bordo.

CORFU', 18. — È arrivato il regio avviso *Authion*, proveniente da Zante.

BEYROUTH, 19. — È arrivato il regio avviso *Scilla*, proveniente da Cipro.

COSTANTINOPOLI, 19. — I delegati serbi visitarono oggi il gran vizir e il ministro degli affari esteri.

I delegati montenegrini sono attesi per venerdì.

Le disposizioni della Porta sono concilianti.

COLONIA, 19. — La *Gazzetta di Colonia* annunzia che l'arcivescovo Melchers indirizzò dal luogo del suo esilio a quei curati, i quali finora non tennero alcun conto delle osservazioni dei giornali clericali, l'ordine che essi debbano o rinunziare alla sovvenzione dello Stato, o dichiarare pubblicamente entro sei settimane nei giornali *Kölnische Zeitung* e *Volks Zeitung* che essi non riconoscono le leggi di maggio.

WASHINGTON, 19. — Il Senato approvò una mozione, colla quale conferma la decisione della Commissione elettorale che diede ad Hayes i voti della Luigiana.

La Camera dei rappresentanti si aggiornò per dare ai democratici il tempo di preparare le loro obbiezioni contro l'accettazione del voto del delegato repubblicano dell'Oregon, che essi considerano ineleggibile.

A. Jaimi, *Gerente provvisorio.*

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bambino — I fanciulli — La signorina — La signorina [illegible] — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO.

SPECIALITA' *del dottor chimico* **Mazzolini**, *premiato con più Medaglie d'Oro di conio speciale e Benemerenti di prima Classe. Stabilimento chimico farmaceutico, Roma, Via delle Quattro Fontane, N. 18.*

SIROPPO depurativo di pariglina composto. — Unico rigeneratore del sangue, premiato; e che associ l'azione rinfrescante, e che si possa prendere in tutte le stagioni. — Bottiglie di 680 grammi, L. 9, mezza bottiglia L. 4. 50.

ESTRATTO di Tamarindo inglese. — Superiore per bontà e modicità di prezzi a quanti ne circolano in commercio. — Bottiglia L. 1.

INIEZIONE vegetale tonico astringente. — I più cronici catarri utero-vaginali (fiori bianchi) e Blenoraggie croniche e recenti guariscono per incanto, e senza bisogno di rimedi interni. — Bottiglia di L. 3.

OLIO di fegato di Merluzzo vero inglese e garantito per la purezza; quasi privo di quel disgustoso puzzo che hanno quelli di commercio. — Bottiglia di 250 grammi L. 1 50, all'Ioduro di ferro L. 2 50.

Sciroppo di Coccinigilia composto. Questo speciale sciroppo guarisce la tosse, qualunque ne sia la causa. *Per la tosse convulsiva* è il solo rimedio veramente efficace fino ad ora conosciuto, e pochi preparati giunsero ad ottenere la riputazione straordinaria che questo acquistò dietro i tanti esperimenti della pratica medica. È gratissimo al gusto, ed è di facilissima digestione. — Qualunque tosse reumatica o catarrale è da questo come per incanto guarita. — *È il calmante più utile che possa prescriversi nei casi di tisi.* — Prezzo della bottiglia L. 5.

Ogni suddetta specialità come tutte l'altre si vendono avvolte ad un opuscolo, metodo dettagliato di cura (o propinazione) firmato dall'autore. Ai rivenditori sconto d'uso. Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Le spese di porto a carico del committente. (2)

Società Rocco Piaggio e figli

Per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Partirà il 10 Marzo 1877 il piroscafo

L'ITALIA

Capitano F. MERLANI — Tonn. 4500, cavalli 2000

Prezzo di passaggio in oro:

1ª Classe L. 850 - 2ª Classe L. 650 - 3ª Classe L. 300

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.

Per merci e passeggeri dirigersi in GENOVA agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, oppure in ROMA all'Agente sig. **Alessandro Tombini**, piazza S. Luigi dei Francesi, n. 23.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate. Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1° piano, **Milano**

Rinomatissimo Stabilimento speciale per

BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, COLLETTI, ecc.

Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate congeneri case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce impiegata.

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente Tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per mandare le misure* che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta. — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti battista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Peloncini, ecc. ecc. (3255)

NAVACCHIO presso PISA

Biscotto al Fosfato di Calce

della premiata fabbrica

di GAETANO GUELFI

Fornitore della Real Casa

Questo biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento pei bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, ed inoltre la debolezza prodotta dal mancante sviluppo organico. L'uso continuo di questo biscotto preserva e cura le gravi malattie croniche del petto. Si vendono sciolti ed in scatole di latta da tutti i principali pasticcieri e confettieri d'Italia. (3342 P)

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

(Sezione Assicurazioni Vita)

I Signori Assicurati Vita, con partecipazione agli utili, sono prevenuti che il reparto d'utili (dividendo) sui premi pagati nell'anno 1870 e scaduto il 31 dicembre 1876, è risultato di 10 53 per cento dei premi medesimi. Essi potranno quindi presentarsi agli Uffici della Compagnia per ritirarlo in **contanti**, o rilasciarlo in **aumento** del Capitale assicurato, o in **diminuzione** del premio annuo

Venezia, 31 gennaio 1877. (2402) **LA DIREZIONE VENETA.**

FORNI AD AZIONE CONTINUA

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embrici, ecc. e Calce

Sistema Privilegiato **GRAZIANO APPIANI di Milano**

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1.° **Risparmio del 70 p. %**, riguardo al combustibile sulle fornaci intermittenti, essendo totalmente alimentati da aria calda.

2.° **Economia del 25 p. %** nella costruzione (impianto) specialmente per il risparmio che si verifica di ferro e ghisa, essendo totalmente abolite le griglie.

3.° **Possibilità** di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna grossa e piccola, torba, carbon fossile, lignite, paglia, strame, canne, ecc.

4.° **Produzione** di un materiale bellissimo, ben cotto, uniforme e sonoro, tutto di prima qualità, senza scarti nè rottami di sorta.

5.° **Grande facilità di carico e scarico.**

6.° **Possonsi** cuocere laterizi, stoviglie, calce e qualunque genere di materiali.

7.° **Singolare** facilità nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.

8.° **Puossi** produrre quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 a 6 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni e di poter quindi cuocere giornalmente da 3000 a 15000 mattoni a norma del bisogno.

9.° **Possibilità** speciale ed unica di poter cuocere l'80 p. %, di secco ed il 25 p. %, di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattone.

10.° **Massima** facilità nell'esercitarla.

Le 20 fornaci con questo sistema costrutte in due anni di sua esistenza, provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati e l'immenso successo che ottenne sin dalla sua invenzione, essendo l'unico sistema che presenta dei singolari ed eccezionali garantiti vantaggi sulla fornace Hoffmann.

Dirigersi per le trattative, presso l'inventore medesimo, *Via Sant'Agnese 12*, **MILANO**, il quale è disposto a garantirli completamente.

NB L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti rateali annuali.

FORNI AD AZIONE CONTINUA

VERE INEZIONE E CAPSULE

RICORD
FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà tonniche del **Catrame riunite all' azione antiblennoragica del Coppaù**. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarree ne nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vessica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento allorquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INEZIONE RICORD

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD
FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

---

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. **Il Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dottore *Giroudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

Il Rob, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le pillole purgative del signor LE ROY, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella farmacia del sig. COTTIN di lui genero, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone che continuano sempre ad aver fiducia nel metodo *purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire *le emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni.*

Le pillole purgative del signor **LE ROY** prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che derivano dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso del *purgativo liquido del sig. LE ROY e del vomi-purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del sig. *Signoret*, dottore in medicina della Facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'Onore.

Nota. Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

DA VENDERSI una *bellissima Villa Signorile* sul Lago di Como a poca distanza dalla Città, con casa civile, rustica, giardino e parco con tutto, stalle, rimesse, ecc. ecc. La Villa è convenientemente ammobigliata. Ad essa sono annessi: un vitigno a circa 300 pertiche di terreno che si potrebbero vender anche in lotto separato. Si offrono patti vantaggiosissimi.

Rivolgersi per le trattative all'Agenzia P. Borghesani e C., Milano Carlo Alberto n. 2) presso la quale dalle 9 del mattino alle 5 pom. è aperto l'ufficio per compra, vendita, permuta ed affitti di case, poderi, ville, ecc. 2381 M

LA COSTIPAZIONE DI TESTA

è guarita immediatamente colla

VASALINA GLAIZE

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto, 5 anni di successo. Scat. L. 2. Agenti per l'Italia in Milano A. Manzoni e C. Vendita in Roma dalle farmacie Garneri, Marchetti, Silvaggiani, Simmberghi, Marignani, farm. Sellingo, via Corso 145

ACQUA e POLVERE **Dentifricie** DEL **Docteur Pierre**

Marca di Fabbrica

della Facoltà di Medicina di Parigi
8, Place de l'Opéra, Parig

MEDAGLIA DEL MERITO
all'Esposizione di Vienna 1873

Si trova presso i principali profumieri.

Lucido
PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire
LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una sorprendente solidità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, [illegible] servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono [illegible] una famiglia, ed il suo poco volume la [illegible] dunque, per tali vantaggi si sono propagati in [illegible] prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno [illegible] SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guida, più le quattro aghi e guida supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. La *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 9782

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 27

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta, e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora, e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47

[illegible] NEVRALGIES

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.**
3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier.**
3 fr. in Francia

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1482 D.

L'ISTRUZIONE

Giornale degli Insegnanti

Si pubblica in Torino ogni settimana

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia	L. 4	L. 2 50	L. 1 50
Estero	» 6	» 3 50	» 2 —

Un numero separato cent. 10, arretrato 20

Inserzioni, per ogni linea, la prima volta cent. 20, le seguenti 10. — Le inserzioni di *esclusivo* vantaggio degli abbonati si fanno *gratis*.

Le associazioni cominciano col primo dei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre, e si ricevono con anticipato pagamento all'Amministrazione di questo giornale, presso lo Stabilimento Tipografico **Civelli**, in Torino, via S. Anselmo, 11, e presso gli altri Stabilimenti, in Roma, Foro Traiano, 37 — Firenze, via Panicale, 39 — Milano, via Stella, 9 — Verona, via Dogana — Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

Forbici da potare

in acciaio finissimo e manichi di bossolo

Forbici grandi di centimetri	26	di lunghezza	L. 4 —
» mezzane »	28	»	» 4 50
» piccole »	21	»	» 4 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28; a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, [illegible]	»	[illegible]	22	44
Stati Uniti d'America	»	14	27	54
[illegible] e Canada	»	15	30	60
[illegible] Uruguay e Paraguay	»	20	40	80
[illegible]	»	23	43	84

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 49

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. [illegible] | Firenze, Piazza Vecchia [illegible]
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 22 Febbraio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Ieri l'onorevole ministro dell'interno ha avuta una ricaduta. I suoi amici politici sono desolati.

Pareva che l'ultimo viaggetto a Salerno, con i relativi « fiori provinciali » gli avesse fatto bene, e Sua Eccellenza era tornata più lieta e più sorridente del solito. Viste al banco ministeriale, le Eccellenze del palazzo Braschi e della Minerva parevano ieri Castore e Polluce, Damone e Pitia, Marmi e Mancini.

L'onorevole Tenerelli, obbligato per cuor di firma ad essere il più tenero fra i deputati della maggioranza, era lì lì per struggersi in lagrime per la commozione.

***

Quando verso le 5 1[2 un'insolita agitazione si manifestò ne' corridoi di Monte Citorio.

Che è, che non è?

— L'onorevole ministro dell'interno è ricaduto

— Aveva ragione *Fanfulla*: si tratta proprio di un « caso patologico ».

— Povero signore! È proprio condannato! Quando un uomo non ha più rattentiva, è inutile che si ostini a fare il ministro. Ci vuole una cura... e seria.

— Cura radicale — avrebbe risposto un deputato della montagna, avvezzo a mescolare un po' di radicalismo anche col formaggio parmigiano che mette sui maccheroni.

***

Il ministro dell'interno nella foga della sua « brillante improvvisazione » — stile brutto ma parlamentare — aveva detto alla Camera che egli aveva dato delle cariche e degli impieghi solamente a tre deputati che gli si erano andati a raccomandare per l'amor di Dio.

Corse un brivido per l'assemblea; nessuno pensò ai tre deputati, e tutti gli occhi si voltarono prima al posto dell'onorevole Depretis, poi a quello dell'onorevole Correnti.

Tutti e due i posti erano vuoti. L'onorevole Numa-Depretis era al Senato e la ninfa Egeria-Correnti era probabilmente a casa a studiare la geografia dell'Ordine Mauriziano. L'andarono a cercare, ed a mezzanotte — sette ore dopo — avendo ben meditato, ponderato e studiato, l'onorevole Correnti pare si accorgesse di dover dare le dimissioni dalla carica di primo segretario del gran magistero dell'Ordine Mauriziano, che non aveva ancora accettato.

***

Intanto, consultati gli àuguri, il presidente del Consiglio doveva persuadersi che la malattia del suo collega dell'interno va di male in peggio.

Fino ad ora il suo « caso patologico » consisteva nel non saper tenere un cocomero all'erta. Ora il ministro ha cominciato a sognare i cocomeri anche dove non sono, e gli pare di vedersi davanti in ginocchio anche l'onorevole Correnti a chiedere a lui quello che solo il Re può dare.

***

Ma se dico che il caso patologico va come il salmo del diavolo, e che Numa-Depretis se ne accorge, non lo dico mica gongolando dalla speranza di veder cadere da un momento all'altro il barone Giovanni, e con lui mezzo gabinetto!

Conosco i miei polli, io!

La tempesta ingrossa, ma si va avanti allo stesso modo, cioè si resta lì.

Conosco una frase abituale dell'onorevole ministro dell'interno, che spiega tutto o almeno molte cose, compresi gli affari *correnti*.

Quando un deputato, o più franco o più malcontento degli altri, va a dirgli che questo non può stare, che quell'altro non si può fare, che la tal proposta non dev'essere presentata, ecc., ecc., egli risponde col famoso sorriso:

— Vedrete che ci troveremo d'accordo!

Frase profondamente politica, e che alcuni asseriscono non essere altro che una civile parafrasi delle parole di Maometto: O credi, o muori.

*****

A Berlino si grida: Abbasso Camphausen!

Chi è Camphausen?

Se gli gridano *Abbasso*, non può essere che un ministro delle finanze.

Ci vuole una Riparazione, perchè un ministro delle finanze possa buscarsi un applauso.

***

I gridatori di Berlino, vedendo che era fiato perduto, si concertarono e decisero di presentarsi in Commissione di industriali, di banchieri, ecc. al principe di Bismarck, pregandolo di mandare a spasso il Camphausen, causa prima, secondo loro, di tutti i malanni della Banca e dell'industria germaniche.

Il principe ascoltò colla massima attenzione i reclami, e per tutta risposta:

— Ebbene, signori — disse — suggeritemi il nome dell'uomo di vostro genio che potrebbe sostituire il Champhausen, e vi contenterò.

Quei bravi signori della Commissione si guardarono in faccia e tacquero.

Dopo cinque minuti di silenzio — eloquente silenzio — il gran cancelliere li congedò.

Ed ecco perchè in onta agli urli ed ai lai della Banca e dell'industria germaniche il Camphausen è sempre ministro... in forza della morale della favola del *Re Travicello*.

*****

Ho sotto gli occhi il manifesto del Reale Circolo scientifico letterario artistico « Il Frentano », istituito a Larino (Molise).

Lo accompagna una lettera, nella quale il signor Tale dei Tali è avvertito di essere nominato *Socio titolare corrispondente con medaglia d'oro.*

Corrispondente si dice di quei soci i quali si degnino *corrispondere* lire venti per avere la suddetta medaglia, che naturalmente ne costa meno.

***

Raccomando ai dilettanti di farsi far soci del Frentano.

L'ammissione non è difficile.

Per essere nominati soci di quella illustre istituzione basta:

Aver stampato un'opera qualunque (buona potendo, cattiva nella peggiore ipotesi);

Aver giovato alla patria;

Essere buon magistrato o pubblico funzionario;

Non essere davvero, ma *essere ritenuto* come scienziato o letterato;

Essere dottore, avvocato, procuratore o notaio o prete;

Offrire una somma di danaro al Circolo sullodato;

E quando a nessuna di queste condizioni si possa ottemperare, basta godere fama di galantuomo.

In verità mai Accademia usò maggior larghezza. Se i ventisette milioni di Italiani non sono tutti soci del Frentano, è proprio una ingratitudine e una negligenza loro.

Ventisette milioni d'Italiani sono troppi; ci sono quelli che languono nelle prigioni dello Stato e che forse non potrebbero far parte dell'Accademia: per gli ammoniti è un altro affare. C'è sempre l'onorevole Bertani pronto a dimostrare che sono brave persone, vittime dell'iniquo potere.

***

Se le ammissioni sono facili, i vantaggi loro sono immensi.

Ogni socio colle predette lire venti ha diritto:

1° A pagare altre lire 6 all'anno per avere l'abbonamento al *Frentano*, giornale del Circolo; s'intende che fra leggerlo senza pagarlo, e pagarlo senza leggerlo, la direzione del Circolo preferisce il secondo sistema;

2° A un diploma litografato che porta la firma del presidente e il sigillo del Circolo;

3° Alla medaglia in oro talmico e tutta simbolica. La medaglia è sostenuta da *un nastro di seta anche simbolico: esso è fascettato al centro da vivo rosso per esprimere l'amore che portar dobbiamo al nostro simile; indi due fascette di candido bianco* (candido e bianco, bella combinazione!) *per significare che il Circolo ha sentimenti pacifici e puri; ai due lati due fascette di bello* violace (che razza di bello sia?) *per indicare l'umiltà che ogni socio deve serbare nelle sue azioni anche le più virtuose.*

***

In fondo a questa scempiaggine, i nomi delle *prime dignità sociale*, cioè i nomi del Bonghi, del Finali, del Sella, del Nicotera e del Coppino.

Io non dico altro; su quest'affare del prestare il nome alle imprese più assurde o più ridicole con tanta facilità, e ch'è una delle più deplorevoli consuetudini degli italiani illustri, tornerò un'altra volta.

Oggi mi limito ad annunziare l'Accademia del Frentano per far piacere a tutti coloro che con venti misere lire volessero far la conoscenza dell'oro talmico e del bello *violace*.

E questa è la terza o quarta di simili istituzioni fondate non si sa perchè, nè da chi, e che pure trovano adesioni e, quel ch'è più, sottoscrizioni e

Est-ce que ça va durer longtemps?

come diceva Brid'Oison.

NOTE PARIGINE

Il dramma di Bagneux.

18 febbraio.

Otto giorni fa si chiamava « il mistero di Bagneux », poi divenne « il delitto di Bagneux », oggi è « il dramma di Bagneux. »

E che dramma! Parigi dorme per un mese o due, e da un momento all'altro si sveglia e s'infiamma per uno di questi « drammi », ognuno dei quali fa dimenticare quello che lo precedette. Che non si disse, che non si scrisse sulla « donna tagliata a pezzi »? Oggi nessuno ci pensa più. Si voleva sapere perfino che cosa mangiava a colazione l'assassino Billoir; oggi se uno s'arrischia a pronunciarne il nome: — *Billoir? connais pas!* — gli si risponde. Billoir ha perduta la sua popolarità.

Il suo delitto fu premeditato o no? ha semplicemente dato un calcio mortale alla Le Manach, o la ha uccisa freddamente e tagliata a sangue freddo? Chi se ne incarica? qualche provinciale. Billoir è morto, viva Maignaux!

IL MARITO DI LIVIA

20

PER

LUISA SAREDO

Genevieffa mi considerò con una certa ironia, poi rispose:

— È il ritratto della prima moglie.

— La prima moglie di chi? — sclamai impetuosamente.

— Del signor Manlio: di chi dovrebbe essere?

— Del signor Manlio? — ripetei piena di sorpresa e di malcontento: intendete dunque dire che il signor Manlio, prima di sposare la Livia, era vedovo?

— Come! non lo sapevate? — replicò la Genevieffa — credevo che la cosa fosse nota a tutti.

— Non ne ho mai inteso a parlare: ma ditemi — cominciai.

— Sentite, lasciatemi in pace! — ribattè la Genevieffa allontanandosi risolutamente. — Vi sono molte cose che nè voi, nè la signora Livia saprete mai, giova sperarlo. Almeno non le udrete da me, ve lo giuro.

Si pose a rovistare per la camera senza più occuparsi di me: io uscii di là più preoccupata e più triste di quello che lo fossi entrando.

VI.

Il signor Manlio fece ritorno pochi giorni dopo colla Livia. Il breve tempo che corse dall'arrivo di Achille Pierroni a quello degli sposi non offerse nulla di particolare: il capitano evitò colla massima cura ogni discorso che potesse riporci sul soggetto trattato nel primo giorno: non parlava quasi più della sua amicizia pel signor Manlio, nel timore forse di suscitare qualche nuova questione imbarazzante per lui.

Al giungere degli sposi, vi fu fra i due compagni d'arme uno scambio di cortesie non esagerate da parte del marito di Livia, ma sufficenti a giustificare le affermazioni di Achille Pierroni. Intesi che il signor Manlio gli diceva:

— Non t'aspettavo così presto, per verità: dovendo recarmi a Roma, ti avevo scritto di nuovo per pregarti di attendermi colà. Ti lasciavo anzi l'indirizzo del luogo ove avresti potuto trovarmi; ora comprendo perchè hai mancato al convegno: ci siamo incrociati per la via.

Osservai poscia che la Livia fece un'accoglienza gentilissima all'amico di suo marito. Quando appena ne intese il nome, gli mosse incontro colla mano tesa, dicendo col più incantevole de' suoi sorrisi:

— Spero e desidero che si piaccia molto a Vallerano, e si fermi il maggior tempo possibile; si consideri come in casa sua.

Achille Pierroni si sprofondò in ringraziamenti; la bellezza, la grazia della giovane Livia fecero una viva impressione su di lui. Le diresse un lungo complimento piuttosto intralciato che la sposina accolse con garbata indulgenza, dopo di che il signor Manlio condusse seco il suo amico.

Malgrado tanta amicizia e tanta cortesia, la mia sorpresa fu piuttosto viva nel vedere Achille Pierroni assidersi a mensa con noi come negli altri giorni. Egli disse con molta amabilità che non voleva perdere la nostra compagnia, e preferiva non trovarsi in mezzo a due novelli sposi. Si mostrò poi tutto deferenza verso la Genevieffa, la quale, sempre imperturbabile, non gli corrispondeva affatto, e lo considerava per di più con crescente diffidenza.

In quanto a me, lasciata un poco in disparte, non me ne lagnavo: passavo il mio tempo osservando minutamente tutto quanto avveniva, vedevo la Livia melanconica ancora per la morte della nonna, ma raggiante di felicità quando lo sposo le era vicino. Al suo giungere mi aveva abbracciata con effusione, sclamando:

— Povero nonno, povera nonna! Di quante cose abbiamo a discorrere, cara Ellen!

Ma poi non trovò così presto l'opportunità di trattenersi meco: mi consegnò solo una lettera che il suo avolo le aveva dato per me, mi disse che egli stava discretamente di salute, e fu tutto.

Il signor Prospero, nella sua lettera, mi parlava a lungo della sua cara Livia. Ma egli pure mi faceva intendere che, per quanto ella si fosse mostrata dolce e buona con lui, non gli era più parsa quella di prima.

« Quell'uomo, diceva il povero vecchio con una certa amarezza a proposito del signor Manlio, ha proprio involato tutto il cuore della nostra bambina; e io mi avveggo che i nostri timori riguardo alla sua felicità avvenire erano esagerati. Ella adora talmente suo marito che tutto le sembrerà bello al di lui fianco. »

Continuava poi dicendomi che comprendeva tutta l'estensione del sacrificio fatto da me rimanendo a Vallerano: presentiva che la mia permanenza non doveva piacere a Manlio, nè essere tollerabile per me. La supponeva fino anche inutile alla mia antica allieva, e terminava col dirmi che, qualunque cosa fosse per avvenire, mi rammentassi che egli sarebbe stato felice di avermi seco per dirigere la sua casa.

Questa offerta, che sapevo cordiale, mi fece gran piacere, lo confesso, e confesso pur anco che, se non avessi ascoltato che il mio desiderio, avrei lasciato immantinenti Vallerano per andarmi a stabilire presso quel povero vecchio isolato e cadente. Ma un non so che impossibile a spiegarsi mi teneva, malgrado le delusioni continue, inchiodata in quel luogo. La felicità della Livia mi sembrava cosa fragile, e non avevo il coraggio di allontanarmi temendo che un turbine improvviso la mandasse in rovina.

(Continua)

Il 4 febbraio a Bagneux, piccola e amena località vicino alla capitale, è stata trovata in un pozzo una bambina di sei anni. Quando la raccolsero, viveva ancora. Restata — a quanto pare — per parecchie ore ferita, senza cibo, vicino al cadavere in putrefazione di un cane, morì poche ore dopo portata all'ospedale. I giornali descrissero i lineamenti, i vestiti dell'infelice, le più piccole circostanze del fatto; fu esposta alla Morgue col vestitino che aveva nel pozzo, e il lugubre corteggio dei curiosi vi si recò infinito, incessante, per vedere questa povera ragazzina, bella ancora nel pallore che la morte aveva steso sulla sua pura e innocente fisonomia. Ma il mistero non stette molto tempo ad essere svelato.

I connotati dati dalla polizia e dalla stampa erano caduti sotto gli occhi del signor Minard, nonno della piccola Giovanna. Dopo molti falsi riconoscimenti — diversi, come per la Le Manach — si vide un giorno una donna venir meno; era la madre della vittima. E in breve tutta la storia fu ricostruita. La moglie di Maignaux — l'assassino — si era separata da lui nell'aprile 1876 a causa dei cattivi trattamenti che egli usava verso di lei. Dal matrimonio avevano avuto tre figli; restava viva soltanto la Jeannette, ed egli, vendute tutte le sue mobilie, la prese prima seco, poi l'affidò a mani mercenarie, e andò nel Belgio con una sua amante — dell'ultima depravazione — nota nelle carte della polizia col nome di *Louise la Belge*.

Tutto faceva credere che l'insano avesse uccisa la figlia. Eppure i vicini, la donna a cui l'aveva affidata, persone da non sospettarsi, assicuravano ch'egli amasse teneramente Jeannette. — Chi ti ha dato quella bambola? — le chiedevano, ed essa rispondeva: — *Petit pépère.* — Aveva però una grande ripugnanza per l'amante del *petit pépère*, e quando questi le chiedeva se voleva andare a vederla: — Se tu lo vuoi, volontieri... rispondeva la piccola.

Ma il Maignaux amava — ferocemente — una sola donna, sua moglie, e deve essere stato dopo un tentativo abortito di riconciliazione che egli volle vendicarsi di lei, assassinando la piccola Jeanne.

Tutto ciò s'indovinava più che non si sapesse, quando il *Petit Journal* ricevette una lettera firmata: « Maignaux », nella quale egli confessava il delitto e annunziava che andava a suicidarsi. Molti la credettero uno scherzo di qualche mistro burlone, ma pur troppo era autentica!

Tutta la polizia si mise sulle traccie di Maignaux e della sua amante. Si supponeva che l'uno non fosse lontano dall'altra. La polizia belga, appena avvertita, annunziò che *Louise la Belge* doveva essere a Mons, e in breve il telegrafo ci annunziò che colla più grande facilità del mondo essa era stata arrestata.

I giornali di Mons erano stati pregati di non aprir bocca, ma uno di essi non potè resistere e raccontò l'arresto. Vedremo le conseguenze dell'indiscrezione... *Mais n'anticipons pas!* come dicono i *reporters* di drammi giudiziari. I telegrammi aggiungevano che si era sulle traccie di Maignaux. Era stato veduto in un'osteria... Aveva giocato al bigliardo in un caffè di Bruxelles... Si attendeva ad ogni istante la notizia del suo arresto, quando Maignaux l'altra sera riapparve in un modo che certo non si aspettava.

Madama Maignaux non aveva mai creduto al suicidio di suo marito. Dopo la morte di Jeannette, essa erasi ricoverata in casa del signor Minard suo padre, e aveva tanta paura di quel che poi avvenne, che essa non usciva mai dalla casa, e di rado dalla sua camera. Ieri sera alle otto e mezzo gli abitanti di Bagneux udirono, un dopo l'altro, due colpi di revolver. Al primo momento credettero a un suicidio del vecchio Minard, inconsolabile dopo la morte della nipotina. Era ben altro. Maignaux, che gli agenti di polizia « filavano » nei caffè e nei *restaurants* del Belgio, era ritornato a Bagneux — forse non n'era mai partito — e s'era introdotto in casa del suocero.

Invano una M^me Chantal, che convive col Minard, s'era opposta a lasciarlo entrare.

— Fatemi largo — le disse — non cerco di voi.

E sali col revolver alla mano per la scala che conduceva al primo piano. Tira due colpi; poi, sfondato l'uscio, si precipita nella camera ove credeva di trovare sua moglie. Ma essa salta dalla finestra, e, mezzo pazza dal terrore, va a ricoverarsi in un caffè; la nascondono sotto un bigliardo, e tutti si precipitano verso la casa di Minard.

Che era avvenuto nel frattempo? Il vecchio, che si trovava in un luogo « intimo » in fondo al cortile, era accorso gridando: « Aiuto! All'assassino! » Maignaux discende e gli tira un colpo di revolver, che lo ferisce in una spalla. Minard casca svenuto, e l'assassino rientra nella stanza della moglie, ove riduce in frantumi specchi, sedie, tavole, finestre, in un accesso bestiale di collera, vendicandosi sulle cose dopo che la vendetta sugli esseri animati gli era mancata.

Qui fa capolino la parte comica dell'affare. La popolazione di Bagneux terrorizzata, — 700 abitanti fra vecchi, donne, uomini e bimbi — circonda la casa di Minard e ne tenta l'assedio, non osando farne l'assalto in causa dei terribili revolvers della guarnigione. Maignaux ha tirato più di dieci colpi, ne aveva dunque due almeno.

L'assassino viene alla finestra, insulta la folla, le fa fuoco addosso. Un tal Commandeur, più ardito, va a casa, prende anche lui un revolver, e avviene un vero duello incruento fra lui e Maignaux. Intanto la gendarmeria di Sceaux arriva, e non esita ad entrare in casa. La folla, preso coraggio, lo segue. Ma... *tableau!* Maignaux è sparito! non c'è più! Egli non ha mai perduto il suo sangue freddo, e, mentre gli assedianti deliberavano, se l'è svignata da una porta di dietro che dà sulla campagna.

Mentre scrivo, Maignaux è seguito alla pista come una bestia feroce. Tutti i comuni della Marna sono in allarme. Si fanno battute in tutti i boschi. Si perlustrano le numerose cave che si trovano in quei luoghi, alcune delle quali, dicono, vanno a riuscire in pieno Parigi. Gendarmi, cavalleria, uomini della polizia e dilettanti cercano da per tutto Maignaux, ma finora non l'hanno trovato. Molti credono che egli avrà finito il parossismo di sangue da cui era invaso, facendo giustizia da sè. Tutta Parigi parla del fatto, ed essendo domenica, ed una bella giornata, i curiosi vanno a frotte a Bagneux... a vedere la casa. Maignaux ha il viso raso, una *blouse* cerulea e un berretto di seta; ve ne do i connotati perchè, chi lo sa! mentre lo cercano a Parigi, potrebbe essere arrivato a Roma!

Di qua e di là dai monti

La *Georgica* — non quella di Virgilio — ebbe ieri l'altissimo onore di far le spese alle discussioni del Senato.

Il granduca di Baden, che dalla tribuna diplomatica assisteva alla seduta, avrà potuto con sicurezza di causa mormorare fra i denti il famoso verso:

Salve magna parens frugum Saturnia tellus,

e spiegarsi perchè i nostri vecchi romani quando avevano bisogno d'un generale che salvasse la repubblica, andavano a sorprendere Cincinnato nel suo campicello, proclamandolo dittatore.

Ieri il Senato non fu che un'assemblea di agricoltori. Agricoltore l'onorevole Salvagnoli, che svolse dottamente il suo progetto sulla bonificazione della campagna romana. Agricoltore l'onorevole Pantaleoni, che si slanciò per primo nel magno mare terrestre dell'inchiesta agricola. Agricoltori gli onorevoli Pepoli (Gioacchino) e Bembo, che gli tennero dietro. Agricoltori gli onorevoli Alfieri e Lampertico; agricoltore l'onorevole De Cesare... cioè no, l'onorevole De Cesare fu piuttosto libraio. L'inchiesta è inutile, secondo lui, perchè la migliore delle inchieste la si trova bell'e fatta ne'suoi più schietti elementi nei tre grossi volumi sulle condizioni delle classi agricole regalati all'Italia... de'salumi dall'onorevole Rana-Cala.

Io chino la fronte innanzi alla taumaturgica potenza dei libri, massime quando si dividono in tre grossi volumi. Testimoni quelli ormai famosi dell'onorevole Dina sull'abolizione del corso forzoso. O che c'è ancora il corso forzoso? No, per la buona ragione che nessuno parla più di abolirlo.

Questa mattina l'onorevole Nicotera ha avuta una sorpresa; collo stesso giro di fattorino gli sono piombati sott'occhi cinque dispacci — cinque prefetti che per telegrafo gli rassegnavano le dimissioni.

Se volete conoscere per nome questi egregi funzionari, vi servo subito: sono gli onorevoli Sormani-Moretti, Gravina, Paternostro bey, Tonarelli, Murgia e Brescia-Morra.

« L'ultimo a comparir fu *Mano-lesta.* »

**

« Accettate! » gridò il ministro col piglio dell'uomo dalle subite ispirazioni. Ed ecco cinque prefetture senza capo, cinque provincie senza prefetto, cinque stipendi senza titolare, cinque macchine da riparazione senza manubrio.

Tutto questo... l'avete già capito, è la conseguenza dell'imprudenza commessa ieri dal ministro alla Camera.

**

Tutto questo sia detto sotto la massima riserva. Forse il *bene-informato* che me ne diede notizia ha fatto un calcolo esagerato sul decoro de' cinque riparatori provinciali di cui sopra, e li ha posti fuori d'uso da sè.

A ogni modo la cosa è probabile, assai probabile, e so che l'egregio ministro ne sarebbe lietissimo. Dicono che alle prove i prefetti usciti dal grembo del Parlamento gli sieno riusciti alcunchè di più che dei semplici prefetti, quasi dei vice-ministri, che vorrebbero imporglisi e dettargli legge.

Sarebbe vero?

Non si parla che del pesatore e de' suoi miracoli.

È diventato l'*Antifona* di tutti i Vesperi, il *Gloria* di tutti i Salmi, il *Libera nos, Domine*, di tutte le Litanie.

Gli mancava un successo: quello d'essere il trattenimento geniale d'una *soirée*. Ebbene: anche questo l'ha ottenuto, e giova sperare che d'ora in poi lo vedremo nel programma dei festini quaresimali, vicino alle quattro signore del concerto svedese che fra pochi giorni avremo il piacere di applaudire alla sala Dante.

Giova sperare, dico, ma non so davvero se l'onorevole Depretis verrà gentilmente prestarsi. Per una volta, nell'intimità, può passare; ma diventare espositore e spiegatore dell'industrioso congegno a servizio del pubblico no e poi no.

**

Oh se avessi avuto l'onore di sedere alla Camera negli scanni della maggioranza, con quale entusiasmo sarei corso la sera del 17 alla Minerva, dove il padre Agostino, messa in atto la macchinetta nella sala più vasta, fece strabiliare il suo pubblico, divisandone a parte a parte i pregi, l'esattezza e la sensibilità!

Quella vista fece tanta impressione sull'animo degli spettatori, che il corrispondente del *Presente*, vale a dire dell'organo massimo degli abolitori del macinato, vinto dalla meraviglia, non potè rattenersi dallo scrivere al suo giornale che il pesatore *agiva benissimo*.

Onorevole Depretis, lo pigli in parola. Dicono che le stesse bestemmie dei dannati sono la glorificazione di Dio; e quel *benissimo*, sotto la penna di un abolitore, è appunto una di quelle bestemmie che ridondano a di lei gloria.

L'ostracismo di Midhat sarà la fortuna della Turchia.

Lo sarà nel senso che il giornalismo europeo, e l'italiano specialmente, a furia di esaltare il grand'esule, di levarlo a'sette cieli colle sue benemerenze e colle sue idee veramente innovatrici, gli creerà, ne sono sicuro, un'opinione europea, tutta favori ed entusiasmi.

Quando saremo a questo, la Porta richiamerà Midhat, vale a dire il suo Camillo, che la salverà dai Galli del Nord.

**

Ma intanto quei benedetti Galli si avvicinano, e lo stesso Midhat è convinto che la guerra sia inevitabile.

Niente paura; sul Campidoglio di Maometto è impossibile che manchino le oche salvatrici, e da Napoli a Costantinopoli, a vapore, è breve passo.

È forse in quest'aspettativa che l'ex-granvisir si guarda bene dallo sfibbiare le sue valigie sempre intatte?

Don Peppino

È morto, e l'hanno sepolto. Poveretto! Discendente della famiglia *Allegri*, le sue opere non sono più liete come il suo nome. Lo si direbbe un discendente di casa *Nuvoloni*.

Sia pace all'anima sua! L'hanno curato colla *elettricità*, ma egli non sentì le scosse, quasi cataplasma applicato su gamba di legno. Egli risorgerà, come la fenice della favola, ma si teme che si presenterà sempre più spennacchiato.

Piangete, o Veneri; piangete, Amori!

L'ora del *Memento* è suonata; copriamoci il capo di ceneri ed ascoltiamo il quaresimale, sperando che l'anno venturo almeno ci tocchi la fortuna di avere fra noi quel celebre sacro artista che è il padre Curci.

Il carnevale nostro brillò degnamente in qualche casa patrizia: Sormani, Cicogna, Arnaboldi. Si mostrò spensierato al Museo borbonico, dove il pittore Campi, fratello alla signora Annette, faceva sbellicare dalle risa colle graziose ombre delle dita, che ti si mutano in gatti, in asini, in preti, in donne, in gendarmi, in cigni, in burattini ed in mille altre strane cose od oggetti, l'una più bizzarra dell'altra.

Il Campi è un mago Merlino, ed è il re del regno delle ombre; egli le ha sulla punta delle dita, e le evoca, le move, dà loro gesto, vita, parola.

Si mostrò pure animato il carnevale nell'ultimo veglione della Scala. Fra le maschere, due attirarono gli sguardi: Sua Eccellenza il ministro dell'interno ed il conte sindaco. Dicono che il camuffato da barone stentasse ad ottenere il permesso di entrare, poi la porta gli si aprì, giacchè non sarebbe stato giusto lasciare all'esterno un ministro dell'interno. Comica riuscì la scena in cui il vero sindaco si trovò di fronte al sindaco posticcio.

Le due maschere assomigliavano fisicamente agli originali; ma non fecero pompa di spirito. Non ne avevano? Era una satira il non farne pompa? Chi lo sa?

Così non visse e così morì il carnevale del 1877, e ad esso non accadde quello che a noi mortali, tutti buoni e sapienti dopo morti.

La è storia vecchia, ma sempre nuova, e ve lo provi quest'avviso che mandano agli *Omenoni* da una città di provincia del Piemonte:

« La drammatica compagnia A... P... esporrà l'ultimo ingegnosissimo lavoro di L. Marenco, una fra le molte illustri personalità *estinte di recente*, ovunque applaudito e replicato. Esso porta per titolo: *Gelosie.* »

Un amico del povero Marenco che andava a far una gita ai Campi Elisi, portò seco una copia di questo manifestino, e si dice che l'egregio Leopoldo ne abbia fatto le grasse risate.

Ai teatri finora nessuna novità. Dopo il *Poliuto*, che, come sapete, fischeggiò alla Scala, si aspetta l'andata in iscena del ballo *Nerone*, e l'impresa visto che il destino la trascina per forza di fiasco in fiasco, vuol tentar di scongiurarlo, dandoci *La forza del destino*. Al Manzoni andò in scena la compagnia Moro-Lin; doveva recitare *I recini da festa* del Selvatico, ma essendosi ammalata la signora Marianna, si mutò commedia. Al Dal Verme avremo Guillaume.

Ci giunge per la posta un altro epigramma. È un dialogo tra una signora ed un *travet*.

Diceva una signora a un impiegato:

— Favorisca talvolta a casa mia.

E l'impiegato:

— Grazie del favore, ma ho già impegnate tutte quante l'ore.

E difatti dicea la verità. L'orologio era al monte di pietà.

Il omenoni.

ROMA

21 febbraio.

Il *Pompiere* ha parlato del *Giro del mondo con la Ristori*. Io vi dirò che tutto il mondo diplomatico, politico, letterario, artistico ed elegante era ieri sera in casa della signora Adelaide Ristori, marchesa del Grillo.

La marchesa del Grillo, che nel suo soggiorno al Brasile fu festeggiata e ammirata da Sua Maestà Don Pedro d'Alcantara, ha voluto, a sua volta, festeggiare il dotto e simpatico imperatore. L'imperatrice e l'imperatore, accompagnati dal personale del seguito e dal barone de Javary, giunsero in casa Capranica del Grillo alle dieci in punto.

I due augusti personaggi vollero essere presentati a tutti gli invitati che ancora non avevano avuto occasione d'incontrare altrove, e per tutti ebbero parole cortesi.

Fra le signore noto la principessa Pallavicini con la figlia, la principessa Giunetti, la principessa di Venosa, la duchessa Sforza-Cesarini, la marchesa di Noailles, la contessa di Santa Fiora, la contessa di Celiere, la marchesa Guiccioli, la baronessa Antonini-Diaz, la contessa Pandolfi, la contessa Melegari, la marchesa Caracciolo di Bella. Il corpo diplomatico era rappresentato dagli ambasciatori di Germania e di Francia e dai ministri di Danimarca, Olanda, Baviera, Svezia e Norvegia, e Spagna.

Il ministero dall'onorevole Mancini, che portava la croce ricevuta in occasione del matrimonio dell'imperatore con la principessa di Borbone.

Rappresentavano il mondo politico il commendatore Minghetti, il commendatore Visconti-Venosta, il commendatore Broglio, gli onorevoli Massari, Guiccioli, Guerrieri-Gonzaga, ecc., ecc.

Il mondo artistico era rappresentato dai signori Monteverde, De Sanctis e Vertunni.

Il mondo letterario dal commendatore Prati, dal Cossa, dal Muratori, dallo Stuart e dal D'Arcais.

L'imperatore fu sorpreso di trovare il suo ritratto, maestrevolmente abbozzato, a sua insaputa, dal De Sanctis.

La signora Mariani-Masi e il tenore De Sanctis, accompagnati dal maestro Tosti, cantarono alla perfezione il duo del *Guarany*. Fu un gentile pensiero della marchesa Capranica quello di far cantare un duetto d'un'opera d'un maestro brasiliano, per il quale l'imperatore mostrò sempre tanta simpatia.

La signora Mariani cantò l'*Ave Maria* di Gounod e il De Sanctis la romanza dell'*Ebrea*, che riscossero entusiastici applausi.

La signorina Clelia Bertini improvvisò dei versi sopra un tema suggerito dall'imperatore: il genio di Corinna non è spento.

Gli augusti personaggi non si congedarono che dopo il tocco; e la brillante riunione non terminò che dopo le due.

N. nanni

*** Sua Maestà l'imperatore del Brasile ha visitato ieri alcuni dei più noti studi di pittura e scultura esistenti in Roma, e precisamente quelli del cavaliere Guglielmo De Sanctis, del cavaliere Mariani, del cavaliere Monteverde, del signor Fabi-Altini, del signor Galletti e del signor Grifoni.

*** Una breve rettifica a quanto abbiamo detto ieri. Il Comitato del carnevale non ha premiato nessuna loggia. Il senatore Marignoli ha offerto 500 lire per la spedizione d'Africa perchè sa che la compianta signora Marignoli aveva destinato a tale scopo il premio che sperava.

Le duemila lire mandateci ieri dal senatore Marignoli sono una beneficenza fatta da lui perchè egli sapeva essere intenzione della defunta che quegli istituti a' quali son destinate fossero beneficati; sono qualche cosa come una emanazione postuma di quel gran cuore.

Abbiamo voluto aggiungerlo perchè qualcuno non credesse per errore che il senatore Marignoli non avesse fatto che aggiungere 100 lire ad un premio avuto. Sono sue tutte le 500 lire offerte per la spedizione dell'Africa, come quelle offerte agli asili infantili ed all'Istituto de' ciechi; come quelle moltissime che la signora Marignoli impiegava continuamente in opere caritatevoli.

*** Ieri sera il Comitato del carnevale ha tenuto un'adunanza in casa del principe Sciarra per la chiusura del bilancio. La presidenza ha presentato ai convenuti, insieme al bilancio, i documenti rilasciati dalle singole Commissioni, e quindi il Comitato ha scelto nel suo seno due sindacatori in persona dei signori Piccardi e ingegnere Lanciani, i quali presenteranno in un'ultima seduta il resoconto generale.

*** Agli ultimi del corrente mese o ai primi di marzo verrà fatta nel regio teatro Apollo la solenne premiazione della Lega dell'istruzione.

NOSTRE INFORMAZIONI

È assai accreditata l'opinione che la conchiusione della pace fra la Serbia e la Turchia sia prossima. Anche il Montenegro ha mostrato in questi ultimi giorni disposizioni di maggiore arrendevolezza, ma si teme che possano sorgere incidenti i quali o ritardino o rendano sempre più problematico l'accordo

di quello Stato con l'impero ottomano. È poi cosa accertata che in tutti questi negoziati Edhem pascià ha dato saggio di grande propensione alla pace.

I telegrammi confermano la notizia che noi abbiamo già data sullo scioglimento della crisi ministeriale ungherese. Il gabinetto Tisza rimane in uffizio.

Le lettere di Lisbona concordano nell'attestare le manifestazioni di entusiasmo e di riconoscenza con le quali la nazione portoghese ricambia la efficace e generosa iniziativa presa dalla regina Maria Pia nel recar conforto ed aiuto alle popolazioni così crudelmente sperimentate dalle recenti inondazioni.

Stamattina alle 11, sotto la presidenza dell'onorevole Depretis, s'è riunito alla Minerva il Consiglio dei ministri.

Il consueto ricevimento della maggioranza alla Minerva è stato ieri sera più fiacco del solito. Il concorso dei deputati era scarso, e lo stesso presidente del Consiglio arrivò a ora tarda, forse a cagione del pranzo dei reali principi, al quale assistette nelle prime ore della sera.

In mezzo ad una sala del ministero era esposto il pesatore *Von Ernst*, che l'onorevole Depretis vi ha fatto collocare per comodo dei deputati.

Essi erano già invitati insieme agli onorevoli senatori a visitarlo dal mezzodì alle 2 pomeridiane di tutti i giorni; ma, a quanto ci si riferisce, pochi degli uni e degli altri si recarono a vedere il nuovo ordigno meccanico.

Riguardo alla riunione ufficiale della maggioranza, fissata per le 8 di questa sera, sappiamo che desta negli onorevoli deputati un assai scarso interesse.

Ci si conferma da ogni parte che le parole pronunziate nella seduta di ieri dall'onorevole ministro dell'interno, a proposito delle recenti nomine di deputati a uffici di competenza governativa, hanno prodotto nei circoli parlamentari e politici la più viva impressione.

È voce generale che i colleghi dell'onorevole Nicotera, e, più che altri, l'onorevole presidente del Consiglio, ne siano stati dolenti.

Stamani correva voce che, in seguito alle dichiarazioni del ministro dell'interno, l'onorevole deputato Correnti non voglia più accettare l'ufficio di primo segretario degli Ordini [illegible], e che abbia data partecipazione di questa sua determinazione all'onorevole presidente [illegible] consiglio.

Stasera però si crede che l'onorevole Correnti si accontenterà delle ambigue dichiarazioni fatte dal ministro nella seduta di quest'oggi, ed accetterà quella carica.

Il nostro collega monsignor Francesco Nardi con breve pontificio di ieri l'altro è stato nominato segretario della Sacra Congregazione dei vescovi e regolari. Il suo antecedente ufficio [illegible] essendo scomparso il tribunale della Sacra Rota, della quale monsignor Nardi era uditore per il governo austro-ungarico.

Sarebbero prossime le seguenti nomine e destinazioni nell'alto personale del ministero delle finanze:

Il commendatore Bennati, direttore generale delle gabelle a consigliere di Stato;

Il commendatore Cacciamali, intendente di finanza a Milano, a direttore della Giunta di censimento;

Il commendatore Calvi, ispettore generale delle gabelle, a direttore generale delle stesse;

Il commendatore Azzolini, ad ispettore generale delle gabelle;

Il cavaliere Rosmini, capo-divisione presso il segretariato generale delle finanze, ad intendente di finanza a Milano;

Il cavaliere Imper ed il cavaliere Adami, ispettori superiori delle imposte dirette, ad intendenti di finanza.

Saranno contemporaneamente traslocati parecchi intendenti, tra' quali quelli di Como, Chieti, Catanzaro ed Udine.

Saranno nominati da venti a venticinque nuovi segretari di ultima classe.

In seguito ad alcune malversazioni accertate presso l'intendenza di finanza di Lecce, sono stati destituiti due segretari di quella intendenza, e traslocato il primo segretario.

LA CAMERA D'OGGI

Alle 2 e 10 minuti, accompagnato da un usciere dorato, arriva l'onorevole Spantigati, e va a sedere nel seggiolone presidenziale. Gli si fa subito intorno un gruppo di deputati fra i quali il ministro dell'interno e l'onorevole Cairoli. Si dice che l'onorevole Crispi voglia prender parte alla discussione del regolamento della Camera, fissata per oggi.

L'onorevole Cairoli domanda la parola sul processo verbale. C'è poca gente.

L'onorevole Cairoli [illegible] l'incidente d'ieri. Ha letto il rendiconto ufficiale della seduta d'ieri e si è accertato [illegible] al ministro dell'interno alla Commissione per l'esame della legge [illegible] è stata proprio un'ammonizione [illegible] Cairoli [illegible]

Il ministro [illegible] più come ieri.

***

Anche l'onorevole La Porta chiede la parola sul processo verbale.

Il deputato di Girgenti per due o tre giorni ha parlato in nome della maggioranza: oggi parla in nome del ministero, e scusa le frasi dette ieri dal ministro dell'interno, le quali hanno prodotto nella maggioranza quella confusione che tutti sanno. Egli vorrebbe «cancellarle dall'opinione pubblica». Ci vuol altro che raschiatoio!

Il ministro dell'interno si alza e comincia a parlare in tuono mellifluo, atteggiandosi a vittima. Egli non arriva proprio a capire come tutti vogliano malignare sopra ogni sua parola. Povero innocente! Per dimostrare il proprio candore il ministro legge le sue parole d'ieri — quali sono stampate nelle bozze del processo verbale.

L'onorevole Sambuy lo interrompe. Il ministro comincia a pigliar fuoco... e sapete che cosa gli succede quando piglia fuoco. Si stizzisce subito, diventa paonazzo, e rivolto alla destra dice:

— Se non vogliono rispettare me, rispettino almeno il governo del loro paese...

L'onorevole Di Sambuy non lascia cascare l'apostrofe e risponde:

— Lo rispettiamo molto più di lei.

***

C'è un momento di pausa confusa.

L'onorevole Manfrin ne approfitta per dimandare la parola. Il presidente del Consiglio arriva insieme all'onorevole Crispi il quale va a sedersi al suo posto di deputato.

La maggioranza rumoreggia e l'onorevole Mazzarella grida al ministro che è sempre rivolto verso la destra:

— O che noi non siamo nulla..? si volti da questa parte.

Il ministro dell'interno ripiglia il discorso, divaga, parla dell'ambasciata dell'onorevole Minghetti a Vienna.

Non ostante le divagazioni il centro — ossia l'onorevole Manfrin — è «lietissimo delle dichiarazioni del ministro.»

Contento lui, contenti tutti... *et embrassons-nous, Folleville.*

***

L'onorevole Minghetti si meraviglia d'essere stato rammentato così fuor di proposito dal ministro dell'interno.

La maggioranza non vuol lasciarlo parlare.

Si sente qualche voce che dice...

— Lo ha nominato per onore...

L'onorevole Minghetti risponde:

— Non so che farmene di questi onori... e dice che fu pregato e non pregò per essere mandato a Vienna.

E così finisce il primo atto. Molti senatori che erano [illegible] l'onorevole Paternostro — *lupus in fabula* — se ne vanno [illegible]

E [illegible] del regolamento della Camera.

***

Il presidente [illegible] Varè e Martini [illegible] 97 [illegible] regola [illegible]

Intanto ha la parola l'onorevole Manna. Il banco dei ministri resta deserto; il presidente del Consiglio è seduto sui banchi della Sinistra accanto all'onorevole [illegible]

Il deputato [illegible] Vorrebbe che ogni deputato [illegible] Camera [illegible] per [illegible] presenza [illegible]

[illegible] si ostina a far cose per le quali non è nato, mi [illegible] Rizzi [illegible] Merz [illegible] e Lo [illegible] Griffini [illegible] gli onorevoli Frisari e Salvatore Morelli.

***

L'onorevole Luigi Griffini parla [illegible] uffici [illegible] deputato di Crema [illegible] grigio e dei capelli grigi [illegible] fin sulle spalle, si direbbe una figura di Van Dyck [illegible] data a male.

Mentre egli parla, dietro il seggiolone presidenziale l'onorevole Manfrin, [illegible], ha un vivace colloquio [illegible] ministro [illegible] L'onorevole M [illegible] il ministro dell'interno [illegible] pure, e par che [illegible]

— [illegible] intero [illegible] modo [illegible]

Il deputato Griffini continua, e domanda l'istituzione di una Commissione permanente per il regolamento.

Alle 4 [illegible] l'onorevole Griffini, che [illegible] vicino a finire il suo discorso, fa punto da capo, dicendo:

— [illegible]

È meglio tornar domani.

Il Reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

Torino, 18 febbraio.

Caro Lelio,

Dolores sempre dolorosa per la malattia della Galletti, non si farà sentire per questa [illegible] Regio. L'impresario è sempre [illegible]

Ieri sera, tanto [illegible] *Mefistofele* [illegible] *I Napoletani e i cavalieri*; la gente in verità era di buon umore, le sedie, i palchetti, il loggione gremiti di spettatori, l'orchestra voglosa e bene preparata.

Per dirti però la verità, tutta la verità e niente altro che la verità, come il giudice, parmi che l'Arrus abbia *arrischiato* qualche momento di .. non piacere.

Il Campanini nel primo atto fu impareggiabile, ma, vedi menzogna dei proverbi! avendo cominciato così bene, doveva essere alla *metà dell'opera*, e invece restò ad un *terzo* gli ultimi due atti non mi sembravan più cantati da lui.

Il Castelmary sempre poderoso tuttochè di mezzi vocali sproporzionati al raro talento. Ha dignità di gesto e corretta maniera di canto. Piace e piacerà a tutti sempre. Il Kasmann lo trovai inferiore alla sua bravura. Volendo troppo accentuare, dà al canto un tremolo sgradevole e gutturale. Non è *purtano* abbastanza; piaceva molto più cavaliere e duca di Bazan.

Lo spettacolo fu tuttavia accolto con lieto viso in alto e in basso. Ho visti perfino i lucidi crani d'avorio delle sedie chiuse dondolarsi *tutta la sera* pel

« *Questo giorno* avventurato
D'ogni gioia è *bel forier* » (non furiere)

e li ho visti gocciolare di *pianti sudati* pel celebre:

« Ho chiome odorose cui cinger tue rose
Ho il seno *gentil del tuo bel monil.* »

La *poesia* è veramente *inspiratrice!*

Jacopo.

Roma, 21 febbraio.

Domenica sera la regia compagnia del cavaliere Alamanno Morelli ha inaugurato la quaresima al teatro de' Rozzi a Siena, con la *Prosa* di Paolo Ferrari.

Naturalmente, successo entusiastico. Il pubblico senese aveva preso d'assalto il teatro fin di prima sera, e durante la recita ha applaudito senza requie tutti gli attori, specie poi la signora Tessero che per la prima volta in sua vita si è presentata quest'anno ai concittadini dell'onorevole Mocenni e di Santa Caterina.

Tutto fa prevedere che la compagnia Morelli farà a Siena eccellenti affari. Intanto prendo atto di una innovazione introdotta anche in quel teatro, e che io vorrei vedere estesa a tutti i teatri di prosa in Italia — la soppressione dell'orchestra.

Basta! A Trieste ed a Siena l'hanno capita. Speriamo che col tempo arrivino a capirla per tutta Italia.

*

Il *Pompiere* mi ha scritto stamani:

« Fu un bel concerto quello di ieri alla sala Dante — bel programma, bei pezzi di musica, belle mani che suonavano il piano, e belle mani che applaudivano forte.

« La giovine pianista signorina Luisa Cognetti, a richiesta di molte signore, faceva risuonare per la seconda volta quella della sala Dante (Dio! perdonami di quei stupendi e dolcissimi accordi che ella sa trarre dallo strumento di Liszt e di Chopin.

« Ogni pezzo da lei suonato fu un successo — e sopra tutti entusiastico la *Giga* di Scarlatti. Il pubblico aveva le mani *idem* per applaudire

« Lo stesso Dante di gesso che orna una parete della sala, ebbe a credersi tornato per un paio d'ore nel suo *Paradiso*.

« La sua *Beatrice* solamente si chiamava *Luisa*.

« Parlando di questa distinta pianista, che è discepola [illegible] da maestra a molti professori, il Liszt ebbe a dire che lui la metteva in *capo Liszte!*

« *Pompiere* anche lui!

« Prese parte al concerto per la parte vocale la [illegible], che cantò in modo squisito la *Serenade* [illegible], e disse con molto brio una canzone [illegible] del Faccio, e una canzone spagnuola d'Yradier: — non le faccio complimento se le dico che canta assai bene in tre lingue, e che spero di sentirla presto in una quarta: l'italiana.

« Pezzo di chiusura, un concerto in mi minore di Chopin, con accompagnamento di quintetto, composto niente altro che dei signori Ramacciotti, Pinelli, Furino, De Sanctis e Da Lava. E Sgambati... per fa e il sesto.

« [illegible] se è poco.

« — Perchè in mi minore? — mi domandò un amico [illegible] della sala.

« — T [illegible] — perchè la signorina non è ancora maggiore. E [illegible] che la prelodata signorina parte per Parigi e Londra, io le auguro il buon viaggio, e aggiungo [illegible] ottima idea.

« [illegible] all'estero vedranno che, se in Italia si sta [illegible] male a piani... organici, in compenso si sta divinamente a piano-forte ».

*

A proposito di concerti.

Il professore Consolo doveva darne pur uno a benefizio dei ciechi « Principessa Margherita » Ci dicono che, al [illegible] le solite questioncelle di partito. Speriamo che tutto vada per la meglio e il concerto sia dato.

Il Consolo è un violinista di grido e che merita di essere sentito.

*

Teatri di Roma.

Stasera all'Apollo, non potendosi dare nè la *Gioconda*, nè l'*Aida*, per un'indisposizione sopravvenuta alla signora Edelsberg, avremo il *Rigoletto* e la solita *Eccellenza* del Pratesi

L'Argentina resta chiuso. La compagnia Varney ha [illegible] e le sue valigie per Firenze, dove [illegible] domani sera ai Niccolini col *Giroflè-Girofla*

Al Valle, dove ieri sera dominava il silenzio per essersi lievemente ammalato uno dei Grégoire, avremo questa sera la *Vie parisienne* — a richiesta generale. [illegible] il tanto cappellino all'orizzonte

L'Argentina probabilmente sarà riaperto durante la quaresima con opera buffa

[illegible] Politeama [illegible] impresario che vi darà a primavera nientemeno che l'*Africana* del Mayerbeer ed il *Salvator Rosa* del Gomez.

Lelio.

BORSA DI ROMA

21 febbraio.

Se il desiderio fosse una forza, la cronaca della Borsa [illegible] una quantità infinita di [illegible] l'azione, [illegible] questa [illegible] Borsa [illegible] dotte da affari [illegible] l'apertura e quelli di chiusura, e migliorarono leggermente quelli dei *boulevards*. Qui ci aggirammo per la rendita fra il 77 87 1|2, 77 92 1|2 fine mese. Per contanti fecesi 77 90 col *coupon*, 75 70 senza. Sempre offerte le azioni della Banca Romana, e, pare, dietro voci di un dividendo alquanto minore di quello dell'anno scorso. Nominali a 435 le azioni Banca Generale, e fermissime quelle del Gas a 625 domandate. Invariati i prestiti cattolici. Debole il Turco a 13 offerto. Oggi si parlò di azioni della Banca nazionale che erano domandate a 1955.

La domanda di cambi era oggi meno viva, ma i prezzi sono poco variati da quelli di ieri Francia 108, 107 75. Londra 27 23, 27 18. Oro 21 75, 21 73.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

BUKAREST, 20. — La Commissione incaricata di redigere l'atto d'accusa contro gli ex-ministri terminò i suoi lavori

La Camera dei deputati accordò 5000 lire per la stampa dell'atto d'accusa.

SIRACUSA, 19. — La *Vettor Pisani*, proveniente da Gibilterra, è qui trattenuta dal cattivo tempo.

BRINDISI, 20. — Proveniente da Corfù, è giunto il regio avviso *Authion*.

BARCELLONA, 20. — Fu scoperta una cospirazione zorillista. Sette persone furono arrestate.

WASHINGTON, 20. — Grant ordinò che sia intentato un processo contro il redattore del *Capitole* per avere eccitato alla rivoluzione e all'assassinio di Hayes, nel caso che questi fosse dichiarato eletto.

VERSAILLES, 20. — La Camera approvò la maggior parte degli articoli del progetto di legge riguardante le requisizioni militari.

PARIGI, 20. — L'ambasciata ottomana dichiara che le voci relative alla malattia del sultano sono prive di fondamento.

La *Liberté* dice che il maresciallo Canrobert è gravemente ammalato.

Oggi una grande burrasca imperversò nella Manica e sulle coste della Brettagna. Molti oggetti furono gettati sulle coste.

BERLINO, 20. — L'apertura del Reichstag avrà luogo giovedì.

VIENNA, 20. — La Camera dei Signori respinse la nuova legge sui matrimoni.

La fregata corazzata *Salamandra* ricevette l'ordine di recarsi a Smirne.

VIENNA, 20. — I giornali dicono che fu stabilito un accordo riguardo alla questione della Banca. I ministri ungheresi sono partiti per Pest. I *clubs* dei partiti costituzionali nominarono oggi i loro delegati, i quali devono assistere domani ad una conferenza coi ministri, e ricevere le loro comunicazioni riguardo al compromesso

BUKAREST, 20 — La flottiglia turca, dopo di avere fatto un'escursione a Rutsciuc, ritornò a stazionare a Sulina e fu rinforzata da una seconda corvetta corazzata.

LONDRA, 20. — *Camera dei Lordi*. — Lord Derby, rispondendo alle critiche di lord Argyll riguardo alla condotta di lord Salisbury a Costantinopoli, nega che la conferenza abbia subito un insuccesso, nega pure che il governo abbia cambiato la sua politica, e disse che esso modificò la sua condotta secondo le circostanze. Soggiunge che il governo fece accettare molte cose, allorchè una guerra europea pareva imminente, ch'esso non avrebbe fatto accettare se si fosse trattato soltanto di sedare la piccola rivoluzione. Egli respinge l'accusa che l'Inghilterra abbia violato l'indipendenza della Turchia.

Lord Derby narra i passi fatti per l'armistizio, in seguito alla partecipazione della Russia alla guerra della Serbia, e dice che le disfatte serbe, divenendo disfatte russe, esisteva il grande pericolo di una guerra in seguito all'agitazione dell'opinione pubblica in Russia. Riguardo alla conferenza, l'Inghilterra non minacciò la Turchia di usare la forza, ma le dichiarò che non doveva attendere la sua protezione nel caso che respingesse le proposte della conferenza.

Lord Salisbury dice che l'Inghilterra ricusò assolutamente di costringere la Turchia, malgrado la follia [illegible] della Porta.

Lord Beaconsfield dice che sulla questione riguardante [illegible] alla Porta il conflitto è così grande [illegible] Constata che l'integrità della Turchia fu mantenuta; [illegible] fu evitata la grandi calamità e [illegible] l'accordo completo fra tutti i membri del governo.

[illegible], *gerente provvisorio*

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

FANFULLA

Num. 50

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 33 — Firenze, Piazza Vecchia
Milano, via S. Margherita, 15.
Gli Abbonamenti

In Roma cent. 5. Roma, Venerdì 23 Febbraio 1877 Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Siamo già arrivati a un bel punto!

A Milano le guardie di sicurezza pubblica hanno invaso l'ufficio del *Pungolo* per compiere una perquisizione diretta a sequestrare il manoscritto di una corrispondenza da Macerata del 25 gennaio.

Quando lessi questa notizia nelle ultime della *Nonna* di stamani, io avevo già fatto colezione; ma la gioia che provai fu tanta da sopprimere istantaneamente il lavoro della digestione e da mettermi un'appetito indescrivibile.

Corsi da Morteo a fare la seconda.

Nel traversare la piazza di Monte Citorio, la piazza Colonna e il piccolo tratto del Corso che conduce alla birreria Morteo, io andavo gridando:

— Siamo arrivati a un bel punto! Siamo arrivati a un bel punto!

* *

Il lettore intelligente comprenderà — spero — la ragione del mio buonumore. Ma se mai vi ha qualcuno che non la comprenda, eccomi pronto a dargli una spiegazione.

Io sono filosofo; e appartengo alla scuola di quel tale ch'era allegro quando pioveva, perchè dopo la pioggia doveva venire il bel tempo.

Così ragiono anch'io.

Questi signori riparatori ne fanno ora tante e di così grosso calibro che finiranno per esaurire il repertorio; e se n'andranno.

Siamo già arrivati a un bel punto, vi ripeto.

* *

Si chiamano *riparatori!*

A me paiono croati belli e buoni...

Ma intendiamoci bene; non parlo dei fratelli croati di oggidì. Parlo dei croati del quarantotto e del quarantanove.

* *

Ai croati sono succeduti i *consorti* che sgovernarono per sedici anni interi l'Italia.

Ma questi odiati liberticidi non sono mai arrivati a fare una perquisizione nell'ufficio di un giornale per scoprire l'autore di un articolo.

* *

Anzi la loro bontà è stata tale e tanta da tirar su a minuzzoli di pane e di companatico, nelle università, nei ministeri, e un po' da per tutto, quelle brave persone che, dopo aver fatto per un po' di tempo il mestiere di Don Basilio, al primo girar della banderuola son passate con armi e bagaglio al nemico, per tirar sassi nella piccionaia de' loro antichi benefattori.

* *

Morale della perquisizione di Milano:

R-a—Ra...*b-a*—ba...Raba...*g-a-s*...

Continui il lettore.

* *

Questa importante operazione perquisitoria negli uffici del *Pungolo* non si sarà compita probabilmente senza che lo sapesse il conte Bardesono di Rigras, vicerè di Milano, nonostante che egli fosse lontano dalla sua sede, e nella sua qualità di senatore assiduo facesse mostra della sua fulva barba nell'aula del palazzo Madama.

A proposito di quella barba, me ne raccontano una bellina accaduta ultimamente a Milano.

La sera del venerdì grasso al veglione della Scala, una graziosissima mascherina entra nel palchetto del conte commendatore senatore della Crosta, e gentilmente lo invita ad accomodarsi la barba in un altro modo.

Il conte commendatore insiste per conoscere il motivo di tale invito, e la graziosa mascherina risponde:

— Vedi, tu assomigli perfettamente ad un mio carissimo amico, ma per timore di salutar te invece sua, non lo saluto più.

* *

Se volete sapere il nome della persona tanto rassomigliante al senatore commendatore, vi dirò subito che è il marchese Luigi Capranica, l'autore dei *Moderni farisei*, del *Giovanni delle Bande nere* e di altre opere letterarie.

Mi dispiace di non potervi dire ugualmente il nome della mascherina, benchè io lo sappia.

Ma se lo dicessi ai lettori, lo leggerebbe probabilmente anche il commendatore prefetto, e potrebbe insuperbirsi, sapendo di aver trovato almeno una volta una signora milanese che ha avuta la gentilezza di parlare con lui.

* * * *

Sento a dire che l'Associazione costituzionale di Bergamo abbia offerto al commendatore Silvio Spaventa la candidatura di quel collegio.

Sarebbe un'ottima *riparazione* elettorale.

Nel novembre scorso erano in ballottaggio colà il signor Tasca, ministeriale, e il commendatore Cedrelli, dell'opposizione. Pur troppo la morte si volle immischiare della partita e tolse di mezzo il Cedrelli. Fra gli elettori prevalse allora il partito dell'astensione, molto più che il signor Tasca, con atto lodevole, si ritirò.

Ma quest'atto lodevole non è sufficiente ragione politica, perchè l'opposizione di Bergamo debba dare i suoi voti al signor Tasca.

Io mi auguro che l'opposizione riesca la maggioranza, e nello specialissimo odio politico del ministro dell'interno trovo pel commendatore Silvio Spaventa un maggior titolo di *commendabilità* politica. Certo che a Bergamo gli amici nostri sono molti e il signor Tasca è ben lontano dall'avere in *tasca* la propria elezione.

* * * *

Bisogna vedere il viso che fanno stamani i deputati della maggioranza, quando si domanda loro com'è andata la riunione di ieri sera.

— Se l'ho sempre detto che la politica è una burletta! — esclama uno.

— Meno male — riprende l'altro — che io stasera o domattina me ne vado a respirare aria migliore.

E così di seguito, chi sconfessa l'onorevole Nicotera, chi strones l'onorevole Depretis.

Bene inteso che l'onorevole Depretis ha fatto ieri sera un caldo appello alla concordia.

La maggioranza è scontenta dei signori ministri, i signori ministri sono scontenti della maggioranza; e questo fascio di malumori fa la forza della Riparazione.

* *

Quella di ieri sera era una riunione invocata, aspettata.

Si voleva nientemeno ordinare il partito. E il presidente del Consiglio ha *ordinato* che non si ordinasse nulla.

Difatti fra gli onorevoli che uscivano dalla Minerva regnava il disordine come se fossero stati a Monte Citorio.

Per i più timidi l'onorevole Depretis aveva trovato la corda sensibile. Egli ha detto che bisogna star d'accordo, perchè mai la posizione dell'Italia all'estero è stata tanto grave, difficile, delicata quanto lo è adesso.

E la logica conseguenza sarebbe questa, che per sapere se e come deve organizzarsi il partito, e quali temperamenti debbano prendersi per rendere più intime le relazioni fra ministero e maggioranza, bisogna guardare l'Europa e la questione d'Oriente.

Che sia *questione d'orientarsi* non ne ha mai dubitato nessuno.

* *

Del resto s'è parlato di tutto: del programma di Stradella, delle riforme tributarie, del macinato, senza concludere nulla.

Cioè no; quanto al macinato, nonostante un brioso discorso dell'onorevole Ripandelli, il presidente del Consiglio ha pronunziato alcune parole che si traducono nel modo seguente: Se il macinato vi piace così è così; e se non vi piace... è così.

Si afferma che la *Lega per l'abolizione del macinato* gli manderà un diploma d'onore.

* *

Naturalmente il « caso patologico » non potè star zitto. Volle, quando la questione fu riportata sul suo vero terreno, dimostrare che il partito bisognava lasciarlo come stava, sotto la direzione dell'onorevole Depretis, perchè è impossibile costituire un Consiglio direttivo dal momento che la maggioranza è divisa in diverse frazioni, senza contare i dissidenti. (Vedete delicato pensiero! Non ha voluto contare i dissidenti). Quindi è meglio andare avanti senza Consiglio.

Ci riusciranno per dar ragione al Prati, quando canta:

..... E va senza consiglio
Questa bega.

Così sconsigliati se ne tornarono a casa i deputati della maggioranza con quel viso che avevano ancora stamani, cercando di divagarsi col parlare di *senno pratico*, di *tatto politico* e di altre cose estranee alla riunione di ieri sera.

NOTE TORINESI

19 febbraio.

Vi ricordate del povero Gariglio, assassinato sul tramonto d'un freddo giorno di novembre scorso sull'uscio di casa della sua promessa sposa? Vi ricordate la storia vaga e misteriosa d'amore che pareva avvilupparse quel funesto caso?

Oramai tutto è noto.

Il Gariglio s'era da anni ed anni abbandonato all'amore di una donna che per lui aveva offesa l'onesta casa maritale, che per lui aveva chiusa l'anima a tutte le gioie della vita di una madre. Un giorno si sentì stanco o pentito di quel legame, e non pianti, non minaccie valsero a fargli tornare nel cuore l'antico affetto. Per liberarsi meglio da ogni noia, pensò anzi di cercarsi una sposa e si fidanzò a una cugina.

✕

Allora nella disgraziata l'amore si mutò in odio, l'ira in disperazione, e stabilì nell'animo la vendetta. Conosceva una certa Azario, donna di fama sospetta, e per suo mezzo potè parlare con Giacomo Zanotti, detto il *Tomo*, giovinastro di 25 anni, dal braccio poderoso e dall'anima rotta ad ogni vizio. Comprò braccio ed anima per 300 lire.

Senonchè il tristo tentennava e menava, come si suol dire, il can per l'aia, non arrischiandosi a tanta impresa, nuova ancora per la sua età. Smaniosa di vendetta lei, non riuscendole con sollecitudine come bramava la mala voglia, trepidando che il Gariglio si sposasse e le facesse così l'estremo oltraggio, si rivolse a Rodolfo Brambilla, scrivano alla Corte di cassazione, perchè la provvedesse d'una mano più pronta e sicura, e sborsò subito altre 300 lire.

✕

Il Brambilla indicò un Salvai. Questi acconsentì; poi gli mancò l'ardimento, e pur facendogli gola la

---

IL MARITO DI LIVIA

21

PER

LUISA SAREDO

Otto o dieci giorni dopo il suo ritorno dalla visita al nonno, la Livia trovò finalmente un istante per stare con me. La potei avvicinare nel parco ove si trovava, per caso strano, senza la scorta del marito, il quale non si staccava mai dal suo fianco. Ma gli sposi avevano incontrato Achille Pierroni, e con mia somma sorpresa, il signor Manlio aveva abbandonata la sua Livia per andare a discorrere coll'amico.

I due uomini si allontanarono ragionando con molto calore: la sposina si assise nell'attitudine paziente di chi è rassegnato ad attendere. Aveva le mani piene di fiori, e sfogliava una margherita mormorando le magiche parole: « Mi ama, non mi ama! »

Quando udì il rumore de' miei passi, sollevò prontamente il viso che esprimeva una gioia contenuta e sincera.

— Mi ama alla follia, sapete! — sclamò sorridendo e gettando a terra il fiorellino spogliato della sua corolla. — La margheritina non mentisce: oh, mia cara Ellen, io sono ben felice!

Mi aveva abbracciata come ai bei tempi della sua fanciullezza, e mi baciava a più riprese collo stesso ardore d'allora. Ella non aveva cessato d'amare nessuna delle persone che le erano state care altra volta, era solo assorta in un affetto mille volte più vivo ed intenso di quanti altri aveva mai potuto risentire: e mi provò maggiormente che indovinavo il suo cuore col ritirarsi quasi tosto da me, e col farsi ad un tratto mesta e turbata in viso, mormorando:

— Ho torto di dire che sono felice, mentre la povera nonna sta fredda e immobile nel suo sepolcro!

Non potei fare a meno di risponderle che non doveva pensare a cose tristi, che serbando viva nel cuore la memoria della cara estinta, le era pure permesso di godere del presente e di sperare nell'avvenire.

— Non è vero? — replicò essa, dandomi uno sguardo eloquentemente riconoscente. — Oh! io la rammenterò sempre la mia cara ed eccellente nonna! Era tanto buona che se in questo momento potesse conoscere la mia vita sarebbe felice ella pure della mia felicità. Come amerebbe il mio Manlio, se vivesse ancora!

Il suo pensiero era sempre rivolto a lui; benchè colla massima delicatezza, andando innanzi nel discorso, ne feci, sorridendo, l'osservazione; ella mi guardò sorpresa, e disse:

— E a chi debbo pensare se non a lui che fa tutto il possibile per contentarmi? No, non saprete mai quanto è buono e dolce con me! Volete che ve ne dia una prova? Ma badate — soggiunse guardando intorno con diffidenza — badate che nessuno deve sapere quello che sto per dirvi. So che posso fidarmi a voi, ed è un gran segreto di cui vi metto a parte.

Ero un poco ansiosa di sapere di che si trattava; ella si levò da sedere, e appoggiandosi al mio braccio, fece qualche passo, trascinandomi seco.

— Avete osservato — mi chiese finalmente con diplomazia — il signor Achille Pierroni? Che uomo vi pare?

Rimasi sorpresa della domanda, e risposi alquanto imbarazzata:

— Mi pare un uomo eccellente, e sopratutto molto affezionato al vostro Manlio.

— Non è vero? Ha un cuore d'oro, mi dice Manlio, ma è un po' scapato; il torto però non è suo, piuttosto del di lui padre, il quale lo trattava con tanta severità perchè nutriva dei sentimenti opposti ai suoi, che l'obbligò ad emigrare senza un centesimo. Più tardi, morendo, lo diseredò, cosicchè il povero Achille, incapace di dedicarsi ad una professione fruttifera, si diede a vagare per il mondo, combattendo di qua e di là, buscandosi qualche seria ferita e salvando la vita a più d'uno, fra i quali al mio caro Manlio, quando combatteva nel Tirolo. Comprendereto, cara Ellen, che io debbo nutrire per esso affezione e riconoscenza, ed essere lieta che Manlio faccia qualche cosa per lui.

— Avete ragione — dissi io, vedendo con qualche soddisfazione che non m'ingannavo sul conto del capitano, o che egli non aveva mentito in nulla parlando di sè — ma non vedo...

— Che cosa non vedete? — interruppe la Livia con vivacità. — Non vedete in ciò la bontà di Manlio a mio riguardo? Ebbene, eccola: egli ha immaginato di fare del bene al suo amico, rendendo me veramente beata.

Non sapevo immaginarmi in quale maniera, ma questa volta non fiatai; la piccola Livia si appoggiò più forte al mio braccio, e mettendosi a rovistare colle sue bianche ditine nella guarnizione delle mie maniche, come era sua abitudine, ripigliò:

— Bisogna che vi confessi che, malgrado tutta la mia felicità, v'è un punto nero nella mia vita: pensò che, riflettendovi un poco sopra, l'indovinerete da voi: ma amo meglio dirvelo subito: questo punto nero è la Genevieffa.

(*Continua*)

somma patteggiata, coll'accordo di altri soggetti del suo stampo, fabbricò una commedia di finte bastonate e pistolettate all'aria in Borgo Vanchiglia. Lasciò poi credere che il Gariglio, ricchissimo industriale, non essendo uscito solo per qualche dubbio, era stato colto in mezzo ai suoi operai, e il colpo era così andato in fallo. Più inferita e conscia della truffa, la disgraziata tornò a lusingare il Tomo, e questi fu tomo da servirla davvero per altre cinquanta lire.

Vestì alcune robe d'una Maria Camburzano, giovanetta ventenne, se la tirò seco per farsi cuore, appostò il Gariglio e lo colpì a fermo. La povera sposa raccolse, pochi istanti dopo, fra le braccia un cadavere.

✕

Chi afferrò il filo di questa buia tragedia fu il delegato avvocato Amede, che fece perquisire subito la sua popolazione di sorvegliati, e volle stretto conto di un biglietto da cinquanta lire che si trovava nel cassettone del Tomo. Chi, seguendo il filo, giunse a scoprire tutti gli attori della tragedia fu il giudice istruttore cavaliere Suardi.

Il pubblico dei galantuomini può star tranquillo. Gli attori tutti studiano ora la parte loro nelle Carceri Nuove.

La sciagurata confessò ogni cosa. È di agiata ed onesta famiglia; è colta, e anche bella...

Oh che brutto romanzo!

✕✕

Hanno seppellito ieri Giuseppe Beghelli, ben noto a *Fanfulla*, cui scrisse dal carcere una lettera, non dimenticata certo dall'onorevole Nicotera.

Fu l'ultimo figlio della *Bohême* torinese.

Militò con Garibaldi in Italia e in Francia, visse miseramente la giovinezza con una penna facile, battagliera e immaginosa; morì consumato dai travagli di una vita torbida e laboriosa, affranto dagli stenti e dai disinganni.

Volle perseverare a rovina nella via per cui si era messo giovinetto; troppo presumendo di sè stesso, al primo urto colla società, imitò tanti nell'abbandonarla con disprezzo; posta per ostentazione della materia e di sentimento idealista, ne'suoi scritti si mostrò monco, incompleto di pensiero e di stile, per cui, mentre dava tanto a sperare di sè, nulla lasciò veramente di pregevole, se togli la sua storia documentata della repubblica romana nel 1848-49, piena però di giudizi appassionati e di lingua soverchiamente accarezzata.

Morì rispettando e forse anche amando quei consorti che aveva velenosamente per lunghi anni combattuto.

✕✕

Passo presto a più lieto argomento.

Ho paura che abbiate a leggere fra poco d'una sommossa monumentaria in Torino. Non si parla più che di piazze, di trasporti e di statue. Il municipio di Torino non ha per nulla un sindaco *Felice* Rignon. La *felicità* è tale che il più grave pensiero è di spendere ora cinquantamila lire per far passeggiare il monumento di re Carlo Alberto fino alla piazzetta Reale. Quando sarà là, il paese respirerà meglio, i debiti diventeranno crediti come a... Firenze; il Po scorrerà vino, e le falde verdeggianti di Superga e Moncalieri si copriranno di gnocchi e mortadelle per tutti i secoli venturi.

Dopo Carlo Alberto si penserà a Emanuele Filiberto, a Pietro Micca, a Cavour e... ai monumenti futuri. Il municipio di Torino è veramente *felice*, e si vede che ha quattrini da spendere.

Jacopo.

Di qua e di là dai monti

Cannonate.

Il Senato... *Buum! Buum!*

Ho le orecchie intronate. L'eco delle salve di Salerno vi si è stabilito in permanenza, e mi sembra d'avere nel cranio un bombardamento. E, *Buum!* e *Buum!* e *Buum!*

Che noia, buon Dio, che fastidi! Ero sordo a metà; ora lo sono del tutto. O che non ci ha da essere alla Camera un deputato, ch'entri nei miei poveri panni e reclami un compenso alla mia sordità buscata a titolo delle cannonate sparate fuor d'ogni disciplina e d'ogni convenienza in onore dell'onorevole Nicotera?

**

Sono stato messo fuori di combattimento, o signori! Le orecchie sono l'essenziale d'un giornalista, e le mie non mi servono più. Sono andato al Senato: ho veduto una gran mimica laggiù nell'emiciclo, ma non una parola che arrivasse fino a me. Eppure le bocche de' nostri padri coscritti erano in moto, e le loro braccia variamente agitate avevano l'aria di punteggiare il discorso.

Con qual cuore io abbia lasciata l'aula potete figurarvelo.

Oggi, obbligato a scrivere alcunchè della seduta, non posso che rimettermi alla testimonianza degli altri. E questi mi affermano che il Senato approvò taluni schemi di legge, uno dei quali relativo alla partecipazione del nostro Paese all'Esposizione di Parigi.

La Camera... *Buum! Buum!*

Ma della Camera è inutile ch'io v'intertenga. Bastivi questo: Sardanapalo — quel desso che ai tempi di Cacciaguida non era ancor giunto

« A mostrar ciò che in Camera si puote »

è a Roma, e troneggia a Monte Citorio e si fa trattare a cannonate come il Re. Grammercè se non ha avuta la pretesa di avere per sè quelle, finora vergini di servo encomio, del cannone del *Duilio*.

**

Fra le quinte: la Giunta ha convalidata la elezione di Macerata. Ma la Camera che ne dirà? Quella benedetta elezione ha dato luogo a un certo scandalo... ch'io abbandono alla penna di papà *Fanfulla*.

— Ma dove si va di questo passo?

Signor interruttore, è molto disattento lei, se non s'è già accorto che ci siamo già arrivati... a Babele. Preghi il buon Dio, che ci salvi dalla tentazione di proceder oltre; alla confusione delle favelle ci siamo.

Dopo tutto... *Buum! Buum!*

Onorevole Mezzacapo, s'ella non ci mette freno, ci troveremo di certo a polveriere vuote, e allora sì ch'ella potrà accusare di santa ragione il suo predecessore d'averci a bello studio lasciati senza munizioni.

Scherzi della memoria!

Ott'anni or sono, ci fu un subisso alla Camera per certe salve di saluto non potute restituire dalla fortezza d'Ancona a un legno da guerra estero, perchè mancava la polvere. E il subisso lo fecero proprio gli uomini del 18 marzo.

E se li pagassimo a misura di rappresaglia, facendo a volta nostra il subisso per la polvere sprecata non solo senza costrutto, ma contro ogni buona convenienza?

**

Torno a bomba.

Dopo tutto — volevo dire — l'accordo fra gli onorevoli delle finanze e dell'interno, testimoniato a Salerno a parole, col *Buum! Buum!* che faceva l'accompagnamento, si rivela a fatti nelle colonne del *Diritto*, il quale c'informa che « l'onorevole ministro dell'interno, d'*accordo* coll'onorevole presidente del Consiglio, ministro delle finanze, ha presentati tre progetti di legge ».

D'accordo, avete capito?

Un *Buum! Buum!* d'onore anche per l'onorevole Depretis.

Qui poi il *Buum! Buum!* ci va.

Il famoso teschio anonimo depositato presso la cancelleria di Vallo ha trovato il padrone

— Francolino?

Ahimè! no; semplicemente Janella. Francolino, lasciato in pace per morto, chi sa dove si trova! Può ringraziare i giornali officiosi, e dire come Titiro nella *Bucolica*: *Deus nobis hæc otia fecit*

Il teschio fu riconosciuto prima da un brigante che già tenne la campagna col vero e col supposto morto, e poi dalla sorella del Janella.

Quest'ultima negò impassibile sinchè fu sotto gli occhi del giudice; ma una volta fuori del tribunale ruppe in lagrime. Rispettiamo quelle povere lagrime!

E dagliela col *Buum! Buum!*

Esco d'Italia per isfuggirgli, ed eccomi dinanzi agli occhi, nei pressi di Gratz, tutto un parco di cannoni, che aspettano, col relativo corpo d'esercito, l'ordine di mettersi in movimento per... Dove? Nessuno lo sa: si trovano lì in via di precauzione. Da Gratz alla frontiera bosniaca e serbiana ci corrono ventiquattr'ore o poco più di ferrovia.

Io sono persuaso che que' gingilli non si muoveranno da Gratz. Sarebbe tardi. Se un mese fa avessero avuto il coraggio del 1853, quando si gettarono all'improvviso nella Romania, tagliando la strada alla Russia che marciava su Costantinopoli, forse a quest'ora si potrebbe contare sulla pace europea, almeno in Europa. Adesso... Ahimè! la Romania, lasciata allo scoperto colla sua neutralità e obbligata a scegliere fra la Turchia e la Russia, ha scelto quest'ultima.

Quale meraviglia s'ella preferisce accordare ad un'alleanza patteggiata quello che le sarebbe toccato per violenza di guerra?

**

Questo in via di postuma sì, ma sempre efficace risposta a coloro cui parve poco meno che da stolto la mia triennale campagna per l'indipendenza della Romania. Gli è, vedete, ch'io aveva ed ho ancora, anticipato, negli orecchi il terribile *Buum! Buum!* che si prepara sul Danubio... e se mi si fosse dato retta...

Ma via, le cose non sono ancora disperate, e se la pace e la guerra dipendono oggi dalla sola Turchia — è così, proprio così — perchè non contare sopra una buona ispirazione di quest'ultima?

A questi patti il *Buum! Buum!* che mi tormenta, si ridurrà a quello solo di Salerno e mi ci adatterò: un Nicotera cannoneggiato da burla non basta a turbare la pace europea.

Don Peppino

SIBLIOTECA DI FANFULLA

Il giro del mondo con la signora Ristori, del generale BARTOLOMEO GALLETTI

Ieri il direttore mi chiama, e mi dice:

— *Pompiere*, vuoi girare il mondo con la Ristori?

— Magari — rispondo — corro a far la valigia...

— Non c'è bisogno... non occorre che tu ti muova dalla tua poltrona... hai una poltrona, *Pompiere?*

— Uhm... quasi...

— Ebbene, va a casa, mettiti in poltrona, leggi tutte d'un fiato queste *note di viaggio* del generale Galletti, il compagno della Ristori nel suo ultimo giro mondiale, e poi...

— E poi!

— E poi fa le tue note alle note del viaggiatore. Bel mestiere il giornalista, in parola d'onore!... Come si fa dall'oggi al domani mettersi in corpo le cinque parti del mondo, il generale Galletti e un volume alto così di 439 pagine, non compreso l'indice, l'itinerario, l'*errata-corrige* e i *kakatoas*?

E pure questo miracolo l'ho fatto; — lui, il generale, per andare e tornare da Roma a Melbourne, passando per tutte le Americhe possibili ed impossibili, ha impiegato 173 giorni e 9 ore precise; io, per seguirlo, ho impiegato solo 3 ore e 25 minuti primi!

Altro che Bertaccini!

E debbo confessare che mi ci sono divertito un mondo — anzi due mondi...

Comincio quasi a credere che quel viaggio con la Ristori l'ho fatto io... Anzi, d'oggi in poi, se qualcuno mi domanda:

— *Pompiere*, sei stato in America, a Sidney, al Chilì, al Perù, a San Francisco, alla Terra del fuoco?

— rispondo secco: — Sissignore...

E col Galletti in tasca, mi faccio forte di dirgli vita, morte e miracoli di tutto il genere umano, compreso fra piazza Navona e Swanston Street, la strada principale di Melbourne, che è larga cinquantacinque passi... *dei miei* — come si esprime l'autore.

Nuova misura scoperta dal generale: — i suoi passi!

Ma quanto è lungo il suo passo? È proprio questo che avrebbe dovuto dire.

A parte questa nozione un po' elastica, il racconto di Galletti ne rinchiude moltissime su gli usi, costumi, bizzarrie, eccentricità di tutti i paesi percorsi.

Note ed appunti scritti alla buona, senza pretese ma con un brio e con una spontaneità ammirevoli.

Il libro del Galletti può essere oggi uno svago alle noie della quaresima...

Senza calcolare che, con tre lire soltanto, ognuno può togliersi il gusto di andare all'altro mondo... e tornare!

Mentre il curato ne piglia dieci volte tanto — e non si torna più!

Un solo appunto farei al libro del signor Galletti; — è il libro di un *generale* ed è pieno zeppo di particolari.

Uno soltanto ne ha tralasciato, forse per modestia, ed è questo: Giunto a Colon, tutti i cittadini del paese andarono a fargli omaggio...

Il generale confuso ne domandò il perchè...

— Diamine, perchè voi siete generale, e gli abitanti di Colon sono Colon...nelli!

ROMA

22 febbraio.

Il teatro Rossini era diventato ieri sera un teatro inglese, o per meglio dire anglo-americano, perchè v'era tutta la colonia inglese e americana; e qualche signora romana faceva là in mezzo una bella eccezione alla regola.

Ricordo lady Paget, la signora Field, la principessa di Triggiano colla giovine cognata arrivata da Napoli, la signora e le due signorine Polk, miss Bayley, la signora Spencer Cooper, la principessa del Drago, la principessa Radzwill, la contessa Benkendorf e sua figlia, e la signora Burt.

Si recitava a scopo di beneficenza, e la riuscita della serata, mentre deve aver soddisfatto i promotori signori Plowden, dovrebbe incoraggiare a rimettere in voga questo genere di divertimento, ch'è spesso preferibile a quello di non far nulla o di guardarsi in viso, e che costa meno dei balli e spesso diverte di più. Le commedie erano due: *Sheep in Wolf's Clothing*, e *My Wife's Mother*.

Hanno recitato proprio bene questi signori artisti improvvisati.

Nella prima commedia in costume Van Dyck, la signora Plowden, che vestiva un bel costume nero, si è fatta ammirare, secondata benissimo dai figli, uno dei quali ha avuto un successo veramente comico.

E miss Somers Cocks ha avuto un doppio successo, non escluso quello della bellezza.

Il capitano Sharp poi ha recitato a meraviglia due parti differenti, quelle di giovane ufficiale scapestrato e di vecchio ufficiale.

Ma il vero trionfo della serata fu per un'adorabile bambina di dieci anni, miss O. Ker, che colla sua naturalezza ha quasi commosso il pubblico gentile; tanto che abbiam veduto le lacrime ai begli occhi di qualche bella mammina.

Ho nominato alcuni degli attori, ma non meritano minori elogi i signori Simeon, Newton, e le signore Trollope e Leighton.

*** La seduta del Consiglio comunale fu aperta ieri sera con una osservazione del consigliere Placidi intorno all'articolo 30° del regolamento per le scuole comunali elementari, osservazione relativa all'avanzamento degli insegnanti da una categoria ad un'altra superiore, e che, per domanda dell'assessore Cruciani-Alibrandi, fu rimandata per essere discussa in seduta segreta.

Dopo una interrogazione del consigliere Torlonia circa i banchi delle scuole di Termini e un'altra del consigliere Placidi sopra una circolare a stampa pubblicata dall'assessore dell'istruzione, la quale regola l'ammissione delle tirocinanti nelle scuole comunali, dietro mozione d'ordine del consigliere Piperno, si incominciò la discussione sulla proposta 62ª dell'ordine del giorno « Prolungamento di ferrovia a cavallo da porta San Lorenzo alle Terme Diocleziane », la quale venne approvata.

Infine, dietro proposta dell'onorevole conte di Carpegna, il Consiglio approvò a unanimità la proposta di un voto di ringraziamento al senatore Salvagnoli, che nella seduta di ieri l'altro svolse in Senato il suo progetto di legge per il bonificamento dell'Agro romano.

Il Consiglio poi restò convocato in seduta segreta per deliberare sulla conferma degli insegnanti non muniti di patente di grado superiore, e sulle nomine degli insegnanti lasciati in sospeso nello scorso luglio.

Domani sera si riunisce di nuovo il Consiglio comunale. La seduta sarà tutta segreta, per dare evasione a quelle proposte riguardanti persone già poste all'ordine del giorno

*** L'inaugurazione del Congresso notarile al palazzo dei Conservatori annunziata per le due non ha avuto luogo che alle tre. Causa del ritardo è stato il sindaco Venturi, che, benchè chiamato, si è fatto attendere inutilmente.

Il seggio provvisorio era composto dei signori Venuti Alessandro presidente, Bobbio, Ciccolini e Bacchetti. Il presidente si rallegrò che fosse stata scelta Roma a sede del Congresso; ringraziò il signor Pieri di Pisa quale promotore di questa conferenza, augurandosi che si agirà con alacrità, per riguardo anche ai colleghi che hanno lasciato la famiglia e gli interessi.

Diede poi lettura di una lettera dell'onorevole guardasigilli, che prometteva di tener conto di tutto ciò che avrebbe proposto il Congresso, e farlo appoggiare dal Parlamento. La lettera del ministro venne applaudita.

I notari presenti erano una settantina. Poco pubblico. Assisteva alla conferenza il senatore Astengo.

La seduta del Congresso notarile è stata occupata nella costituzione del seggio, nella nomina della Commissione per il regolamento interno del Congresso e nella formazione degli uffici.

*** Il marchese Guglielmi di Civitavecchia ha fatto un grosso acquisto dei beni patrimoniali del Monte di pietà di Roma. Ha nei giorni scorsi comprato all'asta pubblica la tenuta di Spizicatore e Molo farnesiano nel circondario della Tolfa per la bella somma di lire 1,854,619 66. — La Cassa depositi, nell'interesse della quale si è eseguita la vendita, ha fatto un buon affare specialmente perchè questa somma si deve alla diligenza dell'ultimo perito che ha fatto una stima di quei fondi per mezzo milione superiore a quella che ne avevano fatta precedentemente altri periti.

*** La Società geografica terrà venerdì, 23 corrente, alle otto pomeridiane, nelle sue sale in via del Collegio Romano, una conferenza, nella quale, oltre ad alcune comunicazioni della presidenza, l'onorevole deputato Adamoli farà una commemorazione del compianto viaggiatore Enrico Besana.

*** La direzione dello Skating-Palazzo ci prega di annunciare che sarà data in quello stabilimento una festa, in occasione della mezza quaresima, domenica 4 marzo 1877, dalle ore due alle sei pomeridiane, e vi sarà estratta una grande tombola per i fanciulli.

I fanciulli fino all'età di anni dieci avranno l'ingresso libero, e riceveranno pure *gratis* alla porta d'ingresso le cartelle per concorrere ai premi.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci assicurano che l'azione diplomatica del governo inglese è stata specialmente rivolta in questi ultimi giorni a persuadere le potenze a serbare un contegno di paziente aspettazione per lasciare piena libertà di azione al governo ottomano, il quale ove perseverasse a non dare ascolto ai consigli dell'Europa, si metterebbe sempre più dal lato del torto. Frattanto a Costantinopoli la condizione delle cose prosegue ad essere molto incerta e precaria. I fanatici già trovano che Edhem pascià sia uomo troppo moderato, e la probabilità di vederlo surrogato da Mahmoud è assai cresciuta.

Ci scrivono da Parigi che la posizione del duca Decazes è per ora abbastanza sicura, ma che tra quel ministro ed il signor Thiers, la cui influenza è assai grande nella Camera dei deputati, non ci è molto accordo. Il signor Thiers è di parere che la politica francese debba volgersi molto dalla parte della Russia, laddove il Decazes propende verso la politica del raccoglimento.

I ragguagli più recenti che ci giungono da Costantinopoli ci presentano un quadro assai fosco delle condizioni della capitale dell'impero ottomano.

Le passioni e i partiti sono grandemente eccitati e vi si agitano in sensi diversi.

I fautori della resistenza ad ogni costo e della guerra contro la Russia, come i più savi consiglieri di misure concilianti, cospirano per il trionfo delle loro idee, e sono in lotta le influenze degli amici dell'ex-visir Midhat pascià e della Costituzione con quelle degli avversari accaniti d'ogni riforma.

L'annunziata riunione della maggioranza ministeriale fu tenuta ieri sera nel consueto locale della Minerva. Gli intervenuti toccavano ai duecento, e fra questi erano i deputati dei diversi gruppi, dei quali la maggioranza si compone; dall'onorevole Bertani all'onorevole Barazzuoli. Il presidente del Consiglio, che presiedeva la riunione, parlò lungamente, propugnò la necessità della concordia, fece appello premuroso alla unione, e corredò il suo dire con le solite promesse di riforme e di ridente avvenire. Non mancò di insistere sulla convenienza di mantenere nelle sue mani la unica direzione del partito, soggiungendo che verrebbe assai frequentemente d'ora in poi convocata la maggioranza.

Parlarono parecchi deputati, e furono palese le divergenze sul modo di intendere e di praticare la disciplina dei partiti. Furono proposti diversi ordini del giorno: ma non fu presa veruna decisione esplicita.

L'adunanza durò parecchie ore.

Sua Maestà l'imperatore del Brasile parte questa sera per Monte Cassino, dove si reca a visitare la celebre abbadia.

LA CAMERA D'OGGI

Anche oggi l'onorevole avvocato Spantigati « hag l'onoghe dig dighigheghe » la discussione.

In mezzo all'emiciclo ci sono due tavolini straordinari, ad ognuno dei quali seggono tre signori. Sono sei candidati all'ufficio di revisore della Camera, i quali sostengono una prova pratica facente parte dei loro esami.

Il presidente legge un telegramma della Giunta inquirente per la elezione di Lanciano. La Giunta fu ricevuta con ogni maniera di ossequi; però senza cannonate. La polvere da sparo è riservata unicamente ai trionfi ministeriali.

La Camera approva senza difficoltà l'elezione dell'onorevole Allievi (Macerata). Intanto il presidente del Consiglio cerca di persuadere di qualche cosa il buon professore Filopanti.

***

Da un pezzo in qua, al principio della seduta, c'è qualche bomba che scoppia, fa rumore, agita la Camera; dopo la bomba, tutti se ne vanno, e la discussione procede calma fra la disattenzione generale. Difatti, da principio si discutono i pettegolezzi; più tardi si discutono solamente le leggi.

Qualche volta, tanto per cambiare, si fa un po' di rumore anche sulla fine della seduta, quando, per esempio, il ministro dell'interno si lascia scappare qualche parola innocente, interpretata, al solito, malignamente.

Anche oggi c'è la sua piccola bomba in principio.

L'onorevole Fano nella sua qualità di rappresentante di Sant'Ambrogio domanda d'interrogare il guardasigilli sulla perquisizione operatasi in Milano nell'ufficio di un giornale, per ordine della procura generale.

E l'onorevole Comin, forse a causa della comunanza di origine, e di una corrente simpatica, benchè occulta, che unisce un *Pungolo* all'altro, domanda di fare una identica interrogazione.

Il presidente del Consiglio è dolente di dover rispondere che il guardasigilli è obbligato da qualche giorno a rimanere a letto.

L'onorevole Fano spera di vederlo presto alla Camera, perchè non gli piacerebbe andar per le lunghe: l'onorevole Comin nella sua qualità di amico del ministero avendo diritto ad esser più esigente, invita il presidente del Consiglio a volere egli stesso rispondere se il guardasigilli non potrà venire neppur domani.

La bomba è cascata, ma scoppierà fra ventiquattr'ore. Tutto il male non vien per nuocere. L'indisposizione del guardasigilli fa guadagnare un po' di tempo.

***

Si continua la discussione del regolamento. L'onorevole Mussi, il quale si diverte spesso a far la burletta, comincia a parlare manifestando la propria ammirazione per gli « eminenti oratori » che hanno ieri combattuto gli uffici. Ma egli ha un tenero per gli uffici, e li vuol difendere.

Oggi l'onorevole Mussi è felicissimo, forse perchè la politica non entra nell'argomento. Il suo discorso è pieno di immagini strane, di paragoni, anche, se volete, di paradossi, ma paradossi brillanti e divertenti.

Racconta che egli si è provato « a misurare collo spago l'importanza dei deputati » ed in regola generale crede d'esserci riuscito, misurando i loro discorsi. Distingue gli ingegni in diverse categorie, « ingegni *tulipani*, ed ingegni viole mammole ». Vuole che ci sia la discussione pubblica, « il gladiatorato della parola », ma non vuole che manchi un ambiente più modesto per i più modesti ingegni. Cita alcuni casi ne' quali gli uffici hanno servito a sotterrare certi progetti destinati a fare un gran rumore alla Camera, e fra gli altri cita l'esempio recente del progetto per la pensione ai superstiti di Sapri « messo a dormire con tutti gli onori del trionfo ».

E via per un pezzo di questo passo... fino a paragonare l'onorevole Depretis ad una *libellula* la quale va svolazzando di fiore in fiore; di riforma in riforma; ed ora si posa sopra un progetto, « ora sul calice di giglio della legge provinciale e comunale ». Ve lo immaginate l'onorevole Depretis *libellula?*

Per concludere, l'onorevole Mussi propone alcune modificazioni al regolamento attuale. Accetta il sistema della prima lettura, purchè i progetti siano quindi passati agli uffici, e si nominino le Commissioni ed i relatori con un limite di tempo per riferire.

Propone finalmente un freno agli oratori; un'ora di discorso basta; in un'ora se ne possono dire tante... di verità. E poi finisce, accorgendosi di avere oltrepassato il limite da lui proposto.

***

Il presidente del Consiglio ci dice, al solito, che il « *guerno* » voleva restare estraneo alla discussione, ma essendo la materia troppo interessante... il « *guerno* » propone l'aggiornamento di questa discussione.

Dovrebbe parlare l'onorevole Muratori. Parecchie voci gridano: « Ai voti! Ai voti! ». Ma l'onorevole Muratori non è uomo da andare a pranzo con sullo stomaco un discorso rientrato, e parla contro la chiusura. In questo frattempo l'onorevole Lazzaro, l'autore del nuovo regolamento, va dietro alla poltrona dell'onorevole Depretis, e gli parla concitato, gesticolando come un segnale semaforico.

Il presidente del Consiglio non se ne dà per intesa, e l'onorevole Lazzaro, sempre più stizzito, se ne va fuori dell'aula.

L'onorevole Muratori continua... e rimprovera l'onorevole Mussi di aver fatte chiacchiere inutili. Il rimprovero pare strano fatto da lui..

Il Reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

L'onorevole De Renzis ha mandato al nostro direttore la seguente lettera:

Roma, 21 febbraio.

Mio caro Direttore,

Concedetemi per una volta ancora un po' di spazio nel *Fanfulla* per raccontarvi una piccola miseria d'autore.

È sempre la vecchia storia dei nomi inventati, che si riscontrano poi, portati da persone viventi. A Balzac successe di dover cangiare tre volte nello stesso romanzo il nome d'un personaggio, per contentare le esigenze di tre persone troppo sensibili. A me capita, senza volerlo, d'aver messo a un bindolo nel *Dio Milione*, indovinate il nome di chi? D'un critico drammatico!...

Apriti cielo!

Eppure Iddio che mi legge nel cuore sa bene, che per formare quel nome, avevo scritto *Armando Armanda*, come avrei messo Cesare Cesari, Pasquale Pasquali, o Pantalone Pantaloni, non potendo mettere Fiaato Acuti, od Euticchio della Castagna perchè non usa.

Oggi da Torino mi giunge un vecchio *Risorgimento* con una *stroncatura* al *Dio Milione* fatta dal cronista, che a quanto pare, per una combinazione di quelle che succedono solo agli autori drammatici, ha proprio nome *Armandi* anche lui!

Il giornalista non ha saputo resistere al gusto di *stroncare* il lavoro come ha potuto meglio; e sta bene. Se non ha fatto di più, egli è solo perchè le forze letterarie non glielo consentivano. Ma tutto ciò è nel suo diritto, ed io accetto i suoi fulmini da autore rassegnato.

Ma dove il giornalista ha torto è solo quando mi dice che se egli, per vendicarsi, farà una commedia, potrà mettere il nome di De Renzis a un personaggio imbroglione.

Mi dispiace di dovergli dire che non saremmo in uguali condizioni, e se egli così facesse, mi darebbe anche il diritto di fargli un piccolo processo in diffamazione.

Io ignoravo l'esistenza d'un uomo di lettere a nome Armandi, e molti Italiani sono nel mio caso disgraziato. Il signor Armandi non ignora oggi che v'è un uomo d'onore che porta il nome di De Renzis.

Ad ogni modo prego il signor Armandi di venire a un compromesso. Io, per non dargli dispiacere, cangerò in *Armanzi* il mio personaggio, ed egli non metta in esecuzione il triste progetto di fare apposta una commedia.

Non sarebbe giusto che per punire me (che pure sono innocente) egli, così tra una cronaca e l'altra, regalasse al pubblico un lavoro drammatico! Pensi che il pubblico non gli ha fatto nulla!

Vostro

F. De Renzis.

A malo in pejus venite adoremus.

Quest'antifona, d'un latino abbastanza diabolico, pare divenuta in quest'anno la parola d'ordine — o di disordine — del teatro la Fenice.

La stagione di carnevale ha lasciato nella quaresima uno strascico scandaloso. Lo spettacolo è finito in piazza con una dimostrazione *sui generis* a fischi ed a grida.

La Società proprietaria della Fenice, assegnando alle masse la somma di 12 mila lire, aveva stabilito che la distribuzione del sussidio non sarebbe stata fatta se non trascorsi i cinque giorni, spirati i quali il signor Morini, impresario, decadeva da ogni diritto sul deposito. Per conseguenza lunedì sera una quantità di artisti, indignati di trovarsi al verde, si assembravano nei dintorni del teatro.

Più tardi la comitiva si mosse, e fischiando ed urlando fece una passeggiata fino in piazza San Marco, ingrossandosi per via di tutti gli oziosi e di tutti i soliti mestatori di *meetings* incontrati per strada. I negozianti di piazza San Marco, vedendo arrivare questo strano miscuglio di gente, chiusero naturalmente le loro botteghe. La folla dimostrante, proseguendo la sua marcia trionfale lungo le Procuratie, si portò fino alla casa di uno dei presidenti della Società della Fenice, dove, dopo un altro po' di baccano, si sciolse alle undici, avendo la presidenza del teatro fatto dichiarare che le 12 mila lire sarebbero state prontamente distribuite.

Tutto sembrava dovesse esser finito; ma disgraziatamente lo scandalo ebbe in parte un seguito anche nella giornata successiva.

La storia è brutta — e tanto più brutta in quantochè dal contratto risulta che la Società proprietaria del teatro ha la ragione dalla sua. Il colpevole è l'impresario; ma l'impresario disgraziatamente ha preso il volo.

*

Se Messenia piange Sparta non ride.

Dal più al meno la iettatura pesa su tutti i principali teatri d'Italia.

Delle crisi, dei fiaschi, delle malattie ve ne sono state un po' dappertutto... a Torino, a Milano, a Napoli. Solamente a Roma ed a Firenze gli spettacoli sono andati... meno male. Ringraziamone la misericordia divina!

A proposito di Milano. Sembra che l'impresa della Scala, cogliendo l'occasione della crisi della Fenice, intenda scritturare il tenore Sani, destinandolo a rimettere in gamba il *Poliuto*. Auguro all'impresa della Scala di riuscire nella sua impresa. I tenori *Sani* fanno sempre bene alla salute dei teatri.

*

Ieri sera all'Apollo la signora Marianna Lodi ha cantato per l'ultima volta nel *Rigoletto*, che non sarà più dato nella stagione.

Essa parte e me ne dispiace. Il *Rigoletto* era all'Apollo un'opera di ripiego — tutti sanno come vanno generalmente le opere di ripiego nei grandi teatri e la signora Lodi avrebbe potuto meglio mostrare al pubblico i suoi veri meriti d'artista in qualche altro spartito.

*

Al Valle, la compagnia Grégoire-Cadet mette in scena stasera la *Reine Indigo*, l'operetta di Giovanni Strauss, che è tanto piaciuta a Trieste, a Torino, a Napoli e a Firenze.

Della musica ne ho sentito dire un mondo di bene. Il libretto è dei signori Zama e Waldex.

*

Passando per via della Stamperia, ho veduti affissi alla porta della sala Dante i ritratti di quattro belle signore. Ho guardato, ed ho letto i nomi delle componenti il quartetto delle dame svedesi.

Sono le signore Hilda Wideberg, Maria Pettersson, Amy Alberg e Wilhelmine Soederlund, le quali si trovano oggi a Firenze, dove daranno domani un concerto al teatro Nazionale.

Mercoledì 28 febbraio e venerdì 2 marzo esse canteranno come una dama sola — la frase, in questo caso, è presa nel suo stretto significato — alla sala Dante, col concorso dei signori Trouvè-Castellani e Schilling. Confesso che ho una voglia matta di andarle a sentire, e prevedo che mi toccherà farne una lite col *Pompiere*.

Stamani gli ho già cantato:

Avrai tu l'universo
Resti la *Spezia* a me.

Sc. lio

BORSA DI ROMA

22 febbraio.

La rendita aveva ieri sera compratori a 77 95 ed a questo prezzo aveva oggi venditori con danaro a 77 90, ma con affari limitatissimi. Piccola partita di rendita per contanti si negoziò a 77 97 1|2 I prestiti cattolici sono sempre in buona vista e le domande di questi titoli superano le offerte. Continua la debolezza sulle Banche romane, per le quali a 1235 vi erano oggi venditori. Per contro le azioni della Banca Nazionale erano domandate a 1957 per contanti. Dalle piazze di Genova e di Firenze sono segnate in continuo aumento le azioni del Mobiliare e delle Ferrovie meridionali. Tale aumento è causato a quanto sembra da trattative bene avviate sul riscatto delle Meridionali. Da noi questi valori non hanno ancora un mercato, e le transazioni sui medesimi sono scarsissime. — Le azioni della Banca Generale diedero oggi luogo a qualche affare a 434 circa ed a questo prezzo rimasero domandate in chiusura. Le azioni del Gas fecero da 638 a 645 per contanti, e 645 per fine, per chiudere a 643 circa. Il Turco debole a 12 90, a 13. Sempre in aumento i cambi. Francia 108 10, 187 80. Londra 27 24, 27 19. Oro 21 76, 21 73. La Londra breve si negoziò a 27 24, 27 23 il tre mesi.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 20. — *Camera dei Comuni.* — Bourke, rispondendo a Hopwood, dice che il governo non ha intenzione di fare a Vienna delle rimostranze per gli Erzegovini che trovansi prigionieri in Austria.

Hunt, rispondendo a Pim, dice di non dividere la sua opinione che debba scoppiare una guerra fra l'Inghilterra e la Russia. Soggiunge che le relazioni fra queste due potenze continuano ad essere molto amichevoli, e che è inutile dire che, se gli interessi inglesi fossero minacciati in qualche parte, l'Inghilterra li proteggerebbe.

SAN VINCENZO, 20. — Proveniente da Montevideo e Buenos-Ayres è partito direttamente per Genova il postale *Nord America*, della Società Lavarello, colla valigia del giorno 7 febbraio.

COSTANTINOPOLI, 20. — Oggi ebbe luogo presso Savfet pascià la prima conferenza fra i delegati serbi e il ministro degli affari esteri. Vi assisteva anche il mustechar del ministero degli affari esteri.

La conferenza durò tre ore.

Vi fu discussa la questione delle garanzie, ma sembra che la Porta non voglia fare una condizione *sine qua non* di certi punti.

Il Consiglio dei ministri esaminerà la questione domani e quindi verrà redatto un progetto.

Questa prima conferenza lasciò una buona impressione in ambe le parti, che sono animate da un sincero desiderio di un accordo.

La seconda conferenza avrà luogo giovedì o sabato.

È probabile che si addivenga ad un accomodamento definitivo e soddisfacente prima della fine di febbraio.

Credesi che i delegati montenegrini potranno arrivare a Costantinopoli soltanto nella prossima settimana. In questo caso sarebbe necessario di prorogare l'armistizio, ma nulla è ancora deciso circa alla durata di questa proroga.

COSTANTINOPOLI, 20. (*Dispaccio ufficiale*) — Le voci allarmanti sullo stato di salute del sultano sono completamente prive di fondamento. La salute di Sua Maestà è perfetta.

NAPOLI, 21. — È arrivato il principe Carlo di Prussia.

È pure arrivato sir E. Elliot e prese alloggio all'Hôtel des Etrangers.

MADRID, 20. — Il governo ha l'intenzione di proporre al re la proclamazione di una amnistia.

WASHINGTON, 21. — La Camera dei rappresentanti respinse con 172 voti contro 99 la decisione della Commissione elettorale che accordò ad Hayes i voti della Luigiana.

La decisione tuttavia rimane valida.

PARIGI, 21. — Si ha dalla Persia che la Russia si sforza di assicurarsi l'alleanza dello scià.

BELGRADO, 21. — Nelle elezioni per la Scupcina gli eletti sono per la maggior parte favorevoli alla pace. Per la prima volta un israelita fu eletto deputato a Belgrado.

VIENNA, 21. — La *Corrispondenza politica* ha di Cattaro, in data del 21:

I senatori montenegrini Petrovic e Radovic sono partiti oggi per Costantinopoli per le trattative di pace.

VIENNA, 21. — Una circolare della Porta smentisce formalmente le voci relative alla malattia del sultano, la cui salute è eccellente.

Un'altra circolare smentisce la voce che sia imminente un cambiamento del gran vizir.

VIENNA, 21. — La *Corrispondenza politica* annunzia che in una conferenza del partito costituzionale, alla quale assistettero molti membri delle due Camere, il governo espose le trattative del compromesso coll'Ungheria, la cui conclusione definitiva dipende dall'adesione del partito alla clausola riguardante la formazione di un Consiglio generale della Banca nazionale. Dopo che il ministro ebbe risposto a parecchie domande, la seduta fu sciolta.

Le conferenze dei partiti incominciano questa sera.

MADRID, 21. — Il re parte questa sera.

MADRID, 21. — (*Dispaccio ufficiale*). — I carlisti rifugiati all'estero sono autorizzati a ritornare in Spagna. Nessun processo sarà intentato contro di essi, eccettochè pei delitti comuni.

NEW-YORK, 21. — Il servizio meteorologico del *New York Herald* annunzia che una nuova burrasca imperverserà venerdì o sabato sulle coste dell'Inghilterra, della Francia e della Spagna.

COSTANTINOPOLI, 21. — In vista delle trattative pendenti col Montenegro è probabile che l'armistizio sia prorogato di 15 giorni.

L'accordo colla Serbia è certo.

A. Caimi, *Gerente provvisorio.*

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bambo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*
Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino
da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S^a FÈ
toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il **14 Marzo** a 6 ore del mattino il Vapore

La France

di 4000 Tonn., Cap. GUIRAUL
Prezzi dei posti (in oro):
1ª Classe fr. **850** - 2ª Classe fr. **650** - 3ª Classe fr. **300**
Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società
AD. CRILANOVICH
Genova, Piazza Fontane M. ose n. 21 (ex-Posta).

Per **RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES**
Partirà il 10 Marzo 1877 il piroscafo
L'ITALIA
Capitano F. MERLANI — Tonn. 4500, cavalli 2000

Prezzo di passaggio in oro:
1ª Classe L. **850** - 2ª Classe L. **650** - 3ª Classe L. **300**
Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.
Per merci e passeggeri dirigersi in GENOVA agli armatori **[illegible] e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, oppure in ROMA all'Agente sig. **Alessandro Tombini**, piazza S. Luigi dei Francesi, n. 23.

ESPULSIONE IMMEDIATA

DEL TENIA O VERME SOLITARIO

per lo specifico del chimico farmacista
STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico farmacista [illegible] la R. Università di Pisa e mediante lo [illegible] di **Lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probativi, a stampa, per la cura del **TENIA**. (1754 F)

NAVACCHIO presso PISA

Biscotto al Fosfato di Calce

della premiata fabbrica
di GAETANO GUELFI
Fornitore della Real Casa

Questo biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento pei bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, ed inoltre la debolezza prodotta dal mancante sviluppo organico. L'uso continuo di questo biscotto preserva e cura le gravi malattie croniche del petto. Si vendono sciolti ed in scatole di latta da tutti i principali pasticceri e confettieri d'Italia. (2342 P)

VÉRITABLE
BÉNÉDICTINE
VERO ROSOLIO BENEDETTINO
DELL'ABAZIA DI FECAMP (FRANCIA)
Squisito, tonico, digestivo ed aperiente
IL MIGLIORE DI TUTT'I ROSOLJ

Esigete sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore generale.

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Déposée en France et à l'Étranger.

Il vero rosolio benedettino trovasi in Roma presso Giacomo Aragno e C., Morteo e C., Vedi Nazzarri E., Morin, Fili Caretti, Brown, Roma e Singer, Luigi Servante, G. Achino, G. Canavera succ. dei Fili Giacona, Domenico Pesoli, Giuseppe Voarino.

PER EVITARE I GELONI

le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione

bisogna incominciare senza ritardo l'uso dal rinomato S[illegible] (crema [illegible]) al Catrame di Norvegia distillato

che ottenne la [illegible] Esposiz. di Vienna 1873
Prezzo cent. 60 la tavoletta. **Franco per ferrovia L. 1.**
Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano **C. Finzi e C.** via Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. **Roma,** Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

AI CALVI

Pomata Italiana a base Vegetale

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata
DA ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. — Risultato sicuro fino all'età di 50 anni. — Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo L. 10 il vasetto

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Firenze
Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

C E R T I F I C A T

Firenze, 15 maggio 1876.
Io dichiaro per pura verità che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni il risultato da me desiderato.
Conte Luigi Capponi.

Firenze, 28 settembre 1876.
In seguito a ripetuti annunzi della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, inseriti in vari giornali, spinto da naturale curiosità mi decisi di esperimentarla e infatti ne acquistai due vasetti ed incominciai la cura. Dopo circa 30 giorni con sorpresa mi accorsi che rinascevano infatti i capelli che da 12 anni mi mancavano. Proseguii, ed oggi posso attestare a lode del sig. Amantini che il di lui ritrovato è veramente efficace per la riproduzione dei capelli. In fede
Gussago Fedele
Agente di Pubblica Sicurezza, via dei Ginori, 4.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò le cure al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione** e **squisita eleganza** della loro produzione ed alla **utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista**, persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani, 1, **Firenze**, via dei Banchi, 2.

Nb. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.
Roma, Pozzo delle Cornacchie, n. 40 e 41.

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata [illegible] dalle [illegible] fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.
Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO in 2 giorni

[illegible] per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.
Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo coll'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**
Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che [illegible] il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro [illegible] con la quale, [illegible] è di un pronto e sicuro effetto.
Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

IL CHIAPPA-LADRI

Piccolo apparecchio che si applica istantaneamente senza viti nè altro accessorio, contro le porte o finestre. Se alcuno tenta di aprire, il campanello ne dà avviso. Questo campanello suona per la durata di 5 minuti e si [illegible] mediante una chiave adattata all'apparecchio. Più la porta viene spinta, più l'apparecchio resiste ad ogni tentativo di effrazione. Il suo piccolo volume permette di portarlo in tasca ed in viaggio.

Prezzo Lire 15

Lo stesso apparecchio distribuito in modo da applicarsi ai tiratoi delle Casse-forti o di qualunque altro mobile Lire 18.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Bilancie Inglesi tascabili

della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

NUOVA CAFFETTIERA

a pressione fissa
brevettata s. g. d. g.

La Caffettiera che presentiamo agli amatori [illegible] caffè offre sui sistemi [illegible] parecchi vantaggi [illegible], facilità economia e sicurezza.

Estrazione completa dell'aroma del caffè, mediante l'acqua bollente che lo attraversa progressivamente. Per conseguenza economia, bastando una minor quantità di caffè per fornire una bevanda forte, quanto quella ottenuta con maggiore quantità, con qualunque altro sistema di caffettiera.

Impossibilità d'esplosione, [illegible] della caffettiera, [illegible] cando libero [illegible].

Infine questa caffettiera si smonta intieramente e quindi si pulisce colla più grande facilità.

Prezzo della caffettiera

Da 2 tazze	. . . .	L. 3 —
3 »	. . . .	» 3 50
4 »	. . . .	» 4 —
6 »	. . . .	» 5

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Milano Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SOCIETÀ
FERRO VUOTO
CAMBIAGGIO
Esposizione campionaria

MILANO
Via Carlo Cattaneo, n. 2
con ingresso anche dalla Piazza del Duomo, n. 19

GRANDE RIBASSO
di prezzi

Mobili elegantissimi. Serramenti e costruzioni d'ogni genere, diramazioni per acqua e vapore — Parafulmini, tubi e ferri sagomati.
Stabilimento a Porta Genova, 109.

Nuove lampade da viaggio

a spirito ed a petrolio
col relativo tripiede e casseruola
Prezzo L. 4

coll'aggiunta del flacon di metallo a vite per contenere lo spirito ed il petrolio.

Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PASTIGLIE D'EMS

Queste pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomata per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevande. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le Pastiglie sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattie accessorie come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di muccosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;
2. I catarri cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne resultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto.
3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue quali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo d'ogni scatola L. **1,75**
Si spedisce contro vaglia postale di L. **2,30**
Deposito generale per l'Italia:

In Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Milano, alla succursale via S. Margherita, 15, casa Gonzales. In Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

VERMI

SERIE DI LETTURE

SULLA ELMINTOLOGIA PRATICA
Tradotte dall'inglese ed annotate col permesso dell'autore *dal Dottor* **Tommaso Tommasi.**
Prezzo Lire DUE

LE CONTRATTURE

E LE
LUSSAZIONI COXO-FEMORALI
Lezione Cattedratica data dal Prof. **Giuseppe Corradi**
insegnante di Chimica, Chirurgia e di Medicina Operatoria nell'Istituto Superiore di Firenze
Raccolta e Compilata dal Dott. **Tommaso Tommasi**
Prezzo Cent. 60

Per l'acquisto, dirigersi agli Stabilimenti Tipografici di G. Civelli, in Roma, Foro Traiano, n. 37 — in Firenze, via Panicale, 39 — in Milano, via Stella, 9 — in Torino, via S. Anselmo, 11 — in Verona, via Dogana (Ponte Navi) in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di [illegible] prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la [illegible].

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.
Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'*Albina* [illegible] rende la pelle bianca, fresca, morbida [illegible] ogni sorta di belletto. Non contiene [illegible] inalterabile.
Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 80.
Desnous, profumiere [illegible], Cité Bergère.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, Succursale via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Forbici da potare

in acciaio finissimo e manichi di bossolo

Forbici grandi	di centimetri	26	di lunghezza	L.	4 —
»	mezzane	»	28	»	» 4 50
»	piccole	»	21	»	» 4 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28; a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

Anno VIII

FANFULLA

Num. 51

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 120.
Avvisi ed inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. 22 — Firenze, Piazza Vecchia [illegible]
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 24 Febbraio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

AVE CÆSAR!

La notizia, sparsa dapprima con qualche dubbiezza, pare oramai certa.

L'onorevole Cesare Correnti è nominato segretario del Gran Magistero dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro... ed ha la bontà di accettare.

Se non siamo male informati, i più fidi e più antichi seguaci presentarono ieri sera un brevissimo, ma eloquente indirizzo al loro exduce, nel quale, con leggera differenza, è ripetuto, e applicato alla circostanza, il motto famoso dei gladiatori romani:

« *Ave Cæsar moriturus! Te salutant...* »
(*Seguono le firme.*)

Per tanta solennità d'avvenimento, *Fanfulla* ha capito che la sua umile prosa non era all'altezza della situazione, e si permette quindi di fare dei versi.

Sono, se vogliamo, un'imitazione del *Cinque Maggio*; ma non ci rimproverino i lettori: tra la fine di Napoleone e quella dell'onorevole Correnti c'è qualche rapporto.

L'isola, in cui Napoleone morì, prese nome da Sant'Elena, inventrice della croce.

Pensate che se Sant'Elena non avesse trovata la croce, non ci sarebbero stati forse ordini cavallereschi, e l'onorevole Correnti non sarebbe mai divenuto segretario del Magistero dell'ordine Mauriziano.

Do dunque la parola al poeta della compagnia.

Il poeta canta:

Ei fu! Siccome immobile
Fra il destro lato e il manco,
Stette sovente Cesare
A sonnecchiar sul banco;
Oggi così la Camera
Percossa al nunzio sta,

Pensando i detti candidi
Ch'ei pronunziò là dentro
...Nè sa chi più le tenui
Schiere e l'ardir del centro
Con tanta calma equanime
A moderar verrà.

Lui tentennante in solio
Vide *Fanfulla* e tacque;
Quando con voce assidua
Cadde, risorse e giacque,
Di palle nere al numero
Mista la sua non ha.

Vergin di servo encomio
E di codardo oltraggio,
Oggi al cadente Cesare
Augura il buon viaggio,
Pei regni, ov'uom politico
Dimenticato andrà.

Da Carbonelli a Chiaves,
Da Sella ad Abignente,
Quel ch'ei leggea spontaneo
Ognuno udia silente;
L'orecchio a lui porgeano
E Macchi e Sambuy.

Fu vera gloria? Ai posteri
L'ardua sentenza: noi
Ridiam; vedea Nicotera
Un successore in lui,
E con sottile industria
Se lo levò di lì...

Di capoparte il nobile
Invidiato orgoglio,
L'ansia di un cor che palpita
Pensando al portafoglio,
E il giunge, e appena avutolo
Gli tocca a renunziar,

Tutto ei provò: le candide
Carezze dei Toscani,
Le ritrosie di Rothschild,
Le idee di Torrigiani:
Della toccata polvere
Fregli Marazio altar!

Ei si nomò: quattordici
Dispersi deputati,
Sommessi a lui si volsero,
Quasi aspettando i fati.
Ei fe' silenzio, e un pisolo
Schiacciò tra mezzo a lor.

Ei sparve, e i dì nell'ozio
Chiuse in più lieta stanza,
Insalutato hospite,
Piantò la Maggioranza,
E a San Maurizio e Lazzaro
Chiese l'estremo allòr.

Come delle metafore
La rea falange e strana
Si stende sulla liquida
Concion di Maiorana,
Onde ad udirle perdesi
Il senso che non ha,

Tal su quell'alma il cumulo
Dell'esitanze scese...
Volle... non volle... chiesesi
Che ne dirà il paese?
Fe' la teoria del pendolo
Ragion di libertà...

Oh! quante volte, al rapido
Cader d'un gabinetto,
Del pronunziato oracolo
Stette a veder l'effetto,
E ad aspettar l'incarico
Che alcun non gli mandò!

E ripensò le facili
Promesse del passato,
L'aborto degli organici,
L'oblio del macinato,
E i cupi conciliaboli
Ond'egli escluso andò.

Ah! forse a tal spettacolo
Sentì fiaccarsi i maschi
Sensi nel cor: ma rapida,
Là da palazzo Braschi,
Venne una man che in aere
Più mite il sollevò,

E l'avviò sui floridi
Sentier del Magistero,
Ove per sempre tacciono
Camera e ministero,
Ove dei peri ignorasi
Chi sorse e chi cascò.

Bella, immortal Politica,
A riparare avvezza,
Scrivi ancor questa: allegrati,
Poichè a più lauta altezza
Preconizzato *leader*
Giammai non arrivò.

Tu dall'asil dell'ordine
Sperdi ogni reo commento...
Ride Bertani al fausto
Annunzio dell'evento;
E Bardesono lacrima
L'eletto che passò.

21 febbraio.

Prima di tutto un avvertimento.

Ricevuta questa corrispondenza e fattala comporre, distruggete il manoscritto con tutte le precauzioni, perchè non accada a voi pure un giorno o l'altro di vedervi capitare in tipografia un delegato di pubblica sicurezza in cerca d'autografi, come avvenne al *Pungolo* di qui, ieri, martedì 20.

Sicuro: nell'anno di grazia 1877, primo della sinistra riparazione, reguando Adamo Smith e per volontà dei tre P toscani e d'altre lettere dell'alfabeto, tutte più o meno etrusche, Sua Eccellenza Pasquale Stanislao Mancini, suocero degli onorevoli Pierantoni e Bonacci, nella città di Milano veniva eseguita una perquisizione negli uffici del *Pungolo*.

Alle 11 antimeridiane si presentava all'officio un agente di questura, accompagnato da un maresciallo di P. S. (non leggete: di Pasquale Stanislao, ma di Pubblica Sicurezza), e il primo dichiarava aver l'incarico di perquisire i locali della direzione, per assicurare il sequestro del manoscritto di un articolo pubblicato il 25 gennaio; quasi un mese prima.

I redattori la credettero sulle prime una burla carnevalesca in ritardo di qualche buontempone d'artista del *Museo birbonico*; ma era invece un vero e proprio sequestro in ritardo.

Era proprio la procura generale di Macerata che aveva incaricata quella di Milano di procedere alla perquisizione ed al sequestro del manoscritto cercato, « interessando conoscerne l'autore ».

×

Che cosa conteneva questo articolo di così grave da mettere in moto tanta gente e da far mettere a dormire le nostre leggi sulla libertà della stampa?

Orribile a dirsi! discorreva dei maneggi che allora si andavano facendo dai fautori del candidato Oliva, dell'agitazione promossa nei bassi fondi del paese.

E i bassi fondi, a quanto pare, si sono agitati, si son gonfiati ed hanno cercato di seppellire il giornale del Dottor Verità.

Chi deve aver riso di gusto è il direttore del *Pungolo*, che non si aspettava questo onore. Deve essergli parso di ringiovanire d'una ventina d'anni almeno, quando collaborava a Venezia coi poveri Nievo, Ciconi e Corinaldi, con Cabianca, Fusinato ed altri nel giornale *Quel che si vede e che non si vede*, che durò tre mesi, fu soppresso dall'Austria e processato per alto tradimento, e rinacque poi, novella fenice, *Pungolo* a Milano, nello stesso formato e cogli stessi collaboratori, per essere di nuovo soppresso dopo tre ammonizioni, e per ribattezzarsi *Panorama*; il che procurò nel 1858 l'arresto e l'esilio al Fortis dopo il famoso articolo *Il viaggio di Plutonetto*, parodia di un imperiale regio viaggio, e la soppressione del foglio, fattosi quindi triestino col nome di *Ciarle*, nel 1859, finchè il Fortis potè fuggire in Piemonte.

Nulla vi dico poi del talento di cercare un mese dopo un manoscritto nella direzione di un giornale politico.

A tutti quelli che sanno qual uomo sia il Farina, nostro procuratore generale, la cosa parve impossibile, e si è supposto subito che non doveva essere *farina del suo sacco*, anche prima di sapere che si trattava di *farina macerata!*

Il omenoni.

Di qua e di là dai monti

L'onorevole Crispi si chiarì sempre fautore delle tre letture, e di ciò gli va reso onore: l'esercizio dell'alfabeto è la ginnastica dell'intelletto e fa bene.

Ma così non la pensa l' onorevole Depretis, che sta per gli uffici e ieri condusse la Camera a votare una risoluzione pel rinvio del nuovo regolamento alla rispettiva Giunta, colla parola d'ordine di rifarlo sulla base degli uffici.

L'onorevole Depretis, come Alfredo de Musset, preferisce gli illetterati ai semi-letterati, perchè l'istruzione dimezzata non serve che a legittimare le borie e i pregiudizi dell'ignoranza.

**

Vorrei ora sapere come si trovi sul suo scanno di presidente l'onorevole Crispi. Lo sente soffice ancora o non gli sembra piuttosto che una molla spostata puntando in fuori gli dia tormento?

Fra il Comitato lasciato in asso ieri l'altro, e gli uffici virtualmente ristabiliti, fra Scilla e Cariddi, ecco un uomo che dee trovarsi in male acque.

Povero presidente!

Un altro riparato: notiamolo a edificazione del mondo politico: il suo nome sarà faro di luce alle speranze di quanti cominciavano già a disperare.

È il generale Camillo Boldoni — quel Camillo Boldoni, che brillò stella d'eroismo a Venezia e guidò i primi passi nella via del sacri-

IL MARITO DI LIVIA

22

PER

LUISA SAREDO

Feci un movimento involontario che non sfuggì alla Livia: ella soggiunse tosto:

— Non è già che Manlio mi voglia imporre la presenza della Genevieffa: sono persuasa che se lo avessi pregato di congedarla, lo avrebbe fatto senza esitanza; ma non glielo chiederei mai, quantunque quella donna severa, impassibile, che incontro dovunque nei castelli, mi [illegible] come un [illegible]. So che ella è vedova e sola al mondo, ha avuto molte sventure, ed ha servito Manlio con zelo e fedeltà: non volendo dunque congedarla, egli ha pensato di ridarle marito.

— Ed è il signor Achille Pierroni il felice mortale? — chiesi io.

— Per l'appunto — replicò la Livia — Manlio è disposto, ed io l'approvo, a darle una dote: per di più egli ha bisogno di un agente fedele che sorvegli in sua assenza, o quando gliene manca la volontà, la tenuta di Vallerano che si compone di molte fattorie sparse, come sapete. Il capitano, che malgrado molte leggerezze è di una probità a tutta prova, sarà questo agente, andrà a dimorare in una delle fattorie, e condurrà seco la Genevieffa che si troverà felice col suo nuovo sposo. Che ne dite?

— Il progetto è eccellente — risposi — purchè riesca.

— Lo faremo riescire — sclamò essa con giovialità — e voi mi aiuterete, poichè lontana la Genevieffa, non saremo tutti contenti. Bisogna che vi dica ancora — soggiunse con vezzo — che Manlio ha per voi tutta la simpatia, tutta la stima che meritate: credetelo; se sapeste come mi parla di voi! Avrebbe voluto vedervi più spesso accanto a me, avrebbe bramato egli pure che pranzaste con noi; oh voi non ci avreste dato soggezione, cara Ellen; ma la Genevieffa appena seppe che dovevate dimorare qui, si mostrò gelosa; come governante di Vallerano, pretendeva che ella sola doveva stare vicina a me, io non la vedo con piacere, e così per evitare dei guai, voi foste bene un poco sacrificata, buona e cara amica. Ma tutto ciò finirà presto perchè il signor Achille Pierroni si è [illegible] di [illegible] mio marito: [illegible] della Genevieffa lo preoccupa [illegible] gli spiace: avrete veduto probabilmente a tavola che egli comincia a corteggiarla.

— Con poco successo però — diss'io — e dubito che possa riescire così presto nel suo intento. E sapete voi da quanto tempo la Genevieffa è al servizio di vostro marito?

La giovane sposa rimase un momento sopra pensiero.

— Non so — rispose finalmente; — ne ho chiesto un giorno a Manlio, e non mi rammento che mi abbia dato alcun ragguaglio in proposito. Ma che importa il passato? Quello che mi interessa gli è che esso voglia allontanarla ora per farmi piacere.

Non osai insistere più sul delicato argomento. Ad onta delle sue esplosioni di felicità, credevo indovinare una inquietezza, un dubbio a cui aveva partecipato io pure, ma che avevo finito per riconoscere ingiusto: la bellezza della Genevieffa, così differente dalla propria, gettava una certa ombra nell'orizzonte raggiante della novella sposa. Ella stessa, al certo, non osava interrogare seriamente il consorte a questo riguardo, e voleva chiudere gli occhi sul passato contentandosi del presente di cui era sicura.

Avrei potuto cercare di far prevalere con lei la mia opinione circa le relazioni del signor Manlio colla Genevieffa, ma siccome la giovinetta non aveva fatto alcuna allusione ad un dubbio forse ancora vago e indeciso nel suo cuore, non credetti opportuno di obbligarla a fissare la mente sopra una cosa a cui bramavo non avesse a pensare giammai.

Nel mio interesse cercavo anzi di spiegare oramai alla meglio la condotta del marito di Livia: forse il suo passato non offriva altra particolarità fuori quella di un matrimonio probabilmente infelice. Non ne aveva parlato ad alcuno, perchè nella sua città natia non v'era mai stata allusione di sorta ad un primo vincolo: ora non avendone parlato a tempo, forse non bramava che una tale rivelazione venisse fatta alla sua sposa, e il progetto di allontanare la governante era una conseguenza di questi suoi sentimenti. Mi rimaneva ancora a comprendere, [illegible] parlare, [illegible]: codesto era un punto tenebroso assai anche per me, epperciò non volli aprire in nulla il mio animo alla Livia.

Del resto il signor Manlio non ci lasciò tanto tempo sole: tornò evidentemente soddisfatto, e da un'occhiata significativa della Livia, compresi che dovevo tacere ed allontanarmi. I due sposi proseguirono la loro passeggiata al braccio l'uno dell'altro: udii la Livia ridere di quel riso argentino che mi andava al cuore; vidi che il signor Manlio si piegava a tutte le sue fantasie, cogliendole fiori, correndo con lei come se fosse un [illegible] vinta da una [illegible] passione [illegible] della sua età [illegible] sentimento di dignità [illegible] di fare tutto quanto era possibile perchè quella luna di miele durasse molto tempo ancora

(Continua)

ficiò patriottico di tanti e tanti che ora siedono legislatori, ma che mi sembra n'abbiano perduta la memoria. Ma non l'ho perduta io, il suo sergente quindicenne, che dirò sempre di lui con Dante:

« In la mente m'è fissa ed or m'accuora
La cara e buona imagine paterna
Di voi, che su a Marghera, ad ora ad ora
C'insegnavate come l'uom s'eterna. »

Cioè, veramente egli c' insegnava come si muore per la patria, e se all'insegnamento non tenne dietro, come per tanti altri, la pratica, la colpa non è mia, e nemmeno sua, e nemmeno degli Austriaci. Fu il caso che serbava me a esercizio quotidiano di pazienza po' miei lettori e lui alle gioie della Riparazione.

**

Ma veniamo ai fatti.

Il generale Boldoni comanda a Napoli i veterani.

Padre, come al solito, più che comandante, egli avea posto tutto il suo cuore su quei bravi soldati, che se non altro colle gambe di legno e colla manica vuota ripiegata sul petto servono a testimoniare alla nuova generazione che l'Italia s'è fatta col sangue, non con le chiacchiere.

Non potendo, come sarebbe debito, aprire pei suoi vecchi un Pritaneo, il generale aveva aperta e curata con lungo amore una scuola che dava frutti di ben di Dio e illuminava con un raggio d'istruzione gli ultimi giorni di quei poveretti.

La principessa Margherita che visitò quella scuola non ebbe che parole di bontà per il promotore, di compiacimento pei frutti che dava.

Ebbene: tutto ciò non fu che un sogno: l'onorevole Mezzacapo l'ha dileguato. Ove è oggi la scuola? Sparita per motivi d'economia. La grazia di quest'economia! Sino all'osso l'intenderei, ma fino alle più intime latebre dell'intelletto che anela alla luce, no e poi no.

Propongo una sottoscrizione per uno spegnitoio d'onore al ministro Mezzacapo.

Torno col pensiero a Gratz, e non vedo più i cannoni che vi avevo trovati grazie agli occhiali prestatimi dalla *Allgemeine Zeitung*.

Non vedo più i cannoni, ma in compenso il *Pester Lloyd* — araldo, si dice, del signor Andrassy — tiene un linguaggio nel quale quel che mi vien più chiaro non è che un'azione dell'Austria-Ungheria sotto il Balkan.

I cannoni ancora a posto sarebbero stati il meno male; ne avrei spiegata la presenza coll'ipotesi d'una gita a Gratz di qualche Nicotera cisleitano.

**

Da Gratz passò a Berlino. Altro che cannoni! il discorso inaugurale del Reichstag è artiglieria imperiale che, se non riempie de'suoi tuoni tutti gli echi del mondo, lascia vedere, a ogni modo, che in certi casi li riempirà.

E tuttavia nelle parole del Cesare germanico si potrebbe trovare l'orditura d'una soluzione pacifica del grande conflitto che ci si minaccia. Ha buttata là una speranza che la Turchia dia una mano di proprio moto alle riparazioni in pro de'suoi sudditi cristiani. La Turchia sa oramai a quale prezzo le si consenta la vita: speriamo che lo intenda e non affronti alla cieca il terribile *se no*, no del Marte europeo. Felice intanto chi può dirsi padrone delle proprie sorti — felicità che potrebbe provare un *muezzino*, il quale per disperato fosse venuto nella deliberazione di gettarsi dal suo minareto, e che, serrato l'uscio, sarebbe sicuro che nessuno potrebbe salire a trattenerlo e nemmeno a impedirgli di ridiscendere, cambiato proposito, e ritornarsene sano e salvo a casa.

La similitudine avrebbe un colore locale, se fra i Turchi il suicidio — parlo del volontario — non fosse pressochè sconosciuto. È un vantaggio ch'essi, barbari come si dice, hanno sopra di noi, giacchè saper durare, com'essi sanno, le prove della vita sia il fine della più alta filosofia.

M'ingannerò forse, ma questa nota specialissima del loro carattere m'affida per essi; e tanto più m'affida, in quanto che la vedo tradotta in un loro proverbio che suona: *Cedi la barba per salvare la testa.*

È il proverbio della situazione.

Don Peppino

COSE DI NAPOLI

22 febbraio.

Avete saputo la notizia? Margherita viene. Se non ce l'avessero detto, l'avremmo indovinato. Girate un momento intorno alla Reggia, volgete lo sguardo verso la collina ridente di Capodimonte, e l'aria che si fa più pura per riceverla vi dirà subito che viene Margherita. Anche noi — dico noi per dir tutti — ce ne sentiamo sollevati e come rinfrescati; anche noi aspettiamo con ansia l'arrivo di lei e ne affrettiamo il momento e ci disponiamo ad accoglierla con quella schietta cordialità che vien tenuta in freno da un affetto profondo e rispettoso.

×

Viene, naturalmente, con la primavera: con la primavera vengono i fiori. Le nostre feste saranno tanto più belle presiedute da lei che porta con sè la grazia e la gaiezza: le Regate, la Mostra nazionale di belle arti, le corse al Campo di Marte, la Mostra dei fiori, — Napoli non avrà mai avuto tanto brio in una volta sola, tante occasioni di abbandonarsi alla sua naturale allegria e d'indossare i suoi più splendidi vestiti della festa.

×

Alle Regate converranno marinai da tutte le parti d'Italia e dell'estero, correranno ogni sorta di legni, barchette, tartane, bilancelle, *cutters*, *yachts*, bastimenti armati di vele quadre e latine. Molti premi, fra i quali alcuni assegnati dal Re, altri da vari municipi. Genova non mancherà all'appello, e forse ci invidierà le nostre regate, il nostro golfo e il nostro bel pezzo di cielo italiano.

×

La Mostra nazionale sarà inaugurata dal principe Umberto che n'è presidente onorario, e da quanto se ne vede per ora, dal numero dei lavori spediti e dalla loro qualità, si può prevedere che riuscirà superiore ad ogni buona aspettazione. Tutti i nostri artisti vi si faranno vivi, e il Morelli ci darà il suo *Addio al medio-evo*. Di una *Processione* del Michetti si parla come di un capolavoro. Di Milano avremo il Pagliano e di Bologna il Busi. Tusquetz, spagnuolo, ci ha mandato un suo quadro *Alla fontana*. Per la scultura, Roma ci dà *I Cairoli* di Rosa, Milano *La schiava Sira* di Rondoni. Il leccese Bortone, allievo del Duprè, ci farà conoscere *Fanfulla*. *Fanfulla* non poteva non essere rappresentato in una Mostra artistica.

Il Club alpino vi prenderà parte anch'esso. Carlo Allegri, veneziano, manda più che cinquanta schizzi alpini, specialmente delle alpi valtellinesi e dolomitiche. L'Allegri è cara conoscenza degli alpinisti napoletani, che gli strinsero la mano quattro anni or sono alla Maiella.

Non aggiungo altro per non ammettere il pubblico alla Mostra prima del tempo fissato, che è il 2 aprile.

×××

(Se mi è lecito, dirò qui una cosa in segreto, una parola nell'orecchio dell'onorevole ministro della pubblica istruzione. Il lettore salti a piè pari tutta la parentesi: non fo la stessa raccomandazione alla curiosa lettrice, perchè sarebbe fiato sprecato. Si tratta di una cambiale, e questa sorta di cose è meglio trattarle all'amichevole, senza far chiassate e pubblicità.

Il fatto è questo, che la nostra Società storica fiorisce, perchè è piantata in buon terreno ed ha coltivatori solerti e capaci. Ma, come tutte o quasi tutte le cose nostre, le si vuole imporre un carattere d'isolamento, che se giova allo sviluppo delle forze individuali, finisce, a lungo andare, per fare intristire la pianta.

Questa rettorica vuol dire che l'onorevole Coppino non è quel puntuale pagatore che si aspettava che fosse.

×

Segue la parentesi. L'onorevole Coppino non paga. Del sussidio di lire 2000 assegnato alla Società storica ha sborzato lire 500 in aprile, come rata del I° trimestre, e poi si è messo a dormire sulle altre 1500. Il che non ha tolto che la Società storica di Palermo, nata dopo la nostra, e le altre di Toscana, Emilia, Lombardia, Piemonte, Venezia, siano largamente e prontamente sussidiate. Vuol forse dire che non c'è danari per soddisfare i crediti napoletani? vuol forse dire che le dichiarazioni di napoletanesimo fatte dalla testa forte del ministero siano parole e nient'altro?

×

Alla riunione di sabato sera vi fu chi disse: « È destino che Napoli abbia sempre i panni laceri, qualunque siano i vincitori ». E l'onorevole duca di San Donato, che presiedeva, andava sorridendo dolorosamente e crollando il capo...

A proposito di Società storica e di riparazione. L'ultimo fascicolo testè pubblicato contiene il principio di uno studio importantissimo del professore De Blasiis intorno a Fabrizio Maramaldo. Il professore, con grande acume di critica e con validi documenti, dopo aver mostrato che Maramaldo non era calabrese come erroneamente si crede, ma patrizio napoletano, viene a riabilitare la fama di lui. — Chiudo la parentesi).

×

Andiamo a teatro. Martedì sera l'*Aida* vedrà il fuoco della ribalta. L'altra sera si son provati in orchestra i due primi atti e vanno assai bene, meno qualche incertezza nei cori. Caponi fa maraviglie; la Pasqua promette di essere una buona Amneris; la Bianchi-Montaldo studia.

Dopo l'*Aida* avremo il *Ballo in maschera*, e il pubblico saluterà di nuovo sulle scene quella elegante e delicata artista che è la Lablach, già Margherita al Fondo, ora paggio al San Carlo.

×

Al Fondo s'inaugura col prossimo marzo la stagione musicale di primavera con un'opera quasi nuova per molta parte dei giovani frequentatori dei nostri teatri, la *Saffo*, nella quale avranno parte la signora Skalding, nostra antica e cara conoscenza, e la signorina Angelica Gioberga, che agli allori raccolti a Torino intreccerà una fronda partenopea.

L'impresa, che ha fatto le cose per benino, tenendo conto degli interessi dell'arte e delle esigenze del pubblico, ci promette una novità, *La fata di Pozzuoli* del Petrella, non che una risurrezione, come l'*Elisa e Claudio* del Mercadante.

Il pubblico dal canto suo promette al bravo impresario signor Molinari di non farlo pentire degli sforzi che fa per risuscitare a novella vita il secondo teatro di musica che sia nel paese della musica.

Picche

ROMA

23 febbraio.

L'imperatore e l'imperatrice del Brasile hanno avuto ieri sera in loro onore una serata musicale nel territorio brasiliano, poichè si trovavano al palazzo Bolognetti in casa del visconte d'Aruguaya, ministro di quell'impero presso la Santa Sede.

Dopo tanti ricevimenti *bianchi*, uno *nero*, nel quale l'imperatore avrà potuto osservare che la bellezza, la eleganza e la cortesia abbondano pure fra le signore, che fanno ancora il muso agli *usurpatori*.

×

L'onorevole signor duca di Fiano, presidente della Società degli asili d'infanzia, a cui abbiamo consegnate le lire mille stateci rimesse dal senatore Marignoli per quell'istituto, ci prega di volere pubblicamente significare all'egregio senatore la profonda riconoscenza della filantropica Società.

.·. Questa sera si aduna il Consiglio comunale. La seduta sarà segreta perchè devesi discutere della inchiesta sull'ospizio di Termini. Si procederà anche alla nomina di alcune Commissioni di secondaria importanza.

È stato distribuito ai consiglieri l'ordine del giorno per la sessione primaverile. Sono, fra vecchie e nuove, una settantina di proposte, delle quali alcune stanno all'ordine del giorno da tre o quattro anni.

.·. Al programma delle corse ai Prati Fiscali che abbiamo già pubblicato da qualche giorno si devono fare le seguenti variazioni ed aggiunte.

Il primo giorno (10 aprile) dopo le altre corse avrà luogo una corsa a salti di siepi per cavalli e cavalle d'ogni razza e paese, montati da *gentlemen Riders*. La distanza è di circa 2000 metri con sei siepi: premio — un oggetto offerto dalle [illegible]

Il secondo giorno (12 aprile) subito dopo l'*omnium* avrà luogo una corsa di cavalli interi e cavalle nati ed allevati in Italia dell'età di anni 3; con premio di L. 3,000, offerto dal ministero di agricoltura, industria e commercio. Distanza da percorrere metri 2500.

La terza corsa del primo giorno — *steeple-chase* di cavalli italiani — viene quindi trasportata al secondo giorno come quarta corsa.

L'ultima corsa del secondo giorno diventa quindi la corsa a salti di siepi per cavalli e cavalle nati ed allevati in Italia Premio L. 1,000 Distanza metri 1500.

.·. Il maggiore cavaliere Morelli di Popolo, ufficiale d'ordinanza di Sua Maestà il Re, mercoledì scorso, nel far ritorno a Roma dal carnevale di Napoli, ha mandato a regalare ad alcuni amici del Circolo artistico internazionale un magnifico caprio, proveniente dalle reali caccie di San Leucio.

Ieri sera settanta poderose bocche, tra il risotto e le risa, il fritto e i frizzi, il caprio cotto ed i vini crudi, fecero echeggiare la gran sala del Circolo artistico dei brindisi i più calorosi. Dopo la cena i più matti giuochi e le quadriglie più amene continuarono a tener viva l'allegria.

Al donatore Morelli fu restituito il caprio... dipinto a tempera dal Risèo, con contorno di firme degli artisti consumatori.

.·. La presidenza degli asili infantili israelitici ci prega di far noto che gli asili stessi ottennero un sussidio di L. 300 a titolo d'incoraggiamento dal ministero della pubblica istruzione; ed ebbero L. 250 come parte del premio non assegnato nella corsa del giovedì grasso, dall'onorevole sindaco di Roma che in qualsiasi occasione dimostra il suo vivo interessamento per quell'istituto di carità.

.·. Domani sera, tempo permettendolo, si riaprirà lo Sferisterio per una grande festa popolare, promossa dal Comitato per le lotterie di beneficenza alla fiera dei vini, d'accordo col Comitato della fiera stessa e coll'assessore della pubblica istruzione del municipio di Roma.

Il profitto di questa festa sarà destinato ad aumentare il fondo da erogarsi a benefizio degli alunni poveri delle scuole comunali di Roma.

Da bravi, dunque. Correte e divertitevi, molto più che, divertendovi, avrete modo di fare una buona azione.

.·. Essendo prossima la revisione delle liste degli elettori amministrativi, commerciali e politici, i cittadini che non fossero stati compresi nelle liste precedenti, o che avessero raggiunto l'età legale per essere elettori, o ne avessero acquistati i diritti per titoli d'onore, scientifici e professionali ottenuti, o per tasse che pagano all'Erario, sono invitati a recarsi all'ufficio comunale di statistica in Campidoglio, posto sotto al portico del Vignola, a fine di farsi iscrivere nelle suddette liste a termini di legge, sulla presentazione dei documenti che conferiscono il diritto all'elettorato.

Un impiegato dalle ore 9 del mattino alle 3 pomeridiane sarà a tale uopo presente nell'ufficio a disposizione del pubblico.

.·. Domani sabato, 24 febbraio, anniversario della rivoluzione francese del 1848, il signor Armand Levy terrà all'una pomeridiana, nella sala del teatro Argentina, la sua seconda conferenza pubblica, gratuita e in italiano, sui *Martiri della libertà francese*, con un prologo sopra *Spinoza* all'occasione del centenario della morte di quel grande filosofo israelita olandese che in questi momenti si celebra in Olanda.

.·. La Società per l'istruzione scientifica letteraria e morale della donna inaugura il corso delle conferenze domenica, 25, alle ore 2 pomeridiane con una lettura del commendatore Domenico Berti, il quale prende a soggetto: « La baronessa Stael e Vincenzo Monti ».

.·. La conferenza che il professore Pigorini terrà domenica, 25, nella sala del Museo municipale del medio-evo dal mezzodì all'una avrà per tema: *L'uomo primitivo.*

LIBRI FUTURI

Io non ho nessuna disposizione naturale per pensare con la testa degli altri. Ma quando Terenzio Mamiani, Angelo Messedaglia, Michele Amari, Atto Vannucci, l'onorevole ministro Coppino e l'onorevole Macchi mi dicono che un lavoro è « frutto di buoni, lunghi e svariatissimi studi; contiene molta materia, ed ottima anche malgrado della sua ridondanza » quando mi dicono che lo stile ne è « chiaro e sovente brioso nelle narrazioni »: quando questi valentuomini aggiungono che a parer loro non vi è « altro scritto più completo sulle opere e sulla vita di Nicolò Machiavelli, messa a riscontro degli uomini, delle fazioni, degli avvenimenti, delle istituzioni e delle idee del suo tempo »: e credono finalmente che un lavoro simile dato alle stampe « rimarrà degno ricordo del quarto centenario del Machiavelli », io ho tutto il diritto di dire a me stesso: — Finalmente avremo un libro serio fatto a garbo; che miracolo!

Questo miracolo pare lo abbia fatto il signor Oreste Tommasini, romano, giovane egregio, appassionato per quanto è bello, cultore degli studi storici e musicista valente, ed altrettanto modesto quanto è sembrato sapiente agli egregi uomini che ho nominati.

Il Tommasini ha concorso al premio proposto fino dal 1869 dal municipio di Firenze per un'opera da scriversi sulla vita e sulle opere del segretario fiorentino, con un voluminoso scritto sulla vita, i tempi e le opere di Nicolò Machiavelli.

Il signor Tommasini ha avuto il premio e le lodi de' suoi giudici. E queste lodi non sono poche ed acquistano tanta maggiore importanza da quella parte della relazione dalla quale si rileva che non pochi meriti aveva pure un'altra delle opere presentate, e di cui *fama volat* essere stato autore un letterato che gode meritata reputazione.

A questa sua opera, divisa in cinque libri, il Tommasini ha lavorato per cinque anni, raccogliendo materiali preziosi con i quali si propone di trattare altrove più largamente le condizioni religiose dell'Europa e dell'Italia a' tempi di Machiavelli.

Nei primi due di questi cinque libri, attingendo in gran parte a sorgenti inedite, il Tommasini ha trattato la parte biografica prima della gioventù del Machiavelli, poi delle sue ambascerie; nel terzo ha preso in esame il pensiero filosofico e morale del segretario fiorentino; nel quarto è considerato il Machiavelli come scrittore e si tratta largamente del movimento letterario ai suoi tempi, finalmente nel quinto si fa la storia degli ultimi anni del Machiavelli. Ed a questi cinque libri serve d'introduzione la storia del *machiavellismo* e della fama del Machiavelli « ricca di ricerche importanti e condotta con grandissima cura e con critica sana e liberale ».

Questo dice la relazione della Commissione giudicante pubblicata dalla *Gazzetta ufficiale*.

E se l'Amari, il Mamiani, il Messedaglia, il Vannucci sottoscrivono questo giudizio, resta solamente a desiderare una cosa sola; che cioè questo lavoro di Oreste Tommasini sia presto stampato e pubblicato.

Farà piacere anche ai torchi destinati a *gemere* quotidianamente su tante corbellerie, lo stampare un libro che promette di esser così interessante.

Per conto suo, *Fanfulla* ha già aperta a due battenti la sua biblioteca per riceverlo con tutti gli onori.

Il sotto-bibliotecario.

NOSTRE INFORMAZIONI

È versione assai accreditata che l'aggiornamento indefinito della discussione sugli affari d'Oriente nella Camera dei Comuni d'Inghilterra sia stato motivato dai negoziati che il governo della regina Vittoria prosegue attivamente con le altre potenze per assicurare la conservazione della pace.

Tale eventualità era già stata da noi annunciata come probabile, ed ora si è perfettamente verificata, come ci annuncia il telegrafo.

Un telegramma da Parigi confermava ieri le nostre informazioni circa un trattato d'alleanza fra la Russia e lo scià di Persia.

Una nuova crisi a Costantinopoli sembra essere di più in più probabile. Il sultano Abdul-Hamid sarebbe più che mai propenso a richiamare Midhat pascià.

Ci si assicura essere già pronti due decreti, col primo de' quali è istituito un ministero del tesoro; col secondo è nominato ministro del tesoro l'onorevole Seismit-Doda, oggi segretario generale delle finanze.

La Giunta del Senato del regno che deve esaminare e riferire sul progetto di legge relativo agli abusi dei ministri dei culti già adottato dalla Camera elettiva, è composta dai senatori Carlo Cadorna, Lampertico, Alfieri, Barbaroux ed Amari. Questi ultimi due avevano dal rispettivo uffizio il mandato di proporre l'approvazione pura e semplice di quel disegno di legge: gli altri tre hanno mandato di proporre il rigetto, od almeno la sospensione. Quindi stamani il progetto è stato respinto dalla Giunta a maggioranza di voti.

Sono presso al termine le trattative fra il ministero ed un gruppo di banchieri, a capo dei quali è il Balduino, per l'esercizio delle ferrovie meridionali.

Si dice sieno state riprese le trattative col banchiere Erlanger per la ferrovia Eboli-Reggio.

L'Erlanger aveva presentato al passato ministero una proposta di concessione, che non fu creduta accettabile.

Da una lettera di Atene intorno alle condizioni politiche della Grecia, rileviamo che sono colà in lotta due influenze.

L'una sospettosa degli intrighi della politica russa ritenuti dannosi all'elemento ellenico, consiglierebbe il consolidamento dei buoni rapporti colla Turchia, come mezzo efficace per servire gl'interessi dell'Ellenismo; l'altra, ostile alla Turchia, sarebbe desiderosa d'un movimento nelle provincie di confine per procurare il trionfo della vecchia causa greca.

In Atene hanno fatto grande sensazione alcuni curiosi documenti pubblicati dal *Phare du Bosphore* e riprodotti dai giornali greci, diretti a svelare le mene panslavistiche della Russia a detrimento dei Greci dal 1872 in poi. Ciò nondimeno, la influenza russa non è piccola in Grecia e novera fautori aperti e velati dentro e fuori il Parlamento.

È sorta una controversia tra il ministro de'lavori pubblici ed il signor Bermudez de Castro, già ministro di Spagna, enfiteuta della Farnesina. Secondo i progetti già deliberati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, sarà necessario per la rettificazione del tronco urbano del Tevere il taglio della Farnesina, della profondità di quaranta metri. Questo tratto di terreno, secondo la perizia governativa, varrebbe centotrentacinquemila lire; secondo la perizia dell'ingegnere Gobet, fatta per conto del signor De Castro, varrebbe invece lire trecentotrentacinquemila. Questa differenza di duecentomila lire in più è dovuta alla pretesa del signor De Castro, che quel suolo da tagliare debba considerarsi come suolo edificatorio.

L'onorevole generale Ricotti è stato posto in disponibilità. Il testo del decreto reale dice che egli stesso ne ha fatto domanda.

Ieri a Livorno non era ancora noto il risultato delle elezioni generali amministrative che ebbero luogo domenica, 18. Però si poteva dare quasi per sicuro il trionfo di tutti i sessanta candidati proposti dalla Associazione costituzionale di quella città. Se questo si avvera, il deputato Mayor non risulterebbe eletto. Gli elettori accorsi alle urne furono più di 2000.

Si attendono in Vaticano quei monsignori che nel concistoro di marzo saranno nominati cardinali.

Pare che i candidati spagnuoli non si troveranno a Roma che nel concistoro di giugno, all'epoca cioè dei grandi pellegrinaggi che si vanno organizzando in varie parti del mondo cattolico, per solennizzare il cinquantesimo anno in che il pontefice attuale fu innalzato all'episcopato.

LA CAMERA D'OGGI

Dunque oggi si tratta di avere la spiegazione dell'enigma chiamato « perquisizione negli uffici del *Pungolo* ».

Si tratta di sapere se la Riparazione aspira a trionfi mai ottenuti dalle polizie degli antichi governi dispotici; o se la perquisizione di Milano è stato uno scherzo, una ingenuità, interpretato, al solito, malignamente, come direbbe il ministro dell'interno.

Destra e sinistra sono ugualmente interessate ad avere tale spiegazione.

L'onorevole Comin è al suo posto, come l'onorevole Fano. Ma non c'è il guardasigilli, come non c'è il presidente del Consiglio... Dicono che l'onorevole Mancini farà uno sforzo per venire più tardi alla Camera. Il presidente del Consiglio avrebbe potuto risparmiarglielo e rispondere subito a nome del « *guerno* » solidariamente responsabile di queste burlette.

***

Presiede l'onorevole Crispi ed annunzia alla Camera che domani si nominerà per scrutinio segreto la nuova Commissione destinata a modificare il progetto di regolamento della Camera.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari. L'onorevole Maurigi svolge una aggiunta proposta da lui e dai colleghi Varè e Cocconi, secondo la quale « la nomina a ministro segretario di Stato ed a segretario generale del ministero non fa decadere dalla qualità di deputato. »

L'onorevole Maurigi ha una bella memoria e tiene le mani in tasca. Si sente che ha letto l'*Histoire de dix ans* di Luigi Blanc e i libri di Garnier Pagès e di Ledru Rollin sulla rivoluzione francese del 1848. Non ostante la sapienza dell'oratore, la Camera obbliga il presidente a replicate scampanellate.

La Camera è ingrata: la maggioranza chiacchiera, mentre l'onorevole Maurigi propone l'aumento de' dicasteri perchè ognuno possa essere almeno segretario generale, se non ministro.

La parola è all'onorevole Melchiorre.

***

Onorevole Melchiorre (con voce straordinariamente nasale, in chiave di zampogna abruzzese). Invitato improvvisamente a prendere la parola...

Presidente. Ma scusi; era inscritto già da tre giorni.

Una risata molto spontanea risponde da tutti i banchi a questa piccola malignità presidenziale. Il deputato Melchiorre comincia la sua storia sotto questa impressione di ilarità. La storia dell'onorevole Melchiorre è storia italiana e parlamentare: egli non è andato a pescare molto lontano le sue citazioni; le ha trovate calde calde ne' resoconti ufficiali delle sessioni passate.

E parla, parla moltissimo... Secondo la proposta fatta ieri dall'onorevole Mussi, l'onorevole Melchiorre avrebbe dovuto tagliare almeno due terzi del suo discorso.

A proposito: nella tribuna degli ex-deputati c'è il signor prefetto di Chieti.

NB. Il discorso del deputato Melchiorre è stato in favore del progetto di legge. Ma se il progetto non ha altri moccoli...

***

Parla dopo l'onorevole Indelicato, neo-deputato di Palermo, avvocato come l'oratore precedente, già sostituto dell'onorevole Crispi, il quale scampanella perchè la Camera faccia silenzio e stia a sentire il suo allievo.

Scampanellate buttate via! Mi pare che il deputato Indelicato se la prenda specialmente contro i magistrati: non li vuole in nessun modo alla Camera, ma naturalmente non applica la stessa massima agli avvocati. Non vuole neppure professori, nè soldati... vuole solamente avvocati.

I professori — dice l'oratore — ne sanno più di noi, ma noi non li vogliamo alla Camera. « La scienza deve stare nella scuola, non nella Camera ».

Dice bene. Gli scienziati potrebbero far scomparire... quelli che non lo sono. Ogni deputato deve essere uguale davanti all'inscienza. *Tabula rasa* per tutti.

Sul più bello di questa argomentazione, una raucedine ostinata impedisce di capire una sola parola delle moltissime dette dall'oratore. Gli uscieri si affrettano a portare l'acqua inzuccherata, dalla quale l'oratore ottiene un lieve miglioramento, e può continuare il suo discorso fino alla fine.

***

Dopo di lui tocca all'onorevole Cerbetta, il quale ottiene attenzione e silenzio senza scampanellate presidenziali. Il deputato del 2° collegio di Como parla in favore della legge, ed augura al ministro dell'interno avversari politici che esercitino sempre il brigantaggio (vedi discorso di Salerno) difendendo i suoi progetti di legge.

Il ministro dell'interno canta dentro di sè:

Dissimulons, dissimulons

. . . .

come nei *Brigands*.

Fino alle 4 1[2 non s'è fatta parola delle interrogazioni Fano e Comin.

Il marchese e la marchesa Trivulzio, venuti probabilmente a sentir parlare del loro *Pungolo* ambrosiano, aspettano inutilmente.

Il Reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 23 febbraio.

Il *Cola di Rienzi*, del maestro Rossi, molto probabilmente non vedrà più la luce della ribalta della Scala. La signora Stolz, non cantando nel *Don Carlos*, si è rifiutata di cantare nel *Cola*

In sostituzione di questa opera, si darà la *Savoiarda*, lavoro giovanile del maestro Ponchielli.

Al Manzoni, dove recita la compagnia Moro-Lin, applausi molti — ma quattrini pochi.

L'attore Giraud ha servito l'altra sera al pubblico del Milanese il suo *Minestron* — una vera *olla-podrida*, un pan-bollito, dove entra di tutto un po'; prosa, musica, ballo, fantasmagoria, luce elettrica e cento altre diavolerie, tale e quale come nelle fiabe del dottore Scalvini.

Dal canto suo, il sanguinario Ulisse Barbieri, dal momento che si è dato a fare il cuoco, si leva in fama col suo *Risott*, di cui si sono pasciuti i frequentatori della Canobbiana per la bellezza di quindici sere consecutive.

Buon pro faccia loro. *Minestroni* e *Risotti!*... Non si può negare che i Milanesi non mantengano intatta la loro reputazione di gastronomi.

Mangiano anche al teatro!

★

La Società del Quartetto di Parma ha dato mercoledì sera l'ultimo concerto nella gran sala del teatro Comunale.

I professori De Giovanni, Aicardi, Narducci e Ferrari eseguirono con rara perfezione i pezzi del programma, e si distinse specialmente il De Giovanni per la bravura con cui eseguì la *scena drammatica* del Panoska, una fantasia piena di ardue difficoltà.

La signora Kalas, nell'aria antica del Rossi e nella romanza russa di Garcia, si rivelò artista provetta.

È strano che una signora *Kalas*...e cantasse bene.

★

La reine Indigo dello Strauss ha richiamato ieri sera al Valle un pubblico nient'affatto quaresimale.

La musica dell'operetta, sebbene nota in gran parte per essere stata già saccheggiata dallo Scalvini per l'*Augellin bel verde*, pur nondimeno piacque assai. La messa in iscena non lascia nulla a desiderare.

Tant'è vero che ieri sera sulle scene del Valle abbiamo veduto perfino un asino autentico che ha avuto un successo di ilarità. Il povero animale — ligio alle abitudini di razza — aveva preso talmente sul serio la sua parte, che a primo aspetto tutti l'avevano scambiato per un asino di cartone.

*

Il *Figaro* di stamani mi arriva con una curiosa notizia. La signora Adelina Patti, marchesa di Caux, dopo essersi decisa a separarsi legalmente da suo marito, sarebbe partita da Pietroburgo col tenore Niccolini, al secolo M. Nicolas.

Il *Figaro* rimanda al *Golos* del 13 per l'autenticità della notizia. Corro a cercare il *Golos*, il più russo fra tutti i giornali russi, e coll'aiuto di *Faro* mi riesce di leggerci questa interessante storiella.

Una sera il nobile marito della *diva* entra precipitoso nel di lei camerino e chiude la porta sul naso ai curiosi.

Pochi momenti dopo si sentono due voci, una di soprano, ed una di... marito, scambiarsi dei complimenti poco lusinghieri.

— Io vi ho regalato un titolo di nobiltà e voi avete agito verso di me come...

— Eccovi pagato il titolo...

Segue un rumore come d'una grandine di gioielli e di scrigni buttati in terra. Risponde un secondo rumore come d'uno schiaffo.

Allora il direttore del teatro si decide a far aprire la porta del camerino. Il marito viene allontanato; la *diva* domanda che si stenda processo verbale di quanto è accaduto, e si mette volontariamente sotto la protezione delle autorità.

Come epilogo si racconta che la *diva* ed il suo Radamès siano fuggiti per le « *foreste imbalsamate* ». Essa offre a suo marito la metà delle rendite dei suoi « templi d'or... » purchè la lasci vivere in pace.

BORSA DI ROMA

23 febbraio.

La rendita per contanti e per piccola partita si negoziò oggi a 77 87 1[2 col *coupon*, 75 70 senza. Per fine, e con affari pochissimo animati, fece 77 95, 77 97 1[2, chiudendo agli stessi prezzi. Le azioni della Banca Nazionale sono quotate a 1960 lettera, 1957 danaro per contanti. Quelle della Banca Romana, segnate in listino a 1230 nominali, avevano venditori anche sotto a questo prezzo. Le azioni del Gas esordirono a 642, e chiusero a 639 lettera. Fermi e domandati i prestiti pontifici. Senza affari le azioni della Banca Generale.

Continua la fermezza nei cambi. Francia 108 05, 107 80 Londra 27 24, 27 19. Oro 21 77, 21 74. Prezzo fatto per *chèques* su Parigi 108 85.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

WASHINGTON, 21. — Grant firmò il progetto di legge per la creazione di una compagnia che deve porre il cavo sottomarino fra Baltimora e l'Europa. Fu presentato al Senato il progetto che autorizza l'emissione di 100 milioni di *bonds* 4 0[0 di 30 anni, il cui capitale e gli interessi saranno pagabili in oro. I *bonds* sono convertibili.

La Camera dei rappresentanti decise di ricevere i voti del Nevada.

In una seduta comune il Senato e la Camera ricevettero alfabeticamente i voti fino all'Oregon. Riguardo all'Oregon le relazioni furono sottoposte alla Commissione elettorale.

VIENNA, 22. — La Camera dei Signori approvò senza discussione il progetto che accorda al governo un credito di 600 mila fiorini per l'Esposizione universale di Parigi.

SPEZIA, 22. — È giunta in golfo la squadra permanente, composta delle corazzate *Venezia, Roma, Palestro, San Martino, Affondatore* e *Varese*.

GENOVA, 22. — Il cotonificio Rolla, a San Quirico, fu distrutto intieramente da un incendio. I caseggiati vicini ebbero alcuni danni, malgrado gli sforzi della truppa e dei pompieri accorsi da Genova.

BERLINO, 22. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento.

L'imperatore pronunziò un discorso, nel quale, parlando della situazione estera, disse che la Germania è minacciata meno degli altri paesi dai pericoli che possono risultare dalla crisi orientale. Soggiunse che la politica tedesca restò fedele ai principi che osservò fino dai primi momenti delle complicazioni orientali. La conferenza di Costantinopoli disgraziatamente non ha potuto ottenere dalla Porta quelle concessioni che le potenze europee considerarono necessarie nell'interesse dell'umanità e per assicurare la pace per l'avvenire; ma le trattative della conferenza ebbero per risultato che le potenze cristiane si sono poste d'accordo riguardo alle garanzie da chiedersi alla Porta, il quale accordo non esisteva prima della conferenza. In tal guisa si ottenne la ferma fiducia che la pace sarà mantenuta fra le potenze, anche se non venisse realizzata la speranza che la Porta eseguisca di propria iniziativa in favore dei suoi sudditi cristiani le riforme, le quali furono riconosciute dalla conferenza come un bisogno europeo. Se le aspettative che si riferiscono alle promesse della Porta e ai negoziati di pace colla Serbia e col Montenegro non si realizzassero, allora la Germania continuerà, in una questione nella quale la linea di condotta non le è tracciata dagli interessi tedeschi, ad adoperare la sua influenza in favore dei cristiani della Turchia e per tutelare la pace d'Europa, e specialmente per mantenere e rendere più salde le sue relazioni coi governi alleati ed amici.

LONDRA, 22. — Nel banchetto annuale dato dalle Camere di commercio, assistettero molte notabilità rappresentanti l'industria e il Parlamento.

Lord Salisbury espresse la speranza che il mantenimento dell'accordo fra le potenze salverà l'Europa dalle calamità che la minacciano.

Forster parlò nello stesso senso. La presenza di Gavard gli diede l'occasione di esprimere in termini calorosi le sue simpatie per la Francia e la sua ammirazione per l'energia di cui essa dà prova per ricuperare le sue forze.

Gavard, rispondendo a questo brindisi, ringraziò calorosamente per le simpatie espresse verso la Francia, e fu assai applaudito quando parlò della perpetuità che la forza delle cose impone ai trattati di commercio, malgrado i limiti assegnati alla loro durata. Terminò dando ai suoi uditori un appuntamento all'Esposizione del 1878.

LONDRA, 22. — *Camera dei Comuni.* — Bourke, rispondendo a Rylands, dice che la notizia del *Times* che Safvet pascià sia stato nominato comandante di un corpo d'esercito è falsa.

La discussione sull'interpellanza di Gladstone, che era stata aggiornata a domani, venne abbandonata.

A. Jarmi, *Gerente provvisorio*.

Avvisi ed Inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. dioS. M Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

LA DITTA

Schostal e Härtlein

FABBRICANTI DI BIANCHERIA CONFEZIONATA

ROMA, Corso, 161

ALLA CITTÀ DI VIENNA

HA PUBBLICATO

un Nuovo Elegante e Completo Prezzo Corrente della Biancheria, unitamente al Catalogo dei **Corredi da Sposa**. — Detti *Prezzi Correnti* sono redatti colla massima cura, in essi si trovano descritti con precisione tutti gli articoli con i relativi prezzi di fabbrica, ecc., in guisa che anche i Signori Committenti della Provincia ecc, potranno con tutta facilità conferire qualunque ordinazione, sicuri di ricevere a volta di corriere le commissioni eseguite colla maggior esattezza, ecc. I Cataloghi dei **Corredi da Sposa** di

Lire 550, 500, 1000, 1500, 2000 e 5000

sono compilati in modo, che l'esperienza acquistata da molti anni ci valse a dimostrare più

Utile, Migliore ed Economico

Gli anzidetti Prezzi Correnti e Cataloghi saranno inviati

GRATIS

a chiunque ne farà richiesta. Dirigersi ai Signori

Schostal e Härtlein

ROMA, Corso, 161

ALLA CITTÀ DI VIENNA

Milano	Firenze	Bologna
Corso Vittorio Emanuele.	Via Cerretani, 3.	Via Mercato di Mezzo, 81, vicino al Caffè Stelloni

!! ULTIMA INVENZIONE !!

La ... per Negozianti ... per Milano ...

Importante per Uffici, Architetti e per Scuole tecniche ecc

APPARECCHIO A MOLTEPLICE RIPRODUZIONE

Brevetto M Bauer e C. di Vienna nell'interno ed all'estero

mediante il quale si possono riprodurre senza inchiostro, di carta su carta, 50 o più copie d'una scrittura o d'un disegno qualunque come Circolari Offerte, Conti, Cartoline postali, Note di musica, Disegni, ecc. ecc. in modo ... ed economico, in pochi minuti. 2418 M

Prezzo per un apparato a due ... L. 27 senza imballaggio ... contanti ...

Questo ritrovato eminentemente pratico per tutti i rami di commercio, si è fatto di già strada presso Ferrovie, Uffici ... e Militari, Stabilimenti, Negozianti, ecc. ecc. ... speciali.

FRAT. LAMBERTENGHI Agenti Generali pel Regno ... Milano ... Morone ...

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA E C. MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: in Bottiglie da litro **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO.

INSTITUTO

CHIRURGICO ORTOPEDICO SPECIALISTICO

del già Chirurgo militare ROTA P. G.

Piazza Carlo Felice, n. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia** ed **arrotamento.**

Grande assortimento di **calze elastiche** per **varici** e **freddo; cinture** renali ed addominali; **cuscini** e **orinali** da viaggio e da letto; **irrigatori** e **clysopompe** per clisteri ed iniezioni, e qualsiasi articolo o apparecchio per sollievo dell'umanità. (1951)

MANIFATTURA SPECIALE

DI VENTILATORI E FUCINE PORTATILI

della Casa **P. Costa,** succes.ri P. Baux e C.ie

Fornitori della Marina francese

LIONE, Cours Bourbon, n. 66

VENTILATORI ASPIRANTI per Fumo, Polvere, ecc.

Invio gratis di prospetti e prezzi correnti. — Dirigere le domande alla Ditta F.lli ENGEL, unico rappresentante per l'Italia, Torino. via S. Massimo, 40. 2015

PASTA PETTORALE STOLWERCK

Questa pasta premiata a tutte le esposizioni europee con medaglie, menzioni onorevoli, è riconosciuta da tutte le facoltà mediche e da tutti i più celebri professori come rimedio sovrano contro i mali di gola, di petto, quali la tosse, la raucedine, le infreddature, i reumatismi, il catarro e tutte le affezioni degli organi respiratori. La sua azione è veramente miracolosa, imperciocchè mitiga e solleva istantaneamente il male e lo guarisce in brevissimo tempo. Spesso per una malattia basta un solo pacchetto. Il gusto di questa benefica Pasta Pettorale è quello dei più graditi bomboni, e solletica il palato mentre guarisce.

Si vende a L. 1 50 il pacchetto sigillato presso l'Emporio Franco-Italiano, via dei Panzani, 28, alla farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni Milano, alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, L Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1° piano, **Milano**

Rinomatissimo Stabilimento speciale per

BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, COLLETTI, ecc.

Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate congeneri case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce impiegata.

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente tariffa dei prezzi e delle confezioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per mandare le misure* che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta. — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti batista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Peloncini, ecc. ecc. (2155)

Farmacia Firenze

DELLA Legazione Britannica — Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole son composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, ... piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145 lungo il Corso, ... A. Dante Ferroni via della Maddalena 46 ... C. ..., 343

LO SPECCHIETTO DEI NUMERI

È il quarto anno di questo interessante giornaletto, che non con vani apparati, ma con dimostrazione scientifica e prova di fatto dà settimana per settimana Estratti sicuri su tutte le Ruote d'Italia con Ambi e Terni, ed immediatamente il 1° o 2° Eletto su quella di Napoli — Consultate e vedete. Dirigersi all'ufficio dello Specchietto, via Forno Vecchio, n. 14, Napoli. Si raccomanda l'associazione: Trimestre con sei supplementi L. 5 — Semestre L. 8 50 — Anno L. 15. Gli associati ad anno ricevono in premio l'8 per cento al mese sulle medesime L. 15 che si versano per associazione. Vincita data dalla presente estrazione su Napoli 56, 71, 49, 5. Quarto Eletto 49 Estratto 56.

(2724 P)

VINI ANALIZZATI

Società enologica di Bordeaux

J. Malan et C.e

Questa Società è fondata allo scopo:

1. di fornire al pubblico dei vini **naturali, privi ed esenti di mescolanze** e sofisticazione e pel loro **prezzo reale.**

2. di tenere a disposizione del pubblico e dei signori Medici dei **vini autentici scelti, analizzati,** e scrupolosamente studiati nel loro EFFETTO FISIOLOGICO per mezzo di autorità speciali **le più competenti.**

Agenzie in tutte le principali città dell'Europa e delle Colonie, ROMA presso B. Caffine, 69, Piazza Campo Marzio.

Dal *New-York City Cleper* del Sud America: — Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

Pillole Antigonorroiche

DI OTTAVIO GALLEANI, IN MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche o dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orléans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc. niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattono le gonorree, agendo come altro rimedio ... che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici o ai lassativi ... *i catarri di vescica,* la ... della *ritenzione d'orina, la renella ed orine sedimentose.*

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano

La mia Gonorrea è quasi scomparsa da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorroiche,** ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ... di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, o che dopo l'uso delle vostre **Pillole,** sì l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e pei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo

Alfredo Serra, Capitano.

Contro vaglia postale di lire 2 20 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 9 alle 11 ant. vi sono speciali chirurghi che visitano per malattie celtiche, e dal mezzogiorno alle 2 pomeridiane per qualunque altra malattia, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consigli medici ... contro rimessa di vaglia postale

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: ... Ottoni ... Garinei, farmacia Marignani ... Scellingo ... Società Farmaceutica, A. Tabacca. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, **ed in tutte le città presso le principali farmacie.** (5)

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

Scoperta Umanitaria

Guarigione Infallibile

di tutte le malattie della pelle colle pillole antierpetiche senza mercurio arsenico del dott

LUIGI

della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da ... successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla ... del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera. — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbiancati, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani. 28. Milano, alla succursale via Santa Margherita, 15, casa Gonzales Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

COLLARINO

GALVANO-ELETTRICO

preservativo sicuro contro

la Difterite ed il Group

Prezzo L. 3 50,

franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Num. 52

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. 22 — Firenze, Piazza Vecchia
Milano, via S. Margherita, 15.

FANFULLA

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 25 Febbraio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

LE INCOMPATIBILITÀ PARLAMENTARI

Lettera del deputato Incertini alla madre dei suoi figli.

Cara Giacomina,

Ti scrivo col cuore pieno d'affanni e di timori, che non cesseranno forse se non fra una settimana.

Credi che, nel mettere al mondo *Pipi* e *Ciociò*, tu non hai sofferto spasimi più atroci, nè più lunghi di quelli che mi tocca e mi toccherà patire.

Tu sai com'io fossi restio ad accettare l'offerta che l'usciere del prefetto, investito per questo oggetto dei pieni poteri dal suo principale, mi fece nell'ottobre dell'anno passato: quella cioè di portarmi candidato in cotesto collegio.

Io impiegato, sempre sinistro, tenuto in ufficio nonostante le mie opinioni politiche perchè il potere aveva paura di me, che appunto in grazia delle mie opinioni ero lasciato sempre da parte quando c'era da fare qualche cosa, umiliazione della quale bastavano solamente a consolarmi uno sdegnoso pensiero delle sorti d'Italia e qualche passaggiata all'aria aperta; io, abituato a far poco, non sapevo adattarmi a mantenere una promessa che tutti i candidati debbono fare — è questione d'etichetta — quella di essere operoso.

Fino ad andare alla Camera, *transeat*; la camera è stata sempre la stanza di casa più tranquilla per me. Ma quando sentii che si doveva andare anche all'*ufficio*, ti dico la verità, il mio sangue d'impiegato mi salì al cervello. All'uffizio! È tanti anni che ne avevo persa l'abitudine!

A ogni modo, in vista specialmente delle tue premure e di quelle di tuo cugino — che mi salutarai tanto e di cuore — perchè io venissi a stare a Roma l'inverno, come in un clima più mite, accettai; e la volontà del paese, non soltanto lasciata passare, ma fatta correre dal signor prefetto con lodevolissimo zelo, mi mandò a Monte Citorio.

Me ne stavo tranquillo; non avevo mai dato voti di nessun genere, perchè io non voto che *ex informata coscientia*, e qui le leggi si fabbricano e si votano con una rapidità che la mia coscienza non può raggiungere, e che la Società delle Romane non si è mai sognata; agli uffizi non c'ero ancora capitato; avevo chiesto un congedo di dieci giorni, giusto ora, per ragioni di monumenti, ossia per andare a vedere le antichità di Roma, e alla Camera non ci mettevo piede, se non un momento nell'ambulatorio, così verso le tre, per pigliare uno siroppo di tamarindo, che è la sola indennità che si dia in Italia ai rappresentanti della nazione.

Quand'ecco la legge sulle incompatibilità parlamentari è venuta a turbare la mia tranquillità e le mie viscere, e a rendermi necessario quel tamarindo, che prima d'ora non era se non un semplice lusso del mio palato!

Inorridisci, Giacomina mia!

In quella legge c'è un articolo il quale dispone che gli impiegati deputati dovranno, durante il tempo in cui esercitano l'ufficio, rinunciare al loro stipendio.

Io non so chi abbia proposto questo articolo; ma dev'essere un uomo che non ha mai avuto Giacomine, non ha mai pensato che i deputati impiegati sono uomini come tutti gli altri, e possono benissimo avere dei *Pipi* e dei *Ciociò*, come li abbiamo noi.

È vero che questa disposizione non andrà in vigore che colla prossima (dico prossima... così per modo di dire) legislatura. Ma tu capisci, Giacomina mia! Una volta che essa sia stata adottata dalla Camera, con che cuore posso rimanere a Monte Citorio?

Tutti, votato quell'articolo, mi parrebbe dovessero dire: « Eccolo lì quel mangiapane a ufo! ». Non ti negherò che non me l'abbia detto, a volte anche la coscienza, quando ero impiegato solamente, ma la coscienza è una, e i colleghi sono 507!

Il perchè poi i deputati impiegati debbano rinunziare allo stipendio, non lo capisco. Dice in nome dell'uguaglianza; domando io se gli avvocati, perchè eletti rappresentanti della nazione, rilasciano un tanto sui loro conti, e se i deputati proprietari rinunziano a quel poco che viene loro dopo la parte del contadino e il furto del fattore! Neanche per sogno!

Intanto io mi trovo, come vedi Giacomina mia, a un brutto giuoco; avevo perfin pensato a dimettermi dall'impiego, e tornare avvocato.

Ma che vuoi? Gli avvocati, che praticano persone pulite e difendono banche, opere pie, stabilimenti industriali di qualche rilevanza, strade ferrate, ecc., ecc., ecc. sono esclusi. Per essere avvocato e deputato insieme bisogna non avere clienti da cui si possano prendere più di 50 lire uno per l'altro.

Mi dirai: o perchè a un tratto questa legge? O non ce n'erano delle più importanti? O non si viveva senza incompatibilità? — Magari! Che vuoi che ti dica? Insomma senti qui; le cose stanno in questo modo; vogliono a Monte Citorio tutti fannulloni o tutti propietari; perchè su per giù, chi fa qualcosa è contemplato o per un verso o per l'altro nella categoria degli esclusi.

Io per fannullone, *ci sto*; e per proprietario... *ci starei*; questa differenza fra il presente e il condizionale che par nulla, è tutto il mio guaio.

Basta; pazienza! Non mi sarei mai aspettato una legge che ferisse a questo modo i deputati impiegati da un gabinetto che per costituirsi ha preso sei impiegati.

Melegari.
Coppino.
Brin.
Mezzacapo.
Mancini.
Maiorana — (questo è professore per quanto faccia di tutto per nasconderlo), e ne ha cacciati altrettanti nei segretariati generali.

Proprio, avuta la grazia, gabbato lo santo!

Col quale ti abbraccio insieme col cugino e colla prole, e riserbandomi a ricevere i tuoi desiderati consigli, e a scriverti le sorti mie e della legge, mi ripeto

Tuo affezionatissimo
GIGINO.

E per copia conforme.

NOTE PARIGINE

21 febbraio.

Ho osservato in questi ultimi anni che i drammi francesi generalmente destano in Italia meno interesse che le commedie di genere. Diversi successi di drammi francesi son passati inosservati in Italia, mentre nessun successo di commedia lascia indifferente il pubblico dei vostri teatri.

L'ebreo polacco, Madame de Lerins, La matrigna, ecc., ecc. di cui non si è parlato punto, sono lì per provare ciò che io dico. Il successo di *Dora* di questi giorni lo conferma. La causa sta forse che nei nostri tempi ci sono tante malinconie nella vita reale, che quando si va al teatro si ha voglia di divertirsi, e l'*Etrangère*, i *Danicheff*, e *Dora* sopratutto sono divertenti.

✕

Ecco perchè forse il dramma — a tesi — che si rappresentò l'altra sera al Gymnase non passerà le Alpi. Un giovane sta per ammogliarsi. Non aspetta per farlo che il ritorno di suo padre dall'America. Arriva invece un telegramma che annunzia la perdita del battello a vapore che lo portava. Il giovane si dispera, parla di suicidarsi. Per calmarlo, un vecchio servitore gli rivela allora che sua madre trenta anni fa, vittima di un seguito, fu violata da un fior di canaglia. L'uomo dunque che egli piange non è suo padre. Al momento in cui finisce questa rivelazione, esso arriva. Il telegramma era sbagliato. Vedete la situazione: — Non son tuo padre — esclama — io che ti ho allevato, che ti ho educato, che ho guidato i tuoi passi dalle fasce fino ad oggi? — E si abbracciano.

✕

La commedia sarebbe finita. Gli autori impegnano tre altri atti a trasformarla in dramma. In questi tre atti il figlio « di due padri » cerca il seduttore di sua madre. Finisce col trovarlo. Vuole ucciderlo egli stesso, e a malincuore lascia che lo uccida — in duello, ben inteso — il suo padre adottivo.

La tesi — ardita e arditamente messa in scena — è questa: non è padre chi genera il figlio, ma è padre chi agisce da padre. La « voce del sangue » non esiste, e per provarlo *Le père* ci mostra un figlio che vuole uccidere colui che è suo vero padre, secondo le leggi della natura.

✕

Al Gymnase questo dramma è sembrato una stonatura, ma l'idea iniziale sembrò nuova, e coraggioso il metterla in iscena. La cornice del quadro è abbastanza interessante. Worms ha fatto una bellissima creazione della parte del figlio. Gli autori sono il Decourcelles, autore di commedie e drammi dello stesso genere audace, e Giulio Claretie, l'autore dei *Muscadins*, il brillante appendicista dell'*Indépendance belge*, e di cui sto leggendo — è un piccolo Alessandro Dumas padre, com'esso universale — sto leggendo, dico, un romanzo a emozioni, intitolato *Le train 17*. (Per appropriarsi il soggetto, Claretie ha passato una settimana sopra la linea ferrata dell'Est. È un segno dei tempi! Una volta un romanziere francese non si peritava di far caricare la folla da uno squadrone di cavalleria sopra la piazza San Marco; ora, quando vuol descrivere un'asfissia, si chiude in istanza, accende un caldanino di carboni, e nota le sue « impressioni »).

✕✕✕

Ultime notizie di Moyaux. Non se ne hanno.

✕✕✕

Questa qui potrebbe chiamarsi « Un capitolo del romanzo di una prima donna, un ex-amazzone di circo, un mandarino e un tenore ».

Il romanzo — che ha luogo fra... Pekino e Nankin — è in questo momento, dicono, arrivato a uno di quei momenti interessanti ai quali Ponson du Terrail non mancava mai di mettere un « Sarà continuato ». Il tenore e la prima donna sarebbero scappati a... Yeddo, lasciando in asso il marito mandarino, la moglie cavallerizza e il direttore imperiale del teatro di... Pekino.

✕

Ecco ora il capitolo inedito. Il tenore, che era famoso per il modo con cui cantava l'« Io son disonorato » dell'*Aida*, venne a dare qualche rappresentazione extra nel teatro di... Nankin. In quell'epoca il processo in separazione colla moglie-amazzone era già avviato. Si diceva a... Nankin che la causa principale era questa: ogni volta che il tenore in un'opera doveva dire a una prima donna: « T'amo », la moglie lo aspettava fra le quinte e gli dava un par di ceffoni, gridandogli: — To', così imparerai a dire « T'amo ». — Ma se c'è nel libretto! — Il libretto non dice di stringerla fra le braccia come tu hai fatto! Prendine un'altro! — E la scena, dietro le quinte, ricominciava ogni volta; quando poi cantava la moglie del mandarino, la era una vera tragedia.

✕

La sera in cui il tenore, ormai separato dalla moglie, andava in iscena coll'*Aida*, la moglie si presentò al controllo del teatro con un biglietto di un palco. Il *controleur* la guardò imbarazzato, e fece chiamare

---

IL MARITO DI LIVIA

23

PER

LUISA SAREDO

La Genevieffa intanto, invece di mostrarsi sensibile alle cure veramente assidue che il signor Achille Pierroni le dirigeva, diveniva man mano più riservata e più seria verso di lui. Aveva ella indovinato qualche cosa dei progetti del signor Manlio? Oppure la sua natura austera e insensibile provava ripugnanza per le sdolcinature che l'antico garibaldino si credeva in obbligo di prodigarle? Il fatto è che, poco per volta, nacque fra quei due il disaccordo più perfetto, e appena il Pierroni diceva una cosa, si poteva essere sicuri che la Genevieffa stava sul punto di contraddirlo.

Credo che mentre però ove affermassi che la governante non si sentiva solleticata nell'amor proprio vedendosi l'oggetto delle attenzioni del capitano: la soddisfazione interna, ben interna, che ne provava, la rendeva meno fredda e taciturna; non era al certo malcontenta di trovarsi in questo al disopra di me, e di vedersi desiderata e ricercata mentre io ero affatto neglotta.

La Livia spiava di quando in quando un momento per trattenersi meco alla sfuggita: venivo messa a parte delle sue osservazioni; e dopo mature riflessioni, e più di un consulto collo sposo, ella finì per incaricarmi di scandagliare l'animo della Genevieffa e di cercare d'indurla a muoversi a pietà della passione che aveva inspirata ad Achille Pierroni.

— Non è già — soggiunse la Livia — che il capitano muoia precisamente d'amore per la bella Genevieffa: ma se è disposto a fare tutto quanto Manlio desidera, e se la sposa, sono persuasa che la renderà felice.

Sapevo bene che le cose stavano in questi termini, quindi cercai di prestarmi anch'io meglio che potei al compimento di questo desiderio. Ma trovai un ostacolo serio nella freddezza della Genevieffa: con lei le allusioni, le parole a doppio senso non servivano affatto; le comprendeva nel loro vero significato, lo vedevo, ma si guardava bene dall'ammetterlo, e i miei discorsi con lei diventavano un vero lavoro di Sisifo, cadenti sempre allo stesso punto, per cui ero obbligata a ricominciare.

Quando infine credetti un giorno di aver fatto già un sufficente cammino per arrischiarmi a parlare più chiaramente, ella mi considerò con aspetto meravigliato e scontento, e replicò quasi con asprezza:

— Indovino di che si tratta; tutte le circonlocuzioni adoperate finora non vengono direttamente da voi; confessate che avete una missione diplomatica.

— E se ciò fosse? — risposi disperando di vincerla coll'inganno.

— Se ciò è, direte alla persona che vi ha incaricata che si diriga ella stessa a me, e vedrò di risponderle con sincerità.

Non vi fu mezzo che io potessi ottenere altro da lei: dovetti riportare una tale risposta alla Livia, la quale si accese in volto di sdegno, e sclamò con una certa irritazione:

— Ebbene le parlerò io stessa e non più tardi d'oggi. Manlio mi ha detto che il capitano, così franco e sicuro con tutti, si trova quasi intimorito dinanzi alla impassibilità della Genevieffa: egli non ha trovato finora il destro di farle schiettamente una proposta: è cosa ridicola che ci voglia tanta diplomazia con una governante. Manlio se ne lava le mani, pretendendo che il suo intervento non servirebbe a nulla: mi armerò io di coraggio, e oggi stesso tutto sarà deciso.

La giovane sposa sembrava piena di ardire e di risoluzione. Non seppi che consiglio darle: persuasa che non poteva essere che d'accordo collo sposo, il meglio mi parve di lasciarle seguire, in ciò, l'ispirazione del suo animo: in quel giorno appunto il signor Manlio era andato col capitano Pierroni ad una fattoria piuttosto discosta per affari urgenti, il tempo non poteva mancarle per mettere ad eseguimento il suo progetto.

Mi ritirai nella mia camera per lasciarle ogni libertà d'azione: fu un grosso affare? Non ne seppi nulla, perchè la Livia non venne da me, come mi aveva promesso, per rendermene conto, e quando io uscii sul tardi, la casa era tutta immersa nel più profondo silenzio.

Bentosto il signor Manlio giunse con Achille Pierroni: pranzammo tutti in silenzio; la Genevieffa era veramente accigliata e il capitano tentò invano di diradare le nubi che stavan accumulate sulla sua fronte. Ciò mi fece pensare che la Livia non aveva dovuto riuscire nel tentativo fatto: il povero pretendente mi pareva assai sconcertato e un imbarazzo visibile regnava fra noi. Presi il partito di ritirarmi, e neppure mi venne fatto di rivedere la Livia per quella sera

Nel domani mattina, osservai dalla finestra che il signor Manlio percorreva di buon'ora a grandi passi il giardino attinente alla casa: egli s'incontrò col capitano, ed entrambi si allontanarono insieme discorrendo in modo animato. Un istante dopo si bussò con mano febbrile alla mia porta. Pensai che fosse la Livia, e mi lanciai ad aprirlo.

(*Continua*)

il commissario di polizia. — Lei è la signora***? — le chiese questi. — Sì, signore — rispose lei secca secca. — Mi dispiace, ma non posso lasciarla entrare... — Come! ho un biglietto pagato, e non posso entrare! questa è una soperchieria! — Vede: sappiamo che ella viene per fare qualche sgarbo pubblico a suo marito, e noi non possiamo lasciar turbare lo spettacolo... — È un'indegnità! Mi farò fare giustizia. — Si calmi. Guardi, faccia una cosa, mi dia la sua parola d'onore che sarà *conveniente* e... — Io sono una dama, non ho bisogno di darla! — Allora, mi dispiace...

×

La dama era fuori di sè. Da vera amazzone, voleva passare... sul corpo del commissario. Questi si eclissò, lasciandola sotto la sorveglianza dei suoi agenti. Cinque minuti dopo, essa lo fece chiamare, e gettando fiamme dagli occhi nerissimi, disse: — Le do la mia parola d'onore... — e la lasciarono passare. Il tenore fece furore; la moglie mantenne la parola, ma non si unì mai agli applausi del pubblico. Solamente quando egli cantò il famoso « Io son disonorato! », ella applaudì con furore, e gli agenti di polizia che, appiattati in un *couloir*, la vegliavano, credettero allora che fosse finalmente vinta dal talento di suo marito. E il mandarino? e la mandarina? Questo è un altro capitolo più avanti, e non posso per oggi dirvene di più.

× × ×

Ultimissime notizie di Moyaux. Nessuna. Si assicura che è ritornato nel Belgio, e si attende in breve una nuova comparsa, a guisa del *babau* dei bambini, a Bagneux. La polizia ha messa guarnigione in casa della moglie. I *reporters* del *Figaro* e del *Gaulois* perlustrano le campagne. Si crede che, se Moyaux non si trova subito, si mobilizzerà la Territoriale del dipartimento Seine-et-Marne.

Di qua e di là dai monti

Del programma, anzi dei programmi dell'onorevole Depretis io non ho mai fatto se non il conto che si può fare d'un pio desiderio, d'una promessa condizionata alle riserve della possibilità, d'un impegno senza impegni, d'un probabile aiuto fatto balenare agli occhi del paese e deposto in carta sotto l'ispirazione d'un affetto ancora nel suo pieno ardore, d'uno di quegli affetti che strappano talora ai giovanetti inesperti una promessa di matrimonio in favore di qualche sirena da strapazzo.

Il valore delle promesse di questo genere è tutto relativo alla [illegible] di chi le ha fatte, e un recente processo in Francia mandò a carte quarantotto la sirena che aveva tentato il colpo.

**

Mi sento sulle spine; ho paura che l'onorevole Depretis abbia contratto uno di quegli impegni dai quali non si esce. Forse, mentre s'accingeva a firmare, gli hanno cambiato sotto la penna la carta; e in luogo d'una promessa vaga, indeterminata, senza termine fisso, il pover'uomo ha sottoscritto una cambiale in piena regola. Per sua norma, gli faccio sapere che i suoi programmi circolano da qualche tempo nel mercato politico sotto il nome di cambiale di Stradella.

Se egli ha coscienza di aver firmata una cambiale, io non dico nulla; ci pensi lui a pagarla. Ma se la carta che gira di banca in banca sotto questo nome cadesse per avventura sotto le ragioni del codice penale, ci pensi in tempo, onde la gente affidata sulla sua firma non cada vittima di nuove mistificazioni, passandosi e intascando per moneta sonante un pezzo di carta sudicia destinata a figurare più tardi innanzi alle Assisie della coscienza nazionale nel compendio della più strepitosa e rovinosa falsificazione che gli annali della politica abbiano mai registrato.

Questo per l'onorevole Depretis; quanto al suo collega dell'interno, è un altro affare. Per togliere ogni dubbio sul carattere cambiario delle sue promesse reggio-eboliane, egli, a Salerno, ci ha persino stabilita una scadenza — lo scorcio della sessione — e diè per caparra la sua parola di uscire dal gabinetto, se mai questo scorcio dovesse non vedere la presentazione dello schema di legge che preme tanto agli artiglieri del suo collegio.

**

Come dire che la ferrovia Eboli-Reggio ormai si può vedere in iscorcio. L'illusione prospettica c'è, e bisogna rendere al pittore la debita lode. Rimane a sapere se gli artiglieri suddetti se ne contenteranno. Ma che importa! L'egregio ministro s'è vincolato all'impegno della sola presentazione, e se la Camera troverà di non dover ammettere la nuova ospite al banchetto già magro del bilancio, tanto meglio per tutti, compreso il ministro, che avrà, a ogni modo, lastricata la sua via trionfale di buonissime intenzioni.

E la materia usata per i lastricati nei regni di satanasso, ed è ben solida perchè dura per l'eternità.

I signori:
Achille Del Giudice;
Domenico Merlo marchese di Santa Elisabetta;
Professore Francesco Magni;
E conte Girolamo Fenaroli
ieri hanno avuta la soddisfazione di vedersi ammessi con tutti gli onori nel Consesso vitalizio.

L'ultimo, il conte Fenaroli, ha un cognome che ci ringiovanisce e ci fa rivivere alle memorie garibaldine del 1859 e del 1866. Quanto rosso di camicie tra il verde della sua villa suburbana di Brescia! L'ho ancora negli occhi, e sento il cuore che mi batte più forte.

**

A proposito: ieri il Senato si occupò dei conflitti di attribuzione, conflitti che sono in conflitto colla mia competenza. Sorvoliamo.

Un conflitto ben più grave mi sta sul cuore e mi costringe a portar gli occhi sull'onorevole Mancini per vedere come sta. Gli uffici del Senato hanno fatto mal viso alla sua *bismarcata* sugli abusi del clero: su cinque, sono in tre a respingerla. Dio gliela mandi buona a Sua Eccellenza, ch'io glielo auguro proprio di cuore!

Spiccioli della cronaca.

Uno sciopero ad Arpino: ma l'eloquenza dei nuovi Ciceroni, e il senno pacifico de' nuovi Mari — si sa; Mario e Cicerone erano arpinati — ne vennero a capo senza bisogno che se n'ingerisse l'autorità.

Un brigante di meno in Sicilia — il famigerato Lo Marca, Giovanni caduto con la sua druda e il suo manutengolo in potere della forza.

Brigante della penna — stile salernitano — io *lo marco* volontieri il famigerato Lo Marca. Le memorie di famiglia bisogna tenerle da conto; non è vero Eccellenza?

Gladstone ha messa in tacere l'interpellanza che, sulla politica orientale del ministero Disraeli, s'era proposto di muovere alla Camera dei comuni.

Sarebbe aquiescenza alla politica suddetta, o convincimento che rinfocolare la questione, pendenti le negoziazioni, sarebbe scemar valore a queste ultime, cambiando in argento l'oro del silenzio?

Comunque, è certo che se le cose non volgono precisamente a bene, sono ben lungi dal correre a rovina. Corre voce di pratiche assidue fra Londra e Berlino, e si dice che a Parigi lord Lyons [illegible] fatti bravamente [illegible], che la riunione della conferenza aveva consigliato a lasciar lì.

O che l'Europa si sarebbe accorta di non essere tutta Russia?

**

A Costantinopoli si conta sulla conclusione della pace colla Serbia e col Montenegro: le trattative promettono bene, e la [illegible] delle idee guerresche si va restringendo intorno alla Russia come le spire d'un serpente. Quasi direi che si va restringendo sin troppo, obbligando San Giorgio — il patrono dei Russi — a montare in que' puntigli che per poco non riescirono fatali a Maometto quando le [illegible] della conferenza gli fecero un amor [illegible] d'essere a ogni costo.

Adagino, adagino: pigliamola colle buone, diamo e ragione, e scommetto che la sentiremo dare smetterà quello di troppo che ci può essere nelle sodisfazioni ch'esso pretende.

Insomma, io non [illegible] ancora, felice di far a meno della speranza per risparmiarmi il dolore di vedermela cambiare in disperazione.

La speranza, miei cari, è un biglietto della *Banca dei complimenti* preso in buona fede, e che all'ora del cambio vi lascia non soltanto l'amarezza della vostra miseria, ma quella della delusione d'una ricchezza alla quale avevate fanciullescamente creduto.

Don Peppino

ROMA

24 febbraio.

Ieri sera gran concorso alla Società geografica. Dico grande relativamente al luogo: un salottino che serve da sala delle riunioni, decorato da quattro carte murali, con un centinaio di sedie o meno, che lo ingombrano tutto.

Alle ore 8 — l'ora indicata nel biglietto d'invito — la ff. di sala è piena. Il principe Umberto, presidente onorario della Società, esatto come sono sempre i principi di Savoia, è arrivato già da qualche minuto; egli s'intrattiene, nel gabinetto accanto, coll'onorevole Correnti, presidente effettivo della Società, e coi membri del Comitato permanente. S'aspetta l'imperatore del Brasile.

Lo si aspetta un pezzo, poi ancora dell'altro, poi dell'altro. Mi assicurano che a Rio Janeiro l'etichetta sia alquanto diversa che in Europa. Infine l'imperatore... non è arrivato, ed entra nella sala il principe Umberto seguito dal Correnti, dal senatore Amari, dal signor Maraini, dal deputato Adamoli, da altri. Tutti si levano in piedi. Il principe saluta, stringe la mano a qualcuno; vede a qualche passo di distanza il ministro Brin e lo invita a sederglisi accanto.

Il Correnti occupa la presidenza. Egli avea preparato, dice, un'esposizione, *ad usum imperatoris*, dell'origine e delle gesta della Società geografica. Ma l'imperatore non c'è, ed il Correnti dà, senz'altro, la parola al deputato Adamoli per commemorare Enrico Besana.

L'Adamoli ha in mano il discorso scritto, ma non legge, parla. È un bell'uomo, alto, bruno, elegante; strascica l'*r* con una certa grazia aristocratica. Si sa ch'è un buon soldato ed un viaggiatore intrepido; colto anche, s'indovina subito. La parola potrebbe concedergli le sue grazie senz'essere tacciata di facili compiacenze. Mah! i capricci di femmina!

Come riassumere un discorso ch'è alla sua volta riassuntivo della vita d'un uomo così intensa e così varia come quella del Besana? Cospiratore, soldato, uomo politico ad intervalli, viaggiatore instancabile, che dopo aver visitato, al tempo che non c'erano ferrovie, la Russia, la Turchia, la Svezia, gran parte dell'Africa, fa due volte il giro del mondo, primo fra i viaggiatori italiani penetra nella Nuova Zelanda; primo fra tutti i viaggiatori ne descrive i fenomeni meravigliosi, e dalla Nuova Zelanda corre in Islanda ad esaminare i fenomeni del vecchio mondo che soli fanno riscontro a quelli del nuovissimo.

A metà del discorso dell'Adamoli giunge finalmente l'imperatore. L'esposizione del Correnti, che doveva precedere il discorso, gli tien dietro. Cose vecchie, come lo stesso Correnti aveva dichiarato, ripetute solo per l'imperatore. Di nuovo vi sono queste due notizie: che il capitano Martini riparte per l'Africa il 6 marzo munito di quattrini, di strumenti di osservazione, di viveri, di merci vendereccie: e che s'è costituito il Comito italiano facente parte della Commissione internazionale belga per l'esplorazione dell'Africa. Lo compongono il principe Umberto, presidente, Correnti, Negri, Menabrea, Amari, Jacini, Beltrame Giovanni (missionario), Camperio, Malfatti, generale De Vecchi, Adamoli, Acton, marchese Doria.

L'imperatore va via, accompagnato dal principe Umberto; van via le signore e noi dietro a loro.

⁂ Ieri sera l'imperatore e l'imperatrice del Brasile ricevettero all'Hôtel Bristol alcune persone, fra le quali la signorina Ginevra Bastianelli, che aveva, qualche tempo fa, fatto omaggio a Sua Maestà brasiliana di un *album* di componimenti poetici.

La signorina Bastianelli presentò all'imperatore alcuni versi molto ben fatti, e n'ebbe da Don Pedro d'Alcantara lodi e cortesie d'ogni maniera.

⁂ Il Consiglio comunale spese tutta la seduta segreta di ieri sera intorno al fatto accaduto nell'ospizio di Termini.

La severa misura presa dall'assessore Quirini circa la espulsione di tanti alunni da quell'ospizio richiamò l'attenzione dei giornali cittadini, che, chi pro chi contro, entrarono nel merito della punizione. Nella seduta di ieri sera del Consiglio l'assessore Quirini domandò che due consiglieri, insieme a lui, verificassero i fatti. Però, per osservazione del consigliere A[illegible], una [illegible] proposta [illegible] del giorno, ressava [illegible] tale [illegible] — era durata tre ore — o si decise che la proposta, posta all'ordine del giorno, sarebbe stata risoluta nella seduta di lunedì sera, e tutto fu finito così senza conchiudere nulla. Non è questa la prima volta!

⁂ Nell'ultima seduta della Giunta municipale furono [illegible] premi di belle lettere e di scienze agli studenti dell'Università romana. [illegible] La Giunta [illegible] che si [illegible] lettera di encomio [illegible] comandante delle guardie municipali, per il buon servizio prestato da questo durante il carnevale.

⁂ Alla conferenza che terrà domani alle ore 2 pomeridiane al [illegible] Berti interverrà la principessa Margherita. È [illegible] per l'istituto scientifico [illegible] della [illegible] e un tantino [illegible] per le ammissioni [illegible] a persone [illegible] stampa [illegible] ferenze [illegible] lire 20 per tutto il corso, sia le ore 2 per [illegible] conferenza.

⁂ Rammento che stasera ha luogo la festa popolare alla [illegible]. I banchi [illegible] alla fiera [illegible] per lo smercio dei vini ed altri generi. I [illegible] però non si spaventino: molti dei vini che [illegible] alla fiera enologica [illegible] ci saranno anche questa sera.

Il biglietto d'ingresso dà diritto a concorrere a dieci premi in buoni vini. Il locale è illuminato come al solito, e chi avrà volontà di ballare potrà farlo, avendo il Comitato di beneficenza provveduto per avere una [illegible] musica.

⁂ Il Comitato di beneficenza della fiera dei vini ha già [illegible] di erogare parte della somma raccolta, [illegible] n° 15 libretti di risparmio agli alunni delle scuole tecniche serali per gli artieri, i quali [illegible] nell'ultimo esame le medaglie accordate dal ministero di agricoltura e commercio. Sei libretti di lire 20 ciascuno saranno dati agli alunni [illegible] medaglia d'argento, e nove di lire 10 a quelli premiati con medaglia di bronzo.

Il Comitato non ha ancora definitivamente deciso sopra gli altri fondi disponibili, ma [illegible] certo gli asili infantili, ne l'ospizio dei [illegible] « Principessa Margherita ».

⁂ Domani sera al Politeama romano verrà dato un altro [illegible] a beneficio della pubblica istruzione di Trastevere, con estrazione gratuita di tre premi in [illegible] diversi del valore complessivo garantito di lire 500.

E poi vengano a dirci che il carnevale è finito!...

⁂ La regia Accademia di medicina terrà domenica, 25, la sua seduta ordinaria nell'aula della Università a mezzogiorno in punto.

OSTRICOLTURA

Dal momento che si è sgrammaticato parecchio e ciarlato non poco a proposito di pesca, è giusto che non si lasci cascar l'argomento senza qualche piccolo appunto.

Non lontano da noi, in Francia, l'ostrica è origine di ricchezza, oggetto di lontano commercio.

La parola è del *Journal officiel:*

Estratto d'un rapporto del signor Bouchon-Brandely al ministro della marina.

Stabilimento ostricolo di Brénéguy, presso Lockmariaker (Morbihan).

Non lungi dalla riviera d'Auray, alle spalle di Lockmariaker, la Società di cui il signor d'Argy è direttore ha impiantato un rimarchevole vivaio d'ostriche.

Esso copre una superficie di 45 ettari nel bacino di Brénéguy. Rinchiuso dalla costiera, separato dal mare di Ponente da una scogliera naturale, comunica coll'Oceano mediante la cala Karlud. Una seconda barriera (questa però costrutta in terra e muratura) con due emissari lo protegge contro le forti mareggiate, e mantiene nell'interno di esso il livello del mare aperto.

Codesto ampio vivaio contiene 900,000 metri cubi d'acqua; la sua profondità varia fra un metro e tre metri. Le chiuse non sono aperte che alle più alte maree, per conseguenza l'acqua non v'è rinnovata che due volte al mese; i venti regnanti sulle marine bretone impediscono l'imputridire delle acque. Il suolo è di granito; qua e là lo ricopre un sottile strato di fango.

Inutile accennare che le ostriche coltivate nel vivaio provengono da Auray e dalla Trinité; lo stabilimento funziona da due anni. Le ostriche, appena dischiuse, sono chiuse in talune casse metalliche a telai di legno; poi, fatte più adulte, vengono adagiate sul fondo: vi crescono rapidamente, vi acquistano squisito sapore.

Il signor d'Argy intende migliorare le condizioni già sì perfette del Brénéguy mediante alcuni tentativi di riproduzione su vasta scala.

Codesto vivaio, il quale può lanciare di già sul mercato parecchi milioni di ostriche, ha innanzi a sè un prospero avvenire.

Il signor Borichon-Brandely è segretario del Collége de France ed il suo rapporto va [illegible]. Nè il vivaio di Brénéguy è l'unico esistante sulle costiere francesi; anzi se ne incontrano parecchi da Dunkerque fino a Nizza. Le isole di Ré e d'Oléron, pochi anni fa quasi disabitate, sono ora fra i centri attivissimi dell'industria ostricola.

L'ostrica che Michelet in un momento di malumore ha chiamato *ce mollusque glaireux*, è un alimento delicato, nutritivo, squisito. Per un popolo come il nostro, cui la religione e l'igiene prescrivono il *magro*, la produzione delle ostriche in grandi quantità sarebbe un benefizio. Negli Stati Uniti l'ostrica è cibo anche della povera gente.

Ora, se il governo istituisse un vivaio modello e la legge accordasse le più ampie facilitazioni ai privati onde fossero loro concessi tratti di spiaggia per esercitarvi l'ostricoltura, esisterebbe presto un'altra cosa che ora sembra impossibile, e lo Stato ripiglierebbe i quattrini centuplicati.

D'altronde, l'ostrica è una bestia intelligentissima; è suscettiva di un'educazione. Louis Figuier cita un proprietario di vivaio in Auray di Bretagna, il quale [illegible] le ostriche a rimanere [illegible] l'asciutto, [illegible] fra le valve; [illegible] pazienza, di poter mandare colla ferrovia le sue ostriche fino a Buda Pest, senza che muoiano per la strada.

Dunque il commercio del mollusco ancor vivo può estendersi [illegible] fuori delle nostre frontiere; non parliamo neppure del commercio del mollusco acconciato; [illegible] come rappresenti per gli Stati Uniti un'esportazione valutata a parecchi milioni di dollari; almeno tale figura nell'*Annual Report*, pubblicato in America [illegible] del ministero che corrisponde al nostro di agricoltura e commercio.

E neppure il guscio è da spregiarsi; se ne ottiene, cuocendolo, un eccellente gesso di presa, finissimo e candidissimo; e servono per la fabbricazione dell'acqua di seltz: gusci come sono, senz'altra preparazione.

Nella lunga e frastagliata costiera d'Italia ci sono numerose località che si adattano alla coltivazione del più delicato fra i molluschi esculenti, in onore del quale ha già una volta *Fanfulla* rotta una lancia.

Jack la Bolina.

Nostre Informazioni

Le notizie più recenti accennano a prevalenza di probabilità pacifiche. Il gabinetto di Londra si adopera energicamente a promuovere un accordo positivo fra le diverse potenze, e prosegue ad esercitare la sua azione diplomatica a Costantinopoli e a Pietroburgo. Se il governo ottomano si risolvesse a dare almeno alcuna delle guarentigie che la conferenza richiedeva, il governo britannico sarebbe di parere che i rappresentanti delle potenze dovrebbero tornare senza indugio a Costantinopoli; ma la difficoltà principale deriva dalla considerazione della instabilità della politica ottomana e dalla precarietà non solo del ministero del quale è capo Edhem pascià, ma della permanenza sul trono dello stesso sultano Abdul-Hamid.

A Pietroburgo, dove finora l'opinione bellicosa aveva il sopravvento, incominciano a manifestarsi inclinazioni pacifiche, le quali potrebbero diventare preponderanti. Non [illegible] che l'imperatore Alessandro abbia letto con molta attenzione la discussione fatta il venerdì della scorsa settimana nella Camera dei Comuni d'Inghilterra, e che segnatamente i discorsi dei due ministri, signor Hardy e sir Stafford Northcote, abbiano prodotto su di lui una viva impressione.

A Belgrado si considera come prossima e certa la conchiusione della pace con la Turchia. Questa previsione coincide col desiderio generale del paese, e si ritiene che nella prossima Scupcina il partito pacifico avrà una notevole prevalenza.

Ci viene riferito che il ministro di grazia e giustizia, anche dopo le deliberazioni, con le quali tre uffizii del Senato del regno su cinque hanno rigettato o sospeso il progetto di legge sugli abusi dei ministri dei culti, persista nel divisamento di portare la questione dinanzi al Senato.

Nonostante le denegazioni generiche di alcuni diari officiosi ci viene assicurato che le trattative per l'ordinamento delle Società ferroviarie vengono proseguite, e che i ministri delle finanze e dei lavori pubblici non sono ancora riusciti a porsi completamente d'accordo sulle diverse questioni che si riferiscono a quell'argomento.

Un telegramma, ricevuto ieri sera dopo la pubblicazione del giornale, conferma le notizie date ieri a proposito delle elezioni amministrative di Livorno.

L'Associazione costituzionale livornese, formatasi dopo le ultime elezioni politiche, ottenne una splendida vittoria. I sessanta candidati da essa proposti furono tutti eletti; l'ultimo con 900 voti su 2000 votanti. Il deputato Meyer, primo della lista progressista, ebbe appena 580 voti.

Sua Maestà il Re ha ricevuto ieri l'altro alle 5 pomeridiane, in udienza privata, l'onorevole Correnti quale nuovo primo segretario degli ordini cavallereschi dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

L'annunzio del decreto col quale, sulla proposta del ministro della guerra, il generale Ricotti è messo in disponibilità ha prodotto una impressione di vivo rincrescimento. Perdendo i servigi attivi del generale Ricotti l'esercito ed il paese fanno una perdita veramente grave e dolorosa.

Prima di lasciare Roma l'imperatore del Brasile ha voluto recarsi a fare una gita a Frascati, Albano, Tivoli e Subiaco. L'augusto sovrano è instancabile, e mentre non ha tralasciato dal visitare i monumenti e le meraviglie antiche di Roma e dei dintorni, si compiace tutti i giorni nella compagnia dei più dotti e colti uomini del nostro paese.

In seguito alla nomina del conte Barbolani a ministro d'Italia al Giappone ed in China si assicura che il conte Fè D'Ostiani sarà inviato a surrogare a Rio Janeiro, col suo grado di ministro plenipotenziario, il compianto barone Cavalchini-Garofolo. Il conte Fè D'Ostiani ha già in altra epoca occupato il posto di nostro rappresentante al Brasile.

Il signor Tessera, già segretario all'intendenza di finanza di Lecce, c'informa che quanto abbiamo annunziato ieri l'altro relativamente ad alcune traslocazioni avvenute, ci preghi di annunziare che egli fu traslocato a Perugia, per benemerenza e non per punizione.

LA CAMERA D'OGGI

C'è il ministro guardasigilli. Gli onorevoli Fano e Comin potranno finalmente dopo qua rant'ott'ore, fare ascoltare le loro lagnanze. Per far più presto e rimandare subito il guardasigilli a casa, s'inverte l'ordine del giorno e si propone la nomina della Commissione per la riforma del regolamento, la quale era iscritta prima.

L'onorevole Comin vorrebbe parlare a proposito di questa trasposizione: il presidente non lo consente. Brontolio reciproco, ma represso.

L'onorevole Fano fa in brevi parole la ormai nota storia della perquisizione di Milano e domanda al ministro guardasigilli se ha voglia di punire gli autori dell'arbitrio, e come intenda rimediare al loro *trop de zèle*.

Perchè già fino da ieri sera il *«guerno»* ha messo le mani avanti, e il *Diritto* ha buttato tutta la responsabilità addosso ad un giudice di istruzione di Macerata.

***

L'onorevole Comin si crede obbligato a cominciare con una tirata contro «l'altra parte della Camera».

Poi, seguitando a divagare, si sfoga contro il procuratore generale Armiaglio. Il nome del povero Beghelli gli viene a proposito, e lo butta là nella discussione, non so con quanta soddisfazione dell'onorevole guardasigilli. Del vero soggetto dell'interrogazione, nulla o quasi nulla.

Il guardasigilli si alza per rispondere. Si prova a dimostrarci che, quando un articolo è incriminato, la procura generale può cercarne in qualunque modo di arrivare a conoscerne l'autore.

Questa teoria legale è mediocremente apprezzata nella tribuna della stampa.

«Ma questo non è il caso della corrispondenza da Macerata pubblicata dal *Pungolo*». Lo dice lo stesso guardasigilli. Egli non potrebbe giustificare l'ordine di perquisizione, ma d'altra parte deve rispettare gli atti della magistratura giudicante (!!?) Il procuratore generale Armiaglio non ci ha nulla che fare; non ne sapeva nulla, anzi, se l'avesse saputo, avrebbe impedito quest'ordine.

Intanto per ora il governo non può far nulla (ei dev'essere abituato!): studierà quando il processo sarà ultimato e pubblicato.

***

L'onorevole Comin non è soddisfatto. Figuriamoci gli altri!

Per meglio dire l'onorevole Comin è soddisfatto del ministro (bel fatto!), ma vuole che i magistrati colpevoli siano in qualche modo puniti.

L'onorevole Fano risponde all'onorevole Comin che egli non ha mai tollerato attentati contro la libertà di stampa da nessun ministero.

Del ministro poi non se ne può dir soddisfatto nè punto nè poco.

Il ministro ridiventa avvocato per la circostanza, e con un monte di discorsi spiega che un magistrato inquirente può credere utile per l'istruttoria di un processo, non diretto contro un giornale, il sapere chi è l'autore di un articolo.

M'aspetto che domani qualche autore drammatico fischiato «creda utile di sapere» chi è il *Lelio* tanto ardito da sciupare la sua commedia, e mandi un agente di pubblica sicurezza a frugare nelle cassette della direzione di *Fanfulla*.

«Laonde» il guardasigilli finisce col concludere che la perquisizione è stata ben fatta «con tutto il rispetto dovuto alla libertà della stampa.»

Non ci resta che ringraziarlo, sperando che presto succeda peggio.

***

L'onorevole Comin aggiunge qualche altra cosa contro i moderati, dopo di che il presidente può finalmente buttar nell'aula la sua prediletta frase:

— L'incidente non ha più seguito.

L'onorevole Pissavini incomincia l'appello nominale per la nomina della Commissione incaricata di riformare il progetto di regolamento.

I deputati presenti sono in numero assai maggiore dei giorni passati. L'onorevole Maurigi, al solito, porta la scheda bell'e fatta al presidente del Consiglio il quale la butta nel cestino senza neppure guardarla.

La contessa Fossombroni, arrivata ora, non trovando più posto nelle tribune della presidenza, va a sedere in quella degli ex-deputati.

Gli onorevoli Lazzaro e Pianciani, sconfortati, votano insieme.

L'urna si chiude e il presidente strilla ai deputati di riprendere i loro posti.

***

L'interrogazione del deputato Martini al ministro dell'interno non avrà luogo. Il ministro, a causa della morte d'un suo fratello, avvenuta in Sicilia la sera del 22 corrente, rimarrà in casa per qualche giorno.

Ma i dilettanti di interrogazioni non si sgomentino: ne avremo due lunedì: la prima rivolta al presidente del Consiglio dall'onorevole Sorrentino a proposito degli organici; l'altra degli onorevoli De Renzis e Cavalletti al ministro delle finanze relativamente all'applicazione dell'art. 30 della legge sulla ricchezza mobile.

Siamo da capo alle incomabilità, le quali continuano dar ero a diventare incompatibili.

Paris l'ontresche Barrauon.

I deputati presenti sono appena appena la metà di quelli che c'erano al principio della seduta. Per amore d'imparzialità debbo aggiungere che i presenti atte dono alacremente alla loro corrispondenza con gli elettori . . . . . .

Forse oggi stesso parlerà l'onorevole relatore Mussi e si terminerà la discussione generale. Forse!...

Il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 24 febbraio.

Sior Memolo scrive da Venezia:

«Le notizie dei nostri teatri sono misere assai. L'impresario della Fenice ha imitato l'esempio dei cassieri italiani, e una bella mattina ha preso il volo, lasciando nell'imbarazzo la presidenza. Che si fa? Si riapre il teatro o si tiene chiuso? Fra i se, i ma, le dubbiezze, le indecisioni e le paure, si stabilì di non più riaprire il teatro e di dare dodicimila lire di compenso ai cori ed all'orchestra. Ma i denari erano pochi e tutta quella povera gente, a cui veniva dimezzato il pane, fece un baccano da non dirsi, con le solite grida di viva e morte, che non ebbero alcuna triste conseguenza. Non potendo più cantare in teatro, i coristi si accontentarono di vociare in piazza. Magra soddisfazione!

«Un'altra impresa minacciava pericolare, quella del Rossini; ma dopo aver sottratto, diminuito, ridotto, ha pensato di tirare ancora innanzi reggendosi sulle stampelle, e facendo implorare da Nabucco il perdono del pubblico, più presto che quello della regina degli Assiri.

«E in mezzo a tanta rovina, l'ellotti-Bon si soffrega le mani e ripete fra i denti: *mors tua vita mea*, assioma immorale che non può essere perdonato che ai mi tari ed agli artisti di teatro. Nella compagnia di Bellotti, v'è, direbbero quei cari *Lunedi* da qualche tempo dimenticati da *Fanfulla*, la esimia signora Virginia Marini astro fulgentissimo che ahimè! rende impalliditi gli astri minori ovverosia stelliti, fra i quali è doloroso notare le lacune irreparabili lasciate da quei valentissimi, che sono il Pasta, il bassi e il Bertini.

«Fra le novità, il *Dio Milione* di De Renzis piacque così così. Il dialogo brioso, vivo, spigliato ha fatto dimenticare la inverosimiglianza di certe situazioni, ed alcuni caratteri falsi.

«Grande aspettazione per la *Dora*. A proposito; un mio amico torinese mi scrive che a Torino non si ha alcuna curiosità di conoscere la Dora, perchè la si conosce da tanto tempo.

«L'amico non soggiunge che dopo una freddura di questo genere, s'è notato sul classico fiume un leggero strato di ghiaccio.»

★

A Firenze, per il momento nulla di nuovo. Dico per il momento, poichè alla Pergola sono già incominciate le prove del *Gustavo Wasa*, presente il maestro Marchetti.

Le parti principali sono affidate alla signora Durand, al tenore Carpi, al baritono Manzoli e al basso Lombardelli.

Alla Filarmonica si è data, negli scorsi giorni, una esecuzione *monstre* del *Cristoforo Colombo* ode-sinfonia del maestro Gambini, eseguita per la prima volta nel 1851. Peccato che il povero maestro sia morto e non abbia potuto assistere a questa bella ripetizione del suo lavoro fatto sulle stesse parole (poi tradotte) che formarono soggetto dell'ode sinfonica composta da Feliciano David.

Trattandosi di Colombo e della scoperta dell'America, con delicato pensiero la direzione della Filarmonica aveva affidato due delle parti principali a due Americani, i signori Sweet e Clark, e la terza ad un'altra forestiera, la Link...

Per fortuna, d'italiano restarono i cori, l'orchestra diretta dallo Sbolci, ed il Fabbri professore di declamazione, che ogni tanto si rizzava a dare in versi recitati il sunto di quello che si sarebbe detto in versi cantati... Pareva che, invece del *nuovo mondo*, si trattasse di un *mondo nuovo*, con figurine e analoga spiegazione.

Cristoforo Colombo, partito con tempo pessimo (piovera che Dio la mandava!...) prese terra fra gli applausi ed i fiori.

I fiori vennero dopo la romanza del baritono, poichè fu soltanto allora che la direzione credette giunto il momento per regalare un bellissimo mazzo... alla prima donna.

★

A Siena la reale compagnia Morelli va di trionfo in trionfo, compreso il *Trionfo d'amore*. La signora Tessero ha avuto accoglienze festosissime. La *Signora Caverlet* dell'Augier fu accolta con molta freddezza: parve sbagliato il concetto, ridicola la soluzione.

Intanto tre beneficiate sono alle viste: quella del Biagi col *Nerone*, quella del Morelli colla *Dora*, quella della signora Tessero colla *Messalina*. Tre pi ne sicure.

Nel frattempo il professor Soldatini — quel caro professore me l'ero dimenticato — si dà moto per quattro, affine di adunare il giurì drammatico domani mattina. Dopo l'adunanza del giurì drammatico senese, l'avvenire del teatro italiano potrà dirsi ormai assicurato.

★

Don Pedro d'Alcantara ha onorato di sua presenza la sera della *Reine Indigo* al teatro Valle.

All'Apollo avremo l'*Aida*. Le prove della *Bella fanciulla di Perth* procedono con tale alacrità che l'opera rischia di essere pronta per... sabato venturo.

Oh! *Fanciulla di Perth!* bella... ma lunga — lunga come una *pertica!*

Pk.

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Aida*. — Valle, *La reine Indigo*. — Manzoni, vaudeville con Pulcinella. — Metastasio, commedia con Pulcinella. — Quirino, commedia con Stenterello. — Valletto, doppia rappresentazione. — Sferisterio, fiera dei vini.

BORSA DI ROMA

24 febbraio.

In seguito a corsi migliori per la nostra rendita da Parigi, questa era da noi più ferma fin da ieri alla piccola Borsa, quantunque gli affari siano sempre scarsissimi. Oggi si negoziava per contanti a 78 05 col *coupon*, e 75 77 1/2 *senza*. Per fine si tenne fra 78 05, 78 10. Nei prestiti cattolici continua sempre viva la domanda, ed i prezzi di questi titoli progrediscono giornalmente. Ieri si negoziarono azioni della Banca Generale a 435, ed anche oggi vi erano compratori a questo prezzo, ma i detentori ne pretendevano 438. Le azioni della Banca Romana si aggiravano fra 1223, 1225 ed a quest'ultimo prezzo vi era danaro in chiusura. I Gas, trattati dapprima a 640, rimasero offerti a questo prezzo. Il Turco 13 15 nominale. Meno fermi, ma quasi invariati i cambi. Francia 108, 107 75. Londra 27 22, 27 17. Oro 21 77, 21 74.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

Nel dispaccio di Londra, 22, invece di *Safoet pascià*, leggasi *Chefket pascià*.

LONDRA, 23. — Alla Camera dei lordi, lord Beaconsfield annunziò che domanderà un aumento del servizio consolare in Oriente in previsione degli avvenimenti.

COSTANTINOPOLI, 22. — Oggi fu tenuto un Consiglio straordinario di ministri al ministero della guerra.

La seconda conferenza coi delegati serbi ebbe luogo oggi presso Safvet pascià. Essa durò tre ore. L'accordo è quasi stabilito. Sabato si terrà un'altra conferenza.

Assicurasi che, per il ritardo dell'arrivo dei delegati montenegrini, non vi sarà una proroga formale dell'armistizio, ma che saranno dati gli ordini da ambe le parti, di comune accordo, di tenersi sulla difensiva.

NEW-YORK, 22. — Il vapore tedesco *Franconia* colò a fondo presso il Capo San Blas.

Oggi la Borsa rimase chiusa.

VIENNA, 23. — Nella conferenza di ieri dei partiti costituzionali non fu presa alcuna decisione riguardo alla quistione della Banca. Il presidente del Consiglio dei ministri confermò che la Banca non vuole la nomina dei vice-governatori, ma che aderirà a ciò che sarà convenuto fra i due governi. La prossima conferenza dei partiti costituzionali avrà luogo sabato.

Il club della sinistra approvò a grande maggioranza una mozione di Herbst, la quale dice che il partito costituzionale aderisce alla quistione posta dal governo riguardo alla organizzazione del Consiglio generale della Banca, riservandosi la decisione su tutti gli altri punti del compromesso.

BERLINO, 23. — Il Reichstag elesse Forckenbeck a suo presidente con 249 voti sopra 296 votanti. Taufenberg e il principe di Hohenlohe a vice-presidenti.

VERSAILLES, 23. — *Seduta della Camera*. — Il ministro di giustizia domandò l'autorizzazione di procedere contro Cassagnac pei suoi articoli pubblicati nel *Pays*, nei quali attaccò la Repubblica. Questa domanda fu rinviata agli uffici.

Una proposta di Laisant (sinistra) tendente a ridurre a tre anni la durata del servizio militare fu presa in considerazione, malgrado l'opposizione del presidente del Consiglio.

La Camera s'aggiornò quindi a lunedì.

PARIGI, 23. — La piena della Senna continua ed incomincia ad ispirare delle inquietudini.

WASHINGTON, 23. — La Commissione elettorale attribuì il voto dell'Oregon ad Hayes.

COSTANTINOPOLI, 23. — Una notificazione russa avverte le navi che si stanno ponendo delle torpedini fra Sukumkale e il porto di San Nicolò. Gli stazionari russi di Poti e di Sukumkale guideranno le navi. L'ingresso di Balaklava è proibito senza un avviso preventivo.

BUKAREST, 23. — I Turchi saccheggiarono l'isola di Gouranmei. (?) Un distaccamento di guardie di frontiera rumena ne catturò 13 e ne uccise 2.

LONDRA, 23. — Lord Stratheden proporrà lunedì una mozione, nella quale domanderà che si adottino le misure necessarie per impedire un conflitto europeo, per assicurare il mantenimento dei trattati del 1856 e per favorire il benessere delle razze soggette alla Turchia.

A. Caimi, *Gerente provvisorio*.

Avvisi ed Inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via [illegible], 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 — Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

HOTEL CENTRALE MILANO

già S. Marco, presso al Duomo e alla Posta, nuovamente restaurato dai nuovi proprietari **MALBI e ANTONIETTI.**

Table d'Hôte, Restaurant a tutte le ore.

Camere da L. 1 50 in più. Omnibus ad ogni servizio.

COLLARINO GALVANO-ELETTRICO

preservativo sicuro contro

la Difterite ed il Group

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SOCIETÀ FERRO VUOTO CAMBIAGGIO

ESPOSIZIONE CAMPIONARIA MILANO, Via Carlo Cattaneo, n. 8 con ingresso anche dalla Piazza del Duomo, 19

GRANDE RIBASSO DI PREZZI

Mobili, letti, serramenti e costruzioni d'ogni genere, diramazioni per acqua e vapore. Parafulmini, tubi e ferri sagomati, serpentine per vapore ecc.

Stabilimento a Porta Genova, 102 (2156)

Sagome [illegible] dei Ferr

PREMIATO ESTRATTO D'ORZO TALLITO del dott. LINCK

Raccomandato dai primari professori di medicina del e Un versità di Germania e da molte notabilità mediche di tutti i paesi.

1° *L'Estratto d'orzo semplice* viene raccomandato come il miglior surrogato all'Olio di fegato di Merluzzo. Rimedio eccellentissimo contro i catarri polmonari, le irritazioni di petto, la raucedine, ecc L. **2** al flacone. 2° *L'Estratto d'orzo forte*, eccellentissimo nei mali di stomaco. Di gusto molto piacevole e aromatico. L. **2** al flacone. 3° *L'Estratto d'orzo con ferro*, viene adoperato nell'anemia, clorosi, ecc. L. **3** al flacone. 4° *L'Estratto d'orzo con calce.* Specialmente raccomandato nella tisi polmonare, nei deperimenti in generale, scrofole, malattie delle ossa, ecc. L. **3** al flacone 5° *L'Estratto d'orzo con chinina*, è usitato in caso di debolezza e come antifebbrile. L. **3** al flacone.

Preghiamo i consumatori di osservare strettamente la nostra **MARCA DI FABBRICA**, la quale abbiamo dovuto cambiare in causa delle frequenti contraffazioni.

H. Koch e C. successori a E. B. LINCK e C.

Vendesi all'ingrosso da **Carlo Kayser e da A. Manzoni e C.** in Milano, al dettaglio nelle primarie farmacie di Roma e provincia. (2170)

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (ore 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN— Solo deposito della casa per l'Italia: **Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1° ROMA (stagione d'inverno)** dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Porteuil da camicia e Spille da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montati, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e la pietra (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

Specialità *del dottor chimico* **Mazzolini**, *premiato con più Medaglie d'oro di conio* SPECIALE *Benemerenti di prima classe, Stabilimento chimico farmaceutico. Roma. Via delle Quattro Fontane, N. 18.*

ROSOLIO tonico eccitante. — Garantito per l'istantanea azione e per la sua innocuità. Bottiglia di 330 grammi L. 5, acquistandone non meno di 4, L. 4 l'una.

PASTIGLIE di More. — Guariscono in un sol giorno incipienti infiammazioni di gola e abbassamento di voce e raffreddori L. 1 la scatola.

BALSAMO Opodeldoc all'arnica.—I dolori reumatici che sono tanto comuni quanto ostinati, vengono facilmente vinti dal detto *Balsamo*. Si usa fregandone la parte addolorata parecchie volte al giorno, la qual cosa si pratica con pezza di panni di lana. — Si vende in Boccette da L. 1 50.

NB Sa per la qualità de Fiori di Arnica di Boemia impiegati in questo farmaco, che per la quantità sì gravi ai altri poi [illegible] del Mazzolini, un temesi errore.

PILLOLE di Sanità. — Garantite per cure profilattiche a chi soffre di stitichezza, di isterismo, di tuscone del fegato e della milza, per coliche ventose, per catarri, digestioni e per gli umori i in specie dei temperamenti pletorici ecc. L. 1 50.

PILLOLE Antifebbrili. — Prive di qualsiasi preparato Chinaceo, infallibile rimedio per guarire le febbri di qualsiasi periodo e anche le più ostinate. Boccette di N. 20 pillole L. 2.

VINO di China peruviana L. 1 50 la bottiglia e fr a o L. 2.

Depositi generali nelle principali città d'Italia: Ancona farmacia Mascarelli ed Ant. Iani, Bella Travaglia e Jacazzi negozianti Bologna agenzia di Fran [illegible] A tenone via Asse 1151, p. p., Catania farmacia Vitto Gag. elmini. Firenze negozio Pavilli via de Corvo 9, Genova farmacia Moruglia via Notari 5, Livorno agenzia Tellini-Am[illegible] via della Posta 5, Napoli agenzia Strada Nuova de' Pellegrini 33, Orcieto Virgonio Fabbri, Panicale Annibale Iadoni farmacista, Spezia farmacia Bettini, Torre dell'Isola Perugia e P. via Assaretti 8. Verona Adriano Franz farmacista, Venezia Agenzia Longega Campo San Salvatore 4852, Udine farmacia De Candido Oreviano.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

(Sezione Assicurazioni Vita)

I Signori Assicurati Vita, con partecipazione agli utili, sono prevenuti che il reparto d'utili (dividendo) sui premi pagati nell'anno 1870 e scaduto il 31 dicembre 1875, è risultato di 20. 68 per cento de' premi medesimi. Essi [illegible] agli Uffici della Compagnia per ritirarlo in **contanti**, o [illegible] in **aumento** del Capitale assicurato, o in **diminuzione** del premio annuo.

Venezia, 31 gennaio 1877. (2102) **LA DIREZIONE VENETA.**

SCIROPPO ANTIGOTTOSO BELLIAZZI

Fra i tanti rimedi e segreti antigottosi di cui riboccano le Farmacopee, questo Sciroppo, [illegible] di svariati [illegible] ed sotte, il [illegible] della gotta, profondamente breve tempo il suo [illegible] calmante, ed abbattere l'infiammazione del [illegible] affetto, come è provato per molti anni sopra sè medesimo l'autore Belliazzi. Le virtù di questa medela sono comprovate dalle cure [illegible] dei più rinomati e dei primari dottori in medicina. Ogni parola di lode potrebbe sembrare una esagerazione e perciò è meglio tacere poi chè avere il fatto parole più eloquenti.

Ogni bottiglia grande Lire 8 — piccola Lire 4, 50.

Deposito generale in Napoli presso l'autore GENNARO BELLIAZZI, Corso Garibaldi a Forìa, palazzo proprio, e sez.

Depositi: *Roma*, farmacia Sirimberghi, via Condotti, 64, 65, 66, farmacia Ottoni Corso, 19. *Palermo*, farmacia di Longo Sa[illegible]. *Bergo*, 1. *Salerno*, farmacia di Cennamo Camillo. *Firenze*, Sig[illegible] Luigi, Borgognissanti 116. *Genova*, Anselmo Federico. *Benevento*, [illegible] *Catanzaro*, [illegible] *Bologna*, [illegible] Tiberio, Porto Riff[illegible] *Ascoli Piceno*, [illegible] *Orvieto* [illegible] *Arezzo*, [illegible] *Avellino*, farm. del Gallo d'[illegible] *Biella*, [illegible] *Asti*, [illegible] *Brescia*, [illegible] *Venezia*, [illegible] Piccoli [illegible] *Verona*, [illegible] Accordi F. Porta Borsari. *Trapani*, Barone Giovanni. *Massa Carrara*, [illegible] *Milano*, C. [illegible] *Foggia*, farmacia dell'Ospedale Civile. *Treviso*, farmacia di Alessandro Nicoletti, ed in tutte le farmacie d'Italia. (2005 G)

NUOVA RIDUZIONE DI PREZZO

Lire 90 Garantite SULLA FATTURA

Lire 90 Garantite SULLA FATTURA

L'Original Litle Howe a mano

A doppia impuntura elegantissime, di costruzione accuratissima sono il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Hanno il corredo più completo di guide ed accessori che le rende atte a qualsiasi lavoro su qualunque stoffa. Volendole applicare al tavolo a pedale le macchine vengono separate dal piedestallo di ferro, ed il piano ne forma uno solo con quello del tavolo, permettendo così di fare comodamente i lavori delle più grandi dimensioni.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — ESIGETE LA SIGNATURA

SCIROPPO DI LABARRE [illegible]

Coll'uso di questo sciroppo [illegible] — Deposito centrale [illegible] Agenzia generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 10.

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti, Borretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambero; farmacia Scellingo, via Corso 145 Napoli. Scarpitti, Cassone — Pisa, [illegible] — Firenze, Astrua.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le pillole purgative del signor LE ROY, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella farmacia del sig. COTTIN di lui genero, esse non potrebbero troppo raccomandate alle persone che continuano sempre ad aver fiducia nel metodo *purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire *le emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni.*

Le pillole purgative del signor LE ROY prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che derivano dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso del *purgativo liquido del sig. LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del sig. *Signoret*, dottore in medicina della Facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'Onore.

Nota. Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Lucido PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza [illegible] tessuto

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

L'Italia Nera

Fisiologia della Chiesa cattolica papale e svolgimento storico e giuridico della questione dei rapporti tra Chiesa e Stato e della libertà religiosa.

per **Emilia Serra-Gropelli**

Seconda Edizione — Un bel volume di pag. 200 — Prezzo L. 2

Si vende presso gli Stabilimenti Tipografici di G. CIVELLI in Roma, Foro Trajano, 37; in Firenze, via Panicale, 39; in Milano, via Stella, 9; in Torino, via S. Anselmo, 11, in Verona, via Dogana; in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e interessantissimo libro della Marchesa Colombi ha avuto il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. **2**. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO

Società Rocco Piaggio e figli

Per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Partirà il 10 Marzo 1877 il piroscafo

L'ITALIA

Capitano F. MERLANI — Tonn. 4500, cavalli 2000

Prezzo di passaggio in oro:

1ª Classe L. 850 - 2ª Classe L. 650 - 3ª Classe L. 300

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi postali transatlantici.

Per merci e passeggeri dirigersi in GENOVA agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, oppure in ROMA all'Agente sig. **Alessandro Tombini**, piazza S. Luigi dei Francesi, n. 23

CANCELLATE in LEGNO

Seghetato e segato, intrecciato con [illegible] per [illegible] Giardini, Strade, [illegible] ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico **DECKER e Comp.**

Torino, via Burolo, 19

Dietro richiesta si spediscono i prezzi correnti.

FABBRICA PRIVILEGIATA DI BIGLIARDI

Antonio LURASCHI

Fornitore di S. M. e di S. A. R. il Principe di Piemonte

Premiato in 15 Esposizioni con Medaglie d'Oro e d'Argento

MILANO, Via Orti, n. 4 e 6, MILANO

Bigliardi ricchissimi e comuni, pronti, a giuoco italiano e francese. Sponde privilegiate, sistema Luraschi, premiate colla Medaglia del Merito all'Esposizione mondiale di Vienna. — Vendita al dettaglio di stecche, palle, panni, ecc. ecc.

A richiesta si spediscono disegni e prezzi correnti modicissimi e ribassati. (2365)

SAPONE DE LA [illegible]

QUESTO SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante ed efficiente per la pelle.

La Profumeria speciale a base di latte [illegible] per tutti i bisogni della toeletta si trova come tutti gli articoli pro[illegible] di profumeria soprafina di **E. Coudray**, [illegible] Parigi, rue d'Enghien, 13, in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie. In Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, a L. **2 50**

2311

NAVACCHIO presso PISA

Biscotto al Fosfato di Calce

della premiata fabbrica

di GAETANO GUELFI

Fornitore della Real Casa

Questo biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di [illegible] e sostanzioso alimento pei bambini, combatte la tarda [illegible] il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, il [illegible] la debolezza prodotta dal mancante sviluppo organico. L'uso continuato di questo biscotto preserva e cura le gravi malattie croniche del petto. Si vendono sciolti ed in scatole di latta da tutti i principali pasticceri e confettieri d'Italia. (2352 P)

PASTA PETTORALE STOLWERCK

Questa pasta premiata a tutte le esposizioni europee con medaglie, menzioni onorevoli, è riconosciuta da tutte le facoltà mediche e da tutti i più celebri professori come rimedio sovrano contro i mali di gola, di petto, quali la tosse, la raucedine, le infreddature, i reumatismi, il catarro e tutte le affezioni degli organi respiratori. La sua azione è veramente miracolosa, imperciocchè mitiga e solleva istantaneamente il male e lo guarisce in brevissimo tempo. Spesso per una malattia basta un solo pacchetto. Di questa benefica Pasta Pettorale è quello dei più graditi bomboni, e solletica il palato mentre guarisce.

Si vende a L. 1 50 il pacchetto sigillato presso l'Emporio Franco Italiano, via dei Panzani, 28, alla farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni Milano, al a succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

53

AMMINISTRAZIONE

Avvisi ed Inserzioni

OBLIEGHT

FANFULLA

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 26 Febbraio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

L'*Italia militare* consacra un'appendice al libro di La Marmora: *I segreti di Stato.*

Non c'è bisogno di dire che lo critica; l'*Italia militare* è organo ufficioso di un membro del gabinetto, che rispetta tutti i segreti in genere e quelli di Stato in ispecie (Vedi i 750 discorsi del ministro dell'interno). La critica è quindi naturale e strettamente logica.

Ma c'è critica e critica. E trattandosi di un autore che si chiama generale La Marmora, mi sembra che un giornale che si chiama *militare*, avrebbe dovuto stare un po' meglio *in posizione.*

***

In primo luogo, c'era proprio bisogno che un giornale di carattere tecnico si occupasse di una materia tanto estranea alla sua missione?

Ne dubito. Credo invece fermamente che gli apostoli dell'onorevole Primerano, inspirati dal Paracleto Maselli, abbiano obbedito alla smania di demolire tutto ciò che ricorda quei buoni e vecchi tempi.

Ma via! Siamo sulla via del progresso, e mi spiego anche questa smania.

***

Ciò che non arrivo a spiegarmi si è che per giustificare la sua critica e per darle un colore militare, il foglio che si stampa dagli stabilimenti penitenziari ricorra a un argomento da far ridere i polli.

Sapete che dice l'*Italia militare*?

Dice nientemeno che bisogna combattere la teoria di La Marmora nell'interesse dell'esercito.

La Marmora sostiene che pei fatti compiuti non vi dovrebbero essere segreti di Stato; il foglio degli stabilimenti penitenziari grida, indignato, che se questo principio penetrasse fra i nostri generali, la sarebbe finita per l'esercito.

Avete capito?

Quanto a me propongo il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che i generali, come capi dell'esercito, c'entrano coi segreti di Stato come Pilato nel *Paternostro*, chieggo la fotografia dell'appendicista critico dell'*Italia militare.* »

****

Il signor ministro sopra la pubblica istruzione, non volendo esser da meno dei suoi colleghi, pensò di riparare anch'esso i propri dipendenti, e per far cosa a modo e duratura, cominciò la sua riparazione a dirittura *ab imis fundamentis*; cioè dai maestri elementari.

Spaventato dalla succulenza della legge Casati, 13 novembre 1859, che (son sue parole) « pone i maestri in condizione migliore di quella di tutti gli altri impiegati », esso volle che sieno tenuti sempre quali il paziente animale che porta il fieno, ma non ne gusta mai; ed in luogo della legge Casati *soverchiamente grassa*, escogitò per i maestri a dirittura un *monte* per le pensioni.

***

Leggete la cuccagna che prepara l'onorevole ministro a cotesti martiri dell'istruzione:

Coloro che avranno toccato i quarantasei anni non potranno più aspirare ad essere sepolti sotto questo monte;

Gli altri pagheranno il 2 0|0 — dico il due per cento del loro stipendio, ma se poi respireranno ancora le aure vitali per altri venticinque anni, e, nei casi previsti, dopo venti anni, avranno diritto a chiedere di approfittare dell'ombra del monte e di conseguire una pensione del venti per cento sullo stipendio degli ultimi cinque anni di esercizio.

***

Per esempio: un maestro rurale, con stipendio di lire cinquecento, percepirà — divenuto vecchio e inabile — cento lire annue!!!

Un maestro urbano, con stipendio di mille lire, conseguirà la pensione di duecento lire belle e lampanti!!

Il maestro, però, che ha stipendio minore di mille lire, potrà solo pagare la metà, e l'altra metà esigerla dai ragazzi discenti.

Sarà edificante e grazioso vedere il maestro girare attorno ad esigere l'obolo degli alunni, come Belisario!

Toccherà veramente il cuore vedere il bambino stendere la graziosa manina e versar nella coppa del suo maestro, che va in giro per la scuola, i pochi centesimi dati loro dai genitori doviziosi!

***

Capiranno fin dall'infanzia i fanciulli — *quanto sa di sale lo pane altrui* — e che perdura il vero che: *quos Jupiter odit, damnat ad pueros.* Ma il povero maestro potrà consolarsi nel pensiero che, se vivrà, dopo di aver pagato per 25 anni il 2 0|0 del suo stipendio, avrà, se rurale, cento, se urbano, duecento lire di pensione, già bell'e liquidata, senza nemmeno l'incomodo di ricorrere alla Corte dei conti.

Ai guardiani delle carceri dopo 31 anno di servizio, loro si liquida la pensione in lire seicentosettantadue — dico 672.

Evviva il ministero riparatore!

I maestri elementari di tutta Italia, commossi da tanta generosità, erigeranno un monumento alla munificenza del ministro Coppino.

Consisterà in un cavallo di bronzo fatto appunto *ad instar montis*, come quello di Troja, condotto da Sinone, con sopra l'effigie del signor ministro, avente in mano una coppa in atto di porgerla ai maestri.

Sul piedestallo marmoreo verrà posta la seguente iscrizione:

Parturient montes *iterum, iterumque, nascetur ridiculus mus.*

****

Se l'ucciso a Caprioli, comune di Pisciotta, il 26 dello scorso gennaio, non era precisamente il capo banda Francolino, era però il capo banda Jannelli, e non diminuisce il merito dei bravi carabinieri e soldati che hanno avuto parte in quel fatto.

Secondo il solito, i giornali ufficiosi hanno taciuto il nome di questi soldati. *Fanfulla*, per zelo di un assiduo, può rimediare a questa dimenticanza.

I soldati che si distinsero nel fatto di Caprioli appartengono alla 7ª compagnia del 20º fanteria, distaccata a Vallo di Lucania, e sono: Bonetti Lorenzo, Buonomini Bartolomeo, Agabetti Terenzio, Fiorani Enrico, Alessandroni Pietro e Naso Pietro, stati proposti tutti per una ricompensa militare.

Presentat'arm!

****

Il poeta si lamenta perchè nell'*Ave Cæsar* sono scappati due o tre pettirossi! *Fanfulla*, per onore di firma, li rileva, prima che qualcheduno si dia il tono di fare una predica, e perchè gli preme che gli abbonati e i lettori non credano che ha perduto tutto il suo latino.

Nell'*Ave Cæsar* avevano stampato *moriturus* invece di *moriture*. E poi nelle strofe mi hanno fatto parere *candide* le *carezze* dei Toscani, invece dovevano esser *perfide*; e *provvida* anzichè *rapida* era la man che venne

Là da palazzo Braschi.

****

Tolgo dal primo volume della nuova *Storia della monarchia piemontese* di Nicomede Bianchi, un librone piacevolissimo, alcune curiosità sui costumi piemontesi ai tempi di Vittorio Amedeo III.

Il cicisbeo era libero d'intromettersi in tutti gli affari e di esser testimonio degli intimi colloqui tra marito e moglie; il cicisbeo al mattino andava difilato nella camera da letto della sua dama, assisteva al suo vestirsi, beveva con lei il cioccolato, l'accompagnava quando usciva di casa. Rientrata la dama nelle sue stanze, se ella aveva commissioni d'impegno da fare, il cicisbeo andava, veniva, portava, senza altro compenso, se non era antipatico alla dama, che qualche languidetta occhiatina amorosa o paroline d'amor platonico molle(?)mente susurrate all'orecchio.

Questo quadro ricorda le parole della marchesa Morozzo di Bianzé che, andata a nozze col marchese Cesare D'Azeglio, scriveva poi di quella occasione: « Era l'epoca felice nella quale era tornata la moda che i mariti fossero cavalieri della propria moglie ».

Oggi — cent'anni dopo — molti mariti sono cavalieri... solamente della Corona d'Italia.

***

Al teatro Regio di Torino i borghesi stavano in platea zitti e a capo scoperto. Perchè alcuni nobili imprestarono il loro palchetto a plebei « nel 1778 Vittorio Amedeo indispettito ordinò al conte Malines, gran ciambellano, di avvisare i cavalieri direttori del teatro ch'egli era deliberato di togliere i palchi a quelle famiglie nobili, le quali praticavano o tolleravano l'abuso di rimettere in certe sere le chiavi del proprio palchetto, a titolo di mancia, a parrucchieri, a sarti e ad altri operai, oppure d'imprestarlo a titolo di carità ».

***

Curiosissimi davvero sono i costumi di quei tempi; la storia del Bianchi, se non fosse qua e là vigorosa per riflessioni di profonda dottrina, la si leggerebbe se non altro come libro di ricreazione. Da lui, per esempio, ho saputo che Carlo Botta era un appassionatissimo suonatore di flauto, ed ebbi un'idea precisa del *minuetto.*

Il ballerino cominciava con una riverenza: poi condotta la ballerina nel mezzo la lasciava. Essa subito si dava a fuggire se quegli la seguiva; ritornava se quegli si voltava; ma non fuggiva mai tanto che il ballerino diritto diritto come un palo non disperasse di averla. Il ballo finiva con un bell'inchino. Dopo si distribuivano le *consolazioni* ch'erano pacchetti di confetti legati con nastri variopinti.

A' tempi nostri, dopo il ballo non c'è per il pubblico altra *consolazione* che andar da Morteo a sentir discorrere delle incompatibilità parlamentari o della questione d'Oriente.

****

Si parlava di certi impiegati subalterni che prima del 18 marzo vivevano modesti all'ombra del ministero di destra, e ora si dànno dell'aria e contan qualche cosa in grazia della Riparazione.

— Che volete — rispose un tale — per avere un valore qualunque, gli zeri devono stare a sinistra.

****

A proposito dell'interpellanza Savini:

Per umiliarti, i progressisti in coro
T'han detto romanziere, o buon Medoro;
Nè ciò ti toglierà d'essere il vero
Naturale orator del ministero,
Perchè fiaba non v'ha che valga quella
Del famoso romanzo di Stradella.

io Fanfulla

IL MARITO DI LIVIA

24

PER

LUISA SAREDO

VII.

Era dessa infatti, ma così pallida che mi spaventò. Mi fece cenno quasi imperiosamente di chiudere l'uscio a chiave, poi si lasciò cadere sopra una seggiola e si sciolse in lagrime.

Erano le prime, tolte quelle sparse per la morte della nonna, che ella versava dopo il suo matrimonio: ma dovevano essere tanto più amare, perchè il suo petto delicato si sollevava, nè voleva ascoltare alcuna delle parole di conforto che cercavo di dirle vedendola afflitta a quel modo.

Ero commossa anch'io; mi posi in ginocchio accanto a lei, supplicandola di dirmi almeno quale sventura poteva turbarla tanto: ma ella continuava a disperarsi, mormorando fra i singulti:

— Quanto sono infelice! Oh vorrei essere già morta!

Le strinsi le mani con energia, facendo appello al suo buonsenso: il giorno innanzi soltanto inneggiava alla sua felicità, era possibile che da un istante all'altro tutto fosse completamente mutato? No, no, quel grido era insensato; ella doveva rientrare in sè stessa, e non abbattersi così per la prima contrarietà venuta. La sua mano rispose alla mia stretta con vigore febbrile, ed ella balbettò ancora piangente:

— Ellen, ciò che mi avviene è orribile: comprendete? Manlio mi inganna!

— Eh via — cominciai.

— No, ascoltatemi, egli mi ha mentito: sì, ha mentito a proposito di colei! Come potrò da ora innanzi avere fiducia in lui?

Un singulto più angoscioso le troncò la parola: appoggiò il capo alla mia spalla, e per un lungo momento, non vi furono più che pianti e sospiri.

Ero desolata, e quasi mi pentivo dell'opera mia, vale a dire di averle sempre inspirato il più fiero orrore per tutto ciò che è sotterfugio e bugia. Ai miei occhi, come ai suoi una menzogna sembrava cosa più grave di qualunque colpa lealmente confessata.

Ahimè, non avrei mai creduto prima possibile di pensare che nel corso della vita sorgono talvolta delle circostanze in cui è bene quasi di saper trovare indulgenza e scusa per coloro che, meno retti o meno coraggiosi di noi, scelgono una via ambigua: ma in quel momento, lo confesso, deplorai sinceramente di avere inculcata tanta rigidità di sentire nell'animo della mia allieva, presentendo, pur troppo, che il signor Manlio doveva avere più d'una cosa a spiegare sotto il velo tenebroso della menzogna.

Ciò malgrado, rinnegando in un subito tutti i miei propositi di sincerità, tentai celare ben bene questi miei sentimenti, difendendo energicamente il marito di Livia. Ma ella mi arrestò nel bel mezzo della mia perorazione, si asciugò le lagrime, e ritrovando un poco di energia, disse, sebbene in modo interrotto, queste parole:

— È inutile che vi affannate perchè io indovino che voi stessa in questo momento non siete sincera: in quanto a me non sono sciocca, e se ho chiuso gli occhi dinanzi all'evidenza di certi fatti, gli è perchè credevo il passato morto e sepolto. Ora ho la convinzione del contrario; oso appena narrarvi il risultato del mio tentativo presso quella donna. Lo credereste, Ellen? mi sono abbassata con lei quasi sino alla preghiera; ho tentato di convincerla della convenienza di un'unione con Achille Pierroni: poteva ella desiderare, le dissi, giovane com'era ancora, di passare tutto il rimanente della sua vita senza amore? Achille Pierroni l'amava; avrebbe provato che dolce cosa sia essere la compagna di un uomo innamorato: le feci insomma una pittura lusinghiera del matrimonio, e sapete che cosa mi rispose? Che era stata maritata, e non aveva provato nulla di tutto ciò che le dipingevo con tanto ardore: suo marito era morto, lo aveva pianto come era suo dovere, ma non intendeva ora di rinnovare la prova. Poteva darsi che io stessa fra non molto avessi a trovare che il matrimonio non è poi questa cosa deliziosa come credevo.

La Livia ansava parlandomi in tal guisa.

— Comprendete — continuò appena ebbe ripreso fiato — comprendete? colei pretende che io non sarò felice! Ha dunque dei motivi per dubitare della costanza di Manlio? Pure non mi sono arrestata su di ciò volevo salvare le mie care credenze coll'evitare ogni allusione che potesse essere per me uno sprazzo di luce sinistra. Ella però non si lasciò commuovere nè piegare, e la mia pazienza cominciò a venir meno; obliai ogni ritegno anch'io, e le feci intendere che la sua presenza mi era sommamente sgradita, e che se ella rifiutava un collocamento vantaggioso, come quello che le si offriva, sarebbe stata senza dubbio obbligata a cercarsi una nuova posizione come governante.

— Ed ella che vi rispose? — chiesi io inquieta rammentando le parole che la Genevieffa aveva detto a me stessa circa la sua dimora a Vallerano.

(*Continua*)

NOTE SICILIANE

Palermo, 21 febbraio.

Non voglio privare i lettori del *Fanfulla* di alcuni curiosi particolari sulle grassazioni che si verificano giornalmente in questa provincia. Sono notizie che mi vengono fornite da un amico molto bene informato, e che, come suol dirsi, ha le *sue grassazioni* sulla punta delle dita, perchè, per ragione di impiego, ne riceve le relazioni e denunzie ufficiali ogni giorno.

Questo mio amico ha la sua residenza in uno dei circondari di questa provincia più *ricchi* in fatto di aggressioni, e può quindi fornirmi le notizie più esatte su tutte le forme di grassazioni; cominciando dalla grassazione *tipo* e terminando con le *varietà* più o meno curiose.

✕

La grassazione *tipo* — cioè quella seria, che viene eseguita coscienziosamente e con la voluta gravità da malfattori che hanno fatto già i loro calcoli — avviene in queste circostanze.

I malfattori si appiattano lungo le stradale, sia sdraiandosi nei fossati, sia celandosi dietro le siepi di fichi d'india, o i tronchi degli ulivi. Naturalmente essi sanno (mercè una polizia che il ministro dell'interno e il commendatore Malusardi potrebbero invidiare) sanno che alla tal ora devono passare di là Caio, Tizio e Sempronio: sanno pure che, da cittadini che si rispettano, quei tre portano seco del denaro, dei commestibili e degli effetti di vestiario —; sanno altresì che essi portano almeno tre fucili, senza contare i revolvers e i coltelli; perchè qui un galantuomo potrà, in un momento di distrazione dimenticare a casa una gamba, un braccio, o magari la testa, ma non dimentica certamente il fucile, nè la pistola.

I malfattori non si preoccupano mai delle armi dei galantuomini, perchè sanno bene che, novantotto volte su cento, esse rimangono inoffensive.

Giunto il momento, i malfattori, che magari saranno due soli, mentre gli aggrediti sono tre o quattro, sbucano fuori, e contemporaneamente fanno due cose: appuntano i loro fucili al petto degli aggrediti, e gridano: *faccia a terra*. Questa intimazione è assolutamente di prammatica.

Allora succede sempre il seguente fenomeno, che può sembrar strano, ma che poi spiegherò: gli aggrediti non contano gli aggressori, nè si contano; non pensano alle loro armi, non si ricordano che un uomo vale per un altro uomo; essi vedono solamente una cosa: le bocche dei fucili dei banditi... fermano di botto il cavallo, o i somari, discendono, si piegano a terra; appena hanno il tempo di gettare un rapido sguardo sui malfattori li vedono avvolti in ampi scapolari, imbacuccati nel cappuccio, con una fascia o fazzoletto che nasconde loro la metà inferiore della faccia.

Gli aggressori hanno tutto il tempo di frugare diligentemente nel carro, o nelle bisaccie dei viandanti, e nelle loro tasche; con graziosa degnazione prendono il buono ed il meglio, mentre i passeggeri mantengono sempre la loro attitudine [illegible]. Finita l'operazione, i malfattori dicono loro: *Alzatevi e proseguite la vostra strada; pena la vita se vi volgete indietro.* Gli aggrediti se ne vanno, più leggeri di prima, più persuasi della sicurezza pubblica che regna in queste contrade; e guardandosi bene d'imitare l'esempio della moglie di Lot, tirano dritti, senza voltarsi. I signori ladri pigliano una via di traverso, e scompariscono o nelle macchie, o nel fitto dei boschi. E il gioco è fatto.

✕

Altro tipo di grassazione è quello in cui i malfattori s'impadroniscono anzitutto delle armi e delle cavalcature degli aggrediti, e ridottili inermi e pedestri, li frugano; poi con un colpo del [illegible] del fucile, magari proprio del fucile rubato, intimano loro: *avanti, mascalzoni*, ed aggiungono con feroce [illegible]: *troverete le vostre giumente alla prossima stazione dei carabinieri.*

Spesso i signori grassatori sono burloni, e cedono ad ispirazioni di buon umore: allora fanno delle aggressioni che non mancano del lato comico. Spogliato l'infelice viandante (e dico *spogliato* nel più vero significato della parola, perchè lo privano del mantello, dei calzoni, e della giacca, ed è solo per un delicato riguardo di pudicizia che gli lasciano le mutande) spogliato dunque il viandante, lo fanno risalire sul suo somaro, mulo, o cavallo che sia, gli legano le mani dietro la schiena, e le gambe sotto il ventre della cavalcatura; spesso gli calcano un sacco, od una profonda bisaccia vuota sulla testa, tirandola giù fino alle spalle, difendendolo così completamente dalle influenze fatali dell'aria umida della notte; poi dànno un gran colpo di bastone all'animale, il quale prende il trotto portando sul dorso il suo povero padrone ridotto allo stato di salame e impossibilitato a guidarlo; l'istinto della bestia riporta talvolta l'infelice fino a casa.

Se poi i signori banditi sono in un momento di vero buon umore, legano il malcapitato sul mulo colla faccia rivolta verso la coda, in una posizione la più buffa e grottesca, e sempre in pericolo di fare un capitombolo ad ogni brusco movimento dell'animale.

✕

Vi sono poi le grassazioni con ferimenti, e quelle con omicidio: sono le varietà della specie, gli omicidi e ferimenti sono semplici *accidenze!*

Ciò avviene quando gli aggrediti oppongono resistenza, o tentano di fuggire.

Spesso quando la polizia dei grassatori ha presa una cantonata (ciò che succede del resto a tutte le polizie, e lo possono dire gli onorevoli Nicotera e Lacava) ed essi credevano di fare un grosso bottino, mentre invece devono accontentarsi di qualche misero cacio-cavallo, qualche pelle di capra e pochi pani, allora li assale un ben legittimo dispetto, si sentono *derubati* e si vendicano sugli aggrediti, menando botte da orbi: *così imparerete, o canaglia, a viaggiare senza denari e senza oggetti preziosi!*

✕

Ho detto che in mano dei galantuomini aggrediti le armi sono quasi sempre inoffensive, e gli aggrediti non ne fanno uso novantotto volte su cento, nemmeno se essi sono più forti, in numero, degli aggressori. Per comprendere ciò, e per persuadersi che tale condotta non è già l'effetto di viltà o di esagerato timore, bisogna essere qui e conoscere i tristi drammi delle vendette inesorabili e feroci dei banditi contro chi si azzarda [illegible] loro resistenza. Chi, obbedendo ad un impeto generoso e naturale di resistenza e di opposizione ai malfattori che lo assalgono, reagisce e fa uso delle armi, se pure è fortunato di avere il sopravvento, può essere sicuro che non andrà molto ch'egli cadrà vittima d'un assassinio; allo svolto di una via, nel paese, perfino nella propria casa, verrà una palla diguata [illegible] a colpirlo — oppure il fuoco distruggerà il suo podere, o uno de' suoi cadrà in mano dei banditi. Fare resistenza e denunziare le grassazioni all'autorità gli è quanto esporsi alle più crudeli rappresaglie. Ognuno quindi sceglie dei due mali il minore. Del resto, non sono rari da qualche tempo i casi in cui cittadini animosi rispondano all'intimazione del *faccia a terra* coll'espressiva eloquenza della bocca del fucile, affrontando coraggiosamente le conseguenze del loro coraggio. È un lodevole risveglio. Se esso continua e diventa abitudine, si potrà forse, coll'andar del tempo, domare il malandrinaggio. Per domarlo davvero occorrono infatti tre maniere di coraggio: quello di resistere colla forza a chi vi assale; quello di denunziare tosto all'autorità [illegible]; quello di deporre francamente [illegible] nei processi penali contro gli imputati. Se verrà un giorno in cui qui si abbiano tutte queste tre manifestazioni di coraggio civile, quel giorno il collega Malosa di [illegible] prenderà un biglietto di passaggio a bordo dell'*Elettrico* sul quale [illegible], e potrà dire a S. E. l'Eccellenza Nicotera: *non ho più che fare laggiù — mandatemi a Grosseto.*

Ma, per il momento, le cose sono in ben altra condizione, e le grassazioni di tutte le specie che vi venni esponendo, si ripetono ogni giorno... Ah! dimenticavo le *grassazioni a doppio* [illegible]; nei giorni 16 e 18 corrente, nei soli circondari di questa provincia ne furono segnalate dieci. È vero però che le autorità *sono sulle tracce*... degli aggrediti, s'intende, non degli aggressori.

Siculo.

Di qua e di là dai monti

« *Sed magis amica veritas.* »

Massima santa perchè la verità non tradisce mai.

Massima giusta, perchè la verità è la giustizia.

Massima provvidenziale, perchè la verità è la provvidenza delle buone cause, che sotto la sua bandiera non periscono mai.

**

Generale Boldoni, le darebbe noia l'associarsi a me nel rendere un tributo a questa sublime deità?

Non si tratta che di mettere in chiaro le circostanze che hanno determinata l'abolizione delle scuole de' veterani. Chiamiamole circostanze attenuanti, non giustificazioni — certi fatti non ne possono avere.

Dunque mi si vorrebbe far credere che le scuole suddette, per quanto riguarda l'economia, fossero come Don Pasquale, che predicava bene e razzolava male.

Mi si vorrebbe far credere inoltre che le condanna [illegible] tanto assoluta, e non riguarda che l'istruzione puramente elementare.

E mi si afferma che il municipio di Napoli, tastato prima di venire ad una risoluzione, accetta con tutto il cuore [illegible] la [illegible] dell'onorevole San Donato: offre le sue scuole primarie a' figli dei poveri veterani, vale a dire a' suoi nipoti... perchè i veterani, o generale, sono suoi figli.

**

Stando così le cose, non sarebbero poi tanto brutte come m'avevan detto. Si tratta ora di conciliare fra di loro due buone volontà: la sua, generale, e quella dell'egregio sindaco di Napoli. Come sarei felice di potermi fare intermediario, se non me lo vietasse la tirannia di partito! È questa la prima volta che lo chiamo tirannia, e se non fossi uomo d'ordine per eccellenza, mi ribellerei.

Penso, per altro, che l'attuale è questione di uno di quei progressi che non si prestano ad antitologie: dinanzi all'alfabeto, siamo tutti d'accordo — lasciare con sicura coscienza l'onorevole Mezzacapo alle prese coll'onorevole Coppino.

La parola spetta a quest'ultimo.

Sono in vena di rendere buona giustizia a tutti, e perchè la negherei all'onorevole Mancini?

Egli, che dovrebbe essere la giustizia in carne ed ossa, non dovrebbe averne bisogno. Ma non importa: ne hanno bisogno i lettori, ed è per essi che io trascrivo dal *Pungolo* dell'amico Fortis un telegramma direttogli dall'onorevole guardasigilli.

Vi prego di leggerlo; è un utile complemento alle spiegazioni date ieri alla Camera:

« *Leone Fortis — Milano.*

« Ignorando completamente fatti accennati dal suo telegramma, chiesi informazioni a Milano, Ancona e Macerata.

« Desidero gelosamente rispettata la libertà della stampa, senza impedire l'azione indipendente della magistratura nello esercizio delle sue funzioni.

« *Il guardasigilli:* MANCINI ».

Scusi, onorevole Mancini, quel *desidero* non le pare sia poco? Io ministro — che il cielo me ne scampi! — avrei scritto: *voglio*. Non si monta così in alto per amare la giustizia di solo amore platonico.

Al suo telegramma — espressione d'un'eccellente volontà — non mancano che le rime per figurare, appendice degnissima, nel Canzoniere di messer Francesco Petrarca.

Si ritorna agli scioperi.

Gli scioperi al tempo dei moderati erano la protesta popolare contro il malgoverno, la voce del popolo che domandava riparazione. Che cosa diamine saranno adesso? Il malgoverno è finito, la riparazione lavora, i ministri banchettano, l'Italia non è che una immensa tavola apparecchiata, e che il cielo ci salvi dalle indigestioni. È vero che i ministri, provvidi sempre, onde salvarcene, s'adattano a buscarsele tutte per sè. Il ministero, in questo senso, è un calvario di redenzione.

**

Ma lasciamo da parte le riflessioni e sopratutto certe curiosità colpevoli che sanno d'epigramma. Notiamo soltanto il fatto che si ritorna agli scioperi.

Di quello d'Arpino, felicemente superato, ho già tenuto parola. Ed eccone un altro ad Arezzo che fa capolino sotto la divisa: *O lavoro o morte!*

È strana la prodigalità colla quale in Italia si viene spendendo la moneta della morte; o che la demagogia le avrebbe dato il corso forzoso per tentar di vivere ad ufo, ed annaspare con tutto suo comodo nella matassa arruffata a bello studio?

Si desidera una risposta.

**

Un terzo sciopero: ce lo prepara Livorno.

Livorno, dalla quale mandano alla *Nazione* il telegramma che vi trascrivo, onde se mai lo sciopero dovesse propagarsi, possiate provvedere in tempo:

« Si minaccia un grave sciopero di fornai. L'autorità ha telegrafato a Firenze pel caso che occorra una somministrazione di pane. »

Corpo... d'un fornaio! O che il sistema riparatore vuol compromettere persino il *Paternostro*, facendolo venir meno alla più sostanziale delle sue promesse — quella del *pane quotidiano?*

La cronaca estera ci anticipa la primavera e fiorisce di... carote che è una meraviglia.

Pigliate questa, la colgo nel verziere del *Fremdenblatt:*

« Oramai la Russia vuol fare la guerra e *senza* l'Europa, non potendola fare *con* l'Europa; ma sicuramente però non la farà *contro* l'Europa. »

Fra il *senza*, il *con* e il *contro*, pare una sciarada.

Cercate la parola.

Altra del *Temps* — è il bollettino sanitario del sultano:

« Egli è invaso da terrori puerili. Al minimo rumore s'inquieta e sente paura come se fosse minacciato da imminente pericolo. »

Il *Cittadino* parla per telegrafo di *splendide feste* che si seguirebbero nel palazzo imperiale.

È chiaro: le si fanno per distrarlo e non per altro. Ma un malato che festeggia! Mi vien quasi la voglia di mettermi a letto nella speranza di poter fare un po' di baldoria.

**

Ma bando alle celie, chè la situazione politica non le ammette. Non le ammette non già per la Porta, bensì per l'Europa che mi ha tutta l'aria di non essere che uno spedale. Come credere, se non fosse malata, che le mancherebbero le forze e le risorse per uscire da uno stato di cose che... che... Insomma io sono convinto che un atto energico di volontà basterebbe a trarnela. Quale atto? Non saprei, e non ho l'obbligo di saperlo perchè non mi chiamo Melegari io.

C'è però un signore che dovrebbe saperlo, lord Stratheden, e che pare abbia tutta l'intenzione di rivelarcelo domani alla Camera inglese.

La mozione ch'egli vi farà per domandare al governo le misure necessarie per impedire un conflitto, favorire il benessere dei cristiani della Turchia e assicurare il mantenimento del trattato di Parigi — grazie specialmente a quest'ultima parte essenzialissima secondo me — potrebbe riuscire la migliore fra le soluzioni del grande problema.

Don Peppino

NOTE TORINESI

23 febbraio.

Lettrice gentile, indossi l'abitino più semplice, senza strascico, e venga meco nello studio dello scultore Balzico. Le consiglio un abito semplice perchè fra quella armeria di picche, martelli e compassi, fra questa confusione di marmi, di bozzetti in gesso, di tavole non abbia a lasciarci qualche brandello di seta o di trine.

Balzico glielo presento subito.

È un Napoletano piccino, con due occhietti irrequieti, che vive dal mattino alla sera nel suo studio reale. Dico reale perchè situato nei giardini del Re, e dovuto alla munificenza di Vittorio Emanuele. Balzico, dopo quattordici anni di vita torinese, è ancora costante a dire: *Ve saludo, amico. — Mannaggia l'anema! — Modella, se nun ti movi te vorrò da.e uno vasillo.*

Che fortuna per l'Italia se tanti suoi compatriotti che comandano ora avessero la sua costanza di parola... e di fatti!

✕

Il bozzetto del monumento a Ferdinando di Savoia grandeggia fra un esercito di statue d'ogni altezza. Il cavallo del duca di Genova è boccheggiante; egli, l'eroe di Peschiera, ha già un piede in terra, e sta divincolando l'altro, mentre colla spada accenna al nemico, e cogli occhi e le labbra pare che inviti calorosamente la milizie all'assalto. In quella faccia di marmo, d'una verità storica mirabile, traspare il freddo ardimento del soldato, il genio del capitano.

Un uomo, un cappellone a lucerna, un cavallo, avvivati da sapiente scalpello, narrano una storia, esprimono un'epoca memorabile d'Italia. Il genio è sintetico.

L'atteggiamento del principe savoiardo sul cavallo stramazzato è arditissimo; la critica accuserà il Balzico d'essere stato forse troppo *realista*. Ma chi gli potrà far torto, in tempi di gusti così ingrati, d'aver colto il più sublime momento *reale* di un eroe?

✕

Di questa studiosa passione del verismo fa prova anche l'ultima statua del Balzico, *Cleopatra*, modellata per l'Esposizione universale di Parigi.

La sorella dell'assassino di Pompeo, la cortigiana che ricomprò coi baci l'imperio da Cesare, l'antica allettatrice di quel fanciullone soldatesco che fu Antonio, preme l'aureo triclinio.

Le chiome divise in cento sciolti treccie, legate con un lungo fermaglio d'oro, la cuffia *sfingea*, il cammeo del diadema, le collane, i braccialetti, le anella, la tunica aperta ai fianchi, la cintura, la castella dell'aspide, i geroglifici, tutto fu dal Balzico diligentemente studiato nei musei, e il piedistallo stesso del monumento è di squisita fattura egiziana.

✕

Lei, bella di forme classiche, seminuda su una gran pelle di tigre, si appoggia al braccio destro la cui mano ha raccolta sul petto. La sinistra sostiene un grazioso cestino di frutta fra rami di caprifoglio; tra le frutta, *pectore adrecto,* si erge un aspide bramoso di avventarsi. L'occhio di Cleopatra è trucemente fisso al serpe velenoso. Par che misuri la morte e che s'appresti ad incontrarla piuttosto per impossente vendetta che per sazietà di vita. La moribonda è una regina che teme l'*io triumphe* della plebe romana, non una donna amorosa che, vedovata per orribile tragedia, mal comporti l'esistenza. Su quel viso corrucciato son tutte raccolte le ire e le passioni di lei, mentre il corpo mollemente abbandonato, accusa la stanchezza delle sue fibre.

La *Cleopatra* di Balzico provvederà felicemente, come l'*Epaminonda* del Dini, all'onore della scultura italiana in Parigi.

✕✕✕

Facciamo un salto in via di Po, allo studio del giovane pittore Pio Bianchi, figlio del bravo editore di musica.

Ha finito un quadro per l'Esposizione di Napoli, e da tre giorni lo ha esposto ai curiosi di Torino; le gazzette, le conversazioni ne fanno caso come di un vero avvenimento. Caso notevole in una città di tanta fredda ragione.

Il cuore mi dice che la preziosa tela non la vedrò più in Italia, con tanti Russi ed Inglesi che studiano ora la questione d'Oriente ai piedi del Vesuvio.

✕

Il signor Bianchi ha ricordato certo il

« *Labitur infelix studiorum atque immemor herbæ*
Victor equus... demissæ aures incertus ibidem
Sudor... at ille quidem moriturus frigidus... »

Egli ha preso certo dalle *Georgiche* l'ispirazione del *Consulto.*

Un cavallo sopra un letto di paglia si contorce dolorosamente negli spasimi dell'agonia. Il maniscalco lo osserva con aria pietosa di chi non sa qual partito scegliere; il suo cavaliere l'osserva come vecchio soldato che teme perdere il compagno d'arme; più discosto, un puledro libero l'annasa e l'osserva con occhio ebete di meraviglia e paura; più lontano, un altro cavaliere s'appresta a salire in arcione d'una superba giumenta.

Il povero animale morente fa pena in quei supremi sforzi; il maniscalco, il cavaliere, gli animali dell'ampia tela sono così vivi e ricchi di smaglianti colori; sono così perfettamente disegnati; l'insieme è così armonico, la scena così tenera, l'epoca del 600 così esatta, che lo spettatore non può distaccarsene senza fatica.

Jacopo

ROMA

*** Nel corso degli ultimi due mesi sono state eseguite nuove escavazioni nel quartiere Esquilino, nello spazio compreso fra le chiese di Sant'Eusebio e Sant'Antonio; come pure nelle vicinanze dell'Auditorio di Mecenate.

Nel primo degli indicati luoghi è stato scoperto lo speco antichissimo dell'aquedotto Aniene vetere, costruito con massi di tufo, e coperto a capanna. Non lontano da detto speco sono stati scoperti due antichissimi depositi di figuline votine, esprimenti sta-

tuette di divinità muliebri, teste grandi al vero, mani, piedi, gambe, orecchie, ecc.

Nelle vicinanze dell'Auditorio di Mecenate sulla via Merulana, e precisamente sul prolungamento del suo asse verso il Sud, è stata esplorata parte di un antico fabbricato, sovrapposto agli edifici più antichi dei giardini di Mecenate. Nelle fondamenta di questo fabbricato posteriore che può attribuirsi al secolo IV, incirca, sono impiegati molti frammenti di scoltura, a guisa di materiale da costruzione. Una delle sale superiori, ornata di quattro nicchie, conteneva quattro oggetti d'arte, forse corrispondenti alle medesime, e giacenti sul pavimento di peperino.

Queste scolture sono:

1° Statua muliebre, acefala, tunicata, maggior del vero che sembra rappresentare una Musa;

2° Statua minor del vero di donna vestita di tunica e manto;

3° Statua grande al vero, esprimente un Sileno barbato. Manca delle braccia e dei piedi;

4° Simulacro di un cane scolpito in *verde ranocchia*; il quale, per l'eccellenza dell'arte, per la conservazione, che è perfetta, e per le proporzioni stesse che raggiungono i metri 1 18, deve considerarsi come uno dei più singolari oggetti d'arte venuti in possesso del comune di Roma

Presso l'angolo delle vie Volturno e Montebello nel quartiere del Castro Pretorio, è stata sterrata una camera adorna di pavimento a musaico a chiaro scuro, sul quale giaceva una testa in marmo maggior del vero, esprimente il ritratto di Flavia Massima Fausta. Una tavola lusoria appartenente al corpo dei Venatores del vicino Castro Pretorio ed alcuni frammenti di iscrizioni imperiali.

*** La sera di lunedì 26 corrente, alle ore 8, nella sala del Comizio agrario, piazza Santo Stefano del Cacco, 26, il distinto enologo signor Francesco Barbati terrà una conferenza sulla *Viticoltura dell'agro romano*.

*** Ieri sera, a causa del tempo, il *festival* allo Sferisterio non è riuscito così brillante come si sperava.

Questa sera però tutto è pronto per la buona riuscita dell'ultima festa. I banchi vanno aumentando, dimodochè l'addobbo dello Sferisterio non lascierà nulla a desiderare. Gangalanti colle sue frutta ha invaso buona parte del locale; il Limiti coi suoi vini di Marino fa un appello alla clientela di via delle Convertite; il barolo del cavaliere professore e sindaco Gagna ha pur trovato la via del ritorno.

Oltre molti premi in bottiglie, saranno pure dati tre premi in barili di buon vino *delli castelli*.

Le lotterie di beneficenza che ieri sera non poterono farsi — chi sa per quali misteriosi motivi rimasti finora nei segreti delle autorità — stasera ferveranno su tutta la linea.

*** Il Comitato esecutivo della fiera non ha proprio dimenticato nessuno. Esso infatti — accogliendo un gentile pensiero del signor Augusto Castellani — ha inviato una quantità di bottiglie dei vini premiati con medaglia d'oro agli ammalati dell'ospedale della Consolazione.

*** Il numero d'oggi del *Courrier d'Italie* contiene le seguenti materie:

Bulletin politique — Nouvelles politiques — Le Livre Vert — Les nouvelles lois militaires — L'instruction élémentaire en Italie — Correspondance de Paris — Le testament inédit de Beatrice Cenci (avec *fac simile*) — Revue parlementaire — Echos du Vatican — High-life — Sport — Académies et sociétés savantes — Nécrologie — Nos informations — Varia — Bulletin bibliographique — Bulletin financier.

LIBRI NUOVI

Curzio Antonelli. — *Bagliori e ombre*, versi, Roma, cugini Rossi editori, 1877.

Lasciamo stare il titolo del volume, che m'ha tutta l'aria d'essere stato messo là sul frontespizio a solo scopo di far effetto — come tanti altri, i quali per voler significare troppo, generalmente non significano nulla o significano troppo poco. *Bagliori e ombre!...* come chi dicesse *Chiaro di luna! Aurore e crepuscoli, Pioggie e sereni, Primavera ed autunno...* soliti titoli di valzer o di romanzi alla Medoro Savini.

Prendiamo i versi del signor Antonelli per quello che sono, e giudichiamoli francamente per quello che valgono.

Giovine studioso, e coscienziosamente studioso, l'Antonelli non merita per nulla di andar confuso in questa turba irrequieta di scrittorelli da dieci al soldo che pullulano come i funghi dopo una pioggia, da un capo all'altro d'Italia.

I suoi versi hanno il pregio di farsi leggere volentieri. Se non tutte le sue liriche sono belle del pari ed egualmente ispirate, ve ne sono alcune molto interessanti, per arditezza di concetto, per originalità di forma, per facilità di metro e di rima.

Il carattere di queste liriche è lo sconforto, ma uno sconforto calmo che non se la prende più che tanto col genere umano. Dentro vi si sente più il lavoro dell'immaginazione che non quello del sentimento. Ciò mostra che l'Antonelli è ancora ai primi passi della vita, e che tutto intento ai suoi classici, non ha avuto ancora il tempo di seguire intiera l'evoluzione intellettuale del nostro secolo.

Il suo dubbio è un dubbio di *maniera*. L'ha già detto il Trezza in un suo bel libro: « Noi siamo più scettici e al tempo stesso siamo meno scettici di Leopardi ». Ormai l'abbiamo rotta intieramente col passato, e la fede nuova è già ai suoi crepuscoli. Da questo punto di vista l'Antonelli è ancora impelagato nei vecchiumi. Qua e là per nondimeno egli si leva dalle pastoie. Mi piace quando, parlando ad Elsa, vorrebbe « questo collo candidissimo come ala di cigno divorar coi baci, e fatto nume, dimenticar la terra », poichè v'è sentimento moderno; ma non mi va, per esempio, quando in quel suo *congedo* se la piglia a quel modo colle ragazze che tirano al sodo. Perbacco! non si può mica pretendere che tutti i temperamenti sieno uguali allo stesso modo! Il mondo è bello perchè è vario. E se l'Antonelli è stato scottato dai begli occhi di una ragazza insensibile, non ci si confonda più che tanto, e ne cerchi un'altra. Ricca è di belle fanciulle l'Italia — lo dice, se non erro, Ugo di Monsoprano nel *Trionfo d'amore*; — ricchissima poi ne è Roma: i poeti mi pare non abbiano di che sgomentarsi. Una mano lava l'altra — come dice il proverbio — e tutt'e due lavano il viso.

Però, lo ripeto, io penso che queste disillusioni siano tutte di *maniera*. Lo mostra, se non altro, l'ironia che riesce pallida, senza punte, flemmatica.

Oggi il male della gioventù è un altro: è la stanchezza — una stanchezza indifferente, contemplativa, rassegnata, beffarda. E la causa del male qual'è? Un poeta forse, eviscerando sè stesso, potrebbe dircela. Il povero Praga nei suoi versi ha svelata una parte della cancrena; resta da svelare il resto. Chi lo farà?...

Uhm! non ce ne occupiamo. All'Antonelli, che con questi versi promette assai bene, si può dire liberamente: seguitate e sforzatevi di far meglio. Non gli direi certo quel che un amico gli ha detto nella prefazione « con questo libro molti e molti sarebbero lieti di poter finire la loro vita letteraria ». Tutto sta nel vedere come la si intenda questa benedetta vita letteraria, e per il modo con cui la intendono molti l'autore della prefazione potrebbe anche aver ragione; ma io dirò all'Antonelli semplicemente: il vostro libro non è che un principio — null'altro che un principio; ma molti andrebbero lieti di principiare come avete principiato voi.

Il Bibliotecario

NOSTRE INFORMAZIONI

Il linguaggio di alcuni giornali russi ha destato molte apprensioni, perchè porgerebbe occasione a supporre che le divergenze fra la Russia e l'Inghilterra vadano aumentando. In circoli politici d'ordinario bene informati si ritiene però, che quelle apprensioni non siano fondate, e che il linguaggio di quei giornali non corrisponda alla vera condizione delle cose. Lo scambio delle comunicazioni fra il gabinetto di Pietroburgo e quello di Londra è attivissimo, e i due governi si rendono reciprocamente giustizia e sono animati dal comune sentimento di ovviare le calamità di una guerra. A Londra si comprende che il governo russo è troppo impegnato per potere recedere su alcuni punti sostanziali, ed a Pietroburgo si comprende che il governo inglese non può dilungarsi dalla osservanza dei trattati.

Si ritiene per probabile una modificazione ministeriale a Belgrado in senso pacifico.

Abbiamo da Vienna che il partito militare, assai potente — come è noto — nella corte, ha rinnovato in questi ultimi giorni i suoi sforzi per far prevalere una politica di azione concorde colla Russia per regolare la questione d'Oriente.

Ci si aggiunge che in questo senso si sarebbe altresì esercitata a Vienna la influenza della diplomazia germanica. Però il partito avverso — del quale sono ardenti fautori gli Ungheresi, ed è ostile ad ogni intrapresa militare fatta di concerto coll'impero dello czar — continua a neutralizzare la prevalenza del primo.

Non si possono pertanto, finora, con solido fondamento arrischiare pronostici sul contegno della monarchia austro-ungarica, nelle possibili contingenze occasionate dagli affari di Oriente.

Ci viene assicurato che le voci diffuse in questi ultimi giorni relativamente alla nomina di un ministro del tesoro e ad un conseguente rimpasto ministeriale siano premature.

È prossima la partenza del conte Barbolani per la sua nuova destinazione diplomatica al Giappone

Il ministro Melegari darà mercoledì prossimo un pranzo di addio al ministro portoghese conte Castro, la cui partenza è imminente. Le manifestazioni di simpatia che l'egregio diplomatico riceve sono la prova dei sentimenti di vivo rincrescimento che ha destato in tutti l'annunzio della sua traslocazione.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 25 febbraio.

A proposito delle dame svedesi, *Brigada* mi scrive da Firenze, in data di ieri:

« Caro *Lelio*,

« Senza entrar terzo nel duetto dell'*Attila* fra te e il *Pompiere*, e lasciando che questi si metta l'*universo* sulla punta del naso e resti la *Svezia* a te ed alla tua penna, permettimi che ti dia un *avant goût* delle impressioni che proverai una di queste sere in grazia di quelle quattro figlie del Nord, che paiono scese di molto più su della Svezia... dal cielo addirittura. In tanti anni da che vado al teatro, non ho mai sentito nulla di simile. Il quartetto vocale delle dame svedesi non somiglia a nessun altro quartetto di questo mondo. Quando le avrai a tiro, chiudi gli occhi... (il perchè non te lo dico) ed apri ben bene gli orecchi... sentirai che musica di paradiso! che attacchi, che sfumature, che mezze voci, che pianissimi, che smorzature! E l'impasto stupendo, e la maravigliosa esattezza d'intonazione di quelle quattro voci *scoperte*, abbandonate a sè stesse dal principio, mezzo e fine... Debbono avere un *corista* in gola quelle brave figliuole... A proposito di *corista*, scommetto che quelle dell'Apollo cantan peggio di loro! Chi vuol tenere la scommessa?... Se perdo, prometto di sposarne una (delle coriste) entro l'anno corrente... Dunque, vai pure a sentirlo quest'*armonium* vivente e le sue melanconiche note settentrionali... Ma ti ripeto, se vuoi proprio credere di trovarti in mezzo agli angioli, chiudi ben bene gli occhi...

« Le ti son parse belle, in fotografia, queste Svedesi?... Oh! *se-vedessi!* »

★

Ai primi di marzo terrà un *meeting* nel teatro Municipale di Nizza il *Tribuno*.

Ben inteso che io non parlo qui del *Tribuno* di Don Achille De Clemende buon'anima sua, ma di quello del signor Federigo Cappellini, un giovine maestro padovano che promette assai bene di sè.

Maestri e compositori di grido, ai quali l'autore fece leggere il proprio lavoro, gli furono larghi di lode e lo incoraggiarono a farlo rappresentare. Per mio conto — ad onta delle mie opinioni anti-demagogiche — auguro al *Tribuno* il più popolare dei successi.

★

Il concerto dato ieri dalla signorina Raboschi alla sala Dante è riuscito stupendamente.

I signori Furino, Lucidi, Monachesi e Tosti furono applauditi come un professore solo.

Della signorina Raboschi non parlo. Essa suona l'arpa in modo da innamorare. La sua è un'arpa angelica addirittura.

■

Folla ieri sera all'Apollo, dove si è data l'*Aida*, la quale, se non nascono inconvenienti, sarà replicata anche questa sera.

Al Valle, la compagnia Grégoire dopo averci presentata una filza di regine e di principesse d'ogni paese, tanto per mutare, ci dà questa sera... Indovinate se vi riesce!

Ci dà la *Fille de madame Angot*

★

In data di stamane mi arriva da Torino il seguente telegramma:

« Ristabilita la Galletti, rappresentossi ieri sera *Dolores*: due pezzi bissati. La Galletti fece entusiasmo: l'opera piacque poco. »

Lelio

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Aida*. — Valle, *La fille de madame Angot*. — Rossini, *Il Barbiere di Siviglia*. — Manzoni, vaudeville con Pulcinella. — Metastasio, commedia con Pulcinella. — Capranica, commedia con Stenterello e giuochi di prestigio. — Quirino, commedia con Stenterello — Valletto, doppia rappresentazione. — Sferisterio, festa popolare con premi in vini. — Politeama, gran festival con premi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 23. — Godefroy, accusato di omicidio sulla persona del suo socio e creditore Courtefois, è stato condannato a 10 anni di lavori forzati. La sentenza sarà probabilmente annullata per vizio di forma.

TELEGRAMMI STEFANI

BRINDISI, 23. — Nelle ore antimeridiane è partito il regio avviso italiano *Authion*, diretto per Napoli.

ALESSANDRIA, 22. — È arrivato il regio avviso italiano *Scilla*.

LONDRA, 24. — Una lettera del generale Tchernaieff contraddice l'asserzione di lord Derby che l'esercito serbo fosse quasi intieramente composto di volontari russi, e dice che dal principio della guerra fino all'armistizio, tra soldati ed ufficiali, non vi furono in Serbia più di tremila Russi.

COSTANTINOPOLI, 24. — Credesi che la Porta e i delegati serbi si porranno oggi completamente d'accordo. I Serbi accettano i punti riguardanti le garanzie, ma quelli che si riferiscono agli israeliti e all'agente diplomatico turco a Belgrado non figurerebbero nella convenzione. Dieci giorni dopo che la Scupcina avrà ratificato il trattato di pace, le truppe ottomane si ritirerebbero dalla Serbia.

I delegati montenegrini sono attesi per venerdì.

Gli ordini di continuare a tenersi soltanto sulla difensiva saranno dati alle truppe martedì.

VIENNA, 24. — La riunione dei deputati dei partiti costituzionali approvò con 123 voti contro 62 la proposta di Herbst, la quale dice.

« Il partito costituzionale, mentre si riserva la libertà di voto sui progetti relativi al compromesso e allo statuto della Banca, e mentre designa specialmente la questione della nomina dei vice-governatori come una questione aperta, dichiara che considera del resto come non inaccettabile la formazione di un Consiglio generale della Banca, che è proposto dal governo. »

BERLINO, 24. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica una lettera, firmata da trentadue deputati del Reichstag, la quale invita i deputati dei partiti conservatori ad unirsi per formare una frazione di conservatori tedeschi, poichè i tempi attuali esigono l'unione di tutti gli elementi conservatori.

Il *Monitore dell'Impero* constata con riconoscenza che l'Inghilterra spedì una nave da guerra per proteggere i sudditi tedeschi maltrattati nel Nicaragua, e sanzionò così nuovamente il principio della solidarietà delle potenze amiche per la protezione dei loro sudditi nei paesi lontani.

LONDRA, 24. — Il bilancio della guerra per il 1877 ascende a 14,538,700 sterline, con una diminuzione di 742,900 sterline in confronto dell'anno precedente. L'effettivo dell'esercito inglese ascende a 191,981 uomini.

BRUXELLES, 24. — Il *Nord* pubblica una corrispondenza di Pietroburgo, la quale dice che lord Derby nulla otterrà dalla Russia se non adotterà misure di coazione per il caso di un nuovo rifiuto della Porta. L'attitudine dell'Inghilterra potrebbe anzi precipitare la decisione della Russia per uscire da una situazione che non è nè la pace nè la guerra, ma che impone alla Russia i sacrifici della guerra senza alcun compenso

VENEZIA, 25. — La regia corvetta *Vettor Pisani*, di ritorno dal viaggio di circumnavigazione, è giunta questa mattina.

CARLOFORTE, 24. — Il regio avviso *Cariddi* ancorò qui oggi

COSTANTINOPOLI, 24. — L'accordo fu stabilito fra i delegati serbi e il ministro degli affari esteri.

Si assicura che il principe Milano invierà una lettera al sultano, dichiarando che accetta le condizioni di pace. Il gran vizir risponderebbe a questa lettera, prendendo atto di questa dichiarazione. Un nuovo firmano, che regoli la situazione, sarebbe accordato al principe Milano.

I giornali annunziano che il ministro di Persia ha comunicato al sultano un dispaccio dello scià, il quale spiega come il concentramento di truppe alle frontiere turche ebbe solo per scopo di impedire le depredazioni delle tribù nomadi Fu dato ora l'ordine di cessare questi concentramenti.

WASHINGTON, 24. — Fu presentato alla Camera dei rappresentanti un progetto di legge, il quale tende a ridurre l'esercito e prescrive che le truppe non sieno in verun modo impiegate per appoggiare alcun governo dello Stato, nè alcun pubblico funzionario, finchè non sieno debitamente riconosciuti dal Congresso.

Il Senato e la Camera, in una seduta comune, ricevettero la comunicazione che il voto dell'Oregon fu dato ad Hayes. I democratici si opposero a quella decisione, ma le due Camere la confermarono.

Le due Camere continuarono a ricevere alfabeticamente i voti e giunsero fino alla Pensilvania. Riguardo a questo Stato, i democratici sostennero che un elettore era ineleggibile. Le Camere si sono quindi separate.

Il Senato, in una seduta separata, dichiarò che il voto della Pensilvania è valido.

La Camera dei rappresentanti si aggiornò a lunedì.

A. Baimi, *Gerente provvisorio*

PRESTITO NAZIONALE

PREMI 8 050,000 - VINCITE 40,901 - IN SETTE ESTRAZIONI

31ª Estrazione. 15 Marzo 1877

Quantitativo dei premi 5.000 circa. Vincite assegnate più di un milione alla suddetta estrazione.

Principali premi Uno da Lire 100,000 — Due da 50.000 — Quaranta da 5.000 — Duecento da 500 — ed una straordinaria quantità da 100, che sono pagati immediatamente dalla tesoreria dello Stato.

Vendita di cartelle originali emesse dal debito pubblico, R. Decreto 28 luglio 1866, n. 3108, che concorrono per intiero ed a tutti i premi della suddetta estrazione, ed abbenchè premiate sono sempre valevoli per il concorso continuo di sette estrazioni che hanno luogo ancora fino al 1880 due volte all'anno, cioè 15 settembre e 15 marzo di ogni anno. I sortiti premi si ripetono a tutte le estrazioni. L'Estrazione si pubblica su tutti i giornali del Regno ed è visibile a tutte le prefetture.

Prezzi per ciascuna Cartella o Tallone:		
da 1 numero	L.	6 50
2 »	»	12 —
3 »	»	18 —
4 »	»	22 —
5 »	»	26 —
10 »	»	45 —
20 »	»	85 —
50 »	»	200 —
100 »	»	385 —
200 »	»	725 —

Vantaggi dell'Operazione

L'innumerevole quantità dei premi anche rilevanti che l'erario presenta annualmente per non essere riscossi è prova evidente che i fortunati sono molti; e la rivendita, volendo, delle Cartelle quando si è già sperimentato vere vincite, fa sì che aumentano sempre più a ricercare le serie.

Si concorre per intiero ed a tutti i premi della suddetta Estrazione mediante acquisto di Certificati al portatore liberati da **Lire Una. Chi ne acquista 10 ne riceverà 11; per 50-56; per 100-115.**

La vendita sarà chiusa il 14 marzo.

Aggiungere centesimi 50 per la spedizione raccomandata.

Si accettano in pagamento vaglia (coupons) dello Stato qualunque siano, con scadenza dal 1 gennaio a tutto luglio 1877.

La vendita viene fatta esclusivamente dalla Ditta **Fratelli DE CESARIS, Cambiavalute**, angolo vie Roma e Finanze, TORINO.

Casa fondata nel 1856.

Facendone richiesta in tempo utile si spedisce il bollettino dell'estrazione **gratis.**

N. B. Il primo premio di L. 100 000 nell'estrazione del 15 marzo 1876 fu guadagnato a Torino da una cartella (tallone) del taglio di 10 numeri.

N. B. I Premi non reclamati delle precedenti Estrazioni ed ancora esigibili ascendono alla rilevante somma di più di Nove Milioni senza tenere conto di quelli già prescritti nei 5 anni dalla legge.

Chi acquista dai suddetti o Vaglia o Cartelle (Talloni) riceverà il modo per conoscere la vincita.

ESPULSIONE IMMEDIATA

DEL TENIA O VERME SOLITARIO

per lo specifico del chimico-farmacista

STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo Stefano Rossini, chimico-farmacista presso la R. Università di Pisa, mediante lo invio di **Lire Una** in lettera affrancata, vengono spediti [illegible], per la cura del TENIA. (1754 F)

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3º, in TORINO.

MACCHINE PER FABBRICARE TEGOLE

BOULET FRÈRES JEUNES

Costruttori meccanici, 42, *Rue des Écluses-St-Martin* a Parigi

MEDAGLIA D'ONORE 1842 [illegible]

Dal 1842 l'unica fabbrica che costruisce specialmente macchine per fare mattoni, tegole, piastrelle, tubi, agglomerazioni di carbone, e pietre artificiali, ecc., delle specialità [illegible] la fabbricazione [illegible] complete per la fabbricazione di tutti i prodotti in ceramica in generale.

Dietro richiesta [illegible] prezzi correnti, a Torino presso [illegible] 43 via [illegible]

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA

PREPARATA

DA NICOLA CIUTI E FIGLIO

Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è conosciuta l'efficacia del Catrame in gran numero di affezioni, specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustoso ne resero fin qui difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le sue proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti è la ELATINA, che i suddetti farmacisti hanno l'onore di offrire da diversi anni al pubblico.

I buoni effetti di questo medicamento [illegible] in quasi in ogni parte d'Italia dai più illustri medici, lo resero popolare [illegible].

Ora però da qualche tempo furono poste in commercio altre soluzioni acquose alle quali si diede il nome di ELATINA [illegible] a questo [illegible] medici [illegible] intenzione di [illegible] VERA ELATINA, a volerla richiedere col nome di ELATINA CIUTI, onde non correr rischio di avere un'altra preparazione che differendo nella sostanza, e non possedendo eguali proprietà medicamentose, sono per ragione di disinganno per il mancato effetto e di reclami.

Ecco i particolari distintivi nelle bottiglie che deve avere la vera ELATINA CIUTI:

1. Sul vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI. 2. Queste bottiglie sono munite di un cartello [illegible] SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA, preparata da Nicola Ciuti e figlio, farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze. 3. Le bottiglie [illegible] coperte di stagnuola legate con due fasce e sigillate con ceralacca [illegible] impresso il sigillo della farmacia. 4. Queste bottiglie [illegible] portano due striscie di carta, una bianca sul collo, l'altra [illegible] sul loro corpo, nella prima si trova la firma dei farmacisti [illegible], nella seconda questa firma e l'indirizzo della farmacia in lettere [illegible]. 5. Ogni bottiglia [illegible] è accompagnata sempre da uno stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'ELATINA, il modo di usarla, ecc. [illegible] per garantire la efficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli ospedali e nel privato esercizio.

Deposito nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignani, a S. Carlo al Corso. 1941

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone **in vendita, per aggiudicazione mediante** asta, i seguenti Materiali fuori d'uso:

Materiali depositati nei Magazzini del servizio della Manutenzione e dei Lavori in Torino, Alessandria, Milano, Bologna, Verona, Pistoia e Sampierdarena:

ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilog.	60,000	circa
FERRO vecchio in guide e ritagli di guide, in pezzi grossi e piccoli, ecc.	»	1,200,000	»
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, in cuscinetti usati, buoni, ecc.		110,000	»

FERRO in tornitura e limatura, Zinco vecchio, Latta vecchia e Lamiera di ferro in sorte vecchia. Quantità diverse.

Materiali depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e del Materiale in Torino, Verona e Milano.

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	21,000	circa
CERCHI di ferro	»	60,000	»
CERCHI d'acciaio	»	71,000	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti da lavoro, lamerino, gratelle, ecc.	»	100,000	»
GHISA da rifondere in limatura e tornitura	»	51,000	»
OTTONE	»	24,000	»
RAME	»	6,000	»
ASSI sciolti a gomito.			
ASSI montati	»	30,000	

BRONZO, Tubi bollitori di ferro e Zinco. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **13 marzo** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 15 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, alle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia e Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 22 Febbraio 1877.

LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.

Malattie della Gola

DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le PASTIGLIE Di DETHAN contro i *Mali della Gola*, la *Estinzione della voce*, il *Catarro*, le *Ulcerazioni* ed *infiammazioni della bocca*. Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso ADH DETHAN, farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi.

Malattie SEGRETE — **CAPSULE RAQUIN** — Approvate dall'Accademia di Parigi

« Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole e esse non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione; come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di copahu e delle stesse capsule gelatinose. »

« **La loro efficacia non presenta alcuna eccezione.** *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell'Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a PARIGI, ove pure si trovano i **Vescicanti e la Carta d'Albespeyres.**

VERE INEZIONE E CAPSULE

RICORD

FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Catrame riunite all'azione antiblennoragica del Coppaü. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati e recenti, come catarri della vescica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INEZIONE RICORD

tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD

FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — **Esigere il sigillo e la firma di FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

---

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.	SUISSE Canton du Valais	A 15 heures de Paris A 12 heures de Turin A 3 heures de Genève A 1 heure du Lac

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino.

Lucido

PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LUIGI PETITI successore Damalvone, Provveditore della Real Casa, fabbricante di Forniture Militari sia per Corredo Ufficialità che bassa forza.

Torino, Via Doragrossa, 2

OCARINA

patentata e privilegiata dal Governo Austro-Ungarico.

Nuovissimo Istrumento Musicale.

Avendo il fabbricante d'istrumenti **Th. Zach**, aumentato il tuono e migliorato la forma di questo istrumento, esso divenne pel motivo del suo eminente e dolce tuono di flauto e la sua istruzione (per imparare da sè), l'istrumento più favorito perchè ognuno, anche non musicante, si mette in grado in poco tempo di suonare sul medesimo le più soavi melodie.

Prezzi di vendita compreso l'imballaggio:

Nº 0	più piccolo	Lire	3 —
» I.	» »	»	4 —
» II.	Prima	»	5 —
» III.	Seconda	»	6 —
» IV.	Terza	»	7 50
» V.	Quarta	»	9 50

Istruzione stampata per imparare da sè L. 1. Melodie fascicoli I — II. a L. 1 25. Quartetto L. 2.

La **Ocarina** si adatta molto bene per l'accompagnamento di pianoforte. Si garantisce la giusta e buona accordatura.

Ordinazioni si effettuano prontamente. Il deposito per la vendita della Ocarina, Vienna I, Kärntnerstrasse 48.

NB. Ai rivenditori sconti d'uso.

FERRI

per dare il lustro

ALLA BIANCHERIA

Prezzo L. 5.

Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28 Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

GIOVANNI OUSSET

CORREDI COMPLETI DA SPOSA

DA

Lire 300, 500 e fino a 2000

NEL MAGAZZINO DI LINGERIE E TELERIE

DI

GIOVANNI OUSSET

Roma, Via del Corso, 244-246, **Roma**

Si invia l'elenco dei prezzi di tutti gli articoli del magazzino, per chiunque ne faccia domanda

Via del Corso, 244-246
ROMA.

AVVISO

La Casa EDOUARD PERNOD, fabbricante di ESTRATTO D'ASSENZIO (*Absinthe*) in Couvet (Svizzera), previene tutte le persone a le quali può concernere ch'essa ha fatto il deposito della sua Etichetta per tutto il Regno d'Italia, in conformità della legge del 30 di agosto 1868, e che *essa perseguiterà rigorosamente i falsificatori*.

Concessionario per l'Italia: CARLO F. HOFER in Genova eccetto Lombardia e Piemonte: L. DE R. GRASSI in Milano

2314

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Molter

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

di granaglie, cereali, tessuti, cordami, canape

Prezzo L. 2 50 il Chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli via Frattina 66

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

FANFULLA

Num. [illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
GLI Abbonamenti

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 27 Febbraio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Da Palermo mi arriva un supplemento al numero 48 del *Precursore*.

Esso contiene un progetto di associazione patriottica-umanitaria, proposto e firmato da quell'antico ed egregio patriotta, che è il generale La Masa.

Per il generale ho tutto il rispetto, molto più rispetto che per il suo prestito: sul progetto mi permetto di dire la mia opinione: prima di emettere la quale mi sia lecito di rallegrarmi coll'autore che, anche vecchio, conserva le più amene utopie giovanili.

Il suo progetto par fatto l'anno di grazia 1831, dopo un'assidua lettura d'un libro di Pietro Leroux — da un giovanotto di vent'anni.

* * *

Il progetto addita, per cominciare, una grande risorsa finanziaria — in una riforma che il generale propugna da trent'anni (se ve lo dico che è di trent'anni fa!).

Questa riforma è la *nazione armata* invece *dell'esercito stanziale; cioè il medesimo sistema che rese libera, forte, indipendente la Svizzera*, sistema che dovremmo migliorare in armonia al progresso della scienza militare.

Che il generale propugnasse trent'anni fa questo sistema si capisce; una volta armata la nazione i re, i duchi e i granduchi eran belli e spacciati. E si capisce quindi anche perchè quell'idea in Francesco IV o in Ferdinando II non trovasse lieta ed onesta accoglienza.

* * *

Ma oggi! dopo le guerre del 66 e del 70, dopo Sadowa e Sedan, mi pare una proposta leggermente arrischiata; e mi pare sopratutto inopportuna la citazione dell'*esperienza militare*.

E neanche mi pare adatta la testimonianza della Svizzera, fatta *forte* da quel sistema. *Forte* non direi: fra tutti gli epiteti che si possono appiccicare dietro al nome della libera Elvezia, quello mi pare il meno idoneo a qualificarla.

Siccome nessuno ha mai pensato ad attaccare la Svizzera, essa può dirsi fortissima in quanto che non ne ha buscate mai; e se le potenze europee tutte quante giurano di non attaccare mai l'Italia, e depositano, ad avvalorare il giuramento — (le precauzioni non sono mai troppe) — una cinquantina di miliardi, io non ho nessuna difficoltà a seguire il concetto dell'onorevole generale; anzi vado più in là: fo a meno anche della nazione armata, e mi limito a serbare la benemerita arma dei carabinieri *pour tout potage*.

A ogni modo, questo varrebbe per l'esercito; rimarrebbe sempre la marina, la quale il generale non dice se dovrebbe organizzarsi anch'essa secondo il sistema svizzero.

Speriamo di no.

* * *

Abolito l'esercito, tutto è salvo; la finanza è ristorata; e si potrà fare un monte di belle cose, una più dispendiosa dell'altra, senza guastare punto il pareggio del bilancio.

Per esempio, si potrà, secondo il generale La Masa:

Abolire il macinato;

Ridurre la imposta prediale e quella della ricchezza mobile;

Aumentare il soldo ai magistrati e agli impiegati.

Il *soldo* aumentiamolo pure; purchè non si passi la misura; ad aumentare *sei* centesimi non si arriva neanche col progetto La Masa.

Perchè c'è un quesito da fare.

Questa *nazione*, se dev'essere *armata*, dovrà, pare, avere armi eguali a quelle degli eserciti stranieri; e via via che le scoperte scientifiche forniranno a quelli fucili migliori e cannoni più sollecitamente micidiali, bisognerà che anche la nazione provetta se li procuri; a meno che l'associazione che il generale vuol promuovere non riesca ad ottenere da un areopago internazionale che la guerra si faccia d'ora in poi a furia di legnate.

* * *

Dunque nel bilancio della guerra dovrà restar sempre una cifra per l'armamento.

E visto che si nasce poeti, ma non si nasce capaci di maneggiare un fucile o un cannone, bisognerà anche che i cittadini si degnino di addestrarsi nell'adoperare le armi portatili e non portatili per un certo tempo dell'anno..

Onde, un'altra cifra per il casermaggio ed il vitto dei surriferiti cittadini nel tempo degli esercizi militari.

E considerato che sarebbe poco elegante il guerreggiare con vestiario di fantasia, lasciando alla libera iniziativa dei singoli il portare in guerra la marsina o il *krauss*, il soprabito usato o il *pierrot* avanzato al veglione del martedì grasso, bisognerà scrivere nel solito bilancio anche una cifra per il vestiario.

Le spese militari non saranno diminuite tanto, secondo me, da permetterci tutte le cose che il generale La Masa promette; e il *soldo* ai magistrati e agli impiegati corre gran rischio di rimanere allo stato di desiderio.

Non ci sarà un *soldo* per loro!

* * *

Il generale, oltre i vantaggi finanziari, ne spera anche dei morali.

Egli spera dall'Associazione umanitaria anche l'estinzione del brigantaggio.

Quali mezzi intenda adoperare egli non dice per ora; ma si capisce che egli confida molto anche nei briganti medesimi.

E l'ultima espressione del *self government*. State a sentire:

« L'amor patrio in Sicilia è stato sacro pel
« passato financo agli uomini delle galere e ai
« briganti.

« Rammentatevi il grido unanime dei galeotti
« che il 27 gennaio 1848 l'esercito borbonico
« nel ritirarsi liberò dalle prigioni, credendo di
« scagliarci addosso il ladroneggio e l'assassinio.
« Quel grido fu uno, patrio, solenne, che mi
« dirressero appena volsi loro la parola: — Da-
« teci un fucile; organizzateci; a noi basta un
« pane per isfamarci, e scaricheremo il fucile
« contro i nemici della patria! Giuriamo di uc-
« cidere chi di noi rubasse anche un solo faz-
« zoletto! »

* * *

Io non voglio negare il patriottismo dei briganti: fino al 1848, fino al 1860 mettiamo che essi rubassero ai borbonici, considerandoli come nemici della patria; non voglio entrare in questioni; sarà questo un bell'argomento per il libro d'un filosofo, libro che potrà intitolarsi: *Del furto nei suoi rapporti coll'amor di patria*; ma dal 1860 in poi l'Italia è redenta, e i briganti seguitano a rubare come prima.

E noi non possiamo d'altronde, per salvare i nostri fazzoletti e il resto, fornire ai sullodati briganti e galeotti — una quantità di nemici della patria da uccidere giornalmente.

Forse l'Italia ha dei torti verso i galeotti?

Manca ai suoi doveri di madre?

Il poeta chiamò la patria:

« ... la terra
Che mi diè asilo e mi nutrì... »

E non diamo asilo ai galeotti, non li nutriamo, non li salviamo dalle intemperie, non procuriamo loro il solletico dell'appetito?

* * *

« Questo tesoro di sentimento (dei galeotti)
« può essere una risorsa per chi sappia edifi-
« carlo. »

Adoperiamola; mandiamo una deputazione ai briganti, ai malandrini che infestano la Sicilia; sieno donne piangenti, poeti coll'arpe d'oro, e sfruttino la semplicità di quelle anime tenerelle....

Sono calunniati, poverini! Le grassazioni loro non sono che avvertimenti al governo, perchè ordini con mano vigorosa l'Italia; i ricatti sono un modo di beneficenza; perchè chi ha viene costretto a dare a chi non ha. Il brigantaggio è una specie di Banca dei poveri, checchè se ne dica; e gli orecchi tagliati e i diti recisi, furon recisi e tagliati dai briganti non per fame o sete di sangue, ma per avere un ricordo autentico dei fratelli...

* * *

Abolizione dell'esercito, dunque, e fiducia nei galeotti; la salvezza morale ed economica d'Italia sta in queste due proposte.

Il generale La Masa e la sua Associazione appoggeranno nei Comizi elettorali coloro che si mostrino pronti ad accoglierle e ad applicarle.

Avanti i candidati!

* * * * * *

Ho accennato ieri ad uomini e cose piemontesi, ed oggi rubo ad un volume di lettere inedite, che presto non lo saranno più, alcune frasi scritte dal Balbo al Provana mentre era esule nella Spagna. Sono parole che rivelano l'uomo. Offro una primizia.

« Ho letto — diceva il Balbo, nel 1821 — in un giornale inglese che il Piemonte è un paese nè italiano, nè francese, rustico e senza coltura. Non è vero. Si è che gli stranieri visitano l'Italia solo per veder quadri e statue e sentir musica, e al di qua della Trebbia e del Ticino nulla trovano essendoci altro a fare. Pur è necessario che fra noi s'introduca il gusto dell'arte per... » ecc. ecc.

* * *

Ancora un aneddoto, ignoto pur questo, e che tocca da vicino il Balbo perchè riguarda uno dei suoi più chiari amici, Luigi Ornato, il compagno d'esilio e di fatiche di Santorre Santa Rosa.

Chi sia stato l'Ornato lo dirà presto qualcuno in Italia.

Come tutti i grandi galantuomini della scienza, egli era impoverito e viveva a stecchetto nella sua terra di Caramagna. L'illustre filologo e patriotta, cieco, impotente a qualsivoglia lavoro, non era però tal uomo che avrebbe acconsentito mai ad una limosina. Soffriva. Per venirgli degnamente ed efficacemente in soccorso, un altro illustre patriotta pensa di comprargli il suo podere, e, stretto accordo con un perito, ottiene così di potergliele pagare tre volte più del suo valore, senza urtare la delicatezza del povero scienziato.

Così Luigi Ornato potè finire in sicurezza i suoi giorni.

Il generoso benefattore era il principe della Cisterna, il padre della tanto compianta Maria Vittoria duchessa d'Aosta.

* * * * * *

Questa è bellina, e la dedico al senatore Barbavara.

Un signore era di passaggio in una città di 27,500 abitanti, porto di mare, capoluogo di un collegio elettorale del quale è deputato un il-

---

IL MARITO DI LIVIA

25

PER

LUISA SAREDO

La Livia si morse dolorosamente le labbra e replicò con voce commossa:

— Mi ha guardata con una specie di compassione come se quella minaccia uscisse dalle labbra di una bambina: « Questo è un altro affare » disse lentamente: « prima di pensare ad abbandonare Vallerano attenderò che il signor Manlio abbia il coraggio di congedarmi. »

— Volevo replicare — continuò la Livia fremente ancora alla rimembranza di quelle parole — ma temetti di abbandonarmi a qualche eccesso: provavo un desiderio intenso di dirle: « io, io vi caccierò e sui due piedi, senza remissione nè pietà; » ma potevo io parlare in tal guisa senza sapere se Manlio mi avrebbe sostenuta? Mi contentai dunque di dirle un « vedremo » significativo e irritato, e mi ritirai dignitosamente.

Vi fu un istante di silenzio. La Livia si era riposta a piangere; finalmente tentai questa timida domanda:

— E parlaste col signor Manlio?

Un singulto più penoso le sollevò il petto; levò gli occhi verso di me e rispose con accenti più che mai interrotti:

— Manlio è un uomo di ferro sotto la sua apparenza piena di dolcezza. Ieri sera, quando fummo soli, gli narrai quanto era avvenuto, gli confessai ciò che non gli avevo mai detto prima, che la presenza della governante mi era molesta, e non gli tacqui la minaccia che mi ero lasciata sfuggire di congedarla. Sapete che cosa disse mio marito? Che mi credeva più generosa verso una donna la quale si trovava sola al mondo: che avevo fatto male a lasciarmi dominare da una antipatia ingiusta, poichè la Genevieffa aveva sempre fatto scrupolosamente il suo dovere ed era un vero tesoro per una casa. Egli l'avrebbe maritata volontieri per farmi piacere, ma non poteva obbligarla ad una cosa che le ripugnava, quindi il meglio era di non pensarvi più.

« Non pensarvi più! — continuò la Livia accendendosi in viso: — volevo parlarne al contrario, io: ero in uno stato di eccitazione indicibile, obliai la mia timidezza e chiesi apertamente a Manlio di fare in guisa, che senza recarle danno, la Genevieffa avesse ad abbandonare al più presto la nostra casa. Egli si rifiutò recisamente a compiacermi; allora m'incoraggiai sino a chiedergli se non ero padrona, in casa, di congedare una persona di servizio; egli mi rispose con accento freddo e incisivo: « Siete padrona di congedare la vostra cameriera, ma la Genevieffa non è una persona di servizio ordinaria: era in casa prima della vostra venuta, e io non posso congedarla per un vostro capriccio. »

— Non so dirvi, cara Ellen — continuò la Livia — quanto queste parole, e sopratutto la maniera con cui furono pronunciate, mi fecero male: mi esaltai maggiormente, lo confesso, e tutto il mio cuore traboccò. Quella donna m'inspira una gelosia retrospettiva: Ellen, ho vergogna a dirvelo, ma è così.

A questo punto volli interrompere la giovane sposa; non dovevo, non potevo più tacere; l'argomento delicato veniva toccato dalla stessa Livia: stava a me a cercare di disingannarla.

Ma pel momento non mi lasciò assolutamente pronunziare una parola: mi narrò ansante tutto quello che aveva detto a suo marito; rammentando la tenerezza che egli del continuo le prodigava, s'attendeva a vederlo mortificato e dolente di averle dato dei disgusti senza saperlo: s'immaginava che le sarebbe caduto ai piedi giurandole che era in inganno, e che per provarle la verità di quanto asseriva, avrebbe acconsentito al rinvio della governante. Nulla era avvenuto di tutto ciò: Manlio aveva mostrato di non prestare fede alle sue smanie gelose; era impossibile, aveva detto, che lo supponesse capace di una condotta così assurda e sleale; egli non poteva essere responsabile di tutte le follie che le passavano pel capo, nè voleva per amore de' suoi begli occhi commettere una cosa ingiusta e nociva verso una persona, meritevole di riguardi come la Genevieffa; la conclusione, insomma fu che la governante sarebbe rimasta al suo posto.

Narrandomi tutti questi particolari, l'irritazione della Livia cresceva a dismisura: poteva egli preferire colei alla sua tranquillità avvenire? No, l'ingannava, l'aveva sempre ingannata, era un mostro, insomma, un uomo senza cuore, senza delicatezza!

Giunsi finalmente ad imporle silenzio, le lagrime, del resto, cominciavano a soffocare la sua voce. La mia risoluzione era presa; nello stato in cui si trovava la Livia, vedevo l'impossibilità di farle ascoltare il linguaggio della ragione: forse il signor Manlio non aveva avuto gran torto di offendersi dei sospetti ingiusti che le turbavano l'anima, ma sapevo pur anco che la gelosia è un sentimento che fa credere possibile qualunque stravaganza, e volevo convincerla coll'evidenza della stoltezza de'suoi timori. E questa evidenza per me doveva risultare dal fatto che la governante aveva un segreto da custodire, il segreto innocente di un primo matrimonio.

Non stetti a riflettere molto sui motivi che potevano spingere il marito di Livia a tenere celata una cosa tanto semplice; non vidi in quel punto nella rivelazione di un tale segreto che un mezzo di tranquillare alquanto l'animo combattuto della Livia, e le narrai quanto sapevo.

(Continua)

lustre pescatore... di granchi. Questo signore aspettava delle lettere. Un giorno va alla posta, domanda, e gli dànno due lettere « giacenti » da cinque giorni, benchè sulla soprascritta vi fosse a caratteri cubitali tanto di « Albergo Garibaldi ».

Il signore si lamenta con l'ufficiale postale, il quale, sorpreso, lo prega di leggere un avviso appiccicato al muro presso la finestra della distribuzione.

L'avviso diceva:

« Stante l'indisposizione del portalettere, la corrispondenza da recapitarsi a domicilio sarà distribuita unicamente a quest'ufficio postale ».

***

Io ho sempre desiderato che l'ottimo commendatore Barbavara non abbia mai neppure un dolore di testa. Ora lo desidero doppiamente, perchè, ammesso il principio inaugurato dall'ufficio postale di... quel paese, ci sarebbe il caso di leggere un giorno o l'altro:

« Stante un dolor di testa sopravvenuto al commendatore Barbavara di Gravellona, senatore del regno e direttore generale delle poste, il servizio delle corrispondenze del regno d'Italia è sospeso fino a nuovo avviso ».

Che Dio ci scampi!

***

Si discorreva della perquisizione toccata al *Pungolo* di Milano.

— Hai letto il *Diritto* dell'altro ieri? La colpa è del giudice di Macerata.

— Che colpa ne ha lui? Un giudice delle Marche è naturale che ne faccia delle *marchiane!*

E vogliono abolire la pena di morte!

SPEDIZIONE IN AFRICA

Seconda sottoscrizione: 20ª *lista*.

Q. C. G.	L.	5 —
Q. D. G.	»	5 —
Viaggiatori...di commercio (Forlì)	»	24 —
A. A. (Napoli)	»	10 —
Giovanni Bertone Abele	»	5 —
Alcuni impiegati ferroviari (Cosenza)	»	32 —
Vincenzo Picasso, console generale della repubblica Argentina	»	10 —
Commendatore Marignoli, senatore del regno	»	500 —
Migoli Ulisse, cap. 12º artiglieria	»	5 —
A. S. C.	»	20 —
Galli Lugaro	»	5 —
Cederna Antonio (Milano)	»	5 —
Società del Circolo di ricreazione in Forlì	»	100 —
Alfonso Conte, notaro (Trepuzzi)	»	2 —
Società del Casino dell'Unione (Modica)	»	30 —
Casino di compagnia di Patti	»	20 —
Cavaliere Vittorio Pesci	»	5 —
Signora Carlotta Pesci	»	5 —
N. N. (Firenze)	»	4 —
Dott. Francesco Minoia (Lodi)	»	10 —
Dott. Carlo Madini (Lodi)	»	5 —
	L.	807 —
Somme precedenti	L.	3,339 60
Totale	L.	4,146 60

La partenza da Firenze del capitano Martini e del capitano Cecchi è fissata DEFINITIVAMENTE per il 4 marzo.

Il capitano Martini, ora a Firenze, attende all'ultima sistemazione del materiale ed alla compilazione degli inventari.

Il capitano Cecchi è all'Osservatorio di Venezia, occupato a regolare gli strumenti scientifici ricevuti pochi giorni sono da Londra.

Domenica prossima 4 marzo l'Accademia filodrammatica bolognese « Francesco Albergati », rispondendo all'invito fatto alle Società filodrammatiche dal giornale *Il Teatro italiano*, rappresenterà al teatro Contavalli, a profitto della nostra sottoscrizione, *I domino rosa*.

Ci auguriamo di vedere altre Società filodrammatiche seguire il buon esempio della Società bolognese.

NOTE PARIGINE

L'affare Godefroy.

22 febbraio.

Dopo il « dramma di Bagneux » — il cui protagonista non è ancora nelle mani della giustizia — l'affare Godefroy. In questo momento se aprite un giornale qualunque di Parigi, lo troverete per metà riempito dal dibattimento di questo processo. L'interesse era grande avanti che esso incominciasse, ma non oltrepassava quello che desta un problema giudiziario di difficile soluzione; ora certi incidenti del dibattimento hanno allargato l'orizzonte, e siamo difronte uno di quegli X che i moralisti odierni amano tanto di discutere.

Non si tratterà più per Alessandro Dumas — c'è da giurare che egli prenderà la parola — se lo svolgimento dev'essere: *Tue-la*, o *tue-le*, o *tue toi*, ma...

×

Avanti di indicare di che si tratterà, conviene riassumere rapidamente questo caso.

Un certo Godefroy, dopo aver fatta una certa fortuna, divenne il genero di Claye, noto e ricco profumiere, associato e azionista della famosa casa Violet.

Ambizioso, avido di fortuna, Godefroy fondò ad Arcueil una distilleria che andava abbastanza male, e alla quale occorrevano nuovi capitali.

In quel tempo viveva in provincia un bravo droghiere, un certo Courtefois, il quale s'era raggranellato un patrimonio di 200,000 franchi. Per sua disgrazia non gli parevano sufficienti. Un intermediario lo persuase ad entrare per 50,000 franchi nella distilleria d'Arcueil. Un inventario bugiardo, in cui erano taciuti 100,000 franchi di passività, servì ad ingannarlo. Firmò il contratto, ma non tardò molto ad accorgersi che non avrebbe più veduto i suoi 50,000 franchi.

Il suocero di Godefroy era ricco, era interessato nell'affare. Courtefois reclamò in diversi modi e diverse volte; lo rimandavano da Erode a Pilato. Un giorno andò alla casa di campagna di Godefroy, entrò nel suo salotto a pian terreno; ebbe un colloquio con lui. S'udirono due detonazioni simultanee, e lo si trovò morto; Godefroy disse tranquillamente agli accorsi che Courtefois si era suicidato...

×

Tutto il processo criminale sta — l'avete capito — nell'arrivare a stabilire se il Courtefois si è veramente suicidato, o se fu ucciso dal Godefroy. Le tre sedute che ebbero luogo finora sono atte a produrre una grande incertezza, quantunque le circostanze estranee al processo — che ne formano ora il più grande interesse — facciano supporre con molta probabilità la colpabilità dell'accusato. Le constatazioni dei periti proverebbero, a loro dire — poichè i periti spesso la sbagliano anch'essi —, che le ferite non potevano provenire che da colpi tirati da una certa distanza; oltre a ciò si presentano ai giurati dei pezzi di carne umana, sui quali s'è fatto fuoco a bruciapelo e che portano una traccia di annerimento, mancante alle ferite del Courtefois. Un indizio terribile — ma che pure non è definitivo — si ha in alcune cartuccie rinvenute in casa del Godefroy, che s'adattano perfettamente alla pistola, la quale però non è riconosciuta come sua, nè dalla sua famiglia, nè dai suoi intimi.

×

Ma d'altra parte a più riprese il Courtefois disse a dei testimoni che « ne farebbe una che i Claye e Godefroy pagherebbero 100,000 franchi perchè non fosse fatta », e di più « se non posso riavere i 50,000 franchi mi suiciderò ». — Fareste una bestialità — gli fu risposto. C'è una lettera che scrive alla sua famiglia, nella quale annunzia il colloquio che va a domandare, e dà le sue disposizioni come se andasse incontro alla morte.

×

Tutto ciò farebbe esitare. Courtefois, uomo debole, può benissimo aver perduta la testa, e nell'istesso tempo aver creduto di trovare una vendetta atroce e una risorsa anche per la sua famiglia nell'andare a suicidarsi in casa di Godefroy, volendo o no far credere che questi l'abbia assassinato. Fin qui arriva la prima parte del processo.

×

Ecco la seconda — quella che ne fa un dramma quale i romanzieri di grido non hanno mai immaginato più palpitante. Il presidente del tribunale, il quale tratta Godefroy da condannato, mentre non è che accusato, ha levato senza nessun riguardo il velo che ne copriva la vita privata.

— Eravate voi — gli disse — l'amante di madama Claye, vostra suocera, avanti e dopo di avere sposata sua figlia?

— Giammai! — risponde naturalmente l'accusato.

— Vi proverò il contrario — dice allora il presidente.

E legge le lettere di amore della disgraziata, una specialmente in cui essa cede alla pressione del Godefroy, e consente a dargli la figlia « quantunque — dice — sarebbe meglio morire ».

×

Dinanzi l'uditorio stupefatto si svolgono tutte le scene del dramma recondito che il dramma conosciuto copriva. Il signor Claye aveva accettato Godefroy per genero; madama Claye rifiutava, finì col consentire. Godefroy aveva conservato le sue lettere, esse furono l'arma colla quale egli le carpì prima il suo consentimento, poi la facoltà di aver denaro dalla cassa del marito e di arrivare ad una situazione eminente nel mondo industriale.

Tutto ciò viene alla luce per provare quello che in giustizia si chiama la « capacità a delinquere » del Godefroy. E tutto questo il presidente lo ha fatto senza riguardi, in modo quasi cinico, con maniere violente, il che forse ha aumentato agli occhi di molti la repulsione che ispira il Godefroy, quantunque ormai queste rivelazioni lo indichino come uomo privo assolutamente di senso morale.

×

Ma il pubblico domanda: Che delitto ha commesso il signor Claye per essere disonorato *urbi et orbi?* Che delitto ha commesso la signora Godefroy? Con qual diritto si infligge alla signora Claye un marchio d'infamia, come se non fossero bastanti le torture morali che quella disgraziata deve soffrire? È egli giusto di colpire una intera famiglia per arrivare a trovare la colpabilità di uno dei suoi membri? Non c'è lì una lacuna nella legge che devesi riempire? Come! tenete le porte chiuse quando c'è un particolare osceno da nascondere, e le tenete aperte quando ne va dell'onore, della vita forse di parecchi individui! E c'era assoluta necessità di provare il disonore della famiglia Claye, quando con tutto ciò non si può provare il non suicidio di Courtefois?

Ecco quanto appassiona Parigi in questo momento. Con quella mobilità maravigliosa di spirito che è una delle caratteristiche dei suoi abitanti non si parla che di quest'affare, si discute il fatto in sè stesso, la condotta dell'accusato e quella del presidente. Non c'è famiglia, dai Rothschild a quella del mio portinaio, nella quale oggi a pranzo non si discorrerà pro e contro l'uno o l'altro, *en attendant* che i moralisti ufficiali prendano la parola.

Di qua e di là dai monti

Dove si va?

Oh che noiosa domanda! Si va non si sa dove, ma si va, come un legno da guerra che lascia il porto e non sa la direzione da prendere se non dopo due, tre giorni di navigazione, quando, secondo gli ordini del ministro, il capitano può rompere i suggelli del plico nel quale gli si prescrive la rotta.

Il governo riparatore si trova nei panni di quel capitano. Il plico — vale a dire il suo destino — è tuttora un mistero anche per lui. Ma il fatto è ch'egli ci porta ben lontani, e consultando la carta e calcolando longitudini e latitudini, si potrebbe supporre che oramai si fa via in pieno equatore. Ancora un poco, e ci accorgeremo delle stagioni invertite, e la Croce del Sud, la regina del nuovo emisfero celeste, ci compenserà dell'Orsa, che si va sprofondando nell'emisfero al quale abbiamo date le spalle.

**

Non dubitate, una stella che ci guidi in queste ignote solitudini oceaniche il buon Dio ce l'ha accesa nel firmamento. Ed è una croce — la croce di Savoia — non lo stellone dell'astronomo Toscanelli, quello stellone di cui si parla tanto in questi giorni per dare a intendere che l'Italia è già caduta in piena balìa del caso, e che non le rimane da fare altro che proseguire nella sua rotta, chiedendo al caso un porto, una mèta.

**

Ma intanto la ciurma va brontolando e mulinando ribellioni, come quella della nave di Colombo.

E la ciurma ha torto perchè già sull'orizzonte si vien disegnando una costa — quella del paese di Cuccagna.

Felici noi quando potremo finalmente porvi il piede e ristorarci delle noie dell'interminabile viaggio. Io ci conto; ma non sarà l'India cercata seguendo il sole, sarà l'America, la terra classica degli zii e delle repubbliche fatte apposta per disinnamorare della repubblica. Ve lo dico in un orecchio, è un viaggio d'istruzione che ci fa fare l'onorevole Depretis e ci trasporta in piena riparazione onde guarirci della passione che ci ha preso per essa.

A che ne siamo con questo benedetto esperimento?

La cronaca parla chiaro; sempre magagne, e, quel che è peggio, cresciute. Conosco moltissimi che, stufi di camminare per questa via, si preparano a prendere l'eroica risoluzione di tornare indietro. Ecco delle persone di giudizio.

Tornare indietro: è la parola d'ordine che si propaga di fila in fila, e minaccia di lasciare nell'abbandono gli avventurieri della Riparazione. Io non intendo obbligarvi a giurare sulla mia parola; guardate i giornali, e poi sappiatemi dire a che ne sia quel palpito baldanzoso di fiducia che nel 18 marzo per poco non ci fece credere d'aver tocco il cielo col dito; parlano che sembrano la campana della Misericordia, e infatti è un'accorrere di fratelli a rilevare ora l'uno ora l'altro ministro caduto dalle impalcature dell'edificio che stanno costruendo.

**

Don, don, don! O che c'è? È Nicotera, poveretto, che precipita a capo in giù dall'altezza alle quali era salito a Napoli. A Napoli, dove s'avrebbe la pretesa di obbligarlo a fare, per la ferrovia Napoli-Gaeta-Roma, una dichiarazione come quella di Salerno per la ferrovia Eboli-Reggio.

Don, don, don! È l'onorevole Depretis rimpiccinito a pettegolezzo che per vendicare il pranzo negato alla sua signora in un certo ricevimento voleva dimettersi, nè più nè meno. Ci credete voi? Io no: ma l'avergliela accoccata questa poco spiritosa diceria lo fa discendere al volgare livello d'un uomo qualunque, e buona notte alla sua grandezza.

Don, don, don! È l'onorevole Zanardelli che si gratta la nuca e non sa cosa diamine rispondere a una certa Commissione di onorevoli dell'Alta, che per non essere da meno dei loro colleghi della Bassa, gli stanno alle coste, chiedendo una ferrovia del Sempione per Omegna e Domodossola.

Don, don, don! È Crispi che vorrebbe gettarsi dall'altezza del suo banco presidenziale, nella fissazione che gli uffici glieli vogliano ristabilire soltanto per fargliela a lui.

Don, don, don! È Melegari che...

Qui poi bisogna fermarsi per veder giusto.

Corrono per tutte le bocche certe parole che si dicono sfuggite all'onorevole Depretis — parole che tenderebbero a stabilire che anche l'Italia colla sua politica estera si troverebbe nelle più gravi difficoltà.

Corrono pure per tutte le bocche certe parole del signor Andrassy, il quale non saprebbe darsi pace delle tenerezze nutrite alla Consulta per la politica della Siberia. Io credo che l'egregio uomo di Stato veda in fallo quando gli sembra di scorgere che il Kremlino e il Quirinale si trovino sotto la stessa zona isotermica. Il guaio è che nel mondo irritabile della diplomazia anche l'errore fa regola e costituisce una specie di logica.

Onorevole Melegari, non sarebbe egli il caso di parlar chiaro una buona volta onde si sappia a quale santo ella ci abbia votati?

**

A questo — si risponde — provvederà il *Libro Verde*.

Hem! certi libri si scrivono per oscurare, non per illuminare l'intelligenza, e non sono i gesuiti che inventarono per primi il metodo *ad usum Delphini*. A ogni modo, il fatto è che per ora non sappiamo nemmeno a qual colore abbia data la preferenza la politica estera della riparazione. Chi dice che il Libro sarà verde, chi lo vuole giallo — c'è perfino chi s'incoccia a ritenere che lo vestiranno di rosso — come un chierico del Seminario austro-ungarico.

Verde, giallo o rosso, venga a ogni modo: e meglio se porterà a un tempo tutti e tre questi colori. Negli scaffali della biblioteca di *Fanfulla* farà illusione e parrà un pappagallo. E quest'illusione renderà al vero tutta la sua portata.

Don Peppino

ROMA

26 febbraio.

Il duca di Fiano, delegato da Sua Altezza Reale alla presidenza dell'Ospizio dei ciechi Margherita di Savoia, prega *Fanfulla* di farsi interprete dei suoi più sentiti ringraziamenti per la generosa offerta fatta a quell'istituto dal commendatore Marignoli senatore del regno, per mezzo del nostro giornale.

*** Il signor Giulio Pinto di Palermo, valentissimo maestro d'armi, trovandosi di passaggio per Roma, darà un'accademia di scherma domenica prossima alle 2 pomeridiane nella sala del teatro Argentina.

Avviso per tempo ai dilettanti. A Roma, da un pezzo in qua, è così raro il caso d'assistere a una buona accademia di scherma, che vale la pena di non mancare alle poche che capitano, e nelle quali si possono veder tirare i buoni maestri.

*** Tutti gli artisti che hanno inviate le loro opere all'Esposizione nazionale di belle arti in Napoli, sono pregati d'intervenire all'adunanza che si terrà lunedì 26 corrente alle 8 pomeridiane nelle sale dell'Associazione artistica internazionale.

Scopo dell'adunanza sarà di formulare la nota dei candidati per il giurì che dovrà assegnare i premi nell'Esposizione anzidetta.

*** Ieri mattina un mesto corteggio accompagnava all'ultima sua dimora la salma del cavaliere Samuele Ghidiglia, segretario di 1ª classe al ministero marina.

Onesto, laborioso, colto funzionario, il cavaliere Ghidiglia, durante i diciassette anni passati in servizio del governo presso l'amministrazione centrale della regia marina, erasi acquistati molti amici, fatto neppure un nemico; superiori, colleghi ed inferiori amando e rispettando in lui il collega disinteressato, il funzionario coscienzioso, il probo cittadino.

Dell'affetto, della stima, che gl'impiegati del ministero marina professavano verso il compianto loro compagno, diedero essi luminosa prova seguendone tutti mestamente il feretro fino al cimitero.

Il cavaliere Ghidiglia nacque in Torino nel 18 4, aveva per conseguenza 42 anni; entrato a servizio il 14 marzo 1860, percorse tutti i gradi della sua carriera superando con lode le varie prove di esami che aveva dovuto sostenere: spirava egli adesso mentre si approssimava l'epoca di esser nominato capo sezione.

Il cavaliere Ghidiglia lascia la madre, la moglie e due bambine.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo contemporaneamente da Berlino e da Vienna che il migliore accordo corre fra i due gabinetti e che il conte Andrassy partecipa pienamente alle opinioni del principe di Bismarck sulla odierna situazione. Non pare che nè l'uno nè l'altro di quei due uomini di Stato creda molto probabile che le attuali difficoltà orientali possano essere seriamente composte senza guerra. Nel caso che questa succeda, il governo austro-ungarico dovrà, per tutelare i propri interessi, risolversi ad un intervento immediato, laddove il governo germanico, non avendo interessi immediati, potrà manifestare la sua azione più tardi. Fin d'ora però la Germania è pronta ad affrontare qualsivoglia difficoltà.

Nonostante le affermazioni di alcuni telegrammi, è opinione abbastanza accreditata e plausibile che, nell'entrante mese, le truppe russe ricevano l'ordine di passare il Pruth.

La lettera di Midhat pascià al sultano, che ha levato tanto rumore nella stampa europea e contro la quale scriveva anche recentemente la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, venne, secondo ci si assicura da fonte attendibile, dichiarata apocrifa dallo stesso ex-gran visir.

Da quanto ci risulta, le assicurazioni date recentemente dal governo dello scià di Persia a quello del sultano non avrebbero tranquillato completamente la corte di Costantinopoli.

Questa teme pur sempre che esista fra la Persia e le Russia una formale convenzione nel caso della dichiarazione di guerra.

Ieri sera vi fu al Quirinale il consueto pranzo di gala, dato da Sua Maestà in onore del corpo diplomatico estero. Le Loro Altezze Reali il granduca e la granduchessa di Baden erano fra i convitati.

Nel centro della tavola sedeva Sua Maestà il Re, che aveva a destra la granduchessa ed a sinistra il granduca di Baden. Il principe Umberto sedeva a destra della granduchessa e la principessa Margherita a sinistra del granduca. Gli ambasciatori d'Inghilterra e di Russia, il presidente del Senato del regno erano dalla parte destra di Sua Maestà; gli ambasciatori di Germania, di Francia, d'Austria-Ungheria ed il presidente della Camera dei deputati erano dalla parte sinistra. Dirimpetto al Re sedeva il conte Panissera, prefetto di palazzo, che aveva alla sua destra il signor Marsh, ministro degli Stati Uniti d'America, decano dei ministri plenipotenziari, ed il presidente del Consiglio dei ministri, ed alla sinistra il conte Castro, ministro portoghese, ed il senatore Melegari, ministro degli affari esteri.

Seguivano da una parte e dall'altra gli altri ministri plenipotenziari e ministri del Re secondo l'ordine di precedenza. Tutti i convitati erano in uniforme. Mancavano il ministro brasiliano conte di Javary, il quale è andato ad accompagnare a Firenze il suo imperatore, il ministro bavarese barone Bibra per indisposizione, ed il ministro dell'interno per lutto di famiglia. La Grecia era rappresentata dall'incaricato di affari signor Paparygopulos.

Dopo pranzo vi fu circolo. Sua Maestà il Re si intrattenne affabilmente con tutti gli invitati.

Sappiamo che da pochi giorni è arrivato in Italia il signor capitano Enrico Valentino Conti, che era partito col signor Beni per il Messico, nell'intento di organizzare colà la fondazione di una colonia agricola italiana. Egli è tornato in compagnia del signor Antonino Vega, ricco ed intelligente proprietario messicano, il quale è oltremodo favorevole alla idea di fondare nella sua patria una colonia di oneste ed operose famiglie italiane. Il signor Conti inoltre ha avuto dal presidente della repubblica incoraggiamenti e promesse tali da far bene augurare per l'avvenire dei nostri compatriotti in quella ricca e feconda regione dell'America meridionale, tanto favorita dalla natura.

LA CAMERA D'OGGI

Due interrogazioni all'ordine del giorno; quindi parecchia gente nell'aula. Si comincia con la votazione per la nomina di due membri della Commissione incaricata di modificare il regolamento della Camera.

Gli altri sette, eletti nella tornata di sabato e proclamati oggi dal presidente, sono gli onorevoli Macchi, Mussi Giuseppe, Corbetta, Ercole, Lovito, Pissavini e Marazio, tutti accaniti conservatori degli uffici.

L'onorevole Lazzaro, l'apostolo delle terze letture, è desolato per due: per sè e per l'onorevole Crispi, cui la dignità presidenziale interdice la pubblica desolazione.

Sono in ballottaggio per la nomina dei due mancanti gli onorevoli Perazzi, Maurigi, Biancheri e Castellano.

Fra l'egregio ex-presidente della Camera e il deputato Castellano la maggioranza non può esitare.

***

Primo a mettere la cartolina nel castino ff. di urna, è il ministro dell'interno, col quale parecchi amici si condolgono del recente lutto domestico. Gli altri deputati vanno a portare la loro scheda alla rinfusa, senza rispettare l'ordine alfabetico imposto loro dal vocione del segretario Quartieri.

Il presidente del Consiglio scrive de' bigliettini, e l'onorevole Melegari discorre con l'onorevole Carbonelli della questione d'Oriente considerata dal punto di vista della pesca de' gamberi.

All'appello nominale segue una pausa piuttosto lunga. Si aspetta il numero legale che non è ancora arrivato. L'onorevole Melegari va in un angolo a discorrere con l'onorevole Visconti-Venosta, e lo assicura — probabilmente — che fa di tutto per non sciupare le buone tradizioni della politica italiana.

Ma ognuno fa quanto può, e se l'onorevole Melegari non riuscirà fino in fondo, la colpa non sarà tutta sua, e il marchese Visconti-Venosta dovrà compatirlo.

***

Il ministro dell'interno prega i deputati ai quali toccherebbe di svolgere le loro interrogazioni a volere aspettare *usque ad finem* della discussione delle incompatibilità.

Gli onorevoli Sorrentino e De Renzis acconsentono.

Il ministro delle finanze presenta un progetto di legge, e l'onorevole Merzario una relazione.

Dopo di che l'onorevole Mussi, relatore della legge sulle incompatibilità, continua il suo discorso incominciato nella seduta di sabato.

L'onorevole Mussi, parlando giorni sono del nuovo regolamento e narrando come egli s'era voluto fare un'idea dell'importanza di ciascun deputato a misura di spago, ci disse che i pezzi grossi, i *gros bonnets* della Camera, quelli che la pretendono a capo partito, crederebbero di mancare a loro stessi se non dividessero i loro discorsi fra una seduta e l'altra.

L'onorevole Mussi o vuol passare per capo partito, o fa anche lui come il famoso padre Zappata — predica bene e razzola male.

***

Capopartito veramente l'onorevole Mussi non lo è; ed ha militato fino ad oggi nelle file della pattuglia Bertani ingrossata dalle ultime elezioni e dallo zelo del palazzo Braschi.

Ma oggi l'onorevole Mussi non pare molto disposto a rispettare l'autorità del suo comandante. C'è fra loro, fra parentesi, un dialogo breve ma abbastanza agro.

L'oratore — è inutile dirlo — difende la teoria delle incompatibilità con abbondanza di brio e d'argomenti. Egli mette tutto il suo impegno specialmente nel rispondere all'onorevole Berti, un avversario del quale riconosce cavallerescamente meriti e l'autorità.

***

L'onorevole Mussi aveva preso posto in cima al banco delle Commissioni. Ma nel calore del discorso, voltandosi ora verso una parte, ora verso l'altra della Camera, finisce per trovarsi in mezzo dall'emiciclo.

Parla delle categorie nelle quali la legge divide gli impiegati eleggibili: parla degli stipendi che la Commissione vuole sospesi durante le sessioni, e tocca (ahi! ahi!) la questione dell'indennità ai deputati, per la quale « non ha nessuna ripugnanza ».

E fra una cosa ed un'altra l'onorevole Mussi si dimentica d'aver proposto che un discorso alla Camera non dovrebbe durare più d'un'ora.

L'onorevole Mussi fra sabato e oggi ha già discorso per tre ore. Sono le 4, e per ora non accenna a volere smettere.

Il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

La *Dolores* a Torino.

Non so a quale farmaco...pea abbia chiesto consiglio e soccorso l'impresario e sempre speziale signor Depanis; so che ieri sera, per sua virtù, s'è vista a risorgere quella delizia d'artista che è la signora Galletti.

Il teatro Regio non fu mai così pomposo, così chiassoso, così *doloroso* d'aspettar *Dolores*.

Venne fuori e... ti è nota l'istoria di quella disgraziata con due mariti e una voglia di piangere proprio da quaresima. Sfido io! Ha pianto per bene, e vi assicuro che, se certe storie oggi non facessero ridere, la gente avrebbe data fuori qualche lagrima a sentirla.

Che voce! che voce! Un incanto vero! La signora Lucca in prima, tranquilla come l'olio di sè medesima, saltava su ad ogni tasto ammirata, con un certo sorrisetto di rammarico che voleva dire: — Oh se tutta l'opera la cantasse lei!..

Pensa pure, senza ch'io ti impinzi le colonne di nomi, che c'era quanto ha di aristocratico Torino per sangue, per intelletto, per grazia e quattrini. Una ricchezza poi, un'eleganza di *toilettes* come a festino bandito da mesi. Figurati che le signore stavano sparse fin sulla quarta fila, e ne sbirciai delle belline sòche lassù a quell'*altezza*... non invidiabile.

E *Dolores?*

La Galletti canta come un angiolo. La duchessa di Genova, le sue dame d'onore, mentre cantava, ammutolivano commosse.

— Ma *Dolores? Dolores!*

Quando la Galletti soavemente, voluttuosamente mormorò

> « L'accento lusinghier
> Che mi trascina il cor »

trascinò agli applausi lo stesso marchese D'Azeglio, il più inglese di quanti Inglesi siano a Londra nello star duri contro tutte le tentazioni di sciupare il solino e l'immobile fierezza.

— Ma *Dolores*, insomma?

Ecco, *dolorosamente* debbo dirti che non ha piaciuto... moltissimo: che si gustarono con vera frenesia alcuni pezzi, certe frasi, qualche romanza, ma lo spartito lo si trovò un pochino..... troppo lungo.....

L'Auteri, un autore che, giovine, pure ha già mostrato di saper far molto di buono a questo mondo, se si sentirà d'averne davvero in testa, farà come tutti gli altri; ne metterà fuori, senza infastidirsi troppo nè di chi l'adula nè di chi lo critica..... e farà egregiamente.

E gli artisti che si *dolorarono* colla Galletti?

La Di Monalo se avesse una voce più limpida e sicura ior e piacerebbe di più. La Castiglioni è un bel paggetto. Campanini è sempre un gran tenore che non può più dimostrare tutto il suo talento. Bene il De-Silvestri. Eloquente, piacevole, poderoso il Kasman. I cori brettini, ma bravi. L'orchestra sempre degna di Pedrotti.

Jacopo.

Roma, 26 febbraio.

Io triumphe!

Bravo, ma bravo davvero il signor Pallerini! Egli può esser contento, poichè il suo *Nerone* ha avuto alla Scala un successo veramente imperiale.

La critica loda in questo ballo il colorito dell'epoca, la trovata ingegnosa e la concisione delle danze, i felici contrasti dei colori e dei costumi, lo splendore della messa in scena. Il primo quadro, nel Circo, che rammenta quello notissimo del Gérôme: *Morituri te salutant*, è sembrato bellissimo. Il *galopp* finale è stato bissato con entusiasmo.

Il solo difetto del lavoro sta nelle soverchie lungaggini della mimica. Non ostante, il *Nerone* è — sulla fede dei giornali milanesi — uno dei migliori balli che sieno stati composti da molti anni in Italia.

Sebbene termini con un anacronismo — la morte del protagonista durante l'incendio di Roma — esso ha il merito di portare alla storia romana maggiore rispetto che non ne abbia portato finora la coreografia alla storia d'ogni paese.

La signora Pierrette, ammirabile per la perfezione e per il buongusto delle sue danze, ebbe vere ovazioni. Le scene del Ferrario furono giudicate bellissime.

Speriamo che le sorti del *Nerone* alla Scala volgano come un buon augurio alla *Messalina* del Pratesi.

★

Il così detto « affare di Offenbach », dopo aver messo tutta Parigi a rumore, sembra sia terminato nel migliore dei modi possibili.

La storia è questa. Pochi giorni fa il *Siècle* in un suo articolo abbastanza impepato « *Offenbach en Amérique* » accusava l'autore della *Belle Hélène* di aver parlato della Francia in termini offensivi a bordo del *Canadà*. Il giorno dopo il maestro annunziò un processo di diffamazione al giornale, che per confermare i particolari già raccontati, stampò una lettera del senatore Arbel, uno dei passeggieri imbarcati sul *Canadà*. Di qui l'idea di fare al teatro delle Variétés contro Offenbach una dimostrazione che riuscì poi soltanto per metà, poichè lo spettacolo potè andare fino in fondo. Il punto serio della questione era di sapere se Offenbach aveva sparlato realmente della Francia, o solamente della repubblica. Si aspettava che l'inchiesta avesse fatto la luce, quand'ecco che il *Siècle* pubblica un'altra lettera del senatore Arbel, nella quale questi dichiara che Offenbach ha parlato dei repubblicani e della repubblica in tono ingiurioso.

Così non era più questione della Francia, ma della forma del suo governo. Offenbach, nella sua qualità di cittadino francese, ripete per sè il diritto di potere sparlare di qualunque governo che non gli vada a sangue, mentre il senatore Arbel dal canto suo ripete per sè quello di difendere la repubblica, magari fino alla morte... della medesima.

La questione non implica più l'onore nazionale: essa si riduce ad una semplice disputa personale fra un imperialista e un repubblicano, che non vanno d'accordo sui loro principii politici.

★

Questa per finire allegramente.

Stamane una signorina bella, bionda, gentile, si è presentata in ufficio:

— È lei il signor *Lelio*? — mi ha domandato.

— Per servirla.

— Lei può mangiare uova finchè vuole. Io sono venuta a portarle la mia assoluzione!

Era la signorina Emilia Lundberg in persona.

Come io sia rimasto, lo lascio considerare a voi. La moglie di Lot non deve esser rimasta più di sale di me.

Però, mentre ringrazio la signorina Lundberg del delicato pensiero, debbo dirle che essa mi avvezza male. Visto che ad essere sgarbati come lo sono stato io con lei, se ne hanno in contraccambio delle gentilezze come quella che essa ha avuto per me, v'è da far proposito di rimanere sgarbati per tutta la vita.

Lelio.

La direzione del Vaudeville ha ricevuto una commedia in 3 atti dei signori Delacour e Hennequin, intitolata: *Cherchez la femme*. — *I recini da festa* del Selvatico, rappresentati a Milano dalla compagnia Moro-Lin, hanno pienamente incontrato il favore del pubblico. — *Le follie d'estate* del Dominici, date a Napoli dalla compagnia Zerri-Lavaggi, hanno avuto un discreto successo.

Spettacoli d'oggi.

Valle, *La fille de madame Angot*. — Rossini, *Il Barbiere di Siviglia*. — Manzoni, vaudeville con Pulcinella. — Metastasio, commedia con Pulcinella. — Capranica, commedia con Stenterello. — Quirino, commedia con Stenterello. — Valletto, doppia rappresentazione.

BORSA DI ROMA

26 febbraio.

Fin da sabato sera la rendita più debole, in seguito alla chiusura di Parigi, si era trattata a 77 87 1/2, e chiudeva offerta a questo prezzo. Ieri il dispaccio che annunziava un articolo del *Nord*, sebbene non facesse che ricordare l'incertezza della situazione a chi avesse potuto dimenticarla, ebbe una sfavorevole influenza sulla rendita che si negoziò a 77 82 1/2, 77 85 per fine corrente, e 77 85 per fine prossimo. Oggi era ancora più debole in seguito ai corsi di Parigi, e dopo aver fatto 77 80 per contanti e per fine, scese a 77 70 per liquidazione, 77 77 1/2 per fine marzo.

Senza affari i prestiti cattolici e una variazione poco sensibile degli ultimi corsi.

Deboli le Banche Romane 1222 offerto, ed i Gas fra 640 e 635. Le Generali avevano compratori a 434 e venditori a 435 50.

Il Turco senza affari a 12 90, offerto.

I cambi sono in aumento, la Francia, (*chèques*) si trattò a 109. La Londra breve a 27 25 il tre mesi. In listino si segna la Francia a 108 25, 108, la Londra a 27 25, 27 21. L'oro a 21 78, 21 76.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 25. — Le voci che lo czar abbia ordinato all'esercito russo di passare il 28 febbraio il Pruth sono prive di fondamento. È vero che l'armistizio accordato in seguito all'*ultimatum* russo spira il 28 febbraio, ma le notizie sulle trattative di pace fra la Turchia e la Serbia essendo favorevoli, l'armistizio sarà senza dubbio prorogato qualora le trattative non terminassero per il 1° marzo. In generale, la situazione non è mutata.

Le risposte delle potenze alla circolare russa non sono ancora arrivate. Da esse e dallo sviluppo che prenderanno le cose a Costantinopoli dipenderanno le misure ulteriori da prendersi dalla Russia.

FIRENZE, 26. — Le Loro Maestà brasiliane sono arrivate alle ore 6 48. Erano a riceverle alla stazione il prefetto, il sindaco e il questore. Le Loro Maestà si sono recate alla locanda della Pace.

MALTA, 25. — L'ammiraglio Drummond, comandante la flotta inglese del Mediterraneo, è arrivato ed attende qui l'arrivo del suo successore.

A. Caimi, *Gerente provvisorio.*

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uraguay e Paraguay . . . »	20	40	80
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 55

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 — Firenze, Piazza Vecchia [illegible], 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 28 Febbraio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GL' INCOMPATIBILI

Questa benedetta legge sulle incompatibilità parlamentari l'approveranno o non l'approveranno?

Io confesso schiettamente che non so proprio qual voto fare in proposito. Mi trovo precisamente nella situazione d'Ercole quando arrivò al bivio.

Se mettete i professori, i magistrati, gli ufficiali e gli impiegati nella Camera chi farà scuola? chi amministrerà la giustizia? chi comanderà i reggimenti e le brigate? chi farà correre il carro dello Stato?

Coloro che ragionano così parlano come tanti San Giovanni Boccadoro.

Sua Eccellenza il barone Don Giovanni ha ragionato così, nella seduta di ieri, e però si può chiamarlo, anche lui, un Giovanni Boccadoro. Mi sembra, anzi, che questo titolo suoni meglio di quello che gli volevano dare di barone di Sapri.

Ma d'altra parte, caro barone, proviamo un poco, in via d'ipotesi, a far uscire dalla Camera presente tutti i professori, tutti i magistrati, tutti gli ufficiali superiori, non che tutti i consiglieri di Stato, i membri del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica e gli altri impiegati superiori; e poi facciamo l'inventario di ciò che vi resterebbe.

Dio buono!

Io non ho il coraggio di farlo questo inventario; ma a giudicare, così, a vista di naso, si può essere certi che non ci resterebbero che una dozzina di valentuomini, un centinaio di avvocati e il resto zavorra!

Ora, mettete la zavorra in faccia ai cento avvocati, e potete star sicuri che questi la meneranno pel naso a piacere, come se si trattasse di giurati.

La dozzina di valentuomini non basterà mai a controbilanciare i legulei.

Et rebus sic stantibus, figuratevi che Camera si avrebbe!

Gli avvocati farebbero le leggi militari, le leggi di marina, le leggi scolastiche, le leggi amministrative, insomma tutte le leggi.

Sua Eccellenza il barone Boccadoro mi osserverà che la legge non dovendo aver vigore che per la futura Camera, la mia ipotesi non regge.

Sta benissimo; ma Sua Eccellenza vorrebbe con ciò farmi credere che la futura Camera avrà meno zavorra dell'attuale? La mia fede non arriva fino a questo punto. L'esperienza insegna a giudicare il futuro colla scorta del passato; ora io trovo che a ogni Camera nuova la zavorra è andata costantemente aumentando, e debbo quindi ritenere che nelle prossime elezioni generali aumenterà ancora.

E senza deputati professori, magistrati, senza uomini competenti nelle materie amministrative, militari e marittime noi faremo delle leggi impossibili.

Ma con questi argomenti io non intendo sciogliere il quesito in senso contrario alla legge sulle incompatibilità. Ho premesso che mi trovo nel bivio e ci resto.

Una soluzione la ci sarebbe, forse, se escludendo dalla Camera gl'impiegati dello Stato, si obbligassero tutti i candidati alla deputazione a subire preventivamente un esame di idoneità dietro un programma da stabilirsi. In una parola si otterrebbe la licenza parlamentare come si ottiene la licenza liceale.

Che ne dite di questa mia proposta? È abbastanza bislacca, ne convengo. Ma diversamente o bisogna adattarsi a lasciare la Camera qual è ora in fatto di cultura e d'intelligenza; o dare il sopravvento all'elemento zavorra. In questo caso grazie alla legge delle incompatibilità avremo una Camera essenzialmente compatibile, cioè degna di compassione.

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Stamattina è venuto in ufficio un signore domandandomi di pubblicare una lettera nel giornale.

Non avevo il piacere di conoscerlo; ma la lettera mi è parsa che valesse la pena di pubblicarla, se non altro come un documento curioso da servire alla storia della Riparazione.

Ed eccola qui:

Quando erano al potere i moderati facevano morire di fame i patriotti, nessun riguardo usavano a chi aveva sacrificato la salute a beneficio della patria — questo era almeno il ritornello obbligato di certi democratici che di presente si trovano in auge.

Ma vedete stranezza del caso; quel mangia-patriotti del conte Cantelli osava di tanto in tanto dare una sovvenzione sui fondi della Sanità a me — di principi affatto contrari al partito moderato — per solo sentimento di umanità, conoscendo egli come io abbia incontrato la malattia che mi affligge e che mi impedisce ogni assidua occupazione da cui ritrarre il mio sostentamento, in seguito ai gravi patimenti sofferti all'estero, dove subii la tortura e l'agonia di una condanna capitale per avere con un mio manifesto protestato energicamente contro l'atroce ingiuria di assassini e codardi lanciata sul viso a tutti gli Italiani dal giornale ufficiale della repubblica del Paraguay. Questo mio contegno di fronte alla prepotenza straniera mi ottenne, appena ritornato in patria, un modesto impiego che ho perduto per la malattia, impiego procuratomi dal ministro degli esteri.

Ora che al governo vi sono gli uomini della Riparazione, tanto larghi di promesse, io ho avuto la consolazione di vedermi rifiutare persino un'udienza chiesta al ministro degli interni.

Oh! che uomini di parola!

Fait Riccardo.

* * *

La Riparazione potrebbe rispondere che per coloro i quali hanno sofferto per amore di patria, ha fatto per lo meno un grande sciupìo... di rettorica.

Ma la rettorica disgraziatamente non può servire nè da pranzo nè da colazione per nessuno; meno qualche volta — di rado — per chi la fa.

Intanto, dàgli oggi, dàgli domani, gli amici scemano. Io ne dovrei essere contento — direte.

Eppure no. Siamo giusti: si combatte mal volentieri contro dei generali, i quali sono obbligati continuamente a guardarsi le spalle dai propri soldati.

* * * * *

Perchè non è solo il signor Fait che si lamenta.

Vi ricordate delle allegrie di Genova, quando i ministri riparatori della Minerva e del palazzo Braschi andarono a ricevere gli onori del trionfo nella città di Maria Santissima?

Quale commovente spettacolo fu quello! facchini, torcie, vogatrici eseguirono delle danze macabre d'entusiasmo davanti all'onorevole Depretis stupefatto, e all'onorevole Nicotera — per miracolo — taciturno.

Tutta la Liguria parve si fosse riversata in quel giorno nelle strade della *Superba*, e non avesse — come le quattro dame svedesi — che una sola voce per gridare *viva la Riparazione!*

* * *

Ma ahimè! la valle tranquilla della Polcevera è da qualche giorno funestata da atroci delitti: la pubblica sicurezza è un desiderio non soddisfatto; par d'essere ritornati ai primi giorni di questo secolo, nei quali una banda di briganti spargeva il terrore in questa stessa valle.

Non v'ha famiglia nella quale qualcuno non vegli durante la notte: si sbarrano porte e finestre, e si tirano fuori i vecchi archibugi lasciati arrugginire nella recente epoca della tranquillità.

Ed i buoni valligiani, visti gli effetti della Riparazione, pregano Iddio a mani giunte di far ritornare presto il *brigantaggio* della consorteria — vedi discorso di Salerno — e lo preferiscono di gran lunga a quello che li minaccia sotto la Riparazione.

* * *

Il ministro dell'interno, il quale a Catanzaro ha chiamato intorno a sè gli ufficiali della guarnigione — con lo stesso diritto col quale si è fatto tirare le cannonate a Salerno — non potrebbe chiamare a palazzo Braschi il prefetto ed il questore di Genova, invitandoli a provvedere?

Capisce che il prefetto gli risponderebbe: — Niente paura! — e le cose continuerebbero come prima.

* * * * *

Ieri 26 febbraio devono essere stati pubblicati a Parigi altri due volumi della *Légende des siècles* di Vittor Hugo.

Il poeta ha compito appunto ieri il suo settantacinquesimo anno, essendo nato a Besançon il 26 febbraio 1802.

* * * * *

A proposito di pubblicazioni.

Picche, parlando negli ultimi giorni di un sussidio concesso, ma non pagato, dal ministero d'istruzione pubblica alla Società napoletana di storia patria, diceva che simili Società in altre provincie d'Italia erano *largamente sussidiate*.

Un *assiduo* milanese mi scrive che, per quanto riguarda la Società lombarda, alla quale appartiene, può assicurare che essa non ha ricevuto mai nè chiesto al governo la croce di un quattrino. Solamente dal comune di Milano ha avuto gentilmente un locale presso l'Archivio municipale.

Non ostante al 31 dicembre 1876 il bilancio attivo intellettuale della Società era costituito da tre volumi dell'*Archivio storico* di circa seicento pagine ognuno, di un volume di studi sulla Lega lombarda, di un volume della *Biblioteca storica* contenente i codici inediti del Vegio, del Merula, dello Speciano, e tre cronache cremonesi; e per il 1877 è in pronto la continuazione regolare dell'*Archivio* e della *Biblioteca storica*, ed è aperto un concorso ad un premio di lire mille per una monografia di Francesco Sforza.

* * *

Il bilancio economico si è chiuso con un attivo di 9000 lire, le quali sarebbero di più, se non vi fossero alcuni soci morosi.

E qui l'assiduo milanese — che io conosco benissimo — mi scrive alcuni nomi dai quali si

---

IL MARITO DI LIVIA

26

PER

LUISA SAREDO

Ella mi ascoltò con avidità: quando le dissi che avevo veduto il ritratto della prima moglie, arrossì, impallidì, si agitò, mi chiese mille particolari, che mi guardai bene di darle, e finì collo sclamare:

— È stato ammogliato! Sì, sì, deve essere così!

Rimase pensosa. Evidentemente quel primo matrimonio le spiaceva assai: se non aveva potuto immaginarsi d'essere stata la prima ad occupare il cuore di Manlio, si credeva almeno di essere la sola fino allora colla quale egli avesse diviso gioie e dolori, colla quale avesse avuto, in una parola, le dolci abitudini della vita comune. Ora ella udiva che un'altra aveva già occupato quel posto di cui era innocentemente fiera: la delusione le parve amara sul principio, ma pensandovi sopra un poco, dovette comprendere che un primo matrimonio era meno spiacevole assai d'un amore volgare di cui l'oggetto esisteva ancora. Finì per rasserenarsi alquanto e asciugandosi gli occhi, tentò sorridermi, dicendo:

— Mi avete tranquillata un poco, quantunque non possa comprendere perchè Manlio abbia voluto celarmi una tale circostanza.

— Il suo matrimonio sarà stato infelice — diss'io; — forse quella donna lo ha tradito, ed è cosa penosa per lui il parlarne.

— Tradito! — mormorò la piccola Livia colla sorpresa dell'innocenza. — Come si può tradire un uomo come Manlio? Ma tutto può darsi: anzi, pensandovi, vedo che non può essere diversamente. Forse temeva che non avrei accettato la sua mano sapendolo vedovo: non m'inganno dunque credendo che m'ami: oh, io sarò ben migliore della prima moglie, non voglio che egli abbia mai a dolersi di me.

Era già tornata alla tenerezza, alla fiducia; il suo visino sparuto andava rischiarandosi: un momento ancora, e la più perfetta calma sarebbe scesa nel suo cuore.

Volevo raccomandarle di non parlare di nulla collo sposo, o per lo meno di andare assai cauta prima di toccare un tale argomento, ma non ne ebbi il tempo, perchè una mano imperiosa bussò all'uscio di camera mia, mentre la voce impaziente del signor Manlio chiamava la Livia a più riprese.

Ella corse ad aprire: anche lo sposo veniva certamente coll'idea di pacificarsi, perchè non aveva punto l'aspetto accigliato, e appena si trovò di fronte alla Livia, aperse le braccia nelle quali ella si precipitò.

Non avrebbe dovuto più parlargli di nulla, ma incapace di celare un solo pensiero, essa sclamò invece con impeto:

— Manlio, Manlio, so tutto: perchè farmi un mistero?

— Un mistero di che? — interruppe egli, mutato subito in viso. — Che cosa intendi di dire?

— Intendo parlare del tuo passato — cominciò l'imprudente Livia.

Il signor Manlio, di pallido, divenne livido: e i suoi lineamenti si contrassero in guisa che la Livia, la quale stava osservandolo, ne fu spaventata al pari di me e non osò continuare.

— Chi vi ha parlato del mio passato? rispondete — disse finalmente con voce strangolata. — Debbo io pensare che vi abbassate a interrogare qualcuno sul conto mio?

— Dio mio, si tratta forse di un delitto? — cominciò la giovane donna confusa e sorpresa.

Ma egli non la lasciò continuare: tremava visibilmente mentre si pose a gridare ansante:

— Tacete, tacete! Chi parla di delitto?

Non potè più reggersi in piedi; la prima sedia che incontrò nella mia camera lo accolse vacillante e stravolto. La Livia ed io ci guardammo inquiete e piene di meraviglia.

Ma l'affetto fu più forte di qualunque altro sentimento nel cuore della sposa: vedendo Manlio in quello stato, gli circondò il collo colle sue braccia, susurrando con dolcezza:

— Oh Manlio, non comprendo il tuo turbamento; volevo dire soltanto che ho saputo del tuo primo matrimonio.

Manlio non rispose subito; cercava, senza dubbio, di acquetare il tumulto dell'animo suo; dopo un istante soltanto ripigliò:

— Non sono affatto turbato, bambina mia, t'inganni: mi sento poco bene, ecco tutto. Sono nervoso come una donna qualche volta; che vuoi? Ho ben compreso che volevi parlare del mio primo matrimonio — e qui la sua voce si fece di bel nuovo tremante e severa nello stesso tempo — e appunto perciò, non avendoti io mai detto nulla, ho ragione di sorprendermi sapendo che hai dovuto interrogare sul conto mio.

— La signora Livia non ha interrogato nessuno — diss'io a codesto punto — e neppure io ho interrogato anima viva ma, discorrendo, la Genevieffa mi disse del primo matrimonio, e io ne parlai alla signora.

(Continua)

vede proprio che la Società dei quattrini del governo non ne piglia davvero... neppure di seconda mano.

Che vuole! ci vuol pazienza. Quelle persone lì, occupando posti così elevati, non hanno neppur tempo, scommetto, di respingere i fascicoli dell'*Archivio!*

NOTE SICILIANE

Girgenti, 25 febbraio.

Girgenti, l'*Agrigentum* antica, è una simpatica città, notissima agli amanti di memorie storiche per i suoi monumenti, ai buontemponi per le sue amenissime passeggiate, ai riparati per il prefetto Buscaglione, che lasciò la veste di questore con generosa abnegazione — per indossare rassegnato l'abito dorato di prefetto.

Ieri mi trovavo al caffè; entra Tizio, mio amico, e mi dice:

— Sai la novità? — Quale? sono appena arrivato, non so nulla. — Ebbene, il signor... *tal di tali* che tu conosci benissimo, tipo di galantuomo, se ce n'è uno, fu arrestato da tre giorni. — Arrestato: ma di che è imputato? — Te la do in mille a indovinare: è imputato di manutengolismo. — Eh via! tu scherzi. — Fosse pure così! rispose l'amico, e conchiuse con un sospiro: è proprio vero, troppo vero! — E m lasciò.

Io rimasi di sasso. Conosco il signor . . . come conosco me stesso, è un ricco proprietario d'uno dei circondari di questa provincia, tipo d'uomo onesto, intemerato e feroce nemico di tutto ciò che non è virtù, onestà e legge. Domandai spiegazioni di quello che per me era un doloroso enigma, e venni a sapere che nei tenimenti del signor. . . anzi in una casetta ch'è una specie d'adiacenza alla casa dominicale, fu trovato un Tizio che dai registri della polizia si verificò inscritto nella lista dei latitanti, e colpito da 7 mesi di mandato di cattura per assassinio. Il Tizio fu arrestato, e fu pure arrestato il signor . . . come ricettatore ed occultatore di un latitante.

Non discuto le disposizioni della legge e gli ordini dell'autorità. Ma da questo caso speciale mi pare risulti la necessità di provvedere, perchè presto potrà succedere il caso che il principe di Niscemi, il principe di Trabia, il marchese d'Ossuna, il prefetto, il primo presidente della Corte d'appello, vengano tratti innanzi ai tribunali sotto la medesima imputazione! Specialmente i proprietari di campagna si trovano in una lusinghiera posizione!

Si presenta loro un campagnuolo, magari munito d'un passaporto per l'interno, con una fisonomia da sant'Antonio abate e con una unzione da san Luigi Gonzaga; egli chiede lavoro; il gastaldo, il soprastante, il *curatolo*, come dicono qui, lo raccomandano; c'è bisogno di braccia per i lavori di campagna, e poi una buona azione si fa sempre volontieri... Il Tizio viene ammesso, e naturalmente abita nelle proprietà del padrone. Un bel giorno vengono i carabinieri, e dichiarano al *curatolo*, o al sovrastante, che il Tizio è, nè più, nè meno, che un assassino o un grassatore latitante, ricercato dalla polizia e colpito di mandato di cattura; indi soggiungono: naturalmente il signor... *tal dei tali*, proprietario che gli diede asilo, è responsabile a termini dell'articolo *tal* del codice penale, e noi lo denunciamo per manutengolismo.

Il proprietario casca dalle nuvole, e dalle nuvole casca sul banco degli accusati, e si sente lanciare in faccia la più obbrobriosa delle accuse: quella di *favoreggiare il malandrinaggio!* Lui, che darebbe metà delle sue sostanze perchè fosse ridonata tosto la sicurezza a queste provincie! È barbara!

Io vi presento in termini assai chiari un problema, la cui soluzione è urgente, perchè implica una questione di moralità e di giustizia. In Sicilia vi sono circa 2000 latitanti; essi non hanno nè un marchio sulla fronte come Caino dopo il peccato, nè il bollo del bagno sulla spalla. Essi sono fatti proprio tutti, dal più al meno, come i galantuomini (cosa che pare strana, ma è vera); girano le città e le campagne, e naturalmente cercano asilo e lavoro, sorprendendo la buona fede degli onesti, i quali diventano ricettatori dolosi, senza manco sapere dove stia di casa il *dolo*; pochi soltanto, e i più istruiti, sanno che ve n'ha uno sulla linea di Venezia.

E intanto subiscono l'onta di una imputazione odiosa, le noie e il disonore di un processo, spesso anche d'una prigionia preventiva, e sono ben fortunati se riescono a dimostrare che erano in buona fede.

Io faccio una semplice domanda: si vuole obbligare i cittadini a conoscere tutti i latitanti, e saperne i nomi a memoria, recitandoli ogni sera nelle orazioni, come le litanie dei santi? Ebbene, che Dio vi benedica, pubblicateli allora per ogni provincia, per ogni circondario, per ogni comune questi nomi dei latitanti, almeno dei più pericolosi; fate che ogni comune ne abbia la lista, coi precisi connotati personali, ed allora il cittadino, prima di ricevere in casa sua uno sconosciuto, farà le opportune verifiche, e sarà colpa sua se, non facendole, si esporrà alle conseguenze di chi ricetta dolosamente un ricercato dalla giustizia. Ma insomma si provveda in qualche guisa, e si otterrà il doppio scopo di rendere tanto difficile l'asilo ai latitanti, che essi si vedranno costretti a costituirsi, e di impedire che cittadini onesti sieno imputati del mostruoso crimine di *favoreggiare il malandrinaggio*, mostruoso doppiamente per il barbarismo della locuzione, e per la profonda immoralità della cosa.

Ma intanto il mio amico *agrigentino* è in *domo Petri*; scommetto ch'egli pure medita alcune proposte, migliori certo della mia, per porre rimedio al grave malanno.

In Sambuca (l'ho saputo or ora) fu preso in conflitto il brigante La Marca, della banda Alfano; fu pure catturata la sua druda e un manutengolo. Il La Marca aveva la taglia di 2000 lire.

Siculo.

Di qua e di là dai monti

Astronomia.

Piglio la penna sotto una luce lattea annebbiata, che attenua le ombre delle cose e ne modera i contrasti.

Rembrant — se fosse vivo — scriverebbe nel suo taccuino: *diem perdidi*.

Io, che non sono Rembrant e che sono vivo, scriverò semplicemente: un'eclissi di più.

**

Un'eclissi! Pare la cosa più naturale di questo mondo, e non c'è che dire, lo è: perchè è nella natura, che ha dato agli astri il potere di combinarsi a milioni e milioni di leghe di lontananza in guisa di farsi torto a vicenda, rubandosi quel po' di luce solare precisamente come gli uomini della Riparazione l'hanno rubata, nel 18 marzo passato, a quegli altri che sapete.

Quest'ultima è un'eclissi che dura già da un anno. Più discreti, e forse convinti che la celia per essere di buona lega deve durar poco, gli astri si contentano di quattro o cinque ore d'oscurità e poi ripigliano ciascuno per la propria orbita, lasciandosi fraternamente a vicenda il beneficio del sole.

Dobbiamo credere che i riparatori non conoscano i proverbi e non abbiano quel senso della misura e della temperanza che rende gustose le burlette?

Via; sarà un errore di calcolo, anzi d'orologio; infatti quello di Monte Citorio, da un anno a questa parte, non sa più quello che si faccia; segna bene, ma suona male, e quando ci si mette, non la finisce più. È il Mancini degli orologi; il principe delle... suonate, e però non mi fa meraviglia se il mio buon amico Leone del *Pungolo* non se ne dichiara soddisfatto e trova chi gli fa eco anche al di fuori della pungolaia.

Ma lasciamo l'onorevole Pasquale a parlar bene e a razzolar male, e aspettando l'eclissi della notte, dirizziamo il telescopio a quello della giornata.

Dio del cielo! Ma questa è una successione interminabile d'oscuramenti che par di vedere le faville d'una carta bruciata quando s'inseguono e poi si oscurano l'una dopo l'altra.

Eccoci in Senato — un firmamento quasi invariabilmente sereno e che presenta solamente dei fenomeni luminosi. L'onorevole Brioschi vorrebbe condurre la questione del Tevere immediatamente sotto i raggi del sole per rianimarla. Bella pensata in verità: l'onorevole Zanardelli si getta fra la questione ed il sole intercettandone la luce — proiettando un cono di tenebre che le dà quell'aria morta che avrà questa sera la luna.

V'è chi dice il contrario: ch'egli l'ha illuminata con una promessa. Hem! le promesse potrebbero essere lume a un patto però, che non faccia come quell'avaro che al cader della notte portava il candelliere, ma spento, per economia del moccolo.

**

E alla Camera? Ho sentito parlare d'un discorso Taiani, che gettatosi in mezzo fra le incompatibilità e il ministero, al dire degli astronomi di Monte Citorio non andrà guari a produrre l'eclissi totale di quest'ultimo.

Gli amici! Sono i primi, anzi i soli a dare il calcio dell'...amico. Dirò così per non tirare in ballo senza ragione e quel che è peggio calunniandolo, il più onesto, il più laborioso, il più utile dei quadrupedi.

Come, anche questa?

Ma sì; badate però ch'io non ve la posso garantire: ve la do come l'ho ricevuta. Eccola.

C'era un ministro che volea eclissare un deputato, e avea spinto fra quest'ultimo e il suo seggio una cancelleria piena di seduzioni.

Ma il nostro bravo deputato, accortosi del tiro, e pieno di buona voglia di eclissare il ministro, dopo aver accennato di porsi giusto nel punto sul quale andava a battere in pieno il cono dell'ombra, si tira in disparte, anzi fattosi sole, a sua volta gioca a rimpiatterello dietro la cancelleria, sforzandosi a dirigerne l'ombra sul ministro. È un'eclissi a portata doppia; fenomeno del tutto nuovo negli annali dell'astronomia politica. Forse a occhio nudo non lo si vede, e non si può arguire che da un certo fenomeno, il quale avrebbe dovuto prodursi, ma non s'è ancora prodotto... nelle colonne della *Gazzetta ufficiale*, vedove ancora del decreto cancelleresco destinato a cancellare dal numero dei viventi il nostro bravo deputato C...entrale.

Ma torniamo alla luna e alla sua eclissi. Gli astronomi sono in moto negli osservatori, e mentre io scrivo, consultano il cielo, pigliandosela colle nuvole che minacciano di chiuderci la vista allo spettacolo grandioso della terra che la vuole vincere sopra il sole, e condannare al buio il suo povero satellite, come si fa coi ragazzi viziati quando si vogliono castigare.

**

Conosco due astronomi interessati specialmente a seguire, fase per fase, questo fenomeno per cavarne gli auspici, e stabilire non so che leggi d'equilibrio cosmico.

— Laverrière? Il padre Secchi?

No; il principe Gortschakoff e il gran visir Edhem pascià.

Su nel cielo è questione di poche ore all'oscuro per i Seleniti; qui in terra si tratta nè più nè meno che di morte per la mezzaluna.

L'astrologia, signori, vive ancora con tutti i suoi pregiudizi, e governa il mondo sotto il nome di *parva sapientia*, che Oxenstiern le ha imposto ribattezzandola. C'è egli del pericolo che l'oscuramento momentaneo della luna reale si rifletta e si perpetui nel pianeta araldico dei sultani?

Ho sott'occhi il dispaccio che l'Agenzia Stefani còlse in segno di buon augurio nelle colonne della *Petersburgische Zeitung*. Le risposte alla nota russa delle potenze europee sarebbero già da tre giorni arrivate a Pietroburgo, e il giornale a starnuto sunnominato le dice tali da offrire causa alla soluzione del conflitto orientale senza bisogno di ricorrere alla spada.

Se così è, tanto meglio; però si vorrebbe saperne alcun che di più.

Si tratterebbe forse di quel piano Disraeli che parve tanto buono allo stesso Gladstone e a suoi colleghi da indurlo a rinunciare alla interpellanza che doveva muovere per non creare ostacoli sulla via del ministro suo competitore?

Vuolsi che nel piano suddetto ci sia la clausola di lasciare alla Turchia un anno di tempo, onde fare un esperimento. Un anno è poco, e lo deve sapere l'onorevole Melegari, calcolando sulle dita l'opera di un anno de' suoi colleghi riformatori.

Del resto, la Turchia è ben capace di fare in un anno quello che non fece l'Italia. O lo si stima per nulla il vantaggio di non avere nel suo gabinetto, nè un Nicotera, nè Cala-Maio, nè uno Zanardelli?

ROMA

.*. Sappiamo che insieme alle persone più distinte nelle lettere e nelle arti fu presentata negli scorsi giorni alle Loro Maestà brasiliane la signora Aurelia Cimino Folliero.

Don Pedro II mostrò aggradire assai l'offerta d'un esemplare del pregevole opuscolo, dettato dalla egregia scrittrice, sul castello di Miramar e l'imperatore Massimiliano, e l'imperatrice accolse con grande benevolenza la di lei preghiera di fregiare dell'augusto suo nome l'elenco delle abbonate alla riputata rivista educativa *Cornelia*, che la signora Cimino dirige già da cinque anni.

.*. Il Comitato promotore per la costituzione della Società orticola romana si riunirà mercoledì 28 corrente, alle ore 8 pomeridiane, nella residenza del Comizio agrario, piazza Santo Stefano del Cacco, N 26, per trattare il seguente ordine del giorno:

1° Adunanza dei rappresentanti delle Società orticole italiane, tenuta a Firenze nel decorso mese di dicembre 1876, e relative deliberazioni prese d'accordo col delegato del Comizio agrario di Roma;

2° Costituzione definitiva della Società orticola romana.

.*. Togliamo da un giornale di Roma:

« Questa sera avremo un'eclissi totale di luna

« Lo spettacolo (oh!) principierà alle 6 23 per finire alle 9 54. »

Il giornale sullodato non ci dice se negli intervalli un concerto municipale suonerà scelte sinfonie; ma speriamo che il concerto ci sia.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Pietroburgo che in questi ultimi giorni vi sono state frequenti conferenze fra il principe Gortschakoff e l'ambasciatore britannico, lord Loftus. Il governo britannico avrebbe ideato intorno alle questioni orientali un progetto, sul quale desidera anzitutto di porsi d'accordo con la Russia.

Nei circoli politici ordinariamente bene informati si ritiene che la notizia recata da un telegramma di ieri, e tolto da una gazzetta tedesca che si stampa a Pietroburgo, vale a dire che sieno già giunte al governo russo le risposte delle potenze alla sua ultima circolare, non sia esatta. Finora non è stata data nessuna risposta, nè il governo russo l'aspetta così prontamente.

In questo momento tutte le potenze che erano rappresentate alla conferenza di Costantinopoli concordano nel divisamento di vedere quale indirizzo siano per prendere le cose a Costantinopoli, e nell'astenersi da qualunque passo che possa impegnare anticipatamente, o vincolare la propria azione. Se non con esplicita e reciproca dichiarazione, questo divisamento è stato preso per tacito consenso. Non occorre soggiungere che il governo italiano si è conformato al parere delle altre potenze.

Si ritiene per cosa pressochè certa che l'armistizio fra il Montenegro e la Turchia verrà prolungato, mantenendo intatta la linea di demarcazione già stabilita dai commissari delle potenze europee. I negoziati fra la Serbia e la Turchia si ritengono per conchiusi, ed il governo di Belgrado considera come assicurato il concorso della Scupcina alla sua politica pacifica.

Corre voce che sieno per essere nominati parecchi nuovi senatori del regno. Fra le persone alle quali verrebbe conferita quella dignità legislativa si citano l'onorevole Alvisi, deputato di Feltre, ed il conte Ottavio Vimercati, già addetto militare alla legazione italiana in Parigi.

Ci viene riferito che le nuove nomine nell'alto personale militare sono in pronto e non si aspetta, per renderle di pubblica ragione, che l'approvazione del Senato del regno alla proposta di legge sulle circoscrizioni militari, già approvata dalla Camera elettiva.

Le lettere di Napoli recano che il principe Carlo di Prussia ha manifestato reiteratamente la sua soddisfazione per le accoglienze ricevute in quella città, ed ha fatto sperare che al suo ritorno da Palermo vi si fermerà di bel nuovo per parecchi giorni.

Le Loro Altezze Reali il principe e la principessa di Piemonte terranno ricevimenti al Quirinale le sere di mercoledì 28 spirante, 7, 14 e 21 marzo prossimo venturo.

Domenica prossima Sua Maestà il Re darà il consueto pranzo di gala in onore delle due Camere del Parlamento nazionale.

Il *Diritto* annunzia in una sua corrispondenza da Napoli, che l'onorevole De Sanctis ha dato le dimissioni dall'ufficio di professore della Università di Napoli. Ciò avrebbe fatto per non essere compreso nel sorteggio de' deputati impiegati.

L'onorevole De Sanctis non ha dato le dimissioni; ha chiesto il collocamento in riposo. Ed avendo egli trentadue anni di servizio, liquiderà una pensione di lire cinquemiladuecento.

È imminente la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* di un regio decreto col quale viene costituita presso l'Università di Roma una apposita Commissione, composta dei signori Berti Domenico, Correnti Sella (deputati) e Blaserna Pietro, Occioni Onorato, Respighi Lorenzo, Valery Cesare (professori), per provvedere alla collocazione in apposito museo delle preziose memorie riguardanti la vita scientifica di Copernico, che nel 1500 dettò lezioni di matematica nella Università romana.

Presiederà la Commissione il rettore dell'Università professor Valery; e costituiranno la prima base del nuovo museo copernicano le memorie del grande astronomo possedute dalla Università.

Già sappiamo che un egregio polacco, il dottore Valbjuski, dotto ed appassionato raccoglitore di tutto quanto può illustrare la vita del suo grande concittadino, ha generosamente offerti al nuovo museo molti rari documenti e preziosissime memorie di Copernico da lui possedute.

Verso la metà del prossimo mese di marzo si armerà alla Spezia il piroscafo *Washington* che, sotto il comando del distintissimo capitano di fregata cavaliere Rossi, proseguirà la campagna idrografica nell'Adriatico.

Il cavaliere Rossi, per assumere la direzione della campagna idrografica, ha ceduto il comando del piroscafo *Scilla*, attualmente in Alessandria d'Egitto, al capitano di fregata cavaliere San Felice, il quale accompagnerà a Zeila la spedizione idrografica.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 27. — Una lettera di Adelina Patti protesta contro il racconto che la riguarda pubblicato dal *Figaro*, e lo dichiara assolutamente inesatto.

LA CAMERA D'OGGI

... e dopo aver messo *fuori* degli ordini del giorno per far paura al « *guerno* », li ritirarono e si passò alla discussione degli articoli.

Questo avvenne alla fine della seduta d'ieri. Il giuochetto è molto in uso anche fra i ragazzi che lo chiamano *bau bau-sette*. A Monte Citorio si chiama « chiusura della discussione generale. »

Oggi si potranno sfogare gli interroganti. Intanto il ministro dell'interno depone sul banco della presidenza « in omaggio al rispetto dovuto alla Camera » tre documenti relativi alla vivace interrogazione fatta dall'onorevole Zeppa in una delle passate sedute.

Il presidente annunzia il resultato della votazione di ieri: l'onorevole Biancheri con 130 voti, e l'onorevole Maurigi con 91 sono chiamati a far parte della Commissione incaricata delle riforme al regolamento.

L'onorevole Maurigi va a congratularsene coll'onorevole Crispi.

**

La Giunta delle elezioni propone l'annullamento dell'elezione del deputato Folcieri (Asola) per la ragione semplicissima ch'egli non era eleggibile il giorno in cui passò — un po' a spintoni, se vogliamo — la volontà del paese.

Il 5 novembre, il signor Folcieri era professore dell'istituto tecnico a Brescia, e non volendo, come il cane della favola, lasciare il certo per l'incerto, a rischio di rimanere a bocca asciutta, indugiò un po' troppo, a quanto pare, a presentare le sue dimissioni dal professorato.

Il deputato Cadenazzi combatte le proposte della Giunta: le difende l'onorevole Antonibon, relatore.

Il deputato Comin viene in aiuto del deputato Cadenazzi, e quella stessa maggioranza ieri tanto convinta della necessità di cacciar fuori della Camera i professori d'Università, vale a dire le illustrazioni scientifiche e letterarie del nostro paese, oggi ci vuole ammesso per forza un professore d'istituto tecnico, forse perchè è rosso... di barba.

**

Come ognun vede, questo è lo stesso caso dell'onorevole Bonghi. Ma l'onorevole Bonghi si chiama Bonghi; l'onorevole Folcieri si chiama Folcieri — questo concluderebbe poco — sederebbe a sinistra ed è rosso... di barba.

Motivo per cui la maggioranza vota oggi precisamente al contrario di quando annullò l'elezione di Conegliano, e convalida l'elezione di Asola in persona del deputato Folcieri.

Fortuna per la maggioranza che l'onorevole Bertrando Spaventa non è più alla Camera.

L'egregio filosofo aveva l'abitudine di venire a Monte Citorio, portando sempre con sè, forse come contravveleno, la *Logica* d'Aristotile.

Se oggi la *Logica* si fosse trovata presente alla votazione, sarebbe scappata via con grande scandalo pubblico.

Ma la Riparazione aveva previsto il caso, e gli elettori di Gessopalena hanno provveduto eleggendo *masto Raffaele*.

**

L'onorevole Sorrentino svolge la sua interrogazione al presidente del Consiglio sulla riforma degli organici.

L'onorevole Sorrentino non fa precisamente gli elogi dell'onorevole Depretis, nè de' suoi colleghi. Dice che non hanno mantenuto il loro programma; che l'onorevole Sella, in fatto di riforme finanziarie, ha avuto più coraggio di loro, ecc., ecc.

Il ministro dell'interno ha intanto tenuto un lungo colloquio col gran Maestro.·. Mazzoni, col vice-gran Maestro.·. Tamajo, e col grande oratore.·. Macchi. Pare che si tratti di *architettare* qualche cosa.

L'onorevole Sorrentino seguita a parlare della amministrazione della giustizia, dell'istruzione obbligatoria, ecc., ecc.

Agli organici non ci siamo ancora arrivati, ma forse può essere che la voce dell'oratore non sia arrivata fino quassù.

**

L'onorevole presidente del Consiglio prega l'onorevole Sorrentino a non camminare « sulla via de' sospetti ».

Parla tutto tenero, quasi commosso, cercando di toccare le corde affettuose della maggioranza, con l'aria di voler dire *Tu quoque, Sorrentine, fili mi!* E dopo averci detto giorni sono che ormai s'era raggiunto il pareggio, l'onorevole Depretis, ministro delle finanze, oggi ce lo mette in dubbio da capo. E ci dice che vuol « camminare sopra una via sicura. »

Badi ai compagni di viaggio. Tante volte son loro che, frustando troppo il cavallo o spaventandolo, fanno cascare in un fosso anche i prudenti.

Segue — sempre a proposito degli organici — un ragionamento sulla divisione dei comuni in categorie.

Breve replica dell'onorevole Sorrentino, il quale ha lo spirito di riconoscere che queste sono « questioni accademiche ». Secondo lui, la maggioranza ed il ministero sono d'accordo nelle teorie, ma non nell'applicazione pratica. Figuriamoci!

Degli organici non se ne parla più neppure per sbaglio. Gli impiegati possono essere soddisfatti!

**

L'onorevole Sorrentino deve dire delle bellissime cose perchè la sinistra e la destra si sbellicano dalle risa. Ma io arrivo ad intendere solamente ch'egli parla del programma finanziario del governo e delle condizioni dei contribuenti.

Il presidente del Consiglio enumera per la terza volta le grandi riforme introdotte dalla Riparazione. L'onorevole Depretis chiama le riforme « chiodi legislativi ». Egli promette anche di alleggerire alcune imposte con un sistema che permetta di « farle entrare per un'altra parte ».

L'onorevole Sorrentino — per un fatto personale — domanda se il pareggio c'è o non c'è. Pare che lo si saprà definitivamente: ma il presidente inesorabile dichiara che « non essendo stata presentata alcuna mozione, l'incidente non ha più seguito. »

Se ne sa quanto prima.

**

L'onorevole De Renzis anche in nome del suo collega in Camera ed in teatro, l'onorevole Cavallotti, interroga adesso il ministro delle finanze sull'applicazione dell'articolo 3 della legge sulla ricchezza mobile, per uso e consumo del mio amico e cavaliere Luigi Bellotti-Bon.

L'articolo 3° impone ai capi-fabbrica, industriali, ecc., ecc., di pagare la ricchezza mobile anche per i loro dipendenti, e l'eternamente giovane Gigi dovrebbe pagarla, sempre secondo l'articolo 3°, per tutti i più o meno artisti delle 3 compagnie del suo battaglione drammatico.

A' tempi dell'onorevole Minghetti si contentavano di minacciarlo: a' tempi dell'onorevole Depretis gli fanno gli atti addirittura per la bagattella di trentamila lire. L'onorevole De Renzis vorrebbe sapere come va quest'affare...

Non faccio a tempo per sentir la risposta dell'onorevole Depretis, ma me la immagino.

È capace di dire che, essendo gravissima la situazione politica d'Europa, egli fa appello alla concordia della maggioranza... e Gigi Bellotti-Bon manderà Dio sa che complimenti alla Riparazione.

il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 27 febbraio.

Ho qui sul tavolino due o tre lettere venutemi da Torino, a proposito della lettera dell'amico *Jacopo* sulla *prima* dei *Puritani e i cavalieri*.

Vediamo di *esaurirle*.

Parlando di Campanini il mio collega scriveva: « Impareggiabile nel primo atto... avendo cominciato bene *restò ad un terzo dell'opera*; gli ultimi due atti non sembravano più cantati da lui. »

Un assiduo mi fa notare che l'asserzione di *Jacopo* non è vera che in parte, poichè nel secondo atto dei *Puritani* il tenore, se vuole, può anche restarsene a fumare il sigaro nel suo camerino. Ma inquanto al terzo la cosa muta aspetto. Campanini, applaudito sempre, ottenne alla fine l'onore di quattro chiamate al proscenio.

Del Castelmary *Jacopo* ha detto che ha « mezzi vocali sproporzionati al raro talento »; del Kaschmann che egli « lo trovò nei *Puritani* inferiore alla sua bravura. » Questi due giudizi sono parsi un po' troppo avventati. Che lo siano davvero?...

Non voglio saperlo. L'amico *Jacopo* mi scusi. Può darsi benissimo che egli, di solito così esatto e coscienzioso, non fosse quella sera di buon umore. Non vi sono che i linfatici ai quali la natura benigna ha concesso l'invidiabile dono di rimaner sempre gli stessi quando piove e quando tira vento. Forse egli ha dovuto abbandonare il teatro dopo il primo atto dell'opera... Poi ne ha chieste informazioni ad un amico, e su quelle notizie vaghe ha scritto la sua cartolina.

Mi raccomando. Un'altra volta non si fidi degli amici. Anche il proverbio lo dice: *fidarsi è buono, ma non fidarsi è meglio*; ed il ministero riparatore è lì per confermare il dettato.

★

Anche a Venezia s'è data la *Dora* del Sardou.

Come a Roma, come a Firenze e a Milano, grande curiosità nel pubblico e, per conseguenza, grandissima folla in teatro.

Riassunto della serata: *atto primo*, qualche tentativo di applauso alternato con qualche leggiero segno di disapprovazione, poi silenzio perfetto; *atto secondo*, applauditissima la scena fra Dora ed Andrea; *atto terzo*, qualche segno di impazienza al principio, nuovi applausi alla scena bellissima fra Andrea, Tekli e Favrolle; *atto quarto*, effetto immenso la scena fra Dora ed Andrea, interpreti la Marini e Salvadori; a fin d'atto, cinque chiamate agli attori; *atto ultimo*, trovato mediocrissimo, inferiore di gran lunga agli altri quattro.

Totale: successo di effetto come dovunque: esecuzione un po' acerba; messa in scena non lussureggiante.

★

Cose di Napoli.

Domani sera al San Carlo va in scena il *Ballo in maschera*; dentro la settimana sarà data l'*Aida*;

Al Teatro Nuovo contemporaneamente il *Campanello*;

All'Hôtel de la Ville il concerto Esposito;

Ed ai Fiorentini la beneficiata dell'attore Serafini coll'*Aulularia* di Marco Accio Plauto.

Quanta roba in una sera sola!

★

A Roma.

Onde accelerare l'andata in scena della *Fanciulla di Perth*, l'Apollo « non agirà » neanco questa sera.

Ce ne consoleremo per fortuna alla sala del palazzo Altemps, dove la Società musicale romana dà un concerto privato.

Ovvero al teatro Valle, dove si replica la... *Figlia*...

— Abbiamo capito!

Tanto meglio. Oppure potremo aspettare a consolarcene domani sera, alla sala Dante, col primo concerto delle Dame svedesi.

Lelio

BORSA DI ROMA

27 febbraio.

Malgrado le sinistre previsioni della nostra Borsa di ieri mattina, fondate sui corsi dei *boulevards* di Parigi del giorno precedente, i primi prezzi ci giunsero da quella piazza in piccola ripresa per la nostra rendita, ed i corsi successivi giunsero con sensibile aumento, per cui alla piccola Borsa ieri giorno e ieri sera si trattò la rendita a 77 90, 77 95 per liquidazione. Oggi, con affari alquanto più animati del solito, causa la fine del mese, si fece 77 92 1/2, 77 95 per liquidazione, 78 02 1/2, 78 05 per fine prossimo. Gli altri valori non diedero luogo ad affari, e sono quasi nominali ai prezzi di ieri. Le Banche Romane erano però offerte a 1220. La rendita turca era anch'essa più ferma fra 13 e 13 15 per liquidazione. I cambi più deboli, e si seguono. La Francia 108 10, 107 85. La Londra 27 24, 27 19. L'oro 21 76, 21 74.

Per la liquidazione di domani vennero fissati i seguenti prezzi di compensazione:

Per la rendita 77 90.
Per le Banche Romane 1220.
Azioni della Banca Generale 436.
Azioni del Gas 635.
Rendita turca 13.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 26. — Il *Daily News* pubblica due petizioni indirizzate dai Bulgari alle potenze e ai plenipotenziari alla conferenza, nella quale essi dichiarano che non hanno la menoma fiducia nella nuova Costituzione turca e dicono che le autorità costrinsero i Bulgari a firmare gli indirizzi approvanti la Costituzione.

Il *Times* annunzia che furono fatti a Belgrado parecchi arresti per maneggi contro il governo.

PIETROBURGO, 26. — La *Petersburgische Zeitung* (giornale tedesco di Pietroburgo), in data del 26, annunzia che il governo ricevette il 24 corrente le risposte delle potenze, il cui tenore è così soddisfacente per la Russia che lo scioglimento della quistione d'Oriente può essere considerato senza una complicazione militare.

NAPOLI, 26. — Proveniente da Brindisi è giunto il regio avviso *Authion*.

SPEZIA, 26. — La squadra permanente del Mediterraneo è uscita per eseguire alcune esercitazioni.

NEW-YORK, 26. — Grant dichiarò al corrispondente della *Stampa associata* che egli crede che il nuovo presidente sarà proclamato prima della fine della sua presidenza, altrimenti il Congresso prenderà qualche deliberazione. Egli soggiunse che i governi repubblicani del Sud dovranno cedere il posto se non possono sostenersi.

Hayes pronunziò un discorso, nel quale consigliò i repubblicani di non nutrire troppa fiducia nel risultato della elezione presidenziale.

LONDRA, 26. — *Camera dei Lordi.* — Lord Strathedon sviluppa la sua mozione, la quale chiede che si adottino le misure necessarie per impedire un conflitto europeo, per assicurare il mantenimento dei trattati del 1856 e per favorire il benessere delle razze soggette alla Turchia. Egli passa in rivista gli avvenimenti dopo la guerra di Crimea.

Lord Grey dichiara di non poter accettare questa proposta perchè sarebbe un atto di sfiducia contro il governo; crede che le provincie turche sieno incapaci di governarsi da sè; dice che il sistema russo è meno favorevole al progresso, specialmente riguardo alla libertà religiosa, che la Turchia desidera di mantenere, quindi non è conveniente di distruggere il regime attuale della Turchia. Egli attacca la Russia, che rinforzò l'insurrezione coll'inviarvi i proprii soldati.

Lord Derby risponde spiegando il senso della frase « autonomia amministrativa locale »; dichiara che, malgrado il cambiamento della situazione, il senso chiaro dei trattati non dev'essere misconosciuto.

La mozione di Strathedon è respinta senza votazione.

LONDRA, 26. — *Camera dei comuni.* — Hanbury annunzia che interpellerà domani per sapere se il governo voglia continuare a far rappresentare l'Inghilterra a Costantinopoli, nell'attuale critica situazione, da un incaricato d'affari, ovvero se non creda meglio di rinviarvi sir E. Elliot o un altro ambasciatore.

Kenelay annunzia che il 5 marzo proporrà una mozione tendente ad obbligare l'Inghilterra a mantenere l'indipendenza e l'integrità della Turchia, non solo per gli obblighi derivanti dai trattati, ma anche per la sicurezza dei suoi possedimenti orientali e per la pace d'Europa. Egli proporrà inoltre che si dia un voto di biasimo al dispaccio di lord Derby, del 29 agosto.

Bourke, rispondendo ad Anderson, dice che il governo ricevette la petizione dei Bulgari, nella quale essi dichiarano di non avere la minima fiducia nella Costituzione turca ed asseriscono che le autorità turche costrinsero i Bulgari a firmare gli indirizzi approvanti la Costituzione. Bourke dichiara che il governo spedirà un incaricato d'affari a Costantinopoli.

PARIGI, 26. — Il *Temps* conferma le trattative fra l'Inghilterra e la Russia, ma non crede che sia stata fatta ancora la proposta di accordare alla Turchia il termine di un anno per mettere in esecuzione le riforme.

VERSAILLES, 26. — La Camera, malgrado l'opposizione del ministro della marina, approvò la proposta che ristabilisce i deputati della Gujana e del Senegal.

A. Caimi, *Gerente provvisorio.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di publicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

LA DITTA

Schostal e Härtlein

FABBRICANTI DI BIANCHERIA CONFEZIONATA

ROMA, Corso, 161

ALLA CITTÀ DI VIENNA

HA PUBBLICATO

un Nuovo Elegante e Completo Prezzo Corrente delle Biancherie, unitamente al Catalogo dei **Corredi da Sposa**. — Detti *Prezzi Correnti* sono redatti colla massima cura, in essi si trovano descritti con precisione tutti gli articoli con i relativi prezzi di fabbrica, ecc., in guisa che anche i Signori Committenti della Provincia ecc, potranno con tutta facilità conferire qualunque ordinazione, sicuri di ricevere a volta di corriere le commissioni eseguite colla maggior esattezza, ecc. I Cataloghi dei **Corredi da Sposa** di

Lire 350, 500, 1000, 1500, 2000 e 5000

sono compilati in modo, che l'esperienza acquistata da molti anni ci valse a dimostrare più

Utile, Migliore ed Economico

Gli suddetti Prezzi Correnti e Cataloghi saranno inviati

GRATIS

a chiunque ne farà richiesta. Dirigersi ai Signori

Schostal e Härtlein

ROMA, Corso, 161

ALLA CITTÀ DI VIENNA

Milano	**Firenze**	**Bologna**
Corso Vittorio Emanuele.	Via Cerretani, 3.	Via Mercato di Mezzo, 81, vicino al Caffè Stelloni

LA LEGGE

ANNO XVII, 1877, Roma, Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori :

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **26**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato Giuseppe SAREDO. } **Roma** *via del Corso* N. 219

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor Marco SAREDO.

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE

della Giurisprudenza Italiana di XIV Anni (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei Conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*.

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni*. — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.

Il Repertorio contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; le parole *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 380; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il Repertorio è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana*.

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.
PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.
PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del Repertorio.

Il prezzo del Repertorio (pagamento anticipato) è di L. **20**, pei non abbonati alla LEGGE — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. **14**, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1° piano, **Milano**

Rinomatissimo Stabilimento speciale per

BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, COLLETTI, ecc.

Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate congeneri case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce impiegata.

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per mandare le misure* che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta. — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti battista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Pelonzini, ecc. ecc. (3255)

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO.

LEZIONI DI LINGUA TEDESCA

Un distinto maestro qualificato di lingua tedesca, che insegnò parecchio tempo a Berlino, desidera d'impartire lezioni nella sua lingua materna.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio principale di pubblicità, 22, via della Colonna, p. p.

FABBRICA PRIVILEGIATA DI

BIGLIARDI

Antonio LURASCHI

Fornitore di S. M. e di S. A. R. Il Principe di Piemonte

Premiato in 15 Esposizioni con Medaglie d'Oro e d'Argento

MILANO, Via Orti, n. 4 e 6, MILANO

Bigliardi ricchissimi e comuni, pronti, a giuoco italiano e francese. Sponde privilegiate, sistema Luraschi, premiate colla Medaglia del Merito all'Esposizione mondiale di Vienna. — Vendita al dettaglio di stecche, palle, panni, ecc. ecc.

A richiesta si spediscono disegni e prezzi correnti modicissimi e ribassati. (2365)

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARROIS — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le pillole purgative del signor LE ROY, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella farmacia del sig. COTTIN di lui genero, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone che continuano sempre ad aver fiducia nel metodo *purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire *le emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni.*

Le pillole purgative del signor LE ROY prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che derivano dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso del *purgativo liquido del sig. LE ROY e del vomi-purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del sig. *Signoret*, dottore in medicina della Facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'Onore.

Nota. Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ASTHME NEVRALGIES

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia.	*Micranie, Crampi di stomaco* e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier.** 3 fr in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1482 D.

ESTRATTO VEGETALE

del Dr Schwaiger

Guarisce in quattro settimane tutte le conseguenze dell'onania, debolezza virile, polluzione e di tutte le malattie veneree di uomo e di donna in brevissimo tempo. Successo garantito. Un flacone con istruzione per L. 5, viene spedito, contro invio di detta somma, direttamente dal Dr SCHWAIGER,

2315 P. Vienna VII, Schottenfeldgasse, 60.

Della Schiavitù e del Servaggio

e specialmente

DEI SERVI AGRICOLTORI

per **L. Cibrario**

Libri Tre. Opera dedicata a S. A. R. il principe Umberto di Savoia dall'editore Carlo Civelli.

Vol. I°	di pagine 588 in 8° grande e carta velina	L. 10
» II°	» 628 » »	» 10
» III°	(illustrazioni e documenti) »	» 10

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici di G. Civelli: Roma, Foro Traiano, 37 — Firenze, via Panicale, 39; Milano, via Stella, 9; Torino, via S. Anselmo, 11; Verona, via Dogana; Ancona, corso Vittorio Emanuele.

IL CHIAPPA-LADRI

Piccolo apparecchio che si applica istantaneamente senza viti nè altro accessorio, contro le porte o finestre. Se alcuno tenta di aprire, il campanello ne dà avviso. Questo campanello suona per la durata di 5 minuti e si ricarica a volontà mediante una chiave adattata all'apparecchio. Più la porta viene spinta, più l'apparecchio resiste ad ogni tentativo di effrazione. Il suo piccolo volume permette di portarlo in tasca ed in viaggio.

Prezzo Lire 15

Lo stesso apparecchio distribuito in modo da applicarsi ai tiratoi delle Casse-forti o di qualunque altro mobile Lire 18.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Wiener Restitution

FLUID

PER CAVALLI

Questo fluido adottato nelle scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra e di S. M. il Re di Prussia, dopo averne riconosciuti i grandissimi vantaggi, mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata. — Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente per rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, vesciconi delle gambe, accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo della bottiglia . . . . L. 3 50
Franco per ferrovia . . . . » 4 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano succursale dell'Emporio Franco-Italiano via S. Margherita 15. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124